RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

✝ ✝ ✝

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

✤ ✤

TOMO XV - PARTE IV

(CHRONICON MUTINENSE
IOHANNIS DE BAZANO)

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

CHRONICON

MUTINENSE

Iohannis de Bazano

[AA. 1188-1363]

A CURA

DI

TOMMASO CASINI

Si aggiungono in Appendice:

1° *Fragmenta Memorialis Potestatum Mutinae*, dall'a. 1204 all'a. 1248; 2° *Excerpta ex Chronico Nonantulano antiquissimo*, dall'a. 1000 all'a. 1187; 3° *Confines totius Episcopatus Mutinae circumcirca*, a. 1222; 4° *Mirabilia anni Domini Mcccxxxxviii;* 5° *Chronicon Frignani magistri Nicolai de Vianora* (*aa. 1156-1347*) *cum additamentis variorum* (*usque ad saec. XV*).

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

IN CITTÀ DI CASTELLO COI TIPI DI SCIPIONE LAPI

ALLA

CARA E VENERATA MEMORIA

DI MIO PADRE

GIUSEPPE CASINI

MORTO SINDACO DI BAZZANO NEL MDCCCXCVIII

INTITOLO QUESTO VOLUME

CHE EGLI DESIDERÒ MA NON VIDE COMPIUTO

BAZZANO, NEL SETTEMBRE MDCCCCXVI

T. C.

INTRODUZIONE

I.

Ludovico Antonio Muratori, fra tante altre benemerenze civili verso la sua Modena, ebbe anche quella di trarre in luce per il primo quelli importanti monumenti della storia medievale cittadina che sono le tre cronache modenesi da lui pubblicate nella raccolta dei *Rerum Italicarum Scriptores.* Gli *Annales Veteres Mutinenses*[1], ch'ei diè fuori in primo luogo, non sono, come è ben noto, se non una tarda ricompilazione di Alessandro Tassoni seniore (n. 1488, m. circa 1565), il quale per i tempi più antichi trascrisse *de verbo ad verbum* alcune *cedule in quibus breviter scriptæ extabant complures memoriæ rerum præteritarum que Mutinæ et alibi acciderant*; cedole o fogli, ove la narrazione non era *per ordinem scripta sed valde confusa,* tuttavia *ab hominibus fide dignis de tempore in tempus scripta.* Il Muratori intravide giustamente nelle pagine della tarda ricompilazione tassoniana il valore di testimonianze contemporanee o prossime agli avvenimenti narrati, e ne ritrasse una vera e propria cronaca modenese sino al 1336, l'anno della prima restaurazione estense. Agli *Annales Veteres* accompagnò quello e ch'ei dissil *Chronicon Mutinense*[2] dal 1306 al 1342 di Bonifazio da Morano, del quale come di cronista della prima metà del secolo XIV egli aveva trovato più volte menzione nelle storie ferraresi di Pellegrino Prisciano e nelle bolognesi di Cherubino Ghirardacci*;* ma poichè invano ricercò in più parti l'opera originaria del suo concittadino, il Muratori dovette appagarsi di metterne in luce il rifacimento trovato qua e là negli annali del Prisciano e specialmente negli *Urbis Mutinæ gesta* dalla ribellione agli Estensi del 1306 sino al 1330[3] e per gli anni posteriori le notizie modenesi che, sulla autorità del Morano, vengono narrate qua e là nel libro nono delle storie ferraresi. Si ebbe così non la voce schietta dell'antico cronista, ma l'eco ripercossa attraverso le eleganze umanistiche del Prisciano; sì che al Mura-

---

[1] *RR. II. SS.*, tomo XI, col. 49-88.

[2] *Ivi*, tomo XI, col. 89-130.

[3] Il Prisciano nel lib. IX, giunto all'a. 1336 si rifà indietro per narrare i fatti di Modena *ab die rebellionis Civitatis ipsius in hoc usque tempus*, ma questo racconto retrospettivo egli conduce poi solamente sino al 1330, e di qui innanzi le notizie modenesi inserisce nella storia più generale.

tori stesso pareva il Morano *non suis loqui sed Pellegrini Prisciani verbis* [1], sebbene a lui sembrasse anche probabile che la narrazione delle *Urbis gesta* dal 1306 in poi fosse fatta dal ferrarese *non suis sed Morani verbis* [2]; nel che non si ha ragione di notar di contraditorio giudizio il padre della storia, poichè la prima volta si riferiva generalmente a tutto ciò che della cronaca moraniana fosse penetrato con alterazioni più o meno profonde negli annali priscianeschi, e la seconda in particolare ai lunghi brani d'antico cronista modenese che il Prisciano riferisce alla lettera negli *Urbis gesta*. Per ultima al Muratori parve degna di esser messa in luce una terza cronaca della sua patria, ch'egli intitolò *Chronicon Mutinense*, dal 1002 al 1363 [3], di Giovanni da Bazzano, avendo sotto gli anni 1359 e 1361 trovato nell'unico e tardo apografo che l'autore designa sè stesso per tale; ma poichè molte delle notizie di questa cronaca già erano state date negli *Annales Veteres* e nel *Chronicon* moraniano, sembrò al Muratori da omettere tutto ciò che nella terza Cronaca sarebbe parso *alterum ab altero descriptum*, ritenendo solamente ciò che era *ipsa inter se unius rei diversa narratio*; perchè così nessuno gridasse ch'ei metteva fuori *centies verbis tantum aliis eadem monumenta* [4]. In sostanza il Muratori, sia perchè non trovò i codici delle antiche cronache, sia perchè la parte fatta alla sua patria doveva proporzionare all'economia generale della sua raccolta, non potè dare delle fonti storiche modenesi se non un raffazzonamento infedele; vale a dire gli *Annales Veteres* quali si potevano raccogliere di sulla ricompilazione cinquecentistica del Tassoni, la Cronaca del Morano come riecheggiava dagli annali ferraresi del Prisciano e la Cronaca del Bazzano con le mutilazioni consigliategli dal desiderio di non ripetere notizie già date in altre fonti. Vero è che il Muratori poteva applicare a sè stesso il dantesco

Necessità 'l ci induce e non diletto;

poichè egli ebbe, intorno al metodo di studiare comparativamente le fonti storiche, lo stesso concetto fondamentale che anima gli studi moderni; e infatti a proposito della Cronaca di Giovanni da Bazzano, scriveva: *Da mihi lectorem, cui mentis perspicacia non desit: is omissa ab uno historico apud alterum inveniens et varios hominum scribentium affectus multiplicesque de una re sententias perpendens, singula confert et inde, quantum fieri potest, ad recte iudicandum de rebus ipsis aptior efficitur* [5]. Ma i mezzi all'attuazione di questo concetto, che l'avrebbe condotto alla pubblicazione integrale dei testi storici, gli mancarono; e però dovette limitare l'opera propria, riducendola a più modesti confini mediante omissioni frequenti e copiose: sì che la ristampa intrapresa da Vittorio Fiorini dei *Rerum Italicarum Scriptores* non può essere considerata come una inutile ripetizione, ma più tosto deve essere incoraggiata come una necessaria e degna integrazione dell'opera muratoriana.

---

[1] *Ivi*, tomo XI, col. 51.
[2] *Ivi*, tomo XI, col. 91.
[3] *Ivi*, tomo XV, col. 550-634.
[4] *Ivi*, tomo XV, col. 553.
[5] *Ivi*, tomo XV, col. 553.

Ad ogni modo le tre fonti cronistiche modenesi, anche così come aveva potuto darle il Muratori, riuscirono di grandissima utilità; e prima di tutto a lui stesso che largamente se ne valse negli *Annali d'Italia* per ritessere la narrazione degli avvenimenti, ora avvilupatissimi, ora incertissimi, che costituiscono la vita dei comuni emiliani dalla metà del secolo XIII a quella del XIV; e poi a tutti i nostri storici municipali, che molto se ne giovarono [1], e in particolar modo Girolamo Tiraboschi per le *Memorie storiche modenesi* e per il *Dizionario topografico-storico*; sebbene esso Tiraboschi non fermasse troppo la sua attenzione sopra la genesi della redazione muratoriana e di quelle cronache notasse solamente che *esse non sono storia, ma materiali raccolti a formarla* [2], senza poi avvertire che, per servirsene senza pericolo di errore, uno storico municipale avrebbe dovuto valutarne, meglio che ei non facesse, le relazioni e l'autorità.

L'importanza e la necessità di tali indagini e di tale valutazione non isfuggirono ai tre benemeriti, L. Vischi, T. Sandonnini e O. Raselli, ai quali la Regia Deputazione di storia patria di Modena affidò la cura della nuova edizione delle *Cronache modenesi* venuta in luce nel 1888 [3]. Nello studio critico delle fonti storiche di Modena questa edizione segnò un notevole progresso, sia per la maggior copia di manoscritti di cui si potè far uso, sia per la fedeltà onde i testi furono riprodotti, sia in fine per molti altri avvedimenti accessorî che ne accrebbero l'utilità [4].

Gli *Annales Veteres* muratoriani hanno in questa edizione ceduto il campo all'opera genuina di Alessandro Tassoni seniore, quale è conservata dal codice estense autografo [5]; una compilazione, come già si è accennato, del secolo XVI: comincia con la leggenda della riedificazione di Modena nel 474 e delle famiglie nobili che eressero le otto porte urbane; continua col proemio dell'autore sul metodo e sulle fonti della sua compilazione, con una succinta notizia genealogica dei Tassoni e una *origo marchionum et ducum Estensium,* da Azzo dato per marito della contessa Matilde ad Alfonso II; poi segue il corpo della cronaca, che si può distinguere in due parti, l'una dal 349, anno assegnato alla morte di san Geminiano, al 1487, e l'altra dal 1488, sotto il quale anno l'autore notò la propria nascita ai 19 agosto, sino al 1562, ultimo termine delle notazioni cronistiche. Così gli *Annales Veteres* sono scomparsi come cronaca sincrona; e la loro materia si riconfonde nel corpo di una tardiva ricompilazione, fatta però, fortunatamente, col metodo della trascrizione abbastanza fedele di antiche *cedule.* Quali fossero e di quale natura le fonti del Tas-

---

[1] Frequentissime sono le citazioni delle tre Cronache modenesi nelle opere storiche dell'Affò, del Savioli, del Calindri, del Tiraboschi, del Frizzi, ecc.

[2] *Memorie storiche modenesi*, tomo I, p. III.

[3] *Monumenti di storia patria delle provincie modenesi, serie delle Cronache*, vol. XV; *Cronache modenesi di A. Tassoni, di G. Bazzano e di B. Morano secondo l'esatta lezione dei codici;* Modena, Soc. tip., 1888, in-4° di pp. XXXI-376, aggiuntovi l'*Indice delle Cronache modenesi* di A. G. Spinelli, *ivi*, 1893, pp. 377-437.

[4] Furono segnalati in una bella recensione di I. Malaguzzi Valeri, inserta nella *Rassegna Emiliana*, a. I (1889), pp. 692-702.

[5] Segnato M. VI. F. III, ora F. 3, 4; descritto in *Cronache*, p. XIII. — Un altro codice estense, già segnato X. D. 31, ora N. 7. 23, contiene nelle cc. 131-197 la copia servita all'edizione muratoriana dei *Rerum*, cf. *Cronache*, p. XV.

soni non è certo agevole il determinare; ma, per il tempo che più importa, cioè sino alla metà del secolo XIV, egli secondo gli editori avrebbe attinto a sorgenti diverse da quelle a noi note: " tali e tante — essi dicono — sono le differenze caratteristiche di ciascuna di queste cronache che con sicurezza possiamo affermare il Morano essere stato affatto ignoto al Bazzano e l'uno e l'altro al Tassoni „ [1] Io non ho altrettanta sicurezza, nè sembra che l'avesse il Malaguzzi Valeri, che ai rapporti fra le tre cronache consacrò una succinta, ma preziosa dissertazione [2]. Egli, del resto, riconosce una stretta affinità tra il Tassoni e il Morano tanto nella parte anteriore al 1188 quanto nel periodo 1188-1347, e avverte che il Tassoni aggiunge in più, nella parte anteriore al 1188, " una serie di fatti memorabili tolti ad imprestito da un'epi- " tome di storia orientale [3], da un *liber pontificalis* [4] e da una cronaca imperiale [5], sui " quali non fa di mestieri fermarsi, come materia evidentemente interpolata ad opera " del Tassoni stesso, che fu rimaneggiatore o copiatore di rimaneggiamenti altrui „ [6]; la quale osservazione va completata nel senso che a una o più fonti di storia pontificia e imperiale il Tassoni continuò ad attingere per tutto il resto della sua compilazione, e piuttosto che dai libri speciali accennati dal Malaguzzi-Valeri è probabile che tutte le notizie, anche le meno antiche, dei papi, degli imperatori, dei re, dell'Oriente, della Germania ecc. egli le abbia attinte da una cronaca generale, nè sarebbe difficile, se mettesse conto perder tempo in tale indagine, stabilire anche di quale proprio egli si sia giovato. Certamente però ebbe alle mani anche delle fonti paesane, una delle quali, secondo il Malaguzzi Valeri, sarebbero state le schede estratte da una cronaca o redazione cronistica dovuta a uno della famiglia Petrezzani, il quale alla metà del secolo XV avrebbe interpolata l'originaria cronaca del Morano con notizie volte a glorificare la nobiltà e grandezza della propria casa [7]. Oltre a ciò egli nota che " il Tassoni inserisce del proprio qua e là certe notizie di compere e di eventi famigliari, ch'egli non potè desumere da altra fonte che dall'archivio suo gentilizio „ [8]. La ipo-

---

[1] *Cronache*, p. XXVII.

[2] *Atti e memorie, della R. Dep. di Storia patria per le prov. mod.*, serie 3ª, vol. VII, pp. XXII-XXXI: è il riassunto, scritto dall'autore stesso, della dissertazione letta nell'adunanza 1 aprile 1889 della nostra Deputazione. A p. XXV nota che per gli anni 1188-1347 le discrepanze fra il Tassoni e il così detto Morano " sono lievissime „, e nota che in entrambi sono caratteristiche le notizie dei Petrezzani.

[3] Cf. loc. cit. [cioè edizione delle *Cronache*] p. 11 al 1099, p. 12 al 1097, al 1099 e al 1101, p. 13 al 1119, al 1121, p, 14 al 1141, ecc. ecc.

[4] Cf. loc. cit., p. 11 al 1108, p. 14 al 1143, p. 15 al 1145, ecc. ecc.

[5] Cf. loc. cit., p. 12 al 1109 e al 1111, p. 16 al 1154, ecc. ecc.

[6] *Atti e memorie* cit., p. XXV.

[7] *Atti e memorie*, pp. XXV e XXIX-XXX. Le notizie sui Petrezzani nel Tassoni e nel Morano, indicate dal Malaguzzi Valeri, sono nelle *Cronache*, p. 14 al 1135 e 1142, p. 40 al 1237, p. 44 al 1243, p. 47 al 1246, pp. 48-49 al 1247: altre vi sono comuni ai due testi, a p. 61 al 1264, a p. 63 al 1265, a p. 87 al 1298, e a p. 98 al 1307. Nel solo Morano si ha una notizia dei Petrezzani a p. 225, all'a. 1336, ma è nell'atto riferito dal cronista per la restaurazione estense; invece nel solo Tassoni si hanno notizie dei Petrezzani a p. 311 del 1489 e a p. 314 del 1502, che non sono per niente onorevoli a quella famiglia.

[8] *Ivi*, p. XXVI, cita p. 229 al 1337 [notizia tratta da un rogito esistente presso l'autore] e p. 298 al 1362 [mortalità grande in Modena: *et ego Petrus Taxonus recessi de mense iulii et de mense novembris reversus sum Mutinam et inueni totam meam familiam obiisse;* che è una ricordanza personale tratta certo da qualche carta di famiglia]. Altra notizia domestica a p. 268 all'a. 1350 riguarda l'acquisto fatto da Simone Tassoni di un sepolcro nel sacrato del Duomo, presso il palazzo vescovile.

tesi del Malaguzzi Valeri circa la interpolazione del testo del Morano per opera di un Petrezzani è acuta e ingegnosa, ma io non credo che possa essere accolta senza riserve: piuttosto riterrei che da fonti primitive, comuni, almeno parzialmente, a molte compilazioni posteriori al secolo XIV, fossero state tratte delle notizie accolte in una cronaca esistente presso la famiglia Petrezzani, i membri della quale vi registrarono con ispeciale sollecitudine delle particolarità onorevoli per la loro casata; e che questa cronaca domestica dei Petrezzani fosse una delle fonti utilizzate nel secolo XVI dal Tassoni per molte notizie di storia modenese entrate nella sua compilazione, nella quale derivò da una cronaca generale le notizie dei papi, imperatori, re, crociate, pestilenze ecc., e da una specie di cronaca domestica (non forse a forma di libro, ma a fogli sciolti ch'ei disse per ciò *cedule*) trasse altri particolari di genealogia gentilizia e di storia municipale. Questa rettifica all'ipotesi del Malaguzzi Valeri a me par necessaria, perchè l'esistenza della cronica dei Petrezzani, da lui supposta, è invece documentata da una testimonianza autorevole; mentre poi l'unico particolare che si può conoscere di quella cronica esclude che l'attuale testo moraniano sia una derivazione da essa. Invero nelle collettanee modenesi del Forciroli [1] a proposito del dormitorio annesso al convento francescano di Modena, dormitorio eretto secondo Francesco Pannini dal cardinale Tommaso del Frignano [2], quel benemerito erudito notò avergli scritto nel 1601 fra Giovanni Muzzarelli [3] custode di San Francesco che invece era stato eretto nel 1318 da frate Carlo del Frignano *ut narrat quedam Chronicha de Petrezzanis*. Ora in nessuna cronaca modenese è traccia di questa notizia, salvo che nel Tassoni ove all'anno 1317 (lo scambio di un anno era facile ad accadere per chi aveva innanzi le notazioni cronografiche in cifre romane, *M°cccxvii* o *M°cccxviii°*) è segnato che *factum fuit dormitorium fratrum minorum* [4]; notizia desunta dalla Cronaca dei Petrezzani, omettendo ciò che al Tassoni non poteva importare nè apparire che importasse ad altri, vale a dire il nome del frate che n'era stato promotore. Inoltre nella cronaca di Alessandro Tassoni, oltre la genealogia dei suoi antichi, sono notizie, le quali non possono essere state ricavate da rogiti o altri documenti dell'archivio di famiglia, come suppose il Malaguzzi Valeri ; ma hanno l'impronta delle ricordanze o cronache domestiche: caratteristica al riguardo, la memoria trascritta all'anno 1362, con le parole proprie onde Pietro Tassoni aveva notato d'aver lasciata Modena per la pestilenza nel mese di luglio e di esservi tornato nel novembre trovando morti tutti i suoi. Conchiudendo, le fonti principali del Tassoni furono i documenti e le ricordanze domestiche, la Cronaca modenese dei Petrezzani e una Cronaca generale.

Quanto al Morano, la nuova edizione ha dato occasione a indagini seguite da

---

[1] Biblioteca Estense, cod. ital., 1192, p. 397.

[2] *Cronaca Mutinense*, carta 92.

[3] Fu uomo "di molta dottrina e probità„ vissuto sino al 1630 (*Memorie storiche di Fanano*, Milano, 1811 p. 143): cf. anche V. Santi, nell'*Apenn. mod.*, p. 1500.

[4] *Cronache*, p. 122.

felicissimi risultati, e, sebbene tutte le questioni relative non possano dirsi risolute nè forse solubili, molto se ne è avvantaggiata la storiografia modenese; infatti alla fievole eco che del Morano risuonava nelle pagine del Prisciano e negli accenni del Ghirardacci è succeduta la voce viva dell'autore o almeno di un contemporaneo, e gli estratti ripuliti attraverso la filiera stilistica d'un umanista hanno ceduto il campo al testo genuino ed integro di una cronaca medievale. Gli editori rintracciarono un codice di cronache e leggende modenesi, appartenente ora alla Regia Biblioteca Universitaria di Bologna[1], che fu fatto scrivere dal 1563 al 67 a spese della Comunità di Modena: in questo codice il cancelliere e filologo Giammaria Barbieri, l'autore dell'*Origine della poesia rimata*[2], fece ricopiare, com'egli scrisse, *alquante croniche delle cose di Modona raccolte da me per la città da questo et da quello;* circostanza notevole perchè da codeste parole ci viene attestato che gli originali o i più antichi apografi trascritti in quel codice esistevano ancora in Modena nel 1563[3]. La parte maggiore di questo codice è occupata da un'antica cronaca di Modena che va dal 1109 al 1347, ma al 1188 assume un carattere particolare con la registrazione annuale dei rettori del Comune, e quasi si direbbe avere un nuovo principio, contrassegnato dalle parole di un'originaria rubrica: *Nomina potestatum et rectorum civitatis Mutinae*: il Sandonnini avendo notata la conformità tra le notizie della cronaca fatta trascrivere dal Barbieri, e quelle degli *Annales Veteres*, " entrò nel sospetto che quella " potesse essere la cronaca Morano „ , e fatto il riscontro tra la cronaca stessa e le citazioni del Prisciano " il sospetto divenne opinione „ [4]. E l'opinione fu confermata da una scoperta inaspettata: nel codice fatto scrivere a spese comunali il successore del Barbieri, il cancelliere Seghizzo, notò accanto ad altri appunti di vario argomento, ma lungi dalla cronaca di cui ora si tratta, che *in Chronica Circulari edita per Bonifatium de Morano ciuem et incolam mutinensem de anno 1188 usque ad annum 1347, ad car. ij reperitur infrascripta partita; que quidem Chronica adest penes ill.m dominum Renatum Cattum consiliarium signature Serenissimi ducis Ferrariœ anno 1578*[5], e ne trascrisse il racconto di un avvenimento del 1214, la spedizione a Ponte Duce e l'acquisto ivi fatto della campana posta sulla Ghirlandina: e questo racconto si legge letteralmente identico nella cronaca del codice Barbieri, la quale perciò, nella parte principale che va dal 1188 al 1347, deve riconoscersi per quella *Chronica circularis* che nel codice del Catto era attribuita al Morano[6]. Di questa

[1] Segnato col n. 377. È descritto nelle *Cronache*, pp. XXIV-XXV.

[2] Sul quale ora è da vedere G. BERTONI, *Giammaria Barbieri*, Modena 1904.

[3] Un altro esemplare di codesta raccolta di cronache modenesi fatta dal Barbieri è nella Biblioteca estense I. 5. 6. accennato *ivi*, pp. XXII e XXVI, ove si dice che sembra scritto di mano del cancell. Carandini.

[4] *Cronache*, p. XXII.

[5] *Cronache*, p. XXV: dove la data dell'anno a cui il Seghizzo riferiva l'esistenza della *Chron. circularis* presso il Catto è *1528*; ma è un errore. Il Catto, letterato e giurista, ricordato anche dal Tasso, viveva nella 2ª metà del secolo XVI, il suo carteggio nel R. Arch di Stato di Modena è del 1570-1584, ed egli morì nel 1608 (cf. BAROTTI, *Letterati ferraresi*, II, 89; MALAGUZZI VALERI, in *Atti e memorie* cit., p. XXIII).

[6] Il racconto trascritto dal Seghizzo è anche nella

cronaca del codice Barbieri l'edizione procurata dalla R. Deputazione di Storia patria ha messo in luce il testo integralmente, venuto così a sostituirsi agli estratti e al rifacimento che il Muratori, in mancanza di meglio, aveva derivato dagli annali del Prisciano; ma non è certo che cotal testo rappresenti la redazione primitiva della cronaca moraniana. A questa redazione primitiva intanto non appartengono affatto le notizie preliminari che vanno dal 1109 al 1184 [1]; le quali si trovano tutte — salvo una del 1109 per il compimento della torre degli Asinelli in Bologna — nella cronaca del Tassoni, e costituiscono un gruppo a sè che a più indizi si rivela derivato da una fonte bolognese-nonantolana: non direttamente però, ma con probabilità molta per la trafila della cronaca dei Petrezzani, poichè nell'uno e nell'altro testo all'anno 1135, registrandosi il giuramento dei Modenesi prestato ai Bolognesi in favore dell'abate di Nonantola, si nomina Manfredino di Alessandro Petrezzani nobile e gonfaloniere del popolo di Modena, che sarebbe stato fideiussore al giuramento per la somma di mille lire, mentre l'atto autentico, che ci è stato conservato, non reca alcun accenno a fideiussioni nè a fideiussori e tanto meno poi il nome del fittizio gonfaloniere del popolo (ufficio inesistente, e nel secolo XII inconcepibile), e all'anno 1142 registrandosi la battaglia dell'agosto tra i Bolognesi e Modenesi in Val di Lavino, si aggiunge un particolare che manca a tutta la tradizione cronistica bolognese, cioè la morte di Alessandro Petrezzani e di due dei Guidoni e la prigionia di altri tre della stessa famiglia [2]. Al qual proposito non sarà inopportuno aggiungere che tanto il giuramento del 1135 quanto il combattimento del 1142 sono narrati nei due testi con parole che molto da vicino ricordano quelle delle cronache bolognesi [3]; mentre per l'uno e per l'altro fatto le particolarità relative ai Petrezzani sono manifestamente un'aggiunta posteriore. A questo punto potrei prendere in esame il sistema critico escogitato dal Malaguzzi Valeri per chiarire la genesi della cronaca moraniana quale è rappresentata dal codice Barbieri. Egli ammette come nucleo originario di tutte e tre le cronache la *Chronica circularis* dal 1188 al 1347, di cui sarebbe perduta la redazione

---

Chronica del Tassoni, ma con qualche varietà; ecco i tre testi messi a confronto:

A - *Cron. circularis* [cod. Catto, trascritto dal Seghizzo]:	B - *Cronica anonima* [cod. Barbieri]:	C - *Chr. di Alessandro Tassoni* [già *Ann. vet.*]:
1214. D. Bernardus filius quondam D. Rolandi Rubei parmensis potestas Mutine in 1214, predictus potestas complevit tempus predicti D. Baldouini et fuit *sequens annum totum. In* dicto tempore statim in introitu regiminis dicti potestatis exercitus magnus Mutinensium, Parmensium, Ferrariensium et Mantuanorum ivit circum Pontem Ducis et penitus fuit a Mutinensibus combustum in festo beati Martini et tunc campana *que pulsat a nona* super turrim Ecclesie maioris *de Mutina* de dicto castro accepta fuit et inde conducta super *dicta turri.*	Dominus Bernardus filius D. Rolandi Rubei parmensis potestas Mutinae in MCCXIIIJ predictus potestas complevit tempus predicti D. Balduini et fuit *per sequentem annum totum.* Dicto tempore statim in introitu regiminis dicti potestatis exercitus magnus Mutinensium, Parmensium, Ferrariensium et Mantuanorum iuit circum Pontem Ducis et penitus fuit a Mutinensibus combustum in festo beati Martini et tunc campana, *qua pulsatur nona* super turrim Ecclesie maioris *Mutine* de dicto castro accepta fuit et inde conducta super *dictam turrim.*	*De a. MCCXIIII.* D. Bernardus filius Domini Rolandi Rubei parmensis *fuit* potestas Mutine. *Eodem anno* exercitus magnus Mutinensium, Parmensium, Ferrariensium et Mantuanorum iuit *circa* Pontem Ducis et penitus *a Mutinensibus combustum fuit* in festo *sancti* Martini, et tunc *de dicto castro accepta fuit* campana qua *sonatur* nona, et *portata fuit super turrim Ecclesiæ maioris Mutinæ.*

[1] Nessuna notizia degli anni 1185-1187 è nella cronaca del codice Barbieri.

[2] Cf. SAVIOLI, *Annali bol.*, I, I, 239, 263 e II, 189..

[3] Basti confrontare, chi non voglia risalire all'esame delle fonti manoscritte, i due passi corrispondenti di M. GRIFFONI, *Memor. hist.* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XVIII, 105, 156, nuova edizione.

originaria; da questa sarebbero tolti i frammenti presso il Prisciano e il Ghirardacci e questa sarebbe stata poi per gli anni dal 1348 al 1363 continuata da Giovanni da Bazzano: intanto in epoca non ben precisata, ma forse alla metà del secolo XV, la *Chronica circularis* sarebbe stata da uno o più scrittori, e specialmente da uno della famiglia Petrezzani, con l'aggiunta preliminare delle notizie risalienti al 1109, raffazzonata in una redazione perduta; ma questo raffazzonamento si sarebbe poi sdoppiato in due rami, l'uno che, attraverso le *cedule* o estratti fatti intorno al 1488 per mano di un anonimo, sarebbe venuto a metter capo alla *Chronica* del Tassoni, e l'altro che sarebbe la compilazione contenuta nel codice Barbieri. Questo sistema, che il Malaguzzi Valeri espose anche in forma schematica, quasi di albero genealogico, è attraente; ma non regge alla critica, e si fonda tutto sopra un equivoco, anzi sopra parecchi equivoci. L'un dei quali è questo, che la serie di brevi notamenti cronistici dal 1109 al 1184 che precede nel codice Barbieri la cronaca moraniana appartenga, sia pur come un preliminare posteriormente aggiunto, alla *Chronica circularis*, mentre non ha nulla a che fare con essa, la quale se ne distingue nettamente per mezzo del suo proprio inizio: *Nomina potestatum et rectorum* etc. L'altro è, che "le curiose notizie sulla famiglia Petrezzani", comuni al Tassoni e al Morano, sieno "senza alcun dubbio tutte inventate di pianta e inserite ad arte "da un Petrezzani, che volle magnificare la storia della propria gente, ma valendosi "di mezzi così grossolani e disgraziati da lasciar scorgere la frode un miglio lontano"[1]: ora è ben certo che queste dure parole si debbono applicare alle particolarità sui Petrezzani aggiunte alle notizie dei fatti del 1135 e 1142, che non appartengono alla *Chronica circularis*; ma io non vedo come si possano estendere agli accenni su quella famiglia occorrenti nel racconto d'altri fatti del secolo XIII, quando in Modena i Petrezzani fiorivano e dovevano essere già una delle famiglie notabili. Questi accenni del resto si riducono a poche notizie dalle quali non sempre traspira l'intenzione di glorificare in modo speciale quella stirpe: nel 1237 cominciò la inimicizia tra i Petrezzani guelfi e i Trenti ghibellini, abitanti gli uni e gli altri nella contrada dei Beccari; nel 1243 i Petrezzani fecero costruire un muro, anzi una metà del muro presso la chiesa dei Domenicani e vi si eressero un sepolcro; nel 1246 tornò da Cremona, dopo vent'anni d'esilio, Lanfranco de' Petrezzani; nel 1247 Sigismondo di Manfredi morì in un combattimento coi Bolognesi presso Bazzano; Moroello perì nel 1264 nel contrasto che finì con la cacciata dei Grasolfi ghibellini; nel 1265, durante le lotte coi fuorusciti della parte Grasolfa nella montagna, Francesco fu con venti uomini lasciato a guardare il castelletto di Scorcelese nel contado di Gombola; nel 1298 Ludovico fu mandato dal marchese Azzo VIII a portare a Bologna quel guanto di sfida, di cui parlano anche i cronisti bolognesi; e finalmente nel 1307, i Petrezzani furono tra i Guelfi al fatto della Croce della pietra e furono con gli altri costretti

[1] *Atti e memor.* cit., p. XXV.

a fuggire dalla città. Sono tutti avvenimenti che nulla hanno di straordinario, in quei tempi e per quelli uomini; nè saprei trovar ragioni bastevoli per negarli: sì che io m'indurrei piuttosto a credere che fossero effettivamente registrati nel testo originario della *Chronica circularis* e che da essa passassero nella *Chronica de Petrezzanis* e da questa in quella del Tassoni. Ma non debbo indugiarmi troppo sulle questioni molteplici che suscita lo studio della cronaca moraniana, altro essendo l'obbiettivo delle presenti indagini: quelle questioni si affacceranno a chi si vorrà mettere all'impresa di ricostituire il testo critico della *Chronica circularis*, sì che si possa avere finalmente l'opera di Bonifazio da Morano nelle sue vere e primitive sembianze; sebbene già sia stato un bell'acquisto il testo abbastanza fedele scoperto e pubblicato degli editori modenesi.

Vengo adunque alla terza delle cronache da essi date in luce, quella di Giovanni da Bazzano, che il Muratori pubblicò di sopra l'unico codice dell'Archivio del Collegio di San Carlo, molti brani omettendone che sarebbero parsi ripetizione inutile dei corrispondenti passi degli *Annales Veteres* o tassoniani e della Cronaca del Morano [1]. Sopra la composizione di questa cronaca e sopra le sue relazioni con le altre fonti cronistiche modenesi avrò da intrattenervi più a lungo in seguito; ma fin da principio parmi opportuno sgombrare il terreno da una specie di impedimento preliminare. Il codice di San Carlo comincia con un preambolo di Pietro Pellicciari che nel 1569 fece trascrivere la cronaca di Giovanni da Bazzano da un antico apografo, *da una copia antica*, dice egli, che gli fu data da don Flaminio Correggio, stata forse nell'Archivio del comune di Modena. Ma alla vera cronaca, la quale comincia con sua propria rubrica iniziale al 1188, precede una serie di notamenti cronografici che va dal 1000 al 1187 e che per molti anni non portava alcuna registrazione di fatti accanto alla data [2]; materia anche questa di origine nonantolana, come appare dal confronto con il Catalogo degli abati di Nonantola, compilato nel secolo XI [3] e dalle notizie che potevano interessare in modo speciale quell'insigne abazia, come la morte del marchese Bonifacio nel 1052 [4], l'incendio di Bologna nel 1069 [5], la morte del

[1] Il codice di San Carlo è descritto nelle *Cronache*, pp. XVIII-XIX, non però esattissimamente: avrò occasione di riparlarne più avanti.

[2] Le sole date si hanno per gli anni 1000, 1001, 1005-21, 1023, 1026-36, 1038-39, 1041-46, 1048-51, 1053-56, 1058-68, 1071-75, 1078-1082, 1086-92, 1094-98, 1100-1101, 1103-1104, 1106, 1108-1114, 1116, 1118-21, 1123-44. 1147-48, 1150-51, 1154, 1156, 1158-60, 1162-66, 1168-87.

[3] TIRABOSCHI, *Stor. Non.*, II, 7; MALAGUZZI VALERI in *Atti e mem.* cit., p. XXV.

Cat. Ab. Non.:	*Cod. di San Carlo* c. 3[4],
Mil. XXI. bellum factum est ad Cuuiliolum.	1022. bellum factum est ad....
Mil. XXIIII. Obiit Henricus rex.	1024. Henricus Imp.r obiit.
Mil. XXIV. anno ordinationis sue XXV. Chonradus rex ordinatur.	1025. Corradus Imp.r ordinatur.

La battaglia di Coviolo (lat. *Cuviliolum*, ora Coviolo presso Rivalta nel Reggiano, cf. TIR,, *Diz.*,I, 256) ignota agli altri storici è accennata anche da Donizone, in *RR. II. SS.* V, 351; fu vinta dal marchese Bonifazio e dal fratello Corrado contro altri signori del Regno d'Italia. Nella nota cronografica del 1026, le parole *anno ordinationis sue XXV* significano che era abate di Nonantola da 25 anni Rodolfo, che era stato ordinato nel 1002; ma chi dal Catalogo Non. derivò la notizia concernente Corrado, prese il XXV come l'anno della sua coronazione che fu invece nel 1026.

[4] Per i favori da lui conceduti a Nonantola cf. TIR., *Ivi*, I, 105. La data della sua morte è esatta, cf. A. OVERMANN, *Graefin Mathilde*, Innsbruck, 1895, p. 123.

[5] Il SAVIOLI, *Ann.*, I, 1, 132 ne tace affatto, nè se ne trova cenno sulle più antiche cronache bolognesi, che parlano solo degli incendî del 1130 e del 1141.

duca Gottifredo e della contessa Beatrice nel 1076 [1], la venuta di Gregorio VII in Carpi nel 1077 [2], gli assedi posti a Carpi da Arrigo IV nel 1083 [3] e da Matilde a Nonantola nel 1084 [4], la presenza di Arrigo in Nonantola al tempo dell'assedio di Monteveglio del 1092 [5], la morte di Matilde nel 1115 [6] e la distruzione di Nonantola per opera dei Modenesi nel 1149 [7]. Queste note cronografiche sono precedute nel codice di San Carlo da questa rubrica: † *Cronica di Giovanni Bazani principiata da un frate de' Minori* e occupano quasi tre carte, l'ultima delle quali è nel rovescio quasi tutta bianca (cc. 3-5), con una netta separazione materiale da ciò che segue (c. 6 e sgg.) preceduto alla sua volta da propria rubrica: *Infrascripti sunt et fuerunt Potestates* etc. È evidente l'intenzione del Pellicciari di tener distinti i due testi: egli che nel preambolo aveva cominciato a dire *Cronica o Annali di Modena di Giovanni Bazani principiata da un frate de' Minori cominciando dal 1001 e seguitando come si vede fino al 1348,* nella intitolazione premessa alle note cronografiche 1000-1187 non potè voler dire che quelle fossero opera di Giovanni, ma invece che erano il principio, dovuto a un frate francescano, di quella che poi seguiva, cioè della vera cronaca del Bazzano, contrassegnata nel suo principio dal nuovo titolo *Infrascripti sunt etc* [8]. Fermato questo, cioè che le note cronografiche 1000-1187, costituiscono una cosa a sè, non entrano cioè nell'organismo della cronaca di Giovanni, i limiti di questa ultima restano segnati dagli anni 1188 e 1363; sebbene nel suo preambolo il Pellicciari dica la cronaca finire, *come si vede*, al 1348, ma dice questo per un equivoco in cui cadde e assai facile a spiegare. Nel codice del Correggio, materialmente trascritto in quello di San Carlo, dopo la vera cronaca di Giovanni, dal 1188 al 1363, seguivano altre scritture varie, di cui parleremo in seguito, e in fine un frammento di altra cronaca la quale registra fatti accaduti dal 1204 al 1248; ma le cifre dei singoli anni dovevano essere o errate o di così cattiva scrittura nell'originale che parecchie di esse furono lette per posteriori di un secolo, e nella copia del Pellicciari si succedono così: *1213* (invece di *M°cciiii* fu letto *M°ccxiii*), *139* (invece di 1209 ossia *M°ccviiii*), *1310* (per *M°ccx*), *1312* (per *M°ccxii*, ma subito dopo si ha *1212*), *1313* (per *M°ccxiii*), *1315* (per *M°ccxv*), *1316* ecc. sino al 1348 (per *M°ccxvi* ecc. sino a *M°ccxxxxviii*); le date insomma furono scritte

[1] Quella del duca è notata sotto il 1070, ma fu il 26 febbraio 1077, cf. OVERMANN, p. 137: quella della contessa fu il 18 aprile 1076, cf. H. BRESSLAU, in *Neues Archiv der Ges. f. ält. deutsche Gesch.*, III, 157.

[2] Sua lettera da Carpi in MANSI. *Conc. coll.* XX, 218, del 9 marzo 1077; nella pasqua dello stesso anno fu in Nonantola, cf. TIR., I, 107 e OVERMANN, p. 141.

[3] OVERMANN. p. 150.

[4] OVERMANN, p. 151, dimostra esatta la data del 1084, contro quella dell'1083 data che è in Sicardo, *Chron.* in *RR. II. SS.* VII, 586.

[5] I due fatti sono registrati sotto il 1093, cf. TIRABOSCHI, I, 108 e OVERMANN, p. 158.

[6] 24 luglio, cf. OVERMANN, p. 190.

[7] Secondo il TIR., I, 218-219, il fatto sarebbe accaduto nel 1148, ma dell'avvenuta distruzione non è ancora cenno nella bolla di Eugenio III del 24 agosto 1148 (in KEHR, *Italia Pontificia*, V, 272, num. 6).

[8] Nel margine sinistro, in principio delle note cronografiche, e precisamente di contro alla serie degli anni 1000-1010, è scritto, sempre di mano del Pellicciari: *Questa cronica l'ha il S.r don Flaminio Correggio da Correggio, ma io non l'ho potuta far transcriver la potrara* (o *phora?*) *sopra* (o *sêpre?*); dove le ultime parole non si lasciano cogliere, ma l'insieme della postilla sembra distinguere il manoscritto delle note cronografiche da quello della cronaca di Giovanni, poichè quest'ultimo il Pellicciari potè farlo trascrivere con ogni suo agio, mentre delle note cronografiche non potè trarre copia se non parziale.

come di anni del secolo XIV mentre in realtà, come dai fatti narrati, che sono notissimi, si arguisce, erano dei corrispondenti anni del secolo XIII: e il Pellicciari s'ingannò credendo che la cifra del 1348 da lui veduta in fine del libro segnasse il termine della cronaca di Giovanni, mentre in realtà era un'erronea trascrizione della primitiva data 1248 e apparteneva a tutt'altro. L'errore del Pellicciari, del resto, non fu senza utilità nostra; poichè ci attesta una circostanza, della quale avremo a giovarci in seguito, cioè che egli distese il preambolo del codice di San Carlo prima di aver fatta fare la trascrizione del codice Correggio; chè altrimenti l'errore di assegnare come termine alla cronaca di Giovanni il 1348 non sarebbe stato possibile.

La cronaca di Giovanni da Bazzano quale c'è rappresentata dalla trascrizione fatta fare dal Pellicciari si estende adunque dal 1188 al 1363; se non che il Malaguzzi Valeri, che ha fatto acute osservazioni sull'organismo di questa cronaca, distingue nel corpo di essa due parti: l'una dal 1188 al 1347 non sarebbe che un rimaneggiamento della *Chronica circularis* del Morano e l'altra dal 1347 al 1363 la continuazione originale del Bazzano; e a queste due parti in una posteriore rielaborazione sarebbero state premesse le notizie dal 1000 al 1187 racimolate, anche secondo il Malaguzzi Valeri, da fonti nonantolane. Già ho dimostrato che cotesta parte non ha nessun nesso con la vera cronaca di Giovanni; e credo che la sovrapposizione delle note cronografiche di quelli anni al testo del Bazzano sia avvenuta solo nella copia Pellicciari, perchè costui ebbe due codici dal Correggio, uno della più antica cronografia e uno della cronaca di Giovanni: l'intermediario unico che il Malaguzzi Valeri ammette tra il *Chronicon* originale di Giovanni e il testo Pellicciari a me sembra che si dilegui di fronte alla postilla, da tutti trascurata, che si legge accanto alle note cronografiche[1]; del resto se anche si volesse proprio ammettere cotesto intermediario, la sovrapposizione materiale che io trovo nella copia Pellicciari sarebbe avvenuta nello stesso modo nel codice Correggio, che fosse stato unico da lui dato a trascrivere, e l'apprezzamento dei rapporti e dei limiti dei varî testi cronistici non varierebbe d'una linea.

Molto grave è il problema posto dal Malaguzzi Valeri circa i rapporti tra la *Chronica circularis* del Morano e l'opera di Giovanni per ciò che riguarda il periodo dal 1188 al 1347. Egli scrive: " Nella stessa unicità di fonte [cioè la *Chr. circ.*], " che appare manifesta in tutti e tre i testi [Tass., Mor., Bazz.] nella massa 1188-1347, " v'ha una peculiarità di metodo compilativo, che accosta fra loro il così detto Morano e il Tassoni, e li stacca alquanto dal così detto da Bazzano. Questi si sforza " di riassumere, di dare alle cose una forma sua propria e digesta: ben inteso però " senza riuscire nell'intento di spogliare de' caratteri originarii il suo fonte. Il Tassoni e il così detto da Morano procedono invece pedestremente come compilatori " della più comune specie medioevale, copiando e mutilando spesse volte anche nel

[1] Quella cioè riferita a p. XIV, nota 8.

" modo il più barbaro e spietato. Accade di frequente, raffrontando ciò che ad una " data annata dicono i tre testi di rilevare, che ognuno di essi si appropriò una diffe- " rente parte del brano tralasciando del tutto le altre quantunque tutte relative e neces- " sarie ad un soggetto, onde occorre radunare dalle tre cronache i tre frammenti per " avere ancora intero e chiaro quel senso, che presso ciascuna appare monco ed " oscuro „[1]. Se tutte queste affermazioni del Malaguzzi Valeri fossero corroborate da un'analisi comparativa dei tre testi, in modo che via via si venisse svolgendo innanzi ai nostri occhi il procedimento dimostrativo della tesi, io sarei lietissimo di accettare senz'altra faticosa indagine le sue conclusioni; ma sfortunatamente questa analisi il Malaguzzi Valeri non la fece, o se la fece non la comunicò agli studiosi, standosi contento alla sommaria esposizione delle sue conclusioni: e poichè queste non corrispondono secondo me all'esame obbiettivo dei testi, ma piuttosto sono la conseguenza di una costruzione sistematica eretta sul presupposto che fonte unica e fondamentale di tutta la storiografia modenese sia per il periodo 1188-1347 la *Chronica circularis* del Morano, io non posso dispensarmi dal procedere a questo esame per conto mio e indipendentemente dalle conclusioni del Malaguzzi Valeri, al fine di accertare se esse siano o no, in tutto o in parte, accettabili.

II.

Se non che per valutar bene le cose importa fare una ricerca preliminare. Chi era Giovanni da Bazzano? Il nome di lui ci è noto per due passi di quella seconda parte della cronaca che secondo il Malaguzzi Valeri sarebbe la sola sua opera originale, cioè della parte che va dal 1347 al 1363. Infatti all'anno 1359, narrandosi la gran nevicata che durò dal 15 al 19 gennaio, si legge nella cronaca: *et ego Iouanes de Bazano vidi in aliquibus locis civitatis Mutinae montes nivium per unum brachium domorum tangere grondina et stilicidia superare*[2]: e all'anno 1361, parlandosi della gran mortalità pestilenziale che fu a quel tempo in molti paesi d'Europa, tra gli altri in Lombardia, si legge che *prout ego Ionanes de Bazano audivi ab aliquibus fide dignis, in civitate Mediolani et eius diocesi inter homines et mulieres plus quam ii millia personarum ex dicta pestilentia obierunt*[3]. Del cronista Giovanni null'altro seppero aggiungere, a questi due ricordi personali, nè il Muratori[4] nè il Tiraboschi[5] nè i moderni editori modenesi, i quali anzi per bocca del Vischi affermarono che " non v'è alcun " monumento antico di Modena, che ci abbia conservato pure il nome di Giovanni

[1] *Atti e memorie* cit., XXVI.

[2] Cod. di San Carlo, c. 100 *a*; *Cronache*, p. 292.

[3] Cod. di San Carlo, c. 103 *a*; *Cronache*, p. 297.

[4] *RR. II. SS.*, tomo XV, 554.

[5] *Biblioteca modenese*, tomo I, p. 183. Naturalmente nulla di più seppero i bibliografi della storiografia medioevale, tra cui basti citare per tutti il POTTHAST, *Bibliotheca historica medii evi*.

da Bazzano „[1]. Non ostante questa risoluta affermazione, volli tentare qualche ricerca; ma nè il R. Archivio di Stato, nè gli Archivi comunali di Modena e di Bazzano mi offrirono, per questo riguardo, alcun dato di qualche utilità: un salvacondotto rilasciato dal marchese Nicolò III d'Este a favore di Giovanni da Bazzano mi parve troppo lontano per la data sua, 7 gennaio 1394 [2], dal tempo in cui era ragionevole presumere che fosse fiorito il cronista omonimo; sì che era per abbandonare del tutto le ricerche, allorchè provvidamente mi soccorsero alcune indicazioni del dott. E. Vicini, che nei memoriali dell'Archivio notarile aveva trovato più e più nomi di Giovanni da Bazzano. Istituite pertanto indagini sistematiche in quella preziosissima fonte, che sono i *Memoriali*, sono ora in grado di mettere a profitto più centinaia di documenti, che senza alcun dubbio, per quel che ne ragionerò, si riferiscono al nostro cronista, ai suoi antenati e ai suoi discendenti.

Per tutto il secolo XIII durò la lotta tenace, or violenta ora coperta, tra i comuni di Modena e di Bologna per la linea di confine, che i Bolognesi volevano portare al Panaro, e i Modenesi vigorosamente si sforzavano di mantenere alla Samoggia. Nel 1247 il castello di Bazzano, forte arnese di guerra da fronteggiare i Bolognesi, fu perduto dai Modenesi per tradimento, e coi patti che allora furono fermati tra il comune di Bologna e gli uomini di quel castello fu solennemente garantita ai Bazzanesi la facoltà di trasferirsi a dimorare nel distretto o nella città di Modena [3]; onde nella seconda metà del dugento molti originari di quel castello appariscono dimoranti in Modena, sebbene vi sia la ragione di credere che non pochi dei volontari emigrati fossero ritornati alla sede primitiva allorchè il comune di Bologna, dopo la pace seguita alla vittoria di Fossalta, abbandonò al comune di Modena la giuridizione sulle terre tra il Panaro e la Samoggia [4]. Sulla fine del secolo la lotta ricominciò più aspra tra il marchese Azzo VIII e i Bolognesi, i quali alla fine ottennero col lodo di Bonifazio VIII del 24 dicembre 1299 [5] il possesso definitivo del castello di Bazzano; allora certamente fu di nuovo riconosciuto ai Bazzanesi il diritto di trasferirsi liberamente a prender dimora sul Modenese, e molti dovettero valersi di tale facoltà, perchè è grandissimo il numero degli originari da quel luogo che quindi innanzi si trovano domiciliati in Modena o in altre terre del suo contado, specialmente della collina modenese: avevano fuggito i nuovi dominatori, forse per un sentimento di fedeltà all'antica lor madre Modena, ma forse anche per ragione d'interessi, chè in Modena, più che altrove, dovevano avere quei tradizionali rapporti e quelle conoscenze che agevolano l'esercizio di un'industria o di un traffico. Fra i molti Bazzanesi, che dopo la sentenza di Bonifazio VIII ripararono sulla sinistra del Panaro [6], furono i

---

[1] *Cronache*, p. XXVII.

[2] R. Arch. di Stato, *Nicolai III epist.*, c. 67.

[3] Vedasi il trattato del 1247 nel SAVIOLI, *Ann. bol.*, III, II, 214 e sgg. e negli *Statuti bologn.*, ediz. Frati, lib. VI, rubr. 42 (vol. I, pp. 590-594).

[4] Nel trattato del 1249 in SAVIOLI, *Ann.*, III, II, 251 sgg. e TIR., *Cod. dipl.*, V, 32 sgg. sono alcune clausole a favore degli uomini di Bazzano: ma si intende facilmente che erano volte a guarentire i fautori del dominio bolognese.

[5] LUNIG, *Cod.*, III, 1911, num. 7.

[6] Il 21 gennaio 1300, neppur un mese dopo la

discendenti di un Albricone del fu Blandino, del quale ho trovato solamente questa notizia, che con atto del 1291 emancipò i figli Giovanni e Gherardo [1]: ma questo Giovanni da Bazzano è troppo vecchio, perchè si possa pensare al cronista, e per la stessa ragione è da escludere un altro omonimo che fece testamento nel 1288 [2]; invece al cronista ci conduce direttamente Giovanni di Petricino che ebbe due figliuoli: Gherardo trasferitosi a Savignano e Guido che per ragione dell'arte esercitata, o per altro motivo a noi ignoto, assunse il titolo di *magister* e il casato di Barberio, o Barbieri, ed ebbe un unico figlio, Giovanni, nel quale riconosceremo il nostro cronista. Le prime menzioni di Guido (*Guido Barberius da Baçano*) sono del 1300, nel quale anno, a' 20 di marzo, in Modena per rogito di notaio locò a tre rustici di Spilamberto, Brandola e Zenzano, un paio di buoi a contratto di lavoratura, e a' 20 di agosto un solo bue a due rustici di Campiglio e di M. Vallario col premio di nove staia di frumento [3], e simili altri contratti di locazione di bestiame bovino fece di poi assai spesso, dal 1302 al 1330 con rogiti nei quali è detto per lo più *Magister Guido Barberius de Baçano* o più semplicemente *Guido Barberius de Baçano* [4]. Altri atti d'affari a lui pertinenti si incontrano dall'anno 1309 al 1330, ma null'altro ci apprendono di interessante salvo ch'egli era sempre in Modena e qui e con cittadini modenesi aveva molteplici relazioni d'interessi: una volta è il notaio dei mercanti che a lui e ad altri in solido assegna il termine per il pagamento di una somma presa a mutuo da Antonio da Baggiovara [5]; un'altra fa compromesso con un suo cliente d'industria, Albertino da Panzano, per la questione sorta dalla locazione di una vacca [6]; un'altra dà a mutuo 50 lire a Iacopo Boni da Fiorano [7]; un'altra acquista da un minorenne della famiglia Cortesi un terreno in Corlo superiore [8]; e un'altra interviene come cointeressato alla vendita fatta dai figli del fu Ugolino da Reggio di un terreno in Aquaria [9]; un'altra finalmente fa un prestito di lire 25 a tre fratelli Bresciani tessitori ad *mercadandiam lane faciendam,* forse con interessenza sua personale in questa fiorentissima industria [10]. L'ultimo atto nel quale maestro Guido figuri operante è una delle solite locazioni di bestiame del 7 settembre 1330 [11]; ma egli dovette vivere ancora qualche tempo, poichè nei documenti relativi al figlio è ricordato come vi-

---

sentenza papale, Rolandino del fu Ugolino di Bazzano ricevette in permuta da Paganello de Oculis (uno dei sei riformatori del 1306, cf. *Cron.*, p. 94) un casamento in Modena nel quartiere di Porta San Pietro (Arch. not., *Memoriali*, a. 1300, num. 460). Una vera colonia di Bazzanesi si trasferì alle Corticelle, presso Spilamberto, come si ha da atti dello stesso a. 1300 (ivi, nn. 3895-3897); altri, nella villa di Scorzarolo presso San Cesario (ivi, n. 3539): il 6 agosto 1300 Bartolomeo da Bazzano comprò un fondo in Spilamberto, presso il canale de Abissa (ivi, num. 3530). Un altro esule volontario fu probabilmente quel Gerardo del fu Pellegrino da Bazzano che in Modena vendette l'8 maggio 1309 le terre che aveva in Bazzano al suo compaesano Albertino Zanelli, e lo stesso giorno acquistò per sè da Borghesia di Gerardino da Mesolada un fondo in Panzano de' Monaci (ora Panzano di Castelfranco, allora sotto Modena) ove dimorava (ivi, *Mem.*, a. 1309 nn. 2447 e 2449).

[1] *Mem.*, a. 1291 num. 3700.

[2] *Mem.*, a. 1288, num. 2444.

[3] *Mem.*, a. 1300, nn. 1127 e 2293.

[4] *Mem.*, a. 1302, nn. 3541 e 4177; a. 1306, vol. I, num. 2538; a. 1308, vol. I, num. 690 e vol. II, num. 746 [a. 1309, num. 3883; a. 1311, vol. I, num. 6086; a. 1322, num. 618; a. 1323, vol. I, nn. 1026-1536].

[5] *Mem.*, a. 1309, num. 5129.

[6] *Mem.*, a. 1310. vol. II, num. 1546.

[7] *Ivi*, vol. I, num. 1306.

[8] *Mem.*, a. 1311, vol. I, num. 1692.

[9] *Mem.*, a. 1323, vol. I, n. 16.

[10] *Mem.*, a. 1327, num. 2009.

[11] *Mem.*, a. 1330, num. 1531.

vente, *filius magistri Guidonis Barberii de Baçano* fino al 12 marzo 1331 [1]; mentre invece due giorni dopo, il 14 marzo, è menzionato come defunto, *filio condam d. Guidonis Barberii de Baçano* [2]. Morì adunque maestro Guido verso la metà del marzo 1331 [3], e non è da confondere, come a tutta prima anche a me era accaduto di fare, con un altro Guido pure da Bazzano (figlio di Gherardo e fratello di Pietro e Giovanni) che aveva fatto testamento fino dal 1300 [4]; e neppure con un Guido Barberii, non mai qualificato da Bazzano, che era già morto nel 1310 lasciando un figlio di nome Rico, il quale l'anno di poi emancipò i figli proprii Giovanni e Matteo a patto che gli assicurassero gli alimenti e le vesti *ad eius voluntatem* [5], nè forse con altro Guido Barberii vivente nel 1320 con un figliuolo di nome Giovanni che in quell'anno acquistò beni nella curia di Navicello [6]. Ma, senza divagare più oltre, sebbene le divagazioni non siano in questo caso inutili, è piuttosto da avvertire che l'industria, tutta capitalistica, dell'allogar buoi a lavoratura, par che fosse assai fruttuosa [7], sì che maestro Guido dovette trovarsi costituito in un discreto grado di agiatezza e oltre che provvedersi di casa propria in città, che ebbe presso la chiesa di Santa Maria delle Asse, cioè all'incirca ove sorge ora il palazzo dei marchesi Sghedoni in corso Umberto I, potè pensare a dare una buona educazione al figlio, che egli si era portato seco da Bazzano e che nel 1300 doveva già essere adolescente. Degli studi fatti fare al figlio di maestro Guido non possiamo dir nulla, nella assoluta ignoranza in cui siamo dello stato dell'istruzione in quei tempi sì in Modena che nel suo contado: se si pensa per altro che negli ultimi decennî del secolo XIII si avevano maestri di grammatica anche in piccole terre della montagna modenese e che da Bazzano tra quel tempo e la metà del XIV una vera colonia di notai vennero ad esercitare l'arte loro in Modena [8], non parrà ardita l'ipotesi che nello stesso suo paese natale il figlio di maestro Guido possa aver ricevuto i principii di una sufficiente istruzione grammaticale. Venuto poi a Modena e avviato appunto dal padre all'esercizio del notariato,

---

[1] *Mem.*, a. 1331, nn. 298 e 299.

[2] *Mem.*, a. 1331, num. 306.

[3] Negli atti posteriori 6 maggio 1331, 12 aprile, 1332, ecc. è sempre "filius qd. magistri Guidonis Barberii de Baçano".

[4] *Mem.*, a. 1300, num. 2859: "die sabati XXII octobris. Dominus Guido condam domini Gerardi de Baçano fecit testamentum in quo sibi heredes instituit Petrum et Iohannem suos fratres et cet. contenta in testamento scripto per Bertholameum de Baçano notarium in eodem millesimo indictione et die, actum Mutinae presentibus testibus domino Armanano de basiis, Orabono de bluis, Ventura Guarnerii, Mesgno de Vighiçolo, Bertholomeo Çaniboni de Beçano, Ubaldino de Pançanis et Petro de Filaculis ut idem notarius et Franciscus di Liviçano mihi notario dixerunt". Un'altra triade bazzanese, i fratelli e figliuoli di un Gotofredo (al quale appartiene un atto del 1292, num. 3969), ebbero gli stessi nomi di Guido, Pietro e Giovanni; e ad essi si riferisce un atto del 1300, num. 3897, che citerò più avanti.

[5] *Mem.*, a. 1310, vol. I, nn. 628, 629; *Mem.*, a. 1311, vol. I, num. 7554.

[6] *Mem.*, a. 1320, vol. II, num. 101.

[7] Un paio di buoi può costare in media ital. lire 2000: nove staia di grano costerebbero adesso circa lire 126: sì che a giudicarne dal bue allogato nell'agosto 1300, maestro Guido ritraeva dai capitali investiti in bestiame l'interesse annuo del 12,60 per cento.

[8] Nella matricola dei notai del 1336 sono registrati come già defunti in quell'anno: in Porta San Pietro, Sassono e Ugolino figli di Lodoico da Bazzano e Manfredo da Bazzano; in Porta Albareto, Bartolomeo di Pietro Mai da Bazzano; in Porta Baggiovara, Betino del fu Azolino da Bazzano (comunicazione del dott. Vicini). Nei *Mem.* occorrono spessissimo dei notai bazzanesi roganti in Modena o nel contado; per es. Bartolomeo [Mai?] nell'a. 1300, num. 2859; Guido qd. Godofredo nell'a. 1300, nn. 2856, 3895.

Giovanni da Bazzano dovette fare un corso di studi letterari e giuridici, confortato e aiutato probabilmente in essi dal suo amico Bonifazio da Morano, possessore, come vedremo, di una libreria per quei tempi assai notabile. Perch'io non dubito che Giovanni figlio di maestro Guido Barberio da Bazzano nascesse, non in Modena, come sembra aver ritenuto il Muratori [1], ma nel castello che i Modenesi considerarono sempre come la loro più forte e fida difesa a oriente: maestro Guido non appare in Modena prima del 1300 [2], l'anno del grande esodo dei Bazzanesi sulla sinistra del Panaro; Giovanni suo figlio nel 1336 aveva due figliuoli già iscritti alla matricola dei notai insieme con lui medesimo, che doveva già esservi stato ascritto da molto tempo [3]; e però la sua nascita sarà stata all'incirca nel penultimo decennio del secolo XIII, verso il 1285 quando il padre di lui esercitava ancor l'arte del barbiere in Bazzano [4]. La moglie di Guido e madre di Giovanni non sappiamo chi fosse: un'Alda figlia di Ubaldino Pozani di Bazzano, che ci appar moglie di un Guido da Bazzano nel 1300, non può essere la madre del nostro; poichè nello stesso tempo il padre di Alda era in relazione d'interesse per un mutuo ricevuto con Pietro, Guido e Giovanni del fu Gottifredo da Bazzano, il secondo dei quali doveva essere suo genero e notaio [5]. In qual tempo Giovanni, figlio di maestro Guido da Bazzano, abbia compiuti gli studi e siasi dato all'esercizio dell'arte notaria non si può dire con certezza: quanto al termine degli studi la data più probabile sarà da porre nel primo decennio del secolo XIV; ma per l'arte, io tengo per fermo che Giovanni dopo un breve tempo non l'abbia più esercitata come professione abituale: era iscritto nella matricola e poteva rogare, ma non volle o non ebbe interesse ad esercitare il notariato se non in casi specialissimi. È possibile che in quelli anni che Modena restò libera della signoria estense, cioè dal dal 1306 al 1336, Giovanni da Bazzano siasi valso della qualità di notaro per occupare qualche modesto ufficio cancelleresco e abbia così avuto adito nei palazzi del comune, nelle sale della ragione e nella camera degli atti; ma la mancanza dei documenti comunali di quel periodo non ci permette di rintracciare di ciò alcuna sicura testimonianza. Avevo già scritto queste parole quando a trasformare la mia ipotesi in un fatto provato il dott. E. Vicini si è avvenuto nell'Arch. della Congregazione di Carità in un documento autografo, onde risulta che Giovanni da Bazzano fu nel 1321 notaio di Giovanni di Corviatico giudice e assessore del podestà di Modena Boschino dei Mantegazzi. Lo riproduco, come unico autografo del cronista, nella tavola n°. I.

---

[1] *RR. II. SS.*, tomo XV, 554.

[2] Il primo documento in cui maestro Guido e suo figlio appariscono proprietari di case e terreni in Santa Maria delle Asse è del 1327 (*Mem.*, a. 1327, num. 3853).

[3] Nella matricola del 1332 sono registrati come viventi nel quartiere di Porta San Pietro (cui apparteneva Santa Maria delle Asse): *D. Iohannes f. d. Guidonis Barberii de Baçano; d. Gerardus filius d. Iohannis de Baçano; d. Nicolaus filius d. Iohannis de Baçano.*

[4] Maestro Guido visse fino al 1331, sì che potè nascere all'incirca nel 1260: se all'età di 25 anni a un di presso, ebbe l'unico figliuolo Giovanni, questi potè compiere gli studi in Modena verso il 1305 ed essere allora iscritto all'albo dei notai: alla sua volta può aver avuti i figli Gerardo e Nicola tra il 1310-1315, ed ambedue poterono finir gli studi tra il 1330-1335, e trovansi così ascritti nella matricola dei notai col padre nel 1336. Il primo figlio di Giovanni dovette essere Gherardo che già nel 1333 dava denari a mutuo (*Memor.*, vol. I, num. 841).

[5] *Mem.*, a. 1300, nn. 1396 e 3897, rogiti fatti dal notaio Nicolò delle Corteselle nella villa delle Corte-

Questo è certo che Giovanni di regola non esercitava il notariato; e tra le migliaia e migliaia di rogiti registrati nei *Memoriali* della prima metà del secolo XIV, sempre col nome del notaio rogante, pochissimi mi sono occorsi segnati da Giovanni da Bazzano: tra essi due atti dotali da lui scritti a Spilamberto la domenica 4 giugno 1318 [1], quando i due fratelli Pietro e Guarino Uguzoni sposarono rispettivamente Berta Ferrari e Bartolina Barbieri, questa ultima figlia di un Iacobo, che assai probabilmente era una parente del notaio, il quale, si noti, il giorno stesso tornò a Modena a far registrare gli atti all'ufficio dei *Memoriali* [2]; e la carta della vendita fatta la domenica 6 giugno 1333 da Andrea Trenti ad Adigerio Graselli di un casamento in Modena, per il quale atto Giovanni da Bazzano si recò ad Albareto nella casa di campagna del Trenti ad Arzere Vecchio, ritornandone il giorno medesimo per la registrazione dell'istrumento [3]: oltre questi non si hanno più rogiti di Giovanni fino al 1349; del quale anno se n'ha uno importantissimo, come vedremo, ma che più di un atto professionale ha tutti i caratteri di un ufficio estremo di amicizia. Forse Giovanni attese più che ad altro alla gestione degli affari col padre suo ormai vecchio [4], e allorchè maestro Guido fu venuto a morte, senza dubbio alcuno nel 1331 [5], ne assunse la cura diretta, e par che sapesse procurar tanto bene da costituirsi uno stato cospicuo. Il primo documento privato che personalmente lo riguardi è un atto del 30 ottobre 1318, per il quale Giovanni figlio di Guido Barberii da Bazzano, anche per il padre suo, permutò con Berta Rebaldini un casamento in Modena, tra una strada e un canale, molto probabilmente nelle vicinanze della lor casa in Santa Maria delle Asse [6]; cui seguì il 28 novembre dell'anno stesso un arbitrato che Giovanni nostro e la vedova di Simone Gualardi deferirono a Galvano Malguzardi e a un altro dottore di leggi per una questione concernente una chiusura di muro, forse nelle adiacenze della casa stessa [7]. Ma già nel 1323 abbiamo un atto, dal quale possiamo ritrarre che egli accudiva agli stessi affari dei quali si occupava il padre suo: infatti maestro Guido e il figlio Giovanni, in compagnia del loro notaio Bernardino Crescentini, si presentarono la domenica 20 febbraio all'ufficio dei memoriali, cui era deputato il notaio Zaccaria Bellincini, a far registrare due contratti rispettivamente fatti il giorno innanzi, l'uno da maestro Guido per la locazione a lavoratura di un

---

selle; nella quale lo stesso giorno fu rogato pure un atto, per altre persone di Bazzano, dal notaio *Guido qd. Godofredi de Baçano*, in *Mem.*, a. 1300, num. 3895.

[1] Anche nel 1320 Giovanni da Bazzano rogò l'atto di una compra di terreno in Spilamberto *penes hospitale* fatta da Pietro di Gherardo da Bazzano; *Mem.*, a. 1326, II, num. 1010.

[2] *Mem.*, a. 1318, vol. I, nn. 1035, 1036.

[3] *Mem.*, a. 1333, vol. I, num. 30.

[4] Atti nei quali Giovanni interviene col padre Guido se n'hanno parecchi; noto intanto quello del 25 febbraio 1325 (*Mem.*, num. 77) che è una assoluzione fatta agli eredi di Guizzardino Crespi (a cui Giovanni allogò una polledra e un cavallo nel 1323) e a Berteo di Agnolo.

[5] Poichè nei *Mem.* del 1326, nn. 1365 e 3238 si hanno due atti nel 1º dei quali del 10 maggio è nominato *Iohannes filius magistri Guidonis de Baçano* e nel 2º del 5 luglio *Iohannes quondam Guidonis Barberii de Baçano* si dovrebbe ritenere che Guido morisse nel 1326, tra il maggio e il luglio: ma è certo che il *quondam* del 2º atto non è che un trascorso di penna del notaio registratore; di che abbiamo un altro esempio nei *Mem.*, del 1323 ove alla stessa pagina e sotto lo stesso giorno si ha prima al num. 1536 un contratto fatto da *Magister Guido Barberius de Baçano* e poi al num. 1543 un altro di *Iohannes filius quondam magistri Guidonis Barberii de Baçano*, ove il *quondam* fu dal diligente notaio cancellato, quando s'accorse dell'errore.

[6] *Mem.*, a. 1318, vol II, num. 475.

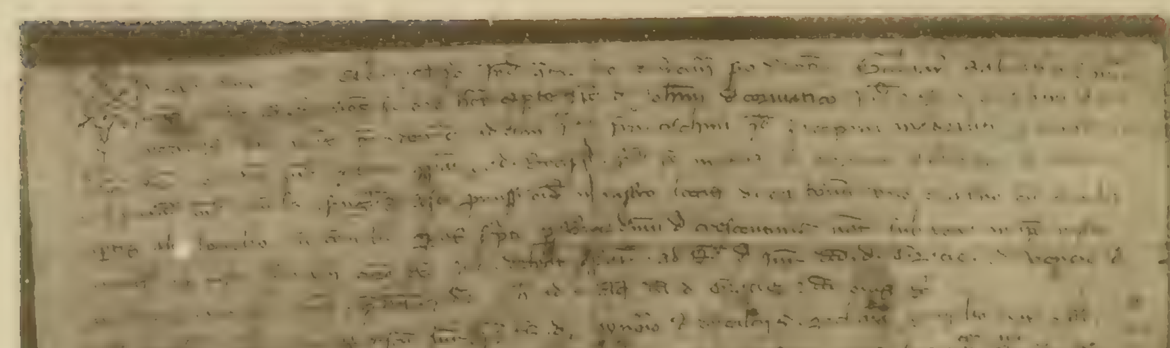
[7] *Ivi*, num. 555.

bue a due contadini, e l'altro da suo figlio Giovanni per l'allogagione a salvo capitale di una polledra e di un cavallo dati per tre anni a Guizzardino Crespi [1]. Il futuro istorico delle cose di Modena s'industriava dunque sin d'allora nel bestiame, e seguitò anche negli anni di poi quando già era avvenuta la morte del padre, ora da solo, ora associato con altri: così il 12 ottobre 1325 *Iohannes filius Guidonis de Baçano*, per carta di Giacomo Crescentini, allogò ad Azzolino Basoli di Sorbara una vacca con due vitelli *ad salvum capitale* fino al 15 agosto seguente per una *colatica* di dieci staia di frumento [2]; il 10 maggio 1326 diede a lavoratura per un anno un bue del valore di lire 18 per un compenso di quattordici staia di frumento, per rogito dello stesso notaio [3]; il 27 novembre 1333, per scrittura rogata da Giacomo Crescentini, egli *Iohannes filius* [*quondam*] *magistri Guidonis Barberii de Baçano,* insieme con Gianni de' Testi affidarono per un anno a salvo capitale una vacca e una vitella a due fratelli Crespi di Fredo San Salvatore [4]; e il 14 novembre 1343 insieme con Gerardo del fu Bernardo da Savignano, nel foro boario del borgo di Cittanova, allogò due buoi chiarini a lavoratura a Bernardello da Zinzano abitante a Corticella, facendone far rogito al notaio Martino da Prignano [5]: da solo poi nel 1347, per carta del notaio Giovanni Sedazzari, affidò due buoi ai fratelli Tommasino e Facio Rodolfi abitanti a Vighizzolo e a Cecchino Flacoli di Modena, che doveva essere il padrone delle terre da quelli lavorate [6], e nel 1351, con due atti distinti rogati da Giovanni da Porcile allogò prima un bue bonello a Berteo Ferrari in Sorbara e ad Albertino Vitali modenese, e quindi confermò a Cecchino Flacoli la locazione dei due buoi già affidati quattro anni innanzi a lui e ai suoi coloni [7]. Questi contratti di bestiame, frequentissimi nel secolo XIV, dovevano essere molto fruttuosi, e molti vi si industriavano; e sarebbe importante per la storia dell'economia rurale il farli oggetto di uno studio speciale. Qui basti, perchè se n'abbia un'idea, trascrivere uno di tali contratti fatto appunto dal nostro Giovanni da Bazzano il 18 settembre 1342; il quale — caso rarissimo — è riportato nei *Memoriali* non per rapido transunto come è di tutti gli altri, ma con tutti i particolari contrattuali. Dice adunque il documento che " Giovanni figlio del fu Guido da Bazzano cittadino mo-" denese diede, consegnò, concesse e allogò a Pietro figlio del fu Guido Recrovati e " a Geminiano figlio del fu Giovanni Albesi di Formigine e ivi abitanti un bue chia-" rino colle corna aperte levate, sano solido e bene carnuto, come confessarono e " dichiararono, solamente *ad laborandum*, di qui a un anno prossimamente venturo, sti-" mato e apprezzato di comune concordia del valore di quindici lire modenesi: il " qual bue predetto i conduttori stessi, ciascuno di essi in solido, per sè e loro eredi " promettono al detto locatore stipulante per sè e suoi eredi di tenere, custodire, pa-

[1] *Mem.*, a. 1323, vol. I, nn. 1536 e 1543.
[2] *Mem.*, a. 1325, num. 2598.
[3] *Mem.*, a. 1326, num. 1365.
[4] *Mem.*, a. 1333, vol. II, num. 247.
[5] *Mem.*, a. 1343, vol. II, num. 30.
[6] *Mem.*, a. 1347, vol. II, num. 501.
[7] *Ivi*, nn. 184 e 142.



Bottega già posseduta da Giovanni da Bazzano
in Corso del Duomo a Modena.
(ora di proprietà di Armando Modena)



Atto autografo di Giovanni da Bazzano
ARCHIVIO DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI MODENA — *Opere pie riunite e Corporazioni religiose soppresse*

(Pergamene sciolte, *ad an.*)

" scere e nutrire fino al detto termine, ecc.; e se per mala custodia, empia e crudele " fatica, guerra, sete o fame o per furto o per colpa di essi conduttori o loro famiglia " lo perdessero o fosse guastato, promisero di rifare integralmente il prezzo di stima " col suo interesse; e se il detto bue perisse per morte naturale o per divino giudicio, " tutto il danno tocchi al detto locatore, pur che i conduttori provino esser intervenuta " tal morte naturale con la testimonianza di due o tre estranei alla loro famiglia; e " per il lavoro del detto bue promisero i detti conduttori, ciascuno in solido, di " dare, misurare e consegnare e condurre a Modena alla casa del predetto locatore " dodici staia di frumento buono, bello, netto, e ben misurato alla mina di Modena, " come sarà levato dall'aia nella festa di san Leonardo del prossimo mese di agosto; " e in fine del termine o prima quando piacesse al detto locatore promisero i con- " duttori stessi di condurre nel mercato di Modena il detto bue sano, solido e bene " carnuto e di darlo come suo capitale, e se oltre il detto termine lo tenessero per " otto giorni, promisero di tenerlo anche per il seguente anno; rinunziando ad ogni " eccezione, ecc., secondo l'istrumento scritto da Giovanni Sedazari notaio, in Modena " sotto il portico della casa d'abitazione del detto notaio, presenti per testimoni Gia- " como Roncagli e Guglielmo Viviani di Formigine, i quali asserirono di conoscere " i contraenti „[1]. Nè solamente in cavalli e buoi s'industriava il nostro Giovanni; chè ci resta un documento dal quale appare che usò investire i propri capitali anche in sòccide di pecore: infatti il 3 dicembre 1346, per carta del Sedazari, egli e Giovannino Malnonsia beccaio e cittadino modenese allogarono ai fratelli Bugi abitanti nel borgo d'Albareto 34 pecore bianche gentili per quattro anni, col benefizio pei locatori della metà dei prodotti cioè dei nascituri, della lana e del formaggio[2]. Altri rami d'industria coltivò Giovanni da Bazzano; come ci mostra un lungo rogito di Giovanni da Porcile del 23 marzo 1348, col quale egli e suo figlio Gerardo contrassero con Andrea Tavoni " una società per esercitare l'arte della pellicceria nella " città di Modena in una casa e stazione „ o bottega, posta di faccia al Duomo[3]; nella qual società essi due conferirono per 150 lire modenesi parte in pelli lavorate a guarnacche e fodere e in pelli non lavorate, parte in arredi e utensili di bottega, parte in denaro, mentre il Tavoni conferì la pigione della casa e stazione e l'opera propria sino alla festa di san Geminiano ventura, col patto che Andrea e Gerardo (il quale è manifesto che doveva stare al banco a vendere) dovessero andar d'accordo e tener bene i conti e al termine prefisso, rimborsato a Giovanni l'intiero capitale, si dividesse tra le due parti il guadagno a metà[4]: la società durò almeno fino all'11 ottobre 1349, quando fattasi *diligenti ratione* cioè il conto dell'azienda, si trovò che il Tavoni era debitore verso Giovanni da Bazzano di lire 47, soldi 17 e denari 4

[1] *Mem.*, a. 1342, vol. II, num. 1113.

[2] *Mem.*, a. 1346, vol. II, num. 585.

[3] Confinava da un lato con la *via qua itur ad Sanctam Heufemiam*, da un altro con la *strata canonicorum* e da due lati con i Guidoni; pare dunque che fosse la bottega attualmente di Armando Modena nella casa ove è la Canonica del Duomo (vedi Tav. I).

[4] *Mem.*, a. 1348, vol. I, num. 78.

di Modena, ch'ei promise di restituire " al medesimo Giovanni e suoi eredi o a un " di lui certo nunzio a volontà dello stesso Giovanni nella città di Modena, di Reggio, " di Bologna, di Ferrara e generalmente in qualunque altra città, luogo e terra ove " il detto Giovanni o i di lui eredi richiedessero [1] ". L'industria rurale del bestiame e quella cittadinesca della pellicceria dovettero essere buone e fruttuose fonti per Giovanni; ma più lucrosa dovette riuscirgli l'altra del prestar denari a mutuo, che i documenti qualificano per gratuito, poichè gli Statuti del Comune vietavano le prestanze a interesse, ma che senza dubbio non saranno stati senza profitto. Dai documenti che mi sono occorsi, e altri probabilmente ne darebbe una più riposata indagine nei *Memoriali*, si ritrae che Giovanni da Bazzano era un forte capitalista e che mutuava specialmente il denaro a gente di campagna, assicurandosi il suo sui terreni. Citerò qualche esempio. Il primo prestito, di cui ho trovato memoria, fu fatto da *Ioanni filio Guidonis de Baçano* il 27 gennaio 1323 a tre fratelli figli del fu Bartolomeo da Brescia e a Bartolomeo pellicciaro (quest'ultimo era forse il garante) e fu di lire 50 di Modena, che i debitori per carta di Giovanni da San Cesario promisero di restituire a richiesta del creditore [2]; il 24 febbraio 1325 un altro prestito di lire 34 e mezzo fu da lui fatto a due Basoli di Sorbara per istrumento dello stesso notaio [3]; il 5 luglio 1326 uno di lire 65 e mezzo a Gianni e Giacomo Berti per atto del notaio Bartolomeo Mazzoni [4]. Un altro prestito trovo che fu fatto non da Giovanni, ma da suo figlio Gerardo e fu di lire 50 date il 21 gennaio 1333, per carta di Giacomo Crescentini, a sette persone della famiglia Ontani di Lisignana, per un solo mese [5]; forse Giovanni era assente da Modena, o ammalato, e non volle tanta gente per casa. Il 12 settembre dello stesso anno, per carta scritta dal notaio Giacomo da Porcinatico nella villa di Casinalbo in casa dei debitori Giovanni da Bazzano fece un mutuo di lire 30 a tre della famiglia Mazenghi [6] e il 27 novembre la moglie d'uno di essi intervenne a Modena a rinunziare ai propri diritti d'ipoteca dotale perchè il creditore potesse assicurarsi sui beni dei debitori [7]. Il 12 maggio 1343 a rogito del Sedazari Pellegrino Pasqua di Soliera, tintore in Modena, ebbe a prestito da Giovanni per un anno lire 100, obbligandosi per il doppio in caso di mancato pagamento [8]. Il 20 febbraio 1346, per carta di Giacomo Lazarini, Agnese Mignati moglie di Benedetto Barisini ebbe per un mese da Giovanni da Bazzano *ex causa mutui sibi gratia speciali facti* la somma di lire 25 [9]. Il 15 giugno 1347, per carta del Sedazari, Pietro Zandoli e suo figlio, abitanti una casa di Giovanni da Bazzano nella cinquantina di San Silvestro fuori, ricevettero a mutuo da lui lire 35 da restituire a richiesta del creditore sotto la pena del doppio [10]. Il 23 marzo 1348 Gio-

[1] *Mem.*, a. 1349, vol. I, num. 183.
[2] *Mem.*, a. 1323, vol. I, num. 372.
[3] *Mem.*, a. 1325, num. 83.
[4] *Mem.*, a. 1326, num. 3238.
[5] *Mem.*, a. 1333, vol. I, num. 841.
[6] *Mem.*, a. 1333, vol. II, num. 135.
[7] *Ivi*, num. 245.
[8] *Mem.*, a. 1343, vol. II, num. 518.
[9] *Mem.*, a. 1346, vol. I, num. 572.
[10] *Mem.*, a. 1347, vol. II, num. 808.

vanni e Armannino Davili e Agnese figlia del fu maestro Alessandro medico, tutti abitanti in Porcile, dichiararono di aver avuto da Giovanni da Bazzano *ex causa mutui eis gratia et amore facti* la somma di lire 20 e denari 4 da restituire per la festa di san Michele, e diedero ipoteca sopra due pezze di terra, al Canneto di Porcile e a Scorzarolo presso la Nizzola, per carta di Giovanni da Porcile, che sarà stato assai probabilmente il mediatore dell'affare [1]. Due prestiti fece Giovanni il 4 marzo 1349 ai fratelli Giovanni e Bartolomeo Malnonsia beccai modenesi, l'uno di lire 54 per 15 giorni e l'altro di lire 46 per un mese, e se ne fecero carte distinte rogate da Giovanni Villani [2]. Il 10 febbraio 1351 Berteo Altemagni modenese ebbe, per carta di Giovanni da Porcile, a dichiararsi debitore verso Giovanni da Bazzano di lire 25 di bolognini grossi vecchi di Bologna, che avrebbe pagati agli Ognissanti, che erano il prezzo pattuito " straçarie et panorum veterum „ cedutigli dal creditore [3]. Il 30 giugno 1353 Geminiano del fu maestro Enrico da Gazzo, cittadino modenese della cinquantina di San Vincenzo, ebbe a prestito da Giovanni fino alla festa di san Michele lire 100 di Modena da restituire sotto la pena del doppio [4]. Questi ed altri mutui, dei quali per amore di brevità ometto di far cenno, fanno di Giovanni del fu maestro Guido Barberi da Bazzano un vero prestatore, che, secondo gli usi del tempo, non avrà guardato le cose tanto per il sottile, e non solo avrà cercato di assicurare i capitali impiegati, ma anche di trarne il maggior frutto possibile. Specialmente le somme prestate a piccoli proprietari e a piccoli commercianti dovettero essere spesso per lui il modo di avviarsi all'acquisto pacifico o litigioso delle loro terre e delle loro case; e gli atti registrati nei *Memoriali* ne porgono testimonianza frequentissima, e ci mostrano che quasi ogni anno Giovanni da Bazzano accresceva di qualche cosa la sua proprietà immobiliare. Il primo acquisto da lui fatto è del 23 gennaio 1320; nel qual giorno per istrumento di Marco Tremanini comprò dai procuratori di Bonaventura figlio del defunto medico maestro Giovannino Scarioto, un terreno nella curia di Navicello, in confine con la strada e col Panaro, per il prezzo di lire 57 di Modena [5]. Qualche anno di poi, il 24 settembre 1325, in Campogalliano, per rogito di Modenese da Costrignano, quattro della famiglia Maiagalli gli vendettero per lire 40 di Modena un terreno lavorativo e prativo in Cognento nel luogo detto Campolungo [6]. Il 31 dicembre 1340 Giovanni del fu Ugolino Barberi cittadino modenese della cinquantina di San Silvestro fuori e suo figlio Niccolò gli vendettero la metà di un casamento formato di una casa e di una biolca e otto tavole di terreno nel borgo di Albareto sulla Via nuova, in confine coi Trenti e coi Gargani, per la somma di 28 già date loro, quasi certamente a prestito, dal compratore, consenziente all'atto che ne rogò Bonamico da Villanova la Giovanna Rimiotti moglie e madre rispettivamente dei due venditori [7]. Il 20 giugno 1341 Francesco e Gabriele

[1] *Mem.*, a. 1348, vol. I, num. 79.
[2] *Mem.*, a. 1349, vol. II, nn. 333-334.
[3] *Mem.*, a. 1351, vol. II, num. 183.
[4] *Mem.*, a. 1353, vol. II, num. 971.
[5] *Mem.*, a. 1320, vol. II, num. 101.
[6] *Mem.*, a. 1325, num. 2291.
[7] *Mem.*, a. 1340, vol. I, num. 352.

Oselletti vendettero a Giovanni da Bazzano la metà di un casamento ortivo, che avevano in comune con Guidotto Pedriali, posto nella cinquantina di Santa Maria delle Asse presso il canale che correva al molino del Cantone, per il prezzo pattuito e pagato di lire 8, come da rogito del Sedazari [1]. Il 15 dicembre dell'anno stesso un procuratore legale, in seguito a sentenza favorevole data da Bressano da Calcara giudice del podestà per consiglio di Rico da Morano contro Pietro del fu Guido Spinelli debitore di Giovanni da Bazzano per una vacca schiavona e per le spese di lite, ricevette in nome del medesimo Giovanni un terreno clausurato in San Zenone della Lama e altre due pezze di terra in detta villa nei luoghi denominati Montericco e Boscogheze, per atto scritto da Giacomo da San Cesario notaio del comune e del podestà [2]; e cinque giorni dopo lo stesso procuratore ricevette in nome di Giovanni da Bazzano due biolche di terra in Saliceta di Panaro aggiudicategli per sentenza del giudice Giuliano Sigoni per consilio di Rico da Morano contro Buono Malpigli e gli eredi dei suoi fratelli, scritta da Geminiano da Morano [3]. L'11 giugno 1342 con tre distinti rogiti di Rascarino Rascari, Melchiorre Scalorati cittadino modenese abitante in Cognento vendette a Giovanni da Bazzano, per lire 24 di Modena già ricevute, un prato di tre biolche alla Poleza in Cittanova, assenziente la moglie del venditore Todesca Pinzoni; e il compratore si recò il giorno stesso a prenderne il possesso, *accipiendo de terra, herba et ramis arborum existencium in ipsa pecia terre in manibus in signum vere tradite et aprehense possessionis*, e poi promise al venditore e alla moglie di lui la restituzione dell'immobile se entro tre anni l'uno o l'altra gli avessero rimborsato il prezzo [4]. Nel 1343 abbiamo cinque contratti di acquisto fatti da Giovanni da Bazzano: il 24 gennaio da Bartolomeo detto Berteo del fu Ugolino da Reggio, un casamento nella cinquantina di San Bartolomeo, presso il canale, intervenendo al contratto, che fu steso dal Sedazari, Agnese Bussoli moglie del venditore, e, che più ci importa, Agnese figlia del fu maestro Nicolò Barberi moglie del compratore Giovanni da Bazzano [5]; l'8 marzo, da Bernardo della Costa a Bernardo dell'Alpareto entrambi di Guiglia, un terreno castagneto e lavorativo alla Ruina nel territorio di Guiglia, comprato in comune con Francesco del fu Geminiano Cesi [6]; il 16 giugno, dai figli del fu maestro Barisino Barisani, tre biolche di terra a Frassineta nella villa di Fredo San Salvatore, presso il canale, per il prezzo di lire 20, a rogito del Rascari [7]; il 14 ottobre, da Pierina Caieli moglie di Baietto Cervilesi, tre biolche di terra clausurata e vignata in luogo detto Dalsole nella villa di Solignano, per lire 18 [8]; e finalmente il 14 novembre, da Spinello Spinelli della villa di San Zenone di Lama una biolca e un quarto fra terra lavorativa e vigna in luogo detto Savinello nella villa stessa, per prezzo di lire 8, a rogito del

[1] *Mem.*, a. 1341, vol. II, num. 1288.
[2] *Mem.*, a. 1341, vol. I, num. 43.
[3] *Ivi*, num. 1572.
[4] *Mem.*, a. 1342, vol. I, nn. 963-965.
[5] *Mem.*, a. 1343, vol. II, num. 532.
[6] *Ivi*, num. 463.
[7] *Ivi*, num. 605.
[8] *Mem.*, a. 1343, vol. I, num. 715.

Rascari[1]. E gli acquisti seguitarono: nel 1346, il 9 gennaio, Giovanni da Bazzano per rogito di Bartolomeo da Castelnuovo comprò quattro biolche di terra nella campagna di Saliceto da Giacomo e Giovannino Montanari al prezzo di tre lire e 10 soldi la biolca[2]; nel 1347, per carta scritta il 23 aprile da Buono Burali, acquistò una biolca di terra con ivi sopra una capanna, *domuncula paleata*, nel territorio di Fredo San Salvatore da Arduino Zamboni e Zanetto Mariani di quel luogo e per il prezzo di lire 15[3]; e il 31 ottobre a rogito del Sedazari comprò da Brunicardo Brunicardi modenese cinque biolche e mezzo di prato in Villanova per il prezzo di lire 22[4]; nel 1349, il 19 marzo, per atto dello stesso notaio, ebbe da Guglielmo del fu Niccolò della Rocca di Spilamberto sette biolche di terra presso la *glara fluminis Scoltene* per il prezzo di lire 36 a saldo del credito che Giovanni aveva verso il defunto Niccolò della Rocca per la locazione di un bue chiarino fattagli nel 1342[5]; nel 1350, il 7 gennaio, a rogito di Giovanni da Porcile, acquistò da Agnese Scudelari moglie di Rinaldo da Figarolo fornaio nella cinquantina di Santa Agata la metà di un casamento con casa e orto in Santa Maria delle Asse, nella Rua dei Ferrari, per lire 19[6]. E lo stesso anno fece un altro acquisto, per mezzo del proprio figlio Gerardo, *recipienti et aquirenti vice et nomine d.ni Johannis eius patris,* dai fratelli Belletti di Mugnano, i quali a rogito di Giovanni da Porcile, gli cedettero quattro biolche e mezzo quartaro di terra annessa alla loro casa paterna per il prezzo di lire 82 già dovute al compratore, parte per un mutuo fatto loro a rogito di Giacomo Crescentini e parte per buoi dati a lavoratura[7]. Finalmente il 29 settembre 1356 gli esecutori testamentari di Guido da Marano vendettero a Giovanni da Bazzano per lire 80 quattro biolche di terra lavorativa nel borgo di Baggiovara presso la città[8]. Un ultimo contratto di acquisto di immobili, nel quale appare Giovanni da Bazzano, ha un carattere speciale e mi sembra tale da non esser stato fatto per interessi privati. Il 30 giugno 1357 nella sagrestia dell'ospedale di Santa Maria dei Battuti, Barone del fu Guidino da Gaiato, cittadino modenese e abitante nella cinquantina di Saliceto dentro, insieme col figlio Cecchino, vendettero a sette persone, a Giovanni del fu Guido da Bazzano, Ilario del fu Zaccaria Sassi, Angelino del fu Ubertino da Palagano, Pietro del fu Iacopo Sadoleti, Iacopo del fu Pietro Porcini, Benasino del fu Giovanni da Colto detto da Gomola e maestro Albertino del fu Manfredino Storti, *et cuilibet eorum,* un casamento nella cinquantina predetta, posto sulla strada Claudia presso il convento del Carmine, per il prezzo di lire 90 modenesi, riservandone l'uso al venditore sua vita natural durante e con altre clausole contenute nel rogito che ne fece Lanfranchino Speciali; e lo stesso giorno i medesimi acquirenti, presenti gli stessi testimoni e per carta del medesimo notaio, dichiararono di aver ricevuto a mutuo da Barone da Gaiato la somma di lire 40 da restituire

[1] *Mem.*, a. 1343, vol. I, num. 417.
[2] *Mem.*, a. 1346, vol. I, num. 224.
[3] *Mem.*, a. 1347, vol. II, num. 33.
[4] *Mem.*, a. 1347, vol. I, num. 790.
[5] *Mem.*, a. 1349, vol. II, num. 802.
[6] *Mem.*, v. 1350, vol. I, num. 411.
[7] *Mem.*, a. 1350, vol. II, num. 579.
[8] *Mem.*, a. 1356, vol. I, num. 139.

entro due anni[1]. La moltiplicità delle persone che figurano nell'acquisto, il luogo ove fu redatto il rogito, la successiva circostanza del mutuo di cui gli acquirenti per sè non avevano bisogno, fanno pensare che l'acquisto fosse fatto nell'interesse di un ente: non il monastero del Carmine, che avrebbe comprato in nome proprio; più probabilmente per la Compagnia dei battuti, di cui gli acquirenti fossero i capi, o almeno ascritti al pio sodalizio, il quale non avesse disponibile se non una parte della somma necessaria all'acquisto, lire 50, e perciò il residuo prezzo, lire 40, fosse costituito in mutuo a favore del venditore da pagarsi in due anni e lasciandogli intanto il godimento del casamento. Così anche da un semplice contratto notarile si potrebbe ritrarre un indizio che Giovanni da Bazzano non fosse alieno, come è naturale del resto per uomini di quell'età, da zelo e pratiche di pietà; se a darci di ciò la testimonianza più esplicita non ci soccorresse un documento, che devo anch'esso alla sollecitudine del collega Vicini; il quale, avendogli io comunicato la supposizione mia, cercò subito il " libro dei nomi de li homini e de le persone de la " compagnia de lo spedale de madona Sancta Maria de' Batú da Modena " e in quella matricola compilata nel 1332 trovò iscritti " messer Zoane da Bazano ", e con altri provenienti da quel paese, anche " messer Girardo de Bazano " figlio del nostro Giovanni e Pietro suo cugino[2]. Tornando ancora ai *Memoriali,* debbo far notare che vi ricorrono frequentemente altri Giovanni da Bazzano; ma che io ho tenuto conto, nè senza ragione, solamente di quelli atti che specificavano la persona di *Johannes filius Guidonis Barberi de Baçano* o almeno di *Johannes filius magistri Guidonis de Baçano,* cittadino modenese della cinquantina di Santa Maria delle Asse; poichè sonvi fondati motivi per riconoscere in lui il cronista. Da codesti documenti intanto risultano altre accessorie circostanze che importa rilevare; e prima che il nostro Giovanni dal 1318 in poi visse sempre in Modena, o almeno non si hanno indizi certi di altre sue dimore, se non forse le estive in campagna: e in Modena abitò sempre in una casa di sua proprietà, che aveva l'ornamento del portico e che egli accrebbe di nuovi acquisti[3]. Si ritrae ancora che il nostro Giovanni, pur preferendo di qualificarsi negli atti pubblici dal nome del padre e della patria, aveva assunto il cognome Barberi, poichè di un rogito del 1328, scritto da Modenese da Costregnano, nel quale egli è indicato così: *Johannes filius domini Guidonis Barberii de Baçano,* il notaio dei *Memoriali* Tomaso Omodini dichiarò che glielo avevano presentato per la registrazione *idem notarius et dictus Johannes Barberius*[4]. Risulta inoltre che nel 1327, con atti scritti il 4 novembre dal medesimo notaio Modenese da Costregnano, si procedette ad una sistemazione dell'eredità avita tra Giovanni, assistito dal padre maestro Guido, e Petrizolo o Pietro suo cugino e figlio

[1] *Mem.,* a. 1357, vol. II, num. 38-39.

[2] Arch. della Congr. di Carità. In questa matricola sono registrati altri degli acquirenti sopra ricordati, e cioè: Angelino da Palagano, il Sadoleti, il Porcini e Benasino da Gomola.

[3] *Sub porticu domus habitationis dicti emptoris* [d. Ioh. cond. d. Guidonis de Baçano]: *Mem.,* a. 1346, vol. I, num. 224. *Sub porticu domus habitationis dicti d. Iohannis, de Baçano: Mem.,* a.1346, vol. II, num. 585.

[4] *Mem.,* a. 1328, vol. II, num. 970.

di Gerardo, defunto forse allora: Guido e Gerardo erano fratelli e figli di Giovanni Petricini; e alla morte di Gerardo il figliuolo suo rimase a vivere con lo zio Guido e col cugino Giovanni, i quali gli assegnarono una casa con la metà del cortile in Santa Maria delle Asse, in confine con altra casa, quella di loro dimora, nonchè diverse terre in più luoghi; e si fecero cedere da lui le proprie ragioni sopra molte allogazioni di bestiame specificate in vari istrumenti tutti registrati negli atti della predetta sistemazione [1]: ma non ostante questa fra i due cugini dovette rimanere qualche comunanza di interessi, perchè due anni di poi, il 2 maggio 1329, insieme intervennero alla retrovendita fatta a Rizzardo degli Oculi di un terreno nel borgo di Saliceto, che nella sistemazione precedente era stato assegnato a Pietro di Gerardo [2]. Già abbiamo ricordato un documento del 1343 che ci dà il nome *domine Agnexie filie condam magistri Nicholai Barberii et uxoris dicti domini Johannis filii condam Guidonis de Baçano* [3]. La buona compagna, che diede due figli al nostro Giovanni, e che era assai probabilmente una Barbieri di Spilamberto, visse assai lungamente, e ci resta il suo testamento redatto il 13 agosto 1362 da Pietro da Nonantola nella casa del marito in Santa Maria delle Asse: e lasciò pochi denari da distribuirsi ai poveri a scelta del consorte, cento soldi per la celebrazione di 300 messe a suffragio dell'anima propria e dei parenti, un legato a Belda sua fantesca, la propria dote e tutte le sue cose mobili al marito senz'obbligo di renderne conto ad alcuno, cinque soldi di Modena e la sua benedizione materna a ciascuna delle sue figliuole Isabetta e Bona (segno che dovevano essere maritate), ed instituì eredi universali, in parti uguali, i figli Gerardo e Nicola [4]. Abbiamo in questo documento tutta la famiglia del nostro Giovanni: della moglie non sappiamo altro, e dovette morire poco appresso e forse la lacuna, che troviamo nella cronaca dal luglio all'ottobre del 1362, rappresenta anche lo stato di abbattimento in cui il vecchio Giovanni potè trovarsi per la malattia prima, e poi per la morte della sua consorte. Delle due figliuole nessun'altra notizia ci è occorsa sinora nei *Memoriali;* probabilmente perchè negli indici i lor nomi saranno registrati sotto il casato dei rispettivi mariti. Dei figliuoli, Gerardo sembra esser stato il primogenito; tanto che fino dal 1333 lo troviamo unito al padre nella trattazione di affari, e nel 1348, come già si disse, fu associato da Giovanni all'esercizio della pellicceria con Andrea Tavoni. Entrambi furono dal padre bene avviati negli studi, tanto che nel 1336 erano inscritti con lui al collegio dei notai, sebbene non apparíscano mai nell'esercizio della professione o nei pubblici uffici. Di Nicolò si è trovato che nel 1358 fu denunziato dal capitano della cinquantina del Castellaro perchè *malo modo et ex sua temeritate et audacia percussit Francischum de Ferraria dictum Cechino custodem turris Ecclesie maioris civ. Mutine cum manu super facie ita quod sanguis exivit de nasu;*

---

[1] *Mem.*, a. 1327, nn. 3853 e 3854.
[2] *Mem.*, a. 1329, num. 1742.
[3] *Mem.*, a. 1343, vol. II, num. 532.
[4] *Mem.*, a. 1362, vol. II, num. 864.

e il podestà lo condannò a 25 lire di multa, che il 14 maggio gli furono condonate, forse perchè il buon padre suo intervenne a promuovere la pace coll'offeso[1]: di lui abbiamo parecchi documenti, fino al testamento che ei fece nel 1379 lasciando che si dicessero 100 messe per le anime dei suoi genitori e un legato alla moglie Bartolomea e instituendo eredi degli estranei alla sua famiglia, segno certo ch'ei fosse rimasto senza discendenti[2]. Anche di Gerardo ci restano parecchie memorie, e par che fosse uomo savio e buon continuatore delle tradizioni avite nel far masserizia; poichè la più parte sono di acquisti da lui fatti di case e terreni: fra i quali acquisti più ci importa uno assai notabile come quello che attesta avere la famiglia del cronista Giovanni da Bazzano conservati sempre rapporti d'interesse nel paese nativo. Il 12 ottobre 1366 *Gerardo filio condam domini Iohannis de Baçano*, cittadino modenese della cinquantina di Santa Maria delle Asse, comprò dagli Alfredini di Bazzano un podere di sette biolche, parte a campo e parte a vigna, posto sulla curia o comunità di Bazzano, in luogo detto Noceto, che dalle confinazioni sembra esser stato alla destra della Samoggia, per il prezzo già pagato ai venditori di lire cento di Modena; e della vendita fu rogato istromento dal notaio Giovanni da Farneta, alla presenza di quattro testimoni, *in castro veteri Castri Baçani episcopatus Mutine prope puteum dicti Castri,* cioè nella località detta ora il Pozzo del Castellaccio o Castelvecchio, che era nel medioevo il centro della vita nel forte castello[3]. Quest'acquisto dimostra l'affetto serbatosi vivo nella famiglia del cronista per la patria antica: nè Guido nè Giovanni, che pur s'erano arricchiti allogando bestiame e prestando denari, fecero mai acquisti di poderi in Bazzano divenuto terra bolognese; ma non appena gli Estensi ebbero ottenuto, che fu nel 1362, di ricongiungere quel castello a Modena sua madre antica, ecco che uno dei figliuoli del cronista riannoda il vincolo originario mediante la compra di un fondo *in curia Baçani*; e va là a stipularne il contratto, presso quel pozzo, quella porta e quelle mura che avevano visto tanti avvenimenti registrati con molto studio dal padre suo nei quaderni della cronaca, ove sono singolari due passi, sotto l'anno 1355, nei quali par di sentire la voce accorata di un rimpianto per gli orrori subìti dalla terra natale durante le guerre viscontee.

Ma tornando alle vicende di Giovanni da Bazzano, non resta, si può dire, altro da ricordare che la sua morte, della quale tuttavia non ci è data fermare la data se non per approssimazione. Un bel documento degli ultimi anni del nostro cronista ci dimostra quanto fossero vigorosi in lui quei sentimenti di pietà religiosa, di cui abbiamo già accennato qualche altro indizio: il penultimo giorno del 1361, si recò fuor di porta Baggiovara nel convento degli Umiliati e ivi, per rogito di Giovanni Sedazari, fece a quel pio instituto una donazione di terre, circondandola di tutte le guarantigie legali che erano allora possibili, come risulta dal seguente atto[4]:

[1] R. Bibl. Est., Carte Campori, Atti crim. del 1358.
[2] *Mem.*, a, 1379, vol. II, num. 375.
[3] *Mem.* a. 1366, vol. II, num. 116.
[4] *Mem.* a. 1361, I, num. 431. In Modena si computava l'anno e l'indizione *a nativitate*, quindi la data del documento, 30 dicembre 1362, corrisponde al 30 dicembre 1361 dello stile comune; come del resto conferma l'esser stato registrato in uno dei libri del 1361.

In Christi nomine amen anno a nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo Sexagesimo secundo, indictione quintadecima, die penultimo mensis decembris. (I dominus Iohannes filius quondam dñi Guidonis de Baçano, Civis mut., de cinquantina Sancte Marie de Assidibus, per se et suos heredes, volens saluti anime sue secundum facultates suas presencialiter providere et Ecclesiam Sancti Luce Evangeliste de Mutina doctare iure proprio et imperpetuum dedit tradidit et donavit pure libere simpliciter et inrevocabiliter inter vivos fratri Matheo de la via preposito loci capituli et conventus fratrum humilliatorum de Mutina ibi presenti et in eius manibus recipienti suo nomine et vice dicti conventus dictorum fratrum et ipsius Ecclesie et pro suis successoribus quoddam Cassamentum pro parte cum domo et hedificio superestante et pro parte vacuum positum in civitate Mutine in Cinquantina Sancti Iacobi confinatum ab uno latere strata contracte Rue de muro ab alio flumen Cirche et a duobus lateribus capitulum et conventus fratrum humiliatorum de Mutina ad hunc tenendum et possidendum et quicquid dicto fratri Mapheo fratribus et conventui et ecclesie et eorum successoribus deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel aliqui si qui forent accessionibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis que dicta res sic donata habet super se vel infra se seu intra se in integrum omnique iure et actione, usu seu occupatione sibi ex ea vel pro ea aut ipsi rei donate modo aliquo pertinente. Ad hoc ut ipse frater Mapheus pro se et dicto nomine et sui successores dictum cassamentum domum et hedificium de cetero possint vendere permutare cambiare beneficium constituere et ordinare, ecclesiam doctare et hospitalia construere prout eis videbitur et placuerit. Et fecit constituit et ordinavit dictum fratrem Mapheum capitulum et conventum procuratorem tamquam in rem suam et ponens eos in locum suum ita quod possint sua propria auctoritate ingredi tenutam et corporalem possessionem dicti cassamenti et domus et si quam habent de cetero retinere et quod admodum suo nomine actionibus utilibus et directis possint predictorum occaxione adversus quoscunque agere experiri exciperet replicare consequi et se tueri, et omnia et singula facere que admodum ipse dominus Iohannes facere posset. Nec non dando et concedendo eidem fratri Mapheo stipulanti e recipienti ut supra titulo dicte donationis omnia iura et actiones reales et personales utiles et directas mistas consuetudinarias et affictum et quascunque alias que et quas habet vel habebat vel habere posset contra suos auctores et in bonis sibi dicta occaxione obbligatis et voluit et mandavit ex nunc quod dominium et possessio dicti cassamenti et domus in eundem fratrem Mapheum et fratres et capitulum penitus sit translatum. Quam donacionem nulla ex causis illis quibus de iure donationis possunt revocari sine aliquo alio iure facto vel causas penitus non obstante possit modo aliquo revocari, sed perpetuo firmam et intactam et omnino inrevocabilem esse per pactum voluit et mandavit. Et primum dicto fratri Mapheo stipulanti et recipienti ut supra et pro se et suis successoribus, et dicta ecclesia litem questionem vel controversiam aliquam de dicto cassamento domo et hediffimembers vel parte ipsius ullo tempore non inferre nec inferri consentire, sed ipsum cassamentum domum et hediffícium et quamlibet eius partem dicto fratri Mapheo et suis sucessoribus et Ecclesie capitulo et conventui ab omni homine et universitate colegio et capitulo legittime defendere et disbrigare quantum et de suo dato et facto tantum, silicet cui vel quibus dicta res sic donata esset obbligata vel obligatione dicti domini Iohannis. Nec non eciam promisit dicto fratri Mapheo stipulanti et recipienti ut supra predictam donacionem pacta et convenciones et omnia et singula suprascripta et infrascripta perpetuo actendere et observare et firma et racta habere et tenere et non contrafacere vel [contravenire] per se vel alium, aliqua ratione causa vel ingenio de iure vel de facto, nec ipsam contravenire ingratitudine aliqua vel numquam modo aliquo revocare sed firmam et ractam habere et tenere sub pena viginti quinque librarum Mutine stipulatione in singulis capitulis huius contractus in solidum promissa. Et sub refectione damnorum et expensis litis et extra. Et sub obligatione omnium suorum bonorum et pena soluta vel non, predicta omnia et singula firma perdurent et cetera contenta in instrumento scripto per Iohannem de Sedaçariis notarium

in predicto Millesimo indictione et die. Actum in burgo Baiovarie civitatis Mutine in ecclesia dictorum fratrum presentibus testibus dominis Ugolino qd. Bertolini Vulpe de Plumacio, Cecho condam Petri de Beletis de Mugnano et aliis ut idem notarius et partes michi notario infrascripto dixerunt. Actum Mutine in pallatio veteri comunis Mutine ad dischum Memorialium dicti comunis, presentibus testibus dominis Ventura de Testagrossis, Gerardo de Amoladoris not. et aliis. Ego Nicholaus de Pregnano imperiali auctoritate notarius et nunc notarius Memorialium comunis Mutine.

Già abbiamo visto che Giovanni era ancora vivente il 13 agosto 1362 allorchè testò sua moglie [1]: la cronaca si arresta al 2 settembre 1363, il giorno che fu proclamata in Modena la tregua tra i Visconti e la Chiesa: il 3 luglio 1364 fu registrato nei *Memoriali* un acquisto di terreni e casa in Vaciglio fatto da *Gerardo filio quondam domini Iohannis de Baçano civi mutinensi de cinquantina Sancte Marie de Assidibus* [2]: tra la fine adunque del 1363 e il principio del 1364 Giovanni da Bazzano venne a morte in Modena.

Se non che questo Giovanni, che abbiamo seguito assai da vicino negli atti pubblici e privati per oltre mezzo secolo, è proprio da identificare col cronista di Modena? Io non ne ho alcun dubbio; e la prova che parmi più persuasiva è quella delle relazioni personali ch'egli ebbe con Bonifazio da Morano, come mi accingo a dimostrare con la scorta di altri documenti; relazioni personali che si rispecchiano nelle somiglianze e dipendenze, e anche nelle dissomiglianze, che per un lungo periodo di anni si riscontrano nelle cronache dei due autori.

III.

Anche di Bonifazio da Morano sono scarse le notizie date finora dagli eruditi modenesi: la sua famiglia, che traeva origine dalla terra di Morano, una di quelle del contado di Gombola nell'alta montagna modenese [3], non appare tra le notabili di Modena prima del sec. XIV [4], durante il quale la figura più importante di essa è senza dubbio Bonifazio: come giureconsulto lo esalta il Vedriani [5]; e il suo discendente, che distese la genealogia domestica, ci fa sapere che nel 1348 fu dal consiglio pubblico della città eletto " nel numero de' sapienti sopra le provvisioni e statuti di Modena „ e che ebbe due mogli, prima una Betta di Egidio Guiturisii e poi una Bartolomea: aggiunge inoltre che fece testamento il 26 gennaio 1349 e morì nell'anno medesimo, sepolto in San Francesco, ove nel chiostro si vide già il suo sepolcro che lo rappresentava scolpito in abito di dottore con la iscrizione: SEPULTURA QUONDAM DOMINI

---

[1] Nello stesso anno, ai 26 marzo, Giovanni da Bazzano fece ancora una locazione di bestiame; *Mem.*, a. 1362, II, num. 214. Il 22 giugno rogò il testamento di Giovanna Pesci della cinquantina di Santa Maria delle Asse, *Mem.* ivi num. 870.

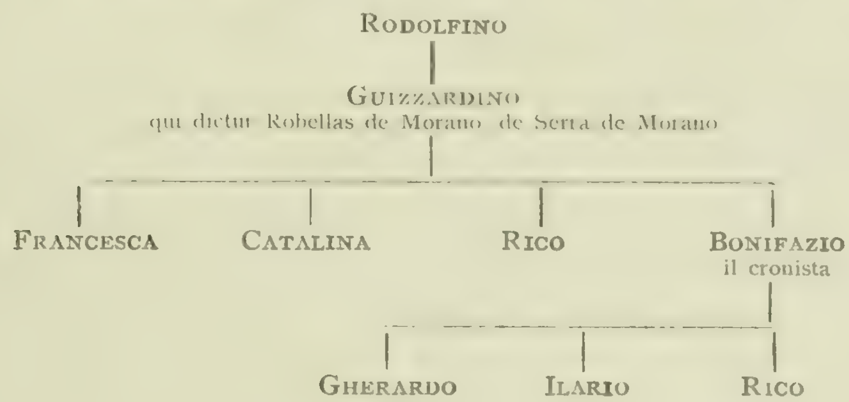
[2] *Mem.*, a. 1364, vol. II, num. 492.

[3] Cf. TIR., *Diz.*, II, 37; *L'Appennino modenese*, p. 909.

[4] Cf. G. A. MORANO, *Serie genealogica della famiglia Morano patrizia modenese*, Modena, Soliani, s. a. [a. 1780].

[5] *Dottori modenesi*, p. 15.

BONIFACII DE MORANIS ET FRATRUM IPSIUS DEFUNCTORUM ANNO MCCCXXXXVIII DIE VIII MENSIS AUGUSTI [1]. E nella stessa chiesa di San Francesco seguitarono a farsi seppellire i Morano [2] nei secoli posteriori; anzi un figliuolo del cronista, Rico, facendo testamento nel 1362, dispose un legato per una cappella in San Francesco, nella quale dovevano essere collocati due monumenti, l'uno per sè e l'altro per gli eredi suoi, *supra quibus, saltem in uno, sit infixa, sculpta et intagliata ymago ipsius testatoris d. Richi in forma doctoris, in qua corpus ipsius d. Richi debeat sepelliri* [3]. Secondo un alberetto genealogico, ritessuto da Tommaso Sandonnini sopra i contratti registrati nei *Memoriali* dal 1298 al 1350 [4], la famiglia del cronista avrebbe avuto questo svolgimento:



Di Bonifazio è frequente menzione ne' documenti modenesi del tempo suo, i quali ce lo presentano come uomo maturo durante la prima metà del sec. XIV: lo troviamo testimone ad atti vari dal 1337 al 1344 [5], e ben presto figura in relazione con famiglie illustri, poichè nel 1327 era testimonio a un atto celebrato in casa di Gherardino Molza [6], nel 1330 era procuratore di Guido Pio [7] e nel 1332 di Bertolotto Tosabecchi [8]; nel 1337 fu presente ad un atto di Agnese Varano moglie di Guido Pio [9] e nel 1344, nella casa dei Boccabadati, al rogito per cui Bonifazio vescovo di Como assegnò la dote alla nipote Agnese che andava a nozze con Bernardino da Sassuolo [10]. Nel 1347 comprò una casa [11], e già aveva fatto testamento nel 1341 [12], aggiungendovi poi nel 1346 un suo codicillo [13]. Ma il testamento vero e proprio di Bonifazio da Morano fu quello ch'ei fece al tempo che durava ancora la gran pestilenza, il 26 gennaio 1349. A redigere questo testamento intervenne Giovanni da Bazzano, il quale, come ab-

---

[1] *Serie genealogica*, cf. p. 13. Il MUR., *RR. II. SS.*, XI, 90, sospetta che la inscrizione sia più recente del monumento; di che non mi pare siavi sufficiente indizio, la dicitura essendo quella stessa di altre epigrafi modenesi del secolo XIV.

[2] La loro casa è quella del Corso Canal Chiaro, al n°. 19, che ha ancora molte traccie dell'antica struttura: fu acquistata anni sono dal compianto prof. Augusto Gaudenzi e ora è degli eredi di lui; poco lungi da essa è la chiesa di san Francesco.

[3] *Mem.*, a. 1362, I, num. 44.

[4] Schede mss. del SANDONNINI nell'Arch. storico comunale di Modena. Da un documento registrato nei *Mem.*. a. 1341, num. 109 risulta però che fratelli di Bonifazio e figli di Guizzardino erano Bernardino, Rico, Ilario e Catalina, tutti allora già defunti.

[5] *Mem.*, a. 1337, nn. 392, 393; a. 1339, II, nn. 272, 472, 549, 580; a. 1344, II, nn. 1112-1114, ecc.

[6] *Mem.*, a. 1327, nn. 4179-4181.

[7] *Mem.*, a. 1330, num. 760.

[8] *Mem.*, a. 1332, I, num. 84.

[9] *Mem.*, a. 1337, num. 1307.

[10] *Mem.*, a, 1344, II, num. 633. Anche nel 1343 era stato presente a un atto di vendita al vescovo Bonifazio Boccabadati, *Mem.*, a. 1343, I, num. 874.

[11] *Mem.*, a. 1347, num. 417.

[12] *Mem.*, a. 1341, I, num. 109.

[13] *Mem.*, a. 1346, I, num. 406.

biamo visto, non soleva che raramente esercitare l'arte notarile: sì che non parrà ardito il supporre che egli questa volta prestasse l'opera sua, non già per pratica professionale, ma quasi pietoso ufficio verso la volontà estrema di un amico morente.

Che le relazioni personali, del resto, tra Giovanni da Bazzano e Bonifazio da Morano fossero anteriori è facile supporlo: erano entrambi notai in Modena, quasi coetanei, dimoranti in case non molto distanti l'una dall'altra, e per di più appassionati ricercatori ambedue delle memorie patrie; ma cotali relazioni sono attestate da un documento, che appunto per questo mette conto trarre alla luce [1]:

In Christi nomine Millesimo trecentesimo quadragesimo primo Indictione nona die quintodecimo mensis decenbris. Dominus Bonifacius de Morano procurator et procuratorio nomine pro domino Johanne filio condam magistri Guidonis de Baçano barberij accepit in solutum pro comuni Mutine ex secundo decreto contra(m) Petrum condam Guidonis de Spinellis de consilio domini Richi de Morano iudicis ellecti ad consulendum per sapientem et discretum virum dominum Bressanum de Chalcharia iudicem et vicarium nobillis et potentis viri domini Gillioli de Palaçolo honorabilis potestatis civitatis Mutine et cetera coram dicto domino Bressano iudici et vicario et cet. quandam peciam terre clausurate posite in terra Sancti Çenonis de Lama in loco dicto Chadelibolo confinate ab uno latere via, ab alio heredes condam Rodulfi de Çucollis et cetera. Item quandam peciam terre positam in dicta villa in loco dicto Monturito confinate a duobus vie et cet. Item quandam aliam peciam positam in dicta villa in loco dicto Boschogheçe confinatam ab uno latere Iohannes de Spinellis ab alio Albertinus de Schanochis et cet. pro debito et obligacione medietatis unius vache clarine cum cornibus conversis et quattuor librarum et decem solidorum Mutine pro capitali et extimatione dicte medietatis dicte vache et pro quindecim sextariis furmenti pro colatica ipsius medietatis dicte vache pro quinque annis et cet. et pro expensis factis et fiendis occaxione predicta que sunt et fuerunt quinque libre et quindecim solidi Mutine et cet. contenta in sententia inde lata per dictum d. Bressanum iudicem de consilio dicti domini Richi iudicis ellecti et scripta per Iacobum de Sancto Çesario notarium dictorum d. potestatis et iudicis in millesimo trecentesimo quadragesimo primo indictione nona die quintodecimo mensis decembris Mutine in palatio veteri comunis Mutine presentibus testibus d. Paulo de Petreçanis, Berthono de Bertonis et aliis ut idem notarius et idem d. Iohannes mihi notario dixerunt. Actum Mutine in palatio veteri comunis Mutine ubi ius redditur ad dischum comunis Mutine, presentibus testibus dominis Iacobo de Grassetis, Ventura di Testagrossis et aliis. Ego Yllarius de Tonsis imperialli auctoritate notarius et nunc notarius memorialis comunis Mutine scripssi ss.

Il lunedì, adunque, 26 gennaio 1349, Giovanni da Bazzano fu chiamato nella casa dei Morano e di lì recatosi al vicino convento di San Francesco, ivi nell'infermeria alla presenza di alcuni frati e di alcuni testimoni laici, ebbe a redigere in forma legale l'espressione dell'ultima volontà del suo amico Bonifazio da Morano [2]; e più mesi di poi, l'11 giugno, si recò nuovamente presso il Morano per rogarsi di un codicillo che Bonifazio volle aggiunto a quelle sue ultime volontà [3]. Testamento e codicillo sono riportati nei *Memoriali* nella loro forma integrale, non per riassunto; e a me

---

[1] *Mem.*, a. 1341, I, num. 43.

[2] *Mem.*, a. 1349, I, num. 3.

[3] *Mem.*, a. 1349, II, num. 506 — Un altro codicillo fece poi Bonifazio da Morano il 3 luglio, *Mem.*, a. 1349, I, num. 242, ma per mano del notaio Francesco da Morano. Dell'11 giugno 1349 è un atto, col quale il medico Geminiano Cesi si dichiara debitore di Bonifazio da Morano per lire 150 di Modena; *Mem.*, a. 1349, II, n.° 507.

par opportuno pubblicarli, anche perchè si abbia un saggio dall'arte notaria del nostro cronista; ma nel testamento è singolarmente osservabile la parte che concerne la biblioteca di Bonifazio da Morano: egli ne fà una ripartizione tra i suoi eredi, assegnando a ciascuno i libri che più gli parevano appropriati all'indole o agli studi di chi doveva venirne in possesso; e l'esame di questa suppellettile libraria ci lascia intendere che quella di Bonifazio non fosse che una parte della biblioteca domestica dei Morano. Questa famiglia infatti doveva possedere una molto maggior copia di libri; per quanto ne è dato rilevare dall'inventario della biblioteca cospicua, che un discendente del nostro cronista, Barnaba da Morano, fiorito nella seconda metà del secolo XIV e vissuto per lo più in Verona, lasciò alla sua morte nel 1411 [1].

Il testamento di Bonifazio è del seguente tenore:

In Christi nomine amen anno a nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo quadragesimo nono Indictione secunda die lune vigesimo sexto mensis ianuarij.

Ɑ Dominus Bonifacius filius condam d. Guiçardini de Morano iudex civis Mutine de rua galegarie de cinquantina Sancti Iacobi sanus per gratiam Yhesus Christi mente sensu et corpore nolens decedere intestatus sed volens saluti anime sue providere certe dispositioni et ordinationi filiorum et uxoris ac universe rei familiaris sue rerum et bonorum omnium per presens nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit. Inprimis quidem reliquid pro redentione anime sue et remissione omnium peccatorum suorum sexaginta libras Mutine solvendas infrascriptis personis et locis et infrascriptis de causis videlicet duodecim libras Mutine conventui fratrum minorum de Mutina in hunc modum videlicet quod ex eis ematur unus lectus aredatus per infrascriptos suos heredes de una culcidra uno pluminario quatuor linteaminibus et una cultra seu ipse lectus eiusdem extimationis et valoris offerendo ipsum lectum omnipotenti deo et conventui predictorum fratrum ad ussum et opus fratrum forensium pro temporibus accedencium ad dictum locum et etiam infirmorum fratrum qui pro temporibus infirmitate gravarentur ea condictione et pacto ut perpetuo ad predicte pietatis opus servetur ibidem et nulo modo alienari possit vel in aliam causam converti et si contrafieret ex nunc ipse testator requirit fratres dicti loci qui alienationem ipsius lecti facerent vel ipsum lectum in aliam causam vel uxum converterent ut in die iudicij coram deo teneantur ipsi testatori redere rationem et animam ipsius conservare indepnem de eis quibus de causis reliquid dictum lectum ad pietatis opus predictum et ex nunc ipsos fratres ad predicta idem testator agravat. Item reliquid decem libras Mutine in auxilio docium nubendi duas vel tres domicelas volentes nubere vel religionem intrare non habentes unde nubant eligendas per infrascriptos suos heredes. Item reliquid viginti libras Mutine de quibus emi voluit et reliquid vestes et tunicas de bixo que dentur et dare debeant[ur] per ipsos heredes pauperibus vere[cu]ndossis et non simulantibus miseriam et de quibus spes sit quod eas non vendent sed eas utentur quamdiu subsistent. Item reliquid quod singulis annis deinde ad quinque annos ematur per ipsos heredes unum quartarium vini purisimi et boni et vinosi quod per eos offeratur ipsis singulis quinque annis sacristie fratrum predicatorum de Mutina valoris quadraginta solidorum Mutine pro quolibet quartario operando solummodo ad sacrificium corporis Christi in dicta ecclesia et non in aliam causam convertendo quod si contrafieret ex nunc ipse testator requirit fratres dicti loci contrafacientes ut supra in legato relicto fratribus minoribus antedictis. Item reliquid quatuor libras Mutine pro emendo unam culçidram seu unam cultram eiusdem extimationis et valoris offerendam onnipotenti deo et conventui

[1] L. Simeoni, *Barnaba da Morano*, ecc., in Nuovo Archivio Veneto, Venezia, 1910, pp. 218 sgg.

fratrum heremitanorum de Mutina per ipsos heredes opperandam ibidem ad usum et opus fratrum forensium et ibi manutenendam et conservandam ad oppus et causam quibus legavit dictum lectum predicto conventui fratrum minorum de Mutina condictionibus et pactibus in dicto legato contentis. Item reliquid quatuor libras Mutine pro emendo unam culçidram seu ipsam culcidram eiusdem precij et valoris offerendam onnipotendi deo per dictos suos heredes et conventui fratrum carmelatorum de Mutina conservandam et manutenendam ibidem ut in dicto legato dictorum fratrum minorum plenarie continetur. Item reliquid laborerio ecclesie sancti Bernabei de Mutina decem solidos Mutine pro anima sua et in remisione pecatorum suorum. Item reliquid cuilibet conventui fratrum minorum predicatorum heremitarum et carmelatorum civitatis Mutine decem solidos Mutine pro missis cantandis pro anima sua et devotas preces per presbiteros fratres dictorum locorum ut quilibet eorum dum celebrabunt ipsas misas ut ut in sacro altario Yhesus Christi animam ipsius testatoris devotisime recommendat apud quam ecclesiam dictorum fratrum Minorum ipse testator sibi elegit sepulturam. Item reliquid cuilibet presbitero ecclesiarum heremitanorum civitatis Mutine et burgorum eadem de causa unum solidum Mutine. Item reliquid cuilibet hospitali et heremitorio civitatis Mutine et burgorum pro anima sua predicta de causa unum solidum Mutine. Item reliquid disco [1] pauperum verecondosorum de Mutina quadraginta solidos Mutine pro anima sua predicta de causa. Item reliquid hospītali domus dei de Mutina quadraginta solidos Mutine pro anima sua predicta de causa. Item reliquid laborerio ecclesie sancti Bertholamei de Formigine quinque solidos Mutine pro anima sua predicta de causa. Item reliquid presbitero ipsius ecclesie tres solidos Mutine pro missis cantandis pro anima sua et predicta de causa. Item reliquid decem solidos Mutine sorori Nide ordinis sancte Clare de Mutina pro ipsius anima predicta de causa convertendos in ipsius utilitatem et hoc si ipsa soror Nida tunc superviveret et si non superviveret ex nunc casat et iritat dictum legatum in totum. Item reliquid decem solidos Mutine sorori Margarite de Monbaronçono ordinis sancte Katarine de burgo baioarie [2] pro anima sua et predicta de causa convertendos in ipsius utilitatem et hoc si dicta soror Malgarita tunc superviveret et si non superviveret ex nunc casat et iritat dictum legatum in totum. Item reliquid nepti sue sorori Todesche filie filij sui d. Richi sorori dicti ordinis sancte Clare tres libras Mutine pro anima sua et predicta de causa convertendas in ipsius utilitatem et hoc si ipsa soror Todescha tunc superviv[er]et et si non superviveret ex nunc cassat et irritat dictum legatum in totum. Item reliquid conventui ecclesie sancte Marie nove de suburgis Mutine decem solidos Mutine pro anima sua. Item reliquid laborerio ecclesie sancte Marie de carmelo de Mutina decem solidos Mutine pro anima sua. Item reliquid presbiteris ecclesiarum sanctorum Iacobi et Bernabei de Mutina videlicet cuilibet ipsorum quinque solidos Mutine pro misis cantandis pro anima sua. Item reliquid ipsi presbitero dicte ecclesie sancti Bernabei pro recommendatione anime ipsius testatoris et ocaxione laboris fiendi et operandi per eum circa hoc decem solidos Mutine. Item reliquid tres libras sex solidos et octo denarios Mutine pro ducentis [3] missis cantandis pro anima sua dandas et solvendas pro anima sua [4] per dictos suos heredes illis presbiteris quibus eis magis videbitur convenire pro salute anime sue. Item reliquid tres libras Mutine solvendas et distribuendas inter pauperes verecondoxos non simulantes miseriam pro anima sua eligendos per infrascriptos suos heredes volens et mandans quod si predicte sessaginta libre Mutine non sufficerent ad integram satisfactionem omnium predictorum legatorum quod per heredes suos nichilominus ipsa legata integraliter persolvantur usque ad integram solutionem et satisfactionem ipsorum omnium predictorum legatorum licet ipse sexaginta libre Mutine non sufficerent ad ipsorum omnium legatorum integram satisfactionem et soluctionem. Que legata omnia et singula suprascripta voluit et mandavit ac reliquid ipse testator solvi debere deinde ad unum mensem a morte ipsius testatoris connumeranda [5] per ipsos suos heredes; si autem ipsi heredes ipsas soluctiones dilatarent facere de legatis predictis modo

[1] È scritto *discum*.

[2] Queste due parole sono cancellate.

[3] È scritto *ducendis*.

[4] Queste tre parole sono cancellate.

[5] È scritto *comminuranda*.

predicto ut dictum est et non solverent ipsas quantitates pecunie ut dictum est in eo casu ex nunc reliquid hospitali domus dei de Mutina ex causa donationis inter vivos et etiam ex causa mortis et omni alio iure modo causa et causis quibus melius potuit quandam peciam terre cum domo et hedificio superextanti claussuratam ipsius testatoris quinque bobulcarum et pluris et minoris quantitatis quam sit positam super Formigine veteri burgi Baioarie civitatis Mutine confinatam a duobus lateribus vie ab alio Dinus sive domina Beta eius soror de Carpexanis ab alio dominus Andreas de Fosdondo vel si qui alij essent veriores confines cum hac condictione quod ministri sive massarii dicti hospitalis infra tres menses casu predicto eveniente teneantur et debeant ac possint libere vendere et alienare predictam peciam terre et domum cuicumque persone voluerint et de precio quod receperint ex ipsa pecia terre et domo incontinenti solvere omnia suprascripta legata ut supra scriptum est et superfluum precij ipsius terre et domus a dictis legatis supra persolvere inter pauperes non simulantes miseriam prout eis utilius videbitur et consultum fuerit per guardianum fratrum minorum, priores fratrum predicatorum heremitarum carmelatorum de Mutina vel maiorem partem ipsorum qui sunt Mutine vel fuerint in concordia pro redentione anime ipsius testatoris et in remixionem omnium pecatorum ipsius et per evictionem [1] eiusdem quod si ipsi ministri seu massarii predicta omnia et singula cum effectu non adinpleverint ex nunc ipsos coram sumo Iudice in die iudicij requirit ut eidem teneantur de predictis et huiusmodi fideicommissi facere et redere rationem et ipsius animam de huiusmodi fideicommisso indepnem teneantur omnimodo conservare. Item reliquid voluit et iussit quod per ipsos suos heredes eligatur et eligi debeat unus presbiter honeste vite et quod per ipsum presbiterum sic ad hoc eligendum continue in perpetuum celebrentur et celebrari debeant quolibet mense quatuor misse videlicet prima in sancti Spiritus reverentia et honore, secunda in reverentia et honore virginis gloriose Marie, tercia autem pro illis personis vivis vel defunctis in remissionem pecatorum suorum a quibus aliquid indebite habuisset vel quas indebite danificasset in personis vel rebus, et quarta pro animabus patris et matris ipsius testatoris, fratrum et sororum ac uxoris d.e Bertholamee ipsius testatoris et eiusdem domini Bonifacij testatoris et quod per ipsos heredes singulis annis persolventur et persolvi debeant ipsi presbitero pro dicto labore sic faciendo et substinendo viginti solidos Mutine videlicet decem solidos Mutine ad festum nativitatis domini nostri Ihesu Christi et reliquos decem solidos Mutine ad festam pasquatis resuretionis d. nostri Yhesu Christi et quod si heredes recuxaverint vel neglexerint solutiones [2] huiusmodi ipsi presbitero facere ut dictum est ex nunc ipse testator eidem presbitero reliquid totum et universum fenum seu erbam duarum bobulcarum cuiusdam petie terre prative ipsius testatoris posite in vila Solerie in loco ubi dicitur Selva de Lama quatuor bobulcarum et unius quartarii que fuit Fabiani de Adelaxiis confinate ab uno latere heredes condam d. Gerardini Caxalli, ab alio heredes condam d. donpni Rodulfi de Carnielibus et ab alio fovea. Et quod ipse presbiter sua auctoritate ipsum fenum et erbam dictarum duarum bobulcarum terre possit et ei licitum sit habere et percipere et in suum comodum et utilitatem convertere vendere et alienare cuicumque voluerit quo usque dicti heredes neglexerint dictam soluctionem dicto presbitero facere. Si autem ipsum presbiterum mori contingerit voluit et reliquid alium loco ipsius elligi debeat ad dictum opus et officium perpetuo faciendum per heredes suos et ipsis negligentibus ipsam electionem facere infra quindecim dies a morte ipsius presbiteri connumerandos per ministros et massarios hospitalis domus dei et dischi pauperum verecondoxorum de Mutina qui pro tempore fuerint, si vero ipsum secundum presbiterum mori contingerit voluit et mandavit modo simili alium debere eligi loco ipsius tertio et modis et conditionibus antedictis et sic de singulis voluit et iuxit fieri in perpetuum. Item cum memoria hominis labilis existat ita quod non valet de omnibus habere memoriam et in quibus nedum sepe sed sepius delinquid et pecat de quibus non recordatur et maxime in casu infirmitatis vel dispositionis sue ultime voluntatis et ab hoc volens de predictis se exhonerare in totum reliquid voluit et mandavit quod per heredes suos integre satisfiat et satisfieri debeat omnibus et singulis a quibus apparuerit legiptime aliquid ipsum ab

[1] Lettura incerta.

[2] È scritto *solutionis*.

eisdem indebite habuisse et non ingnarus vires patrimonii sui prohibuit falcidiam detrahere de legatis vel aliquo eorum per ipsum testatorem in dicto testamento relictis. Item reliquid et iussit quod testamentum dicti condam domini Guiçardini eius patris et in eo contenta et relicta integre persolvantur personis et locis in ipso testamento nominatis quibus non apparuit fore solutum. Item reliquid et iussit quod singulis annis die primo octubris fiat et fieri debeat insimul convitum anniversarium [1] prefacti condam domini Guiçardini nec non parentum ipsius et fratris ac etiam matris ipsius testatoris fratrum sororis et uxoris ipsius testatoris et aliorum nominatorum et anotatorum in officio gloriose virginis Marie eiusdem testatoris prout in ipso officio plenarie scriptum est et ut ipse testator actenus hucusque fieri fecit ut tocius sue familie notum extitit ita quod de ignorantia se excuxare ulatenus non valerent et quod similiter cum ipso aniversario et convitum fiat aniversarium eiusdem d. Bonifacii testatoris annis singulis addendo ilam quantitatem exllimosinarum dicto primerio aniversario et ipsi aniversario predicti d. Bonifacij unum quartarium panis et medium quartarium fabe et insuper unum solidum Mutine cuilibet dictorum conventuum pro missis celebrandis dicta die primo octubris pro anima ipsius testatoris. Insuper voluit iussit et reliquid quod huiusmodi aniversarium sive aniversaria singulis annis dicto die et tempore per heredes ipsius testatoris et eorum successores modis et formis superius enaratis fieri debeant in perpetuum ac etiam predicti viginti solidi Mutine solvi debeant [2] dicto presbitero pro dictis missis perpetuo celebrandis ut dictum est sub pena decem librarum Mutine pro qualibet vice qua fuerit contrafactum, quas decem libras Mutine ipse testator dicto casu eveniente ex nunc reliquid predicto hospitali domus dei de Mutina pro anima ipsius testatoris et quod nichilominus ipsa pena soluta vel non ipsi heredes in animabus suis predicta omnia et singula teneantur et debeant effectui demandare. Item reliquid uxori ipsius testatoris domine Becte dotem ipsius que fuit quinquagintaquinque librarum imperiallium et donactionem sinplicem totam. Insuper reliquid voluit et mandavit ipsam dominam Betam eius uxorem dominam ussuariam et ussufructuariam omnium bonorum ipsius testatoris et quod ipsa habeat et habere debeat decentia et suficientia alimenta cibi et potus calciamentorum et vestium in domo ipsius testatoris et habitationis eiusdem quamdiu ipsa visserit et vitam vidualem et honestam in domo ipsius testatoris et cum heredibus ipsius testatoris servaverit et ipsis heredibus laboraverit et dictam dotem et donationem non petierit mandans insuper ipse testator ex nunc ipsis suis filiis et heredibus quod sub obtentu sue benedictionis eam honorent et venerentur ut matrem et dominam et suis monitis aquiescant et si ipsa sibi aliam eligerit vitam adeo quod nolet vel non posset stare cum ipsis heredibus vel aliquo eorum eo casu reliquid eidem totum et universsum uxum et uxufructum terrarum et domus positarum super dicta Formigine veteri tantum de quibus et constat earum in hoc testamento supra fit mentio donec ipsa visserit et vitam vidualem et honestam servaverit et religionem non intraverit et dotem suam non petierit et dictis terris arbitrio boni viri uxa fuerit. Insuper reliquid eidem habitationem totius domus parve ubi est caminum choerentis domui magne ipsius testatoris posite in civitate Mutine in cinquantina Sancti Iacobi confinate ab uno latere strata ab alio androna ab alio idem testator et usum et usufructum lecti ipsius testatoris aredati una culçidra duobus pluminaciis quatuor linteaminibus et una cultra a dicto lecto et facta ad scaionos aliorum utenselium sibi necessariorum et opportunorum et hoc quamdiu visserit et vitam vidualem servaverit et dotem suam non petierit: si vero ad secundas nuptias convolaverit [3] reliquid eidem solummodo dotem suam et donationem sinplicem ita tamen quod ipsi heredes teneantur et debeant ipsam uxorem eius sic in vita viduali et honesta permanente indepnem penitus conservare ab omnibus et singulis et de omnibus et singulis coltis gravaminibus et honeribus tam realibus quam personalibus quocumque nomine ceseantur que imponirentur ipsi uxori eius vel bonis seu pro bonis ipsius que ipsa teneret seu que inponerentur ipsis heredibus vel bonis eiusdem testatoris ita et taliter quod ipsa uxor ipsius testatoris non posit nec debeat modo aliquo molestari inquietari vel agravari per ipsos heredes vel comune Mutine seu per

[1] È scritto *auverostarium*.
[2] È scritto *debere*.
[3] È scritto *convilaverit*.

aliquam cinquantinam ocaxione ipsorum coltarum honerum vel gravaminum vel alicuius eorum quod si contrafecerint vel predicta non observaverint ex nunc ipsos heredes vel eum, qui contrafacerit vel non observaverit, idem testator danat pene nomine in centum libris Mutine quos ex nunc in casu predicto idem testator predicte sue uxori iure legati reliquid. Item nurui sue domine Cortexie uxori Gerardi filii ipsius testatoris reliquid decem libras Mutine pro rebus ipsius domine Cortexie que ad manus ipsius testatoris pervenerunt antequam matrimonium contraheret cum dicto Gerardo eius filio. Item dominam Bertholameam ipsius testatoris filiam et uxorem magistri Geminiani filii domini Nicholay de Çessis in illis trecentum libris Mutina sibi heredem instituit, quas trecentas libras Mutine pro ea et eius nomine idem testator dedit in dotem et dotis nomine eidem domino Nicholao recipienti pro dicto magistro Geminiano eius filio marito ipsius d. Bertholamee. Insuper reliquid eidem iure institutionis tres solidos Mutine iubens ipsam de hiis esse tacitam et contentam. Item sorori Francisce ordinis Sancte Marie Nove Burgi Baiovarie filie ipsius testatoris reliquidiure institutionis centum solidos Mutine iubens eam de hiis esse tacitam et contentam. Insuper reliquid eidem uxum et uxufructum decem librarum Mutine donec visserit ita quod si casus accideret ipsam sororem Franciscam premori morte naturali ante soluctionem dictorum legatorum ex nunc ipse testator casu predicto eveniente ipsa legata et eorum quodlibet cassavit in totum mandans ex nunc ipsa et eorum quodlibet nulius esse valoris efficatie vel momenti. Quas decem libras Mutine reliquid ipse testator deponi debere penes personam fidedignam vel ex eis emi debere aliquam rem immobilem valoris et extimationis dictarum decem librarum Mutine ex cuius rey uxufructu ipsa soror Francisca habeat et habere debeat quamdiu visserit et quod ipsa mortua ipse decem libre Mutine seu res ex eis empta integre pervenire debeant ad ipsos heredes eiusdem testatoris condictioni predicte ipse testator senper suponens rem eandem et dictas decem libras Mutine ita quod non possint modo aliquo alienari vel distringi seu in alia[m] causam converti. Item reliquid iure institutionis filie sue domine Philipe uxori Jacopini de Cavalarinis trecentum libras Mutine quas idem dedit et solvit eidem Jacopino dotis nomine pro ipsa domina Filipa eius filia et uxore dicti Jacopini quando nupssit. Insuper reliquid eidem iure institutionis tres solidos Mutine iubens et volens ipsam de predictis esse tacitam et contentam. Item filio suo Gerardo prelegavit et ante partem reliquid sexcentum libras Mutine de bonis ipsius testatoris. Item filio suo Ylario prelegavit et ante partem reliquid de bonis ipsius testatoris sexcentum libras Mutine et hoc non ingnarus ipse testator cause dispositionis huiusmodi. Item reliquid predicto Gerardo eius filio septuaginta libras Mutine de bonis ipsius testatoris pro compenssatione illarum septuaginta librarum Mutine quas ipse testator solvit conventui sororum Minorum de burgo Baiovarie civitatis Mutine pro domina Thodeschina filia d. Richi filii eiusdem testatoris quando ipsa domina Todeschina in dictum monasterjum intravit. Item predicto Ylario eius filio prelegavit et reliquid de bonis ipsius testatoris septuaginta libras Mutine pro compensatione illarum septuaginta librarum Mutine quas ipse testator solvit dicto conventui sororum minorum pro dicta d. Todeschina filia dicti d. Richi quando ipsa domina Todeschina intravit in dictum monasterium. Item predicto d. Richo filio suo legum doctori prelegavit et ante partem reliquid omnes libros quos ipse d. Richus possidet tam in iure civili quam canonico et divino ac morales et phylosofficos et quoscunque alios quoquomodo et nomine cesseantur. Item filio suo Gerardo prelegavit [et] ante partem reliquid omnes libros suos videlicet Sextum Clementinas Speculum Decretales et omnes alios libros quoquo modo et nomine nuncupantur. Item filio suo Ylario prelegavit et ante partem reliquid omnes libros ipsius testatoris quos ipse testator sibi aquixivit vel possidet videlicet Sumam notarie ipsius testatoris que fuit condam patris eius glosatam Aurora veteri Rolandini et Floris super ultimis volunptatibus et unum alium librum grossum in cartis bunbiçinis pro parte in quibus scripta est Aurora nova magistri Petri de Boateriis et plura alia spetantia ad artem notarie et in cartis membranis in quibus scriptus est Aparatus editus per ipsum magistrum Petrum super iudiciis et etiam in aliis cartis

membranis scriptus est quidam Apparatus editus per magistrum Petrum de Faylacrunis super notulis summe notarie et in quo volumine et libro sunt scripta multa alia varia et diversa. Item modo simili prelegavit eidem Sumam matrimoniorum et certarum decretalium et aliorum editorum super iudiciis et que fuit condam d. Gilioli de Bonacursiis in cartis membranis. Item modo predicto prelegavit eidem omnes alios suos libros eiusdem testatoris tam membranos quam bombiçinos morales vel divinos, istoriales et quoscunque alios cuiuscunque condictionis existant. In omnibus autem suis bonis mobilibus et inmobilibus iuribus et actionibus tam presentibus quam futuris predictos eius filios d. Richum Gerardum et Ylarium et postumum et postumos masculum si contingerit eum aliquem habere ex aliqua eius legitima coniuge sibi equis portionibus heredes instituit. Si autem femina fuerit una vel plures ipsas et quamlibet earum sibi heredes instituit in ducentis libris Mutine quas eas habere voluit cum nupsserint de consensu tantum dictorum suorum fratrum et non aliter. Et si dicti postumi vel postumus decesserint in pupilari etate vel alias quandocunque sine liberis substituit ei vel eis qui sic decesserint superstites fratres masculos vel eorum heredes mascullos [1] in stirpes et non in capita. Et hanc suam voluntatem ruitasse esse velle quam valere voluit iure testamenti et [si] iure testamenti non valet valeat saltem iure codicillorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis quo melius valere potuit et tenere. Item fecit constituit et ordinavit suum procuratorem Tomaxium de Barixanis ad denunciandum dictum testamentum notario memorialium comunis Mutine et ad fatiendum eum poni et scribi in dictis memorialibus et cetera contenta in testamento scripto per Iohannem de Baçano notarium in eodem Millesimo Indictione et die ut idem notarius et dictus d. Bonifacius testator et procurator mihi notario dixerunt. Actum Mutine in domo infirmarie fratrum minorum presentibus testibus ab ipso testatore vocatis et rogatis videlicet fratre Ubertino de Placentia fratre Paulo de Regio fratre Iohanne de Marchia, fratre Leonardo de Scaloratis fratre Gerardino de Macreto qui omnes sunt de dicto ordine fratrum Minorum, Gerardo de Querçeto, Bertholeto de Regio, Bertheo Lambreto et aliis, ut idem notarius et dictus d. Bonifacius et dictus procurator mihi notario dixerunt [2].

Actum Mutine in pallatio veteri comunis Mutine ad discum memorialium comunis Mutine presentibus testibus Andrea de Fontanaluça, Iohanne de Testacalvariis notario et aliis. Ego Facinus de Zanilinis inperiali auctoritate notarius et nunc notarius memorialium comunis Mutine deputatus predictum testamentum in libro memorialium comunis Mutine poxui et scripsi subscripsi.

Il codicillo poi fu del tenore seguente:

In Christi nomine Anno a Nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo quadragesimo nono, Indictione secunda die iovis undecimo mensis iunii. Cum dominus Bonifacius de Morano Iudex filius condam domini Guiçardini de Morano civis Mutine cinquantine Sancti Jacobi de rua Galegarie super bonorum suorum dispositione testamentum condiderit scriptum manu Iohannis de Baçano notarii infrascripti, volens presentibus codicillis super aliquibus per eum relictis voluntatem mutare, quam licitum est mutare usque ad finem vite cuilibet decedenti. Imprimis videlicet legatum cuiusdam pecie terre claussurate cum domo et hediffitio superestanti quinque bobulcarum pluris vel minoris quantitatis que sit posite in burgo Baioarie super Formigine veteri confinate a duobus lateribus vie ab allio Dinus sive domina Betta de Carpesanis eius soror a quarto Andreas de Fostondo quam peciam terre et legatum predictum predictus dominus Bonifacius sponte et ex certa scientia quo ad usum et usufructum reliquid domine Bette uxori dicti domini Bonifatii si ipsa nollet vel non posset stare vel habitare veu pacifficare cum dicto Riccho, Gerardo et Yario filiis et heredibus ipsius d. Bonifatii seu cum altero eorum seu ipsa domina in aliqua religione non intraret. Ipse dominus Bonifatius sponte et ex certa scientia ademit et subtraxit eidem. Et presentibus codicillis reliquid ipsi domine Bette usum et usu-

[1] È scritto *mascullis.*

[2] *ut idem.... dixerunt* postilla marginale.

fructum habitationem et froas cuiusdam pecie terre claussurate cum domo et hedifitio superestanti quindecim bobulcarum et pluris vel minoris quantitatis que sit posita in terra Villanove districtus Mutine confinate ab uno latere flumen Sytule mediante via, a secundo dominus Paulus de Mirandula, a tercio Jacobus et Azo de Guidonibus et a quarto fossatum de medio. Et hoc si dicta domina nollet stare et habitare cum dictis suis heredibus vel altero eorum seu pacifficare cum eis vel altero eorum. Et si dicta domina Betta vitam vidualem et honestam servaverit et dotem suam non petierit et religionem non intraverit. Quod suum testamentum ipse dominus Bonifatius et omnia alia et singula in ipso testamento contenta ratifficavit, confirmavit et approbavit in totum. Et hanc suam ultimam voluntatem asseruit esse velle, quam valere voluit iure codicillorum, quod si iure codicillorum non valeret valeat saltem iure cuiuslibet alterius ultime voluntatis prout melius valere poterit et tenere et cetera contenta in dicto Codicillo scripto per Iohannem de Bazano notarium in eodem millesimo indictione et die. Actum Mutine in domo dicti domini Bonifacij et habitationis ipsius posita in civitate Mutine in cinquantina Sancti Jacobi in rua Galegarie, presentibus testibus ab ipso domino Bonifatio vocatis et rogatis silicet Pinatio de Monbaronzono, Iohanne Zilii pilliçario, Jacobo de Barotiis, Andrea de Garganis, Augustino de Candelis et alliis ut idem notarius et dictus d. Bonifatius mihi notario dixerunt.

Actum Mutine in pallatio veteri comunis eiusdem [presentibus] testibus Rangono de Petrezanis, Andrea de Fontanaluza et alliis et ego Johannes de Testacalvariis imperiali auctoritate notarius et nunc notarius memorialium comunis Mutine scripsi ss.

Bonifacio da Morano morì poco tempo dopo aver consegnate a questi atti le sue ultime volontà; morì probabilmente l'8 agosto 1349, se era esatta, almeno quanto al giorno, la sua epigrafe sepolcrale [1]. Morì lasciando tra le carte ai parenti la sua *Chronica circularis*, dalla quale aveva levate per sempre le mani due anni innanzi registrandovi sotto il 9 luglio 1347 le grandinate che avevano devastato il contado di Modena e la gran carestia che in quell'anno desolò " totam Italiam ". Ora il buon notaro, che fu chiamato a rogar il testamento di Bonifazio da Morano, potè facilmente avere tra le mani quei " *libri historiales* " che erano tra le cose forse meno curate dagli eredi, e attratto dalla curiosità di leggerli vi avrà trovato la fonte per comporre egli stesso una cronaca degli avvenimenti della sua città. Io non credo, nè mi pare che sarebbe conforme alle abitudini mentali di quegli uomini e di quell'età, che nei " *libri historiales* " del testamento si abbiano a vedere indicate le carte della *Chronica circularis* scritta dallo stesso testatore, il quale alla sua cronaca non doveva dare l'importanza di opera storica; sì piuttosto è più verosimile che quei libri altro non fossero se non una vera e propria istoria modenese posseduta da Bonifazio, il quale se ne fosse già valso per la sua *Chronica circularis*, insieme con altre opere storiche allora correnti, come potevano essere per esempio le cronache generali di Martino di Troppau o di Onorio d'Autun, o anche meglio le compilazioni italiane di Tommaso Tusco [2], di Giovanni Colonna [3], di Riccobaldo da Ferrara [4] e di Francesco Pipino [5].

[1] Frequentissimo è il caso che scrittori tardi nel copiare le epigrafi medioevali leggessero per *viij* la cifra per essi insolita del *viiij* (che dal secolo XVI in poi si scrisse più solitamente *ix*); così che l'autore della *Serie* citata, avrà scambiato, al solito, la data vera del 1349 in quella del 1348: certo non poteva essere morto l'8 agosto 1348 chi fece testamento il 26 gennaio 1349, come dice la stessa *Serie*.

[2] *Mon. Germ. hist.*, XXII, 485 sgg.

[3] Waitz in *Mon. Germ. hist.*, XXIV, 267 sgg.

[4] Muratori, *RR. II. SS.*, IX, 99 sgg.

[5] *Ivi*, IX, 583 sgg.

Se noi paragoniamo le due cronache del Morano e del Bazzano, notiamo anzitutto come entrambe comincino con lo stesso anno, il 1188; ed ambedue abbiano un titolo che solo in parte riflette una comune origine; il Morano ha: *Nomina Potestatum et Rectorum civitatis Mutine;* il Bazzano invece: *Infrascripti sunt et fuerunt potestates in civitate Mutinae cum omnibus novitatibus quae in his partibus eorum temporibus evenerunt et etiam alibi, prout auctor potuit perscrutari.* Nel Morano adunque una nota secca, obbiettiva, che sembra riprodurre senz'altro il titolo di una fonte anteriore, o qualche cosa di simile. Nel Bazzano invece la nota personale (*ut auctor potuit,* ecc.), il proposito della indagine (*perscrutari*) e la localizzazione della materia principale (*in hiis partibus*) la restrizione normale ai fatti modenesi. Con lo stesso anno iniziale è dato nelle due cronache il medesimo nome di podestà; ma mentre il Bazzano, ricercatore della verità storica, si limita a registrare il cavamento delle fosse che circondavano la città, il Morano raccoglie la tradizione, che da fonte antica (*audivi a pluribus, licet in scriptis non invenerim, qui dixerunt se ab antiquis pluribus audivisse*) passò anche al Tassoni, circa l'ampliamento della città dalla volta degli Adelardi in Rua del Muro a San Giovanni del Cantone lungo il corso Umberto I e circa il possesso che delle porte avevano le famiglie nobili[1]. Al seguente 1189 entrambi i cronisti registrano l'erezione di porta Cittanova e il cavamento delle fosse del castello di San Cesario, collegando questi avvenimenti alla morte di Federico I; ma poi al 1191 il Bazzano dà distintamente le notizie della erezione della porta di Baggiovara e della chiesa di San Paolo, la prima riferendo al 1191 e la seconda al 1192, mentre il Morano le riporta sotto la podesteria biennale dell'Alighieri: dimostrando anche qui il Bazzano una maggior cura delle distinzioni cronologiche tra l'andata oltremare di Arrigo VI e Filippo II di Francia e il loro ritorno l'anno successivo. Per il biennio 1193-1194 della podesteria di Manfredo Fanti il Morano distingue anch'egli, pur sotto la unica intestazione, gli avvenimenti dei due diversi anni; ma il Bazzano volendo esser più scrupolosamente esatto dà la podesteria del Fanti al 1193 con la morte di Egidio vescovo e la elezione di Ardizzone, poi ripete il nome del podestà stesso per il 1194 con la notizia della erezione del palazzo vecchio del comune, mentre poi al 1193 aveva aggiunto quella, che manca al Morano, del gran diluvio di pioggia caduta su tutta la Lombardia il 10 giugno di quell'anno. Ma una differenza ancor più profonda è tra le due cronache agli anni 1197-1198 e 1200, per ciascuno dei quali il Morano ci dà i nomi dei consoli e il Bazzano invece dà quelli dei podestà di Modena. Il Vicini, che ha fatto così bene la storia degli antichi podestà di Modena[2], non ha discusso la questione se la podesteria di Guglielmo Rangoni continuasse dal 1196 al 1197, come apparirebbe dal Bazzano, o se cessasse col 1196 lasciando poi luogo alla magistratura consolare come dà il Morano; ma, perchè egli ha giustamente osservato[3], che " anche

---

[1] Non è stato notato, ch'io sappia, il riscontro che a questo punto le cronache modenesi offrono col noto passo dantesco del *Par.*, XVI, 125.

[2] E. P. Vicini, *I Podestà di Modena*, parte I (1156-1336), Giorn. Arald., Roma, 1913.

[3] *Op. cit.*, p. 10.

" a Modena, come altrove, l'instituto del podestà non diviene subito dal suo primo " apparire la magistratura ordinaria; per un trentennio circa, podestà e consoli si " avvicendano e talvolta coesistono nel governo della città ", a me pare ovvio che sia da ammettere questa coesistenza nel 1197; anzi si può andare più in là, e poichè il Bazzano negli anni 1198 e 1200 e anche al 1215 registrò come podestà Rolando Guidotti e Albertone Venetico e Lamberto da Groppo, che sono primi nominati rispettivamente nelle serie dei consoli di quei tre anni date dal Morano, si può ragionevolmente credere che nel 1197 Guglielmo Rangoni, stato già podestà o unico magistrato nei due anni antecedenti, fosse associato al governo dei consoli, fosse egli stesso uno dei consoli eletti, quasi per rendere meno stridente il passaggio dall'una all'altra forma di reggimento. Al 1198 la comunanza dell'errore per cui i due cronisti chiamano *Federicus Hengherius* il figliuolo di Costanza imperatrice, invece del suo vero nome di *Federicus Roglerius,* non è sufficiente a provare che il Bazzano copiasse dal Morano, essendo molto più probabile, date le divergenze precedenti, che *Hengherius* fosse la lezione della fonte comune. Poichè, e questa è la opinione mia che oppongo a quella del Malaguzzi, piuttosto che ammettere una derivazione del *Chronicon* di Giovanni Bazzano per gli anni 1188-1347 dalla *Chronica circularis* di Bonifazio da Morano, io credo che i due scrittori abbiano tenuto innanzi una fonte comune, uno di quei " *libri historiales* " registrati nel testamento del 1349. E l'esame comparativo dei due testi ci persuaderà facilmente di ciò; e però è bene continuarlo con diligente osservazione. Al 1200, a parte la diversità dei magistrati, le due cronache hanno comuni tre notizie, le quali però vi si succedono così:

BAZZANO:	MORANO:
Tunc ecclesia Sancti Joannis de Cantono facta fuit.	Tunc castrum Argente captum fuit a Ferrariensibus et Mutinensibus.
Castrum de Marçaleis fuit aedificatum.	Tunc ordo fratrum predicatorum incepit.
Castrum Argentae fuit obsessum et captum per Ferarienses et Mutinenses	Castrum de Marzaleis fuit hedificatum
	Ecclesia sancti Ioannis de Cantono super edificata fuit.

Gli stessi avvenimenti, ma posti in diverso ordine, fanno intravvedere la fonte comune; dalla quale il Bazzano conserva un particolare non superfluo cioè che Argenta prima di esser " capta " era stata " obsessa ": si trattava di un assedio durato, come dicono gli storici [1], tre mesi, al quale seguì l'importante trattato di pace fra Ferrara e Ravenna [2], e la circostanza non parve superflua al cronista modenese, come ai suoi colleghi di Bologna non sembrò vano l'aggiungere che Argenta era stata arsa [3]. Al 1201 nel breve racconto della guerra coi Reggiani il Bazzano fornisce in più un fatto taciuto dagli altri cronisti, cioè che nella battaglia del ponte di Sanguineto i Mantovani, venuti in aiuto di Reggio, catturarono il podestà di Modena Al-

---

[1] FRIZZI, *Mem. st. di Ferrara*, III, 40.
[2] MUR., *Ant. Ital.*, IV, 373.
[3] *Corpus Chron. bonon.* in *RR. II. SS.*, XVIII, vol. II, 64.

berto da Lendinara; particolare non inventato, ma attestatoci da altre fonti [1]. Ciò che nei due cronisti dicesi della crociata, sotto l'anno 1203, è ben identico nella sostanza; se non che la *comitiva militum Francorum et Lombardorum* del Bazzano, mentre il Morano ha *coadunantia militum Francigenorum et Lombardorum,* mostra pure una libertà di derivazione, che è quasi interpretazione: il Morano, più vicino al secolo XIII, mantiene dalla fonte la parola *francigena* che in quel secolo era preferita nell'uso emiliano [2], e invece il Bazzano la traduce in *Francorum*, come poi più tardi ancora il Tassoni dirà *Itali et Franci.* Non saprei dire per quale ragione al 1204 il Bazzano abbia taciuto della controversia tra Bologna e Modena per i confini: *Tunc Mutinenses compromisserunt se in Bononiensibus qui tullerunt iniquum laudum de confinibus Mutine;* così ha il Morano con parole che dovevano essere nella sua fonte perchè tali e quali sono riferite anche dal Tassoni. Or qui ci balena uno spiraglio di luce sulla natura della fonte comune; perchè nei *Fragmenta Memorialis Potestatum Mutine,* dei quali avrò a riparlare, noi leggiamo che *tunc Mutinenses concordaverunt se cum Bononiensibus et ipsi fecerunt laudum in confinibus Mutine.* L'atto di concordia qui accennato, che i cronisti di Modena dovettero leggere nell'Archivio del loro Comune, è veramente un compromesso, una commissio come dice l'atto stesso, che il podestà di Modena fece in quel di Bologna perchè sentenziasse sui confini [3]; e però mi par chiaro che la notizia del Morano discenda dai *Fragmenta*, dai quali il Bazzano, per un suo criterio elettivo, che non possiamo discutere, non l'attinse. Segue al 1205 una identica e unica notizia nei due cronisti, circa la cessione che i signori frignanesi fecero al Comune di Modena di ogni giurisdizione sulle loro terre: ma è singolare che mentre il Morano e il Tassoni li indicano col nome volgare di Catanei de Frignano (così doveva portare la fonte loro comune), il Bazzano, attenendosi alla dicitura degli atti pubblici [4], usi invece la espressione di Capitanei de Frignano; che sarebbe un indizio dell'aver egli studiosamente ricercate e seguite le fonti documentali. Al 1206 abbiamo di nuovo il caso del diverso ordinatamento dato dai cronisti ai medesimi fatti, cioè con libero uso della fonte comune; invero noi abbiamo:

Bazzano:	Morano:
Dicto tempore sanctus Franciscus inspiratus fuit primo a Deo.	Tunc fuerunt arsure magne per episcopatum Mutine.
Episcopus Egidius ascendit ad archiepiscopatum Ravennae.	Episcopus Egidius ascendit archiepiscopatum Ravenne.
Fuit electus episcopus Martinus in episcopum Mutinae	Et loco eius fuit ellectus Martinus episcopus Mntine.
Tunc fuerunt magnae arsurae per episcopatum mutinensem.	Dicto tempore sanctus Franciscus primo inspiratus fuit a Deo.

[1] A. Milioli in *Mon. Germ. hist.*, XXXI, 454 e *Annal. Mant.*, ivi, XIX, 20.

[2] Si cf. il noto decreto del comune di Bologna del 1289 sui "cantatores franciginorum" e i "francigenae" prigionieri a Fossalta nel 1249.

[3] Gli atti relativi, nel R. Arch. di Stato di Bologna, *Registrum grossum*, I, c. 135 sgg., e in Savioli, *Annali*, II, num. 356-359.

[4] Cf. Tir., *Mem. stor.*, *cod. dipl.*, nn. 669, 670.

Al 1207 il conte palatino (“ pfalzgraf ”) Ottone di Wittelsbach è indicato nell'apografo del Bazzano coi titoli di *Falsicato* e *Fanfizatus*, alterazioni evidenti del copista cinquecentista della lezione *Falsigratus* che doveva leggersi nel suo testo; il Morano ha *Falsegrato*, *Falsegratus*, alterazione, che già era nella sua fonte comune, del *Falsusgravus* con cui fra noi sino dal secolo XII era stato tradotto il titolo tedesco [1]. I due cronisti attingevano dunque a una medesima sorgente; ma l'uno vi lesse *Falsegratus* e l'altro *Falsigratus*, piccola differenza, se vogliamo, ma non trascurabile indizio di indipendenza nella derivazione dalla stessa fonte. Altro indizio simile ci si presenta al 1208, dove le due cronache sono identiche, salvo che mentre il Morano parla di una *sedictione* di Suzzara, il Bazzano ha più esattamente *obsidione*, perchè di assedio si trattò veramente, e non di ribellione [2]: a questo medesimo anno il Bazzano poi dà la notizia della venuta in Modena di Volchero patriarca di Aquileia, notizia omessa nelle altre cronache. Al 1209 le due cronache mostrano comunanza di fonte, per i fatti di Ottone IV, sino al suo accamparsi a Spilamberto (fine di agosto); poi il Morano e il Tassoni tacciono, invece il Bazzano, probabilmente facendo uso qui di uno di quei “ *libri historiales* ” trovati presso l'amico, continua condensando i fatti sino alla battaglia di Bouvines (27 luglio 1214). Altro caso, la cui frequenza è assai significativa, di diverso ordinamento della materia abbiamo all'anno 1210, così:

Bazzano:	Morano:
Imperator Octo coronatus in Imperatorem rediit in Lombardiam.	Octo coronatus Roma rediit in Lombardiam.
Dicto tempore fuit factum castrum Spilimberti.	Tunc Mutinenses iverunt in Abbaciam et ad Medulam et ad monasterium Frasenorii.
Dicto tempore facta fuit ecclesia Sancti Thomae in borgo Cittanovae.	Tunc Sanguinguerra, seu sui, redierunt Ferrariam operatione Octonis imperatoris qui Ferrariam ivit et fecit pacem inter dictum Sanguinguerram et marchiones Estenses.
Tunc Mutinenses iverunt in Abbaciam et Medolam et ad monasterium de Frassinorio.	Tunc castrum Spilamberti factum fuit.
Pars Salinguerrae rediit in civitate Ferariae.	Tunc eclesia sancti Thomei facta fuit in burgo Citanove.

Così al 1211 il cronista bazzanese sposta, ponendola prima subito dopo il nome del podestà, la notizia dell'accrescimento del castello di Bazzano, forse perchè a lui più importava che non il fatto di Ugo di Worms, dopo il quale la reca invece il Morano. A oltre un secolo di distanza Bonifazio da Morano non intendeva più la designazione che nella sua fonte trovava dal figlio di Costanza imperatrice: *Fredericus Roglerius*, e però la ridusse al semplice *Federicus*: il Bazzano ci conservò invece la designazione originaria, usuale nei primi tempi del regno di Federico II, la qual poi il tardo copista dell'apografo, anch'egli non più intendendola, trascrisse, a quanto pare, in *Inglenus*. Al 1213 il Bazzano omette la notizia data dal Morano

[1] Cf. O. Morena in *Mon. Germ. hist.*, XVIII, 609, 612, 616, ecc.

[2] Cf. Milioli in *Mon. Germ. hist.*, XXXI, 456; Tolosano, cap. cxxix.

della ribellione dei Frignanesi; probabilmente tale notizia non era nella fonte comune, e il Morano l'avrà tratta da qualche ricordanza frignanese perchè anche in una cronaca del Frignano è registrata con abbondanza di particolari. Così da non altra fonte che la tradizione orale avrà attinto il Morano il particolare che egli aggiunge sotto l'anno 1214 alla narrazione dei fatti di Ponteduce, cioè che di là fu tolta e portata a Modena e collocata sulla Ghirlandina la campana *qua pulsatur nona*. All'anno 1216 parmi che il Bazzano meglio abbia conservato l'ordine cronologico quale doveva essere nella fonte comune, poichè prima registra la gran gelata del Po, che non può essere stata se non nei primi mesi di quell'anno, e poi il passaggio del podestà Matteo da Correggio da Modena a Verona, che fu alla fine di giugno; mentre il Morano irrazionalmente segue l'ordine inverso, ponendo prima il passaggio del podestà e poi la gelata. Altra diversità di ordinamento della materia abbiamo per i tre fatti del 1217; in questo modo:

BAZZANO:	MORANO:
Sagitta troni percussit in toresello turris maioris Ecclesiae Mutinae.	Paces de Nonantula facte fuerunt.
Paces de Nonantula factae fuerunt.	Cremonenses habuerunt carrotium Mediolanensium ad Castrum Leonem de Boccadada.
Cremonenses habuerunt caroçium Mediolanensium ad Castrum Novum de Bocadada.	Sagitta troni percussit in torresello maioris Ecclesiae Mutine.
	Castrum Bazani, Sancti Cesarii, Nonantule et tota Romandiola capta fuerunt a Bononiensibus.

Qui sono da notare più cose; e prima di tutto questa che il Bazzano ci ha conservato dalla sua fonte il vero nome del luogo ove accadde la sconfitta dei Milanesi, che non fu a Castelleone, come ha il Morano, ma a Castelnovo di Bocca d'Adda [1]: poi, che il Bazzano omise la notizia relativa ai castelli di Bazzano, San Cesario e Nonantola; notizia del tutto erronea; ignota alla tradizione cronistica bolognese [2] e difficilmente ammissibile, anche perchè in quel 1217 il comune di Bologna, coi suoi alleati di Romagna, fu impigliato in una guerra alla montagna contro i Pistoiesi [3]. Singolare è al 1218-1219 l'aggiunta del Bazzano, rispetto al Morano, di due notizie, l'una delle quali, quella della grande piena di acque per cui le barche del canale naviglio vennero sino al centro della città, fu dal cronista ricavata probabilmente da qualche ricordanza che fosse nell'archivio del Comune; l'altra circa il principio delle mura di Bazzano potè toglierla da qualche epigrafe scolpita sulla porta del suo paese nativo. Un comune errore cronologico per cui al 1220 è riferita la pace trattata in Modena tra Mantova e Reggio da Alberto arcivescovo di Magdeburgo, fatto che è invece del 1215, mostra che la confusione tra due avvenimenti ben distinti (la presa di Bondeno degli Arduini nel 1220 e quella di Bondeno ferrarese nel 1224) doveva già esser stata fatta dall'autore della cronaca più antica che fu fonte ai due trecentisti. Or questo errore non si trova altrimenti che nei *Fragmenta Memorialis*

[1] *Annal. Cremon.* in *Mon. Germ.*, XXXI, 10-13.
[2] *Corpus Chr. bonon.*, II, 80.
[3] SAVIOLI, *Ann.*, II, 1, 365.

Pot. Mut., e così si accrescono gli argomenti per ritenere che nei *Fragmenta* medesimi si abbia ciò che ancor avanza dell'antica fonte comune al Bazzano e al Morano. Al 1221 abbiamo una divergenza nella data della morte del vescovo Martino: questi, secondo l'obituario dell'archivio capitolare, sarebbe defunto il *xiv kal. Oct.* cioè il 18 settembre; il Bazzano pone la morte al 16 settembre, e il Morano la dà al giorno *quartodecimo exeunte septembris*, con la notazione bolognese cioè corrispondente al 17 settembre; questa divergenza, di nessuna importanza storica trattandosi della differenza di pochi giorni, mostra però una certa indipendenza del Bazzano, anche per la diversità del sistema cronografico adottato dai due cronisti. Perchè il Bazzano abbia omesso la notizia che nel 1222 fu fatta la descrizione de' confini della diocesi di Modena una ragione potrebbe essere questa che egli, avendo avuto alle mani l'atto originario del notaio Tedelendi, lo inserisse senz'altro nella sua cronaca; dalla quale, come vedremo a suo luogo, procedettero poi non poche delle copie di quell'importantissimo documento. Del tutto differenti son le due cronache del Morano e del Bazzano per il 1223; e la differenza continua per il 1224, al quale anno il Bazzano registra notizie taciute dal Morano (sistemazione delle acque della Palude a mezzodì di Modena; erezione delle scale esterne del Palazzo comunale), che l'altro cronista probabilmente trasse da epigrafi collocate sui luoghi indicati; poi le notizie comuni sono date, al solito, in ordine diverso, così:

BAZZANO:

Marchio Gulielmus de Monferrato .... ivit in Romaniam[1] ....

Veronenses etc .... fuerunt in obsidione Bondeni ....

Turris Sancti Geminiani capta fuit ab una partium civitatis Mutinae.

MORANO:

Veronenses, Mantuani et Ferrarienses fuerunt in obsidione Bondeni ....

Turris Sancti Geminiani capta fuit et magni sturmi fuerunt ....

Marchio Gulielmus Montisferati arripuit iter .... in Alemania ....

Nessuna divergenza ci offrono le due cronache al 1225, salvo che il Bazzano, pur abbreviando, sembra aver conservato più fedelmente qualche espressione della sua fonte (per es. *recuperavit condemnationes*, che sa di più primitivo di fronte al quasi umanistico *exegit* del Morano), ma al 1226 dà notizie taciute dall'altro cronista (la carestia; la prima spedizione dei Modenesi a Bazzano; la battaglia e la presa di San Cesario fatta dai Bolognesi): sostanziali differenze non appariscono per il triennio della guerra con Bologna, 1227-1229; e lo stesso parallelismo si avverte per gli anni dal 1230 al 1243, salvo che più spesso il Bazzano, qualche volta il Morano, aggiunge notizie ignote all'altro; così il Bazzano al 1231 ci dà le notizie della morte di sant'Antonio da Padova e della edificazione di un'altra parte del palazzo comunale, al 1232 quella della restaurazione dello Studio modenese, al 1233 quella della pacificazione celebrata nel Veronese per opera di Giovanni da Vicenza, al 1234 quella di una

[1] Forse l'erronea lezione *in Alemaniam* era già nella fonte comune (della quale quindi i due cronisti avrebbero avuto un apografo, non l'originale); perchè anche nella copia tardiva del Bazzano così appurato si legge.

grande gelata sul Po, al 1235 quella delle spedizioni dei Modenesi e dei Bolognesi nelle terre di confine, al 1242 quella della cavalcata dei Modenesi a Monteveglio, al 1243 quella relativa al molino della Sonza: il Morano ha per questo periodo, agli anni 1237, 1240 e 1243, delle particolarità ignote al Bazzano, le quali sembrano derivare dalla cronaca dei Petrezzani e da memorie frignanesi. Siamo così giunti al 1244, per il quale anno fra i due cronisti vi è qualche divergenza di materia e di ordinamento; come appare da questo confronto:

Bazzano:	Morano:
Pons lapideus super Navigium prope domum fratrum praedicatorum fuit constructus.	Ecclesia Fratrum Minorum translata fuit in civitatem Mutine apud [portam] Baiovarie....
Ecclesia fratrum minorum translata fuit in civitate Mutinae apud portam Baçovariam....	Per totam Lombardiam fuit magna carastia blade, excepto in civitate Mutine....
Innocencius Papa iiij.... iter aripuit versus civitatem Ianuae.... die iij [nonas] mensis iulii fuit ad civitatem Ianuae....	Innocentius Papa quartus.... iter arripuit versus civitatem Ianue.... et iij nonas iulii fuit ad civitatem Ianue....

All'anno 1245 un altro sprazzo di luce si diffonde dalle cronache intorno alla fonte comune: podestà in quell'anno fu a Modena il fiorentino Pietro " de Bostichis ", come abbiamo in atti pubblici contemporanei [1], e " Bostichi " è la forma unica del casato che si abbia nei documenti fiorentini [2]: ma tanto il Bazzano quanto il Morano danno il cognome del podestà in una forma, *Petrus Pusticha,* la quale non appare altrove, se non nei *Fragmenta* già altre volte citati dalla più antica cronaca modenese. Quanto alle notizie dello stesso anno, tutte quelle date dal Bazzano sono anche nel Morano, il quale ne ha parecchie di più e alcune anche con maggiori particolari. Lo stesso fatto si ripete agli anni 1246-1247; invece al 1248 abbiamo il caso contrario, poichè il Bazzano racconta la distruzione di Vittoria con maggiori particolari che non faccia il Morano, e altri avvenimenti racconta, specialmente le imprese del re Enzio, che il Morano tace affatto; mentre poi al 1249 manca del tutto nel Bazzano la parte concernente la battaglia di Fossalta e la conseguente pace tra Modena e Bologna: ma qui vi ha ragione a sospettare di una lacuna del codice o di una omissione del copista del Cinquecento, non essendo verosimile che il Bazzano trascurasse di registrare tali importanti avvenimenti. Dal 1250 in poi sino al 1260 le due cronache procedono parallele, salvo che in quella del Morano vi è ogni tanto qualche notizia omessa dal Bazzano; ma nel 1260 abbiamo diversità di ordinamento dato alla materia: nel Bazzano si parla prima della sconfitta dei Guelfi toscani per opera dei Senesi e poi della divozione dei flagellanti, nel Morano invece prima dei flagellanti e poi della sconfitta. Per il 1261 si hanno le stesse notizie, salvo che dove il Bazzano brevemente racconta che la Ghirlandina fu ancora ingrandita, *turris aucta et magnificata est,* il Morano precisa che fu elevata al di sopra della parte quadrata, al di sopra cioè

[1] Arch. stor. comunale di Modena, *Registrum privilegiorum,* num. 191; Mur., *Ant. it.*, II, 705: si cfr. a p. 24 la nota 8.

[2] Cf. Del Lungo, *Dino Compagni e la sua cronica,* III, 22.

del piano delle campane, e sulla cima fu posto il pomo dorato, essendo alta la torre 155 braccia. Nessuna differenza notevole si ha tra le due cronache per gli anni 1262-1263; e quasi nessuna sarebbevi per il 1264, se per questo anno non si avesse a sospettare di qualche lacuna nel testo, quale a noi è pervenuto, del Bazzano: a lacuna infatti è da attribuire la mancanza di qualsiasi accenno alla cacciata dei ghibellini Grasolfi del 13 dicembre; e forse da un'altra lacuna dipende il silenzio del cronista sulla presa di Gorzano il 16 dello stesso mese. In quest'anno ha, tra le sue peculiarità, il Morano la notizia di alcuni morti nella cacciata dei Grasolfi, forse desunta dalla cronaca Petrezzani; e per contro il Bazzano registra la morte di papa Urbano IV, sebbene con un errore nella data. Nel racconto degli avvenimenti del 1265, tra la presa di Rolo e l'assedio di Toano, il testo del Bazzano appare molto lacunoso, mancando ogni cenno della guerra tra i guelfi modenesi e i fuorusciti ghibellini nel contado di Gombola e della battaglia di Montardone con la cattura del podestà estrinseco Pietro Asinelli [1]; nè qui si ferma la mancanza, perchè un'altra lacuna appare evidente là ove doveva raccontarsi il principio della spedizione di Carlo I d'Anjou. Per gli anni 1266-1267 il racconto è pure identico nelle due cronache, salvo che in quella del Bazzano, quale ci è rimasta, è una forte lacuna nel corso della descrizione dell'assedio di Monte Vallaro: ma anche la parte di questo biennio è assai istruttiva circa l'uso diverso fatto dai due cronisti della fonte comune; poichè mentre il Bazzano pone il nome del podestà in testa al racconto d'ogni singolo semestre, il Morano invece riunisce al principio d'ogni anno i nomi dei due podestà dell'anno stesso, con una grande inesattezza perchè, tutte e due le volte, dice essere stato eletto il podestà del secondo semestre insieme col podestà del primo (*una cum predicto d. Alberto fuit ellectus potestas Mutinae infrascriptus d. Jacominus.... aliis sex mensibus sequentibus; una cum predicto d. Marchesino ellectus fuit infrascriptus d. Nicolaus.... pro ultimis sex mensibus*); ciò che contrasta all'uso costante dei nostri comuni, nel tempo dei podestà semestrali, che fu di far le nomine alla fine di ciascun semestre [2]. Pel 1268 la differenza si ridurrebbe a poca cosa (l'innalzamento della statua della Bonissima, e la pace tra i Parmigiani date dal solo Morano) se non fosse da sospettare nella cronaca del Bazzano una lacuna, ove fosse narrato l'assedio di Brandola, fatto troppo importante per essere trascurato da un cronista modenese. Brevissimo è in entrambe le cronache il racconto dei fatti del 1269, sotto il quale si ha in più nel Morano la notizia della edificazione del castello bolognese alle foci del Primaro. Per gli anni 1270-1272 le due cronache sono identiche; non senza qualche indizio che il Bazzano fosse più attento nel trascrivere dalla fonte comune: per esempio al 1270 egli dà il vero nome di *Rainerius de Dentibus* [3] a quel cavaliere che il Morano battezza per *Dainerius*, nome affatto

[1] Si noti che il Morano aggiunge a questo punto la notizia della presa del castello di Scorcelese (anch'esso nel contado di Gombola, cf. TIR., *Diz.*, II, 332), alla custodia del quale sarebbe stato Francesco Petrezzani: anche questo particolare, assai probabilmente, dalla cronaca dei Petrazzani.

[2] Lo stesso sistema segue il Morano anche per i podestà del 1268.

[3] Di costui non abbiamo notizie dirette; ma il nome di Raniero appare nella famiglia da Balugola in

sconosciuto all'onomastica modenese. Dal 1273 a tutto il 1303 la cronaca del Bazzano si riduce alla enumerazione dei podestà d'ogni semestre; è un catalogo quasi nudo, nel quale appariscono saltuariamente alcune notizie, date in poche parole, con manifesto studio di brevità; i fatti accennati dal cronista per questa lunga serie di anni [1], sono tutti quanti narrati anche dal Morano; ma in più d'un caso la narrazione del Bazzano, sempre, ripeto, studiosamente abbreviata, appare indipendente da quella dell'altro cronista: al 1293, per esempio, il racconto della morte di Obizzo II d'Este e dei fatti che ne furono conseguenza è diversa non pur nelle parole, sì ancora nella sostanza; il Morano si limita a dire che *de hoc seculo transmigravit*, ma il Bazzano raccolse la tradizione seguita anche da Dante [2], riferendo che *ut dicitur fuit suffocatus*. È noto che, non ostante il testamento paterno, Azzo VIII si recò alle mani tutta la signoria estense a danno dei minori fratelli Aldrovandino e Francesco rimasti nello stato di privati: Aldrovandino, non potendosi adattare al consenso che gli era stato strappato, vagheggiò di succedere al padre almeno nella signoria di Modena, e prese a questo fine gli opportuni accordi con lo zio Lanfranco Rangoni. Questi, forse per preparare il terreno al nipote, partì *insalutato hospite et sine licentia marchionis Azonis*, come dice il Morano, cioè senza prender commiato dal marchese, e se ne venne a Modena: ma Azzo, sospettando di qualche trama, gli mandò dietro Tommaso da Sassuolo, uno dei suoi fedeli, perchè lo vigilasse. Sorsero allora in Modena quelli che il Bazzano chiama *rumores de Pascha*, cioè come dichiara il Morano, *sturmi in civitate Mutine inter illos de Rangonibus, Buschetis et suos sequaces ex una parte et illos de Saxollo, de Savignano, de Grassonibus et suos sequaces ex altera:* fu una lotta impegnata tra i nobili rurali (da Sassuolo, da Savignano, Grassoni di Vignola) fautori di Azzo VIII e i nobili urbani (Rangoni, Boschetti e Guidoni) parteggianti per Aldrovandino; ma questi ultimi ebbero la peggio e perciò Lanfranco Rangoni coi suoi amici furono confinati *post Pasca*, dice il Bazzano, e poco di poi *parum post*, il marchese Aldrovandino si allontanò da Ferrara, cercando rifugio e aiuto prima in Bologna, poi in Padova. Sopra la successione di questi fatti è stata negli storici una gran confusione; nata da questo che i *rumores et sturmi* sono posti dal Morano *in vigilia sancti Leonardi*, indicazione accettata dal Tiraboschi, il quale perciò assegnò alla mossa del Rangoni e alla lotta tra le due fazioni la data del 6 novembre [3], mentre il Muratori, attenendosi al Bazzano, aveva affermato ch'era stata il 29 marzo giorno di Pasqua [4]. Ma noi possediamo altri elementi per ristabilire la vera cronologia di quei fatti: il *Chronicon parmense* [5] attesta che la fuga di Aldrovandino da Ferrara a Bologna fu *circha principium iunii;* e poichè essa dovette esser

---

una generazione anteriore (Rainero nel 1157, cf. Tir., *Diz.*, I, 36) e in una posteriore (Raniero di Gigliolo nel 1353; ivi).

[1] Precisamente agli anni 1273, 1274, 1280, 1284, 1285, 1286, 1287, 1289, 1290, 1291, 1293, 1294, 1296, 1299, 1300, 1301, 1302 e 1303.

[2] *Inf.*, XII, 112; cf. Del Lungo, *Dante nei tempi di Dante*, p. 386 sgg. e T. Sandonnini, *Dante e gli Estensi* in Atti e mem. della R. Dep. d. st. patria per le prov. modenesi, 4ª serie, vol. IV, p. 149 sgg.

[3] *Mem. stor. mod.*, II, 130.

[4] *Ant. est.*, II, 43.

[5] In *RR. II. SS*, tomo IX, parte IX, ediz. Carducci-Fiorini, p. 65, l. 18.

posteriore alla mossa dei suoi partigiani modenesi, questa evidentemente fu prima del giugno, in tempo più vicino alla Pasqua, se quei moti furono battezzati per *rumores de Pascha*. Inoltre la cronaca di Reggio [1] attesta alla sua volta che Lanfranco Rangoni e i suoi aderenti furono assediati nell'agosto: che si deve intendere, secondo me, non già del tempo in cui furono costretti a lasciare la città, ma di quello in cui fu pronunciata la sentenza che legalmente li condannava all'esilio. Posto ciò, è manifesto che i *rumores et sturmi* non poterono accadere nel novembre, furono invece nel primo semestre del 1293, in tempo non lontano dalla Pasqua: sì ch'io credo fermamente che nel testo del Morano, là ove si legge *in vigilia sancti Leonardi*, sia occorso un facile errore di trascrizione, e che vi si abbia a leggere invece *in vigilia sancti Leonis*, che sarebbe stata il giorno 10 aprile 1293, una dozzina di giorni dopo la pasqua che fu il 29 marzo. Comunque sia, da tutto questo risulta che il Bazzano in questo racconto procedette indipendentemente dal Morano, e fu di lui più esatto: oramai la fonte comune era venuta a mancare, poichè in essa la narrazione si arrestava più che probabilmente al 1272; e così, come vedremo, cessa quind'innanzi ogni conformità fra le due cronache. Di quali fonti i cronisti si giovassero per gli anni che seguirono è difficile a dire, perchè a ciò mancano gli elementi sicuri: i nomi dei podestà e dei capitani del popolo essi potevano trovarli facilmente nei *Memoriali*, libri destinati alla registrazione dei contratti, che in Modena cominciano appunto col 1271: qualche altra notizia potè loro esser fornita da iscrizioni poste sui pubblici edifizi; ma per altre è forza ammettere l'esistenza di qualche ricordanza scritta sui registri, ora perduti, dell'archivio comunale. Così si spiegherebbe una certa conformità, non però identità, nella redazione di alcune notizie di carattere locale; come questa, per esempio, del 1299:

Bazzano:	Morano:
Dicto tempore venerunt Mutinam de Ultramare et de Ultramontes maximae multitudines parpaionum rubeorum ita quod aer erat totus plenus de iis et maxime per viam publicam, et ibant versus Romam.	Dicto tempore venerunt de ultra montes maxime multitudines parpaionum rubeorum, ita quod aer ex eis totus undique plenus erat et maxime per stratas publicas et per stratam regalem; et devolabant versus Romam.

Ma questi sono casi rari; d'ora in poi le due cronache procedono del tutto indipendenti. E invero riprendendo il nostro esame comparativo al 1304, noi troviamo nella cronaca del Bazzano una sola notizia (morte di Bonifazio VIII) che non è nell'altra cronaca, ma questa ne ha delle proprie ignote all'altra (deposizione di Alberto Scotti; nascita di F. Petrarca, forse una glossa aggiunta quando il poeta era già celebre), e per le notizie comuni la redazione è per lo più diversa, con particolari che mancano nell'una o nell'altra; e lo stesso fatto si ripete agli anni 1305 e 1306, per i quali sono narrati gli stessi avvenimenti, ma nel Bazzano con la maggiore brevità, nel

[1] *RR. II. SS.*, XVIII, 13.

Morano invece con abbondanza di particolari. Per il 1307 e il 1308 il Bazzano dà notizie ignote al Morano, salvo ciò che concerne i Cattanei di Nonantola e la morte di Azzo VIII e anche il fatto della Croce della pietra, che nel Morano sono narrati assai diversamente, aggiuntavi da solo quest'ultimo cronista la notizia della rinunzia emessa da coloro che furono successivamente chiamati all' ufficio di capitano del popolo. Sotto il 1309 non si narra alcun avvenimento; per il 1310, l'ecclissi solare è raccontato con parole del tutto diverse, e il Bazzano solo narra la ricostruzione e distruzione di Marzaglia, la venuta degli ambasciatori di Enrico VII e la deposizione dei Torriani dalla signoria di Milano, mentre poi entrambi dànno la sola notizia della presa di Spilamberto come causa della cacciata da Modena dei signori di Sassuolo. Tutte le lunghissime narrazioni che il Bazzano dà sotto gli anni 1311-1317 non sono nel Morano; il quale per quelli anni si limita a pochi cenni: nulla affatto per il 1311 e per il 1316-1317; per il 1312 il solo accenno alla presura di Francesco da Mirandola a Baggiovara e alle lotte delle fazioni poste erroneamente sotto la data del 1307; nel 1313 l'assassinio di Raimondo da Spello appena accennato, mentre il Bazzano ne dà una relazione assai particolareggiata; per il 1314 la notizia di una grandinata, con le stesse parole che per la medesima usa il Bazzano: per il 1315 hanno di comune le due cronache il solo fatto della tregua tra i Bonaccolsi e gli estrinseci modenesi, ma il racconto è diversissimo dall'una all'altra. All'anno 1318 molti avvenimenti narrati dal Bazzano mancano al Morano: i fatti comuni alle due cronache si presentano narrati diversamente, salvo quello della cacciata dei Bonaccolsi da Modena, dove però è notevole la divergenza nei nomi e nei quartieri degli otto podestà cittadini allora eletti a governar la città: osservabile anche il fatto che nel Morano la presa di Dinazzano è posta nel primo semestre della podesteria di Pocaterra da Cesena (febbraio-luglio 1318), mentre il Bazzano esplicitamente la pone nel secondo semestre (agosto 1318-febbraio 1319). Pochissimo di comune hanno le due cronache per gli anni 1319-1324; e quel pochissimo è sempre esposto in forma diversa, con varianti anche nei particolari di fatto. Ma la indipendenza reciproca dei testi non potrebbe essere maggiormente palese di quel che appare nella narrazione del 1325, l'anno delle due grandi rovine del nome guelfo: Altopascio e Zappolino campeggiano nella cronaca del Bazzano; e il Morano tace affatto della rotta dei Fiorentini, tutto inteso a raccogliere particolari su quella dei Bolognesi. E mentre il Bazzano conchiude il suo racconto del 1325 con un brevissimo accenno alla pace tra Modena e Bologna pubblicata il 29 gennaio dell'anno seguente, il Morano invece trasporta al 1326 un suo lunghissimo, ma non fedele [1], riassunto del trattato di pace, che appare anzi alquanto sproporzionato al racconto fatto della guerra. Di quel 1326 quasi tutti gli avvenimenti sono narrati in ambedue le cronache; ma il raffronto tra i due testi ne prova l'assoluta indipendenza, e l'incontro in qualche frase può esser del tutto casuale:

[1] Sull'uso che il Morano fece del testo del trattato si cf. A. Gaudenzi nella *Miscellanea Tassoniana*, Modena, Formiggini, 1908, p. 119 sgg.

Bazzano:

Tunc gens Ecclesiae venit in obsessum ad castrum Saxoli, die dominico sancti Laçari; quod castrum eis traditum et datum fuit die sabati sequenti.

Dicto tempore elapsis paucis diebus dicta gens Ecclesiae accepit castrum Marani Araldini. Eo tempore dominus Verçusius de Lando de Placentia Capitaneus gentis Ecclesiae habuit per concordiam castra Gorçani et Speçani et per vim habuerunt castrum Castri Veteris, quae castra erant ad obedientiam civitatis Mutinae et dominorum euiusdem, ... [1]

Eodem tempore in M.cccxxvj dominus Verçusius de Lando Capitaneus gentis Ecclesiae venit in Burgum Citanovae cum gente sua et ibi stetit xxij diebus et cum machinis suis multas lapides proiecit in civitate[m] dirupando undique a strata regali, et in dictis villis multas domos comburendo et combussit Burgum Baçoariae; et die dominico xxvij iulii cum gente sua dictum Burgum combussit quasi totum et recessit.

Et die veneris xviij mensis iulii praedicti castrum Formiçenis datum fuit dictae genti Ecclesiae per terrigenas dicti castri Formiçenis.

Et die sabati v mensis iulii Mutinenses intrinseci combusserunt Burgum Ganaçeti et etiam Albareti et etiam domos existentes in Burgo Citanovae penes portam extra.

Morano:

Eodem anno dominus Verçusius de Lando capitaneus gentis Ecclesie cum ipsis gentibus in burgum Saxoli, quod idem dominus Passarinus tunc suo dominio gubernabat et sub eius custodia detinebat intravit die sabati sancti Laçari mensis martii et obsidione posita ipsum castrum cum nobilibus de Saxolo ibi in dicto exercitu existentibus viij dierum spacio per concordiam habuerunt.

Demum ipso tempore et instanti castrum Marani Araldini ipse gentes debellando acceperunt. Postmodum castra Speçani et Gorçani per concordiam habuerunt et Castrum Vetus debellando violentia rapuerunt, peremptis ibidem de intrinsecis castri ipsius ultra xx hominibus bellatoribus et captis Hengrame de Gorçano et Ledrengo de Soleria tunc potestatibus castri ipsius pro comuni Mutine antedicto, qui ducti fuerunt Bononiam in carceribus.

Eodem anno predictus dominus Verçusius cum stipendiariis Ecclesie et nobilibus extrinsecis Mutine de Rangonibus, de Mirandula, de Saxolo, de Grassonibus, de Savignano, de Guidonibus, de Buschettis et eorum complicibus et sequacibus nobilibus et plebeis burgum Citanove civitatis Mutine violentia intraverunt et intrinsecos Mutine tam cives quam stipendiarios in dicto burgo ad defensionem ipsius existentes inde usque in civitatem in fugam et stragem maximam posuerunt, eosdem taliter persequentes usque ad ianuam civitatis, quod aliqui ex stipendiariis Ecclesie in civitatem cum ipsis Mutinentibus intrinsecis intraverunt; quorum duo in spaldo fratrum Heremitarum fuerunt gladiis interfecti; demum in dicto burgo xxij diebus continuis commorantes a strata regali supra et infra villas fere undique spoliantes et burgum Baiovarie et etiam Formiginem veterem [2] tam a strata supra quam infra fere undique concremantes, ita quod omnes ville et loca mutinensis diocesis, exceptis Carpo et Campogaliano, Finali, Sancto Felice et Spilamberto, se cum dicto domino Verçusio et dictis gentibus concordarunt, victualia et tributa contribuendo eisdem et tallias hominum destinando ad inforciandum burgum eundem et fodiendum foveas circumstantes;

et tunc intrinseci Formiçinis ipsum castrum die iiij mensis iulii Ecclesie per concordiam tradiderunt, Clerico de Mirandula, alias de Picis, in potestate transmisso pro Ecclesia ad custodiam dicti castri.

Ne autem ipse gentes Ecclesie in burgo Ganaceti et Albareti pergerent ad morandum, intrinseci civitatis ipsorum burgorum domos victualiis plenas subito quasi omnes cremarunt. Die vero dominico xxv iulii prefa-

---

[1] Qui segue nel Bazzano la notizia dei fatti di Borgoforte, Parma e Reggio, ignota al Morano.

[2] Non è il castello omonimo, ma una villa del suburbio occidentale: "cum agitur de Formigine, villa que est intra circas penes foveas civitatis Mutine, apponitur adiectivum *vetus*": indice degli statuti delle Acque cit. dal Tir., *Diz.*, II, 310. Si cfr. anche qui addietro a p. XXXVII, l. 5.

Bazzano:

Dicto [tempore] paucis elapsis diebus milites Ecclesiae iverunt in obsessu castri de Carpo et ibi steterunt per aliquos dies comburendo in villis Carpi ultra quasi vj centas domus et in aliis villis circumstantibus in maxima quantitate undique derobando.... [1]

Dicto tempore castrum Guiliae et castrum Marani de Campilio data fuerunt genti Ecclesiae.

Morano:

tus dominus Verçusius de dicto burgo Citanove se cum dicto exercitu separavit, qui erunt circa numero lc. equitum bellatorum, fere domibus dicti burgi crematis pro maiori parte, peremptis hinc pluribus tam in introitu dicti burgi quam aliis pluribus vicibus more solito in similibus decertando.

Post dies aliquos idem dominus Verçusius cum stipendiariis et extrinsecis Mutine ad castrum Carpi tendidit in obsessum, ibidem per dies aliquos commorando, ipsam terram Carpi a castro extra et villas eiusdem et villas Limitis et Solerie et alias circumstantes depopulando et ultra sexcentum domos in carpensi diocesi concremando et in aliis circumstantibus villis maxima quantitate.... [2]

Et dicto etiam tempore castra Marani de Campilio et Guilie Ecclesie legato predicto per intrinsecos ipsorum castrorum fuerunt tradita per concordiam.

Questo raffronto, meglio di qualsiasi ragionamento, dimostra la indipendenza delle due cronache ; e la diversità continua, per non dire che si accentua, per parecchi anni di poi. Così al 1327 il Bazzano è assai più ricco di fatti, mancando nel Morano tutti quelli del secondo semestre ; e per il primo, alcuni avvenimenti sono narrati dai due cronisti con parole del tutto diverse e con differenze grandi nei particolari (per esempio, il tentativo di Tommasino da Gorzano di dare Modena alla Chiesa, la privazione del dominio dei Bonaccolsi) ; in altri casi vi sono differenze notabili nei nomi (p. es. il Bazzano ha Alberto *de Solaria* e porta *Sancti Pauli;* il Morano *A. de Soleria* e p. *Redecocca*), e anche divergenza di metodo : per i patti tra Modena e il cardinal Bertrando de Poujet il Bazzano fa un'esposizione sobria e riassuntiva, mentre il Morano riferisce distesamente i singoli articoli della convenzione, *ut constat publico instrumento.* Nessun riscontro è possibile per il 1328, poichè per quest'anno manca qualsiasi narrazione nel Morano ; ma per il 1329 si ripresenta la stessa indipendenza delle due cronache ; la più parte degli avvenimenti narrati dal Bazzano non figurano nel Morano (terremoti nell'Umbria, i Visconti a Lucca, il Papa e i Ferraresi, guerra tra Firenze e Pisa, pace tra i Modenesi e il cardinale Bertrando, assedio di Treviso, morte di Cangrande, prigionia di Rolandino Rossi, presa di Levizzano, ecc.), viceversa sono pochi i fatti raccontati dal Morano e omessi dal Bazzano (piena di Secchia, il card. Bertrando e Parma, penuria di grano in Modena) ; poi per altri fatti che figurano presso entrambi i cronisti le parole sono diverse, e in generale il Morano è più diffuso e particolareggiato ; basti citare le molte pagine che egli spende intorno ai Tedeschi e ai loro malefizi nel contado di Modena : e che i due autori attingessero a diverse fonti di informazione basta a provarlo il fatto che al conte palatino mandato a Mo-

[1] A questo punto il Bazzano dà la notizia, ignota al Morano, dell'arrivo di Carlo duca di Calabria in Firenze.

[2] Qui il Morano riferisce la notizia di una grave epidemia nel contado di Modena, ove morirono due quinti degli abitanti.

dena da Ludovico il Bavaro, il Bazzano dà il nome di Enrico di Montfort e il Morano invece quello di conte di Turgen. Un caso singolare abbiamo al 1330: più fatti narrati dal Bazzano per il primo semestre mancano nel Morano, il quale alla sua volta ne racconta moltissimi che nel Bazzano non sono; per qualche avvenimento comune vi sono divergenze profonde (come per i numeri dei doppieri e delle bandiere nell'offerta a san Geminiano); ma c'è anche una coincidenza notevole nella narrazione dell'impresa di Beltramone del Balzo:

Bazzano.

Die martis xxiiij aprilis in festo sancti Georgii dominus Beltramonus de Balço Capitaneus gentis Ecclesiae cum vij centis equitibus per Manfredum de Piis Vicarium Imperatoris in Mutina cum ij centis teutonicis et cum populo Mutinae fuerunt aggressi in terra Formiginis, ad quam praedicti milites venerant ad damnificandum, et fuerunt ibi capti ex ipsis [militibus] Ecclesiae clxxij, inter quos captus fuit praedictus dominus Beltramonus et dominus Raymundus de Balço et quidam frater naturalis Regis Roberti Apuleae cum aliis militibus et nobilibus [ad numerum] clxxij, et mortui fuerunt ducenti equites ibidem [captis] equis, armis, arnisibus, qui venditi fuerunt ad butinum mille quingentis florenis auri.

Morano:

Die martis xxiiij aprilis in festo sancti Georgii *bellatoris* dominus Beltramonus de Balzo *cum septingentis equitibus Ecclesiae a diocesi Regii ad terram Formiginis accedentibus, causa damnificandi ibidem*, per Manfredum de Piis Vicarium Imperatoris in Mutina et *per duecentum equites theutonicos* ac populum mutinensem fuerunt in terra Formiginis aggressi, *ad quem locum* predicti milites Ecclesie venerant ad damnificandum; *et tunc, bello durissimo inter ipsos inito et peracto, predicti milites Ecclesia prostrati fuerunt et defecerunt in bello*, captis ex dictis militibus Ecclesie clxxij, inter quos capti fuerunt predictus dominus Beltramonus et alii et dominus Raymondus de Balzo et quidam frater naturalis regis Roberti Apulie cum aliis militibus et nobilibus [c]lxxij numero et mortui fuerunt cc. *equi armigeri, lucratis* ibidem equis, arnensibus et armis, *quae res* ad butinum vendite fuerunt Mccccc. florenorum auri.

Qui, sebbene nel Morano vi sia qualche lieve disparità di espressioni e l'aggiunta di qualche particolare (che nel Bazzano potrebbe mancare per una delle tante omissioni del copista del secolo XVI) l'identità è perfetta; lo prova la illogica ripetizione del numero 172, la quale non si vede bene neppur come si accordi con la sintassi. E però viene fatto di domandarci se entrambi i cronisti trascrivessero da un'unica ricordanza oppure se l'uno copiasse dall'altro. A dar risposta a tale domanda bisogna aspettare di aver compiuto l'esame comparativo delle due cronache; continuando il quale noi possiamo rilevare al secondo semestre altri casi di identità, come i seguenti:

Bazzano:

Die sabati iiij augusti Gulielmus de Adelardis rebellavit castrum Formiginis comuni Mutinae, componendo [se cum] dicto Legato Bononiae domino pro Ecclesia etiam pro illis de Saxolo, et ipsum castrum praedictis de Saxolo et gentibus Ecclesiae tradidit.

Tum dicto tempore refecta fuit Mirandula auxilio domini Luisii de Gonçaga domini civitatis Mantuae.

Tunc die veneris xvij augusti exercitus Marchionum Estensium venit in obsessum ad castrum Finalis, quod castrum *traditum fuit per concordiam per intrinsecos dicti castri* dictis Marchionibus die martis xxviij augusti.

Morano:

Die sabati iiij augusti dominus Guilielmus de Adelardis revelavit castrum Formiginis comuni Mutine, componendo cum legato Ecclesie et nobilibus de Saxolo, et ipsum castrum ipsis de Saxolo et gentibus Ecclesie tradendo.

Dicto tempore reffecta fuit Mirandula auxilio domini Loisii de Gonzaga domini civitatis Mantue.

Die veneris xvij augusti exercitus Marchionum Estensium venit in obsessum castri Finalis, quod castrum *per intrinsecos concordia traditum ipsis* Marchionibus *fuit* die martis xxviij augusti.

Accanto a questi esempi di assoluta identità abbiamo per altro nello stesso semestre del 1330 narrazioni del Bazzano che mancano al Morano (colletta in Modena, presa di Zappino della Mirandola, sconfitta di Sorbara, Marsilio dei Rossi a Cremona) e altre che pur essendo comuni ai due cronisti sono fatte con parole diverse (Rolando vescovo, trebbiatura per le vie).

Un viluppo notevole ci presentano nelle due cronache le narrazioni degli avvenimenti circa Giovanni re di Boemia del 1331; mettiamole anzitutto a confronto:

Bazzano:	Morano:
Tunc Rex Boemiae, cui traditum fuit dominium civitatis Brixiae, die ultimo decembris apud ipsam civitatem Brixiae venit et ingressus fuit in dicta civitate magnifice.	
Tunc ambaxiatores Mutinae [et] dominus Manfredus de Piis honorifice sociatus ad dictam civitatem Brixiae et ad dictum Regem cum ambaxiatoris Parmae et Regii comuniter accesserunt die lunae xxj ianuarii.	Eodem anno Guido et Manfredus de Piis cives Mutine Vicarii domini Imperatoris. Qui Manfredus de Piis cum aliis honorifice sociatus ivit ambasiator ad civitatem Brixie ad Regem Ioannem Boemie Regem, cum ambasiatoribus Parmensium et Regiensium die lune xxj ianuarii.
Tunc die primo februarii Manfredus de Piis Vicarius in Mutina pro Imperatore cum aliis ambaxiatoribus a Rege *de Brixia* Mutinam redierunt et die *primo februarii* dominus Bocca de Boccabadatis factus fuit sindicus in Consilio generali, ubi fuerunt *cxxvj* consiliarii, *ad dandum et offerendum* dominium civitatis Mutinae dicto Regi.	Tunc die veneris primo februarii Manfredus de Piis Vicarius Mutine cum aliis ambasiatoribus a Rege Mutinam *ex Brisia* redierunt et tunc die *sabati secundo februarii dominium civitatis Mutine datum fuit dicto Regi* et dominus Bucca de Buccabadatis factus fuit sindicus ad hoc et consiliarii fuerunt ultra *cclxx. qui dominus Bucca de Buccabadatis sindicus comunis Mutine cum domino Bonifacio de Caretanis notarius ipsius comunis Mutine iverunt ad predictum Regem ad tradendum ei dominium civitatis eiusdem.*
Tunc die veneris viij februarii ambaxiatores praedicti Regis iverunt Bononiam ad Legatum Ecclesiae ibi existentem.	
Tunc die mercurii vj marcii dominus Guido de Piis Vicarius in Mutina *factus* pro domino Rege ivit Parmam ad *ipsum* Regem et ipso die dominus Petrus Marinus ambaxiator Legati rediit Parma a dicto Rege et ivit Bononiam.	Et die mercurii sexto mensis martii dominus Guido de Piis Vicarius in civitate Mutine pro dicto Rege ivit Parmam ad *dictum* Regem et ipsa die dominus Petrus Marinus ambasiator Legati rediit Parma a dicto Rege et ivit Bononiam.
Tunc die sabati viiij marcii cridata fuit tregua ex parte dicti Regis in Mutina et sindici Mutinae redierunt ad Mutinam Parma a dicto Rege die dominico x marcii.	Et die sabati x [*leggasi* viiij] marcii cridata fuit treuga ex parte dicti Regis in civitate Mutina et tunc *Guido de Piis Vicarius dicti Regis et* sindici Mutine redierunt Mutinam Parma a dicto Rege die dominico xj [*leggasi* x] martii.
	Et tunc die martis xviiij martii Manfredus de Piis Vicarius in Mutina pro prefato Rege ivit Parmam ad dictum Regem et inde rediit die iovis xxviiij [*leggasi* xxviij] martii.
Tunc die sabati xiij Aprilis praefatus Rex intravit in civitate Regii....	
Tunc die dominico sequenti praefatus Iohannes Rex Boemiae intravit civitatem Mutinae [et] Mutinenses cum populo et nobilibus, triumpho maximo tubarum et	Et die dominico proxime sequenti prefatus Rex intravit Mutinam, Mutinensibus cum populo et nobilibus *universis cum vexillis, paliis et bagordis, ilari gaudio et*

Bazzano:

campanarum, et cum multis aliis instrumentis sonantibus, iverunt obviam ipsi Regi usque ad flumen Siculae; ibi eidem Regi traditis clavibus civitatis Mutinae in dicto flumine sive glara dicti fluminis per nobiles viros [Guidonem et] Manfredum [Vicarios] ipsius Regis in civitate Mutinae; et die lunae seguenti homines Artium se congregaverunt in maiori ecclesia Mutinae exclamantes et petentes cum furore Vicarium forensem eis dari per dictum Regem, elevatis caputeis eorum de capitibus suis, quae omnia tanquam puerilia in derisionem transierunt.

Morano:

triumpho maximo tubarum et campanarum et cum multis aliis instrumentis *choreizando, euntibus* obviam dicto Regi usque ad flumen Situle, *quasi omnibus sertas habentibus in eorum capitibus,* sibi eidem Regi traditis clavibus civitatis Mutine in dicto flumine *per nobilem virum Manfredum de Piis Vicarium* ipsius domini Regis in civitate eadem, *ipsis ignorantibus quid clamarent, clamantibus: ' Moriantur gabelle, datia, colecte et gravamina universa '* et *postulantibus sibi* ab ipso Rege Vicarium forensem *constitui in civitate eadem* et alia plurima puerilia *faciendo; quorum Mutinensium filii ad dictum rumorem et furore maximo inciderunt omnes arbores cuiusdam petie terre posite in burgo Citanove Petri Antonii de Dragettis, qui dicitur Scanagelfus, recumpensatione eorum, quod idem Scanagelfus gessit in suo officio, ad quod erat ad exigendum pro comuni Mutine coltas, condemnationes, mulctas et alia gravamina universa, nec non vineam et bladum tunc existentes in ipsa petia terre evellentes et destruentes in totum et clamando per civitatem ' Moriatur Scanagelfus ' et nisi quod latuit, eundem interfecissent, si eum invenissent.* Die autem lune seguenti homines Artium se congregaverunt in Ecclesia maiori *in qua congregatione fuerunt ultra quamduomillia homines et, ipsis congregatis, venerunt in platea sic* exclamantes, caputeis elevatis, et petentes Vicarium forensem sibi dari per dictum Regem: que omnia tanquam puerilia in derisionem *conversa fuerunt.*

Bazzano:

Et tunc dicto tempore die [iovis xviij aprilis] Rex tradidit domino Manfredo de Piis merum [et] mixtum imperium [et] gladii potestatem castri Carpi [et] omnium iurisdictionum ipsius et curiam de Carpo et pascua Çumignolae.

Morano:

[1] .... et antequam discederet plura concessit; nam tradidit merum et mixtum imperium et gladii potestatem castri Carpi et omnium iurisdictionum ipsius Manfredo de Piis et pascuum Zimignole.

Bazzano:

Tunc aperta et dismurata fuit porta Saliçeti *et ita aperta et sine ianua stetit plures dies noctesque, ita quod libere omnes de die ac de nocte poterant intrare et exire de civitate;* quae antea erat murata per plures annos.

Morano:

Et tunc aperta fuit et dismurata porta Saliceti que antea fuerat murata per plures annos.

Et die martis [*16 aprile*] predictus Rex ivit ad parlamentum cum Legato Ecclesie ad Castrum Francum et tunc omnes nobiles extrinseci mutinenses venerunt obviam dicto Regi et descendentes equis ipsi Regi genibus flexis detulerunt. Et sequenti die mercurii dictus Rex iterum ivit ad parlamentum cum dicto domino Legato ad terram Plumatii;

Bazzano:

Et eodem die dominum Guidonem de Piis militari cingulo decoravit.

Morano:

et die iovis sequenti rediit et militari cingulo decoravit dominum Guidonem de Piis *super circumspatio maioris ecclesie Mutine.*

Bazzano:

Et dicto die iovis xviij aprilis proclamata fuit pax inter dictum dominum Regem et dominum Legatum Ecclesiae.

Morano:

Et dicta die *in mane cridata* fuit pax *in dicta terra Plumatii* inter dominum Regem et dominum Legatum.

---

[1] Questo passo è dal Morano portato in fine, dopo aver detto che il re Giovanni partì il 23 aprile per Reggio e Parma.

Bazzano:

Die martis xxiij aprilis factum fuit Consilium generale et arengum in platea Comunis, in quo per sindicos speciales ad haec electos et factos in dicto consilio datum fuit dominium civitatis Mutinae et districtus dicto domino Regi; et dicto die post nonam dictus Rex Mutina decessit et ivit Regium et Parmam.

Et tunc dictus [Rex] voluit et mandavit et in dicto consilio arengari fecit omnes extrinsecos Mutinae ut possent redire in civitatem et habere sua bona, exceptis nobilibus de Saxolo, de Grasonibus, de Boschetis et de Rangonibus.

Tunc die lunae xvij iunii Nicolaus de Grasonibus accepit castrum Vignolae [con]sortibus suis, de quo antea fuerat expulsus.

Die martis [x]xvij augusti transmissae fuerunt literae Mutinae ex parte Regis de concordia facta inter Imperatorem et ipsum et [propter] hoc facti fuerunt magni fallò in Mutina.

Morano:

Die autem martis xxiij aprilis factum fuit Consilium generale et arenghum in platea Comunis [in quo Consilio] congregato per sindicos speciales *per dictum Consilium ad hoc* ellectos et factos in dicto Consilio, *nemine discrepante excepto Guidone de Belletto de porta Baiovarie civitatis Mutine cive semper contradicente et protestante se nolle consentire in aliquo*, datum fuit dominium civitatis Mutine et districtus dicto Regi; et dicto die post nonam dictus Rex Mutina *discessit* et ivit Regium et Parmam.

Tunc dictus Rex donavit domino Guidoni de Piis redditum paludis Comunis et molendini Millitum ad vitam dicti domini Guidonis.

Et tunc dictus Rex tradidit custodiam Spilamberti et iura ipsius Nicolao de Fredo.

Tunc dictus Rex donavit Ioanni de Mantua, Gerardino de Piis et domino Iacopino de Belencinis et Anthelmo de Zanchanis, sindicis ad dandum dominium in civitate Mutine dicto Regi, baratariam civitatis Mutine.

Et tunc Manfredus de Piis eundo ad parlandum [*forse è da leggere* parlamentum] cum Rege ad terram Plumatii fregit sibi crus, ipso percusso ab uno equo in terra Colegarie.

Et tunc dictus Rex de gratia concessit plura officia, scilicet notariatum maleficiorum Camere, auctoritatem tertii iudicis et custodie, adiunctis pluribus notariis civitatis Mutine.

In adventum autem tanti Regis dominus Guido de Piis Vicarius dicti Regis in Mutina se separavit cum familia universa de Palatio et ivit ad standum ad domum Massariorum Fabrice Sancti Geminiani.

Tunc dictus Rex dedit ad custodiam dicti domini Guidonis et Manfredi de Piis Vicariorum ipsius in Mutina xxviij famulos armigeros expensis comunis Mutine, dimittendo eisdem partem dimidiam clavium civitatis; qui Vicarii non exercebant nec exercere debent aliter officium Vicarii nisi nomine et non re.

Tunc dictus Rex voluit et mandavit et *sic publice* in dicto consilio arengari fecit *quod* omnes extrinseci *mutinenses* possent redire in civitatem *Mutine* et *rehabere* bona sua, exceptis nobilibus de Saxolo, de Grassonibus, de Savignano, de Boschetis, de Rangonibus.

Et die veneris [xviiij aprilis] facta fuit crida per universam civitatem Mutine ex parte dicti Regis, quod omnia bona ecclesiarum et episcopi Mutine ipsi et rectoribus earum deberent libere relaxari.

Eodem anno die lune xvij ianuarii [*leggasi* iunii] Nicolaus de Grassonibus accepit Vignolam consortibus suis, de qua antea fuerat expulsus.

Et die martis xvij [*leggasi* xxvij] augusti transmisse fuerunt literae Mutinam ex parte dicti domini Regis de concordia facta *inter eum et Imperatorem*, et *ob hoc* facta fuerunt *Mutine* magna *fallodia*.

Bazzano:	Morano:
Die dominico primo septembris iudices domini Legati et domini Caruli iverunt Saxolum pro restitucionibus fiendis intrinsecorum et extrinsecorum Mutinae.	Et die dominico primo septembris iudices domini Legati et domini Caroli iverunt Saxolum pro restitutionibus fiendis intrinsecorum et extrinsecorum *mutinensium* [1].

Queste conformità tra le due cronache, nonchè le loro divergenze, di forma e di sostanza, danno molto da pensare, e non sono facilmente spiegabili. Ma qui parmi giunto il momento di dire il pensiero mio intorno al modo di intenderle. Anzitutto dobbiamo pensare come i comuni medioevali fossero nella necessità di tener ricordo di fatti per i quali non sempre si stendevano atti pubblici; necessità determinata dalla possibilità che di codesti avvenimenti importasse agli interessi del comune di aver pronta e sicura notizia al momento opportuno, quando cioè fosse utile in altro tempo il richiamarne la memoria. È lecito quindi supporre che in quei comuni ove non erano, come per esempio a Genova, i cronisti ufficiali, fosse tenuto nella camera degli atti qualche registro di ricordanze accanto a quelli che più veramente erano i registri o *libri iurium*, formati di atti pubblici a testimonio perenne dei diritti e delle azioni del comune. Che codeste ricordanze in Modena si fosse soliti scriverle in qualche registro del comune ne abbiamo qualche indizio: basti citare qui la ricordanza, che il notaio Filippo da Donnolina lasciò, sui quaderni dei *Memoriali* dei contratti, del passaggio per Modena di Papa Gregorio X in viaggio per il concilio di Lione, il 24 e 25 settembre 1275 [2]. A un libro di simili ricordanze per avvenimenti che al Comune interessavano in modo speciale io penso che abbiano attinto per i fatti della prima metà del secolo XIV tanto il Bazzano quanto il Morano, e l'uno indipendentemente dall'altro, ciascuno con un proprio criterio di scelta, sì che poi ne risultarono per l'una parte le conformità, per l'altra le disformità tra le due cronache; delle quali in quella del Morano a me sembrano rispecchiati anche i registri di atti pubblici, cui l'autore sembra attingesse largamente: e così si spiegherebbe come per il 1331 egli, mentre il Bazzano ne tace, dia invece la notizia di avvenimenti che trovava documentati nell'archivio del comune (protesta di Guido Belletti nel consiglio del 23 aprile; donazione di re Giovanni a Guido Pio; nomina regia di Niccolò da Fredo a capitano di Spilamberto; donazione del dazio della baratteria fatta dal re ai sindaci del comune; concessione regia degli uffici dei notai ai malefici, della camera, del terzo giudice ec.; grida a nome del re per i beni ecclesiastici).

---

[1] Che cosa intendessero dire i due cronisti parlando delle "restitutionibus fiendis", per le quali intervenivano i giudici del legato Bertrando e di Carlo figlio del re Giovanni di Boemia, non è agevole a spiegare: forse era un atto dipendente ancora dal trattato tra Modena e Bertrando del 1327; nel quale Sassuolo era stato oggetto di clausole speciali (cf. Tir., *Diz.*, II, 312).

[2] *Mem.*, 1275: "Die martis v[ij] exeunte septembri, "d. Gregorius papa decimus fuit in civitate Mutine "die martis suprascripta et ibi stetit per totam diem "et die mercurii sequenti recessit de civitate predicta "versus Regium cum quatuor cardinalibus romanis, videlicet dominorum Octoboni, Simonis, Iacobi Savelli "et Bonaventura electus albanensis ordinis fratrum minorum; et hoc scio quia ego notarius infrascriptus vidi "dictum dominum Papam"; cf. Tir., *Mem. stor. mod.*, II, 98; Campi, *Dell'hist. eccles. di Piacenza*, II, 269.

A non diverse conclusioni ci condurrebbe il raffronto fra le due cronache per i fatti del 1332, se non che il Bazzano da principio dà notizia di fatti esterni (come l'andata di Obizzo III a Bologna presso il legato) ignoti al Morano; ma questi dalla fonte locale trae il racconto di altri avvenimenti taciuti dal Bazzano; nella cronaca del quale per altro dalla fine del secondo semestre di quell'anno in poi vi è una grande lacuna che si estende anche a tutto il successivo anno 1333 e al primo semestre del 1334: lacuna dovuta assai probabilmente al tardivo copista, non essendo presumibile che il Bazzano abbia tralasciata un'intiera annata e mezza, la quale pur ebbe i suoi notevoli avvenimenti distesamente raccontati dal Morano. Anche la narrazione del secondo semestre del 1334 quale è nel Bazzano conferma la sua indipendenza dal Morano, perchè egli dà fatti esterni ignoti all'altro (i conti di Panico a Rodiano, Mastino della Scala a Colorno) e degli avvenimenti locali, ne registra solo uno (gli Estensi a Spilamberto) che non è se non un episodio del più largo racconto del Morano. Solo un frammento ha la cronaca del Bazzano per il 1335, nel quale sono narrati pochi fatti, uno esterno (re Roberto a Genova) e due locali (ribellione di Marano e presa del castello di Magliabò) ignoti tutti al Morano, che pur di questo anno ha altre copiose notizie. Del 1336 il Bazzano narra due fatti esterni (i Rossi di Parma a Venezia, i Veneziani a Piove di Sacco) che nel Morano sono taciuti; ma tutti gli altri avvenimenti locali sono in entrambe le cronache: la quasi identità delle parole usate dai due scrittori dipende anche qui da comunanza di fonte come dimostrano alcune divergenze; notevole quella per la spedizione degli stipendiari a Calcara, della quale il Bazzano riferisce un particolare, che doveva esser caro al suo cuore e fu taciuto dal Morano, cioè che a resistere all'invasione dei Tedeschi si raccolsero intorno ai signori Boccadiferro gli abitanti di Piumazzo, di Bazzano, di Crespellano e di Savignano. Sarà utile il confronto tra i due scrittori, ai quali parmi opportuno aggiungere anche l'interpretazione affatto errata che ne diede il Ghirardacci, attribuendo la sconfitta agli stipendiari tedeschi.

BAZZANO:

Tunc die martis xvj ianuarii Teutonici et stipendiarii ab equo et pedibus *dictorum dominorum Vicariorum* comunis Mutinae iverunt in districtum Bononiae ad terram Calcariae, disrobantes ibidem bestias, culcidras, vestes et res alias in maxima quantitate; et dum redirent, [posuerunt] in conflictu nobiles de *Boccadeferris* de Plumaço et gentes suas de dicta terra, Plumaçii, *Baçani*, *Crespelani*, *Savignani* et de partibus circumstantibus, qui volebant eis obviare *ad Muçam*, prosternentes eosdem et capientes ex eis cviij et ultra

MORANO:

Eodem mense ianuarii Theutonici et alii stipendiarii equo et pedibus dicti domini Vicarii et comunis Mutine iverunt in districtu Bononie ad terram Calcarie, derobantes ibidem bestias, culcidras, vestes et res alias in maxima quantitate; et dum *inde* redirent, posuerunt in conflictu nobiles de Plumaçio et gentes suas de dicta terra Plumaçii et de partibus circunstantibus, qui *obviaverunt eis*, prosternentes eosdem et capientes ex eis centum octo et ultra, interfectis quampluribus de *eisdem*; inter quos capti fuerunt de dictis nobili-

GHIRAR., *Hist. di Bol.*, II, 124:

Hora in quel tempo istesso, che Bolognesi si armauano per allontanarsi dalla propria Patria, li Tedeschi et altri stipendiati a piede, et a cauallo, che si trouauano in Modena, uscendo di quella Città scorsero il Territorio di Bologna, et assalirono Calcaria, spogliando quel contorno di Bestie, e depredando le facoltà di quegli habitatori, e fatta la preda si partirono per far ritorno alle stanze loro. Ma non si erano da Calcaria troppo allontanati, che hebbero di rincontro gli Boccadiferi Nobili di Piumazzo con le sue genti in compa-

BAZZANO:	MORANO:	GHIRAR., *Hist. di Bol.*, II, 124:
et quampluribus interfectis *et quampluribus vulneratis*; inter quos capti fuerunt de nobilibus de Boccadeferris x. qui se redimerunt.	bus de *Boccadeferro* decem, qui se redimerunt.	gnia, li quali animosamente assagliendogli li posero in fuga con la maggior strage, che imaginar si possa. Et havendone fatti da cento, et otto cattiui, li posero al riscatto.

Ho voluto recare a confronto questi tre passi, sì per far vedere la differenza tra il Bazzano e il Morano, che è di alcuni particolari sostanziali, sì per confermare ciò che d'altronde si sapeva che una delle fonti usufruite dal Ghirardacci fu la cronaca del Morano [1]; infatti la spedizione dei Tedeschi a Calcara non è narrata che dai due cronisti di Modena: ora il silenzio dello storico bolognese sui paesi i cui abitanti accorsero a combattere gli invasori e sul luogo, la fossa della Muzza, ove lo scontro accadde, dimostra all'evidenza che egli, pur fraintendendola, aveva sott'occhio la cronaca moraniana. Seguitando la nostra analisi troviamo che nessun confronto è possibile per il 1337, perchè per questo anno il Morano non dà che i nomi dei podestà, e due soli dei tanti fatti narrati dal Bazzano egli riporta poi erroneamente sotto l'anno 1338 (morte di Guido Pio, spianamento del borgo di Cittanova); invece per gli anni 1338-1339 il confronto è possibile, ma ci dà risultati negativi perchè entrambi i cronisti raccontano molti avvenimenti, ma del tutto diversi: il Bazzano dà notizia di fatti esterni (fatti di Monselice, di Verona, di Ravenna, di Montagnana, disastro in un paese d'Aquileia, pace degli Scaligeri con Venezia e Firenze, morte di Azzo Visconti, il castello di Reggio), mentre il Morano preferisce i fatti locali (Obizzo III a Modena, acquisto di castelli frignanesi, chiesa degli Eremitani, voltone del Duomo, passaggio del legato pontificio, carestia di biade): qualche cosa di comune c'è, come la notizia di piogge dirotte, la sospensione dello Studio di Bologna (nel Morano è posta al 1338, nel Bazzano al 1339, date che possono sostenersi entrambe) [2], la congiura di Mazzarello contro i Pepoli [3], la costruzione di un ridotto a Campogalliano e le pioggie e piene del settembre; ma la somiglianza delle parole non è identità e qualche particolare è diverso. Nulla di comune hanno le due cronache per il 1340; nè le narrazioni del Bazzano al 1341 hanno alcun riscontro nel Morano che per quest'anno non registra alcun avvenimento, salvo l'incendio di Fanano, che nel Baz-

[1] Cf. la prefazione di A. SORBELLI a C. GHIRARDACCI, *Della historia di Bologna parte terza*, in questa edizione dei *RR. II. SS.*, *accessiones novissimae*, tomo XXXIII, parte I, p. CXXX: ove è citato il passo del GHIRARDACCI, I, 553 in cui si ricorda la cronaca del Morano: ma questa è citata dallo storico bolognese altre due volte, sebbene poi nella cronaca moraniana non siano affatto le indicazioni che il Ghirardacci ne riporta; e l'una è nell'*Hist.*, II, 81, per le piogge torrenziali del 1327, e l'altra *ib.*, II, 168, per la uccisione di Ettore da Panico, della quale la notizia è data non dal Morano, ma dal *Chron. estense* in *RR. II. SS.*, tomo XV, col. 418.

[2] Bologna fu colpita due volte dall'interdetto che la privava dello studio: la prima il 2 marzo 1338, la seconda il 4 marzo 1339.

[3] Il Bazzano racconta la congiura brevemente, senza dire che Mazzarello si rifugiò nei suoi castelli di montagna, cf. *Corpus Chron. bonon.* in *RR. II. SS.*, XVIII, parte I, vol. II, pp. 481-484; poi dice che i plebanati di Ciano e di Missano "et partes illae quas "tenebat dominus Maçarellus" si dettero agli Estensi. Il Morano tace della congiura e accenna solo all'acquisto che gli Estensi fecero delle località "quas tenebat "Mazarellus".

zano è narrato con altre parole. Manca nel Bazzano e manca anche nel Morano qualunque notizia del 1342 durante la podesteria di Filippo Gerardini fiorentino nel primo semestre e di Niccolò Maccaruffi padovano nel secondo: veramente in Modena per tutto quell'anno non accaddero avvenimenti notevoli [1]; ma per il Bazzano, che così volentieri registrava i fatti esterni, massime quelli di Bologna e di Reggio, il 1342 gli avrebbe certo dato materia a scrivere più pagine: strano è che nulla apparisca nella sua cronaca sulla ribellione dei signori da Fogliano ai Gonzaga, che fu causa della rovina di tanti loro castelli anche sul confine modenese; strano che nulla vi risuoni del rumore che faceva in Romagna la gran compagnia del duca Guarnieri e delle trattative che questi condusse a buon fine coi marchesi d'Este; così che io inclino piuttosto a credere che la lacuna del 1342 sia dovuta a una delle solite omissioni del copista del Cinquecento [2]. Per il 1343 le due cronache raccontano ciascuna molti avvenimenti, ma per lo più quello che è nell' una non si legge nell'altra: sola materia comune è la lunga narrazione delle gesta della gran compagnia nel Modenese e nel Reggiano e il breve cenno sulla ricostruzione di Marzaglia, l'una e l'altro con identiche parole e insignificanti differenze, sì che la fonte deve essere stata la stessa per entrambi i cronisti. La medesima identità della fonte appare anche per i fatti che hanno comuni le due cronache sotto il 1344, salvo che per alcuni avvenimenti i due racconti presentano profonde differenze, specialmente in tutto ciò che riguarda l'assunzione di Obizzo III alla signoria di Parma, il conflitto di Rivalta e la fuga del marchese d'Este attraverso il Frignano sino a Modena. Quasi tutti gli avvenimenti del 1345 raccontati dal Bazzano sono ignoti al Morano, salvo due soli sui quali occorre portare una speciale attenzione: la fuga di Bartolomeo da Montecuccolo da Ferrara e l'impresa dei Modenesi contro Rubiera. Riporto i testi a confronto per il primo fatto:

Bazzano:

In Mcccxxxxv die iovis xvj iunii Cagnolus de Corigia, qui, provisione Marchionis, Ferariae commorabatur, inde, insalutato hospite, se separavit cum Bertolameo de Monte Cucolo; qui ambo in districtu Bundeni capti fuerunt et ducti Ferariam, ubi dictus Cagnolus vinculis alligatus extitit et dominus Bertolameus datis fideiussoribus extitit relaxatus; et nihilominus Ferariae permanente postea elapsis x. mensibus vel circa fugam arripuit dictus Bertolameus et ivit Fregnanum et ibi guerram fecit consortibus et inimicis suis et domino Marchioni cum gente et auxilio dominorum de Mantua.

Morano:

In Mcccxxxxvj die veneris v. maj; in hora serotina Bortholomeus de Montecuculo clam aufugit de civitate Ferrarie, hospite insalutato, transeundo per muros civitatis et ivit ad quendam suum amicum presbiterum, qui in uno burchiello ultra Padum portavit. Et tunc dominus Bonifacius de Savignano, Cortexia de Montegaruleo, Azo de Avriga et Balzalinus [3] Rastaldus, hoc scito, de mandato Marchionis, persecuti fuerunt eum usque in Fregnanum, sed tamen ipsum adiungere non valuerunt, et tunc Primadicius officialis ad custodiam civitatis Mutine, cum certis gentibus equestribus, die dominico vij,

---

[1] Cf. Tir., *Mem. stor.*, III, 4 sgg.

[2] Una riprova quasi sicura della esistenza di una lacuna a questo punto, si ha nel fatto che il Bazzano al 1343 incomincia la narrazione delle gesta della gran compagnia nel modenese dicendo *supradicti Teutonici sive compagnia*, ecc.; segno evidente che egli ne aveva già parlato sotto il 1342, quando la compagnia era in Romagna. Notevole il fatto che nel Morano si incomincia il racconto come se della compagnia non si fosse prima parlato: *Theutonici de compagnia, quorum caput et dux erat dux Guarnerius*, ecc.

[3] Si corregga in "Bazalerius".

Bazzano:

Morano:

maii ivit ad Montem Florenum et cepit ibi Bartholomeum [*leggasi* Baldassarem] filium Guielmi[ni] de Montecucullo [et Matheum alium filium parvulum Albergucii de Montecuculo, vinctosque Ferrariam duxit], dicto Guielmi[no] existente ad quandam eius fortilitiam; cuius [novitatis] causa omnes terre Abbatie inobedientes fuerunt domino Marchioni et pro maiori parte terre et castra Comitatus [1]; cuius causa predicti domini Bonifacius et superius nominati [2] die martis viij maii cum suis sequacibus.... et rocham de Clagnano; et tunc mota fuit guerra inter dominum Bartholomeum et sequaces eius ex una, et predictum dominum Marchionem et predictos eius sequaces ex altera; et tunc predictus Azo, quod de facili naturaliter accidit, cum consortibus suis se Mutina separavit [et se concordavit] cum predictis de Montecuculo [3]; quarum novitatum causa predictus dominus Marchio Baldassarem filium Guielmi[ni] de Montecuculo, et Matteum filium Albergucii de Montecuculo, quos habebat Ferrarie et tenebat sub fida custodia, transmisit in carceres ad rocham Rodigii.

Dal raffronto risulta manifesta l'indipendenza dei due cronisti: il Bazzano, tenendo conto del punto di partenza, cioè della prima fuga di Bartolomeo da Ferrara, il 16 giugno 1345, alla quale seguì la seconda fuga dopo dieci mesi *vel circa*, cioè il 5 maggio 1346, pone il fatto sotto l'anno 1345 e riassume in poche parole la conseguenza della fuga, che fu la ribellione del Frignano agli Estensi alimentata dai loro nemici, i Gonzaga; invece il Morano prende le mosse dalla seconda fuga e racconta naturalmente i fatti sotto il 1346, distendendosi sopra i rivolgimenti frignanesi in una lunga e particolareggiata narrazione, che passò nella sostanza sua nel *Chronicon Frignani*: ma appunto questo passaggio ci consente di trovar qui la conferma della esistenza di qualche libro di ricordanze modenesi cui attingevano il Bazzano e il Morano e l'autore del *Chronicon Frignani*; in questo infatti la narrazione è più completa che nel Morano, segno che era stata attinta alla fonte originaria. Del resto delle relazioni tra le cronache modenesi e quella del Frignano dovrò riparlare a suo luogo; e le conclusioni che avrò a esporre non contradiranno a quanto ho qui affermato.

Rispetto all'impresa dei Modenesi contro Rubiera i due testi così suonano:

Bazzano:

Die martis xiij septembris populus Portae Sancti Petri civitatis Mutinae cum guastatoribus et Teutonicis, existente eorum duce Gulielmo de Rangonibus, iverunt in

Morano:

Die martis xiij septembris populus Portae Sancti Petri de Mutina cum guastatoribus et Theutonicis, existente eorum capitaneo Guielmino de Rangonibus,

---

[1] S'intenda della contea di Gombola.

[2] Il passo è certamente guasto: può in qualche modo esser sanato col confronto del *Chronicon Frignani*, nel quale dopo il racconto del fatto precedente di Primadiccio si legge: "Eodemque tempore Bonifacius et Cortisilia superius nominati cum sequacibus suis castrum Gaiati et roccam de Clagnano hostiliter intraverunt".

[3] L'integrazione è suggerita dal *Chronicon Frignani*, che continua: "Et tunc predictus Azo de Aprica cum fratribus suis, tamquam ghibellinus, se cum predictis nobilibus de Monte Cuculo concordavit, tamquam de una eorum parte antiquitus".

Bazzano:

exercitum ad castrum Herberiae, castrametantes ibi vij diebus, domos comburentes, arbores *exscindentes*, vineas incidentes et damna maxima inferentes. Die sabati xxviiij octobris ivit exercitus Mutinensium in obsessum ad castrum Herberiae *districtus Regii*, incepta ibi quadam bastia; qui exercitus pluviarum et aquarum inundacione inde se separavit vili conducta Teutonicorum, dimissis ibidem vestibus, arnesiis et aliis ad exercitum necessariis, *dimissis etiam curribus, equis et aliis rebus in maxima qnantitate; et erant de populo Mutinae homines Portae Albareti [et] Baçuariae, qui verentes ibant in multis locis usque ad genua pluendo fortiter.* Qui Teutonici in tanta strage extiterunt quod mulier una sola de dicto castro Herberiae exiens *sola* cum aliis de dicto castro *ad praedandum* exercitum recedentem a dicto castro, cum uno forcato quinque ex dictis Teutonicis armatis coepit et *eos* conduxit in dicto castro *Herberiae* percutiendo eos cum dicto forcato. Qui exercitus inde se separavit die iiij novembris et Mutinam rediit.

Morano:

iverunt in exercitum ad castrum *Heriberie*, castrametantes *ibidem* vij diebus, *ibidem a vallis extra* domos comburentes *et destruentes*, arbores et vineas incidendo et damna maxima inferentes.... Die sabati xxviiij octobris ivit exercitus Mutine *circum* castrum *Heriberie* incepta ibidem quadam bastia; qui exercitus, pluviarum et aquarum inundatione, inde se separavit, vili conducta Theutonicorum, dimissis ibidem vestibus, arnesiis et aliis ad exercitum necessariis.

Qui Theutonici in tanta strage extiterunt, quod mulier una sola de dicto castro *Heriberie* exiens cum aliis de dicto castro depredandum exercitum *circum dictum castrum extantem*, cum uno forcato quinque ex dictis Theutonicis armatis cepit et conduxit in castro predicto eosdem cum dicto forcato percutiendo; qui exercitus inde se separavit die iiij novembris.

Anche qui è manifesta la derivazione da una fonte comune, della quale il Bazzano ha conservato il racconto nella sua integrità, mentre il Morano omise, chi sa per quali ragioni, il particolare che al quartiere di Por San Pietro, partito solo dapprima per la spedizione, si unirono poi gli abitanti dei quartieri di porta Albareto e di porta Baggiovara: e nel Bazzano è mantenuta la forma medioevale del toponimo *Herberia,* contro la più umanistica di *Heriberia* adoperata dal Morano. Per il 1346 vi è una gran divergenza tra le due cronache: entrambe narrano moltissimi fatti, ma la più parte quelli dell'una sono sconosciuti all'altra, e viceversa; pur per alcuni pochi avvenimenti esse si incontrano con parole più o meno conformi. Identiche sono quelle che narrano la ribellione di Gorzano, per la quale i due cronisti concordano anche nella data, 24 febbraio, contro il *Chronicon estense,* che anticipa di un giorno il fatto[1]; ma nel Bazzano abbiamo un particolare che ci si attesta della esattezza della sua data dicendovisi che la ribellione fu in " die veneris ", qual fu veramente il 24 febbraio. Segue il Bazzano narrando che il lunedì 27 febbraio Corradino da Gombola ribellò al marchese d'Este il castello di Rancidoro; ma il Morano inframette tra i due avvenimenti un altro che dice accaduto il 26 febbraio, cioè la ribellione di Brandola promossa dai figli di Corradino, mentre invece il Bazzano racconta questa ribellione di Brandola come accaduta nel febbraio del 1344: non è facile affermare chi dei due cronisti sia caduto in errore[2]; ma ad ogni modo la divergenza mostra come qui le due cronache procedano indipendenti. La stessa indipendenza mostrano i due testi nel racconto del viaggio di Obizzo III a Milano per far la pace con Lu-

---

[1] *RR. II. SS.*, XV, 425.

[2] Al Tiraboschi sembrò doversi accettare la versione del Bazzano, cf. *Dis.*, I, 65 e II, 237. Questi fatti del 1344 e 1346 rimasero ignoti all'autore del *Chr. Frignani;* sebbene non sarebbe improbabile che qui si abbia in esso una lacuna.

chino Visconti e cedergli il dominio di Parma, e anche per la venuta a Modena del marchese e il ritorno in patria di alcuni di coloro che gli si erano dapprima ribellati. Una certa conformità, ma non identità, hanno i due cronisti nella descrizione dello strano animale portato in Modena da un francese di Montaigne, nel novembre secondo il Bazzano, nel dicembre secondo il Morano, dall'uno chiamato "tassus barbarinus", dall'altro "taraseus barbareus", e per il primo cronista della grandezza di un "caristerpis" (nome ignoto alla fauna medioevale[1]) e per l'altro invece "unius serpis": differenze piccole se vogliamo, ma che pure hanno il loro valore. Finalmente per il 1347, ultimo anno della cronaca del Morano, nessuna conformità essa presenta con quella del Bazzano, essendo gli avvenimenti narrati dai due cronisti del tutto differenti.

IV.

Da queste indagini comparative resta, mi sembra, fermata in modo non dubbio la indipendenza, in generale, della cronaca del Bazzano da quella del Morano e che entrambi i cronisti attinsero a più fonti comuni, le quali sarebbero:

1°, per il periodo dal 1188 al 1272 una più antica cronaca modenese, della quale ci sono rimasti, come vedremo, notevoli frammenti dal 1204 al 1248;

2°, per il periodo dal 1272 al 1303 i registri pubblici dell'archivio comunale, dai quali il Bazzano desunse l'elenco dei podestà senza quasi altre notizie degli avvenimenti, mentre il Morano ai nomi dei rettori aggiunse le narrazioni che potè raccogliere e in parte anche dettare per cognizione diretta dei fatti accaduti lui vivente;

3°, per il periodo dal 1304 al 1347 le ricordanze che dovevano essere inserite nei registri comunali e le informazioni che venivano a Modena, portate da nunzi e ambasciatori circa gli avvenimenti esterni, e per i fatti locali ciò che gli autori seppero per notizia diretta degli avvenimenti stessi che si svolgevano sotto i loro occhi.

Per gli anni seguenti, dal 1348 al 1363, resta escluso che il Bazzano abbia attinto a una cronaca preesistente: l'unica che poteva esserci in Modena, quella della famiglia Petrezzani, sembra essergli rimasta del tutto ignota, perchè di nessuno di quel casato egli fa mai menzione nelle sue carte. Non è da escludere per altro che egli abbia veduto qualche libro di memorie domestiche: quale è, per esempio, il *Liber memorialis familiae Rangoniae* compilato nel 1366 dal notaio Giovanni dei Roti[2], e perciò non potuto consultare certamente dal cronista Giovanni. Ma esso ci fa buona testimonianza che simili libri di ricordanze domestiche erano in uso a

[1] Forse da risolvere in *caridis seu serpis:* il *caris* dei latini era una specie di granchio.

[2] È stato pubblicato dal marchese L. RANGONI MACCHIAVELLI, Città di Castello, Unione Arti grafiche, 1913: un vol. in-8° di p. VII-144.

Modena: è probabilissimo che di simili ne avessero fatti compilare i signori di Montecuccolo, i Pio, i Pico, i Boschetti, i Grassoni, i Guidoni, forse anche i signori di Savignano e di Sassuolo; e a tali libri potè attingere il Bazzano che per la sua condizione sociale assai agiata e per la sua superiorità intellettuale doveva godere molta considerazione presso i concittadini. Ma fonti vere e copiose di informazioni per lui furono senza dubbio i documenti pubblici ch'egli potè consultare; basta a provarlo la larghezza con cui egli al 1347 potè giovarsi delle epistole che Cola di Rienzo mandava ai comuni d'Italia [1]. Così per altri avvenimenti esterni Giovanni da Bazzano fu studiosissimo di raccoglierne le notizie dalle relazioni che in più parti dell'Emilia venivano dai luoghi che ne erano il teatro e che più gli apparivano veridiche o conformi al suo genio e alle sue idee politiche. Della uccisione di Andrea d'Ungheria e della vendetta fattane dal fratello Ludovico vennero certamente da Napoli nell'Italia superiore due distinte relazioni, l'una favorevole e l'altra contraria alla regina Giovanna: quest'ultima fu seguita dall'autore del *Chronicon estense* che le attribuiva la responsabilità dell'assassinio di Andrea chiamandola persino "meretrix" [2]; invece il Bazzano, inclinevole probabilmente a parte guelfa, adottò la narrazione intesa a scusare la regina, ch'egli rappresenta tutta preoccupata di non lasciare uscire il re dalla camera, fuor dalla quale trovò la morte, e ansiosa a gridare aiuto perchè i fedeli accorressero ("accorromo, accorromo") a salvarle il consorte; anzi aggiunge il nostro cronista che nel processo seguito contro i congiurati tutte le testimonianze "omnino "sanxerunt immunem et innocentem" la regina.

Insieme a queste relazioni [3], che il cronista potè avere più spesso dai Pepoli, che le ricevevano a Bologna dai loro agenti o fattori nei banchi succursali di Venezia, di Roma, di Napoli e di Genova [4], Giovanni da Bazzano consultò certamente gli atti ufficiali conservati nell'archivio del comune di Modena: egli dice al 1350, per esempio, che "fuerunt transmissae literae per dominum Marchionem Estensem omnibus officialibus "suis Mutinae", e per il giubileo dello stesso anno ci sa dire che i pellegrini, per fruire delle indulgenze, dovevano in Roma visitare le chiese di San Pietro e di San Giovanni in Laterano "et alias ecclesias in Papae privilegiis enunciatas"; così al 1352 sa che per dar notizia della morte di Obizo III a Modena "transmissae fue"runt literae de dicta morte suis officialibus" con l'ordine di vestire il lutto; così nel 1358 per annunziare la pace fatta coi Visconti "venerunt literae Mutinam de "Ferraria domini Marchionis" e pochi giorni di poi furono portate altre lettere del

[1] Sono stato in tempo a valermi, per il testo, della edizione procurata da C. Burdach e P. Piur, *Briefwechsel des Cola di Rienzo*, parte III, Berlino, Weidmann, 1912, libro procuratomi dalla cortesia del comm. Ignazio Giorgi.

[2] *RR. II. SS.*, XV, 421 sgg.

[3] Una citazione esplicita se ne ha al 1356, per la seconda nomina di Simone Boccanegra a doge di Genova "et de praedictis venit litera Mutinam die xxij "mensis novembris", sette soli giorni dopo il fatto; altra per la presa di Zara del 1357: "prout a latis "literis narrabatur, quod novum relatum et publicatum "fuit in civitate Mutinae die.... ultimo decembris", otto giorni dopo l'avvenimento.

[4] Quasi tutto l'archivio della famiglia Pepoli, ricchissimo di documenti, è stato ora depositato nel R. Arch. di Stato di Bologna: ivi però non si conservano relazioni degli agenti nelle succursali della casa durante il secolo XIV.

medesimo sopra le grandi feste che per quella pace si erano fatte in Milano con l'avviso che al comune di Modena dovevano esser restituiti tutti i castelli e fortezze che teneva al principio della guerra. Probabilmente fu una lettera ufficiale anche quella che giunse a Modena (" prout in litera narrabatur publice ") nel 1354 per portar la notizia che Galasso Pio aveva ribellato agli Estensi il castello di Carpi; e d'ufficio certamente furono le lettere citate sotto l'anno 1355, con le quali i rettori di Modena ordinavano ai castellani delle terre fedeli di non danneggiare più le terre dei nemici essendosi proclamata una tregua (" literae missae fuerunt per officiales Mutinae ad " castra obedientia "), come dalla convenzione scritta che allora ne fu tatta (" certis " conditionibus habitis inter eos ") è desunta la notizia della restituzione che il 4 settembre 1358 i signori di Mirandola fecero al marchese d'Este dei castelli di Campiglio e di Marano. Altre volte cita lettere imperiali (p. es. una di Carlo IV imperatore giunta a Bologna il 17 gennaio 1355) e pontificie; anzi per una di queste è singolare la diligenza del cronista nel notare che, sebbene i frati venuti nel 1358 da Bologna a Modena a predicar la crociata contro Francesco Ordelaffi la mostrassero per tale, da essa però " papalis bulla minime pendebat ", vale a dire che non aveva tutti i necessari caratteri dell'autenticità.

Ma per tutto l'ultimo ventennio circa della cronaca la fonte più frequente di informazioni fu per Giovanni da Bazzano la voce pubblica: egli seguiva attentamente lo svolgersi degli avvenimenti in Modena e in generale nell'Emilia e annotava diligentemente le notizie che in città erano portate di ciò che accadeva; e quelle notizie egli assai spesso qualifica come di dominio pubblico, con la frase da lui prediletta e spesso usata, " ut publice dicebatur ", o anche " ut ferebatur publice " oppure " ut " tunc quasi ab omnibus dicebatur ", non senza farci intendere che egli vagliava le voci correnti cercando di precisare date, nomi e luoghi [1], ricorrendo quando poteva ai testimoni più credibili, " prout — dice egli una volta — " ego Iohannes de Baçano " audivi ab aliquibus fide dignis ".

V.

Gli editori delle cronache modenesi trovando nell'edizione del *Chronicon* di Giovanni da Bazzano data dal Muratori, agli anni 1204, 1209, 1220, 1245 alcuni brani che essi non leggevano nel testo del *Chronicon* stesso quale ci è conservato nell'apografo cinquecentista, affermarono che quei brani " in esso non trovansi " [2]; e li riprodussero in nota senza più oltre ricercare donde il Muratori li avesse derivati. Il vero è che cotesti brani e altri ancora si leggono nello stesso apografo del *Chronicon* del Bazzano,

[1] Un confronto minuto tra il *Corpus chron. bonon.*, e la cronaca del Bazzano, mostra quanto studio di esattezza questi ponesse nel controllare e accertare le notizie specialmente della lunga guerra viscontea, svoltasi nel territorio tra Modena e Bologna.

[2] Cf. ediz. cit., pp. 25, 31, 46 e 49.

ma ben distinti dal testo di esso, anzi sulla fine del volume e separati da quello per altra materia interposta. Questi brani sono quelli che io ho battezzati per *Fragmenta Memorialis potestatum Mutinae;* e vanno dal 1204 al 1248, trascritti con tale noncuranza che, come ho già detto, il copista alterò le date di un secolo ponendo per ultima quella del 1348 ad avvenimenti accaduti senza dubbio un secolo prima. L'esame comparativo di questi *Fragmenta* dimostra che di questa più antica cronaca modenese si valsero come di fonte i due cronisti del secolo XIV, non però trascrivendola letteralmente, ma trascegliendovi quei fatti che più a ciascuno di essi parvero importanti e rifacendone la forma. La derivazione però, almeno quanto a Giovanni da Bazzano, è certissima: bastano a farne prova due fatti. Nel 1204 fu podestà a Modena un Aimerico da Cremona, per il quale abbiamo documenti contemporanei che lo dicono della famiglia Dodoni [1]; invece Giovanni da Bazzano lo nomina per " Aymericus de Domus cremonensis ", precisamente come è chiamato nei *Fragmenta.* Così nel 1245 fu podestà il fiorentino Pietro dei Bostichi, e il Bazzano lo chiama " Petrus Pustica ", nella forma forse popolaresca che ci è conservata anche e solamente dai *Fragmenta:* " Petrus Pustica ". Assai probabilmente questi *Fragmenta* sono ciò che solo ci avanza di una cronaca municipale officiale, o redatta almeno negli uffici del comune, una specie di " memoriale potestatum " come ebbero altri comuni emiliani; e io credo di non andar lungi dal vero supponendo che essa si estendesse dal 1188 al 1272 [2]; dopo il quale anno il Bazzano quasi tace per circa un trentennio di qualsiasi avvenimento, e che per quelli anni fosse ricca di molti avvenimenti taciuti oppure omessi dai due cronisti del secolo XIV, che pur se ne valsero come di una fonte precisa di informazioni. Ad ogni modo, dati gli stretti rapporti tra questi *Fragmenta* e la cronaca di Giovanni da Bazzano e in generale con tutta la tradizione cronistica modenese, ho ritenuto utile il pubblicarli (Append. I); e qui brevemente discorrerò dei loro caratteri e della loro importanza di fronte alle altre cronache. Come si è detto, i *Fragmenta* cominciano con una notizia del 1204: " Tunc Mutinenses concor" daverunt se cum Bononiensibus et ipsi fecerunt laudum in confinibus Mutinae ". Il laudo sui confini tra Modena e Bologna, al quale qui si allude, è quello assai celebre che fu pronunziato il 9 maggio 1204 dal podestà di Bologna Uberto Visconti [3]; la qual notizia riferì il Morano chiamando " iniquum " quel lodo, mentre il Bazzano ne tacque del tutto, sebbene da esso traessero origine le controversie che tennero divise le due città per tutto il secolo XIII. Soggiungono poi i *Fragmenta* allo stesso anno che allora fu deviato il corso del Panaro nella corte del Secco; ciò che è esatto perchè già nel 1222 un documento ci attesta che la chiesa di san Giorgio del Secco

---

[1] Cf. Vicini, *I podestà di Modena*, p. 45.

[2] Che il *Mem. pot. Mut.* giungesse fino almeno al 1272 sembra a me potersi dedurre dal fatto che, accennandosi sulla fine dei *Fragmenta* alla prigionia di Enzio in Bologna, vi si aggiunge " et ibi in Domino " requiescit "; ciò che non poteva dirsi prima della morte del prigioniero accaduta appunto nel 1272: L. Frati, *La prigionia del re Enzo a Bologna*, p. 30.

[3] Pubblicato dal Savioli, *Ann.*, II, ii, p. 255, doc. num. 358.

aveva per confini “ a mane Panarius vetus, a sero Panarius novus „ [1]. Agli anni 1209-1210 i *Fragmenta* danno le notizie della venuta di Ottone IV e del suo ritorno in Germania, le quali sono date anche dalle cronache dei due trecentisti. Ecco il confronto fra i tre testi:

Fragmenta:

Otto dux Saxoniae in regem Alemaniae electus descendit de Alemania et venit in Lombardiam cum exercitu copioso et tenuit Italiam in uno terribili pavore concussam: perrexit igitur Romam et apud Sanctum Petrum est a Papa Innocentio coronatus; quo facto ita ‘ exaltatum est cor eius ’ [2] ut sperneret summi Pontificis admonicionem pariter et mandatum: Papa vero praedictus cum publico anathematis vinculo innodavit et ab illa hora in antea cepit eius superbia inclinari donec paulatim ad nihilum est reductus.

In Mccx reversus est Octo imperator in Alemaniam excomunicatus, et cum exercitu maximo perrexit adversus Filippum regem Francorum, [et eius causa] excommunicati sunt quidem principes regni Franciae proditores Francorum neque antiquae memores probitatis, *** unanimiter contra dictos inimicos impetum facientes *incredibilem* de imperatore victoriam habuerunt.

Bazzano:

Rex Octo ivit Romam et fuit coronatus in Imperatorem et in pratis de Spilamberto castrametatus, et postea fuit excommunicatus a Papa Inocentio iij. et in anno sequenti ivit in Alamaniam et congregato exercitu contra Regem Franciae iter arripuit et tandem Rex Franciae cum Franchis de dicto Octone et eius exercitu quasi *incredibilem* victoriam reportavit.

Morano:

Tunc Octo *Imperator* ivit Romam et ibi coronatus fuit in Imperatorem et in campanea de Spilanberto castrametatus fuit.

Tunc Octo coronatus Roma rediit in Lombardiam.

I due cronisti del Trecento abbreviarono di molto la narrazione del più antico cronista, perchè ormai ad essi poco dovevano importare le imprese di Ottone IV; e più abbreviò il Morano che il Bazzano, sebbene entrambi aggiungessero poi la circostanza che l'imperatore si accampò “ in campanea „ dice l'uno, “ in pratis „ dice l'altro, di Spilamberto [3]; il quale avvenimento non potè accadere se non nella venuta di Ottone IV nell'estate del 1209. Questi due brani relativi all'imperatore, come ho già osservato nelle note, si trovano quasi con le stesse parole nel *Chronicon estense,* nel quale probabilmente furono derivati dalla più antica cronaca modenese: l'ipotesi inversa

[1] Tir., *St. Non.*, II, 361.

[2] *Machabaeorum*, lib. I, 16, 13.

[3] Quella che ancor si dice la “ campagna „ di Spilamberto è sulla destra del Panaro, tra Spilamberto e Bazzano: attraverso quei campi, che anticamente, come adesso, erano tenuti a prati irrigabili con le acque del canale di Savignano, passava la via antichissima che da Modena raggiungeva la “ Clozola „ o piccola Claudia ai piedi della collina, mettendo capo a Bologna: via che fu percorsa assai nel medioevo, p. es. da Adriano III quando andava a Worms (885), da Lodovico II quando andò a tener placito in Savignano (prima dell'875), da Raimondo da Spello quando fu assassinato a Sant'Eusebio (1313), ecc.

non è accettabile perchè il *Chronicon estense*, come è ben noto, è una compilazione della seconda metà del secolo XIV, mentre i *Fragmenta* arrestandosi al 1248 e appartenendo a una cronaca che poteva giungere sino al 1272 sono manifestamente, anche per la loro forma, di una composizione assai più antica. Del resto le conformità tra il *Chronicon estense* e i *Fragmenta* continuano per il paragrafo che segue sopra Federico II e anche per le narrazioni seguenti. Infatti la narrazione che i *Fragmenta* danno esattamente sotto il 1212 circa Federico II è ripetuta alla lettera sul *Chronicon estense* sotto il 1211, data erronea [1]: la morte del conte di San Bonifacio e di Azzo VI d'Este è enunciata in entrambi i testi, salvo che anche qui si palesa l'anteriorità dei *Fragmenta* dove si legge che l'uno e l'altro " obiit ", secondo cioè il linguaggio più usuale del secolo XIII, mentre nel *Chronicon estense* con una frase che si risente già della ricercatezza umanistica, è detto che " de hac luce sunt subtracti ". Salvo lievissime differenze formali, identici sono pure i due testi per la battaglia di Castelleone fra i Milanesi e Cremonesi del 1213; comune è al 1215 l'accenno al concilio lateranense, omesse però nel *Chronicon estense* le particolarità accessorie sopra gli intervenuti; per contro al sobrio accenno dei *Fragmenta* sui due santi Francesco e Domenico, che ha tutto il carattere ingenuo di una notizia primitiva, l'autore del *Chronicon estense*, vivente quando i due ordini avevano avuto così grande sviluppo, sostituisce un'amplificazione retorica, tolta probabilmente da qualche opera agiografica o polemica sugli ordini stessi: identiche allo stesso anno le linee consacrate a ricordare l'assedio della torre di Bebba da parte dei Padovani. Con le medesime parole dei *Fragmenta* sono pur riportate nel *Chronicon estense* le notizie della morte di Innocenzo III al 1216, del passaggio in Terrasanta nel 1217, dei fatti d'Oltremare tra Saraceni e Cristiani nel 1218, della presa di Damiata nel 1219, delle imprese di Federico II nel 1220, d'altri fatti d'Oriente nel 1221, della cometa del 1222 e della morte del re di Francia: dove è osservabile il fatto che i *Fragmenta* pongono il nome di " Ludovicus " invece di Filippo II Augusto, che morì veramente il 14 luglio 1223, e lo stesso errore ripete il *Chronicon estense* dicendo anch'esso " obiit Lodoycus rex Francorum ". A questo punto cessano le conformità tra il *Chronicon estense* e i *Fragmenta*, dai quali nulla per questi anni (1216-1223) passò nelle due cronache del Bazzano e del Morano: nulla di ciò che ne aveva derivato il compilatore del *Chronicon estense*, perchè a questo punto i *Fragmenta* si rifanno indietro al 1220 e ripetono la notizia della coronazione di Federico II con parole diverse da quelle usate prima; anzi con una circostanza, quella ch'egli era nel ventiduesimo anno del regno, la quale essendo stata raccolta dal Bazzano e dal Morano ci fa conoscere che essi attingevano appunto a questa fonte del memoriale dei podestà. E dai *Fragmenta* i due cronisti seriori trassero la notizia dell'aiuto prestato dai Modenesi ai Mantovani assediati in Gonzaga da quei di Reggio, di Parma e di Cremona, e poi della pace conclusa in Modena con l'intervento dell'arcivescovo di Magdeburg,

[1] Si cf. la nota 4 a p. 10.

omettendo poi entrambi l'aneddoto del carceriere reggiano che fu ucciso per aver schiaffeggiato un prigioniero. Ricomincia la conformità tra i *Fragmenta* e il *Chronicon estense* e si estende agli anni 1223-1224, mentre per questi due anni nulla derivarono dai *Fragmenta* i posteriori cronisti. A questo punto abbiamo nei *Fragmenta* una lacuna, mancando in essi qualsiasi notizia degli anni 1225-1244; lacuna che doveva essere anche nel codice servito all'autore del *Chronicon estense*, perchè egli per questi anni non dà affatto notizie di Modena, che abbondano invece nel Bazzano e nel Morano, i quali pertanto debbono aver avuto, cui attingere, un esemplare integro del memoriale dei podestà. Col 1245 riprendono adunque i *Fragmenta* e, cessato quindi innanzi qualsiasi rapporto del *Chronicon estense* con essi, abbiamo poca conformità con le cronache del Bazzano e del Morano: nel 1245 si somigliano per la gesta di Federico II contro i Milanesi, nel 1247 per gli accenni all'assedio di Quinzano e per la edificazione di Vittoria, e nel 1248 per la presa e distruzione di Vittoria stessa; ma i cronisti del Trecento abbreviarono le notizie, trascurando affatto quelle che a loro non sembravano strettamente connesse con la vita del comune di Modena e altre invece attingendone ad altre fonti, forse reggiane e parmensi. Comunque sia non si può negare ai *Fragmenta* una certa importanza per la storia della prima metà del secolo XIII; e però mi è parso opportuno rimetterli alla luce nella loro integrità, ben distinguendoli dalla cronaca del Bazzano, con la quale sono stati confusi dal Muratori in poi [1].

VI.

Ho già avuto occasione di avvertire [2] come nel codice di San Carlo alla Cronaca di Giovanni da Bazzano preceda una serie di note cronografiche dal 1000 al 1187, le quali nulla hanno a che vedere con l'organismo della Cronaca stessa e ne sono affatto indipendenti. Pietro Pellicciari, che le trascrisse di sua mano, vi appose il titolo di *Cronica di Giovanni Bazani principiata da un frate dei Minori*, con le quali parole avrà voluto dire che la parte iniziale, costituita appunto dalle note 1000-1187, era da attribuirsi a un francescano. Ma donde il Pellicciari avrà tratta l'idea di una consimile attribuzione per una compilazione cronistica, che appartiene a tempi tanto anteriori alla fondazione dell'ordine di san Francesco? La risposta per fortuna è abbastanza facile. Nella cronaca di Giovanni da Bazzano al 1313, dopo la narrazione di un'eclissi lunare si legge: " Et ille frater de ordine Minorum, qui primo " haec scripsit, dixit se vidisse ": e il buon Pellicciari, al quale erano cadute sott'occhio quelle parole, esaminando l'esemplare prestatogli dal Correggio, si pensò in-

---

[1] Nella ediz. delle *Cronache*, pp. 49-51, tutto ciò che si legge nella colonna centrale, dalle parole " Et " dictam terram combusserunt " (p. 49, l. 8) sino alle parole " et ibi in domino requiescit " (p. 51 l. 12), è dato come appartenente alla cronaca di Giovanni da Bazzano; mentre in essa non se ne legge verbo, e il lungo tratto appartiene invece ai *Fragmenta*.

[2] In questa Introduzione, p. XIII, ll. 22 sgg.

genuamente che il cronista dicendo “ qui primo haec scripsit „ si fosse riferito a tutta la sua cronaca, come se fosse stata cominciata da un frate dei Minori. Invece Giovanni doveva avere senza dubbio nella sua biblioteca, tra i “ *libri historiales* „, una cronaca latina che giungeva sino al 1320, ove egli potè leggere la notizia di un'eclissi di luna, di cui si videro tre successive fasi, due delle quali col pianeta segnato da una croce, come nella cronaca era dimostrato da un disegno e “ *sicut ipse* “ *vidi* „ dice il cronista, il quale altri non era che fra Paolino da Venezia minorita [1]. Sciolto così il piccolo problema dell'attribuzione erronea a un frate francescano, consideriamo un po' queste note preliminari; vanno come si è detto, dal 1000 al 1187, ma per lunghi periodi di tempo non portano che la indicazione dell'anno, senza registrazione di alcun avvenimento [2]. Notisi che un procedimento analogo ci è offerto dalla più antica storiografia bolognese: alla cronaca volgare del Villola, scritta a mezzo il secolo XIV, è interpolata una più vecchia cronaca latina, che incomincia con la morte di Carlomagno e finisce col 1315. Io credo che il compilatore di questa cronaca latina abbia trascritto fino a un certo tempo una cronaca più antica, che doveva arrivare press'a poco sino al 1187, cominciandosi col seguente anno a intestare le notizie coi nomi dei podestà. Ora in questa parte più vetusta noi troviamo appunto per molte serie di anni la sola notazione dell'anno senza che vi sia registrato alcun avvenimento [3]. E quanto alle registrazioni dei fatti accaduti si ha spesso conformità nella secca e nuda enunciazione degli avvenimenti, ma la sostanza è sempre diversa: solo s'incontra la cronaca bolognese con le nostre note nel dire che nel 1155 “ Rex “ Federicus ivit Roma „. Singolare però è che le note registrino al 1069 un incendio di Bologna, sconosciuto a tutta la tradizione cronistica bolognese; ora il fatto, se pur non è una confusione coi posteriori incendi del 1130 e del 1141, potè ben essere registrato anche a Nonantola; e da Nonantola appunto, per quello che ne ho ragionato altrove [4], debbono provenire queste note cronografiche (Append. II), avanzo di un antico *Chronicon nonantulanum* „ di cui abbiamo qualche eco nel catalogo degli abati dell'insigne cenobio [5].

VII.

Nell'unico codice superstite della Cronaca di Giovanni da Bazzano è, dopo il testo di essa, trascritto un documento di singolare importanza per la topografia sto-

---

[1] Cf. il passo in Mur., *Ant. ital.*, IV, 1032, dove gli “ excerpta ex Iordani Chronico „ ivi dati, 949-1034, non sono che estratti della cronaca di Paolino; cf. Potthast, *Bibl. histor. medi aevi*, II, 896 e Simonsfeld, in *Forschungen zur deutschen Geschichte*, Gottinga, 1875, XV, 145-146.

[2] Si vedano le indicazioni date in proposito, qui, addietro, a p. xiii, nota 2.

[3] Cf. Sorbelli, *Corpus chron. bon.*, I, 402-477, II, 3-50.

[4] Cf. pp. xiii-xiv.

[5] Quest'eco va intesa, per dir così, in senso inverso: il catalogo degli abati nonantolani, che giunge sino all'anno 1037 (ediz. Bortolotti, p. 285), fu fonte, per il tempo precedente, a una posteriore redazione cronistica, che arrivava sino alla seconda metà del secolo XII: di questa redazione, e conseguentemente anche del catalogo degli abati, è un riflesso nelle note cronografiche, 1000-1187, premesse alla cronaca di Giovanni da Bazzano.

rica del Modenese: è una descrizione ufficiale dei confini della diocesi di Modena con le finitime di Reggio, Ferrara, Bologna, Pistoia e Lucca, redatta sui luoghi dai delegati del podestà nel 1222. Questa descrizione, conservataci da altre fonti, fu nota al Tiraboschi, che nel suo *Dizionario topografico-storico degli Stati estensi* la riprodusse a brani nei singoli articoli consacrati ai comuni, dei quali eran stati rilevati i confini con i territori vicini; ma quella riproduzione, così fatta a frammenti, non dà forse un'idea compiuta del documento, il testo del quale è così collegato con la materia delle cronache modenesi che a me è parso utile aggiungerlo alle pagine di Giovanni da Bazzano (Append. III), che probabilmente l'aveva trascritto nel quaderno delle sue ricordanze traendolo dall'esemplare autentico conservato nella "camera degli atti„[1]. E infatti più d'uno, come vedremo, degli altri testi completi della descrizione dei confini, si dice tratto da un libro di cronache, che nel secolo XV si conservava a Verona; e solamente un frammento di essa descrizione, per le terre da Massa a Vignola, ci è pervenuto in un apografo di poco posteriore alla composizione delle cronache, e però probabilmente derivato dall'originale sovraccennato, che esisteva ancora nel secolo XIV.

Il testo della descrizione, quale ci è rimasto nel volume della cronaca del Bazzano, presenta errori e lacune, che riconobbi facilmente e pensai subito dovessero essere per questa edizione rettificati e reintegrate. A questo fine ricercai diligentemente altri apografi della descrizione; la quale, per quanto ho potuto vedere, si ha nei seguenti manoscritti:

A. — Codice di San Carlo in Modena, contenente la Cronaca di Giovanni da Bazzano e altre scritture, fatto copiare da Pietro Pellicciari nel 1569.

B. — R. Archivio di Stato di Modena, *Confini* filza 47: "Descriptio autentica confinium inter episcopatus Mutine, Regii, Ferarie et Bononie„, copia eseguita l'11 maggio 1364 dal notaio Francesco da Morano, dei soli paragrafi della descrizione dei confini da Massa a Vignola (§§ 9-17).

C. — R. Archivio predetto, *Confini*, filza cit.[2]: codicetto di dieci carte in pergamena intitolato "Confines episcopatus Mutine inter Bononiam, Lucam, Ferrariam, "Pistorium et Regium, M. °cc.°xxij„; nel quale (cc. 1^a-7^b) è copia della descrizione dei confini eseguita dal notaio modenese Raffaele Rangoni, il 13 gennaio 1416, il quale dichiara di averla esemplata da un libro di cronache esistenti nella città di Verona.

D. — R. Archivio predetto, filza *Diritti vescovili*: codicetto di carte otto, intitolato *Confines totius episcopatus Mutine circum circa*, contenente una copia della confina-

[1] Così, come a Bologna, era denominato l'archivio del Comune anche a Modena.

[2] Nella copertina che racchiude il codicetto è segnato: "Quattuor exemplaria autentica de confinibus "episcopatus Mutine inter Bononiam, Luccam, Ferra"riam, Pistorium et Regium„; ma ciò non significa che vi fossero tre altri apografi perduti: vuol dire invece, a me pare, che nel libretto il notaio Rangoni aveva trascritto in forma autentica quattro documenti; ciò sono infatti, oltre la descrizione del 1222, due atti del Consiglio generale di Modena del 15 luglio e 1 agosto 1222 e il diploma di Federico II, del 1226.

zione del 1222 eseguita nel secolo XV in Verona dal notaio Paolo Agostino da Tassarolo e collazionata ivi stesso da altri due notai, Andrea Asango e Niccola Pavoni. Dai documenti conservati negli antichi archivi veronesi [1] risulta manifesto che la trascrizione e la revisione furono eseguite tra il 1446 e il 1450; ma ciò che più a noi importa è che il notaio da Tassarolo dichiara di aver copiato il documento " de quodam libro veteri " in parmulis ligni posito in volumine unius cronice diversarum rerum et principum " de rebus Mutine tractantis „; donde risulta evidente che, come nel codice *A*, così nel veronese la confinazione del 1222 era trascritta a piè di una cronaca modenese; probabilmente un apografo antico (" quodam libro veteri „) della cronaca di Giovanni da Bazzano.

E. — Archivio Capitolare di Modena, pergamena I, 18, 293: fascicoletto di quattro fogli di pergamena intitolato " Hoc exemplum sumptum est per me Antonium " de Puttis notarium ferrariensem infrascriptum ex quodam libretto in membranis " cartarum octo in forma parva, cooperto corio rubeo dissegnato, scriptum ibidem de " manu Pauli Augustinum Isidorii notarii de Tassarolo civis et notarii veronensis cum " subscriptionibus infrascriptis, videlicet „. Basterebbe questa dichiarazione iniziale per dimostrare che *E* è una trascrizione di *D*; ma più precisa il fatto l'autenticazione finale, che anch'essa, come per l'apografo veronese, fu fatta da tre notai, anzi per maggior solennità davanti al vicario del podestà di Ferrara. Essa così suona: " Ego " Antonius filius commendabilis et egregii viri ser Francisci de Puttis not. et civis " Ferrariensis apostolica et imperiali auctoritate notarius Ferrariensis suprascripta omnia " et singula prout in quodam libretto cooperto corio rubeo in forma parva, existente " in Curte Ex. et Ill.mi domini nostri ducis in civitate Ferrarie, " ubi tenentur Cronice et alia iura prefati domini nostri, qui librettus exemplatus " fuit per suprascriptum Paulum Augustinum notarium de quodam libro veteri posito " in volumine unius Cronice diversarum rerum prout per scripta in subscriptione sua " attestatur inveni ea de verbo ad verbum nil addens vel minuens, quod sensum " mutet aut intellectum variet, solidaliter levavi, sumpsi et exemplavi ad instantiam spe- " ctabilis Iohannis de Compagno dignissimi secretarii Ill.mi domini nostri die decimo " octavo mensis aprilis 1471, et quia ipsum exemplum cum infrascriptis ser Fino de " Adriano et Simone de Fabro notariis publicis Ferrarie concordari inveni cum ipso " exemplo inscontrando ipsum cum dictis notariis, ideo hic me subscripsi et in fidem " premissorum in principio huius mee subscriptionis signum mei tabellionatus a capite " mei nominis apposui consuetum, et hoc presente domino Romano de nobilibus de " Vezano vicario infrascripto in Palatio Iuris comunis civitatis Ferrarie sedenti pro " tribunali „. Seguono le dichiarazioni e sottoscrizioni dei notai Fino d'Adriano e Simone del Fabro circa la collazione fatta dell'apografo, e poi questa dichiarazione:

---

[1] Debbo al ch. cav. Giuseppe Biadego le notizie seguenti: quanto al notaio Paolo Agostino Tassarollo di S. Benedetto, rogò istrumenti dal 1440 al 1443 vivente ancora suo padre Isidoro, e altri defunto il padre, dal 1446 in poi. Dell'Asango si hanno atti dal 1455 al 1467; del Pavoni dal 1450 al 1454.

" Ego Romanus de nobilibus de Vezano de Ianua Vicarius et Assessor magnifici et " generosi equitis domini Antonii de Michaelibus de Senis honorabilis Potestatis ci- " vitatis Ferrarie eiusque districtus suprascriptum exemplum continue me sedente pro " tribunali auscultavi et inscontravi: et quia illud inveni concordare cum alio exemplo, " a quo transcriptum fuit, ideo illud insinuavi et in fidem premissorum hic me propria " manu subscripsi „. Questa copia autentica fu fatta fare dalla segreteria ducale nel 1471, evidentemente per le questioni che allora si dibattevano tra i due governi di Ferrara e di Bologna circa la confinazione tra Ciano e Serravalle nel luogo di Monteacuto e circa quella del ponte di Sant'Ambrogio sulla via Emilia; questioni che furono risolute la prima mediante un laudo arbitrale di Antonio Fogliani e Carlo Antonio Fantuzzi ratificato il 25 ottobre 1475 da Giovanni Alimerio luogotenente del legato di Bologna[1]; e la seconda con una " compositio „ del 14 ottobre 1474, " inter Ill.m dominum Herculem I Ducem Ferrariae et Comune Bononie super con- " troversias circa flumen Panario „ [2].

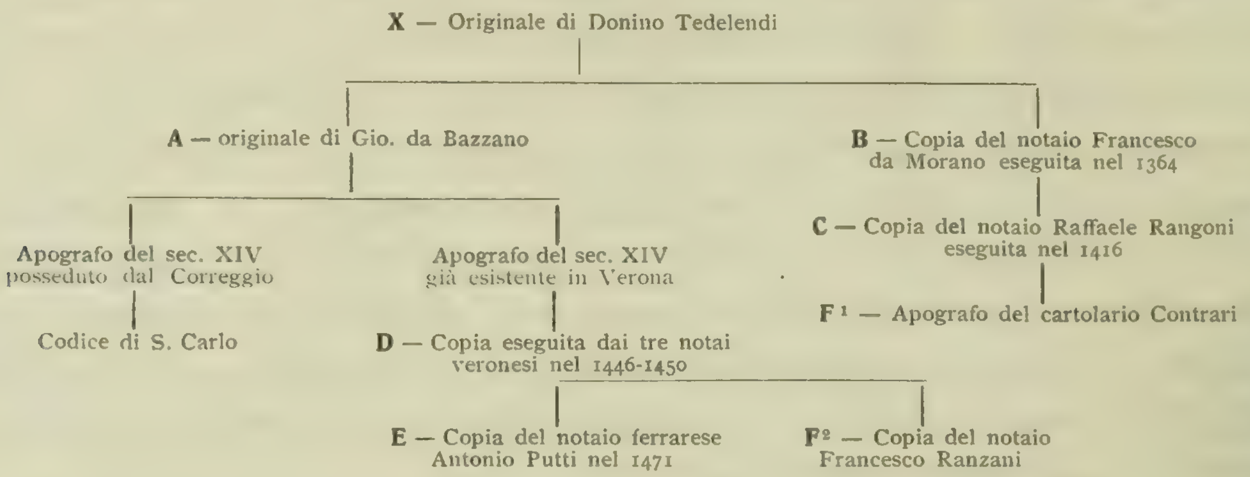
F, F [2]. — R. Archivio di Stato di Bologna, *Archivio Pepoli*. — Grossissimo volume, scritto al principio del secolo XVI, che costituisce un ricco cartolario di tutto ciò che poteva interessare la famiglia dei Contrari, feudatari di Vignola e di altri luoghi del Modenese: in esse sono due diverse trascrizioni della confinazione del 1222, che per le varianti tra esse intercedenti debbono essere state fatte su due apografi diversi. La prima trascrizione è incompleta, non comprendendo che la descrizione dei confini da Campogalliano a Frassinoro (§§ 1-29) tolta dalla copia eseguita dal notaio Rangoni il 13 gennaio 1416, che si è già registrata sopra al codice *C*, ma qui abbiamo una notizia di molta importanza, cioè che il Rangoni aveva tratto il suo apografo " de protocollis suprascripti Donini de Tedelendis notarii mortui " mihi concessis publico et generali consilio civitatis Mutine „; circostanza questa che accresce l'importanza di questo apografo perchè il notaio Tedelendi fu quello che rogò originariamente gli atti del 1222; infatti in fine alla descrizione si legge: " Acta fuerunt solenicter in suprascriptis locis et per suprascripta loca presentibus " suprascriptis testibus et presentibus domino Nigro Mariani potestate Mutine, do- " mino Henrico Bravo de Parma capitaneo populi Mutine, Alberto de Gorzano, Nicolao " de Fredo, Albertino de Boschettis, Gerardo de Savignano, Iohanne de Monteresio et " Rolando Rangono et aliis ad predicta vocatis et rogatis. Ego Doninus de The[de]- " lendis notarius dictorum dominorum vicarii et Ancianorum et ad reformationes et " consilia predictis omnibus et singulis interfui et scripsi „. Il secondo apografo contiene intiera la descrizione dei confini e fu tratto da quello dei tre notai veronesi (cod. *D*) dal notaio di Modena Francesco Ranzani.

---

[1] L'atto di ratifica è nel R. Archivio di Stato di Modena, *Confini*, filza 50; e vi si cita il laudo scritto dai notai Giovanni Tavella modenese e Domenico Amorini bolognese, che io non sono riuscito a trovare.

[2] Esiste in più esemplari nello stesso R. Archivio, *Confini*, filza 54, rogiti dei notai Bonaventura Paleotti bolognese e Gaspare Carandini modenese.

Uno studio comparativo delle varianti di questi testi mi ha condotto a stabilire la seguente figliazione, che non mi fermerò a dimostrare, scaturendo essa dalle varianti medesime, che ognuno può vedere nell'apparato critico al documento; e in parte dalle autenticazioni apposte a taluno degli apografi stessi:



Il raffronto fra i diversi testi manoscritti della descrizione del 1222 mi convinse che molte piaghe restavano ancora da sanare in quel documento: massime per la scelta dei nomi di luogo così variamente enunciati nei manoscritti, l'impresa poteva parer disperata senz'altri aiuti che le moderne carte topografiche, dalle quali, massime nelle pianure, sono scomparsi quasi del tutto i nomi antichi. Mi fu necessario pertanto rivolgermi ad altri documenti; dai quali pur trassi qualche sussidio, e i principali, oltre altri minori che saranno indicati al luogo loro, furono i seguenti:

a) Precetto di Carlo Magno dell' 8 giugno 781, nel quale è trascritto un " apologeticum „ presentatogli dal vescovo di Reggio, contenente la descrizione dei confini della sua diocesi [1], e in essa abbastanza particolareggiata quella del confine orientale di essa che è poi il confine occidentale di Modena.

b) Diploma di Ottone I del 20 aprile 962 a favore della chiesa di Reggio, nel quale è ripetuto con qualche variante l'apologetico predetto [2].

c) Deposizioni testimoniali fatte nell'anno 969 nella curia imperiale di Ottone I per i confini tra Bologna e Modena nella montagna, dal Corno alle Scale alla chiesa di san Giovanni di Mandria [3].

d) Atti del 24 giugno 1208, coi quali i procuratori del comune di Modena ricevono dagli uomini di Ciano la designazione dei confini della pieve di Ciano col territorio bolognese [4].

e) Il " Liber de confinibus quos Comune Bononie habet inter se et Mutinenses „ riconosciuti sui luoghi dai procuratori del comune di Bologna nel maggio 1220 [5].

[1] Fu pubblicato già dal Mur., *Ant. it.*, III, 85, che espresse qualche dubbio sull'autenticità del diploma, che fu discussa poi dal Malaguzzi Valeri, *Atti e mem. della R. Dep. di St. patria per le prov. mod.*, 3ª serie, vol. I. È registrato dal Boehmer - Muhlbacher, *Reg. imp.*, I, num. 231.

[2] Lo cito dall'edizione del Sickel, *Diplomata regum et imperatorum* in *M. G.*, I, 343-346.

[3] È nel Sickel, loc. cit., I, pp. 515-516.

[4] Sono inediti nel *R. P.* nell'Arch. Comunale di Modena.

[5] Pubblicato dal Savioli, *Ann. bol.*, II, II, pp. 427-

f) Diploma di Federico II imperatore, datato da Borgo San Donino nel giugno 1226, col quale annulla il laudo pronunciato nel 1204 da Uberto Visconti podestà di Bologna e reintegra i confini tra Bologna e Modena quali erano prima del laudo stesso [1].

g) Un " exemplar cuiusdam instrumenti confinium Baçani et Montevelii „ dell'11 ottobre 1220, il quale fu prodotto nel 1291 in occasione di una controversia di di confini tra i due comuni di Bologna e di Modena [2].

h) Deposizioni testimoniali rese il 22 e il 24 febbraio 1291 dagli uomini di Ciano e di Bazzano, " de melioribus et senioribus et antiquioribus „ dei detti luoghi, gli uni per le confinazioni dei comuni di Ciano e di Bottazzone e gli altri per quelle di Bazzano [3].

i) Le confinazioni dei comuni del contado bolognese, quali furono redatte dagli uomini dei singoli comuni e inserite nell'estimo generale definitivamente approvato nel 1491 [4]; le quali però rispecchiano uno stato di cose molto più antiche: dalle partite concernenti i comuni di confine col Modenese ho estratte le particelle relative alla confinazione con luoghi del contado di Modena, sì che in più casi n'è venuta molta luce anche sui termini della confinazione del 1222.

Nè è, parmi, il caso di tener qui più oltre discorso di una materia che pur è di tanta importanza per la topografia storica medioevale, bastandomi di accennare che le identificazioni da me fatte nelle note dipendono anche per grandissima parte da conoscenza personale dei luoghi, che io ho visitati quasi tutti, e per quelli che io non ho potuto vedere ho avuto informazioni precise da persone ivi dimoranti: sì ch'io ho ragione di credere che la mia illustrazione del documento del 1222 sia riuscita, se non compiuta, almeno esattissima [5] per quelle parti nelle quali non mi sono mancati gli elementi necessari.

VIII.

Nel codice di San Carlo, dopo la trascrizione della cronaca di Giovanni da Bazzano, s'incontra un gruppo di brevi scritti che ben si possono designare come i *Mi-*

431, non senza errori e da me riscontrato sul *Registro grosso*, c. 378 del R. Arch. di Stato di Bologna. Un'antica copia in una pergamena del R. Arch. di Stato di Modena, *Confini*, filza 56, e ivi stesso altre copie posteriori: un apografo anche nel R. Arch. di Stato di Bologna, *Istromenti*, filza † I, num. 16.

[1] Il documento fu pubblicato dal Mur., *Ant. ital.*, IV, 215, e non più correttamente dall'Huillard-Breholles, *Hist. diplom. Frid. II*, vol. II, II, pp. 617-621. Ho riveduto il documento sul testo dato dal *R. P.* nell'Arch. cit., e sopra alcune copie del R. Arch. di Stato di Modena, *Confini*, filze 62 (due apografi del secolo XVI), 56 (altre due copie, una delle quali derivata da un apografo del 1331 di sette notai modenesi!): nella stessa serie, filza 50, è una *Relatione d'intorno alle confini della podesterja di Montetortore coi Bolognesi* scritta da P. P. Caula, con lo scopo di identificare i luoghi indicati nel diploma di Federico II; al quale si riferiscono alcune deposizioni testimoniali raccolte nel 1609 in un fascicolo di *Acta et iura communis Montisturturis circa confinia cum Ropheno bononiensi*, conservato nella stessa filza 50.

[2] Inedito nel *R. P.* num. 644 dell'Arch. cit.

[3] Inedite, ivi num. 647[a] e 647[c].

[4] R. Arch. di Stato di Bologna, *Estimi*.

[5] Di questo argomento mi occupai già in più letture fatte alla R. Deputazione modenese di storia patria, riassunte nei suoi *Atti e memorie* serie 5[a], vol. II, pp. XII-XV (ove sono recati i sunti delle letture).

rabilia anni M. CCC. XXXXVIIJ. In quell'anno infatti, e per il terrore diffuso dalla pestilenza anche in quelli che immediatamente seguirono, le menti degli uomini si sentirono attratte verso quella specie di fatalismo incosciente del quale nel medioevo solevano farsi interpreti gli autori delle profezie [1]; e non pochi vi furono i quali si dettero d'attorno per raccogliere gli scritti che più o meno direttamente si collegavano alle paure sparse per il mondo dalla peste, le scritture per lo più profetiche o pseudoscientifiche, le quali sembravano esserne state il preavviso o la conseguenza [2].

Non mi par quindi improbabile che un gruppo di simili scritture fosse raccolta in fine alla sua cronaca dal nostro Giovanni, il quale non si sarebbe scostato dall'abitudine di altri cronisti, per esempio del bolognese Villola, il quale fra le scritture che accolse sul principio della sua compilazione cronistica pose anche parecchie profezie in prosa e in versi correnti in Bologna ai tempi suoi [3].

Gli scritti che seguono alla cronaca di Giovanni sono questi:

a) Una prosa latina, che comincia *Saturnus plurimum*, la quale con qualche variante fu trascritta anche dal Villola [4], che vi premise questo titolo: *Hec est quedam collectio brevitate cuiusdam declaracionis facte secundum astrologiam per dominum I. eruditum in sciencia astrologie, concludendo, multis astrologicis obmissis, diem istius c. s., multum esse dubitandum quum multe novitates anno presenti parantur circa ipsam*. Chi fosse l'astrologo nascosto sotto la iniziale *I.* non è dato conoscere [5]; ma la profezia, nel testo più compiuto raccolto dal nostro Giovanni, si manifesta scritta nel 1316, allorchè era vivissima la competizione dei due aspiranti all'impero, Ludovico il Bavaro e Federico di Absburgo, entrambi eletti e coronati re dei Romani nel 1314: si direbbe scritta anzi da un fautore del Bavaro, che vi sarebbe eccitato a non indugiare più oltre la sua venuta in Italia [6]: il partito ghibellino subiva allora una gran crisi per il sormontare della potenza dell'Angioino re Roberto; e ogni speranza riponeva sull'avvento imperiale. Dunque secondo la profezia non doveva passare quel bisestile 1316 senza che Ludovico assumesse l'impresa d'Italia, ciò che egli non fece poi se non nel 1327 a invito dei Ghibellini convenuti a ossequiarlo in Trento. Non si spiega però la data finale del 14 dicembre 1341, apposta alla profezia, se non come una clausola aggiunta più tardi da uno che la trascrivesse mentre il Bavaro era ancora alle strette col papa, che non volle mai riconoscerlo per legittimo imperatore.

---

[1] Si veda in proposito il fondamentale lavoro dell'Holder-Egger in *Neues Archiv*, vol. XXX, pp. 358 sgg.; che vorrebbe però essere integrato con una più larga esplorazione delle nostre biblioteche.

[2] Fra queste raccolte di scritture profetiche non credo sia stata ancora segnalata agli studiosi quella che conservasi nella R. Biblioteca Estense, Codice Campori appendice num. 37 (ora γ. O. 5. 44): ricca miscellanea di prose e rime de' secoli XIV e XV.

[3] Sorbelli, *Corpus Chron. bonon.*, vol. I, pp. 4 sgg., nella nuova ediz. dei *RR. II. SS.*, vol. XVIII, parte I.

[4] *Ivi*, I, 19-20.

[5] Vi è un astrologo *Iohannes de Papia*, menzionato nei trattati di Guido Bonatti (cf. D. Guerri, in *Bollett. della Società dantesca ital.*, nuova serie, XXII, 210); ma dubito molto che si possa trattare di lui.

[6] "Non tardet igitur imperator, ne alter talem "sumat escam „: l'altro è evidentemente Federico d'Absburgo.

b) Una serie di 24 versi latini, tutti esametri sfigurati dall'ignoranza del copista, la quale appare scritta nel 1345, cominciando essa *Cum quadraginta quinque trecentis mille peractis:* sembra certa l'allusione nel v. 7, *Sceptra Italiae, rege facto, sceptra tenebit,* ad Andrea di Ungheria, che doveva allora essere incoronato re di Napoli, e nel vv. 13-15, l'allusione alla crociata contro i Turchi, per la quale il papa appunto in quell'anno mandò in Italia e in Oriente Umberto delfino di Vienna. Un'altra allusione manifesta si ha nei vv. 8-11 alla decadenza dello Studio bolognese, cominciata già quando nel 1338-1340 era stato soggetto all'interdetto pontificio: la profezia sembra voler dire che v' erano allora in Bologna ben dieci dottori illustri di diritto, tutti bolognesi, ai quali l'autore augura lunga vita; ma

post horum necem urbs bona[1] *fiet [malus] ager.*

Dieci giureconsulti bolognesi di grido v'erano veramente, e tutti lettori in carica, o stati lettori nello Studio, in quel 1345 da cui la profezia è datata: Giovanni Pepoli (lettore 1342), Taddeo Pepoli († 1347), Maccagnano Azzoguidi († 1347), Giacomo Bottrigari († 1347), Bartolomeo Bottrigari (lettore 1338), Azzone Ramenghi (testò 1347), Paolo Liazari († 1356), Giovanni Calderini († 1365), Riccardo da Saliceto (già lettore 1346) e, bolognese di nome se non di nascita, Giovanni d'Andrea († 1348): che proprio a questi dieci pensasse l'autore della profezia, io non oserei dirlo; ma senza dubbio a qualcuno almeno di essi egli dovette rivolgere la mente.

c) prosa latina intitolata *Mirabilia que [e]venerunt in anno domini nostri Iesu Christi M. CCCXXXXVIIJ* e comincia *In partibus Ultramare* ed è in sostanza niente altro che una relazione alquanto fantastica dal corso seguito dalla pestilenza per giungere dall'Asia centrale in Europa[2]. Una tal relazione dovette correre per le mani di molti nelle terre emiliane, e certo la ebbe il compilatore del *Chronicon estense*, il quale la trascrisse in una forma un po' più culta, e direi quasi in un rifacimento di stile preumanistico.

d) Il quarto scritto ha il titolo: *Hec est quedam pronosticatio transmissa ad summum pontificem a quodam magistro Grisogono greco, grecis literis transmissa, postmodum in latinum [translata]*, con la data di Costantinopoli del 6 febbraio 1348, essendo imperatore d'Oriente Giovani V e papa Clemente VI. È, in sostanza, un preavviso della pestilenza che dall'Oriente latino passerà in Occidente a spegnere ogni superbia di grandi con la sua inesorabile diffusione. Chi fosse il maestro Grisogono a me non è riuscito di sapere; a Costantinopoli allora viveva e scriveva un medico di gran grido, Giorgio Grisococcete, autore di due trattati astrologici; ma l'alterazione del suo nome

---

[1] In una profezia riferita dal VILLOLA in *Corpus Chron. bonon.*, I, 37, "urbs bona" è spiegato da una postilla interlineare "scilicet civitas Bononie".

[2] Un certo parallelismo almeno parziale nel procedimento della narrazione si ha tra i *Mirabilia* e il racconto di G. VILLANI, *Cr.*, XII, 84.

sino alla forma di Grisogono [1] mi par troppo strana perchè si possa identificarlo con l'autore di questo pronostico.

e) Dieci versi latini, anch'essi assai maltrattati dal copista, che formano una profezia, *Hec profecia data fuit Mutine domino episcopo mutinensi anno Domini M: CCCXXXXVIIJ circa principium mensis mai.* - Il vescovo Alamanno Donati ne avrà lasciato prender copia ai suoi chierici e canonici, e così la profezia, divulgata per la città, potè venire alle mani del cronista Giovanni. È questa profezia di difficile, per non dire impossibile interpretazione; il primo verso di essa,

Serpens in obliquo florem demulcet amenum [2],

potrebbe accennare a contrasti fra i signori di Milano e il comune di Firenze, ma nessun fatto attuale nel 1348 giustifica questa interpetrazione; così i versi

Subitus eventus erit regis de Aquilone,
cum potentia dominabitur regionibus,
alienam civitatem consolabit et domum Francie destruet,

potrebbero riferirsi alla spedizione di Ludovico d'Ungheria contro gli Angioini di Napoli; ma egli era già passato di qua dall'Alpi l'anno prima, e nel maggio del 1348 la sua vendetta era già compiuta. Meglio è confessare che null'altro s'intende di questa profezia salvo il pronostico che agli orrori della pestilenza si sarebbero aggiunti presto quelli del terremoto (*signa magna*) e della carestia (*omne granum carum, penuria vini*).

f) Una scrittura, che nel 1348 dovette avere tra noi una grande popolarità, nel ceto almeno delle persone che sapevano di latino, fu senza dubbio quella che segue nel nostro codice, l'*Exemplum literarum Collegii parisiensium medicorum super facto mortalitatis presentis et occurrentium epidemiarum*: porta la data di *Parisiis in scholis nostris* ai 14 d'aprile 1348. Il senso generale di questa scrittura si comprende agevolmente: è un'istruzione data ai popoli per preservarsi dai pericoli incombenti della pestilenza; ma non è sempre facile cogliere il vero significato di ciò che scrivono i medici parigini. Essi si rifanno dall'origine e dai progressi della peste, descrivendone il propagarsi dall'India ai paesi cristiani dell'Europa; e poichè l'attribuiscono a una fumosità o umidità cagionata da piogge insolite nei paesi caldi, avvisano che nella prima metà di luglio si avranno grandi piogge con grandinate e tuoni, dopo le quali si dovranno fare dei suffumigi bruciando erbe e piante odorose per le piazze e per le vie: non si dovranno mangiare carni di uccelli, nè di pesci, nè di maiale, nè di buoi vecchi, nè di agnello, nè di pecora: e i cibi siano conditi di aromi o spezierie, i

[1] Era il nome del liberto di Silla, ben noto ai lettori di CICERONE, *Pro Roscio Amerino*.

[2] Da paragonare col verso: "Serpens in oblico "timido ipsique draconi „ di una delle profezie riportate dal VILLOLA, *ivi*, I, 31.

pasti presi al mattino e un'ora prima di sera, il bere sia modico e sempre di vini sani, con astensione assoluta dagli erbaggi, conditi o no. Vengono poi le prescrizioni, per dir così, igieniche: non andare nei luoghi umidi nè esporsi in campagna neppure alle rugiade; evitare il sudore prodotto dal camminare troppo o dalle eccessive fatiche del lavoro, prendere qualche poco di teriaca, astenersi dall'olio d'oliva e dai bagni; e chi debba assistere all'apertura di qualche sepolcro di morti, non lo faccia senza i suffumigi di erbe aromatiche. Finalmente si raccomanda alle popolazioni di aver fiducia nei medici e di seguire i consigli *omnium medicorum fratrum nostrorum*.

È, come si vede, un complesso di scritture che, almeno in parte si collegano alla grande morìa del 1348: come tali le raccolse e trascrisse in fine dell'opera sua il nostro cronista, che in Modena aveva veduto gli orrori della pestilenza e morire anche persone a lui care, come Bonifazio da Morano; sì che l'averle riprodotte, insieme con la cronaca (Append. IV), non sarà reputato superfluo, poichè esse concorrono a delineare il ritratto intellettuale del nostro cronista, mostrandolo intento a raccogliere le voci della credenza popolare, quale si manifestava nelle profezie, e quelle della dottrina scientifica, quale è nel parere del collegio medico di Parigi.

IX.

Tommasino de' Bianchi detto de' Lancellotti, notissimo cronista modenese del secolo XVI [n. 1469, m. 1554], giunto che fu con il suo racconto dei fatti contemporanei oltre la metà del 1548, lo interruppe per inserire nelle sue carte un testo latino di più antica narrazione trascrivendolo da un originale o apografo che gli fu dato dal conte Mario Montecuccoli signore di Semese († 1569), e premettendovi queste parole: " La infrascritta cronicha ho avuta questo dì 11 septembre 1548 dal signor conte " Mario gentilhomo de Montecucholo, che habita in Modena in la casa fu de M. " Ieronimo dalle Correze in la rua del Muro apresso M. Gaspar cavallero di Fer- " rari [1] ". Il testo latino, conservatoci così dal Lancellotti, consta di tre parti distinte:

a) una serie di notizie di cronaca frignanese degli aa. 1210, 1213, 1227, 1234, 1247, 1266, 1318, 1321, 1322, 1323, 1327, 1337, 1341, 1345, 1346, 1347; nella quale serie è notabile la lacuna di oltre un mezzo secolo, che non credo dovuta a una omissione voluta dal Lancellotti, sì piuttosto alla mancanza di qualche carta nel codice da cui egli trascriveva [2];

b) un'altra serie di notizie di cronaca modenese dall'anno 1188 al 1336, evidentemente derivate da testi più ampli, senza nessun particolare riguardo agli avvenimenti del Frignano, che non mancano però del tutto;

---

[1] *Cronaca modenese* di T. Bianchi, ediz. C. Borghi, Parma, Fiaccadori, 1876, vol. IX, pp. 402-408.

[2] Le notizie degli a. 1210-1266 si trovano trascritte, ma certo dalla *Cron.* del Lancellotti, in una carta di mano del celebre provenzalista modenese Giovanni Galvani (n. 1806, m. 1873), nel codice Estense α. E. 3. 4. (25), che insieme con altre carte porta il titolo "Notizie storiche sul Frignano".

c) una succinta notizia genealogica di un ramo della famiglia dei signori di Montecuccolo, a cominciare da Alberguccio II e suoi fratelli.

La serie *a*) del testo Lancellotti è un estratto, il più antico che abbiamo per ciò che riguarda la data di trascrizione, di una cronaca del Frignano, la quale ci riappare in un altro testo più completo e più conforme all'originale, sebbene gli apografi che ne abbiamo siano di molto posteriori a quello del Lancellotti.

È questo il testo che chiamerò Albinelli, perchè gli apografi che ne possediamo derivano da quello che si conservava nel secolo XVII in Sestola presso gli eredi di Gaspare Albinelli. Questi apografi sono i seguenti:

A) Un codicetto di sette carte, in piccolo formato, posseduto dal defunto cav. Ferdinando Jacoli e proveniente dalla famiglia Giacomelli di Pavullo, che porta il titolo *Nobilis familie Procerum de Monte Cucculo ac rerum gestarum eiusdem manuscriptum*. A guisa di preambolo si ha, in principio, una narrazioncella delle origini leggendarie dei signori di Montecuccolo dai due fratelli Lotario e Gosverto venuti di Francia a combattere contro i Langobardi sotto le insegne di Carlomagno; leggenda raccolta da Giovanni Selino nel suo libro *de familiis illustribus*[1], autore però, " parum fide dignus "[2], come notava giustamente il trascrittore, il quale poi continuò la sua fatica dichiarando: " Que sequuntur habentur ex Cronicis Frignani " penes heredes olim Gasparis Albinelli de Sextula ", dichiarazione che si ripete più completa sulla fine: " Suprascripta omnia prout iacent extracta et transcripta sunt per " me Alexium Magnanium notarium publicum ex quodam libro detto Cronica " del Frignano existente penes hh. Gasparis Albinelli ". È da avvertire subito che il codicetto non è la vera e propria trascrizione del notaio Magnani; sì invece una copia esemplata da una mano e ritoccata da altra mano, che scrisse anche le didascalie iniziali e finali. Del resto le sette carte dell'apografo Jacoli non sono tutto ciò che fu esemplato originariamente dal Magnani, perchè manifestamente, come appare dalla mancata corrispondenza tra il richiamo segnato in fine della carta quarta e il principio della quinta, ivi manca una carta, che conteneva una parte del racconto dell'anno 1321. Le notizie di questo testo appartengono agli aa. 1213, 1227, 1234, 1266, 1269, 1298, 1305, 1317, 1318, 1321, 1322, 1323, 1337, 1341, 1345, 1346, 1347; tutte riguardanti avvenimenti frignanesi.

B) Codice di pagine 44, scritto di mano del secolo XVII, donato al R. Archivio di Stato di Modena dal cav. Antonio Boccolari e intitolato *Croniche dell'illustre e nobile stirpe dei Montecuccoli e de' loro fatti egregi cavati da un libro antico presso gli eredi di Gaspare Albinelli di Sestola*. Questa copia fu fatta eseguire

---

[1] Giovanni Selino è, come dimostrò G. TIRABOSCHI, *Riflessioni su gli scrittori genealogici*, Padova, 1789, uno degli autori fittizi inventati dal famigerato falsario Alfonso Ciccarelli (n. 1532, m. 1583).

[2] È singolare però la derivazione dei Montecuccoli da un Gosverto, la cui esistenza è storicamente accertata nel secolo X: infatti Gausberto dal Frignano, già morto nel 996, è posto come figlio di Lupo da Renno nell'albero dei più antichi nobili frignanesi formato dal MALAGUZZI VALERI, *Appenn. mod.*, p. 525.

dal notaio Alessio Magnani di Montorso, che esercitò il notariato dal 1646 al 1686 specialmente a servizio de' Montecuccoli, e ha correzioni intercalate di mano del Magnani stesso e postille marginali del dottor Carlo Ricci di Sestola. Il contenuto del codice è identico a quello del codice seguente [1].

B^{bis}) Codice anch'esso appartenente al R. Archivio di Stato di Modena, il quale consta di più parti, la prima delle quali contiene un *Estratto di una Cronaca del Frignano presso la famiglia Albinelli di Sestola*, cioè, come appare dalla didascalia finale, " supradicta omnia, prout iacent, ad verbum descripta sunt ex libro antiquo " existente, ut prius dictum est, penes heredes olim Gasparis Albinelli de Sextola, " inter alia memorabilia in dicto libro contenta, per me Alexium Magnanium notarium publicum „. L'estratto è qui più copioso, poichè abbraccia notizie dei fatti frignanesi degli aa. 1204, 1213, 1214, 1227, 1234, 1266, 1267, 1269, 1275, 1298, 1315, 1317, 1321, 1322, 1323, 1336, 1337, 1341, 1345, 1346, 1347. Seguono a formare una seconda parte del codice le trascrizioni di alcuni documenti relativi ai Montecuccoli, ciò sono: *a*) istanza presentata all'imperatore Carlo IV in Montefiorino, senza data, da Cosimo e Matteo del fu Alberguccio, Baldassare del fu Guglielmino e Corsino detto Frignano del fu Mattiolo de Montecuccolo; *b*) breve di Gregorio XI, da Anagni, 31 agosto 1377 a Baldassare da Montecuccolo; *c*) breve di Urbano VI, da Tivoli, 2 luglio 1385 al medesimo. Dopo ciò, riprendono, in una terza parte, le notizie storiche del Frignano e dei Montecuccoli, pertinenti agli aa. 1387, 1391, 1393, 1394, 1396, 1399, 1406, e 1408 con altre aggiunte senza data sino ai casi di Cesare Montecuccoli (n. 1418, m. 1506) e di sua moglie Taddea [2].

A questa nuova serie di notizie precede la didascalia: " Sequitur manuscriptum " aliud rerum gestarum per Nobiles Montiscuculi breviter compilatum „; da cui appare che il compilatore di questo codice si servì di altre fonti oltre la cronaca conservata presso la famiglia Albinelli. Altre fonti furono infatti i documenti che egli dovette trascrivere in casa dei signori di Montecuccolo, del ramo discendente da da Baldassare di Guglielmino; un'altra cronaca " rerum gestarum „ per gli ultimi anni del secolo XIV e per i primi del XV, la quale, tante sono le particolarità di carattere tradizionale, sino a riferir le parole proprie di dialoghi intervenuti tra personaggi diversi, deve essere stata una vera cronaca domestica dei Montecuccoli; e qualche testimonianza accessoria, come i versi umanistici sullo stemma gentilizio dei Montecuccoli, e la iscrizione sepolcrale di Frignano in San Francesco di Bologna. Il compilatore di questo codice fu adunque un erudito ricercatore di ricordanze e di

---

[1] V. Santi, *I manoscritti della cronaca Magnani* nel giornale *Il Cimone*, a. IX, n. 6, Pievepelago, 30 giugno 1898: " Questa cronachetta, redatta in lingua la" tina e che si estende dal 1204 al 1409, per lo spazio " che intercede tra il 1204 e il 1347 riproduce quei fram" menti che il Tiraboschi denomina *Cronaca Albinelli*; " per il rimanente contiene le aggiunte del Magnani col " diploma e privilegio concesso da Carlo IV ai nobili " Montecuccoli, coi brevi di Gregorio XI e di Urbano IV " a Baldassarre *militi gloriosissimo* e termina esponendo " la genealogia della illustre casa Montecuccoli dai tempi " più lontani fino alla seconda metà del secolo XVII „.

[2] Cf. T. Sandonnini, *Il generale Raimondo Montecuccoli e la sua famiglia*, Modena, 1914, tav. XII, e p. 167, n. 33.

documenti, che intendeva ad opera più larga che non fosse una semplice cronaca; come, del resto, appare manifesto dalle parole che seguono al testo latino della terza parte: " Qui devono seguitare le Rivoluzioni del Frignano per l'occupazione di Mo- " dena originate prima tra i figliuoli del conte Cesare Montecuccoli e figliuoli di Ga- " sparotto da Castagneto fomentate successivamente da quei de' Tanari di Gaggio, che " tanto molestarono i Montecuccoli, e poi fecero la mala fine come farò costare ". Nelle quali parole parmi enunciato il proposito di narrare gli avvenimenti o "rivoluzioni", del Frignano durante l'occupazione pontificia di Modena (1510-1511, 1514-1527), la quale si estese per pochi mesi del 1521 alle terre frignanesi; poi i contrasti seguiti sino al 1530 circa tra i signori di Montecuccolo e i ribelli da Castagneto, e da ultimo le fiere lotte dei primi coi Tanari di Gaggio Montano bolognese sino alla " mala fine " che questi ebbero nella sconfitta toccata loro in Montese e alla pace che ne seguì in Bologna nel 1538 [1].

C) Un fascicolo di scrittura del secolo XVIII, nella quale mi pare da riconoscere la mano di un copista di cui molto si servì il Tiraboschi, che di suo pugno segnò in testa al fascicolo stesso *Estratto d' una cronaca del Frignano presso la famiglia Albinelli di Sestola*; ora conservato nel codice miscellaneo estense I, H, 3 (segnatura nuova α, L, 9, 27) e distinto ivi col numero 11. È un apografo del cod. B^{bis} dell'Archivio di Stato, con qualche omissione e lievissime varianti grafiche, sì che non ha altra importanza da quella in fuori di attestarci che il Tiraboschi, quando citò la Cronaca Albinelli [2] si valse appunto del testo dell'Archivio da lui fatto ricopiare.

D) Un fascicolo appartenente alla raccolta del cav. Ferdinando Jacoli: il quale altro non è che una copia lacunosa e non sempre fedele del cod. B^{bis} dell'Archivio di Stato, eseguita nel secolo passato dal dott. Ettore Jacoli, nipote del moderno possessore [3].

Dalla redazione della Cronaca del Frignano, rappresentata dal testo degli Albinelli conservatoci dalle trascrizioni dell'apografo trattone da Alessio Magnani, si allontana, pur avendo con quello una stretta connessione, il testo *E* che si può dire dei Montecuccoli; del quale il Muratori possedette un esemplare di scrittura che parmi del secolo XVII, in un fascicolo di dieci carte, conservato ora nell'Archivio Muratoriano, filza XXXVIII, fasc. 8, lettera *b*) e intitolato *Fragmenti di alcune Cronache antiche del Frignano esistenti presso i SS. Montecuccoli.* Gli avvenimenti narrati in questa redazione, quasi tutti pertinenti alla storia frignanese, sono descritti sotto gli aa. 1156, 1213, 1214, 1227, 1234, 1247, 1259, 1260, 1264, 1266, 1268, 1275, 1288, 1297, 1303, 1305, 1306, 1313, 1315, 1316, 1318, 1321, 1322, 1323, 1327, 1331, 1335, 1336, 1337, 1341, 1345, 1346, 1347, 1408; ma forse qualcuno di essi fu aggiunto nell'esemplare da cui fu tratto l'apografo Muratoriano:

---

[1] Campori C., *Notizie stor. del Frignano*, Modena, 1886 e Santi, *Vicende*, pp. 189-196 e *Mem. st. del Fr.*, Modena, 1893.

[2] *Memorie st. mod.*, vol. III, cap. VIII.

[3] Ferdinando Jacoli di Miceno (n. 1830, m. 1912) fu gran raccoglitore di mss. relativi a cose frignanesi; i quali, egli morto, passarono per sua espressa volontà all'Archivio di Stato di Modena.

le notizie degli anni 1156 e 1408, o almeno quest'ultima, sembrano appartenere a codeste aggiunte, perchè troppo sensibile è il distacco cronologico dalle rimanenti, le quali poi anche per la rispondenza con le altre redazioni della Cronaca del Frignano sembrano costituire un corpo a sè.

Le somiglianze e le differenze di contenuto fra i vari testi, che ho enumerati, risultano più chiaramente da questa tabella comparativa.

Testo Lancellotti	*Testo Albinelli* (*Jacoli*)	*Testo Albinelli* (*Arch. Stato*)	*Testo Magnani* (*B 2ª e 3ª parte*)	*Testo Mur.*
—	—	—	—	1156
—	—	1204-1205	—	—
1210	—	—	—	—
1213	1213	1213	—	1213
—	—	1214	—	1214
1227	1227	1227	—	1227
1234	1234	1234	—	1234
1247	—	—	—	1247
—	—	—	—	1259
—	—	—	—	1260
—	—	—	—	1264
1266	1266	1266	—	1266
—	—	1267	—	—
—	—	—	—	1268
—	1269	1269	—	—
—	—	1275	—	1275
—	—	—	—	1288
—	—	—	—	1297
—	1298	1298	—	—
—	—	—	—	1303-1304
—	1305	—	—	1305
—	—	—	—	1306
—	—	—	—	1313
—	—	1315	—	1315 [= 1325]
—	—	—	—	1316
—	1317	1317	—	—
1318	1318	—	—	1318
1321	1321	1321	—	1321
1322	1322	1322	—	1322
1323	1323	1323	—	1323
1327	—	—	—	1327
—	—	—	—	1331
—	—	—	—	1335
—	—	1336	—	1336
1337	1337	1337	—	1337
—	1338	1338	—	—
1341	1341	1341	—	1341
1345	1345	1345	—	1345
1346	1346	1346	—	1346
1347	1347	1347	—	1347
—	—	—	(doc.ti 1369-1385)	—
—	—	—	1387-1408	1408

Appare manifestamente che queste redazioni risalgono a un nucleo cronistico primitivo, che comprendeva gli anni 1213-1347, che sono i termini estremi comuni dei vari testi della Cronaca del Frignano; nei quali sono singolari le coincidenze dei fatti e del dettato massime per i gruppi degli anni 1213-1234, 1318-1327 e 1336-1347. Paragonando poi più da vicino le singole narrazioni, risulta altrettanto manifesto che il testo Muratoriano ci ha conservato la forma più vicina all'originale, poichè più arcaica e medioevale appare in esso la forma ancora immune dei ritocchi morfologici e sintattici che diedero un colorito di stile lievemente umanistico alle altre redazioni. Ma oltre a ciò, il testo Muratoriano ci presenta un elemento assai prezioso, che manca a tutte le altre redazioni e che ci assicura essere la Cronaca del Frignano non già una tarda ricompilazione, sì invece una narrazione in parte sincrona dovuta a uno scrittore paesano della prima metà del secolo XIV. Infatti nel racconto, erroneamente posto sotto l'anno 1315, della battaglia di Zappolino accaduta il 15 novembre 1325 [1], dopo avere detto esservi stati dalla parte dei Bolognesi mille prigionieri, dei quali anzi nomina alcuni, l'autore soggiunge: " et ego Magister Nicolaus " de Vianora vulneratus et captus per is[tos Bononienses ?] „ [2]; dico l'autore perchè anche a me, come già a chi trascrisse l'esemplare Muratoriano sorriderebbe l'idea che chi scriveva di sè queste parole fosse la stessa persona che aveva narrato i fatti anteriori e posteriori alla battaglia in cui rimase ferito e prigioniero [3]. Se non che le molte ricerche fatte intorno alla persona di maestro Nicola sono riuscite invano, nè i documenti bolognesi nè i modenesi hanno fornito finora alcuna notizia sopra la sua personalità nè sopra il nome di Vianora, che non si può dir con certezza se sia di patria o di casato. Probabilmente però si tratterà di una località, dalla quale traesse origine e denominazione codesto maestro, il cui titolo può significare ch'egli esercitasse la medicina, come tanti altri suoi contemporanei insigniti del titolo stesso. Neppure è certo se Nicola, nella battaglia di Zappolino, cadesse nelle mani dei Bolognesi o dei Modenesi; e quindi se egli avesse combattuto per Modena o per Bologna. Se però fu frignanese, come non par dubbio, si dovrebbe credere ch'ei combattesse sotto le insegne di Passerino, col quale, insieme ai Ghibellini di Toscana e di Lombardia erano accorsi " illi de Frignano „: anzi si potrebbe imaginare che insieme con altri della montagna modenese, si fosse accompagnato per via ad Azzo Visconti accorso dalla Toscana, per la via di Lucca, in aiuto dei Ghibellini dell'Emilia.

---

[1] L'errore della data si può spiegare in più modi. Dalla notazione in lettere *.Miij*^{c}*xxv.* potrebbe facilmente essersi tratto in notazione arabica un *1315*, per una svista ovvia, della quale sono esempi frequenti negli apografi di antichi testi. Ma se si considera che il racconto della guerra finita con la sconfitta di Zappolino è nell'apografo Muratoriano tra due fatti di data certa, del 1313 e del 1316, si può ammettere che nell'originale tale racconto fosse aggiunto nei margini o in una carta interfogliata, e che lo scrittore del primo apografo sbagliò nel collocare la postilla o aggiunta spostandola di un decennio.

[2] Oppure " per inimicos? „

[3] Dopo il titolo *Fragmenti*, ecc. è notato nell'esemplare Muratoriano: " Vedi all'anno 1315 che l'autore " di questa cronichetta fu un *Magister Nicolaus de Via-* " *nora*, il quale era al servizio de' Bolognesi, e fu preso " e ferito nella battaglia, che seguì quell'anno „. Chi scrisse queste parole credette che maestro Nicola militasse coi Bolognesi; ma a me pare ovvio il contrario.

Comunque sia, l'autore della cronaca frignanese mostra, almeno per un dato periodo, la conoscenza di fonti modenesi. E quali siano state queste sue fonti si può in generale precisare abbastanza sicuramente, mediante raffronti che non possono lasciar dubbio. E rifacendoci dalla notizia del 1156, che è solamente nella redazione muratoriana, noi possiamo tenere per certa la sua derivazione da una redazione veduta dal cronista in casa Montecuccoli, dell'atto del 12 marzo di quell'anno, col quale i " capitanei de Fregnano videlicet omnes illi qui appellantur Corvuli ", cioè che erano stati cattani della contessa Matilde, giurarono fedeltà al Comune di Modena [1]: è notevole per altro che nella copia dell'atto inserito nel " liber iurium " del comune di Modena i nomi dei singoli feudatari non siano enunciati, tutti essendo compresi sotto la qualifica generale di " Corvuli "; mentre è ovvio che ai singoli rami fosse stata rilasciata una copia che portava i nomi dei componenti ogni gruppo; così per i signori da Montecuccolo erano indicati Matteo, che sarebbe stato l'edificatore della rocca di Montecuccolo [2], e i suoi figli Gherardo, Grimoaldo, Guido e Raffaele. Inoltre nella copia rilasciata alla famiglia dei Montecuccoli, invece della designazione generica dei rettori o del rettore di Modena, a cui si giurava fedeltà, era espressamente nominato il rettore nella persona di Gherardo Rangoni podestà; la qual podesteria, ignota a tutta la storiografia modenese antica, ci è appunto attestata al settembre 1156 da un atto autentico e indubitabile [3].

Dopo questa notizia iniziale la redazione muratoriana ha una lacuna, che è riempita dagli altri testi; i quali recano notizie del 1204-1205, in questa corrispondenza con le fonti cronistiche modenesi:

Chron. Frign.:

Anno domini 1204 Mutinenses *in potenti brachio* in Frignanum exercitum duxerunt sequentique anno *compositio facta fuit* cum populis Frignani predicti et pariter cum Nobilibus partis Montiscuculi cum pactis et capitulis inter eos confectis.

BAZZANO e MORANO:

In Mcciiij.... Tunc Mutinenses fuerunt cum exercitu in Paulo et combusserunt villam Cadiani....

In Mccv.... dicto tempore capitanei de Frignano dederunt et cesserunt omnia iura et iurisdictiones Comuni Mutine.

La sostanza delle notizie è la medesima; vi è però una sensibile diversità nella forma, sì che non è agevole ammettere una derivazione diretta: piuttosto crederei che il redattore della Cronaca frignanese abbia avuto sott'occhio il testo della convenzione formata nel 1205 tra i feudatari del Frignano e il comune di Modena, e abbia perciò potuto scrivere *cum pactis et capitulis inter eos confectis*: sono evidentemente le convenzioni dei giorni 21 e seguenti di aprile del 1205 (in *RP.*, in TIRABOSCHI, *Cod. dipl.*, IV, n. 669-670: " *talis compositio facta fuit* inter comune " Mutine ex una parte et Fregnanenses scilicet Corvolos ex altera parte ") cui seguì

[1] *RP.* in MURAT., *Ant. it.*, IV, 201; TIR., *Cod. diplom.*, III, 32.

[2] SANDONNINI, *op. cit.*, p. 135, tav. III.

[3] SAVIOLI, *Ann. bol.*, I, II, 24: cf. VICINI, *I podestà di Modena*, parte I, p. 33.

il 5 dicembre il lodo arbitrale di Salinguerra, nel quale è usato uno speciale riguardo a Bernardino da Montecuccolo.

La notizia del 1210 è data nella sola trascrizione del Lancellotti:

Chr. Frign.:

Anno domini Mccx Mutinenses in potenti brachio contra Medulam exercitum duxerunt: eodemque anno compositio facta fuit cum abbate Frassenorii.

Morano e Bazzano:

In Mccx.... et tunc Mutinenses iverunt in Abbaciam et ad Medulam et ad monasterium Frassenorii et tunc compositio [cum abate, *il solo Mor.*] Frassenori facta fuit.

L'atto di composizione ("talis pax et concordia facta est inter comune "Mutine ex una parte et ecclesiam sive monasterium de Frassenoro ex altera" in Tiraboschi, *Cod. dipl.*, IV, n. 268) è del 14 ottobre 1210: e per esso l'abate fece remissione "de omnibus maleficiis, dampnis et iniuriis factis ab exercitu comunis "Mutine vel ab aliquo de ipso exercitu ipsi monasterio vel abati".

La notizia del 1213 è data concordemente da tutte le redazioni della cronaca frignanese:

A. Chr. Frign.:

Anno Mccxiij nobiles de Montecuculo, videlicet Guidinellus vetus cum sequacibus suis, propter iniurias et contumelias eis per Mutinenses illatas ipsorum ineptias ferre ulterius non valentes guerram et turbam eis innovarunt viriliter cum auxilio Bononiensium.

B. Chr. Frign.:

Anno Mccxiij nobiles de Montecuculo, videlicet Guidinellus vetustior cum sequacibus suis de Frignano, ob iniurias et contumelias illis per Mutinenses illatas, eorum ineptias ferre ulterius non valentes, guerram et turbam ipsis Mutinensibus intulerunt viriliter.

Morano:

In Mccxiij.... tunc Fregnanenses iterum contra Mutinenses capud erexerunt et se revoltaverunt.

Qui abbiamo un atteggiamento diverso dalla medesima notizia fondamentale. Il cronista frignanese la presenta concependo la ribellione del 1213 come una conseguenza delle oppressioni dei Modenesi nel Frignano aggiungendo il nome di chi la capitanò, Guidinello il vecchio da Montecuccolo e la circostanza che i Frignanesi ebbero l'aiuto dei Bolognesi. Il cronista modenese invece concepisce il fatto come una rivolta illegittima (*capud erexerunt*), come una ribellione (*se revoltaverunt*) contro i patti stipulati nel 1205; e ignora l'intervento di Bologna, interessata sempre a favorire la tendenza antimodenese dei nobili del Frignano. Non si può dire che qui la cronaca frignanese dipenda da quella di Modena: il cronista della montagna deve aver tratto il ricordo da qualche altra fonte, che potè poi esser veduta anche dal cronista modenese, o da qualche documento o memoria che allora fosse ancora in casa dei signori di Montecuccolo: le menzioni di Guidinello il vecchio e dell'aiuto bolognese sono troppo esplicite, nè possono essere state il prodotto di una ipotesi del cronista. "Non è inverosimile — osservava il Tiraboschi[1] — che desse occasione a questa

[1] *Mem. stor. mod.*, III, 115.

"guerra un onorevol diploma da' nobili da Montecuccolo ottenuto l'anno 1212 dal- "l'imperadore Ottone IV con cui egli confermò loro il dominio, che già da più "anni avevano, di molti castelli del Frignano, dichiarandolo indipendente .... Or "un tale diploma, che rendeva inutile la dedizione fatta più volte di una non piccola "parte del Frignano al comune di Modena, dovette certo innasprire gli animi de' Mo- "denesi ed eccitarli a molestare e a travagliare coloro, che non volevano più rico- "noscere il loro dominio „. L'ipotesi è ingegnosa, ma non regge: lasciando stare le buone relazioni, che allora correvano tra l'imperatore Ottone IV e il comune di Modena, il quale parteggiando per l'impero non avrebbe potuto disconoscere la legittimità di quel diploma, tanto più se era conferma di anteriori concessioni imperiali, bisogna considerare che le parole dei due cronisti, così del frignanese come del modenese, accennano a una vera ribellione per iniziativa dei signori del Frignano e che la redazione muratoriana della cronaca frignanese sconosciuta al Tiraboschi introduce il particolare che la ribellione fu sostenuta *viriliter cum auxilio Bononiensium.* Ai Bolognesi che avevano già iniziato la loro lotta secolare coi Modenesi premeva di occupare o almeno di dominare per mezzo dei feudatari la regione montuosa già assoggettatasi a Modena; e però è da credere che a questa mossa del 1213 questi feudatari fossero spinti dal comune di Bologna; dal quale anzi si fecero più tardi riconoscere come legittimo il diploma di Ottone IV, anzi protestarono ch'ei tenevano quei castelli, non solo per il diploma di Ottone IV, ma anche per concessioni anteriori, *per investimentum liberum et perpetuum. ... a centum annis retro per invictissimos imperatores factum*[1]. Quanto a Guidinello il vecchio, capo della ribellione del 1213, è difficile che possa essere la stessa persona con quello che fu capitano del popolo in Siena nel 1268[2]: nell'albero del Parenti non figura alcuno di questo nome; ma in quello del Tiraboschi ne appaion due, Guidinello di Bonaccorso, che sarebbe appunto il capitano del 1268, e un suo zio, che sarebbe il più antico di tal nome e uno di quei Montecuccoli appunto che nel 1229 presentarono a Bologna il diploma imperiale di Ottone IV per farselo riconoscere e in base ad esso farsi restituire dai Bolognesi quei castelli, tra cui l'avito di Montecuccolo, che Bologna aveva occupato durante la guerra dell'anno precedente. La notizia del cronista frignanese sembra dunque indipendente da quella del modenese e derivata da ricordanza o documenti ch'ei vedesse in casa Montecuccoli: la ripresa della ostilità però da parte dei Modenesi nel successivo 1214 e la occupazione e distruzione del castello di Monzone, per cui fu restituita per qualche anno la pace al Frignano, sono date in modo conforme nelle due cronache, salvo che la modenese tace e la frignanese aggiunge che codesta distruzione di Monzone fu fatta *in contemptum nobilium de Montecuccolo*; particolare che poteva essere nella fonte comune ed esser stato omesso dal cronista modenese perchè un secolo dopo non era più il caso di parlar di disprezzo per i Montecuccoli.

---

[1] Tir., *op. cit.*, III, 118; Sandonnini, p. 156.

[2] Mur. *Ant.*, IV, 76.

Venendo ora al fatto del 1234, dobbiamo anzitutto notare che la tradizione cronistica di Bologna è poverissima di informazioni sull'avvenimento; la cronaca latina premessa al Villola ha queste sole parole[1]:

Mccxxxiiij fuit autum Fregnanum a Mutinensibus per comune Bononie sponte;

parole che consonano a ciò che da cronache antiche raccolsero più tardi il Griffoni e la Cronaca volgare, così:

Mccxxxiiii. Fregnanum emptum fuit per comune Bononie[2]:
Anno Christi Mcc34, el comune de Bologna comparò lo Fregnano da Modenisi[3].

solamente una redazione posteriore della cronaca volgare, riferendo il fatto stesso al 1235 dà qualche particolare ulteriore e diverso[4]:

Gli comuni del Frigniano denno al comune di Bologna xxiiii castella, i quali zurarono de sovenire l'uno l'altro a ogne suo bixogno.

Non molto più ricca è la tradizione cronistica modenese, poichè tanto il Morano quanto il Bazzano, usano a questo proposito lo stesso linguaggio, sobrio e incisivo:

In Mccxxxiiii proditores Fregnani Bononiensibus Frignanum tradiderunt.

Invece di questo accenno semplicissimo delle cronache di Bologna e di Modena, la cronaca del Frignano ha una narrazione molto più estesa, nella quale ci fa sapere che le due parti politiche del Frignano, la Ghibellina cioè capitanata dai nobili di Montecuccolo, e la Guelfa, che era quella dei Gualandelli, non potendo sopportare le oppressioni dei Modenesi, strinsero lega col comune di Bologna; e specifica anche i nomi dei signori di Montecuccolo che v'ebbero parte, Guglielmino, Lanzalotto e Carlo. Questi tre nomi non appariscono nella genealogia del Tiraboschi, sì invece in quella del Parenti che li fa figliuoli di Matteo iuniore e da un d'essi, Guglielmo, discendere per dritta linea la famiglia moderna dei Montecuccoli degli Erri. A non includerli nel suo albero il Tiraboschi, che pur ne aveva letti i nomi nella cronaca frignanese fu indotto da un documento di singolare importanza da lui rintracciato e pubblicato: il trattato cioè del 12 novembre 1234[5], col quale i nobili del Frignano, compresi quelli che erano già passati a dimorare in Ozzano e Lamola in val di Lavino, si strinsero con patti di alleanza e di soggezione al comune di Bologna, cedendogli i castelli[6] che nell'atto sono annoverati nel numero di ventidue (si ricordino

[1] A. Sorbelli, *Corpus Chr. bon.* in *RR. II. SS.*, XVIII, parte I, p. 103, l. 34.

[2] Griffoni, *Memoriale hist.* in *RR. II. SS.*, ediz. Frati e Sorbelli, XVIII, parte II, p. 10.

[3] A. Sorbelli, *Corpus Chr. bon.*, cit., p. 103, l. 27-28.

[4] *Ivi*, p. 104, ll. 6-9.

[5] Un cenno ne avevano già dato il Ghirardacci, *Hist. di Bol.*, I, 157 e il Calindri, *Diz., mont. e coll.;* il Tiraboschi lo pubblica in *Mem. stor. mod. Codice diplom.*, V, n. 801: è pubblicato anche dal Savioli, *Ann. bol.*, III, II, 143.

[6] Furono Monteforte, Montespecchio, Sestola, Ser-

i 24 castelli indicati nella cronaca volgare bolognese, che comprendeva forse nel numero anche Ozzano e Lamola, taciuti nel documento). Dei Montecuccoli non è nominato esplicitamente se non Tommasino di Bernardo, che sarebbe uno zio dei tre precedenti; ma si può supporre che alla stessa casata appartenesse, anzi ne fosse il capo principale, un altro di quei frignanesi che nel documento è detto semplicemente Rainero di Buonaccorso, il quale Buonaccorso sarebbe stato cugino di Tommasino, come figliuoli che erano rispettivamente di Albertino e di Bernardino fratelli fioriti tra la fine del secolo XII e il principio del XIII. Codesto Rainero del resto rimase per poco tempo fedele a Bologna: era appena passato un anno infatti che egli " reversus ad amorem et servitium communis Mutine et ad precepta potestatis „ [1] era passato ad abitare in quella città.

Il comune di Modena non tollerò in pace i patti stretti dai Frignanesi con Bologna, e nel 1235 con una opportuna spedizione assediò e occupò novamente il castello di Monzone facendovi prigionieri sei dei nobili traditori (*ex capitaneis proditoribus,* dicono il Morano e il Bazzano); se non che la cronaca del Frignano registra sì la presa di Monzone, ma tace la qualifica di traditori, contentandosi di chiamarli " ribelli „ e di aggiungere che ebbero a subire gravi pene. Non sembra però che alcuna diretta relazione corra per questo fatto tra le cronache modenesi e la frignanese; e neppure per il cenno ai fatti del 1258, presa di Medola e ostilità dei Modenesi contro l'abazia di Frassinoro, sebbene la conformità di alcune parole possa a prima vista far supporre il contrario. Abbiamo infatti:

Chron. Frign.:

Capta fuit rocha de Medula per Mutinenses prius tenta per abbatem Frasinorij ad quem tunc spectabat.

MORANO:

Capta fuit rocha de Medula per Mutinenses et ex illis qui erant in dicta rocha fuerunt aliqui suspensi prope dictam rocham.

La indipendenza delle due notizie è dimostrata non solo dalla diversità delle circostanze accessorie, ma ancora e più dalla diversità della data apposta all'avvenimento; poichè mentre la cronaca modenese gli assegna la data vera del 1258 [2], la cronaca frignanese invece lo riporta (e la data vi è ripetuta) sotto quella erronea del 1247: si può, è vero, pensare a un errore di trascrizione ripetuto poi in tutta la tradizione manoscritta di questa data; ma si può anche pensare a un vero equivoco del cronista tra l'impresa di Medola e la grossa guerra tra Modena e Bologna, cagionata per gran parte dalle questioni frignanesi e cominciata appunto nel 1247.

Del tutto estravagante, rispetto alla materia propria della cronaca frignanese, ci appare invece la notizia che in essa si legge sotto l'anno 1259, circa la guerra contro

razone, Fanano, Roncoscaglia, Montecreto, Monteliuzo, Montecastagnaro, Rocca d'Orsello, Dismano, Trignano, Arsiciola, Rocchetta, Vesale, Valdisasso, Benedello, Montecuccolo, Monzone, Riopodrisio, Fiumalbo e Sassoguidano. Nel testo del Savioli manca Monzone.

[1] Doc. del 13 agosto 1235 in TIRAB., *ivi*, III, 121.

[2] Che questa sia la vera data della spedizione dei Modenesi contro l'abate di Frassinoro si ritrae dalla bolla di Alessandro IV del 1261, di cui si veda il TIR., *Mem., stor.*, III, 129.

Ezzelino da Romano: un brevissimo cenno se ne ha anche nelle cronache modenesi, segno che l'eco di quella rumorosa impresa si fece risentire anche nelle terre cispadane; ma la fonte del cronista frignanese deve esser stata tutt'altra, poichè egli dà molti particolari, che trovò probabilmente in quello che ho battezzato *Memoriale potestatum Mutinae*; dove anche per altri fatti di Ezzelino l'autore si mostra assai bene informato. Nè è facile spiegare come egli introducesse simile racconto nella propria, nessuna relazione essendovi stata allora tra i nobili del Frignano e l'impresa dei Guelfi contro il tiranno; il nome del quale, dato nella forma piuttosto insolita di " d. Azolinus „ (le cronache modenesi hanno sempre *Içolinus, Eçelinus*) è probabilmente il filo conduttore che ci permette di risalire ad una fonte assai più antica che non siano le cronache del Trecento [1].

In conclusione, sino a questo punto la cronaca frignanese mostra una sicura indipendenza dalle due cronache del Morano e del Bazzano, alle quali neppure sembra attingere per i fatti del 1260, battaglia di Monteaperti e presa di San Zeno, come appare dal seguente confronto:

Cron. Frign.:

1260. die sabati [ ] (*sic*) intrante septembre Florentini, Pistorienses, Urbevetani et Aretini fuerunt sconficti a Senensibus et Theutonicis missis a principe Apulie et hoc fuit apud Montem Alcinum cum ipsi Florentini obsidebant ipsum.

1260. de mense augusti captum fuit castrum Sancti Zenonis a d. marchione Estensi et a Paduanis, et mortuus fuit Albericus de Romano et filii et uxor eius.

MORANO E BAZZANO:

in Mcclx.... Florentini cum Lucensibus et cum maximo exercitu eorum euntes munire (var. *murare*) Montalcinum iuxta Senas per quinque miliaria e Senensibus et a capitaneo Manfredi regis Sicilie.... fuerunt devicti.

Da questo punto in avanti sembrano invece assai strette le relazioni tra la cronaca frignanese e le modenesi:

Chron. Frign.:

Anno 1264. Pars Grasulforum de Mutina expulsa fuit per Aignonum partem post prelia multis hinc inde diebus in foro Mutine facta non sine auxilio Bononiensium et Guelforum de Florentia.

Anno 1266. Mutinenses in potenti brachio contra castrum Montis Vallarii exercitum validum duxerunt auxilio Bononiensium, Parmensium, Regiensium et Guelforum de Florentia ac militia Theutonicorum illumque obsidione circundantes machinisque verberantes ad deditionem cogere nixi sunt. In quo quidem castro obsessi erant nobiles de Grasulfis, d. Aegidius de Piis, Mattheus de Gorzano, Henricus eius frater, Bravus de Bravis, filii Aldrevandini et Jacopini de Gombula cum d. Gulielmino Montecuculio potestate eorundem potentum et nobilium videlicet qui illis tunc temporis

MORANO:

In Mcclxiiij.... Pars Grasulforum fuit expulsa de civitate Mutina.... per illos de parte Aigonum cum auxilio quorumdam Guelforum extrinsecorum civitatis Florentie.

In Mcclxvj.... iverunt Mutinenses in obsidione Montis Valarij.... et ad dictum Montem Valarium castrametati sunt cum certa quantitate militum et peditum de Parma et de Regio et soldaderiis teutonicis et guelfis de Florentia et Bononiensibus.... et continue ibi stando.... et cum machinis sive trabuchis tribus totum castrum die noctuque trahendo fregerunt, graviter inimicando iis qui in dicto castro erant scilicet viris nobilibus Grasulfis de Mutina per Aigones expulsis, inter quos erat d. Egidius filius d. Manfredi de Piis, d. Mattheus de Gorçano, d. Henricus eius frater.... d.

[1] Anche in DANTE, *Inferno*, XII, 110, abbiamo questa medesima forma " Azzolino „.

Cron. Frign.:

imperabat. Eodem tempore d. miles seu eques Bonacursius de Montecuccolo et d. Manfredus de Piis cum Grasulfis expulsis de civitate Mutine et cum auxilio illorum de Lambertaciis de Bononia cum septingentis equitibus iverunt ad succorrendum et auxilium praestandum castro Montis Vallarii, ut supra obsessum a Mutinensibus cum auxilio eorum de quibus supra. Et in loco qui dicitur Canovella ad radices Montis Vallarii versus Guilliam proelium asperrimum inter partes ipsas fuit commissum, quod usque ad mediam noctem duravit, neutra partium succumbente. Verumtamen castrum Montis Vallarii supradictum per deditionem captum fuit per Mutinenses, sed non sine ipsorum sanguine et damno, atque destructum.

Morano e Bazzano:

Bravus de Bravis et filii Jacopini et Aldrovandini de Gomola et multi alii nobiles et probi viri tam milites quam pedites cum eorum potestate d. Guielmino de Montevelio .... Nec succursum per quem exercitus impediretur habere potuerunt, licet dominus Manfredus de Piis cum d. Bonacursio de Montecuculo et Grasulfis omnibus aliis expulsis, cum soldaderiis teutonicis et militibus de Tuscia, cum ducentis militibus Lambertaciis de Bononia, iuxta locum qui dicitur Canevacia, fuissent, unanimiter ultra septingenti milites pro subsidio prebendo predictis obsessis, et sic die sabato die iiij mensis iulii per vim captum et combustum palanchatum dicti castri et die dominice proximo seguenti per concordiam salvis personis fuit habitum memoratum castrum.

La notizia dal 1262 è data con tanta somiglianza nei due testi che è difficile negare qualsiasi rapporto fra di essi; ma il rapporto non è diretto: anzi nel frignanese abbiamo un atteggiamento stilistico (*non sine auxilio*) che di fronte alla corrispondente frase del modenese (*cum auxilio*) mostra un ulteriore processo di elaborazione; così ci è consentito di ritenere non già che il cronista frignanese abbia copiato dal modenese, ma che entrambi abbiamo avuti sottocchi una fonte comune. Ciò del resto è raffermato dal confronto fra le due narrazioni dell'assedio de Monte Vallario del 1266; nei due racconti infatti si succedono con lo stesso ordine le fasi dell'assedio: spedizione dei Modenesi e loro alleati contro il castello; enumerazione dei difensori; soccorso portato agli assediati dal Pio e dal Montecuccoli; il conflitto alla Canovella o Canevaccia; la resa del castello. Nei particolari però si hanno delle divergenze, le quali tutte sembrano risalire a errori di lettura: così nella cronaca frignanesi, il cui autore doveva avere il pensiero ai Montecuccoli, è dato per podestà dei Ghibellini estrinseci Guglielmino da Montecuccolo invece di Guglielmino da Monteveglio, come fu veramente; l'aiuto dei Lambertazzi che fu di settecento cavalieri, secondo l'una cronaca, è nell'altra indicato come di dugento, cifra più verosimile: la località del conflitto è detta nell'una Canovella, nell'altra Canevaccia; ma la cronaca frignanese precisa che era a settentrione di Monte Vallario verso Guiglia. Anche qui adunque abbiamo lo stesso caso, una fonte comune liberamente adoperata.

Seguono nella cronaca frignanese notizie degli anni 1268, 1275, 1288 e 1297 che sono sconsciute, quasi del tutto, alle cronache modenesi: infatti per il 1268, mentre il *Chron. Frign.* dà notizia particolareggiata intorno a una spedizione modenese nel Frignano contro Guidino da Montecuccolo, finita con la sconfitta dei Modenesi e l'uccisione dei due capi della spedizione, nella tradizione cronistica modenese è ricordata al 1268 solamente una spedizione contro il castello di Brandola, incominciata anzi l'anno precedente per scacciare i Grasolfi che vi si erano rifugiati. Forse i due avvenimenti sono in relazione assai stretta; ma le narrazioni delle due cronache sono affatto indipendenti. Onde attingesse il cronista frignanese la notizia dell'attentato commesso

dal bolognese Bazaleri sopra Obizzo II d'Este non sappiamo; il fatto è narrato anche dal *Chronicon estense*, ma però poteva essere nella cronaca che il cronista del Frignano ebbe sott'occhio per gli avvenimenti del secolo XIII.

Per quelli invece del XIV si appalesa subito nel *Chr. Frignani* una corrente di informazioni dirette e locali, per le quali l'autore potè attingere a documenti, a ricordanze personali di altri e sue, a memorie domestiche delle grandi case feudali del Frignano. La redazione muratoriana è per questi anni la più ricca di informazioni, e, per quanto appare, anche la più attendibile: nuove e sconosciute sono alle cronache modenesi le notizie della ribellione del Frignano agli Estensi nel 1303 e della spedizione che nella montagna fece l'anno seguente Azzo VIII; alla qual narrazione è collegata anche la particolarità che " dicto tempore „ Corsino da Montecuccolo, insieme col figlio Lanzalotto, andò a combattere per i Bolognesi contro il marchese Azzo e cadde gloriosamente combattendo al Santerno, " ad flumen Imulae „, mentre suo figlio era fatto prigioniero. Ora poichè non abbiamo alcuna notizia di ostilità guerresche tra il comune di Bologna e il marchese di Ferrara dopo il laudo di Bonifazio VIII nè mi sembra che qui possa essere accennata la mossa d'arme dell'Estense contro Bologna nel marzo 1304 per la congiura della sua fazione marchesana, poichè egli si ritirò subito nè ebbe luogo alcun fatto d'arme a Imola, è da credere che il cronista frignanese abbia qui inscritto una notizia retrospettiva e che il fatto di Corsino e Lanzalotto sia piuttosto accaduto nell'aprile 1296, alla battaglia del Santerno [1]: di che si ha la riprova nel fatto che nell'altra redazione del *Chr. Frignani*, quella che diremo albinelliana, la morte di Corsino è data appunto sotto il 1298, cioè se non proprio alla data vera della battaglia del Santerno, al tempo almeno della guerra guerreggiata tra Azzo VIII e i Bolognesi.

Ma a questo punto sorge una grave questione. Nella redazione muratoriana il *Chr. Frignani* all'anno 1305 racconta avvenimenti di singolare importanza per la storia frignanese: il comune di Bologna che durante la guerra estense si era impadronito dei castelli a destra del Panaro e non aveva poi dato esecuzione a quella parte del laudo di Bonifazio VIII che ordinava di restituirli ai Modenesi, li aveva affidati in custodia a Manfredino Rastaldi capo della parte guelfa nel Frignano; ma Guidinello da Montecuccolo, capo dei Ghibellini, invase coi suoi quelle terre e occupò i castelli di Sestola, di Monteforte e di Montese; nel quale ultimo i Bolognesi lo assediarono stringendolo sì che lo obbligarono a fuggire riparando prima a Gaiato e poi a Monterastello, due castelli dei dintorni di Pavullo. Ora questa narrazione è confermata a puntino dalla tradizione cronistica bolognese raccolta dal Ghirardacci che la integrò di molti nomi e particolari tratti dai libri da lui veduti delle Riformagioni esistenti al suo tempo nella camera degli atti [2]. Il Tiraboschi invece trovò la

[1] A. GORRETA, *La lotta fra il Comune bolognese e la signoria estense*, Bologna, 1906, p. 62. Sulla parte dei Montecuccoli in questa campagna, ivi, pp. 66 e 83.

[2] *Hist. Bol.*, I, 472-473. Il Ghirardacci deve aver visto delle cronache non pervenute a noi: oltre le quali egli cita come fonti due libri di Riformagioni,

narrazione di questi avvenimenti posta nel suo apografo della cronaca Albinelli al 1315 e perciò ritenne erronea la testimonianza del Ghirardacci [1]. Ma sono da osservare più cose; e prima questa, che nell'apografo più antico della cronaca frignanese servita al Tiraboschi nella data dell'anno al posto della terza cifra vi è un bucherello allungato sul quale è un segnetto d'inchiostro; sì che molto facilmente può a prima vista apparire la data del 1315, passata poi naturalmente negli apografi posteriori. In secondo luogo la cronaca frignanese dà una notizia che per la sua precisione non può essere stata tolta che da un documento o da un atto ufficiale: il 16 gennaio 1306 nel palazzo nuovo del comune di Bologna fu fatta la pace tra il Montecuccolo e il Rastaldo. Ora questa pacificazione suppone di necessità un contrasto precedente, che sarebbe appunto quello del 1305. E bisogna dire che non ostante l' “ osculo pacis „ la lotta tra i capi delle fazioni frignanesi continuasse ancora nel 1306, perchè nel dicembre di questo anno il comune di Bologna mandò ambasciatori a Modena a richiedere che Guidinello da Montecuccolo, “ qui cum suis sequacibus vere est Dei “ inimicus et hominum „ fosse allontanato dal contado di Modena [2]; di che i Modenesi non par che li compiacessero, sebbene anch'essi avessero qualche mese innanzi tentato di pacificare i Montecuccoli e i Rastaldi [3], al fine di migliorare la pubblica sicurezza nella parte montana, specialmente lungo la via di Lucca.

Queste pacificazioni dei capi frignanesi, che avvenivano per intervento ora del governo di Bologna ora di quello di Modena, erano effimere, poichè troppo durevoli invece erano le cause del conflitto perpetuo di interessi fra i capi stessi: una ne ricorda la cronaca del Frignano come avvenuta “ dicto etiam tempore „ rispetto al 1318; e il Tiraboschi [4], riferendosi a questa pacificazione tra il Montecuccolo e il Rastaldo, dice che “ poscia nel 1319, allorquando Francesco dalla Mirandola ebbe tolto il do- “ minio di Modena a Passerino dei Bonacossi, egli desideroso di rimetter finalmente “ la pace nella città e nel distretto adoperossi a stabilir nuovamente a confermar tra “ essi l'unione come narrasi anche nella Cronaca del Morano „. Ora se noi consultiamo la cronaca moraniana nel testo datone dal Muratori e ricavato dai libri del Prisciano, vi troviamo veramente la notizia della pacificazione ottenuta per intromissione di Francesco Pico [5]; e infatti il Prisciano nelle sue istorie aveva scritto che, essendo potestà di Modena il Pocaterra (febbraio 1318-febbraio 1319), Francesco della Mirandola “ iulii mense [dunque del 1318] crebris ac ardentibus persuasionibus “ Guidinellum de Montecuccolo cum parte Gibellina et Manfredinum Rastaldum cum “ Vuelfis suis omnibus, nova pace colligavit, viri etenim duo totius Fregnani loca et “ populos pro arbitrio suo ducebant [6] „. Se noi invece leggiamo il testo originario

---

segnati G e L; nel quale ultimo pare che egli abbia letto l'atto della pace giurata in Bologna tra i Montecuccoli e i Rastaldi nel 1306.

[1] *Mem. stor.*, III, 140.

[2] Tir., *Mem.*, III, 143; E. P. Vicini, *Delle relazioni civili e politiche del Frignano con la rinnovata Respublica Mutinensis del 1306*, Modena, 1912, pp. 19-20.

[3] Vicini, *ivi*, pp. 12-13.

[4] *Mem.*, III, 146.

[5] *RR. II. SS.*, XI, 104.

[6] *Cronache*, ediz. Modena, 1888, p. 365.

del Morano, quale ci è dato dalla edizione modenese del 1888, non vi troveremo il minimo accenno alla pacificazione promossa dal Pico; e per contro la notizia dell'avvenimento la vediamo data nella cronaca di Giovanni da Bazzano con parole che non lasciano dubbio alcuno circa l'esser stata questa la fonte del Prisciano. Come poi il Bazzano e il *Chr. Frignani* possano aver raccolta la stessa notizia è questione assai delicata e difficile a risolverla; a che forse gioverà un'altra osservazione.

Molto interessante è nella cronaca frignanese il racconto di alcuni fatti di Bartolomeo da Montecuccolo; i quali sono narrati anche nelle cronache modenesi. Ecco il confronto fra i testi:

Chr. Frign. *redazione Muratoriana:*

Anno domini 1341 die veneris 14 septembris exercitus dominorum de Mantua per exercitum dominorum della Schalla [in magna] strage et conflictu positus fuit; in quo conflictu Bartholomeus et Corsinus vetus de Montecucolo capitanei dominorum de Mantua *capti fuerunt viriliter et strenue dimicando, sed resistere multitudini non valentes, et tunc* praelibati domini [de Mantua] *in vindictam praedictorum maximo exercitu refecto usque ad portas Veronae hostiliter* recesserunt unde *pallatia et dómos cumburendo captis ultra mille hominibus, bovibus et equis ultra duomillia.*

Chr. Frign. *redazione Albinelli:*

Anno 1341 Bartolomeus et Cursinus de Montecuccolo capitanei dominorum de Gonzaga dominorum Mantuae, in prelio facto inter eos et dominos de la Scala dominos Veronae *capti fuerunt viriliter et strenue dimicando, sed resistere multitudini non valentes;* et *tunc* praedicti domini Mantuae in *vindictam predictorum maximo exercitu refecto usque ad portas Veronae hostiliter* accesserunt, *undique palatia et domos comburendo, captis ultra mille hominibus, et bobus et equis ultra duo millia.*

Bazzano:

In Mcccxxxxv .... tunc die veneris xiiii septembris certae gentes de Mantua sconfictae fuerunt in districtu Veronae et tunc capti fuerunt Bartolomeus et Cursinus de Montecuccolo et Bernardinus de Sesso. Et tunc domini Mantuae cum mille equitibus et *magno exercitu* peditum iverunt usque ad portam Veronae quae ducit versus Mantuam, *undique* in partibus illis *domos et palatia comburentes* et magna spolia undique facientes, captos habentes ultra mille homines et magnam copiam boum et equorum aliorumque animantium ultra duo millia derobantes.

Chr. Frign., red. Muratoriana:

1345. Die iovis decimo iunii Cagnolus de Corrigia et Bartholomeus de Montecuculo, qui provisione Ferrariae marchionis Estensis morabantur, inde se insalutato hospite separaverunt, qui tamen in districtu Bondeni capti et ducti Ferrariam existerunt. Dictus vero Cagnolus in vinculis est alligatus et praedictus Bartholomeus datis fideiussionibus extitit relaxatus, ipso nihilominus Ferrariae remanente.

Chr. Frign., red. Albinelli:

Anno 1345. Bartolomeus de Montecuccolo et una cum eo Cagnolus de Corrigia, qui Ferrariae stipendio et provisioni Marchionis Estensis morabantur inde se insalutato hospite separaverunt et aufugerunt et versus propria perrexerunt, qui tamen in districtu Bondeni capti et ducti Ferrariam extiterunt, et tunc dictus Cagnolus in vinculis extitit alligatus, praedictus autem Bartolomeus datis fideiussoribus extitit per Ferrariam relaxatus, ipso tamen Ferrariae remanente.

Bazzano:

In Mcccxxxxv .... die iovis xvi iunii Cagnolus de Corrigia, qui provisione Marchions Ferrariae commorabatur, inde insalutato hospite se separavit cum Bartholomeo de Montecuccolo, qui ambo in districta Bondeni capti fuerunt et ducti Ferrariam, ubi dictus Cagnolus vinculis alligatus extitit et dominus Bartholomeus datis fideiussoribus extitit relaxatus; et nihilominus, Ferrariae permanente, postea elapsis x mensibus vel circa fugam arripuit dictus Bartholomeus et ivit Fregnanum et ibi guerram fecit consortibus et inimicis suis et domino Marchioni cum gente et auxilio dominorum da Mantua.

Chr. Frign., red. Muratoriana:

Dictus autem Bartholomeus anno 1346, die veneris quinto madii in prima hora noctis a civitate Ferrariae se absentavit per muros exe-

Chr. Frign., red. Albinelli:

Anno 1346 dictus Bartolomeus de Montecucculo noctis tempore a civitate Ferrariae se absentavit per muros exeundo extra dictam civita-

Morano:

In Mcccxxxxvi .... die veneris v. maii in hora serotina Bartholomeus de Montecuccolo clam aufugit de civitate Ferrarie hospite insalu-

Chr. Frign.
redazione Muratoriana:

undo ipsam civitatem et a quodam presbitero amico suo ultra Padum in uno battello trasportatus, versus propria gressus direxit. Quo scito d. Bonifacius de Savignano, Cortisilia de Montegarulio, Azo de Avriga et Bazalinus Rastaldus de mandato domini Marchionis persecuti fuerunt eum ad partes Frignani, ipsum tamen adiungere non valentes, quia per vias incognitas ad propria remeavit. Sed Primadicius, officialis ad custodiam Mutinae, die dominico septimo madii cum certis equitibus Montemflorenum accessit, quo improviso reperto propter absentiam Guielmini de Montecuculo, hostiliter invasit, Baldasarem filium parvulum dicti Guielmini cepit ipsumque Ferrariam duxit. Cuius novitatis causa omnia castella Abbatiae et Comitatus se se domino Marchioni rebellaverunt.

Chr. Frign.
redazione Albinelli:

tem et a quodam presbitero amico suo ultra Padum cum suo battello trasportatus versus propria gressus direxit. Quo scito et illico, Bonifacius de Savignano, Cortisilia de Montegarullio, Azo de Aprica, et Bazzalinus Rastaldus, qui pariter Ferrariae provisioni dicti domini Marchionis morabantur, de mandato ipsius persecuti fuerunt dictum Bartholomeum usque ad partes Frignani, ipsum tamen assequi seu adiungere non valentes quia per viam incognitam remeavit ad propria. Sed Primadicius, officialis ad custodiam civitatis Mutinae, cum centum equitibus Montemflorenum accessit, quo improviso reperto per absentiam prefati Guielmini de Montecuculo, hostiliter intravit et Baldassarem filium parvulum dicti Guielmini et Matteum etiam filium parvulum Albergucii de Montecucculo cepit, vinctos Ferrariam duxit. Cuius novitatis causa omnia castella Abbatiae et Comitatus se se predicto d. domino Marchioni rebellaverunt.

MORANO:

tato transeundo per muros civitatis et ivit ad quendam suum amicum presbiterum qui in uno burchiello ultra Padum portavit. Et tunc dominus Bonifacius de Savignano, Cortexia de Montegaruleo, Azo de Avriga, et Balzalinus Rastaldi hoc scito de mandato Marchionis persecuti fuerunt eum usque in Fregnanum, sed tamen ipsum adiungere non valuerunt. Et tunc Primadicius, officialis ad custodiam civitatis Mutinae, cum certis gentibus equestribus die dominico vii maii ivit ad Montemflorenum et cepit ibi Bartholomeum filium Guielmi de Montecucullo, dicto Guielmi existente ad.... quandam eius fortilitiam. Cuius causa omnes terrae Abbatiae inobedientes fuerunt domino Marchioni et pro maiori parte terrae et castra Comitatus.

È evidente che la cronaca frignanese non può avere attinto questi racconti nè all'una nè all'altra delle cronache modenesi: il Bazzano ha solamente i due primi, il Morano solamente il terzo. Eppure qualche cosa di comune c'è perchè i particolari sono i medesimi e anche la fraseologia ci presenta una conformità assai osservabile. Perciò ritorna in campo, come unica soluzione possibile, l'esistenza di una fonte comune: bisogna ammettere che per il periodo che si estendeva al 1347 vi fosse una più vecchia cronaca modenese della quale si valsero il Bazzano, il Morano e l'autore del *Chr. Frignani.* L'esistenza di questa cronaca e la sua affinità con quella del Bazzano e del Morano c'è del resto attestata da una esplicita dichiarazione del Prisciano: questi infatti volendo raccontare l'agguato proditorio teso a Rivalta nel 1344 ad Obizzo d'Este da Filippino Gonzaga, premette alla narrazione queste parole: " volu" mus insidiosum Gonzagae impetum alienis verbis describere, ab Morano et *Cronaca V* " cuius propria haec sunt verba " ; e infatti il racconto che segue, diverso in molte parti da quello del Morano, meno disforme da quello del Bazzano, è fatto con parole proprie di codesta *Chronica vetus* (non saprebbesi interpretare altrimenti il " *Cronaca V* " del Prisciano), che esisteva ancora in Ferrara nella seconda metà del secolo XV [1].

[1] Il MURATORI, *RR. II. SS.*, XV, 297, identificò il *Chronicon Vetus* citato dal PRISCIANO anche altre volte col *Chronicon Estense* da lui pubblicato; ma è molto più probabile che il *Chronicon Vetus* fosse una

Ma di queste cronache, e specialmente della frignanese, si è fatto ormai troppo lungo discorso: vediamo di stringere e di concludere. Dall'esame comparativo dei vari testi a me sembra risultare manifesto che alla metà del secolo XIV esisteva una cronaca del Frignano scritta e lasciata da maestro Nicola da Vianora, che era stato fatto prigioniero dai Bolognesi alla battaglia di Zappolino nel 1325, la quale comprendeva il racconto degli avvenimenti della regione dal 1156 al 1347. L'originale (*X*) di questa cronaca si trovava presso il ramo principale dei signori da Montecuccolo e nello stesso secolo XIV ne furono tratti degli apografi incompleti: in uno di essi (*Y*), il più ricco di tutti, furono omesse poche notizie degli anni 1204, 1210, 1267, 1269, 1298 e 1317, e questo esemplare rimase in casa Montecuccoli sin molto tardi, sino almeno cioè al principio del secolo XVII, in cui ne fu tratta la copia posseduta poi dal Muratori (*E*); in un altro apografo (*W*), rimasto anch'esso in casa Montecuccoli sino 1548, le omissioni furono anche maggiori: sono " excerpta „ veramente, che un erudito dovette trarre dall'originale cronaca frignanese aggiungendovi anche, da altre fonti, notizie di storia modenese e un tentativo di genealogia di un ramo della famiglia dei signori da Montecuccolo. Oltre queste redazioni consideriamo ora quelle che mettono capo a un testo già appartenuto alla famiglia Albinelli di Sestola, onde dal Tiraboschi in poi si è parlato spesso di una " cronaca Albinelli „, anzi si è compreso, nei fasti di quella famiglia, " quell'Albinelli che, vissuto nel 1300, " scrisse le vicende dei suoi tempi, lasciandoci una cronaca che è la più antica che " possediamo sul Frignano [1] „. Nessun cronista, sul senso di scrittore di cronache, ebbe la famiglia notarile degli Albinelli: solamente un d'essi, trovatosi nella favorevole occasione, fece un lungo estratto dell'originale *Chronicon Frignani* del Vianora, e codesto estratto (*Z*) portò e lasciò in famiglia, a ricordo perpetuo degli avvenimenti del passato. Chi fu mai questo Albinelli studioso dell'antica cronaca frignanese conservata presso i Montecuccoli? Credo di non esser lungi dal vero, pensando a Giacomo notaio, che fu per molti anni a Montecuccolo podestà, nominatovi dal conte Cesare, dal 1477 al 1490 [2]: egli ebbe certamente ogni agio di consultare le storie domestiche dei suoi signori e anche l'archivio privato di essi; dico questo perchè nei diversi testi albinelliani della cronaca frignanese noi abbiamo una serie di aggiunte, di " additamenta „, che mostrano l'opera di uno studioso e appassionato ricercatore dei fasti di quella famiglia. Infatti tra cotali aggiunte leggiamo la domanda a Carlo IV imperatore in favore dei signori da Montecuccolo, e i due brevi di Gregorio XI e di Urbano VI a Baldassare di Montecuccolo, e una serie di notizie, dal 1387 al 1409, che si trovavano in un " manuscriptum aliud rerum gestarum per " nobiles Montiscuculi breviter compilatum „. Una piccola difficoltà si potrebbe

---

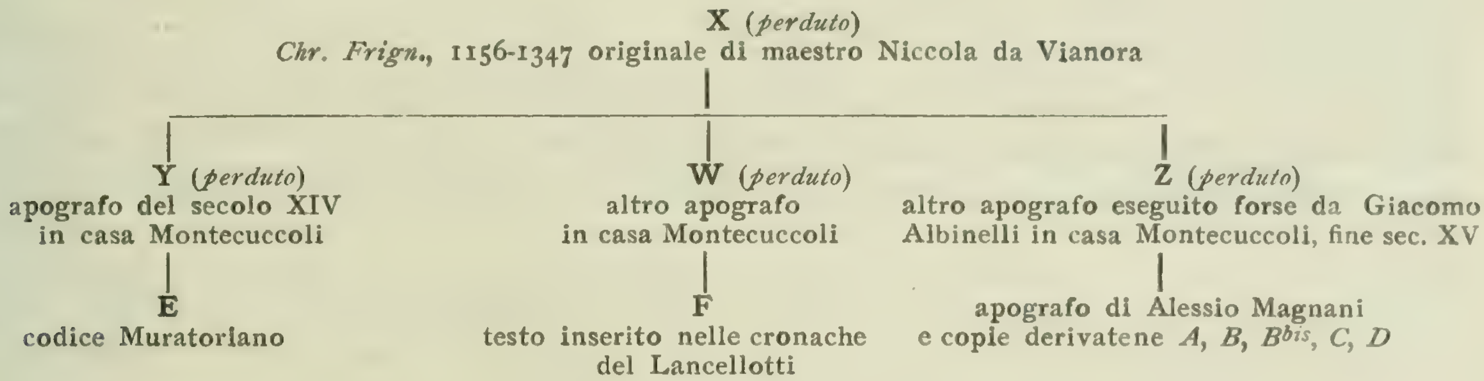
delle fonti usufruite dal compilatore del *Chronicon Estense*. Questo è, nel suo complesso, una compilazione tardiva, del periodo del preumanismo ferrarese, e perciò non così lontana pel tempo dal PRISCIANO che questi potesse chiamarla " vetus „.

[1] A. SORBELLI, *Regesti degli atti notarili di Giovanni Albinelli notaio frignanese*, Bologna, 1903, p. 15.

[2] *Ivi*, p. 16.

opporre, cioè che a spiegazione del breve di Urbano VI sono citate le storie milanesi del Corio, le quali non furono stampate che nel 1503 [1]; ma non è da escludere che tale edizione possa esser stata veduta e citata da uno che era stato podestà sino al 1490 e che era ancor vivo nel 1504. Ad ogni modo dobbiamo anche notare che l'estratto originario dell'Albinelli (*Z*) è andato perduto, e che a noi ne è rimasta memoria solo attraverso le copie derivanti dall'apografo che presso gli eredi di Gasparo Albinelli ne aveva tratto nella seconda metà del secolo XVII il notaio Alessio Magnani, il quale, per questa semplice trascrizione non avrebbe avuto diritto al titolo di cronista frignanese se non avesse poi intessuto del suo, anche su documenti ora perduti, una cronaca o storia del Frignano, che era compiuta nel 1664 [2].

La figliazione adunque dei testi sopravissuti del *Chronicon Frignani* si potrebbe graficamente rappresentare così:



Ammessa questa figliazione, la quale, se non è certissima, è almeno senza alcun dubbio assai probabile, la via da seguire nella edizione del *Chr. Frignani* è manifesta: riprodurre, come il più prossimo all'originale il testo *E*, integrandolo con le notizie in quello omesse e conservateci da *F* e dai derivati di *Z*, aggiungendo poi in fine gli additamenti vari fatti al testo primitivo sino al secolo XV.

X.

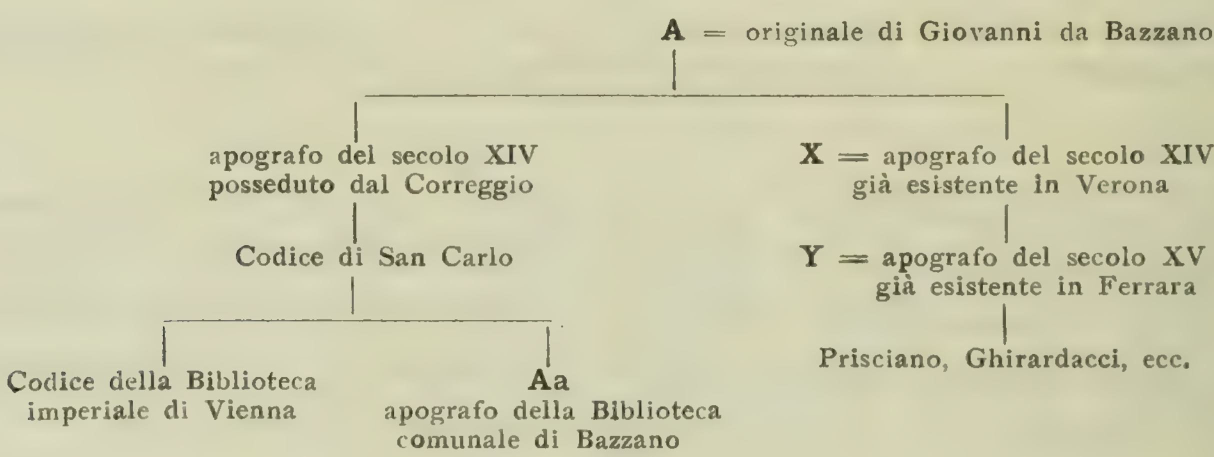
Dovendo curare una ristampa dalla cronaca di Giovanni da Bazzano, mi accorsi subito, appena messomi all'opera, delle infinite difficoltà che quasi ad ogni passo venivano a ritardarmi, se non a impedirmi, il cammino. Feci ricerca invano in mol-

---

[1] Tir., *St. della lett. it.*, 2ª ediz., tomo VI, p. 747.

[2] V. Santi ne ha data notizia nel citato articolo del giornale *Il Cimone*. La storia del Magnani va dall'età romana al 1569, e se ne conoscono tre manoscritti: 1°, *R. Archivio di Stato in Modena*, autografo di pp. 90, col titolo di *Memorie historiche de' Montecuccoli del Frignano;* 2°, *R. Biblioteca Estense*, codice autografo di pp. 52, intitolato *Croniche del Frignano*, segnato già IX. B. 2, contenente la sola "prima "parte „. cioè sino al 1337; 3°, Codice acquistato nel 1890 dal signor Dionigio Stradi di Modena, di pp. 125, apografo calligrafico, intitolato *Antichità del Frignano e de' signori conti Montecuccoli*, testo incompleto che arriva sino al 1458, con la dichiarazione "qui "seguir deve l'ultimo quinterno delle antichità sudette, "che si ritrovano presso lo scrittore „. Quest'opera del Magnani ha tutto il carattere di lavoro erudito, e non appartiene perciò alla cronacografia, ma alla vera storiografia del Frignano.

tissime biblioteche pubbliche e private di qualche testo manoscritto della cronaca, che potesse aiutarmi a restituire la lezione originaria; ma la ricerca fu vana. E sì che codici assai prossimi all'età del cronista debbono esserne esistiti; e infatti, come abbiamo già visto, si hanno copie della confinazione del 1222, così strettamente collegata con la cronaca di Giovanni, le quali si dicono tratte da un libro di cronache modenesi esistente in Verona [1]. Dal manoscritto veronese (*X*) fu ricavata probabilmente una copia, insieme con la confinazione del 1222, per le carte o per l'archivio ducale di Ferrara [2], dove sappiamo che anche più tardi persino un consigliere del duca teneva presso di sè un esemplare della *Chronica circularis* di Bonifazio da Morano; e poichè della cronaca di Giovanni par certo che abbia fatto caso il Prisciano, codesta copia ferrarese, della metà del secolo XV, era certamente conservata nell'archivio di corte. Io ne suppongo l'esistenza (*Y*), per dedurne che essa non fosse quella copia antica che il Correggio prestò al Pellizzari; poichè difficilmente egli avrebbe potuto procurarsela come cosa propria, se fosse stata in un deposito principesco, nel "deposito "dell'archivio estense" di Ferrara. Invece è assai più ragionevole pensare che l'apografo del Correggio fosse anch'esso antico, anzi fosse piuttosto del secolo XIV che del XV e risalisse all'originale proprio di Giovanni [3]; sì che avremmo questa diramazione di testi:



Di tutto codesto materiale non esiste più nulla che sia utile veramente per la critica del testo della nostra cronaca: l'apografo della Biblioteca imperiale di Vienna sembra essere una trascrizione materiale di questa e altre antiche cronache modenesi, e se ne può fare a meno; l'altro della Biblioteca comunale di Bazzano, fatto eseguire nel 1877 a Luigi Lodi [4], dotto paleografo modenese (n. 1813, m. 1882), può essere di qualche utilità in quanto ci fornisce l'interpretazione che di molte diavolerie grafiche

---

[1] Cf. addietro, a p. LXXIV, ll. 2-10 della Introd.

[2] Infatti il libretto della confinazione, che forma il codice *D* di essa, si conservava nell'archivio ducale nel luogo ove erano tenute le "cronache"; cf. addietro, p. LXXIV, l. 24.

[3] Dall'apografo di San Carlo risulta manifesto che il testo del Correggio portava le notazioni cronografiche in cifre romane, le quali nella nostra Emilia cedettero il luogo alle cifre arabiche solo nel secondo o terzo decennio del secolo XV; e che anzi erano fatte nel sistema antico di rappresentare il quattro con *iiij* (non ancora con *iv*), sistema che durò per quasi tutto il secolo XIV.

[4] Un breve cenno biobibliografico sul Lodi è in Atti e mem. della r. dep. di st. patr., per le prov. modenesi, seria 4ª, vol. X, pp. 290-291.

dell'apografo Pellicciari seppe cogliere un occhio esercitato e una mente esperta come ebbe il bibliotecario modenese che lo trascrisse.

Unico fondamento anche alla mia edizione restava il codice di San Carlo [1]; il quale è un volume cartaceo, che misura cm. 30 × cm. 21 ed è ricoperto sin dal suo nascere da un foglio ripiegato di pergamena. Le carte, che costituiscono il codice, sono 146, di quella carta usuale che si adoperava negli uffizi pubblici, senza alcuna marca di fabbrica.

Evidentemente il codice è scritto da più mani. Da prima abbiamo, sul diritto della prima carta, di mano del Pellicciari questa specie di proemio:

> Al nome di Dio. Cronica o Annali di Modena di Gio. Bazani principiata da un frate de' Minori cominciando dal 1001 e seguitando come si vede sino al 1348, cavata da una copia antica data a me Pietro Pellicciari dall'Ill.[re] et molto R.[do] Don Flaminio Correggio qual credo fosse nell'Archivo degl' Ill.[mi] Sig.[1], ma fatta transcriver da me, et è mal scritta che bisognerebbe copiarla in buona lettera, ma è tanto che s'intenderà, et è meglio haver questa che non haverla. Tu, Camillo mio figliuolo, la potrai e dovrai transcriverla e tenerla con l'altra che havrai di Modena che dicono era a San Cesario, e quella di Ferrara, che son cose ch'alle volte fanno bisogno vederle, danno gusto per sapere le cose passate et danno riputazione, sì che le tenirai aperte e li libri a mano che hai o troverai nella mia cassetta che tengo in capo alla scaffe del studio, o l'havrai in casa in altro luogo, di ricette di medicina et altri belli secreti e per li cavalli, ch'è cosa honorevole e da farsi honore con cavallieri, et ancor altri; et in somma non ti possono che giovare a te e tuoi discendenti o a chi capiteranno; e Dio voglia non escano di casa nostra, e tutto sia a laude di Dio, amen. Avertisci che quella di Modena e di Ferrara è alligata e cucita nel libro grande con le tre correggie rosse de' memoriali di casa et altri come vedrai; e non li dar via ch'io ho penato, pregato e speso e pagato per haverle.

In tre carte che seguono (c. 3^a-5^b) è trascritta, di mano sempre del Pellicciari, la serie di note cronografiche dal 1000 al 1187; poi con la carta sesta comincia l'apografo della vera cronaca di Giovanni da Bazzano dal 1188 al 1363. Questo apografo s'inizia con scrittura diversa da quella del Pellicciari, ma di persona matura, da prima senza bisogno di emendazioni (c. 6^a-9^b); poi seguitano altre pagine scritte evidentemente dal Pellicciari (c. 10^a-14^a); quindi per la sua prima volta apparisce (c. 14^b) la scrittura di una mano inesperta, che direbbesi di un ragazzo che scrivesse sotto dettatura, con correzioni d'altra mano che sembra quella del precedente copista (c. 14^b-18^b). Da questo punto innanzi i due copisti si alternano: l'uno, che ho detto di età matura e forse più intelligente assai, scrisse molta parte del notevole volume (c. 19^{ab}-20^b, 21^b 23^b, 24^a-25^b, 26^a, 31^a, 34^a-35^b, 37^{ab}, 39^a-41^a, 42^a, 43^a-120^b, sino cioè alla fine); e l'altro, più inesperto trascrittore, che forse sotto la dettatura o la dire-

---

[1] Appartenente all'archivio del Collegio di San Carlo in Modena, in cui ha la segnatura di filza X, num. 2. Ringrazio vivamente gli amministratori del San Carlo, e in particolare il presidente prof. Francesco Nicoli, d'avermi agevolato, anche con lunghi prestiti domiciliari, lo studio del manoscritto.

zione del primo scrisse dei più brevi tratti (c. 19[ab], 20[b]-21[ab], 23[b]-24[a], 25[b]-26[b], 31[b], 35[b]-37[a] 37[b]-39[a], 41[b], 42[ab]). Qualche volta le due mani si succedono nella stessa pagina[1] e costante è per tutt'e due l'abitudine di copiare omettendo di sciogliere i nessi dell'esemplare tenuto innanzi, e di non curarsi del senso alterato da parole male trascritte o interrotte da lacune or brevi or lunghe. Specialmente furono disattenti o inavveduti i due copisti nella trascrizione delle date: il leggere la numerazione in cifre romane, da essi quasi sempre tradotta in arabiche, non era certo il loro forte, e gli errori in cui caddero sono per questa parte infiniti. Nè è raro il caso che essi scambiassero i nomi dei mesi: la confusione tra *ianuarius*, *iunius*, *iullius* è così frequente da farci pensare che nell'originale i nomi dei mesi fossero in forma abbreviata (*ian.*, *iun.*, *iull.*), sì da rendere più facili gli equivoci. Non dirò nulla dei nomi delle persone e dei luoghi, poichè anche questi furono assoggettati nella trascrizione alle più strane metamorfosi.

Al testo della cronaca di Giovanni succede immediatamente la descrizione dei confini del 1222 (c. 102[b]-110[a]) e a questa tengono dietro i *Mirabilia* (c. 110[a]-115[b]): quindi, senza alcun titolo, anzi senza il menomo segno di separazione, si hanno i brani storici, che ho battezzati *Fragmenta Memorialis Potestatum Mutinae* (c. 115[b]-120[b]); dopo i quali seguitano sino alla fine del codice carte bianche, una sola eccettuata (c. 139[a]) ov'è novamente trascritto un periodo dei *Fragmenta*.

Essendoci pertanto la Cronaca di Giovanni da Bazzano pervenuta in uno stato così miserevole, era ovvio che per la restituzione del testo, quale oggi si vuole in una edizione fatta con criteri scientifici, io dovessi ricorrere alla critica congetturale rigidamente obbiettiva. E in ciò non mi mancarono gli aiuti; fortissimo, per il periodo dal 1188 al 1347, quello della cronaca del Morano, nella quale, per la comunanza delle fonti cui attinsero i due cronisti, io trovai spesso il modo di sciogliere i nodi dell'apografo Pellicciari. Poi per i nomi di luogo e di persona, specialmente per quelli dei pubblici ufficiali, mi furono di validissimo aiuto, a cominciare dal 1271, i *Memoriali* dell'Archivio notarile e altri documenti svariati che ho citato ai luoghi loro. Finalmente le cronache contemporanee di Bologna e di Reggio, di Parma e di Ferrara, e di più altre città dell'Italia superiore e media, mi giovarono assai a correggere, a rettificare, a integrare[2]. Mi sono adoperato a sanare le piaghe quanto meglio ho potuto e saputo; chè se altri avrà qua e là da proporre qualche emendazione migliore, qualche rettifica più sicura, qualche supplemento più conveniente, ne sarò io lieto per il primo; io, che levando la mano da queste pagine incominciate ad amare tanti

---

[1] Come saggio si è riprodotta nella Tav. num. II la c. 40[a] (che poniamo a fronte del testo, al posto suo), dove sino alla linea 21 è scrittura della mano più inesperta: e poi l'altra mano più sicura di sè.

[2] Le fonti cronistiche sono generalmente citate dalla vecchia e dalla nuova edizione dei *RR. II. SS.*; per la cronaca di Salimbene solo dalla p. 19 in poi cito l'edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.*, XXXII; così per il *Corpus Chronicorum Bononiensium* del Sorbelli e per il *Chronicon Estense* di E. Vicini e G. Bertoni non ho potuto citare che la parte sinora pubblicata, rinviando per il resto all'edizione muratoriana della *Cronaca miscella* e dello stesso *Chr. Est.*

anni fa, mi sento sollevato d'un gran peso, quale era costituito dalla promessa fatta allora con così viva fede all'amico Vittorio Fiorini di concorrere anch'io alla sua grande impresa di rinnovamento dell'opera muratoriana col dare alla sua Raccolta la cronaca di Giovanni da Bazzano e dal debito contratto verso il mio paese nativo di rinfrescare la memoria del nostro antico cronista.

Bazzano, 30 marzo 1917.

TOMMASO CASINI.

Pur troppo di breve durata fu l'intimo e sincero compiacimento espresso in queste, che furono le ultime parole di TOMMASO CASINI *scritte per la stampa! La morte, che già da più di un anno insidiava la sua robusta fibra, lo colpì quindici giorni dopo ed egli ebbe appena il tempo di rileggerle, non di correggerle, sulle bozze. Ma l'estremo voto di lui, che illuminò di gioia gli estremi giorni della sua vita operosissima sarà compiuto fino all'ultimo: coll'aiuto affettuoso del fratello dott. Luigi Casini e dell'amico comune dott. Albano Sorbelli mi sarà possibile pubblicare intiero il testo e le appendici del* CHRONICON *di* GIOVANNI DA BAZZANO, *quali con lavoro continuo, se non assiduo, di più che un decennio il mio compianto amico li aveva quasi completamente preparati per la stampa. Con quanta dolorosa malinconia io riveda e licenzi queste bozze pensi chi sa quale fraterna consuetudine di studi e di amicizia ci legava fin dagli anni giovanili.*

V. F.

IN

JOHANNIS DE BAZANO

Chronicon Mutinense

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

Erunt fortasse, qui modulo suo meam hanc Collectionem metientes, non satis utilem operam arbitrabuntur tot evulgare Historias singularum Civitatum, quod plerumque repetita in iis ipsissima gesta Italicorum occurrant. Multa (dicentes audire mihi videor) proferuntur, sed quibus Seculi XIII, XIV, & XV. Historia ferme una pertractatur. Quae tempora praecessere, ac praecipue ante Annum a Christo nato Millesimum, tenebris nimiis circunfusa, nos haec illustrata mallemus. Tu vero, his dimissis, in posterioribus edifferendis laborem omnem impendis: atque interea centies, verbis tantum aliis, eadem nobis munumenta propinas: qua ex re toedium potius quam voluptas Lectori creetur. Verum alia, ut spero, meliorum sententia erit. Nam quod plura minime exeram ad remotiorem Historiam opportuna, id non vitio mihi tribuendum, sed fluxae humanarum rerum fortunae, quum tot e priscis Historiis ceciderint, quas meum non est pristinae reddere vitae. Quaecumque ergo supersunt, si ego pari eripere calamitati statutum habeo, illud, uti nemo non videt, in publicae eruditionis augmentum & commodum tantummodo vergere possit. Neque vero aut inutili merce charta oneratur, aut sapienti aliquid inde toedii metuendum est; nam etsi in Civitatum singularium Chronicis eadem saepe facta enarrentur, attamen dum alterum ab altero minime descriptum fit, ipsa illa unius rei inter se diversa narratio plerumque judicium criticum Lectoris juvat ad propius attingendam actorum Veritatem, eorumque caussas, atque Chronologiam. Da mihi Lectorem, cui mentis perspicacia non desit: is omissa ab uno Historico apud alterum inveniens, & varios hominum scribentium affectus, multiplicesque de una re sententias perpendens, singula confert, & inde quantum fieri potest ad recte judicandum de rebus ipsis aptior efficitur. Quod si pleraeque Historiae, quae in Tomo isto prodeunt, aut in proximis aliis prodierunt, atque prodibunt, praecipue versantur in Italicorum gestis per tria aut quatuor Secula, Annum Christi Millesimum & Quingentesimum praecedentia: animadvertendum est, nullum fortasse tempus effluxisse post Langobardos in Italiam invectos, quo latius argumentum Historiae nobis ministretur, pluribusque Scriptoribus sit opus, ut universam Italiae faciem dignoscere possimus. Neque enim tunc duo tantum Populi aut Reges de hujus Regni imperio certabant; sed omnia perturbata, nullaque Civitas erat, quae tam diuturnae Tragoediae immixta, atque identidem in scoenam rapta non fuerit. Si quis Historiam singularium Urbium Italiae a centum ante annis sibi scribendam sumeret, eum brevi materies deficeret; pacatis quippe temporibus vix ipsae Metropoles, nedum minores Urbes, aliquid grande ac Historia dignum suppeditant.

Itaque tametsi Tomo XI. Collectionis hujus meae dederim *Annales veteres Mutinensium*, tum *Chronicon Mutinense Morani*, mihi tamen spes est fore, ut lubenti etiam hilarique animo *Mutinense Chronicon Johannis de Bazano*, quod nunc editurus sum, ab eruditionis antiquae amatoribus excipiatur, uti & reliquae Historiae, quas tenebris ereptas heic sum dias in luminis oras perducturus. Illius exemplum ante annos centum, ut videbatur, scriptum ab indoctissimo Librario corruptissime, sordidisque characteribus, reperi in Bibliotheca Congregationis Sacerdotum, qui sub titulo Sancti Caroli pietate simul ac doctrina apud nos fulgent, omniumque existimationem & amorem sibi conciliant. Eam ergo mihi a praestantissimo viro Domino Bartholomaeo Sassarino, Sacrae Theologiae Doctore, ejusdemque Congregationis, & Collegii nobilium puerorum Rectore commodatam, non sine multo labore e vitioso antigrapho hausi, dignamque plane censui, quae aliis Mutinensium monumentis adjungeretur, quamquam ibi aliquid vitii adhuc latere possit in nominibus hominum aut locorum, & in ordine Chronologiae. Et ea quidem praesto fuit Ludovico Vedriano Sacerdoti Congregationis nuper laudatae, quum Historiam Mutinensem scriberet, Mutinae editam Anno 1667, sed ejus Auctorem is minime novit, & certe inter Scriptores Mutinenses ab

illo commemoratum non invenio. Deducitur autem Historia haec ab Anno 1002, usque ad Annum 1363, ibique non unius tantum Urbis Mutinensis res enarrantur, sed & finitimarum, ita ut in omnium utilitatem concedere possit illius editio. Quod vero in primis hujusmodi foetum nobis commendare potest, Auctor illius Seculo XIV, floruti, multaque propterea narrat, quorum testis ipse fuit. Ita ille ad Annum 1359. *Et ego Johannes de Bazano vidi in aliquibus locis Civitatis Mutinae montes nivium per unum brachium* (heic fortasse sphalma) *domorum tangere grondina & stillicidia superare.* Tum Anno 1361, pestilentiam describens, quae multas Italiae Urbes eo tempore afflixit, haec addit: *prout ego Johannes de Bazano audivi ab aliquibus fide dignis* &c. Itaque Historiae hujus Auctor fuit *Johannes de Bazano*, Civis Mutinensis. *Bazanum* Castellum est ad torrentem Samodiam situm, quod in Mutinensis Populi ditione per plura Secula stetit; sed inde bellis grassantibus avulsum, diu est quod Bononiensis Civitatis imperio paret. Pro more illorum temporum, quo Familiae multae a Castellis aliisque locis cognomentum suum sumsere, Majoribus quoque Historici hujus a Bazano Castello, ubi olim ii habitabant, cognomen accessit. Adhuc autem Mutinae, Vineolae, ac in aliis Mutinensis agri locis Familia *de' Bazani*, olim *de Bazano*, perdurat. Neque aliud mihi de Scriptore isto dicendum suppetit, quum neque de se ipso quidquam ille scripserit, nihilque de eo monumenta nostrae Urbis exhibeant. Porro Johannes de Bazano Historicum se prodit neque indiligentem, neque judicii indignum, ac libere quae sentit profert: quod praefertim animadvertas ad Annum 1347, ubi gesta a Ludovico Hungariae Rege in Regno Neapolitano recenset. Quod autem est ad ea, quae is ante dies suos Mutinae peracta enarrat, ipsa quoque non minoris facienda sunt, utpote derivata e praesedentibus Historiis Certe ad Annum Christi 1312. Lunae defectum, & subsequutam violentam aëris perturbationem tradens Historicus noster, subdit: *Et ille Frater de Ordinem Minorum, qui primo haec scripsit, dixit se vidisse* Quisnam fuerit Historicus iste Mutinensis, in Minorum Ordine Deo militans, mihi nondum detegere licuit. Ceterum Johannis de Bazano hoc etiam debemus, quod omnium Potestatum sive Praetorum Mutinensium nomina diligentissime collegerit. Adjeci & ego in calce Catalogum Consulum, aliorumque Magistratuum Reipublicae Mutinensis, quotquot occurrerunt mihi in vetustis duobus Registris manu exaratis, quae eadem Respublica adservat.

CHRONICON MUTINENSE

IOHANNIS DE BAZANO

A.	= Codice della Biblioteca del Collegio di San Carlo in Modena.
Aa.	= Apografo di esso nell'Archivio comunale di Bazzano.
Mur.	= Lezione muratoriana (edizione del 1729 nel vol. XV dei *RR. II. SS.*)
Cr.	= Lezione degli Editori delle *Cronache modenesi* (Modena, Soc. tip., 1888).
M.	= Cronaca di Bonifazio da Morano (*ivi*).
T.	= Cronaca di Alessandro Tassoni (*ivi*).
Mem.	= Memoriali nell'Archivio notarile di Modena (1271-1363).
RA.	= *Registrum antiquum* nell'Archivio comunale di Modena.
RP.	= *Registrum privilegiorum* (*ivi*).
Fragm.	= *Fragmenta Chronici mutinensis antiqui.*

Infrascripti sunt et fuerunt Potestates in civitate Mutinae cum omnibus novitatibus quae in his partibus eorum temporibus evenerunt et etiam alibi, prout auctor potuit perscrutari. c. 6 a Mur., 556

Dominus Manfredus de Piço[1] fuit Potestas Mutinae in M.clxxxviij, et dicto tempore dictus Potestas fecit fieri foveas dictae civitatis Mutinae[2].

Dominus Guiçardus de Domus Dei de Cremona Potestas Mutinae in M.clxxxviiij[3]. Dicto tempore' facta fuit porta Cittanovae[4] et fuerunt factae foveae Sancti Çesarii et cavatae[5]. Mur., 557

Dominus Guiçardus praedictus Potestas Mutinae in M.clxxxx, et tunc facta fuit porta Cittanovae[6]. Imperator Fredericus Barbarossa obiit in gremio Dei[7].

Dominus Albertus de Adhegheriis querariensis Potestas Mutinae in M.clxxxxj[8]. Dicto tem-

1. *Precedono nelle edizioni* Mur. *e* Cr. *le notizie degli aa. 1002-1162 appartenenti ad altro testo, di cui trattasi nella Prefazione.* Mutina *Cr.* — 2. hiis *A.*, *Cr.*; iis Mur. - pro ut Mur., *Cr.* — 4. Pico *A.*; Pizius seu de Pico Mur. - in 1188 *A.*; *e così sempre le note cronografiche sono in cifre arabiche.* — 6. Guizardus *A.*, Mur., *Cr.* — 7. ortanona *A.* — 8. s.[i] Zessarij *A.*, *Cr.*; Caesarii Mur. — 9. Guiz. *A.*, Mur., *Cr.* - et tunc .... Dei, *omise* Mur. — 10. Citanoua *A.*, *Cr.* - Imperato *A.* - Fed. *A.*, *Cr.*; *ho adottato la forma* Fred. *attestata in A. dalle parti trascritte con più diligenza.* — 11. Ferrariensis Mur., *Cr.*, *ma è contro la più usuale grafia medievale* - Dicto tempore .... Italiae, *om.* Mur.

[1] La podesteria modenese di " Manfredus Piçi „ (che aveva tenuto lo stesso ufficio anche nel 1177, Muratori, *Ant.*, IV, 333) è attestata dai documenti 25 gennaio e 13 ottobre 1187 (*RP.*, nn. 151, 47 = Tiraboschi, *Cod. diplom.*, nn. 548, 552) e forse continuò, almeno per una parte dell'anno, nel 1188; ma per questo i documenti ci dànno solamente nomi di consoli (*RP.*, nn. 35, 46, 112), tra i quali " Rolandus de Prejenariis „ che altrove è detto " rector Mutine „ (Savioli, *Ann. bol.*, *doc.* nn. 293-294). La grafia esatta del cognome, che è quello dei Pico, oltre che da altre testimonianze contemporanee (cf. Tir., *Mem. stor.*, IV, 178), è confermata dal giuramento del 1179 di " Manfredus de piço „ (*RP.*, n. 23; Mur., *Ant.*, IV, 165-166) e da un documento nonantolano del 1213, ove è ricordata una protesta che " d. Manfredinus de " Pizo de Manfredis „ fece all'imperatore Enrico VI, di tenere Castelvetro e Spilamberto per l'abate di Nonantola, e non " pro imperatore „ (Tir., *St. Non.*, II, 349).

[2] L'ampliamento della città in questo anno è descritto minuziosamente nelle cronache *M.* e *T.*

[3] Questa e la seguente podesteria di Guizardo non appariscono dai documenti modenesi superstiti, ma, essendo attestate anche da *M.* e *T.*, dovevano risultare da qualche atto perduto. Il casato cremonese è da altre fonti dato sotto la forma " Dodonus „ (cf. la nota 8 a p. 6), ma nell'incertezza mi attengo alla grafìa del Codice *A.*

[4] La porta di Cittanova già esisteva nella vecchia cinta, come si ritrae da una carta del 1179 (cf. Tir., *Mem.*, II, 12); qui si accenna alla nuova porta costruita sulla via Emilia, all'estremità occidentale della cinta allargata: così denominata perchè posta sulla via per andare a Cittanova, Rubiera, Reggio ecc.

[5] San Cesario, castello a destra del Panaro, tra la via Emilia e la via Claudia, nel centro dell'antica corte matildica di Vilzacara; sopra le sue vicende, cf. Tir., *Diz. topogr. stor.*, I, 84-87; *Stor. Non.*, I, 239-246; Overmann, *Graefin Mathilde*, pp. 13, 116, 136, 174, 180-183.

[6] La ripetizione della notizia si spiega pensando a una fonte, ove le due podesterie di Guizardo fossero registrate insieme, come si ha in *M.*

[7] Federico I morì annegato nel Seleph, 10 giugno 1190.

[8] Alberto Adegheri, o meglio " Albertus iudex et " advocatus filius d. Aldigerii iudicis et advocati „, fu ambasciatore ferrarese a Federico I nel 1164 (Mur., *Ant.*, IV, 257), era presente in Ferrara nel 1170 a un atto di compra dell'abate di Nonantola (Tir., *St. Non.*, II, 295), nel 1172 a un atto del vescovo (Frizzi, *Mem. stor. Ferr.*, II, 222) e nel 1179 a un laudo per questioni doganali fra

pore facta fuit porta Baçovariae [1]. Imperator Henricus electus fuit, et ivit cum Constantia Augusta et cum Philippo Rege Francorum in Hierusalem, ante suscepta cruce, et in sequenti anno redierunt ad partes Italiae [2].

Dominus Albertus de Adhegheriis praedictus Potestas Mutinae in M.clxxxxij. Tunc facta fuit ecclesia Sancti Pauli in civitate Mutinae [3].

Dominus Manfredus de Fante de Mutina Potestas Mutinae in M.clxxxxiij [4]. Egidius fuit electus in Episcopum civitatis Mutinae: tunc obiit Episcopus Ardiçio mutinensis Episcopus [5]. Dicto anno in vigilia sancti Barnabae [6] in medio die et usque ad sequentem diem ad horam nonam factum est diluvium magnum per totam Lombardiam et civitas Mutinae fere praecipitata fuit in aqua.

c. 6 b Dominus Manfredus de Fante praedictus Potestas Mutinae in M.clxxxxiiij. Tunc inceptum fuit Palacium vetus civitatis Mutinae [7].

— 1. Badouaria *A.*, *Cr.* - Henricus *risulta da correzione di un primitivo* Federicus *A.* - ellectus *A.* — 2. Philippo *A.* - Iierus. *A.* - ā sūpta cruce *A.*; asumpta *Cr.* — 3. redd. *A.* - ijtalie *A.* — 4. Potestas predictus *A.*, Mur., *Cr.* — 6-7. Egidius electus Episcopus Mutine ob mortem Ardicionis, *postilla marginale in A.* — 7. ellectus *A.*, *Cr.* - Arditio *A.*, Mur., *Cr.* — 11-12. Tunc .... Mutinae, *om.* Mur. — 12. Palatium *A.*, *Cr.*; *si è adottata la forma prevalente in altri luoghi di A.*

Modena e Ferrara (Mur., *Ant.*, II, 34); dal 1185 in poi appare frequentemente fra i giudici imperiali di Federico I (Mur., *Ant.*, IV, 230; Savioli, nn. 282-283; Boehmer, *Acta imperii*, nn. 154, 893), ciò che non gli impediva per altro di trovarsi ogni tanto in patria (cf. Frizzi, II, 221). La sua podesteria modenese non ha, quanto al 1191, riscontro alcuno di documenti; ma è probabile che egli assumesse l'ufficio verso la fine del '90 e lo tenesse per due anni: infatti il 22 maggio 1192 fece una consegna di terreno all'abate di San Pietro "d. Albertus "de Adegerio mutine pot." (cf. Carreri, in *Atti e mem. della R. Dep. di Storia patria per le prov. mod.*, 5ª serie, II, 170) e il 2 novembre stipulò per il comune di Modena un accordo con il massaro del duomo per questioni di acque (*R. P.*, n. 156: "dns. albertus addḡ."; Mur., *Ant.*, V, 87); e nel marzo '93 già era ritornato in patria (Mur., *Ant.*, III, 448; Savioli, n. 300). L'ultima menzione di Alberto vivente è del 1194 (Mur., *Ant.*, II, 891; Savioli, n. 302): nel 1200 sono ricordati i "filii "quondam d. Alberti de Adhigerio", tra i quali fu Mainardino vescovo d'Imola (1207-1249) e gran fautore dell'impero, ma già si ha "Petrus qd. Alberti Adigeriis" al 1° settembre 1198 (*RP.*, n. 92); cf. Cittadella, *La famiglia degli Alligh. in Ferrara*, Ferrara, 1865, Pasini Frassoni nel *Giorn. arald.*, Nuova serie, VI, 224 sgg. e Spinelli, *Gli Aldigh. danteschi del Modenese*, Modena, 1902.

[1] Delle porte che dovettero essere costruite nella nuova cinta del 1188, oltre quella di Cittanova (vedi sopra nota 4), la cronaca ricorda solamente quella di Baggiovara, cioè la porta a sud-ovest per la via di Baggiovara, Formigine, Sassuolo ecc.; ma nello stesso anno 1192 fu fatta anche quella di San Pietro, a sud-est, anzi rimane il testo dell'iscrizione che vi si lesse sopra fino al 1536, anno della sua demolizione; e nell'iscrizione erano questi versi: "Albertus regimen retinebat tunc Adi-"geri Urbis, iure bono cupiens mage saevus haberi. "Actibus insignis comes ipsi Guido benignus Dans si-"miles ritus legali iure peritus Extabat, nec non Guiscar-"dus, more decenti Iurgia vel lites sedantes ore fluenti. "Vir probus et cautus Venetus Guidoque vocatus Tem-"pore tranquillo fuerat massarius illo. Nostri millesi-"mus Domini currebat et annus Nec non centenus "nonagesimusque secundus" (Vedriani, *Hist. Mod.*, II, 522; Tir., *Mem.*, II, 13; Carte muratoriane, filza 40, fasc. 4°): manifestamente Guido e Guiscardo (meglio Guizardo da Colorno, cf. n. 6 a p. 5) erano gli *advocati* o assessori del podestà, di cui parlano i documenti già citati del 22 maggio e 2 novembre 1192, e l'altro Guido Venetico (cf. *RP.* n. 46), era *massarius* del Comune.

[2] Enrico VI fu coronato imperatore il 15 aprile 1191: è superfluo avvertire che le altre notizie date dal cronista sono un ricordo inesatto, se pure non si ha qui una profonda alterazione del testo originario.

[3] La chiesa di San Paolo, tuttora esistente in via Bagni, fu poi consacrata nel 1262.

[4] Questa podesteria e la seguente non sono attestate da documenti, ma una è confermata dall'epigrafe per il palazzo del Comune (cf. nota 14): la 1ª dovette cominciare sulla fine del '92, la 2ª sulla fine del '93. "Manfredus Fantus de filiis Manfredi mutinensis" era stato podestà di Cremona, 1180-81 (*Chr. breve crem.* in *RR. II. SS.*, VII, 633 = *Ann. crem.* in *M. G.*, XXXI, 6).

[5] Ardizone, vescovo dal 2 marzo 1179 almeno, morì il 3 dicembre 1194; cf. *Neue Archiv.*, III, 137 e Tir., *St. Non.*, I, 41; il suo successore Egidio fu nominato tra il dicembre '94 e il principio del '95; nel quale anno Enrico VI gli concedette un privilegio (Tir., *Cod.* n. 611).

[6] La vigilia di san Barnaba è il 10 giugno.

[7] Il palazzo vecchio, iniziato nel 1194, fu detto così a cominciare dal 1216, quando si intraprese la costruzione dell'altro che fu detto il nuovo: quello corrispondente alla parte che è alla sinistra di chi sale lo scalone principale dell'attuale palazzo; questo, alla parte prospiciente la piazza a mezzodì, ora residenza della Cassa di risparmio (cf. T. Sandonnini in *Atti e mem. della R. Deput.*, 4ª serie, IX, 93 sgg.). La prima costruzione del palazzo pubblico è attestata dalla seguente iscrizione metrica (Museo lapidario mod., n. 101), non mai letta sinora per intiero (cf. G. Bertoni, E. P. Vicini, F. Patetta in *Atti e mem.* cit., 5ª serie, IV, 199):

† Tempore felici, cum starent munia legum
imperatoris Henrici gloria regum,

Dominus Gulielmus Rangonus Potestas Mutinae in M.clxxxxv [1]. Imperator Henricus ivit in Alemaniam et tunc conduxit dominum Comitem Riçardum [2].

Dominus Gulielmus praedictus Potestas Mutinae in M.clxxxxvij [3].

Dominus Rolandinus de Guidottis Potestas Mutinae in M.clxxxxviij [4]. Dicto tempore Imperator Henricus obiit et coepit regnare Imperator Fredericus Roglerius eius filius [5].

Dominus Ugolinus Comes de Panico Potestas Mutinae in M.clxxxxviiij [6]. Tunc fuit exercitus Burgi Sancti Donini [7].

Dominus Albertonus Veneticus Potestas Mutinae in M.cc [8]. Tunc ecclesia Sancti Johannis de Cantono [9] facta fuit et castrum de Marçaleis fuit aedificatum [10] et castrum Argentae fuit obsessum et captum per Ferarienses et Mutinenses [11].

---

1. Gullielmus *A.*, *in margine* Gulielmus; Guilielmus Mur.; *la forma modenese sarebbe* Guielmus, *che ricorre spesso in A.*; *ma ho adottata quella prevalente nei documenti* - fuit *A.*, *la correzione* ivit *è del* Mur. — 2. Allem. *A.*, *Cr.*; *ho adottato la forma* Alem. *che prevale in A.* - Riz. *A.*, *Cr.* — 5. Federicus Hengherius eius filius *A.*, *Cr.*; Mur. *omise* Hengherius, *che certamente fu erronea trascrizione di* roglerius, *come intese forse di scrivere l'amanuense di A. nel passo che segue a p. 10 l. 4* — 8. ueneticus *A.* - Tunc.... Mutinenses, *om.* Mur. — 9. marzaleri *A.*; Marzalea *Cr.* - Argenti *A.*, *Cr.* - *in fine della riga:* et fuit annus Iubilei, *A.*, *cassato con un tratto di penna.*

nec non Infantis Mai[n]fredi iuris honestas
urbis presentis tunc digne digna potestas,
ista domus presens est Christi munere facta,
in qua fulciri contingat publica pacta;
temporibus quorum fuit et massarius horum
egregius custos leviansque libenter onustos
Alegri Guilielmin[us] vir toto vi[ci]nus:
cursus et annorum Domini si forte petetur
ordine mille prius centum post invenietur,
his nonagesimus quartus sed et associetur;
sic numerum plenum.

Nel v. 9 il Bertoni e il Vicini dànno: "vir toto "videtur", che non può stare, anche per ragioni grammaticali; meglio il Patetta leggerebbe: "vir totus ovi-"nus"; al v. 1 "munia" sarà in senso di "munera", e "digna potestas" del v. 4 vorrà dire: "degno podestà", chè si disse per molto tempo al femm. "la podestà".

[1] Nessun documento attesta la podesteria del Rangoni nel 1195; invece ai 2 dicembre 1196 abbiamo "Guillielmus de Rangonibus potestas" in un codice dell'*Arch. Capitolare* cit. da Tir., *Mem.*, II, 12; probabilmente il Rangoni succedette a Manfredo alla fine del '94 e tenne l'ufficio sino al '97.

[2] Nel suo ritorno in Germania del 1195 Enrico VI passò da Borgo San Donnino, ove il 26 maggio emanò il privilegio citato nella nota 12: traeva seco prigioni molti nobili del regno di Napoli, tra i quali non so se fosse anche Ricciardo conte di Acerra.

[3] Il Rangoni fu forse confermato alla fine del '96 per un terzo anno (cf. n. 15); ma nei documenti del '97, dal 25 agosto all'8 novembre, si incontrano solamente nomi di consoli (*RP.*, nn. 70, 79; *RA.*, nn. 1-43; Tir., *Cod.*, n. 620), tra i quali Rolandino "Guidoti" e "Guidocti" e "de Guidocto".

[4] Un documento del 1° settembre 1198 dà i nomi dei consoli (*RP.*, n. 92); tra i quali non è Rolandino, dato invece dai cronisti *M.* e *T.* Questo Guidotti è forse il medesimo cui si riferisce il documento del 1219 citato dal Boehmer, *Reg. imp.*, V, 1, ediz. Ficker, n. 1043; egli viveva ancora nel 1221, che fu uno degli ambasciatori modenesi mandati a Brescia presso il legato Ugolino d'Ostia (*Reg. dei card. U. d'Ostia e Ott. degli Ubaldini*, ediz. Levi, pp. 18 e 51).

[5] Enrico VI morì in Messina, 28 settembre 1197; Federico II fu incoronato re di Sicilia in Palermo, 17 maggio 1198, e nei primi tempi del Regno si chiamò Federico Ruggero o Ruggero Federico (cf. Boehmer, *Reg.* nn. 511 *f*, *g*; 522 *a*); di questo secondo nome si hanno frequenti ricordi nei cronisti, per es. Tolosano, ediz. Tabarrini, cap. 134: [1210] "ad Fridericum "Rogerium regem Apuliae impugnandum"; *Annal. mediol. min.* in *M. G.*, XVIII, 398: [1218] "Federicus "Rugerius fuit coronatus"; *Annal. Placent. Guelfi* in *M. G.*, XVIII, 437: [1220] "Rogerius Federicus "Romanorum rex.... venit in Lombardiam, quando "ibat Romam pro corona habenda"; P. da Cereta in *RR. II. SS.*, VIII, 630 e *M. G.*, XIX, 11: [1239] "imp. "Fredericus Ruzerius venit Veronam" ecc.

[6] In un documento del 7 aprile 1199 (*RP.*, n. 93; Mur., *Ant.*, IV, 709): "D. Guiçardus de Colornio iudex "d. comitis Ugolini de Panico potestatis Mutine". Il conte Ugolino da Panico (feudo della montagna bolognese) era tra i seguaci di Ottone IV, a San Salvatore del Montamiata, 29 agosto 1210 (Boehmer, *Acta*, n. 227; *Reg.* n. 438); le memorie bolognesi di lui vanno dal 1188 al 1221 (Savioli, nn. 291, 299, 365, 367, 409, 511) e l'ultimo ricordo è in un atto di Corrado vescovo di Metz (Boehmer, *Reg.* n. 12 668).

[7] Fu una spedizione di Modenesi e Reggiani in aiuto dei Parmigiani che erano in guerra coi Piacentini per il possesso di Borgo San Donino (*Chr. parmense* in *RR. II. SS.*, IX, 763, e nell'ediz. Bonazzi, p. 7, l. 31); cf. Boehmer, n. 12187 *a*.

[8] Nessun documento ne dà il nome, anzi al 1200 abbiamo soli i consoli (*RP.*, n. 77; *RA.*, 59); nel 1202 si trova Alberto Venetico presente alla pace coi Reggiani (cf. nota 29), nel 1218 egli giurò l'alleanza tra Modena e Parma (Mur., *Ant.*, IV, 351) e nel 1221 si ha "Alber-"tonus Veniticus massarius" di Modena (*RA.*, n. 170).

[9] San Giovanni del Cantone, chiesa tuttora esistente in Modena (cf. Tir., *Mem. st.*, III, 235), ma più volte ricostruita, l'ultima nel 1855.

[10] Marzaglia, sulla destra della Secchia, presso la

(*Vedi nota 11 a pag. seg.*)

Dominus Albertus de Lendenaria veronensis Potestas Mutinae in M.ccj [1]. Dictus Potestas captus fuit a Mantuanis circa festum sancti Michaelis [2]. Dicto tempore castrum Formiginis [3] factum fuit et dicto tempore incepta fuit guerra inter Mutinenses et Reginos.

c. 7 a Dominus Manfredus de Piço Potestas Mutinae in M.ccij [4]. 'Dicto tempore castrum Herberiae [5] fuit obsessum a Mutinensibus et Ferariensibus et caroçum populi et comunis Ferariae fuit ibi, et fuit tunc facta pax inter Mutinenses et Reginos.

Dominus Conradus Comes de Sancto Martino mantuanus Potestas Mutinae in M.cciij [6]. Dicto tempore magna comitiva militum francorum et lombardorum facta fuit causa eundi Ultramare et a Venetiis iverunt Candiae, Çadram et in Constantinopolum et in secundo anno ceperunt [7].

Dominus Aymericus de Domus [Dei] cremonensis Potestas Mutinae in M.cciiij [8]. Dicto

---

2-3. Dicto tempore.... factum fuit, *om.* Mur.; *dopo questa linea:* Dn̄s Gerardus uel Coradus Comes de Sancto Martino Mantuanus, *A.*, *cancellato con tratti di penna.* — 4. de Obicis *A.*, *Cr.*; de Pizo et Barufaldus Potestates Mut. Mur. — 4-6. Dicto tempore.... Reginos, *om.* Mur. — 4-5. hijriberie *A.*; Hyrib. *Cr.* — 5. Carozum *A.*; Carezum *Cr.* — 7. Gerardus uel Conradus *A.*, *ove furono cancellate le due prime parole* — 8. comitante *A.* - fatta *A.* — 9. a uenetis fuerunt caudit Çadram *A.*; a Venetis capta fuerint Zadra et Constantinopolis in sec. a. Mur.; a Uenetis fuerunt Candie, Zadram et Constantinopolim in secundum annum *Cr.* - in Constantinopolor.' *A.* — 10. ceperunt *om.* Mur. — 11. Rymieriaus *A.*; Rimiericus *Cr.*; Aimericus de Dono seu Dodono Mur. — 11-p. 7. l. 4. Dicto anno.... desolatum, *om.* Mur., *che inserì qui l'intiera notizia del 1204 data dai* Fragm. *aggiungendovi anche le prime linee di quella del 1209*

via Emilia, è luogo ricordato sino dalla metà del secolo IX, con la forma plurale del nome (*in Marzaleis*); fece parte del patrimonio matildico, poi fu possesso della Chiesa di Parma, e da essa passò alla fine del secolo XII a parecchi nobili modenesi, Guglielmo Rangoni, Rambaldo da Ganaceto e Guidotto di Adelardo, i quali forse l'acquistarono per conto del Comune di Modena per erigervi il castello, a difesa del confine reggiano: con una lunga lite la Chiesa di Parma tentò poi di rivendicare quel possesso, e ne ottenne nel 1209 sentenza favorevole, estesa "ipso castro, salvo honore civitatis Mutine quoad possessionem ipsius castri"; ma il luogo rimase di fatto ai Rangoni, e nel 1215 Iacopino figlio di Guglielmo assicurò sopra esso la dote di sua moglie, una figlia di Salinguerra. La edificazione del castello nel 1200 fu una delle cause della guerra, che l'anno di poi si accese tra Modena e Reggio; e nel castello stesso ebbe luogo nel 1202 il convegno per trattare della pace fra le due città (Mur., *Ant.*, IV, 707), pace che fu poi stipulata comprendendo nelle condizioni anche l'accordo per la pertinenza di Marzaglia (*ivi*, IV, 383); cf. Tir., *Diz.*, II, 29-33; Overmann, p. 137.

[11] (*v. p. 5*) Sopra questo fatto cf. Frizzi, *Mem. stor.*, III, 39-40 e Savioli, *Ann.* II, 1, 239: secondo il *Chr. Estense* (*RR. II. SS.*, XV, 301), la presa di Argenta fu invece nell'aprile 1207.

[1] Nessun documento dà il nome di questo podestà.

[2] Questa presura del podestà per parte dei Mantovani non è, come potrebbe parere, un errore del cronista: nel 1201, scoppiata la guerra tra Modena e Reggio, si venne alle mani presso il ponte di Sanguineto, vicino a Casinalbo, il 29 settembre, festa di san Michele, e i Modenesi furono sconfitti e messi in fuga dai Reggiani, i quali inoltre fecero non pochi prigionieri; tra essi il podestà di Modena (*Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1079 = A. Milioli, *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 454: "ceperunt domnum Albertum de Lendenaro "potestatem Mutinensium", cf. Tir., *Diz.*, I, 375). Ma in aiuto dei Reggiani dovettero essere i Mantovani, poichè negli *Ann. Mant.* in *M. G.*, XIX, 20, si legge che "Mutinenses capti fuerunt per Mantuanos et Reginos "apud Sormenzonum" [l. "Formiçinem"].

[3] Formigine, castello e capoluogo di Comune, a sud di Modena, lungo la via Giardini, ha nelle carte del secolo X il nome di "Formidine", ma dal 984 in poi appare sempre col nome moderno; sopra la sua storia, Tir., *Diz.*, I, 306-307, e L. F. Valdrighi, *Mem. stor. di Formigine* (Modena, in corso di stampa).

[4] I documenti attestano che in questo anno furono contemporaneamente due podestà: "Manfredinus de Piço "et Barufaldus de Fregnano" (*RP.*, nn. 124-126; Mur., *Ant.*, IV, 383, 391, 707); i quali, procacciati aiuti da Mantova, Ferrara e altre città, ripresero l'offensiva contro i Reggiani, mediante l'assedio di Rubiera (*Mem. pot.*, in *RR. II. SS.*, VIII, 1080 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 455); ma nel luglio la guerra cessò, e indi a poco furono concordati i patti della pace (Mur., *Ant.*, IV, 383, 707).

[5] Rubiera, lat. *Herberia*, castello reggiano a sinistra della Secchia, sulla via Emilia: la sua pieve è ricordata sino dal 945; il castello fu culla e signoria dei Boiardi; sopra le sue vicende cf. Tir., *Diz.*, I, 371-388.

[6] Questa podesteria è confermata dai documenti (*RP.*, n. 51; Tir., *Cod.* n. 653): "dn̄o Comiti Curado "pot. Mut.".

[7] La quarta crociata cominciò prima: la partenza da Venezia fu l'8 ottobre 1202, la presa di Zara il 10 novembre; la conquista di Costantinopoli fu poi il 12 aprile 1204.

[8] Nei documenti (*RP.*, n. 152; Tir., *Cod.* n. 659) il nome del podestà è "dn̄o Aimerico dodono pot.", forma data anche dalle cronache cremonesi che registrano il nome di lui nel 1202 tra i rettori di quella città (*Chr. br.* in *RR. II. SS.*, VII, 633), nonchè da un documento dello stesso anno relativo alla pace tra Modena e Reggio (*RP.*, n. 126; Mur., *Ant.*, IV, 373-384, d. "Aimerio dodoni"); invece nel *Mem. pot. Reg.*, ivi, VIII, 1080 e *Lib. tempor.* in *M. G.*, XXXI, 455, si ha: "Aymer.

anno ecclesia Sanctae Trinitatis [1] facta fuit extra portam Salicetae per unum miliare; et tunc Mutinenses fuerunt cum exercitu in Paule [2], ubi combusserunt villam Cadiani [3], et Parmenses contra Mutinenses caroçum pro Fregnaniensibus extraxerunt [4]; et Constantinopolum captum cum suo auro desolatum [est] [5].

Dominus Salinguerra de Feraria Potestas Mutinae in M.ccv [6]. Dicto tempore Capitanei de Fregnano dederunt et cesserunt omnia iura et iurisdictiones comuni Mutinae [7].

Dominus Bernardus de Confanoneriis papiensis Potestas Mutinae in M.ccvj [8]. Dicto tempore sanctus Franciscus inspiratus fuit primo a Deo. Tunc Episcopus Egidius ascendit ad archiepiscopatum Ravennae, et tunc fuit electus Episcopus Martinus in Episcopum Mutinae [9], et tunc fuerunt magnae arsurae per episcopatum mutinensem.

Dominus Rolandus Rubeus de Parma Potestas Mutinae in M.ccvij [10]. Dicto tempore mortuus c. 7 b est Rex Philippus patruus Frederici secundi a Falsigrato alemanno, qui Falsigratus mortuus fuit ab Henrico Calendrino [11].

---

2. fuerunt *A.*, *Cr.*, *potrebbe essere cattiva lettura di un primitivo* juerunt - conbuxerunt *A.*, *Cr.*, *ridotto qui e altrove alla forma più usuale* — 2-3. et parmenses contraqquenienses Carozium pro fregnianiensibij extraxerunt *A.*; contra cumvenientes Carezium pro fregnianiensibus *Cr.*; *sulla possibilità di uno scambio cf. la nota 4* — 4. muro? *Cr. in nota, proponendo tale parola invece di* auro — 5. Sanguiguerra, *A.*; Sanguinguerra *Cr.* — 5-6. Dicto.... Mutinae, *om.* Mur. — 8. primum Mur. — 8-10. Tunc.... Mutinae et *om.* Mur. — 8. Egijdius astendit *A.* — 12. falsicato alumano qui Fanfizatus *A.*; Falsegrado Alemanno qui Falsegradus Mur.; a Falsicato alemano qui Falsicatus *Cr.*

“Dodhomi„. Nel documento bolognese del 9 maggio 1204 si ha “Dñs. Aimericus Dodonus Mut. pot.„, e nel caso obliquo “Aim. Dodone„ (Mur., *Ant.*, IV, 213; Savioli, n. 358). Si vedano anche i *Fragm.* sotto l'an. 1204.

[1] La chiesa della Trinità, nel suburbio settentrionale, detto di Saliceta, fu compiuta, secondo un'altra fonte (cf. Tir., *Mem.*, III, 215), nel settembre 1205: fu annessa a un monastero passato a religiosi di diversi ordini e nel 1260 fu trasferita nel sobborgo di Albareto.

[2] È l'attuale Paullo, capoluogo del circondario del Frignano, che si formò più tardi nel territorio già paludoso ricordato la prima volta nel 1025 col nome di *Palude,* al quale nel secolo XII troviamo esser succeduto quello di *Paúle;* cf. Tir., *Diz.*, II, 183-185, e Santi in *Apennino modenese,* pp. 978-988.

[3] La villa di Cadiano non esiste più, nè si sa ove sorgesse; probabilmente non lungi da Paullo, a ovest di Montecuccolo, ove è tuttora il luogo denominato Caianello: ma può essere anche occorso un errore nella trascrizione (errore comune a *M.* e *T.*) di un altro nome, come sarebbe *Adianum* (ora *Iddiano* cf. Tir., *Diz.*, I, 388-390; *Apen. mod.*, p. 976) o *Clagnanum* (ora *Chiagnano,* cf. Tir., *Diz.*, I, 213-205; *Apen. mod,* p. 973), oppure può darsi che per la villa di Cadiano siasi voluto intendere la borgata a sinistra del Tiepido, presso la via Giardini (cf. Tir., *Diz.*, I, *Apen. mod.*, 83; p. 1015), che ora è detta *Cadignano,* (lat. *Cadinianum* donde regolarmente *Cadijanum, Cadianum*).

[4] Questa partecipazione dei Parmigiani alla guerra del Comune di Modena contro il Frignano è ignota alle cronache di Parma; più difficile è ammettere, in caso, che i Parmigiani si movessero a danno dei Modenesi, dei quali furono sempre alleati, e probabilmente si ha qui uno scambio di posizione nei nomi, che nella fonte comune al nostro cronista e a *M.* e *T.*, dovevano essere così disposti: “Parmenses contra Fregnanienses “caroçum pro Mutinensibus extraxerunt„; in modo che la loro partecipazione alla guerra frignanese sarebbe stata non da avversarî, ma da alleati a Modena.

[5] Cf. la nota 7 a p. 6.

[6] Podesteria confermata da parecchi documenti (*RP.*, nn. 67, 78; *RA.*, nn. 79, 130; Tir., *Cod.* nn. 669, 670) relativi al riconoscimento della giurisdizione di Modena nel Frignano.

[7] Tir., *Cod.* nn. 669, 670; Santi, *Vicende politiche e civili* [del Frign.] nell'*Apenn. mod.*, p. 169 e Malaguzzi, *Costituzione e Statuti,* ivi, p. 538.

[8] Podesteria documentata dal giuramento dei Modenesi e Mantovani 10 aprile 1206: “Bernardus Con-“fanonerius de Papia Mut. pot.„ (*RP.*, n. 130; *RA.*, n. 132).

[9] Il vescovo Egidio fu promosso e trasferito all'arcivescovado di Ravenna solamente nei primi mesi del 1207 (cf. Amadesi, *Antistitum Ravenn. chronotax.*, III, 34-36) e Martino, suo successore, appare già in funzione nel maggio di quell'anno.

[10] Podesteria documentata da un atto di pace privata fatta mediante “dño Rolando rubeo tunc pot. Mut.„ il 5 agosto (*RP.*, n. 52).

[11] Filippo di Svevia fu ucciso il 21 giugno 1208 in Bamberga dal conte palatino Ottone di Wittelsbach, il quale fu poi più tardi scoperto in un nascondiglio presso Regensburg e ucciso dal maresciallo Enrico di Kalendin; cfr. Winkelmann, *Philippe von Schwabe,* pp. 464 sgg., 536 sgg. e Boehmer, *Reg.* n. 185 *a.* Il nome “Falsicatus„ o “Fanfizatus„ di *A.* deve essere il risultato di una serie di trascrizioni sbagliate del nome “falzusgravus„ ricorrente già nei cronisti del secolo XII (cf. O. Morena, in *M. G.*, XVIII, 609, 612, 616 ecc.), per il ted. “pfalzgraf„: l'uccisore di Filippo di Svevia è detto “nomine Falsusgradus„ negli *Annales* di O. Pane (*M. G.*, XVIII, 127), “Falsagrates„ negli *Ann. placent.* (ivi, 468), e in altre cronache “lantegrado„ (*Ann. mant.*, ivi, XIX, 20) cioè “landgravio„.

Dominus Gulielmus Rangonus mutinensis Potestas Mutinae in M.ccviij [1]. Dicto tempore Mutinenses iverunt in servicium Mantuanorum in obsidione Suçarie, et Bononienses cum suo caroço et Imolenses et Faventini fuerunt in servicio civitatis Regii per burgos civitatis Mutinae [2]; et tunc magnum crevit odium inter Marchionem ferariensem et Salinguerram, et Salinguerra expulsus fuit de civitate Ferariae et venit Mutinam et ibi stetit [3]. Dicto anno Patriarcha Aquileiae venit Mutinam [4].

Mur., 558 Dominus Ugo de Rubeis parmensis Potestas' Mutinae in M.ccviiij [5]. Rex Octo ivit Romam et fuit coronatus in Imperatorem et in pratis de Spilimberto castrametatus [6], et postea fuit excommunicatus a Papa Innocentio iij° [7] et in anno sequenti ivit in Alemaniam et congregato exercitu contra Regem Franciae iter arripuit et tandem Rex Franciae cum Franchis de dicto Octone et eius exercitu quasi incredibilem victoriam reportavit [8].

Dominus Bocchacius Brema mediolanensis Potestas Mutinae in M.ccx [9]. Dicto tempore Imperator Octo coronatus in Imperatorem rediit in Lombardiam [10]. Dicto tempore fuit c. 8 a factum 'castrum Spilimberti [11]. Dicto tempore facta fuit ecclesia Sancti Thomae in burgo

---

1. Guilielmus Mur. *e così altrove* — 1-5. Dicto tempore.... stetit, *om.* Mur. — 2. fuerunt in 6uitū *A.*, *ma la prima parola va corretta, come mostra l'uso del seguente accusativo; le altre potrebbero anche essere* in exercitum, *ma è preferibile* servicium *corrispondente alla lezione di M., T.*; fuerunt in seruitium *Cr.* - luzarie *A.*, *ma la prima lettera non è una* l, *sì una forma usata dall'amanuense per* s — 3. Carozo *A. Cr.* - ijmol. *A.*; Ymol. *Cr.*, *che è veramente usuale nelle scritture medioevali* - fanent. *A.* — 4. Sanguigeram *A.*; Sanguiguerram *Cr.* — 5. et Sanguiguerram *A.*; Sanguiguerra *Cr.* — 6. Aquilque *A.* — 7. Et Octo *A.*, *per correzione di un primitivo* Et dicto; Dicto anno Mur.; Et Octo *Cr.*: *la qualifica di* Rex *è quasi costante nelle cronache, per la venuta di Ottone IV* — 7-8. fuit Romam, *A. Cr.*; *anche qui la giusta correzione è del* Mur. — 11. Ott. *A.*, *Cr.* — 12. Batthatius *A.*; Botthatius *Cr.* - Brema sive Brenorum, Mur. — 13-p. 9, l. 3. Dicto tempore fuit.... Ferariae, *om.* Mur. — 14. splimberti *A.*

[1] Di questa podesteria non resta alcun documento.

[2] All'assedio di Suzzara nel 1207 furono i Mantovani, Cremonesi, Modenesi, Ferraresi e il Marchese d'Este: contro gli assedianti andarono l'anno dopo quei di Reggio, Parma e Bologna, facendo fuggire i nemici (*Mem. pot. Reg.* in Mur., *RR. II. SS.*, VIII, 1081 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 456; Tolosano, cap. 129).

[3] Salinguerra uscì da Ferrara quando il marchese Azzo d'Este se ne fece signore nel 1208 (Mur., *Ant. Est.*, I, 389); l'anno seguente vi rientrò, cacciando di seggio l'Estense; e nel marzo 1210 Ottone IV imperatore li pacificò (*Ann. ferr.* in *M. G.*, XVIII, 663; Tolosano, cap. 135), ma già prima aveva posto in Ferrara come suo podestà Ugo di Worms che è già menzionato come tale in un atto del 20 settembre 1209 (Mur., *Ant.*, II, 679: "Hugoni de Gramaxe pot. fer."); in altro documento del 10 aprile 1210 (Fantuzzi, *Mon. Rav.*, IV, 331) non si ha quindi la prima menzione di tale podesteria, (cfr. Bohemer, *Reg.* n. 361 *a*); finalmente nel 1217 è ricordato il tempo: "quod Ugo de Guarmaxia tenebat Argentam" (Mur., *Ant.*, IV, 427); anche negli *Ann. crem.* in *M. G.*, XXXI, 12: "Ugonem de Guarmatio potestatem "Ferrarie.... pro ipso Oddone imp.".

[4] Volchero patriarca di Aquileia (1204-1218) fu costituito legato imperiale in Italia da Ottone IV il 13 gennaio 1209 (Boehmer, *Reg.* n. 259): la sua venuta a Modena sarà, probabilmente, da riferire ad epoca posteriore; forse al maggio 1209, quando egli venne in Romagna (Boehmer, n. 12341 *a*).

[5] Nessun documento si ha di questa podesteria.

[6] Ottone IV, disceso in Italia nell'agosto del 1209, era ancora il 23 di quel mese nel Mantovano; passato il Po, si avvicinò all'Appennino e si accampò a Salvaterra presso Scandiano (*Mem. pot. Reg. RR. II. SS.* in VIII, 1081 e *Lib. tempor.* in *M. G.*, XXXI, 456; cfr. Tir., *Diz.*, II, 290), e per la via Claudia, ai piedi dei colli, si avviò verso il Bolognese: dovette accamparsi a Spilamberto alla fine di agosto, poichè il 1° settembre già era "in castris super ripam Rheni" (cf. Boehmer nn. 299, 300), ove tra i suoi seguaci figura per la prima volta Salinguerra.

[7] La incoronazione di Ottone IV fu il 4 ottobre 1209; la scomunica, il 18 novembre 1210 (Boehmer, nn. 301 *a*, 443 *e*).

[8] Il cronista anticipa e condensa i fatti: Ottone uscì d'Italia solo nel marzo 1212 e si recò in Germania; più tardi poi intraprese la guerra contro Filippo Augusto re di Francia, finita con la sconfitta di Bouvines, 27 luglio 1214.

[9] La podesteria è documentata dall'atto del 14 ottobre citato nella nota 2 a p. 9 (ove si legge "dño boccacio "brēm. pot. mut." nel *RP.*, n. 80, e "dño bocacio "brēma" nel *RA.*, n. 136): la forma del casato è confermata da B. Scriba, *Ann. gen.* in *M. G.*, XVIII, 170, dal *Codex Astensis*, III, 987 ecc.

[10] Ottone IV ritornò nell'Italia superiore passando dalla Toscana a Faenza, poi a Ravenna, Ferrara, Imola, Bologna, Modena, Reggio, Parma e Piacenza nel marzo-aprile 1210; entrò in Milano il 17 aprile (Boehmer, nn. 352 *a*-379 *b*).

[11] Terra a sinistra del Panaro, sulla diramazione che dalla via Claudia presso Bazzano conduce a Modena; vi morì Adriano III nell'885, quando si recava in Germania (cf. Duchesne, *Lib. pont.*, I, 515, II, 197 e 225) e fece parte del dominio matildico; nei documenti dal sec. XI al principio del XIII è qualificato come "locus": la costruzione del castello ("dum Mutinenses edificaverunt ca"strum de Spinalamberti") per opera del comune di Mo-

Cittanovae [1]; et tunc Mutinenses iverunt in Abbaciam et Medolam et ad monasterium de Frassinorio, et tunc compositio Frassinorii facta fuit [2]; et pars Salinguerrae rediit in civitate Ferariae [3].

Dominus Frugerius de Corrigia parmensis Potestas Mutinae in M.ccxj [4]. Tunc castrum Baçani fuit augmentatum [5]. Tunc fuit expulsus Ugo de Guarmaxia cum illis de Salinguerra de civitate Ferariae, qui ibi erat pro Imperatore [6], et Regini apud Sanctum Martinum in Spinum [7], Mutinenses apud Finalem [8], Bononienses apud Galleriam [9], Ravegnani apud Ar-

---

1. fuerunt *A.*, *Cr.* — 2. frassmorio *A.*; frassmorii *A.* - Sanguiguerre *A.*, *Cr.* — 4. Frugherius *A.*, *Cr.*; Frogerius Mur. — 5. Bazanum *A.*, Mur., *Cr.* — 5-p. 10, l. 2. Tunc fuit.... Mutinae, *om.* Mur. — 5. Cum fuit *A.*, *Cr.* - Sanguiguerra *A.*, *Cr.* — 6. pro Imperatorem *A.*, *Cr.*; *ma* pro *è correzione in A. di un primitivo* per *e la correzione va estesa anche al caso del nome* — 7. Galletiam *A.*, Galetiam *Cr.* - 7-p. 10 l. 1. Argentem *A.*, *Cr.*

---

dena è attestata da un documento del 1213 (Tir., *Stor. Non.*, II, 349); sulle ulteriori vicende di Spilamberto, cfr. Tir., *Diz.*, II, 359-362.

[1] Fuori porta Cittanova, ora Sant'Agostino, nella braida presso San Cataldo, fu edificata una chiesa detta di San Tomè, in onore di san Tommaso martire, per la quale legò suoi beni Mazzuchello da Modena fino dal 1202 al monastero urbano di Sant'Eufemia: fu poi incendiata in occasione di guerra nel 1332 e più non risorse (cf. Tir., *Mem. stor.*, III, 188-189).

[2] Frassinoro nelle montagne modenesi, fra il Dragone e il Dolo, è luogo celebre per l'abazia benedettina fondatavi dalla contessa Beatrice, madre di Matilde di Canossa; l'abazia esercitò una estesa giurisdizione feudale, di cui sino dalla seconda metà del secolo XII il Comune di Modena cercò di privarla chiamando più volte nel 1173 e negli anni di poi venti comunità soggette all'abate a giurare di seguire i consoli modenesi nella guerra, ma il monastero tentò di rivendicare i propri diritti: perciò il Comune di Modena gli fece aperta guerra e vigorosa, assediando la Rocca di Medola, e ottenne il trattato del 14 ottobre 1210 (*RA.*, n. 136; *RP.*, n. 80; Tir., *Cod.* n. 680) col quale "i monaci rinunciarono a "qualunque pretensione e diritto lor competesse contro "il Comune di Modena, promisero di non far più uso "delle lettere dal Papa e dall'Imperatore ottenute, e di "rimirarle come non impetrate; e di non chiedere com"penso alcuno a' danni dalle truppe modenesi recati; "e di dare sodisfazione a' Modenesi per non so quale "oltraggio fatto a un messo del Comune nel mercato "del mese di maggio; e di tener finalmente a disposizione "dello stesso Comune tutte le rocche e i castelli alla "badìa soggetti, e di fare intorno ad essi ciò che dal "Comune fosse ordinato" (Tir., *Diz.*, I, 318). Sopra la storia di Frassinoro e della sua abazia cfr. Santi in *Apen. mod.*, pp. 934-938 e Maestri nelle *Mem. della r. Accad. di Modena*, 3ª serie, vol. I, pp. 3-75. La Rocca di Medola sorgeva alla sinistra del Dragone, sopra uno scoglio di serpentino, e fu distrutta nel secolo XVI (Tir., *Diz.*, II, 39-41; *Apen. mod.*, pp. 931-932).

[3] La parte ghibellina rientrò in Ferrara dopo il marzo 1210; ma Salinguerra suo capo accompagnò Ottone IV dalla Romagna in Lombardia, e appare nel suo seguito fino al 26 maggio, che l'imperatore passò in Piemonte (Boehmer, nn. 351-407); poi di nuovo lo raggiunse a Parma il 25 giugno (*ivi*, n. 423), e dopo altre interruzioni, riappare con Ottone IV sotto Viterbo il 16 settembre (*ivi*, n. 439) e nel contado di Rieti l'11 ottobre (*ivi*, n. 441).

[4] Questa podesteria è documentata dagli atti bolognesi e modenesi citati nella nota seguente.

[5] Bazzano, la patria del cronista, era al principio del secolo XIII sotto la giurisdizione civile del vescovo di Modena, ridotta ormai a essere più nominale che effettiva, dopo il trattato che nel 1180 i consoli di quella terra avevano stipulato col Comune di Modena (*RP.*, n. 21; Mur., *Ant.*, II, 497-8); il quale per difendere l'integrità del suo contado, contro l'espansione sempre più minacciosa dei Bolognesi, sentì la necessità di ampliare e rafforzare il castello di Bazzano, che doveva divenire il più saldo propugnacolo modenese tra il Panaro e la Samoggia. A questo fine il podestà nel settembre di quest'anno, col vescovo Martino e con tutto il consiglio di Modena, si trasferì a Bazzano a distribuire tra gli uomini del luogo le case edificate allora nell'àmbito del "castello nuovo" (*Arch. Capitolare di Mod.*, perg. ined. I, 14, 141; Savioli, n. 397).

[6] La cacciata del podestà posto in Ferrara da Ottone IV, e insieme l'uscita della parte di Salinguerra, fu il 1º marzo 1211 (Boehmer, nn. 444 *b* e 12389 *b*); e poichè l'imperatore era allora nell'Italia meridionale, Salinguerra ricorse alle vicine città ghibelline che mandarono gli aiuti accennati dal cronista: Modena al Finale, Ravenna ad Argenta; ma non è ben chiaro per che ragione intervenissero Reggiani e Bolognesi (cf. Tir., *Mem.*, II, 37; Savioli, *Ann.*, II, I, 317; Frizzi, III, 62). Su Ugo di Worms, lat. "de Wormatia", cf. la n. 3 a p. 8.

[7] San Martino in Spino, frazione del comune di Mirandola, non lungi da Bondeno ferrarese, apparteneva alla diocesi di Reggio: fu già di Bonifazio marchese di Toscana, poi dei figli di Manfredo; sino dal 1191 i suoi abitanti si erano sottomessi al Comune di Reggio, che poi nel 1221 vi edificò un castello; sulle sue vicende, cf. Tir., *Diz.*, II, 27-28 e Overmann, pp. 7, 95.

[8] Finale-Emilia, ora città nell'estrema pianura modenese, a sinistra del Panaro, era già castello nel 1009, di giurisdizione del vescovo di Modena; sopra le sue vicende cf. Tir., *Diz.*, I, 283-288 e Frassoni, *Memorie del Finale di Lombardia*, Modena, 1778.

[9] Galliera, nella pianura bolognese, verso Ferrara, fu sino dalla prima metà del secolo XIII una delle podesterie del contado.

gentam[1] fuerunt in servicio eius[dem] Salinguerrae. Tunc dicto tempore facta fuit ecclesia Sancti Marci in civitate Mutinae[2].

Dominus Rolandus Rubeus parmensis Potestas Mutinae in M.ccxij[3]. Tunc primo venit dominus Fredericus Roglerius in Lombardiam eundo contra Octonem in Alemaniam, et Papienses habuerunt proelium cum Mediolanensibus in reversione quando iverant cum Rege, et multa ibi amiserunt[4]. Et tunc occasione Susineli [fuit] prima obsidio Pontis Ducis vel Duxii[5].

Dominus Balduinus Vicedominus parmensis Potestas Mutinae in M.ccxiij[6]. Dictus Potestas c. 5 b mortuus fuit in valle ab illis de Ponte 'Ducis veniendo cum exercitu de servicio Marchionis

---

1. in eius seruitio Sallinguerre *A.*, *Cr.* - fatta *A.* — 3-6. Tunc primo.... Duxii, *om.* Mur. — 4. D. federicus inglenus *A.*, *sebbene il gruppo iniziale* in- *potrebbe leggersi anche* ru-, *e il gruppo finale, non* -nus *ma* -rius, *supponendo che il punto della* i *del gruppo finale sia stato per distrazione segnato sul gruppo iniziale;* Inglenus, *Cr.* - Ottone *A.*, *Cr.* — 5. iuerat *A.* — 6. occasione Gauineli *A.*; Gauinelli *Cr.* — 8. Valle, Mur.; *ma non si tratta di un nome di luogo, sì invece di una designazione generica dello stato vallivo o paludoso delle terre circostanti a Ponteduce* - seruitio *A.*, Mur., *Cr.*

[1] Argenta, piccola città, nelle terre già paludose fra Ravenna e Ferrara, fu data in custodia ad Azzo VI dall'arcivescovo di Ravenna nel marzo 1212 (Mur., *Ant.*, III, 227-228; Boehmer, n. 12410).

[2] La chiesa di San Marco, parrocchiale fino dal 1244, sorgeva in via Ganaceto; fu poi assegnata alle domenicane, ridotta di nuovo a parrocchia sino al 1621, e soppressa nel 1783.

[3] Podesteria attestata da un documento dell'8 maggio (*R. Arch. di Stato di Modena*, pergamene di San Pietro). Nei *Fragm.* è detto "Rolandinus de Rubeis de Parma".

[4] Federico II arrivò per mare a Genova il 1° maggio; dopo quasi tre mesi passò per il Monferrato in Lombardia, e per Pavia, Cremona e Mantova era giunto il 25 agosto a Verona, donde passò subito in Germania: i Pavesi lo accompagnarono il 29 luglio fino al Lambro, e nel ritorno furono assaliti e sconfitti dai Milanesi (cf. le fonti citate dal Boehmer, *Reg.* n. 669 *e*).

[5] Ponteduce, lat. "Pons Ducis", il cui nome risuona ancora nella località detta Campodosio ("Campus Ducis", doc. del 1016, in Mur., *Ant.*, II, 36; cf. Tir., *Diz.*, I, 101), tra Finale e Bondeno, fu già una delle terre matildiche nella pianura modenese, facendo parte della corte di Trecentola, sede di una pieve dipendente dal vescovo di Modena (Tir., *Diz.*, II, 214-215, 379-380; Overmann, pp. 21, 182): vi esisteva un castello, la cui giurisdizione nel 1191 fu da Enrico VI donata a Ferrara (Frizzi, *Mem.*, III, 30) e da questa donazione può aver tratta origine la guerra del 1212, che il nostro cronista, d'accordo con *M.* e *T.*, dice avvenuta "occasione Gauineli" o "Sauinelli". Il Tir., *Mem. st.*, II, 16, spiegò il passo dicendo che "forse invece di *Savinelli*, della qual parola "non intendesi il senso, deve ivi leggersi *Salinguerrae*", e si avvicinò al vero; ma gli sfuggì che anche nel *Chr. Estense* (*RR. II. SS.*, XV, 301) si legge come nel 1209 "Dominus Suxinellus et Ziliolus de Guizardo venerunt "Ferrariam cum parte domini Salinguerrae, et dictam "civitatem vicerunt contra dictum dominum marchio-"nem Estensem" e non seppe che nel *Chr. Parm.* (*RR. II. SS.*, IX, 122 sgg.; cf. ediz. Bonazzi, p. ix, 15) è inserita una cronachetta ferrarese (1101-1211), nella quale è detto che nel 1208, il giorno di san Sisto (6 aprile) "dominus Soxinellus et Ziliolus et dominus Guicardus "intraverunt Ferariam cum parte domini Saienguere et "per vim ceperunt eam" (ed. Bonazzi, p. 5, l. 15). È manifesto adunque che Susinello fu uno dei capi della parte ghibellina ferrarese, e si può aggiungere che nel febbraio 1191 fu in Bologna con altri maggiorenti ferraresi alla presenza dell'imperatore Enrico VI quando fece la donazione di Ponteduce; che fu pure in un consiglio pubblico in Ferrara nel 1195 (Frizzi, III, 35) e vi fu console nel 1204 (*ivi*, III, 43-44), che fu partecipe, come alla vittoria del 1209 (cf. la nota 7 e il documento del 20 settembre 1209 in Mur., *Ant.*, II, 679), così alla sconfitta per cui egli e i suoi due anni dopo furono costretti a uscire di patria (cf. la nota 6 a p. 9), e che il 16 settembre 1210 egli era con Salinguerra al seguito di Ottone IV nell'accampamento presso Viterbo (Ficker, *Forschungen*, IV, n. 288): così che è agevole intendere come egli nel 1212 — morto Azzo VI e succedutogli il figlio Aldobrandino nel cui nome governava in Ferrara Pier Traversari — si impadronisse di Ponteduce, in odio alla parte che teneva per suo quel castello, e ciò desse origine alla guerra che ebbe due periodi, il primo dei quali sino alla pace conchiusa tra Salinguerra e Aldobrandino (30 maggio 1213) è accennato qui dal nostro cronista, e il secondo dal settembre al dicembre 1214 è raccontato sotto quest'altro anno. Al primo periodo appartiene l'atto 16 dicembre 1212 (*RP.*, n. 95; *RA.*, n. 137; Mur., *Ant.*, IV, 711-716), con cui la parte marchesana di Ferrara giurò ai Modenesi, oltre ai patti di un vero trattato di commercio, anche la distruzione del castello di Ponteduce ("operam dare quod castrum Pontisducis "totum destruatur et destructum habeatur"), di non far pace con Salinguerra finchè non avesse giurato la medesima promessa (ciò che dimostra come il luogo fosse ancora in mano dei Ghibellini) e di permettere ai Modenesi la edificazione di un altro castello alla Crocetta, in località prossima a Ponteduce, verso occidente ("castrum "a Cruseta quod est proximior fornaci de Ponte versus "sero"). Aggiungo che un documento del 1216 forse ci dà il casato di Susinello, ricordando tra i fautori di Salinguerra, convenuti in Ferrara nella casa del fu Ziliolo di Guizardo "domini Susinellus, Zacharias, Jacobi-"nus de la Trotta et Jacobinus de Vetula" (Mur., *Ant.*, IV, 719; cf. *ivi*, IV, 426); mentre altri lo dicono "Su-"sinello Ramberti" (Savioli, II, i, 295): finalmente noto che lo stesso errore di "Gauinellus" per "Suxinellus" è in un atto del 1221 del legato Ugolino d'Ostia (*Reg. dei card. U. d'Ostia* ecc., ediz. Levi, p. 102).

[6] Podesteria documentata sotto la data del 21 luglio 1213 (*RA.*, n. 144; Mur., *Ant.*, IV, 751: "domino "Balduino vicedomino pot. Mut.").

Estensis circa festum sancti Michaelis [1]; cuius tempore castrum Finalis de mense madii fuerat a Mutinensibus constructum et reforciatum [2].

Dominus Bernardus de Rubeis de Parma Potestas Mutinae in M.ccxiiij [3]. In dicto millesimo ecclesia Sancti Faustini in burgo Baçoariae et ecclesia Sancti Salvatoris in civitate Mutinae factae fuerunt [4]. Iste dominus Bernardus in dicto millesimo complevit tempus praedicti domini Balduini praemortui et fuit Potestas per totum annum sequentem. Suprascripto tempore statim in introitu regiminis dicti Potestatis exercitus magnus Mutinensium, Parmensium, Ferariensium et Mantuanorum [fuit] circa Pontem Ducis et penitus fuit a Mutinensibus combustus in festo beati Martini [5]; et dicto tempore castrum Monçoni [6] fuit destructum in Fregnano.

Dominus Lambertus de Greppo Potestas Mutinae in M.ccxv [7]. Dicto tempore fuit Peregrinus cappellanus domini Papae apud castrum Carpi districtus Mutinae cum pluribus Episcopis causa investiendi Salinguerram de Feraria de podere Comitissae Matheldae, et tunc Mutinenses occupaverunt Carpum occasione praedicta [8].

1-2. cuius.... reforciatum, *om.* Mur. — 3-5. In dicto.... factae fuerunt, *om.* Mur. — 6-7. scto tpr *A.*; Dicto temp. *Cr.* — 8. feraren. *A.* — 9. S. Martini, *Cr.* - Monz. *A.*, *Cr.* — 11. groppo *A.*, Mur., *Cr.* — 11-14. Dicto.... praedicta, *om.* Mur. — 13. Salinguerra *A.*, *Cr.* - de ferra *A.*; de Ferr. *Cr.*

[1] Continuando la parte di Salinguerra a tenersi in Ponteduce, nonostante la pace del 30 maggio 1213, e volendo i Modenesi, con l'appoggio della parte ferrarese marchesana, che si procedesse alla distruzione di quel castello, le loro milizie guidate dal podestà Visdomini ebbero il giorno di san Michele (29 settembre) uno scontro coi difensori di Ponteduce, e per mano di un nipote di Salinguerra fu ucciso lo stesso podestà, e molti dei suoi fatti prigioni: allora i Modenesi ricorsero per aiuto a Parma e Mantova e, chiamato nuovo podestà Bernardo de' Rossi, posero più stretto e vigoroso assedio a quel castello, e lo presero e distrussero (secondo il *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 8, ll. 15-19) il 10 novembre 1213. A questi fatti si riferiscono tre documenti: venerdì 8 novembre "apud Pontem Ducis in exercitu in castris hominum Parme", Salinguerra giura di cedere ai Modenesi il castello di Ponteduce "ad destruendum" e di restituire i prigionieri modenesi con le loro navi ed arnesi, ricevendo in cambio mille lire d'imperiali (*RP.*, n. 99; Mur., *Ant.*, II, 283-284 e IV, 715-716); 10 novembre in Casumaro, nella riunione dei Ferraresi, Mantovani, Modenesi e Parmensi, "in exercitu qui erat in obsidione "Pontis Ducis", accordi tra Salinguerra e il marchese Aldobrandino d'Este, tra i quali la consegna da farsi di Ponteduce al comune di Modena (Arch. com. di Ferrara; Mur., *Ant. Estensi*, II, 1-3); giovedì 5 dicembre, nel palazzo vescovile di Ferrara, Salinguerra e suo nipote Albertino giurano di osservare il trattato del 16 dicembre 1212 (*RP.*, n. 100; Mur., *Ant.*, IV, 717-718).

[2] Queste parole, secondo il Tir., *Diz.*, I, 284 "vogliońsi intendere di un nuovo castello ivi fabbricato "da' Modenesi, oltre l'antico che esisteva fin dal 1009, "o invece di esso; e forse all'antico castello si riferisce "ciò che si legge in una carta dell'Archivio Capitolare "degli 8 di marzo del 1235 in cui si nominano terreni "posti *in Curia Masse in loco ubi dicitur Finale vetulum*": credo piuttosto che si riferiscano all'erezione di un fortilizio nella località della Crocetta, in conformità del già citato accordo del 16 dicembre 1212.

[3] La podesteria del Rossi durò dalla fine di settembre 1213 a tutto il 1214: quindi sotto di essa sono registrati avvenimenti che in parte appartengono all'uno, in parte all'altro di questi due anni. Nel citato documento del *RP.*, n. 100, si ha: "dñi bernardi de "rolando russo pot. mut.".

[4] La chiesa di San Faustino, tuttora esistente, fuori porta San Francesco, già di Baggiovara; quella di San Salvatore, pure esistente, in città, col titolo dei Servi di Maria, all'ordine dei quali fu assegnata nel 1383.

[5] Cade il 12 novembre; pare che questo fosse il giorno della distruzione di Ponteduce, che era stato preso il 10 (cf. sopra, la nota 1).

[6] Monzone è ora frazione del comune di Pavullo e fu luogo fortificato fino da tempo antichissimo, "memorabile sopra tutti gli altri per i suoi assedî e per "le distruzioni a cui nei secoli XIII e XIV andò soggetto" (Santi, *Apen. mod.*, p. 1007; cf. Tir., *Diz.*, II, 107). Si veda il *Chronicon Frignani*, agli aa. 1213-14.

[7] Podesteria non attestata da alcun documento; anzi negli altri cronisti, *M.* e *T.*, si ha sotto quest'anno il nome di cinque consoli, il primo dei quali è Lamberto detto in *M.* "de Gripo", e "de Gripponis" in *T.*: il vero nome è dato dall'atto del 1205 (Tir., *Cod.* n. 670) ove tra gli uomini del consiglio di Modena è menzionato "Lamberto Grepi" (*RA.*, n. 130) o "Lanberto "greppi" (*RP.*, n. 67).

[8] Carpi, città della pianura modenese, la cui storia fu riassunta assai bene dal Tir., *Diz.*, I, 135-161, fece parte del dominio matildico, e nel 1215 Innocenzo III la diè a Salinguerra insieme con molti altri luoghi già appartenuti alla gran contessa: il 5 settembre in Carpi il cappellano pontificio Pellegrino glie ne fece formale investitura e Salinguerra giurò fedeltà alla Chiesa; ma i Modenesi a mano armata lo scacciarono da Carpi e tennero per sè quella località nonostante le scomuniche, finchè poi da Onorio III questo possesso fu loro riconosciuto per legittimo, almeno sotto forma di custodia per la Chiesa (cf. Tir., *St. Non.*, I, 469-476, ove è la storia documentata delle posteriori controversie, e Overmann, pp. 105-113). Al giuramento di Salinguerra furono presenti i vescovi di Reggio, Imola e Bologna (Tir., *Cod.* n. 699; Theiner, I, 45; Boehmer, n. 12487)

Dominus Mathaeus de Corrigia de Parma Potestas Mutinae in M.ccxvj in primis sex mensibus silicet usque ad festum sancti Petri [1]. Tunc gelum fuit ita magnum quod glacies fuit inventa in Pado per xv. brachia. Dictus dominus Mathaeus fuit electus Potestas Veronae post sanctum Petrum.

c. 9 a [c. 10 a] Dominus Frugerius filius dicti domini Mathaei fuit Potestas Mutinae in M.ccxvj in ultimis sex mensibus, silicet post festum sancti Petri usque ad kallendas januarii, dicti millesimi [2]. Tunc factum fuit Palacium novum comunis Mutinae [3] et aquisitum fuit privilegium Carpi a Papa [4].

Dominus Lambertus de Bualelo de Bononia Potestas Mutinae in M.ccxvij [5]. Dicto tempore sagitta troni percussit in toresello turris maioris Ecclesiae Mutinae [6]. Dicto tempore paces de Nonantula factae fuerunt [7]; et dicto tempore Cremonenses habuerunt caroçium Mediolanensium ad Castrum Novum de Bocadada [8].

Lauterius de Adhelasiis de Pergamo Potestas Mutinae in M.ccxviij. Praedictus Lauterius fuit Potestas solum per tres menses, quia tunc fuit expulsus [9]. Dicto tempore societas

---

2-3. Tunc.... brachia, *om.* Mur. — 5-p. 14, l. 13. *Questo brano, sino alla parola* tempore, *che occupa la c. 9 a-b di A., trovasi ricopiato nuovamente e d'altra mano nella c. 10 a-b: le varianti di questa seconda trascrizione sono indicate con A.*[2] — 5. fragherius *A.*, *Cr.*; Froger. Mur.; Franchinus *A.*[2] - in 1217, *A.*, *A.*[2], *Cr.*; in MCCXVII Mur.; *ma la data è manifestamente errata* — 6. primis sex *A.*, *A.*[2], Mur., *Cr.*; *ma si tratta evidentemente del secondo semestre dell'anno medesimo 1216; l'emendazione proposta in Cr.* post kal. Ian. ad festum *ecc. non è ammissibile* (*cf. nota 2*) — 9-10. Dicto.... Mutinae, *om.* Mur. — 10. torello Turis *A.*[2] — 13-14. Lanterius Mur. *Cr.*; lauretius *A.*[2]

[1] Podesteria non documentata: Matteo fu poi podestà di Verona per il secondo semestre 1216 e per il primo del 1217 (cf. Cipolla, *Ant. cron. ver.*, I, 387).

[2] La podesteria di Frogerio (" Frogerius, Frugerius, " Fregerius ") è attestata dal documento del 5 settembre 1216 per il proscioglimento di Modena dall'interdetto (*RA.*, n. 145; Tir., *St. Non.*, I, 470) e da quello dell'8 ottobre 1216 (*RP.*, n. 115; Mur., *Ant.*, IV, 223-224), da cui risulta che egli con gli ambasciatori modenesi andò all'ospedale di San Pellegrino, sulla cima dell'Appennino, ove dalle mani dell'arcivescovo di Palermo ricevette in consegna il giovinetto Enrico, figlio di Federico II, e lo accompagnò sino al ponte di Guiliga (sulla Secchia, ove si versano in questo fiume i torrenti uniti Dolo e Dragone), consegnandolo ivi agli ambasciatori di Reggio e di Parma (cf. Boehmer, *Reg.* nn. 866, 884 *a*, 3846).

[3] Vedi la nota 7, p. 4.

[4] Accenna al breve già cit. di Onorio III.

[5] Sulla podesteria modenese di Rambertino Buvalelli vedasi la mia monografia, *La vita e le opere di R. Buv.*, Bologna, 1880, p. 10.

[6] Questo " torresello " della torre della Chiesa maggiore, cioè della Ghirlandina, è uno dei quattro posti alla sommità nella costruzione anteriore al rifacimento del 1261-1319.

[7] " Quai paci fossero queste, non possiamo per " mancanza di monumenti spiegarlo più chiaramente. È " probabile nondimeno che indicar vogliansi paci ed ac" cordi tra 'l Monastero e 'l Comune di Nonantola per " una parte, e 'l Comune di Modena per l'altra, che fos" sero come il principio del solenne trattato del 1261 " (Tir., *St. Non.*, I, 131).

[8] Accenna alla vittoria che i Cremonesi, aiutati dai Parmensi, Reggiani e Modenesi, ebbero sui Milanesi e loro alleati nel luglio 1217 ad Azzanello presso Genivolta fra Crema e Cremona: la battaglia di Castelnuovo di Bocca d'Adda tra Milanesi e Cremonesi era stata nel 1199 (*Ann. Crem.*, in *M. G.*, XXXI, 10, 13).

[9] Sulla breve podesteria dell'Adelasi abbiamo una serie importante di documenti (*RP.*, nn. 286-293), tra i quali (*RP.*, n. 288; Mur., *Ant.*, IV, 89-90) è la querela da lui presentata ai giudici imperiali contro il Comune di Modena il 13 novembre 1210, ove racconta " predictum comune " Mutine me elegisse et electum recepisse in suam pote" statem et rectorem, et sub me iurasse cives Mutine et " homines sui districtus sequimentum regiminis et pote" sta[tie]..., in cuius potestatie et regiminis possessione " vel quasi fui et steti per duos menses et plus, quo usque " turpiter et malo modo et ordine et iniuriose ab homi" nibus et comuni Mutine de ipsa potestatia expulsus " fui;... insuper peto ab eis de communi et universitate " mille marcas argenti pro iniuriis et contumeliis, quas " mihi predictum comune et univer[si]tas sive homines " illius comunis et universitatis mihi dictis et factis in" tulerunt et fecerunt, et ad hoc opem et conscilium de" derunt et facientibus concesserunt et factas ratas ha" buerunt, videlicet veniendo pluries armata manu et " turba magna ad palatium, in quo stabam cum familia " mea pro regimine illius civitatis, strepitu vocum et " equorum et armorum et sonitu canpanarum adhibitis, " ostia illius palatii frangendo et camerarum illius pal" latii et scrinea et vasa in ipso pallatio frangendo, et " mihi res meas et familie auferendo, et me ac familiam " meam de ipso palatio expellendo; et me expulso, co" stodes ibi habendo et tenendo, qui me illuc reverten" tem prohibuerunt, et clamando versus me clamore ma" ximo: *mora, mora; fog, fog;* et me per vim in contione " ducendo, et ipsa contione me licentiando, dicendo ut " deberem de ipsa civitate recedere nec deberem in ipsa " potestacia de cetero reverti; et Ranbertinum de Ran" berto de Bononia in potestatem recipiendo et eligendo " et habendo, et sub eo, infra tempus mei regiminis, " spretis sacramentis mihi factis, iurando ". L'Adelasi ebbe il risarcimento di sole duecento lire; nei varî documenti è detto non " Lauterius ", ma " Lanterius Ade" lasius, de Adelasiis, de Adelaxe ".

Sancti Petri ordinata fuit [1]. Dicto tempore locus Sanctae Catherinae fuit ordinatus, dicto anno [2].

Dominus Rambertus de Ramberto de Bononia potestas Mutinae in M.ccxviiij. Praedictus Rambertus fuit potestas Mutinae xxv. mensibus: incipiendo in kallendis aprilis complevit annum suprascripti Lauterii et sequentem annum totum usque ad kallendas madii [3]. Primo anno regiminis dicti Ramberti fuit exercitus de Çibello in M.ccxviij [4], et in dicto primo anno ivit magna mota [5] militum et personarum Ultramare et solutum fuit eis nolum navis per comune Mutinae. Et fuerunt tunc plenae aquarum ita magnae quod naves venerunt usque ad Crucem lapidis [6]. Castrum Baçani primo inceptum fuit inmurari dicto M.ccxviij [7].

Dominus Çiliolus condam Ghiberti Lombardi de Parma Potestas Mutinae in M.ccxx incipiendo in kallendis madii usque ad [j.] annum [8]. 'Dicto tempore Mutinenses iverunt in [c. 9 b] servicium Mantuanorum pro obsidione quam fecerunt Regini, Parmenses et Cremonenses apud Gonçagam [9]; et dominus Fredericus secundus Romanorum imperator coronatus fuit in Basilica Sancti Petri Romae anno xxij° regni ipsius [10]; et pax Reginorum et Mantuanorum apud Mutinenses [facta est] mediante Archiepiscopo 'de Mandeburgo, qui eam celebravit [11]. Et dicto [c. 10 b] tempore fuerunt pluviae magnae aquarum.

---

1. Dicto.... anno, *om.* MUR. - Chater. *A.*^{2} — 2. Rambertis MUR. — 3. a calendis MUR., *che punteggiò diversamente spezzando il senso prima di* complevit — 4. Lant. MUR., *Cr.*; leuterii *A.*^{2} — 5. gibetto *A.*; Gibetto MUR., *Cr.*; Gibello *A.*^{2} — 6. fuit *A.*, MUR., *Cr.*, *manca in A*^{2}., *ma la correz. in* juit *è ovvia* - nolum maius per *A.*, MUR., *Cr.*; *la lezione vera è in A.*^{2} — 8. in murar̄ *A.*; murari *A.*^{2}, MUR., *Cr.* — 9. Ziliolus *A.*^{2}; Giliolus MUR., *Cr.* — 10-12. Mutinenses.... Gonçagam — 11. seruitio *A.*, *Cr.*; seruitŭ *A.*^{2} — 13. et pax.... celebravit, *om.* MUR. — 14. Archiepiscopo *in A.*^{2} *è sostituito con richiamo a* Episcopo - de marŭburgo q' et' celebr. *A.*; de Maruburgo qui etiam celebrauit, *Cr.*; de Mandburgo qui eciā cel. *A.*^{2} — 15. plene magne *A.*, *Cr.*; plenae magnae MUR.; pluuie magne *A.*^{2}

[1] Che cosa fosse questa Società di San Pietro, non seppe neppure il TIR., *Mem.*, II, 40; il quale suppone che potesse essere istituita in seguito al breve del 18 marzo 1218. onde Onorio III annunziò al podestà e popolo di Modena che il generale passaggio oltre mare per la crociata sarebbe avvenuto nella primavera dell'anno seguente.

[2] Santa Caterina, chiesa e convento a nord-est della città, in una località che nei secoli XII e XIII era nota col nome di Mazadicio: il 16 ottobre 1218 Alberto proposto del Capitolo diè l'investitura " ecclesie future " edificande.... ad honorem Dei, B. M. V. et sancte Caterine ", che fu sede mista di frati e monache: fu poi distrutto il monastero nel secolo XVI (TIR., *Mem.*, III, 204-208).

[3] La podesteria del Ramberti è documentata largamente (*RP.*, nn. 88, 135, 140, 142, 287) e durò dal 1° aprile 1218 al 1° maggio 1220.

[4] La battaglia di Zibello (fra Parma e Cremona, sulla destra del Po) fu il giovedì 7 giugno 1218 fra Milanesi, Pavesi e Piacentini dall'una parte, e Cremonesi, Parmensi, Reggiani e Modenesi dall'altra (*Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 8, ll. 38-43; *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1084 e *Lib. tempor.*, in *M. G.*, XXXI, 460; SALIMBENE, p. 5; TOLOSANO, cap. 156; SICARDO, *Chr.* in *M. G.*, XXXI, 182; cf. BOEHMER, n. 12531 *a*).

[5] " mota ", it. motta, nel senso di compagnia, società: pare che l'autore si riferisca non al generale passaggio, ma esclusivamente a quello dei suoi concittadini; sì che la " magna mota ", per cui il Comune di Modena pagò il nolo della nave, potrebbe essere la " societas " Sancti Petri ", istituita l'anno innanzi. La quinta crociata, cominciata nel 1217, ebbe per fatto culminante la presa di Damiata, 5 novembre 1219.

[6] La " Croce della pietra " sorgeva nel quadrivio formato dall'incontro delle antiche via Cervelliere (ora San Carlo) e rua Grande (ora via Farini) con la via Emilia, e fu di là rimossa nel 1614: dopo varie vicende fu trasportata nel 1869 nel cortile del palazzo Campori, ove tuttora si vede (cf. C. CAMPORI in *Mem. della R. Accad. di Scienze* ecc., Modena, 1869, vol. X, p. 109 e sgg. e L. F. VALDRIGHI, *La Croce della pietra*, Modena, 1894).

[7] Nessun'altra fonte, eccettuata la tardiva compilazione di *T.*, ci dà questa notizia: è probabile che l'autore la desumesse da una iscrizione che poteva trovarsi ancora al suo tempo sulle mura vecchie di Bazzano, che furono poi rifatte solo nella seconda metà del secolo XIV.

[8] Cioè fino al 1° maggio del 1221: la podesteria di Egidio, detto anche " Çiliolus domine Agnetis ", " e Gi" lius de domina Agnesia " (cf. BOEHMER, *Reg.* nn. 12621, 12632), è documentata da due diplomi di Federico II (BOEHMER, nn. 1168, 1173) e da altri atti (*RP.*, n. 286: " Egidius guiberti lombardi pot. Mut. "; n. 289: " Giliolus " giberti lunbardi ").

[9] Accenna all'assedio di Gonzaga per opera dei Reggiani e loro alleati; assedio che durò quindici soli giorni (cf. *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1104 e *Lib. tempor.* in *M. G.*, XXXI, 502-503; *Ann. Mant.* in *M. G.*, XIX, 21); la presa di Bondeno degli Ardoini (ora frazione di Gonzaga) fatta dai Mantovani, Veronesi, Ferraresi e Modenesi fu il 16 giugno (*ivi*).

[10] Federico II fu incoronato imperatore il 22 novembre 1220, che era veramente il 23° anno del regno (cf. la nota 5 a p. 5).

[11] La pace, o " tregua inter Mantuanos et Reginos " fu nel 1224 secondo gli *Ann. Mant.* (*M. G.*, IX, 21), più esattamente nel '25 secondo il *Mem. pot. reg.* (*RR. II. SS.*, VIII, 1105 e *M. G.*, XXXI, 565); cf. BOEHMER, *Reg.* n. 12911: il nostro cronista l'anticipò di cinque anni, perchè dovette scambiare la presa di Bondeno

MUR. 559 Dominus Bocchacius Brema mediolanensis Potestas Mutinae in M.ccxxj incipiendo in kallendis madii usque ad j. annum [1]. Tunc die xvj° septembris obiit Martinus Episcopus Mutinae [2] et tunc domus fratrum minorum ordinata fuit [3].

Dominus Niger Marianus cremonensis Potestas Mutinae in M.ccxxij incipiendo in kallendis madii usque ad j. annum [4]. In principio anni fuit magnus terraemotus. Eodem tempore circa festum sancti Michaelis apparuit stella cometa a latere sero, quae erat in signo Scorpionis; et Bononienses et Faventini, obsessa Imola, eam splanaverunt et suis portis expoliaverunt [5]. Imperator Fredericus iuravit accipere filiam Regis Johannis in uxorem [6].

Dominus Lanfranchus Naçarius de Pistorio Potestas Mutinae in M.ccxxiij incipiendo in kallendis madii usque ad j. annum [7]. Eodem tempore Imperator Fredericus duxit uxorem filiam Regis Johannis et in sigillo fecit scribi 'Jerusalem Rex' et fuit causa magni odii [8].

Dominus Conradus Comes de Sancto Martino Potestas Mutinae incipiendo in kallendis madii usque ad octo menses in M.ccxxiiij [9]. Dicto tempore Marchio Gulielmus de Monferrato cum magna societate nobilium lombardorum ivit in Romaniam, ubi anno ij° obiit [10]. Dicto tempore fons Sunçae de Palude capta et murata fuit [11], et scalae Palacii novi factae fuerunt [12]. Dicto tempore Veronenses, Mantuani, Ferarienses fuerunt in obsidione Bondeni et debiles

1. *A questo punto* MUR. *inserisce l'intiera notizia della podesteria di Giliolo e dei fatti dell'a. 1220 contenuta nei* Fragm. - Bocatius, *A.*, *Cr.*; Bacasius *A.*²; Boccatius, MUR. — 1-2. a Kal., MUR. — 2-3. Eps. Mutine *col nome* Martinus *soprascritto A.*; episcopus Martinus Mutinensis *A.*²; Episc. Mart. Mutinae MUR., *Cr.* — 3. et tunc .... fuit, *om.* MUR. — 5. In principio .... terraemotus, *om.* MUR. — 6. cometta *A.*, *Cr.* — 7. et Bononienses .... expoliaverunt, *om.* MUR. — 8. acape filiam *A.* — 9. pistorie *A.* — 10. Fed. *A.*² — 11. Hierus. MUR. — 12. Coradus *A.*, *A.*²; Corradus *Cr.* — 14. iuit in Alemaniam *A.*, *Cr.*; in Alamanniam MUR. (*cf. la nota 10*) — 15. fons (suc) sũc de palude *A.*, *cancellate le tre lettere comprese tra parentesi*; fons dicta de Palude *Aa.*; fons de Pal. coepta MUR.; fons de Pal. capta *Cr.*

degli Ardoini del '20, con quella di Bondeno ferrarese del '24; la quale ultima precedette immediatamente la pace tra Reggio e Mantova. Alberto arcivescovo di Magdeburg fu fatto legato imperiale nell'Italia superiore solamente nell'aprile 1222; cfr. BOEHMER, n. 12828.

[1] Questa seconda podesteria del Brema (cf. nota 9 a p. 8) è documentata dagli atti concernenti la riforma degli statuti sulle decime (1° giugno 1221: "d. Bocatii "Breme potest. Mutine", *Statut. com. Mut.*, del 1327, lib. III, rubr. 60; cf. MUR., *Ant.*, VI, 256), e da altri atti inseriti nel *Registro del card. Ugolino d'Ostia* (ediz. Levi, pp. 18, 23, 92, dei giorni 21 maggio, 5 agosto e 6 settembre: "Bocatius Brema Mutinensis potestas").

[2] Il vescovo Martino, secondo un'altra fonte, morì "il xiv. kal. Oct.", cioè il 18 sett. (TIR., *St. Non.*, I, 41).

[3] Il convento dei Francescani fu da prima fuori della porta di Baggiovara presso il prato della Tenzone; sotto l'an. 1244 il nostro cronista registra il suo trasferimento nell'interno della città (cf. nota 2, p. 24).

[4] Questa podesteria è confermata da parecchi documenti (*RP.*, nn. 163, 295; *RA.*, n. 172): durò dal 1° maggio 1222 al 1° maggio 1223 (*RP.*, nn. 163 sgg.: "Nigro Mariano"; *ivi*, nn. 205 sgg.: "Nigro Mariani"; *ivi*, n. 295; "dñi Nigri Mariani" *RA.*, n. 172 sgg.; "dñi "Nigri Mariani"). Sulla vecchia porta di Albareto era inscritto: "Anno domini Millesimo ccxxij indic. decima "regnante imperatore Friderico ij, dum esset domnus "Niger Marianus in regimine Mutine civitatis, hanc "portam fecit refici et levari". Il Mariani morì podestà in Piacenza nell'anno seguente.

[5] La resa d'Imola ai Bolognesi e Faentini fu l'8 settembre 1222; cf. SAVIOLI, III, 1, 11-12, e BOEHMER, n. 12845.

[6] La promessa di tôrre in moglie la figlia di Giovanni di Brienne re di Gerusalemme fu giurata da Federico II nel Congresso di Ferentino con Onorio III nel marzo 1223 (BOEHMER, *Reg.* n. 1454).

[7] Nessun documento ci è rimasto ad attestare questa podesteria: diverso sembra il Nazario che nel 1229 fu podestà di Reggio ("Nazarius pot. Regii", documento dell'Arch. del monastero di San Prospero, VI, D, 5) poichè questo è detto "Laçarus de Luca" (*Lib. de tempor.*, in *M. G.*, XXXI, 508) e "Nazarius Ghirardini" (SALIMBENE, p. 28).

[8] Il matrimonio di Federico II con Iolanda di Brienne fu celebrato in Brindisi il 9 novembre 1225, e da questo momento egli assunse il titolo di re di Gerusalemme (BOEHMER, *Reg.* n. 1586 *b*): i contrasti tra Federico e Giovanni ebbero altre cause che l'assunzione da parte di quello del titolo di re gerosolimitano; e forse il cronista scrisse *causa matrimonii*, frainteso poi dai copisti. Ad ogni modo la notizia è spostata.

[9] Non si hanno documenti di questo podestà.

[10] È manifesto che l'autore accenna al passaggio in Oriente, "in Romaniam": Guglielmo IV di Monferrato morì a Salonico nel 1225.

[11] La lezione lascia un po' di dubbio; parmi tuttavia accennato qualche lavoro per la sistemazione delle acque a mezzogiorno della città: ivi era il terreno paludoso, la *Palus Episcopi*, che dal vescovo di Modena fu poi nel 1227 ceduta al Comune; sino dal 1127 una parte delle acque di quella palude erano state cedute al monastero benedettino di San Pietro, che dovette condurne una porzione ad arricchire il canale di Vignola, allora proprietà vescovile rinunziata nel 1172 al Comune; il quale dieci anni di poi cedette a quel monastero le decime di quattro molini sul detto canale: il primo di tali molini, proprio presso il monastero, era quello denominato della

(*Vedi nota 12 a pag. seg.*)

redierunt [1]; et tunc turris Sancti Geminiani capta fuit ab una partium civitatis Mutinae et magni sturmi fuerunt in civitate Mutinae, qua occasione et pro occupatione turris magnae condemnationes in avere factae fuerunt [2].

Dominus Cavalcabos Marchio cremonensis Potestas Mutinae incipiendo in kallendis *c. 11 a* ianuarii usque ad j. annum [in] M.ccxxv [3]. Praedictus Potestas recuperavit condemnationes factas per praedecessorem suum valde magnas. Dicto tempore dictus rector fecit dirui et dirupari turres in civitate Mutinae, et partes factas Mutinae, silicet capita, misit Cremonae et alibi et ibi eas stare fecit.

Dominus Bernardus Rubeus de Parma Potestas Mutinae [in] M.ccxxvj per j. annum [4]. Dicto tempore dominus Imperator Fredericus venit in Lombardia apud Sanctum Johannem in Persexetum districtus Bononiae de mense madii, ubi eidem fuerunt obviam Cremonenses, Parmenses, Regini, Mutinenses, et haec fuit occasio guerrae inter Mutinenses et Bononienses [5]. Dicto tempore iiij° nonas octobris sanctus Franciscus de seculo transmigravit. Dicto tempore magna caristia fuit, et aedificatum fuit Castrum Leonem [6] per Mutinenses et Castrum Francum [7] per Bononienses, et alia multa castra [8]. Dicto tempore fuit primus exercitus ad castrum Baçani [9]. Dicto tempore fuit proelium in Campanea Sancti Çesarii et tunc castrum Sancti Çesarii captum fuit per Bononienses [10].

1. turis *A.*, *Cr.* — 3. condepnat. *A.* - in Civitate factae MUR. — 4. a Kal. MUR. — 6-8. Dicto.... stare fecit *om.* MUR. — 8. eos *Cr.* — 10-13. Dicto.... transmigravit, *om.* MUR. — 10. Federericus *A.*; Feder. *Cr.* — 11. Persiceto *Cr.* — 13. transgrimauit *A.* — 14-15. et aedificatum.... castra, *om.* MUR. — 16. Bazzani, *Cr. e così spesso altrove*

Sonza ("quod mollendinum appellatur mollendinum de "Sonza et est positum Mutine et confinatum ab uno la- "tere strada mediante canale, ab alia fassina civitatis ", documento in *Mem.*, an. 1330, n. 1042), forse dal nome delle acque che erano state allacciate nel 1224. Si confronti su tutto ciò TIR., *Diz.*, I, 109, 115; II, 157.

[12] (*v. p. 14*) Le scale esterne del palazzo edificato nel 1217 furono poi demolite nel secolo XV (cf. SANDONNINI, p. 101).

[1] Nel 1224 fu assediato dai Mantovani e Veronesi "castrum Bondeni de Burana " (*Ann. Mant.* in *M. G.*, XIX, 26), che è Bondeno ferrarese.

[2] Questo è il primo accenno a discordie cittadine in Modena; ma nessuna traccia se n'ha nei pochi documenti superstiti di quelli anni: le condannagioni dovettero essere multe inflitte ad entrambe le fazioni, non a quella sola che si impadronì della Ghirlandina; sembra dimostrarlo il carattere generale dei provvedimenti adottati dal podestà dell'anno seguente.

[3] È il marchese Cavalcabò signore di Viadana (conferma di Federico II del 1226, in BOEHMER, *Acta*, n. 786), il quale fu podestà di nuovo a Modena nel 1230, e nel 1229 aveva tenuto lo stesso ufficio in Parma: nel 1221 aveva promesso di partecipare alla crociata con dieci uomini armati e nel 1232 fu sconfitto a Moncasale dai Ghibellini di Reggio (LEVI, *Reg. card. Ug. d' Ostia*, p. 130). Di questo podestà e dei provvedimenti da lui adottati per frenare sul nascere le fazioni (esazione delle multe inflitte dal predecessore, abbattimento delle torri gentilizie, confinazione dei capiparte a Cremona e altrove) non è rimasto alcun documento.

[4] Podesteria confermata dal primo dei tre diplomi di Federico II a favore dei Modenesi, datati da Borgo San Donino, giugno 1226 (*RP.*, n. 82: "Berardi Rol. "Rubei "; MUR., *Ant.*, II, 705; IV, 215, 415).

[5] Federico II venne nell'Italia superiore nell'aprile: dalla Romagna per Imola e Medicina passò quindi a San Giovanni in Persiceto (RICC. DA SANGERMANO in *M. G.*, XIX, 346; *Ann. placent.* in *M. G.*, XVIII, 469; M. GRIFFONI, *Mem.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 110, ediz. Sorbelli, p. 8, ll. 42-46): pare per altro che in quest'ultimo luogo il suo esercito stesse accampato più settimane, e che l'imperatore vi si trovasse due volte, l'una tra il 19 e il 22 aprile, l'altra il 13 maggio (cf. BOEHMER, *Reg.* 1602 *a*, 1606 *c*).

[6] Il nostro cronista anticipa di un anno l'edificazione di Castel Leone, che sorse per opera dei Modenesi sulla via Emilia, all'incirca nella località che fu poi occupata dal Forte Urbano; ebbe vita brevissima, come vedremo meglio sotto l'anno 1237 (cf. nota 1, p. 21).

[7] Castelfranco fu cominciato nel 1227, come propugnacolo dei Bolognesi, sulla via Emilia, a difesa del loro confine occidentale, e compiuto nel 1228; come si ritrae, oltre che dai cronisti bolognesi (GRIFFONI, p. 9, l. 8, e la *Chr. lat. bon.*, 1227: "fata fuit designacio Castri Franchi "), anche da questa iscrizione murata tuttora nella casa comunale: "Hoc opus, hoc castrum, res has cogno- "scite gestas Cum fuit Ubertus prudens et clara po- "testas; Is Vice namque comes non a patre degene- "ravit, Sed genus et patriam virtute sua decoravit: Anni "currebant Domini tunc mille ducenti Octo vi- "ginti, prior est indictio menti, Atque potestatis miles "Petratius huius Rector erat castri, viget undique gloria "cuius; Nam libertatem meruerunt hic habitantes Nobile "tam Castrum francum de iure vocantes ".

[8] Si riferisce senz'alcun dubbio ai castelli enumerati sotto l'anno seguente.

[9] Questa notizia di una prima spedizione a Bazzano può essere un'incompleta anticipazione di quella che è data sotto l'anno 1227; ma potrebbe anche accennare all'invio in quel luogo di un presidio modenese, in previsione della guerra che si minacciava dai Bolognesi (cf. TIR., *Mem.*, IV, 46).

[10] Anche questo punto non è ben chiaro: non si

Dominus Bernardus de Cornaçano de Parma Potestas Mutinae in M.ccxxvij [1]. Tunc factus fuit primus exercitus ad castrum Baçani per Bononienses [2], et tunc aedificatum et factum fuit in districtu Mutinae Castrum Leonem [3] et castrum Montis Vallarii [4]; et tunc Bononien- Mur. 560 ses [5] fecerunt et aedificaverunt Castrum Francum, Crevacorium [6],' Budellinum, Seravallem [7], Çembrianum, Vulticum [8]; et [cum Episcopo] Gulielmo grave pactum fuit celebratum [9].

Dominus Paganus Alberti Aegidii de Parma Potestas Mutinae [in] M.ccxxviij [10]. Dicto

---

2. primus, *om.* Mur. — 3. Leonis, Mur. - Montis Uallirii *A.*; Montis Uallini *Cr.*; Montis Vellii, Mur. — 4. Budellinū *A.* - Saraualle̅ *A.*; Sarauallum Mur.; Serravallum *Cr.* — 5. Vulticum *A.*, Mur., *Cr.* - et.... Mur. *che omette le parole seguenti* Gulielmo.... celebratum — 6-p. 17, l. 22. Dicto.... Gregorium, *om.* Mur.

sa, cioè, se il cronista modenese anticipi di due anni un fatto del 1228, o se veramente i Bolognesi fino dal '26 riuscissero a impadronirsi di San Cesario dopo aver vinto i Modenesi in battaglia nella Campagna di San Cesario, cioè nel territorio tra San Cesario e Bazzano (anche oggi detto la Campagna); questa seconda interpretazione pare più probabile, poichè anche il *Chr. veron.* (*RR. II. SS.*, VIII, 624) parla di ciò sotto il 1226.

[1] Podesteria confermata da documenti (Tir., *Cod.* nn. 763, 769-771; Savioli, n. 564; Mur., *Ant.*, IV, 437).

[2] I Bolognesi nel 1227 fecero la prima spedizione a Bazzano e contemporaneamente mandarono milizie nel Frignano: forse l'obiettivo era di assicurarsi che si conducessero a termine i lavori dei nuovi castelli; ma i Modenesi mandarono ambasciatori a chiedere che le reciproche offese (quelle del 1226?) fossero composte per patti; onde i podestà delle due città, Spino da Soresina e Bernardo da Cornazzano, convennero nell'ottobre a Desmano, nella valletta della Dardagnola, a trattare le basi di un accordo che, qual ne fosse la ragione, non fu concluso (Tir., *Mem.*, II, 47 e *Cod.* n. 770; Savioli, *Ann.*, III, I, 46).

[3] All'edificazione di Castel Leone si riferisce un atto del 19 novembre 1227 (*RA.*, n. 269; Tir., *Cod.* n. 771): "In Christi nomine anno a nativitate eiusdem "Mille ccxxvij indictione prima die veneris xij exeunte "novembri, presentibus domino Cambio de Sancto Marco, "domino Nicholao de Adelardis, domino Raynuçino de "Conventis, domino Guido Guidonis, domino Alberto "Sigiçi, Petro Teulçi, Magistro Ottatio et aliis pluribus, "dominus Ber. de Cornaçano potestas Mutine designando "castrum super strata de Mutia pro Comuni Mutine "ipsum fodere primo incepit ipsumque Castellum Leo- "nem ad honorem et statum Comunis Mutine vocavit ".

[4] Fu certo nella località detta ancora Monte Valerio, tra Guiglia e Monte Orsello: nel 1245 fu nominato un capitano per questo castello, che poi fu distrutto dopo il memorando assedio del 1266 (cfr. Tir., *Diz.*, II, 85; *Apenn. mod.*, p. 1127).

[5] I castelli eretti dai Bolognesi avevano per obiettivo generale la difesa del confine occidentale, e in particolare di quei territorî che erano stati assegnati a Bologna nella sentenza del 1204 di Uberto Visconti (Savioli, *Ann.*, nn. 356-359) annullata da Federico II nel 1226 (Boehmer, *Reg.* n. 1630; Mur., *Ant.*, II, 705).

[6] Di Castelfranco si è già parlato (nota 7, p. 15); "Crevacorium ", oggi Crevalcore, nella pianura fra il Panaro e la Samoggia, fu castello fino dalla prima metà del secolo XII, ma sorgeva più a nord dell'attuale, in località detta Fonteiano presso la Guisa (" in castro Crevacore ", 1130 in Tir., *St. Non.*, II, 242; " precaria in Crepacore " per hec loca in Fultignano et in la Guisa ", 1130, *ivi*, II, 241); e già era costituito in Comune a sè, con proprî consoli, nel 1181 e '83 (*ivi*, II, 305, 307): nel 1227 pare certo che avvenisse la traslazione nella località attuale, che popolarmente fu detta Crevalcore nuovo e officialmente Allegralcore, denominazione che appare già nel 1233 (" in castro Allegralcoris sub porticu domus com- "munis ", *ivi*, II, 372): sulle vicende di questo castello, oltre il Tir., *St. Non.*, I, 247-254, vedasi G. Atti, *Storia di Crevalcore*, Bologna, 1841.

[7] Questi due castelli sorsero quasi appendice di Monteveglio: " Budèllinum " oppure " Budellium ", oggi Montebudello fu edificato nella località denominata Castellazzo, tra il Rio Marzadore e le sorgenti della Muzza (cf. Calindri, *Diz. corogr.*, I, 58 sgg., III, 322 sgg., *Appen. bologn.*, p. 479); " Seravallis " nella così detta Vallata di Sant'Apollinare, tra il Panaro e il torrente Volgolo (Calindri, IV, 94 sgg.; *Appen. bologn.*, p. 482).

[8] Questi altri due luoghi fortificati appartengono all'alta montagna: " Çembrianum " nelle vicinanze di Monte Belvedere e " Vulticum " in quelle del Monte Torrazza, sui confini dell'attuale comune di Gaggio Monteno col Modenese: la loro posizione risulta dagli atti di confinazione dal 969 al 1226 (Tir., *Diz.*, I, 206; II, 420).

[9] Guglielmo piemontese, vicecancelliere pontificio, fu eletto vescovo di Modena nel 1222, e tenne il vescovado sino alla fine del '32, che fu fatto cardinale vescovo di Sabina: il 3 dicembre 1227 mediante solenne convenzione rinunziò in perpetuo al Comune di Modena ogni giurisdizione sui castelli di Bazzano, Savignano, Vignola ecc. obbligandosi all'affrancamento delle prestazioni perpetue gravanti sulle terre vescovili e all'esazione delle decime per mezzo dei messi comunali; che fu in sostanza l'abbandono di qualsiasi pretesa di civile dominio nel contado (cf. il testo della convenzione in *RP.*, n. 199, *RA.*, n. 270 e Tir., *Cod.* n. 773). Il Tir., *St. Non.*, I, 42, ritenendo genuina la lezione di " grave peccatum " recata dai tardi apografi di *M.* e *T.*, pensò che qui fosse accennata la cattura di Guglielmo, reduce dalla Prussia, avvenuta in Aquisgrana nel 1228 (cf. *Ann. Colon. max.* in *M. G.*, XVII, 841); ma la frase " fuit celebratum " non può lasciar dubbio sull'atto cui si riferiva il cronista.

[10] Podesteria documentata (*RP.*, nn. 306-308, 310-311: " dñi Pagani Egidij " oppure " Pagano Egidij "); fu podestà di Parma nel 1210 (*Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 8, l. 3: " Paganus Alberti Gilii de Parma "), di Faenza nel 1214 (Savioli, n. 321: " Paganus Alberti Aegidii de Parma "), di Cremona nel 1220 (" Paganus de Alberto Egidii ").

tempore [1] die iiij° octobris Bononienses cum carocio suo et cum amicis suis Faventinis, Imolensibus, Forliviensibus, Ariminensibus, Pensauriensibus, Fanensibus, Mediolanensibus, Brixiensibus, Placentinis, Forlimpopulensibus, Cesenatensibus, Ravenatis, Feraríensibus, Florentinis et cum pluribus aliis civitatibus 'Lombardiae fuerunt in obsidione Baçani et tunc ceperunt *c. 11 b* castrum Vignolae die lunae viiij° intrante octobre et cum eis fuit Comes Albertus de Mangono [2]. Mutinenses cum Parmensibus et Cremonensibus eodem tempore coeperunt destruere castrum Plumatii [3] die xiiij° octobris et coram inimicis et in eorum praesentia muniverunt et guarniverunt castrum Baçani, volentibus vel nolentibus inimicis. Deinde die dominico xxij° octobris equitaverunt terras comburendo usque ad Renum et tunc maximum bellum fuit apud Sanctam Mariam in Strata [4], in quo ex parte Bononiensium captus fuit Thomasinus Salinguerrae et multi Florentini et Bononienses et ex parte Mutinensium fuit ibidem mortuus Ponçamatus de Cremona et ex parte Bononiensium fuit vulneratus Paulus Transvers[ari]us de Ravena. Et iterum postea, adhuc stantibus dictis Bononiensibus cum civitatibus supradictis in dicta obsidione castri Baçani, Mutinenses cum militia Parmensium reversi fuerunt apud castrum Spilamberti et inde equitaverunt ad castra Bononiensia et ceperunt et combusserunt castrum [Montis] Budelli die xiiij° novembris transacta festivitate sancti Martini; et tunc in nocte proxima sequenti Bononienses cum toto exercitu suo ab obsidione praedicta recesserunt, relictis ibi omnibus aedificiis. In die xx° mensis decembris Bononienses equitaverunt ad terram Castri Veteris [5] districtus Mutinae et tunc Mutinenses equitaverunt ibi et dictos Bononienses posuerunt in fugam et ceperunt ibi in dicta cavalcata xxiij milites Bononienses et multos pedites Bononienses. Dicto tempore die xxiij° iulii canoniçatum fuit corpus sancti Francisci patris fratrum minorum per Papam Gregorium [6].

Dominus Henricus Advocatus cremonensis Potestas Mutinae in M.ccxxviiij [7]. Dicto tempore [8] Bononienses cum tota forcia sua et totis suis viribus et suorum amicorum undique cum *c. 12 a*

2. Furlivens. *Cr.* - Pensariens. *Cr.* — 3. Cexen. *Cr.* — 5. Margono *Cr.* — 10-11. Sanguiguere *A.*, *Cr.* — 12. Panzamatus *A.*, *Cr.* - Transuertus, *Cr.* — 13. Et iter' postea *A.*, et uero postea *Cr.* (*M. ha:* et item; *T.*: et ita) - dictis *om. Cr.* — 18. decesserunt *A.*, *Cr.* (recess. *M.*, *T.*) — 23. de Advocatis Mur. — 23-p. 18, l. 8. Dicto tempore.... decembris, *om.* Mur. — 24. fortia *Cr.* - amicor' *A.*, *sostituito dalla stessa mano a una prima lettura* armor'

[1] Il racconto che il nostro cronista fa della guerra del 1228 è il più ordinato, preciso e compiuto di tutti quelli che ci restano (cf. le mie *Mem. storiche di Bazz.*, cap. V). Le altre fonti più notevoli sono: Griffoni, *Mem.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 110 e nell'ediz. Sorbelli, p. 9, ll. 20-24; *Corpus Chron. bonon.*, ediz. Sorbelli, II, 95; *Mem. pot. reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1106 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 506: *Chr. parm.*, ivi, IX, 765, ediz. Bonazzi, p. 9, l. 24-p. 10, l. 4; Tolosano, cap. 188; *Ann. cesen.* in *RR. II. SS.*, XIV, 1094; Salimbene, pp. 7-8; *Ann. placent.* in *M. G.*, XVIII, 444-445; *Ann. cremon.*, ivi, XXXI, 15; Cantinelli, ediz. Torraca, p. 1.

[2] Vignola, forte castello modenese, alla sinistra del Panaro, ai piedi delle ultime colline; vedansi sulle sue vicende A. Crespellani, *Mem. stor. vign.*, Modena, 1872 e A. Plessi, *Istorie vign.*, Vignola, 1885: il conte Alberto di Mangona, che condusse i Bolognesi alla presa di Vignola, è il padre dei fratricidi della Caina (Dante, *Inf.*, XXXII, 57).

[3] Piumazzo, sulla via da Bazzano a Castelfranco, era stato edificato dai Bolognesi nel 1203 nella località detta prima San Colombano, e rimase per lungo tempo uno dei più forti castelli del loro confine occidentale: nel 1228 si arrese ai Modenesi per tradimento di Rolando della Cecilia postovi per capitano dai Bolognesi, istigato da Eberardo da San Marco e Cividino Boccadiferro, cattanei di quei dintorni; e questo tradimento fu una delle cause della rivoluzione popolare scoppiata in Bologna il 24 novembre (Savioli, *Ann.*, III, 1, 51-54).

[4] Santa Maria in Strada, antica abazia a destra del Samoggia, inferiormente alla via Emilia (Tir., *St. non.*, II, 520; *Diz.*, II, 366); non lontano, presso Piumazzo, è San Leonardo (cf. *Stat. bol.*, ediz. Frati, IX, 485), che fu il preciso luogo ove accadde lo scontro del 23 ottobre.

[5] Castelvetro, forte terra che poi fu lungamente feudo dei Rangoni, sulle colline a occidente di Vignola: i Bolognesi che là cavalcarono il 20 dicembre, erano probabilmente quelli del conte Alberto di Mangona, che da Vignola tentavano di guadagnare con largo giro (evitando i nemici occupanti le terre tra Samoggia e Panaro) la via Emilia per Castelfranco e Bologna.

[6] La canonizzazione di san Francesco fu il 16 luglio 1228 (cfr. Boehmer, *Reg.* 6734 *a*).

[7] Podesteria documentata (*RP.*, n. 191 ecc.; *RA.*, n. 283 ecc.; Tir., *Cod.* n. 780: "nobili viro henrico de "aduocatis"; negli altri documenti: "de aduocat'."): è Enrico degli Avvocati cremonese che fu podestà ad Asti nel 1217 (Sella, *Cod. ast.*, II, 223 e sgg.) e a Parma nel 1223 (*Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 9, l. 12), non l'omonimo vercellese podestà di Milano nel 1246.

[8] Il racconto della guerra del 1229 è nel nostro cronista assai abbreviato: molti particolari sono forniti

xiiij civitatibus fuerunt in obsidione castri Sancti Çesarii et dictum castrum vi ceperunt: et antequam recederent, Mutinenses, Parmenses et Cremonenses ipsos Bononienses cum exercitu suo agressi fuerunt et bellum validum ibi fuit: tandem dicti Bononienses cum exercitu suo toto debellato turpiter et vi fugati fuerunt et recesserunt, captis ex eis ultra modum, relictis pavilionibus, tendis et stramachis, curribus, bobus et omnibus rebus. Praeterea ad favorem domini Papae treuga fuit composita per dominum Episcopum Reginorum inter Mutinenses et Bononienses duratura per viij annos, et iurata fuit ab utraque parte et capta relicta fuerunt die sabati xxi[j]° decembris [1].

Dominus Cavalcabos Marchio cremonensis Potestas Mutinae in M.ccxxx [2]. Dicto tempore milicia Mutinensium fuit in servicio Mantuanorum contra Veronenses [3].

Dominus Gabriel de Comitibus cremonensis Potestas Mutinae [in] M.ccxxx[j]; qui dominus Gabriel mortuus fuit in festo sanctae Mariae Magdalenae [4] et de interfectoribus captis facta fuit vindicta et alii fuerunt banniti et bona eorum devastata fuerunt. Dicto anno obiit beatus Antonius de Padua ordinis fratrum minorum die xiij° iunii. Domus Comunis a latere meridiei plateae ordinatae et inceptae fuerunt aedificari in fundamento, anno quo Gabriel Potestas mortuus fuit [5].

c. 12 b Dominus Gerardus de Albinis de Parma Potestas Mutinae [in] M.ccxxxij [6]. Hic Potestas complevit tempus et terminum praedecessoris sui interfecti et ultra per j. annum et condemnavit occisores dicti domini Gabrielis et condemnationes in magna parte recuperavit. Eodem tempore dominus Imperator Fredericus venit Ravenam et Venecias et Aquileiam et ivit in Alemaniam [7]. Dicto tempore recuperatum fuit studium scolarium in Mutina per dictum dominum Potestatem [8].

---

1. castrum inceperunt *A.*, *Cr.* — 4. turpe et ul (*o* iu?) fugati *A.*; turpe et infugati *Cr.* - ultro medium *Cr.* — 5. pauigl. *A.* - tramachis *Cr.* - bobus *A.*, *Cr.*, *ma è parola di lettura alquanto incerta, che potrebbe anche esser* belicis, *o altra simile* — 8. sabati 21 *A.*, *Cr.* — 10. fuit *oppure* juit *A.* - seruitio *A.*, *Cr.* — 11. 1230 *A.*, *ma la data fu già corretta dal* MUR., *che omise il tratto* qui dominus.... fratrum minorum, *riferendo in tal modo la data della morte di sant'Antonio al cominciamento delle nuove costruzioni del palazzo comunale; lo stesso errore si ha in Cr.* — 14. die 14 iunii *A.*, MUR., *Cr.* — 15. fundamento. Qui Gabriel, MUR.; fundamento uiuo. Ipse Gabriel, *Cr.*; *dalla scrittura un'po' incerta di A. mi è parso di ritrarre con sufficiente sicurezza la lezione adottata.* — 20. Ravennam et Bononiam et Aquileiam MUR.

da altre fonti, specialmente circa l'assedio e la presa di San Cesario (4 sett.) e la posteriore battaglia vinta dai Modenesi (5 sett.); cf. *Mem. pot. reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1106-1107 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 508, *Chr. parm.*, ivi, IX, 675, ediz. Bonazzi, p. 10, 13-14; GRIFFONI, *Ivi*, XVIII, 110, ediz. Sorbelli, p. 9, l. 25-27; *Corp. Chron. bonon.*, II, 97; *Ann. placent.* in *M. G.*, XVIII, 446-449; SALIMBENE, pp. 8-9: TOLOSANO, cap. 191; ALBRICO, *Chr.* in *M. G.*, XXIII, 925-926; CANTINELLI, ediz. Torraca, pp. 1-2: e la lettera in WINKELMANN, *Acta imperii*, n. 617.

[1] Gregorio IX con suoi brevi 8 settembre e 13 ottobre (*RP.*, nn. 181-182; *RA.*, nn. 277-278; POTTHAST, *Reg. pont.*, nn. 8453, 8595) commise al vescovo di Reggio Niccolò Maltraversi di procurare un accordo fra Modena e Bologna: e questi, eletto arbitro tra le due città, pronunziò a' 22 dicembre, avanti la chiesa di sant'Egidio della Muzza (fra San Cesario e la via Emilia, cf. TIR., *Diz.*, II, 111-112), il proprio laudo, col quale sentenziò che a far tempo dal primo giorno del 1230 dovesse essere fra le due città una tregua di otto anni (vedasi il testo del laudo in *RP.*, n. 191; *RA.*, n. 287; TIR., *Cod.* n. 780; cf. BOEHMER, n. 13044). Fra le prescrizioni del laudo era la restituzione dei prigionieri e delle cose e beni occupati o confiscati; ciò che spiega le parole "et "capta relicta fuerunt „, cioè le cose prese furono rilasciate, restituite: ma la data si riferisce piuttosto alla emanazione del laudo, che fu, più esattamente, il 22 dicembre.

[2] Podesteria documentata (Arch. capit. perg. M. 11.388: "tempore d. Marchionis Cavalcabovis pot. „).

[3] Di questa spedizione modenese non si ha notizia altrove: ma i Mantovani nel 1230 invasero il territorio veronese e occuparono Isola della Scala e altri luoghi (*Ann. Ver.*, in *M. G.*, XIX, 7; *Ann. mant.*, ivi, 21).

[4] 22 luglio: di questo podestà e della sua morte non resta alcuna testimonianza nei documenti.

[5] Le "domus Comunis „ incominciate nel 1231 furono le costruzioni a mezzodì del "palatium vetus „, tra l'attuale scalone e la via del Castellaro; costruzioni che furono ridotte a forma di palazzo nel 1251 (cf. SANDONNINI, p. 96).

[6] Di questa podesteria si hanno documenti (*RP.*, nn. 312, 313; *RA.*, nn. 288, 289 dei giorni 6 e 16 dicembre 1231: "dñi Girardi de Albinis pot. Mutin. „)

[7] La podesteria dell'Albini fu dalla fine di luglio 1231 a tutto il 1232; sta bene quindi, sotto di essa, la registrazione del viaggio di Federico II, che al principio di dicembre 1231 giunse dal Regno a Ravenna e vi rimase fino al 7 marzo 1232; poi si recò a Venezia, Aquileia e Cividale, "locuturus cum Alamanie principibus „ (*Ann. placent.* in *M. G.*, XVIII, 470), ma non andò in Germania, anzi nel maggio ritornò per mare nel Regno (BOEHMER, *Reg.*, nn. 1910-1988).

[8] Sino dal secolo XII si ha indizio dell'esistenza di pubbliche scuole di leggi in Modena, e da un breve

Dominus Rolandus Ugonis Rubei de Parma Potestas Mutinae in M.ccxxxiij[1]. Dicto tempore [per] partes Mutinae, mediante fratre Girardo ordinis minorum, omnes paces compositae et factae sunt et omnes qui fuerant in banno Comunis Mutinae quacunque de causa extracti fuerunt praeter quatuor vel quinque; et tunc praedicantiae multae fuerunt[2]. Dicto tempore paces Veronae, Brixiae, Mantuae, Paduae, Tarvisii, Vicentiae celebratae et factae fuerunt in Campanea Veronae per fratrem Johannem ordinis praedicatorum[3].

Dominus Andreas Jacobi de Perusio Potestas Mutinae in M.ccxxxiiij[4]. Tempore regiminis eiusdem fuit proelium magnum de Çovenolta inter Mediolanenses et Brixienses cum suis complicibus civitatibus ex una parte et Cremonenses, Parmenses, Papienses, Regienses et Mutinenses ex alia parte[5]. Et dicto tempore Bononienses fregerunt treugam Mutinensibus venientes apud Baçanum cum carocio suo et ad Sanctum Çesarium quod combusserunt apud festum sancti Petri[6]; et dicto tempore proditores Fregnani Bononiensibus [Fregnanum] tradiderunt[7]. Et dicto tempore fuit tam magnum çelum quod homines ibant de Veneciis usque Paduam et Tarvisium super glaciis.

Dominus Bartolinus Tabernerius de Parma Potestas Mutinae [in] M.ccxxxv[8]. Dicto tempore facta fuit taiata apud Savignanum per Mutinenses[9]; et castrum Monçoni se revelavit *c. 13 a*

1. Rolandus Vguccij Rubei *A.*, Rol. Rub. MUR. — 1-4. Dicto .... multae fuerunt, *om.* MUR. — 3. qui fuerunt in damno *A.*, *Cr.* (*ma M. ha:* banno) — 7-13. Tempore .... tradiderunt. Et, *om.* MUR. — 8. Zeuemalta *A.*: Reuomalta *Cr.* — 10. treguam *Cr.* — 12. Bononienses tradiderunt *A.*, *Cr.* — 13. Venetiis *Cr.* — 14. Teru. *Cr.* — 15-p. 20, l. 2. Dicto .... proditoribus, *om.* MUR. — 16. rebellauit *Cr.*

di Onorio III del 1225 risulta la presenza nella città di molti scolari: probabilmente le guerre del 1226-1229 interruppero lo studio, che fu poi "recuperatum", cioè ristabilito o restituito nel 1232, e durò fiorente fino alla metà del secolo XIII, poi a poco a poco scomparve; cf. TIR., *Bibl. moden.*, I, 44-53.

[1] Podesteria non confermata da altri documenti: il Rossi fu podestà di Cremona 1224, di Pisa 1226, di Asti 1230, di Rimini 1234 e di Firenze 1236; e i documenti cremonesi dànno "Rolandus de Vgone Rubeo" sì che lo stesso nome paterno è stato restituito nel nostro testo.

[2] Questa pacificazione modenese è assai probabilmente da ricollegare a predicazioni di fra Giovanni da Vicenza, tra il maggio e il giugno; una delle quali fu tenuta fra Castelfranco e Castel Leone (cf. BOEHMER, nn. 13134 *a*, 13135 *a*). Infatti deve essere anteriore alla fine di luglio, in cui il francescano modenese fra Gerardo Boccabadati passò a Parma a pacificare quella cittadinanza (cf. TIR., *Dei b. Gher. Rangoni e Gher. Boccab. di Modena, dissertazione edita per cura di* L. Maini, *con addizioni relative specialm. alla vita del b. Gh. Bocc.*, Modena, 1851).

[3] Laudo di fra Giovanni da Vicenza per la pacificazione delle due parti di Verona, pronunciato "in Campanea Veronae versus Mantuam, iuxta fluvium Athesis" il lunedì 29 agosto 1233 in MUR., *Ant.*, IV, 641-643: per questa e altre paci cf. BOEHMER, nn. 13145 *a* sgg.

[4] Non si hanno documenti di questa podesteria; però in due atti pubblici del 1234 (*RP.*, nn. 148, 149) è presente fra i testimoni "in palatio veteri" anche "dño Andrea Jacopi", che era dei Montemelini, stato già podestà a Perugia nel 1218 e a Firenze nel 1228 e 1232. Una perg. 16 ottobre 1234 (Arch. di Stato di Modena, mon. Sant'Eufemia) dà il nome del suo giudice Giovanni d'Assisi.

[5] La battaglia di Genivolta, lat. "Çovenolta", fu il 3 luglio 1234 (*Ann. med.*, in *M. G.*, XVIII, 392; *Ann. mant.*, ivi, XIX, 21; *Ann. crem.*, ivi, XXXI, 16; *Lib. tempor.*, ivi, XXXI, 510, *Chr. parm.*, p. 10, ll. 36 sgg.).

[6] Ne resta un atto di notorietà del 4 luglio (*RP.*, n. 192; MUR., *Ant.*, IV, 389-390): "cum Mutinenses essent in servitio Cremonensium ad defendendum terram Cremone, que devastabatur a Mediolanensibus, venerunt die prenominato Bononienses cum carotio apud castrum Badiani et posuerunt carotium in ripa Samotie in loco ubi dicitur Pons Sancti Petri in districtu Mutine prope castrum, et impetum fecerunt ad castrum Badiani et inciderunt vineas et comburerunt blavas hominum dicti castri et tegetes. et ibidem ballistarii Bononie cum balistarii[s] dicti castri a media tertia usque ad horam sextam fortiter sagittarunt. et eo die iverunt ad castrum Sancti Çesarii cum carotio et ibi fixerunt tentoria et comburerunt dictum castrum".

[7] L'atto della cessione del Frignano a Bologna, fatta dai cattanei della regione il 19 novembre 1234, è in SAVIOLI, *Ann.*, n. 603: cf. *Corpus chr. bonon.* II, 103.

[8] Questa podesteria è documentata da due atti (*RP.*, nn. 195-196, quest'ultimo in TIR., *Cod.*, n. 802: "Dñs Bertholus tabern."). Su lui cf. SALIMBENE in *M. G.*, XXXII, 452, 603.

[9] Gli *Ann. Crem.* in *M. G.*, XXXI, 16-17 raccontano che il podestà di Cremona nel maggio 1235 mandò 500 cavalieri "in servicio Mutinensium qui aquam Scoltene supra terram Bononiensium derivarunt et loca eorum plura devastaverunt, terram ipsorum hostiliter intrantes et per plures dies ibi conmorantes"; il *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1108 e il *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 510: "eo anno iverunt Parmenses et Cremonenses, Placentini et Pontremolenses in servicio Mutine ad cavandum Scontenam supra Bononiam"; e il *Chr. parm.*, ediz Bonazzi, p. 11, l. 9: "fuit cavata Scottena causa destruendi episcopatum Bononie, sed hoc fuit potius in eorum utilitatem": onde appare manifesto che la "taiata" presso Savignano si ha da intendere per un taglio fatto sulla destra del Panaro al fine di farne scorrere le acque sul territorio bolognese ("taleata" nel senso di escavazione di un corso d'acqua è nel cit. *Mem. pot.*, 1104 e *Lib. de tempor.*, 503. 514 ecc.)

Comuni Mutinae et statim fuit obsessum a Mutinensibus et habitum [et in eo] capti fuerunt sex ex Capitaneis proditoribus [1]. Dicto tempore devastatum fuit castrum Crevacorii circumquaque, et castrum Plumatii et Montembellium et Olivetum et Agacianum et Vallis Sancti Apollinaris[2]. Dicto tempore Bononienses combusserunt castrum Solariae et fuerunt apud Navisellum quando ibi fuit captus Guido Barufaldini, de quo loco debiles redierunt in festo sancti Donini [3]. Dicto tempore Saxum Tignosum, quod fuerat a proditoribus incastellatum et reforciatum, a Mutinensibus fuit recuperatum [4]. Tunc fuit captum Castrum Leonem, et Mutinenses et Mediolanenses fuerunt scunficti ab Imperatore Frederico et amiserunt carocium [5].

Gerardus de Corrigia de Parma Potestas Mutinae in M.ccxxxvj [6]. Dicto tempore Imperator rediit de Alemania et sibi obviam fuerunt Mutinenses et Parmenses, Cremonenses et Regini usque ad Chesium et Mençium in Brixiana, comburendo tunc confines Mantuae et Brixiae; et capto castro Marcariae et castro Pontis Sancti Viti venit et obsedit Mantuam et obsidione dimissa venit Cremonam et Parmam, deinde in brevi tempore rediit Veronam et cepit Vicentiam et fugavit Paduanos ab obsidione Rivaltellae et iterum rediit in Alemaniam [7].

Dominus Ugo de Curte de Parma Potestas Mutinae [in] M.ccxxxvij [8]. Dicto tempore rediit Imperator de Alemania in Lombardia[m] [9]. Dicto tempore Castrum Leo[nis] captum et

---

1. *Il supplemento* et in eo *è dato da M., T.* — 4. conduxerunt *A.* — 5. Nauiselum, *Cr.* - Baruff. Mur., *Cr.* — 6. Domnini Mur. — 8. scufiti *A.*, scunfiti *Cr.* — 9-14. Dicto.... Alemaniam, *om.* Mur. — 11. ad Thesinū et Mentiū *A.*, ad Thesinum et Mensium *Cr.* — 12. Pontis Juti uenit *A.*; Pontis Sancti Venii *Cr.*; *la vera lezione è data da M., T.* — 13. reddijt *A.* — 14. Paduā *A.*; riualte *corretto in* riualtelle *A.*; Riuabelle *Cr.* - reddijt Mediolani... *A., ove dapprima era stato scritto solo* Med... *e la parola fu poi completata dalla stessa mano, ciò che dimostra incertezza di lettura;* redijt Mediolani *Cr.*; *ma poichè Federico II non ritornò più per quell'anno in Lombardia, invece si affrettò dalla Marca in Germania, è certissima la correzione.* — 16. reddijt *A.* — 16-p. 21, l. 2. Castrum

[1] Monzone, castello del Frignano, sul quale. cf. la nota 6 a p. 11.

[2] Queste devastazioni si estesero a tutto il territorio bolognese tra il Panaro e la Samoggia e ne furono danneggiati specialmente Crevalcore nella pianura al di sotto e Piumazzo in quella al di sopra della via Emilia (cf. le note 6 a p. 16 e 3 a p. 17), e nelle colline di Val di Samoggia Oliveto (fraz. di M. Veglio a destra del fiume, cf. Calindri, IV, 177 sgg.; *Apenn. bol.*, pp. 489-490), Monteveglio (forte castello sulla sinistra della Samoggia, cf. Calindri, IV, 68 sgg.; *Apenn. bol.*, pp. 479-482), Gauzano (già esistente presso Serravalle) e la valle di Sant'Apollinare cioè del Volgolo (cf. Calindri, I, 83 sgg.; Tir., *Diz.*, I, 17-19, 337; *Apenn. bol.*, pp. 482-483).

[3] I Bolognesi invasero invece la pianura modenese spingendosi fino a Solara, castello assai antico a sinistra del Panaro (Tir., *Diz.*, II, 350-355), e pare che sostenessero un combattimento al ponte del Navicello (il passo del Panaro sulla via Modena-Nonantola, detto più comunemente "pons de Navisellis", perchè fatto di più barche, cf. Tir., *Diz.*, II, 138). Il fatto del Navicello è posto da altre fonti sotto il 1237 (cf. p. 21, nota 1). Il giorno di san Donino cade il 9 ottobre.

[4] Sassotignoso è un'alta cima (m. 1492) al nord di Sant'Anna Pelago (cf. *Apenn. mod.*, p. 1056), sulla quale peraltro non resta traccia di mura nè di torri; nè si ha alcun documento che lo indichi quale sede di feudatari frignanesi.

[5] È un'erronea anticipazione di fatti accaduti nel 1237; nè il "Mutinenses" può stare, dovendosi leggere piuttosto "Brixienses" (presa di Castel Leone; battaglia di Cortenuova).

[6] Podesteria documentata largamente (*RP.*, nn. 200, 203; *RA.*, n. 308 ecc.: "de coreg." è la grafia prevalente).

[7] Federico II arrivò dalla Germania a Verona il 17 agosto: nel settembre, avuti i soccorsi armati di Parma, Cremona, Reggio e Modena, andò ad accamparsi sul Mincio e assediò Montechiari sul Chiese, devastò le campagne fra Mantova e Brescia e prese i due castelli di Marcaria e Mosio sull'Oglio (Mosio è il "castro "Pontis Sancti Viti", cf. Boehmer, *Reg.*, n. 2196 *d*; non già Pontevico, come credettero altri, cf. A. Berenzi, *St. di Pontevico*, Cremona, 1888, p. 113); poi nell'ottobre si recò a Cremona e a Borgo San Donino (di Parma non sappiamo che v'andasse allora), indi sulla fine di quel mese ritornò con celere marcia nel Veronese per liberare Rivalta, castello della famiglia Crescenzi (l'odierna Rivoltella presso il Garda?), dall'assedio postovi dai Mantovani aiutati dai Padovani, Vicentini e Trevisani (cf. Rolandino, III, 9, in *RR. II. SS.* VIII; P. da Cereta, *Ann. ver.*, *M. G.*, XIX, 10; *Ann. d. Just.*, ivi, XIX, 155), entrò in Vicenza il primo novembre, poi rimase tutto quel mese nella Marca trevigiana e al principio di dicembre tornò in Germania (Boehmer, *Reg.* 2190 *a*-2204 *h*).

[8] Podesteria non documentata; "Ugo de Curte de "Parma" fu poi podestà in Verona per alcuni mesi del 1240.

[9] Federico II arrivò in Italia nella prima metà di settembre e passato il Mincio si accampò a Goito; ivi stando ebbe il 1° ottobre la sottomissione dei Mantovani e del Conte di San Bonifazio (Boehmer, *Reg.* 2280 *a-g*), poi assediò e prese il 22 Montechiari (*ivi*, 2284 *b*, 2286 *a*): voltosi poi contro i Lombardi, riportò il 27 novembre la vittoria di Cortenuova. In tutti questi fatti ebbero parte le milizie modenesi (cf. *Ann. plac. gib.* in *M. G.*, XVIII, 474; Parisio da Cereta in *RR. II. SS.*, VIII, 629 e *M. G.*, XIX, 10; *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 11, ll. 8-27).

destructum fuit a Bononiensibus et pons de Navexellis et plures aliae villae districtus Mutinae [1]. Dicto anno dominus Imperator devicit Mediolanenses et accepit eis carocium per vim apud Curtem Novam, sed prius ceperat Montem Clarum districtus Brixiae et cum Mantuanis et Comite Sancti Bonifacii federato ***.

Dominus Raynaldus de Aquaviva de Apulea Potestas Mutinae in M.ccxxxviij [2]. Dicto *c. 13 b* tempore Imperator fuit in obsidione Brixiae [et] intravit in Marchiam Trivisanam [3]. Eo tempore dictus dominus Imperator dedit uxorem Henrico filio suo naturali Damisellam et factus fuit Rex Turris et Gallurae in Sardinea [4].

Dominus Marinus de Ebulo de Capua Potestas Mutinae [in] M.ccxxxviiij [5]. Dicto tempore Marchio Estensis, Comes Sancti Bonifacii, Albericus de Romano et illi de Camino ceperunt esse rebelles Imperatoris Frederici [6]. Eodem anno die veneris iij° iunii in hora sexta fuit mirabilis eclipsis solis et duravit usque in horam nonae et in tantum fuit sol obscuratus quod stellae clarissimae videbantur in coelo sicut de nocte apparent [7]. Dicto tempore dominus Fredericus Imperator cum Mutinensibus, Reginis et Parmensibus et Cremonensibus fuit in obsidione castri Plumatii et per vim ceperunt dictum castrum et dirupaverunt et destruxerunt eum et etiam ceperunt per vim castrum Crevacorii districtus Bononiae et eum destruxerunt [8].

Leonis.... Dicto anno, *om.* MUR.; Castrum Leo *A.*, *Cr.* — 1. pontem *A.*, *Cr.* - Navesellis *Cr.* — 2. deuixit *A.*, *Cr.* — 4. federato ***. *Il senso accusa una lacuna; tanto più probabile, poichè con questa parola si chiude una pagina di A.* — 5. Apulia MUR. — 5-8. Dicto.... Sardinea, *om.* MUR. — 8. Turis et galluris *A.*; Galluris *Cr.* - Sardinea, *con il punto sulla* e *in A.*; Sardinia, *Cr.* — 9. Martinus *A.*, MUR., *Cr.* — 9-p. 22, l. 6. Dicto.... Scultenae, *om.* MUR. — 12. ecclipsis *A.*

[1] La presa di Castel Leone fu il 25 novembre (SALIMBENE, *M. G.*, XXXII, 94: *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1110; *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 512; CANTINELLI, ediz. Torraca, p. 3, ll. 9-12); la *Cron. miscel.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 259, ora in *Corpus Chron. bonon.*, II, 106, racconta: "Li Bolognisi assediòno e preseno el ponte "de le Navexelle et lì fu morto Redolphin Gatto et lo "dicto anno li Bolognesi assediono Castello Lion e in "haveno nove dì lo a malgrado di Modenisi „.

[2] È il primo dei baroni pugliesi mandati da Federico II ad esercitare la podesteria in Modena, nè di lui si ha alcun documento modenese.

[3] L'assedio di Brescia cominciò il 3 agosto e fu abbandonato il 9 ottobre (MALVECIUS, *Chr. brix.* in *RR. II. SS.*, XIV, 911-912): Federico II si trattenne poi in diverse città di Lombardia e solo nel gennaio 1239 "equi- "tavit in Marcham „ (*Ann. placent.* in *M. G.*, XVIII, 480).

[4] Il matrimonio di Enzio, figlio di Federico II, con Adelasia di Torres (figlia di Mariano II giudice di Logudoro e vedova di Ubaldo Visconti iuniore) fu nell'ottobre, dopo che lo sposo fu armato cavaliere in Cremona (cf. H. BLASIUS, *Koenig Enzio*, Breslavia, 1884, e i miei *Ricordi danteschi di Sardegna*, Roma, 1895, pp. 17-18, ora in *Scritti danteschi*, Città di Castello, 1914).

[5] Podesteria documentata al 7 ottobre (Arch. capit., Cod. Q, II, 11, c. 171): che il vero nome del podestà fosse Marino si ha da altre fonti e dagli atti federiciani.

[6] Accenna alla ribellione di Treviso per opera di Alberico da Romano e dei signori di Camino (14 maggio), al distacco di Azzo d'Este già fedele all'imperatore (10 giugno), ecc.; cf. BOEHMER, *Reg.*, 2439 *b*, 2441 *d*.

[7] "ita quod stelle sicud de note videbantur „, *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 12, l. 1. La memoria di questa eclissi era segnata sopra un'iscrizione contemporanea, già esistente nella chiesa parrocchiale di santo Stefano in Bazzano, ora perduta; la stessa iscrizione fu apposta anche nella chiesa di Monchio.

[8] La guerra contro Bologna cominciò alla fine di giugno: "In ultima ebdomada iunii proximi imperator "cum suis militibus theotonicis, cum Parmensibus, Mu- "tinensibus, Reginis atque militibus Tuscie, Apulie et "aliis intravit in episcopatum Bononie et castella Plu- "macii et Crevacoris cepit et combuxit, et circa mille "captivos in ipsis castellis cepit, quos Mutinam et Par- "mam et Regium duci fecit „ (*Ann. plac.* in *M. G.*, XVIII, 481); "imp. Fredericus obsedit castrum Pluma- "cium et Crevacorum, qui est in episcopatu Bononie, "cum Parmensibus et Mutinensibus et cum ducentis "militibus Reginis et mille peditibus de mense iunii, "[iulii] augusti, septembris „ (*Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1110 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 513); i due castelli "capta fuerunt a Parmensibus et Muti- "nensibus et multi fuerunt ducti Parmam et Mutinam "in carceribus, et dicta castra destructa fuerunt in to- "tum „ (*Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 12, ll. 3-5). Le *Cron. bol.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 261 precisano che l'assedio dei due castelli durò dalla vigilia di san Pietro (28 giugno) alla Madonna di mezzo agosto (15 agosto) e che furono presi "con fuoco imperciò che non erano "cerchiati che solamente di palancati „; ma la presa di Piumazzo è anticipata al luglio da R. DA SANGERMANO: "Eodem mense iulio imperator cum suo fortunato exer- "citu cepit in episcopatu Bononiensi castrum quoddam "fossatis et aquis munitum, quod Plumacium vocabatur, "quod totum igne crematum est; et quam plures eorum "qui intus steterant cremavit ignis, et fere quingentos "qui evaserunt ignis incendium imperator duxit capti- vos „ (*Chr.* in *M. G.*, XIX, 378): tra i presi dovettero essere tre bolognesi ricordati dal CANTINELLI (*Chr.*, ediz. Torraca, p. 3, l. 26) che erano stati posti "pro capitaneis dicti castri „. Dagli atti imperiali risulta che Federico rimase a campo contro Piumazzo sin verso gli

Et tunc Bononienses ceperunt castrum Marani de Campilio et obsiderunt castrum Vignolae apud festum sancti Michaelis: et ipsis Bononiensibus stantibus cum exercitu suo in praesidio Vignolae, Mutinenses et milicia Parmensium iverunt ad muniendum dictum castrum Vignolae et cum dictis Bononiensibus tunc bellum ferocissimum commiserunt et deo adiuvante et iustitia hoc volente dicti Bononienses cum suo exercitu devicti fuerunt et fugati et de eis ad ij. millia et vj. centi capti fuerunt, absque mortui[s] et necati[s] in flumine Scultenae[1]. Dicto tempore Burgus Sancti Petri civitatis Mutinae combustus fuit per Bononienses et tunc Mutinenses in exercitu erant ad Crevacorium[2].

Dominus Rolandinus Rangonus parmensis Potestas Mutinae [in] M.ccxl[3]. Dicto tempore capta fuit civitas Ravenae ab Imperatore Frederico et civitas Faventiae ab eo fuit obsessa[4].

c. 14 a Dominus Gualterius de Aquaviva Regni Apuleae Potestas Mutinae [in] M.ccxlj[5]. Dicto tempore regiminis eius Bononienses tractaverunt cum quibusdam Mutinensibus, quos habebant in carceribus comunis Bononiae, prodere castrum Baçani, sed Mutinenses hoc praesciverunt quia quidam [milites] Bononienses intraverunt castrum Baçani cum victualibus, balistis et sagitis, et ex eis militibus Bononiensium capti fuerunt decem in dicto castro Baçani et ducti fuerunt Mutinam; et tunc Mutinenses fortificaverunt dictum castrum Baçani[6]. Dicto tempore

---

3. militia *Cr.* - ad nundū *A.*; ad tuendum *Cr.*; *ma date le abitudini grafiche del copista di A., parmi più legittimo l'uso di un vb. usuale nel linguaggio del tempo.* — 4. comiser. *A.*, *Cr.* — 6. ad militiā capti capti *A.*, ad millia capti, *Cr.*: *la cifra dei prigionieri è data dal* Chr. parm., *ediz. Bonazzi, p. 11, l. 40* - absq' *A.*, aliique mortui et necati, *Cr.* - Scultenne *Cr.* — 9. Rolandinus magnus Parmensis Pot. Mut. *A.*, *Cr.*; Rolandus Rangonus Mur. *che trasse certamente questo nome dalle cronache M.*, *T.* — 9-10. Dicto.... obsessa, *om.* Mur. — 10. Ravenne *Cr.*; Fauentia *Cr.* — 11. Apulie *A.*, *Cr.* — 11-p. 23, l. 6. Dicto ... sancti Martini, *om.* Mur. — 12. tempore Regienses cū Bononienses *A.*, *ove l'errore grammaticale e la forma insolita* Regienses *invece di* Regini *lasciano intravedere la lezione giusta;* Regienses cum Bononiensibus *Cr.*, *rabberciatura arbitraria.* — 13. p̄sciuerūt *A.*, proviserunt *Cr.* — 15. sagittis *Cr.*

ultimi di luglio, anzi un suo diploma è datato "post "combustionem Plumacii" (Huillard Breholles, V, 353). Caduto Piumazzo, fu stretto con più vigore l'assedio di Crevalcore che si arrese il 14 agosto: "Impera- "tor.... in vigilia assumptionis beate Virginis in episco- "patu Bononiensi cepit castrum quod dicebatur Cre- "pacore, quod igne crematum est" (R. da Sangermano, loc. cit.). Sopra gli atti di Federico durante questa campagna cf. Boehmer, *Reg.*, nn. 2451-2466.

[1] Federico II, allontanatosi dal Bolognese, giunse a Parma il 25 agosto e passò in Lombardia, donde solamente nel dicembre ritornò nella Cispadana fuggendo per Pontremoli in Toscana. I Bolognesi ne profittarono per riprendere l'offensiva e per le vie delle montagne penetrarono in val di Panaro occupando Marano (sulla sinistra del Panaro, detto Marano di Campiglio per distinguerlo da Marano Araldini ora Maranello, cf. Tir., *Diz.*, II, 15, *Apenn. mod.*, p. 1116) e ponendo l'assedio a Vignola (dopo il 29 settembre). Discordano le fonti sopra il nome del castello preso dai Bolognesi: Montetortore (presso le sorgenti della Samoggia, cf. Tir., *Diz.*, II, 82-85, *Apenn. mod.*, p. 1144), secondo le fonti bolognesi (*Corpus Chron. bonon.* II, 110; Griffoni, *Mem. hist.*, ediz. Sorbelli, p. 10, l. 46), alle quali anche il nostro cronista si conforma allorchè per errore ripete il racconto sotto l'a. 1242; Malgrato (luogo ignoto, cf. Tir., *Diz.*, II, 9, erroneamente dal Torraca, ediz. dei Cantinelli, p. 3, nota 13, identificato con Magreta), secondo il Cantinelli, al quale risponde il Griffoni *Mem. hist.*, ediz. Sorbelli, p. 10, 35) registrando soto il precedente anno 1238 l'occupazione fatta dai Bolognesi del "castrum "Ciliani" (Ciano, luogo del Modenese a destra del Volgolo, cf. Tir., *Diz.*, I, 204-206, *Apenn. mod.*, p. 1125) e del "castrum Malgrati" e soggiungendo che questo fu arso; Marano, secondo le fonti modenesi. Questa versione è la più esatta, ma non esclude che per via i Bolognesi prendessero anche alcuni castelli della montagna, Ciano, M. Tortore, ecc. I Modenesi coi loro al- [illegible] di Ciliani [illegible] proverbio ironico riferito da Salimbene, p. 51, come usuale fra gli scacchisti: *Scacco per Vignola aven Plumazo*, cioè, forse, la vittoria di Piumazzo fu compensata da quella di [illegible]

[2] La mossa dei Bolognesi fin sotto le mura di Modena è attestata anche dalle cronache di Bologna (Griffoni, ivi; *Corpus Chron.*, II, 110; Cantinelli, *Chr.*, ediz. Torraca, p. 4, l. 3), che estendono l'incendio a tutti i borghi suburbani: quanto al tempo, sembra esser stata fra la occupazione dei castelli della montagna e la battaglia di Vignola, dunque ancora nel settembre o nell'agosto.

[3] Circa il podestà del 1240 è da richiamare il giuramento dei Gualandelli (Tir., *Cod.* n. 814), nel quale secondo il *RP.*, n. 204, si ha "dn̄o Rolando rang. au- "ctoritate imperii pot. Mut.", e secondo il *RA.*, n. 311: "dn̄o Rolando Rangono auct. imperii pot. Mut.".

[4] Presa di Ravenna, 22 agosto: principio dell'assedio di Faenza, 26 agosto 1240 (cf. Boehmer, *Reg.*, [illegible]

[5] Podesteria docum. (Arch. capit. perg., M, 14, 402). [illegible] a tutte le altre fonti storiche, eccettuate le cronache *M.* e *T.*: forse accadde durante

Fredericus x[i]iij° aprilis Faventiam subiugavit ante autem ab eo obsessam [1]. Dicto anno civitas Ferariae fuit obsessa a Bononiensibus, Venetis et Mantuanis; in qua obsidione Gregorius de Montelungo domini Papae legatus fuit et stetit et dominus Salinguerra fuit carceratus in civitate Veneciarum [2]. Et dicto tempore Imperator Fredericus fuit in partibus Romae et Apuleae [3]. Dicto anno Papa Gregorius obiit, et Celestinus Papa electus fuit qui tantum per xvj dies sedit, et obiit in festo sancti Martini [4].

Dominus Manfredus Lança de Apulea Potestas Mutinae [in] M.ccxlij [5]; cuius tempore in porta Cittanovae in vigilia sanctae Margheritae post nonam, die iiij° iulii combusserunt plures domus proprio igne in Ripa stratae Claudiae penes ecclesiam Sancti Michaelis a latere meridiei [6]. Dicto tempore castrum Montexii rediit ad mandata Mutinae [7]. Dicto anno et tempore moneta in civitate Mutinae fuit facta primo [8]. Dicto tempore Mutinenses' equitaverunt ad Mur., 561
Montem Bellium et ceperunt ultra lxx. homines [9]. Dicto anno Imperator Fredericus fecit exercitum contra Romanos [10]. Dicto tempore Palude comunis Mutinae primo ad laborandum pro comune Mutinae conductoribus locatum fuit [11]. Dicto tempore castrum Montis Turturis captum et destructum fuit a Bononiensibus dum Mutinenses essent apud castrum Crevacorii [12].

Dominus Geraldus [de] Thebaldis de Parma Potestas Mutinae [in] M.ccxliij [13]. Dicto anno die xxiiij° iunii electus fuit Innocencius Papa iiij, qui ante vocabatur Synibaldus de Ala[va]gna [14]. Tunc dicto tempore ecclesia fratrum '[praedicatorum] ordinata fuit [15]. Dicto tempore molen- c. 14 b

---

1. 13 aprilis *A.*, *Cr.*; *ma in A. la seconda cifra è incerta* — 3. Sangiuerra *A.*, Sanguinguerra *Cr.* — 7-11. cuius.... primo, *om.* Mur. — 12. montē bellū *A.* — 12-14. Dicto.... fuit, *om.* Mur. — 13. Pallude *A.* — 16. Thebaldi *Cr.* — 16-18. Dicto.... fuit, *om.* Mur. — 17. ell. *A.*, *Cr.* - Ala^ugua *A.* — 18. [praedicatorum], *suppl. fornito da M.*, *T.*

l'assedio di Faenza e dovette precedere la pace che, secondo il *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 12, l. 10, fu fatta tra Bologna, Parma e Modena, sì che " carcerati undi- " que ad propria libere redierunt ".

[1] Resa di Faenza, 14 aprile 1241 (Boehmer, n. 3196 *b*).

[2] I fatti di Ferrara, qui accennati dal cronista, accaddero invece nel maggio-giugno 1240 (Boehmer, *Reg.*, n. 3118 *a*; Frankenoth, *Gregorius de Montelongo*, Marburg, 1898; Antolini, *Il dominio estense in Ferrara, l'acquisto*, Ferrara, 1896): lo spostamento doveva già essere nella fonte del nostro cronista, perchè riappare in *M.* e *T.*

[3] Agosto 1241, presso Roma (Boehmer, nn. 3221 *a*-3227), quindi nel Regno (*ivi*, 3228 sgg.).

[4] Morte di Gregorio IX, 22 agosto 1241; elezione di Celestino IV, 25 ottobre; sua morte, 10 novembre (cf. Potthast, *Reg.*, pp. 937, 941).

[5] Podesteria documentata da atti del 7 marzo e 2 aprile, dove il podestà è detto fratello del marchese Lancia (" d. Manfredi fratris egregi marchionis Lançae auct. imper. Mut. pot. "); sì che fu diversa persona dal celebre marchese (cf. il Merkel, *Manfr. I e Manfr. II Lancia*, Torino, 1886, pp. 96 sgg., che non parla di questa podesteria di Manfredi II), il quale anzi in quest'anno medesimo era podestà a Cremona (Astegiano, *Cod. dipl. crem.*, II, 186).

[6] Il quartiere occidentale detto di Porta Cittanova (cf. p. 3, nota 4) era attraversato dalla via Emilia (comunemente chiamata Claudia nei documenti del secolo XIII). La chiesa di san Michele esiste tuttora nella parte centrale della città, sulla via Emilia.

[7] Montese, grosso castello nella montagna modenese, tra il confine bolognese e la sinistra del Panaro, aveva giurato fedeltà a Modena nel 1197; ribelle con gli altri luoghi del Frignano nel 1234, tornò all'obbedienza di Modena nel 1242; e da ciò sorse una speciale controversia, decisa con sentenza del 4 marzo 1250 dal giudice del podestà di Bologna, mediante la quale Montese fu dichiarato di giurisdizione modenese: sopra le posteriori vicende di Montese cf. Tir., *Diz.*, II, 97-99; *Apen. mod.*, pp. 1151-1153; e Giacobazzi, *Storia di Montese*, ms.

[8] Cf. A. Crespellani, *La zecca di Modena nei periodi comunale ed estense*, Mod., 1884.

[9] Spedizione ignota a tutte le altre fonti storiche (cf. però il *Corpus Chron. bon.*, II, 117).

[10] Questa spedizione fu nel luglio 1242 (Boehmer, *Reg.*, n. 3313 *a*).

[11] La palude fuori di porta Baggiovara, a mezzogiorno della città, era toccata per gran parte, nella convenzione del 1227 (cf. p. 16, nota 9), al Comune di Modena, che ne iniziò nel 1242 la bonifica; ma nel 1327 era ancora nello stato primitivo, tanto che negli *Statuta aquarum*, IV, 289, appare una preoccupazione igienica " cum " fumositas Paludis aerem totius civitatis corrumpere " posse videatur "; cf. Tir., *Diz.*, II, 157-158.

[12] Erronea ripetizione di fatti del 1239 (cf. la nota 1, p. 22).

[13] La podesteria del Tebaldi è documentata da diversi atti: 15 giugno 1243, consiglio tenuto " in palatio " novo " ha " dn̄s Girardus Tebaldorum imperiali gratia " Mut. pot. " (R. Arch. di Stato in Mod., mon. Sant' Eufemia); 8 agosto, idem (*ivi*); 9 novembre, idem (*ivi*); 14 dicembre, " dn̄o Girardo de Tebaldis de Parma " (*ivi*, Tir., *Cod.*, n. 821); 21 dicembre, idem (*ivi*). Nel *RP.*, n. 193; Mur., *Ant.*, IV, 389: " dn̄o Gerardo de Tebaldo de Parma ".

[14] L'elezione di Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi dei conti di Lavagna) fu il 25 giugno 1243 (Potthast, *Reg.*, p. 943).

[15] La chiesa di san Domenico, con l'annesso convento dei Predicatori, fu incominciata nel 1243: ma il

dinum de Sonça [1] datum et concessum fuit per comune Mutinae ecclesiae Sancti Petri et molendinum de Prato Hentencionis [2] datum fuit ecclesiae Sancte Eufemiae.

Dominus Ubertus Vicedominus filius domini Henrici de Montechio de Parma Potestas Mutinae in M.ccxliiij [3]. Dicto tempore pons lapideus super Navigium prope domum fratrum praedicatorum fuit constructus [4]. Dicto tempore ecclesia fratrum minorum translata fuit in civitate Mutinae apud portam Baçovariam, quae ante erat extra dictam portam ad Pratum Hentencionis [5]. Item dicto tempore Innocencius Papa iiij. praedictus cum paucis cardinalibus iter aripuit versus civitatem Ianuae et interdum cardinales dimisit in parabulis composic[ion]is faciendae cum domino Frederico Imperatore apud Civitatem Castellanam; die iij° [nonas] mensis iulii fuit ad civitatem Ianuae et ibi stetit paucos dies; postea ivit ad Leonem supra Rodanum ad faciendum ibi concilium generale [6]; et cum ibi esset venit dominus Patriarca Antiochenus in Lombardiam caussa faciendi pacem et composicionem inter dominum Papam et Imperatorem Fredericum dictum [7].

Dominus Petrus Pustica de Florencia Potestas Mutinae [in] M.ccxlv [8]. Dicto tempore die dominico j° ianuarii et die lunae ij° dicti mensis partes civitatis Regii proeliaverunt insimul in dicta civitate [9]. Item eodem tempore die veneris xxvj° madii Imperator intravit in civitatem

---

1. consecum *A.* — 2. de Prata Mur. *che omise le parole seguenti;* de prato omnis datum *A.*, *che nello spazio interlineare ha* hentencionis; omnis *Cr. spiegando* comunis; ofenię *A.*, *Cr.* — 3. herici *A.*; Ericii *Cr.* - montechio *correzione di* montegio *A.*, Montecchio *Cr.* — 5. construtum *A.* — 5-13. Dicto.... dictum, *om.* Mur. — 6. baduariam *A.*, *che sembra correzione di un primitivo* bacouaria; Baduariam *Cr.* — 7. tentionis *A.*, *che ha soprascritto:* hentencionis; Hentionis *Cr.*; inocenncius *A.* — 8. eripuit *A.*, arripuit *Cr.* - Ianue *è correzione soprascritta alla primitiva lezione* Parme *A.*; Parme *Cr.* - imparabulis compositis faciendo *A.*, in parabulis compositio facendo *Cr.* — 9. die iij mensis *A.*, *Cr.*, *ma M. ha* iij nonas (*5 luglio*), *che è data assai prossima alla vera.* — 10. Parme *corretto in* Ianue *A.*; Parme *Cr.* — 11. faciedum, *A.*, facendum *Cr.* — 12. anthiocenus *A.*; Anthiocensis *Cr.* — 14. Pustita, *corretto sopra in* Pustica, *A.*; Fustica, *Aa.*; de Bostichis Mur. — 14-p. 25, l. 9. Dicto.... extra, *om.* Mur. — 15. primo iunij *A.*, *Cr.*; *ma la correzione è resa necessaria dal confronto con M., che ha* primo ianuarii, *e dal fatto che in domenica cadde nel 1265 il primo gennaio, non il primo giugno che fu invece un giovedì* - presentes *A.*, *Cr.*, *erronea lettura di* p̄tes (*cf. M. che ha appunto* partes) — 16. in ciuitam, *A.*

---

luogo fu poi ampliato per una concessione del Capitolo della Cattedrale del seguente anno, nell'atto della quale sono precisati i confini della casa domenicana corrispondente all'attuale edifizio del R. Istituto tecnico (cf. Tir., *Mem.*, III, 227).

[1] Il molino della Sonza è nell'interno della città presso il monastero di san Pietro, cui appartenne fino dal sec. XII (cf. Vischi, *Cenni stor. intorno al canale di San Pietro*, p. 13): nel 1243 dovette esservi un rinnovamento della concessione, come poi fu fatto, più tardi, altre volte (cf. Tir., *Diz.*, I, 110).

[2] Il "pratum Intentionis", non già della battaglia, ma della "intentio" (contesa giudiziaria), appare già così denominato nelle carte del secolo XII; nel 1181 è detto "pratum Tenzonis" e nei documenti posteriori, secoli XIV-XV, "prato de Lentesone" [= *de l'Entesone*]: era presso la città lungo la via di Sassuolo, fra il canale e l'antico corso della Formigine (cf. Tir., *Diz.*, II, 225). Circa il molino qui accennato, è da ricordare che nel 1243 (Tir., *Cod.*, n. 821) ebbe luogo una convenzione per cui al comune di Modena fu ceduto dalle monache di sant'Eufemia il molino "prope "ecclesiam Sancti Faustini de porta Bajoaria", ricevendo in cambio "molendina cum casamentis que di"cuntur de Buca de Luciis posita iuxta pratum Ten"zonis": conservasi il nome di Molino del Luzzo in Saliceta San Giuliano.

[3] Appare nei documenti il nome di questo podestà (*RP*, n. 301; *Cod. dipl. mod.* n. 821), che era dei signori di Montecchio parmense.

[4] Il ponte di pietra sul Naviglio (formato dalla riunione dei varî canali che entravano in città da più parti cf. Tir., *Diz.*, I, 107-119) doveva essere tra la chiesa di san Domenico e il palazzo della Scuola militare.

[5] La chiesa di san Francesco, già eretta fuori della porta Baggiovara presso il prato dell'Intenzione, (cf. la nota 3, p. 14), fu trasferita nel 1244 entro la cerchia urbana, nella località attuale presso la porta detta ora appunto di san Francesco.

[6] Innocenzo IV, accompagnato da cinque cardinali, si imbarcò a Civitavecchia il 29 giugno 1244 e giunse a Genova il 7 luglio (Boehmer, *Reg.*, 7479 *b-c*; Potthast, *Reg.*, pp. 970-971): aveva lasciato a Civita Castellana i cardinali vescovi Ottone di Porto e Alberto di Albano a trattare degli accordi con Federico II; poi passò a Lione, dove giunse il 2 dicembre (Boehmer, n. 7486 *a*; Potthast, p. 974).

[7] Le pratiche di Alberto patriarca d'Antiochia cadono nel marzo-aprile 1245 (Boehmer, *Reg.*, 3463 *a*, 3466 *a*, 3467, 3471, 3472).

[8] Podesteria documentata dalle copie eseguite "de "mandato dni Petri de Bostichis Mut. potestatis" nei *RP.*, nn. 184-194 (cf. Mur., *Ant.*, II, 705). La forma "Pustica" è notevole, perchè concorre a dimostrare che i *Fragm.* furono una delle fonti del nostro cronista.

[9] Queste lotte reggiane, già incominciate nel 1244, furono tra i guelfi Roberti e Fogliani dall'una parte e i ghibellini da Sesso dall'altra (cf. Tir., *Mem.*, II, 65).

Parmae; [et] ibi stetit per vj° dies vel circa; postea ivit Veronam causa ducendi uxorem suam quae erat neptis Ducis Austriae, sed eam non habuit nec habere potuit [1]. Et dicto tempore die lunae iij° iulii Regini fecerunt inter eos in civitate magnum sturmum et dominus Simon domini Johannis Bonifacii de filiis Manfredorum et dominus Manrangonus Jacobi Boniçi cum magna milicia et multitudine populi intraverunt in civitatem Regii per vim et portam Sancti Petri dictae civitatis combusserunt; et similiter die martis sequenti factum fuit sturmum inter praedictas partes, silicet Robertorum et illorum de Sesso, et dicta occasione Roberti fugierunt de civitate Regii et iverunt Bononiam, et ipsa causa fuerunt positi in banno Imperatoris et devastata eius bona undique ubi erant, in civitate Regii et extra [2]. Item dicto tempore dominus Imperator Fredericus ivit cum magno exercitu in districtum Mediolani supra fossatum unde ibat Tesinum et tunc Mediolanenses et Brixienses exiverunt obviam ei supra dictum fossatum, quod erat longe a civitate Mediolani xvij. milliaria, et ibi steterunt ante eum donec dictus Imperator stetit [3]. Item eodem tempore factum et celebratum fuit concilium per dominum Papam in civitate Leonis supra Rodanum, in quo lata fuit sentencia contra ipsum dominum Fredericum Imperatorem; in quo concilio fuerunt ccclxij. Episcopi et Archiepiscopi et Patriarca Ierosolomitanus et Patriarca Constantinopolitanus et Antiochenus [4]. 'Item eodem c. 15 a
tempore dominus Bernardus Rubeus de Parma cum filiis suis et cum multis aliis de parte sua fugierunt de civitate Parmae et facti fuerunt rebelles imperii [5].

Dominus Guido Maraçius de Sancto Naçaro de Papia Potestas Mutinae in M.ccxlvj [6]. Dicto tempore in vigilia omnium Sanctorum Rex Henricus filius Imperatoris Frederici conduxit secum in Lombardiam dominum Jacopinum et Gulielmum de Rangonibus cum xxv

---

4. domini *in A. è scritto in margine in luogo di un* dicti *cancellato; nè la lezione* de.... et Joannes, *come se mancasse il casato di Simone, data in Cr., ha fondamento: le persone qui nominate sono due sole, Simone Manfredi e Marangone Bonizi;* iouanis bonefaci de filis *A.*; Marangonus Iacoli *Cr.*, Boniti, *A.*, *Cr.* — 5. multitudini *Cr.* — 6. conbuxerant *A.*; combuxerunt *Cr.* — 7. s. Rub. *A.* - silicet, *om. Cr.* - di seso *A.* — 8. boniam *A.* - ex ipsa *Cr.*, *ma pare piuttosto* et ip. *in A.*; et ip. *Aa.* — 10. districtu *A.*, MUR., *Cr.* — 11. Tisinum *A.*, MUR. — 12. XXVII mill. MUR. — 14. sententia MUR., *Cr.* — 15. archipisc. *A.* — 16. et petr. Ier. et pet. const. *A.*; Hierosolymit. MUR. — 16-18. Item.... imperii, *om.* MUR. — 17. com fibis *A.*; cum liberis *Aa.*, *Cr.* - allis *A.* — 18. *Dopo questo paragrafo il* MUR. *inserì tutta la notizia del 1245 data dai* Fragm. — 19. Marazius *A. per correzione di un primitivo* Maracius; Marazius MUR.; Maratius *Cr.*; Nazario MUR. — 20-p. 26, l. 2. Dicto.... habuerunt, *om.* MUR. — 20. rex arnius *A.*

[1] Federico II entrò in Parma il 26 maggio; a Verona arrivò il 2 giugno (BOEHMER, *Reg.*, n. 3475 *a-c*) "expectando neptem ducis Austrie [Geltrude, nipote del "duca Federico] ut eam desponsaret et transduceret in "consortem; cum autem domnus dux Austrie mandatum apostolicum recepisset, ut quamdiu domnus Fridericus in contumacia perseveraret cum ecclesia, nullo "modo suam neptem in coniugem ei daret, distulit ipse "domnus dux et noluit eam dare" (*Ann. Januens.* in *M. G.*, XVIII, 219).

[2] Sopra la cacciata di parte guelfa da Reggio cf. TIR., *Mem.*, II, 65-66. I capi del fatto del 3 luglio sono detti "dominus Simone de Manfredis et dominus Maravonus de Bonicis" nel *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1116 e nel *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 517. Sopra Simone Manfredi si veda a p. 27, nota 2.

[3] L'invasione del Milanese da parte di Federico II fu il 4 ottobre: i Milanesi gli andarono incontro "longe a civitate miliariis xiiii. usque ad fossata que fecerunt per alveum Ticinelli" (*Ann. Jan.* in *RR. II. SS.*, VI, 509 e *M. G.*, XVIII, 219): e l'imperatore, dopo varî tentativi per passare il Ticinello, si ritirò il 12 novembre e andò in Toscana (BOEHMER, nn. 3514 *a*-3518 *a*.)

[4] Apertura del concilio di Lione, 26 giugno 1245; la sentenza di deposizione contro Federico II fu pronunciata il 17 luglio; ed egli ne ebbe notizia presso Torino alla fine di luglio (BOEHMER, n. 3490 *g*). Il numero dei vescovi intervenuti al concilio fu di 150: la cifra data dal nostro cronista comprende certamente anche gli abati e prelati minori (cf. BOEHMER, n. 7544 *a-b*). Nei *Fragm.* sono particolari omessi dal nostro cronista.

[5] Questo fatto accadde prima dell'invasione del Milanese, e fu nell'agosto o settembre: Federico "cum "intellexisset.... quod homines civitatis Parme contra "ipsum rebelles fiebant et parti ecclesie adherere volebant, festinanter ivit illuc et intravit civitatem Parma: "Bernardus vero Ugonis Rubei, qui capud erat partis "ecclesie, statim cum pluribus de sua parte in magna "quantitate militum exivit de Parma" (*Ann. Jan.* in *RR. II. SS.*, VI, 509 e *M. G.*, XVIII, 219). Il *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 13, l. 19-20 precisa che gli usciti furono tutta la "pars ecclesie civitatis Parme, silicet "Lupi et illi de Corigia et Rubei".

[6] Podesteria documentata (Arch. capit., Cod. O, II, 11, c. 234): l'esattezza dei nomi è confermata dagli atti della sua padesteria parmigiana del 1244 (cf. AFFÒ, *St. Parm.*, III, 380).

militibus de parte sua[1]: et tunc fuerunt Regini in obsidione castri Felinae et ipsum castrum per concordiam habuerunt[2].

Dominus Mathaeus de Sesso de Regio Potestas Mutinae in M.ccxlvij[3]. Tempore dicti regiminis dominus Jacopinus Rangonus et dominus Gulielmus Rangonus eius nepos cum essent Parmae cum illis militibus de sua parte, qui iverant cum supradicto domino Rege, recesserunt sine licencia dicti Regis praeter xj. qui remanserunt et hoc fuit xxij° aprilis, et illi xj. qui remanserunt fuerunt capti per ipsum Regem et missi Cremonam in carceribus[4]. Dicto tempore die dominico xvj° [iunii] dominus Gerardus de Corrigia cum filiis suis et cum illis de parte sua, qui cum eo erant in banno Imperatoris, intraverunt in civitatem Parmae per vim, qua re dominus Imperator qui erat sursum in Lombardia et dominus Rex Henricus eius filius qui erat in obsidione castri Conçani de Brixia, venerunt cum magno exercitu Lombardorum in obsidionem Parmae et ibi tunc aedificavit dominus Imperator civitatem, cui nomen imposuit Victoria; et dominus Eçelinus de Romano venit cum eis cum magna milicia de Marchia et combusserunt et devastaverunt Episcopatum parmensem[5]. Et eodem tempore de mense iulii, die sabati vj° iulii, castrum Baçani fuit obsessum a Bononiensibus et proditorie fuit captum ab eis[6].

Mur., 563 Dominus Maxinerius de Burgo cremonensis Potestas Mutinae in M.ccxlviij[7]. Dicto anno die martis xv[i]ij° februarii Parmenses ceperunt per vim civitatem Victoriae factam ab Imperatore et eam totam combusserunt et destruxerunt[8].

---

3. mateus desso *A.* — 3-16. Tempore.... ab eis *om.* Mur. *che riportò invece a questo punto, col. 562, tutta la notizia del 1247 contenuta nei* Fragm. — 3-4. Predicto regimine *Cr., ma in A. era stato primitivamente scritto:* pre dicte regionis, *poi furono cancellate le ultime due parole e nello spazio interlineare sovrastante fu d'altra mano rettificata la lezione scrivendo:* tempore dicti regiminis; *rimase non cancellato quell'iniziale* pre, *erronea trascrizione di un* tp̄re — 6. preter ij *A.*; *ma* undecim *hanno M. e T., tutt'e due le volte;* ranmanserunt *A.* — 7. ranmans. *A.* - misi *A.* — 8. die dominio 16 ei dom. ger. *A.*; *ove le lettere che seguono il* 16, *omesse in Cr., sono certamente da considerare come inesatta trascrizione di un* iū *cioè* iunii; corigia, *A.* - filis *A.* — 9. imparatoris *A., segno manifesto di trascrizione da un* imp̄atoris — 10. sursum *A. aggiunto sopra, e om. in Cr.* rex ernicus *A.* — 11. castri concani de breicia *A.*; castri Cumani de Brucia *Cr.* - in lonbardiam *A., che fu corretto riducendo la seconda parola a* lonbardor' *e omettendo di cancellare l'*in; in Lombardiam *Cr.* — 13. iuit con magna milicia, *che fu rettificato in* uenit cum eis con magna milicia *A.*; cum eis, *om. Cr.* — 14. comboserunt, *A.*, combuser. *Cr.* - deuest. *oppure* deuertauerunt *A.*; jullij *A.* — 15. sabbati 7 julij *A., nei* Fragm. *è la data giusta* - obosesum *A.* — 17. mazencius *corr. in* maxencius *A., che trascriveva manifestamente da un* Maxin'ius; Mezentius Mur., Maxentius *Cr.* — 18. die martis 17 fuebrari permenses *A.*; xvii Febr. Mur.; 17 Febbr. *Cr.* — 18-19. imparat. *A.* — 19. combuser., *A.*; *alla fine di questo paragrafo,* Mur. *inserì il racconto dei fatti del 1248 dato dai* Fragm.; *lo stesso, salvo una breve mutilazione iniziale, fecero gli editori di Cr., togliendolo per altro dal* Mur., *non dal codice.*

[1] Il re Enzio andò allora in Piemonte "occasione "prohibendi transitum militibus pape, quos in subsidium "Lombardorum destinare volebat" (*Ann. placent.* in *M. G.*, XVIII, 493).

[2] Felina, non lungi da Bismantova, nel circondario di Castelnuovo ne' Monti, fu nell'alto Medio evo una delle corti dei Supponidi e poi della contessa Matilde, che ne fece dono alla chiesa di Canossa (Tir., *Diz.*, I, 281): gli uomini di Felina si assoggettarono al comune di Reggio nel 1197, poscia dovettero ribellarsi se nel 1246 il marchese Uberto Pelavicino podestà di Reggio assediò il castello e l'ebbe per convenzione (cf. *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1078, 1114) e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, 452, 518.

[3] Podesteria attestata da documenti (Arch. capit., perg. N, 10, 511).

[4] Cf. sopra la nota 1.

[5] Il ritorno di parte guelfa in Parma fu la domenica 16 giugno; Federico, che era a Torino, ed Enzio, che assediava Quinzano nel Bresciano, accorsero quanto più presto poterono, e all'arrivo dell'imperatore, che fu il 2 luglio, incominciò l'assedio: il 1° ottobre fu intrapresa l'edificazione di Vittoria; Ezzelino era arrivato al campo sino dai primi di luglio (Boehmer, *Reg.* nn. 3632 *a*, 3634 *a*, 3646 *a*).

[6] La spedizione improvvisa dei Bolognesi contro Bazzano (22 giugno) richiamò colà Enzio ed Ezzelino, che, partiti da Parma ai primi di luglio, non giunsero in tempo e si arrestarono al Panaro: il castello fu reso per tradimento il sabato 6 luglio, data confermata dall'atto della resa (*Stat. bologn.*, ediz. Frati, I, pp. 500-504; *Mem. stor. di Bazzano*, cap. V). Il nostro cronista abbrevia il racconto dei *Fragm.*

[7] Podesteria documentata da un atto 4 agosto 1248 (R. Arch. di St. di Mod., mon. di San Gemignano: ivi Masinerio è detto "auctoritate imperii Mut. potestas").

[8] La presa di Vittoria fu il martedì 18 febbraio (Boehmer, n. 3666 *a-b*).

Dominus Trenga de Cela cremonensis Potestas Mutinae [in] M.ccxlviiij [1]. Dicto tempore captum fuit castrum Aroli per dominos Petrum Antonium et Brancaleonem domini Johannis Bonifacii [2] et per socios: unde venit rex Henricus in obsidione eius castri cum Reginis et cepit dictum castrum et de illis qui erant in dicto castro laqueo suspendi fecit circa centum [3]. *** [4] Dicto tempore die iovis xxiij° decembris venit dominus Episcopus mutinensis et intravit Mutinam cum duobus potentibus de civitate Bononiae, domino Bonefacio domini Castellani et Comite de Prendipartibus, qui fuerunt electi in potestatibus Mutinae per dominum Octavianum cardinalem et legatum Ecclesiae et per Mutinenses qui erant ad dictam pacem faciendam et recipiendam; et die predicta redditae fuerunt missae et officia comuni Mutinae et hominibus, quia tunc civitas erat interdicta; et die veneris ultimo decembris predictus dominus Jacopinus Rangonus Regio rediit in civitate Mutinae cum gaudi[o] et honore [5].

Dominus Conte de Prendepartibus de Bononia [et] dominus Bonefacius domini Castellani Potesta[te]s Mutinae [in] M.ccl [6]. Dicto tempore die dominico xvj° ianuarii facta fuit pax Rangonum et illorum de Rudelia ex una parte et illorum de Gorçano ex altera in Palacio novo comunis Mutinae in pleno et generali consilio et in presencia domini Octaviani cardinalis et

---

1. Dominus Tremea de cela *A.*, *ove il* T *è scritto sopra il resto e d'altra mano;* Tregua de Cella Mur., Romea de C. *Cr.* — 1-12. Dicto.... honore, *om.* Mur. *il quale invece aggiunse:* et Dominus Zacharias filius Domini Rodulfi de Graydano pro parte Aigonum, *notizia tolta certamente, sebbene il* Mur. *non lo dica, dal RA. n. 360* — — 2-3. petrum antonium et bortolameum ileonouenbris bonefaci *A.*; Petrum Antonium et Bartolameum, die Novembris, Bonifacii *Cr.*: *ho restituito la lezione mediante il confronto con M. e T.* — 3. rex ernicus *A.* - regensibus *corretto in* Reginis *A.* - suspendere *corr. in* suspendi *A.*; impendi *Cr.* — 5. lune *corr. in* iouis 23 decenb. *A.* — 6. com douobus potestatibus de ciuibus bononie dominus bonefacius de certe bono cumune de prēdepartis *A.*, *ove il passo fu corretto d'altra mano sostituendo* potentibus *a* potestatibus *e* dni castelani *a* de certe bono, *ma rimasero altre inesattezze, che ho corrette col confronto di M. e T.* - cum duobus potestatibus de civibus Bononie Dominus scilicet Bonifacius domini Castellani, et cum uno de Prendepartis *Cr.* — 9. ricipendam *A.* - redite *A.* - mise *A.* - mutinensium *A.*, *Cr.* — 11. guadio *Cr.* — 12. Mur. *e Cr. per questa e la seguente coppia di podestà pongono il titolo al sing.* potestas *tra il 1° e il 2° nome, come è in A., il cui amanuense non badò alla graffa che nell'originale doveva legare i due nomi scritti l'uno sotto l'altro: l'ovvia restituzione è confermata dalla dicitura che in A. stesso abbiamo per le coppie degli anni 1252 sgg.* - predepartibus *A.* - dicti castelani *A.* — 13-p. 28, l. 13. Dicto.... comune Mutinae, *om.* Mur. — 14. Gorcano *corr. in* gorzano *A.* — 15. impresencia *A.*

[1] Podesteria attestata dal *R P*, n. 283 (" Trinca de " Cella ").

[2] Questi nomi dei Guelfi occupatori di Rolo (cf. nota seguente) debbono essere sbagliati; perchè i figli di Giovanni di Bonifazio dei Manfredi furono Simone, Bonifazio, Azzolino, Guido, Rizzardo e Giovanni, come si ha da un documento del 1252 (Tir., *Mem.*, IV, 130): Simone però par che avesse il sopranome di Brancaleone (cf. Tacoli, *Mem. stor. di Reggio*, III, 699).

[3] Rolo, nella pianura reggiana, a sinistra della Secchia, fu detto anticamente *Arolum, Arola*, e sino dal secolo XII fu della famiglia da Sesso, che fu capo di parte ghibellina in Reggio (cf. Tir., *Diz.*, II, 268, 341-343): questo loro castello fu occupato con Novi e Santo Stefano dai Guelfi reggiani guidati dai figli di Giovanni dei Manfredi nel 1249 (cf. *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1117 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 520); accorse a riconquistarlo il re Enzio, insieme con Guido da Sesso, e racconta Salimbene, in *M. G.* XXXII, 330 che Guido era " pessimus inimicus.... contra partem ecclesiae; unde, " cum quadam vice multi capti essent a rege ex parte ec- " clesiae in castro Arolae,... et ad suspendendum iudicati " fuissent vellentque confiteri, noluit indutias dare ut " confiteri possent, sed dixit eis: 'Non habetis necesse " confiteri, quia vos estis sancti cum sitis ex parte ec- " clesiae, et sic statim ibitis in paradisum': atque sic, " isto prohibente, sine confessione fuerunt suspensi ": il fatto di Rolo accadde forse nel febbraio (cf. Boehmer, *Reg.*, n. 13697 *b*), certamente poco innanzi la battaglia di Fossalta (26 maggio), nella quale Enzio restò prigione e Guido morì nella fuga; Salimbene, ivi, 330, pone la presa di Rolo per opera di Simone di Giovanni Manfredi nell'agosto, ma assai probabilmente questa fu una riconquista, agevole dopo la prigionia di Enzio e la morte di Guido da Sesso avvenuta a Fossalta.

[4] Qui si ha assai probabilmente una lacuna (battaglia di Fossalta, 26 maggio; pace tra Bologna e Modena, 15 dicembre), la quale si può supplire mediante *M.* e *T.* in questa forma: " Dicto anno die mercurii xxvj.° " maii fuit praelium ad Fossaltam inter Mutinenses et " Bononienses, in quo Mutinenses subiverunt et fuerunt " capti de populo vij. [millia] vel circa et centum mi- " lites de Mutina vel circa, et dominus Rex Henricus, " qui tunc erat cum Mutinensibus, fuit captus et multi " teutonici cum eo capti fuerunt. Dicto anno die mer- " curii xv.° decembris facta et osculata fuit pax inter " comune Bononie et comune Mutine et illorum de parte " Aigonum de Mutina in platea comunis Bononia, remanendo de facto Frignani in Parmensibus ".

[5] Per tutti questi fatti vedasi Tir., *Mem.*, II, 70-75.

[6] Per il trattato del 15 dicembre 1249 poteva Modena avere quind'innanzi due podestà, pur che fossero cittadini bolognesi, l'uno guelfo e l'altro ghibellino: i primi furono, dal 23 dicembre, il guelfo Conte dei Prendiparte e il ghibellino Bonifazio di Castellano Storlitti; li nominò il card. Ottaviano Ubaldini legato apostolico in Romagna e Lombardia, (cf. Savioli, III, 1, 226, 241).

legati Ecclesiae Romanae [1]. Et eodem tempore die mercurii viij° intrante iunio Mutinenses una cum Bononiensibus et Reginis [extrinsecis] et Ferariensibus iverunt in servicium comunis Par- c. 15 b mae et conduxerunt blavam in maxima quantitate dictis Parmensibus usque a[d] Crustulum in episcopatu Regii [2]. Et eodem anno in vigilia nativitatis domini nostri Jesu Christi dominus Ugo de Sancto Vitali [de] Parma intravit in castro Carpi episcopatus Mutinae causa faciendi festum cum domino archipresbitero dicti castri, qui eum conduxit et dedit ei dictum castrum cum Çiliolo de Brochis et cum illis de parte sua: qui dominus Ugo tenuit dictum castrum pro se et pro domino Papa et ita stando et faciendo iurisdicionem pro se in dicto castro; qua re magni[fici] ançiani populi Mutinae et ipse populus posuerunt omnes illos de Carpo in banno comunis Mutinae et tunc volebant ire ad destruendum dictum castrum; et tunc Galvanus de Carpo [cum] tota parte sua dicti castri venit ad praecepta comunis Mutinae; et tunc dictus Ugo fuit expulsus de castro [prae]dicto et tunc dominus Richerius venit cum illis de parte sua ad praecepta comunis Mutinae xv° mensis augusti, et tunc fuerunt ibi positi capitan[e]i pro comune Mutinae [3]. Dicto [anno] die martis xiij° decembris in festo sanctae Luciae obiit dominus Fredericus Imperator [4].

Dominus Gruamonte de Caçainimicis de Bononia' [et] dominus Loderengus de Andalò

1. mercurio *A.*, *Cr.*; ieunio *A.* — 2. reginis etxtrinesibus *A.*, *la quale ultima parola fu d'altra mano ridotta, alla meglio, a dire* ferariensibus, *ma l'originale doveva portare* reginis extrinsecis et ferariensibus, *come si ha in M.* - ceruicio *A.*, seruicio *Cr.* — 3. bladam *A.* — 4. Iesu C., *aggiunto d'altra mano in A.*, *om. in Cr.* — 5. Parme *Cr.* — 6. arcepresb. *A.* - ea eum *A.*, et eum, *Cr.*, *ma il relativo è voluto dal nesso grammaticale* ciliolo *A.*, Ciliolo *Cr.* — 7. quoniam dominus *A.*, *Cr.* — 7-8. p̄ se et per domino papa *A.*, per se et per domino, *Cr.*; *ma poichè in A. il copista aveva scritto* per se *e il revisore restituì alla grafia dell'originale il primo* per *già letto male invece di* pro *ed omise di far lo stesso per il secondo, è evidente la convenienza di adottare il costrutto regolare dell'ablativo.* — 8. p̄ se *A.*, per se, *Cr.* — 8-9. magni anziani populo mutinensium et popobuli *A.*; Magni populi Mutinensium et populus *Cr.*; *ho corretto con l'aiuto di M. e T., ove per altro non è traccia del* magnifici. — 10. Guelmus de Carpo, *A.*, *Cr.*, *ma il nome vero è dato da M. e T. In A. dopo il nome di Ugo, che segue poco dopo, si hanno le parole cancellate* et tunc dominus ubertus uenit *che potrebbero essere il principio di una erronea ripetizione e trascrizione delle precedenti* et tunc galuanus *ecc. e quindi una prova ulteriore della difficoltà incontrata dal copista nell'intendere l'insolito* Galuanus; *ma possono anche essere un'anticipazione, pure sbagliata nella trascrizione, di quelle che seguono:* et tunc dominus richerius — 12. castro dito *A.* - dominus Rubertus *A.*, *Cr.*, *ma* Richerius *dànno M. e T.* — 13. per comune mutinensium *A.*, *Cr.* — 14. martis 13 decenbris *A.*, 13 Dec. *Cr.*; *data esatta, sebbene in A. la cifra* sia *il risultato di una correzione* - Fedricus *A.* — 16. Gotemunte de cacainimicis *A.*; Bojamonte de Caccianem. Mur., Bottamunte de Caccianem. *Cr.* - Londerigus *A.*, *Cr.*; Lodorengus de Andalois Mur.

[1] I Rangoni erano una famiglia di nobiltà cittadina, stati per l'addietro di parte imperiale e ora per poco seguaci di parte guelfa; i Roteglia venivano dalla valle di Secchia, ove signoreggiarono come cattanei matildici il castello di questo nome (Tir., *Diz.*, II, 264-268) e si illustrarono con l'esercizio della podesteria; i signori di Gorzano (castello di cui restano pochi avanzi sulla sinistra del Tiepido, nel comune di Maranello, cf. Tir., *Diz.*, I, 336, *Apenn. mod.*, p. 952), forse anch'essi cattanei matildici, seguirono nel sec. XIII parte ghibellina.

[2] Il *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 19, l. 18-23, accenna a questo fatto, dandone il merito solo ai Bolognesi, i quali avrebbero anzi scortato le derrate dei Parmigiani "malo velle Mutinensium et Reginorum et aliorum inimicorum communis Parme ", e dice che la scorta arrivò sin "prope Cruviachum ", ciò sarebbe Cavriago, lat. "Curviacum, Cuvriacum ", grossa terra nella pianura fra Reggio e Parma (cf. Tir., *Diz.*, I, 248-255): invece il Cantinelli, *Chr.*, ediz. Torraca, p. 6, l. 27, si accorda col nostro dicendo che i Bolognesi giunsero "usque ad Grostolum ", cioè al Crostolo, fiumicello del Reggiano che passa a qualche km. a oriente di Cavriago.

[3] Accaduta la morte di Salinguerra, il pontefice Innocenzo IV concedette prima il "regimen ", poi la "vicariam Castri Carpensis " al proprio nipote Ugo da Sanvitale (cf. il breve di Alessandro IV, 9 gennaio 1255 Tir., *St. non.*, I, 475); e questi, aiutato dall'arciprete Richerio e dalla parte dei Brochi, occupò di sorpresa il castello una vigilia di Natale, probabilmente del 1249: ma una parte dei Carpigiani, quella di Galvano da Carpi, si tenne fedele a Modena, e così, nell'agosto 1250, "Potestas et Comune Mutine ipsum [Ugonem de Sancto Vitali] ex inde non sine apostolica sedis iniuria eiecerunt occupantes castrum ipsum " (breve cit.), e poichè i Modenesi non obbedirono ad un breve di Innocenzo IV, 7 febbraio 1251, col quale si ordinava loro di consegnare Carpi al legato pontificio, card. Ottaviano Ubaldini (*Epist. pont.*, ediz. Rodenberg, in *M. G.*, III, 38), la città fu scomunicata per mezzo di Frogerio già arciprete di Parma, che fu poi fatto vescovo di Perugia. Morto Innocenzo, il suo successore Alessandro IV, essendo intervenuto un accordo tra il comune di Modena e Ugo da San Vitale, prosciolse la città dall'interdetto e l'atto di riconciliazione fu pubblicato nel Duomo il 20 febbraio 1255 (Tir., *loc. cit.*).

[4] 13 dicembre 1250 (Boehmer, *Reg.*, nn. 3583 *a*)

potesta[te]s Mutinae [in] M.cclj [1]. Dicto anno factum fuit Palacium comunis Mutinae de contrata de Scudaris et fuit facta etiam tunc capella Palacii comunis Mutinae [2].

Dominus Nicolaus [de] Baçalerii[s' et] dominus Iacominus Buionus de Bononia Potestates Mutinae [in] M.cclij [3]. Dicto anno die sabbati vj° iulii castrum Spilamberti combussit totum, excepta domo domini Iohannis Burigacii. Item dicto anno facta fuit capella comunis Mutinae et Palacium cum cortile in contrata de Scudaris [4]. Mur., 564

Dominus Filippus de Asenelis [et] dominus Alverius de Asenelis de Bononia Potesta[te]s Mutinae [in] M.ccliij [5]. Dicto tempore facta fuit pax inter Parmenses et Cremonenses et una pars cum altera parte et dominus Gibertus de Gente factus fuit Potestas Parmae per v. annos [6]. Pax Reginorum intrinsecorum et extrinsecorum facta fuit inter dictas partes et reversi sunt Roberti in civitate Regii die xxviij° octobris [7]. Dicto anno facta fuit Mutinae extimacio terrarum [8].

Dominus Lambertinus domini Mathaei dominae Samaritanae [et] dominus Castellanus domini Andaloi cives Bononiae Potestates Mutinae [in] M.ccliiij [9]. Praedicti Potestates steterunt in officio suo usque ad diem iovis vj° augusti, in quo die fuerunt expulsi occasione condemnacionis factae de domino Galvano de Carpo, scilicet ij^{orum} milium librarum Mutinae, quia unus volebat quod solveret dictam condemnacionem in pecunia et alius volebat audire

---

1-2. Dicto .... Mutinae, *om.* Mur. — 2. sudaris *A.* - capela *A.* — 3. bazallerij *A.*; Bazallerius Mur.; Bazaleris *Cr.* - d. jacom. uuionus *aggiunto in margine A.* - Vajonus Mur., *Cr.* — 4-5. Dicto .... Burigacii, *om.* Mur. — 4. spilabiti conbusit *A.* — 5. accepta dono *A.*; excepto domo, *Cr.* - iouanis butrigari *A.*, *Cr.*, *il vero casato è in M.*; capela *A.*, cortile Mur. — 7. Alverus Mur., *Cr.* — 8-9. facta .... parte et *om.* Mur. — 9. e dominus *A.* — 10-11. Pax .... terrarum *om.* Mur. — 10. astrinsecorum pax *A.* - suont *A.* — 11. 28 octobris *A.*, *Cr.* (*M. ha* xviij oct.) - exist. *A.*, *Cr.* — 12. lanbert. *A.*; Rambert. Mur. - semeritane *A.* — 13. Andeli, *corr.* in Andali *A.*; Andaloi Mur.; Andoli *Cr.* — 13-p. 30, l. 5. Praedicti .... pro Papa, *om.* Mur. — 15. condepnecacionis *A.* - douarum milum *A.*; duorum millium *Cr.* — 16. in pecunia, *aggiunto in margine A.*, *om. Cr.*

[1] Podesteria documentata (*RP.*, n. 335; Tir. *Cod.*, n. 951): il Caccianemici era guelfo, l'Andalò ghibellino.

[2] Nel 1251 fu condotta a termine la parte del palazzo incominciata nel 1231, e cioè quella attualmente compresa fra la piazza, la via Castellaro e la via Scudari: in essa fu compreso il cortile, e anche la cappella; quest'ultima esistente fino almeno dal 1216 (doc. 13 settembre 1216 nell'Arch. del mon. di san Pietro), dovette nel 1251 esser solamente rinnovata o compiuta, come più esattamente dice il *M.*

[3] Podesteria attestata da un documento del 2 febbraio 1252 (Arch. di Stato, mon. di san Pietro) che dà solo le iniziali dei nomi: "Ia. et Ni.": il Bazaleri era guelfo, il Buglione ghibellino (il Savioli, III, 1, 260, lo dice della famiglia Lambertazzi): in un documento bolognese del 1249 (R. Arch. di Stato in Bologna, *Estimationes equorum facte tempore dni Philippi de Ugonibus pot. Bononie in suo secundo regimine*) quest'ultimo è detto "dns. Jacobinus Buglonus".

[4] Anche le altre cronache modenesi *M.* e *T.* pongono questi lavori al 1251, e sotto il 1252 registrano che furono compiuti: il Sandonnini, pp. 100-101, dà esclusivamente la data del 1251 (nella tav. 1 fig. 2ª dà invece quella del 1252), ma è manifesto che i lavori durarono due anni.

[5] Podesteria documentata dalla carta del 6 giugno 1253 dell'Archivio Nonantolano e anche dalla pergamena L. 15. 276 dall'Archivio Capitolare: il ramo della famiglia Asinelli, cui apparteneva Filippo, era di parte guelfa, un altro di parte ghibellina. Secondo l'*Antica cronichetta volgare* pubblicata dal Bongi, Lucca, 1892, nel 1253 Filippo Asinelli era podestà a Lucca; ciò che renderebbe impossibile la contemporanea podesteria modenese: ma i documenti lucchesi del tempo dimostrano che il podestà fu veramente Filippo Ugoni (cf. Bongi, *Inventario del R. Arch. di Stato in Lucca*, III, 308): l'Asinelli fu invece podestà di Lucca nel 1263 (Bongi, III, 310) e poi di Arezzo nel 1268 (*Ann. aret.* in *RR. II. SS.*, XXIV, 860). L'altro podestà è detto "Aluerius de Assinellis" anche in un documento bolognese del 1249 (R. Arch. di Stato in Bologna. *Estimi dei cavalli*), sebbene la forma prevalente di tal nome sia piuttosto "Ariverius".

[6] Cf. Affò, *St. parm.*, III, 235-238; Salimbene, *M. G*; XXXII, 447; *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 20, ll. 17-23; *Ann. placent.* in *M. G.*, XVIII, 507.

[7] Cf. Salimbene, ivi, 452; *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1119 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 523.

[8] Dell'estimo delle terre del contado modenese non è rimasta traccia: i registri relativi si conservavano ancora nella seconda metà del secolo XV, allorchè li vide Ventura Mazzoni cancelliere del Comune, il quale in un suo scritto sui confini (R. Arch. di Stato in Mod., filza 54 *Confini*, cf. il *Libro delle provisioni gratie ordini ecc, della magnifica città di Modona*, Mod. 1578, lib. IV, c. 48 *b*) attestava: "Item extat liber inscriptus Modus "aestimandi bona totius comitatus Muti"nae, in quo fit mentio de Sancto Ambrosio, de villa "Ronchi, de Gazio, Panzano et Zena, Sancto Caesario, "Bazano, Castel Crescente, Ravarino, Strata de Sancto "Ambrosio et Nonantula, ad demostrandum quod Muti"nenses faciebant aestima in dictis locis, et est de "anno M.ccliii".

[9] Lambertino Samaritani era guelfo; Castellano degli Andalò, ghibellino: e sono ricordati come podestà di Modena in *Priv. et stat. fabric. sancti Geminiani* (ms. dell'Arch. Capitolare, lib. III, c. 42) e in *RP*, n. 284.

ius suum si debebat de iure et per statutum civitatis Mutinae [condemnari]: et dicta de causa fuerunt expulsi [1]. Dicto tempore die iovis xxj° maij in die [A]scensionis domini obiit Conradus in Apule[a] filius condam domini Friderici Imperatoris. Item eodem tempore obiit dominus Inocencius Papa in civitate n[e]apolitana et ibi in dicta civitate fuit statim electus dominus Alexander pro Papa [2].

Dominus Albertus de Caçanimicis de Bononia [et] dominus Fabrus condam domini Bonifacii Guidonis de Bononia Potestates Mutinae in M.cclv [3]. Praedicti Potestates compleverunt regimen praedecessorum suorum et ultra per j. annum. Dicto tempore xx° augusti lata fuit sentencia Fregnani in civitate Parmae per dominum Gibertum de Gente Potestatem Parmae [4].

c. 16 a Dominus Catelanus condam domini Guidonis dominae Hostiae de Bononia Potestas Mutinae in M.cclvj [5]. Dicto tempore xx° iunii die martis civitas Paduae capta fuit per dominum Filippum Archiepiscopum Ravenae legatum Curiae Romanae [6].

Dominus L[i]açarius de Li[a]çaris [et] dominus Peregrinus [de Baysio] de Bononia Potestates Mutinae in M.cclvij [7]. Dicto tempore facta fuit concordia inter populum de Placentia et milites dictae civitatis et expulerunt dominum Ubertum Palavisinum de dicta civitate Placenciae et ab

---

1. de iure et potestate ucius mut. *A.*, *ove il revisore cancellò* potestate, *trascrizione manifestamente erronea dell'originale* per statuta *attestatoci da M.*; de jure et jus Mutine *Cr.*, *lezione senza fondamento.* — 2. sensionis *A.* — 3. bernardus de apule *A.*; Berradus de Ap. *Cr.* — 6. Fabius Mur. — 7. Guidonis Guizardi Mur.; compulerunt *A.* — 8-9. Dicto.... Pot. Parmae, *om.* Mur. — 8. lata *sostituito a* facta *A.*; facta *Cr.* — 9. sententia *sostituito a* pax *A.*; pax *Cr.*; fregani *A.* — 10. Castellanus *corr. in* Catell. *A.*; Castell. Mur., *Cr.* - dñe Honestc *A.*; Domin. Honest. Mur., *Cr.* — 11-12. Dicto.... Romanae, *om.* Mur. — 11. 21 iunii *sostituito a* 20 augusti *A*; 20 augusti *Cr.* - ciuittas p̄me *A.*; Parme *Cr.* — 12. arciep. *A.* — 13. Lazarus *A.*, Mur.; Lazzarus *Cr.* — 14-p. 31, l. 5. Dicto.... Bononiae, *om.* Mur. — 14. platentia *A.* — 15. Albertum Pal. *A.*, *Cr.*; ciui.[te] pla.[cie] *A.*

[1] Su questi podestà abbiamo un singolare documento (*RP.*, n. 284; Mur., *Ant.*, IV, 663-664): il giovedì 6 agosto 1254 i procuratori del comune di Modena, da parte degli Anziani e del Consiglio di credenza esposero "potestatibus Mutine silicet dño Castelano dñi Andaloy "et dño Rambertino dñi Mathei qualiter propter eorum "discordiam civitas et comune Mutine erat in malo "statu et timebatur eciam ne ad deteriorem statum per"venirent propter multa pericula, que inminebant et "contingere possent" e li pregarono "quatinus, dei re"verentia et amore et pro honore et bono statu comu"nis Bononie et Mutine, ipsorum regimen communi "concordia facere et exercere deberent, vel si concordare "nollent vel non possent, ipsorum regiminine potesta"rie sponte renunciare deberent"; la quale rinunzia i due podestà emisero immediatamente "cognoscentes quod "non erant concordes" e deposero l'officio, dichiarando di essere stati sodisfatti di tutti i loro stipendî.

[2] Corrado IV morì il 21 maggio presso Lavello (cf. Boehmer, n. 4632 *a*): la morte di Innocenzo IV fu il 7 dicembre e l'elezione di Alessandro IV il 12 dello stesso mese.

[3] Il Caccianemici era guelfo; Fabro, che era dei Lambertazzi, ghibellino (cf. Dante, *Purg.*, XIV, 100): la loro podesteria modenese è documentata (*RP.*, n. 285: "dñs Faber condam dñi Bonifacii Guidonis Guiçardi et "dñs Albertus de Caçanimicis pot. Mut." e nello *Statuto della congregazione dei Fabbri* edito. da V. Franchini, Modena 1914, p. 61); erroneamente il Savioli, III, 1, 278, 287, invece di Fabro, nomina Castellano dei Lambertazzi, il quale veramente venne a Modena per upplire il padre ("Castellanus vicarius loco patris d. Fabri", 5 novembre 1255, nel cod. O. II. 11, c. 195 dell'Arch. Capitolare) andato quell'anno podestà a Bagnacavallo.

[4] La sentenza del podestà di Parma, con la quale fu riconosciuta ai Modenesi la giurisdizione sul Frignano, è appunto del venerdì 20 agosto (*RA.*, n. 757; Savioli, *Ann.*, n. 696; Tir., *Cod.* n. 871).

[5] La podesteria di quest'anno è documentata (pergam. M. 23. 447 dell'Arch. Capitolare: "Cathalanus q. "d. Guidonis domine Hostie") ed è singolare che fosse tenuta da uno solo: probabilmente fu tolto "un uom "solingo", avuto riguardo alla sua grande autorità personale; chè questo podestà non è altri che Catalano de' Catalani (famiglia guelfa detta di madonna Ostia per distinguerla da altri rami del ceppo dei Malavolti), famosissimo ai suoi tempi come reggitore di città e uno dei fondatori dell'ordine dei Gaudenti (cf. Dante, *Inf.*, XXIII, 104).

[6] Filippo Fontana arcivescovo di Ravenna (1251-1270) era stato fatto legato pontificio in Romagna, Lombardia e Marca trevigiana da Alessandro IV il 20 dicembre 1255, e appunto nel 1256 operava, per la sua legazione, contro Ezzelino (*Chr. patav.* in Mur., *Ant.*, IV, 1141): la presa di Padova fu appunto il 20 giugno (cf. Boehmer, n. 14006 *c*).

[7] Podesteria documentata nello *Stat. Fabr.*, ediz. Franchini, cit., p. 62, e in altri documenti. Il Liazari era di Parte guelfa (cf. Cantinelli, ediz. Torraca, p. 33, l. 29: "Liaçarium de Liaçariis iudicem.... partis Gere"miensium" e *Mem. pot. Reg.*, in *RR. II. SS.*, VIII, 1144 e *Lib. de temp.* in *M. G.* XXXI, 552: "Leazaris, de Lambertinis"); l'altro era degli Abaisi ghibellino, stato già podestà dei ghibellini fiorentini nel 1252 e poi di Reggio nel 1259: il casato si ha esattamente da un documento del *RA.*, n. 643: "potestates et ambaxa"tores comunis Mutine, unus quorum potestatum silicet "dñs Peregrinus de Baysio surexit et ex parte comunis "Mutine" etc.

inde in antea noluerunt dominium eius[1]. Item eodem tempore ambaxatores Mutinae, Mediolani, Brixiae, Mantuae, Ferariae, Parmae, Regii iverunt Bononiam cum Potestatibus Mutinae causa recuperandi Fregnanum et non potuerunt habere aliquam responsionem, sed habuerunt tantum consilium generale comunis Bononiae[2].

Dominus Ugolinus Capretus domini Guidonis Lambertini [et] dominus Arimundus condam Jacopi Bernardi cives Bononiae Potestates Mutinae in M.cclviij[3]. Eodem tempore et anno captus fuit Archiepiscopus Ravenae, legatus Curiae Romanae apud civitatem Brixiae per dominum Eçelinum de Romano et per Marchionem Palavisinum, et Cremonenses erant cum dictis dominis, qui Mantuanos devicerunt in campo et Brixiam occupaverunt[4].

Dominus Guido de Petrasancta de Mediolano Potestas Mutinae [in] M.cclviiij[5]. Dicto tempore dominus Eçelinus de Romano, qui venerat in obsidione Mediolani apud Cassianum cum magno exercitu, transeundo Addam Cremonenses et Mantuani cum suis sequacibus invaserunt eum et ipsum interfecerunt[6].

Dominus Paganus de Petrasancta filius supradicti domini Guidonis Potesta sMutinae in M.cclx[7]. Dicto anno Florentini cum Lucensibus et maximo exercitu eorum euntes murare Montalci[n]um, iuxta Senas per v. miliaria a Senensibus et a Capitaneo Manfredi Regis Siciliae et Comite Iordano fuerunt devicti et ex eisdem Florentinis et exercitu eorum fuerunt mortui et capti xx. milia hominum vel circa; et tunc pars Gibellinorum civitatis Florenciae, qui erant extra civitatem dictam et iam expulsi, reversi sunt et obtinuerunt dictam civitatem Florenciae[8]. Dicto tempore homines ceperunt se verberare in Romandiola et in Bononia et tunc factae fuerunt multae paces in civitate Bononiae, et tunc venerunt Mutinam ultra xx. milia hominum Bononiensium et ibi se verberaverunt, et tunc omnes paces Mutinae factae

---

1. ambasciat. *Cr.* — 5. Raimundus *Cr.* — 6-9. Eodem.... occupaverunt, *om.* Mur. — 7. Arciep. *corretto in* Archiep. *A.*; Arciep. *Cr.* — 8. Ezelinū *sostituito a* Card.lem *A.* - pelausū; *A.* Pallav. *Cr.* - erant. *om. Cr.* — 9. duuas domos *corr. in* dictis dñs *A.* — 10-13. Dicto.... interfecerunt, *om.* Mur. — 11. Ezelips q̄a uenerat in obs. m.ni *A.*; quia venerat *Cr.* — 12. *Forse dopo* transeundo Addam *o nella linea seguente manca qualche parola, e l'omissione può spiegarsi più facilmente perchè tutto questo paragrafo del 1259 era stato intralasciato dal copista di A. e fu da lui confinato nel margine inferiore della pagina e per le ultime parole nel margine interno, legando i vari brani con segni di richiamo: ma potrebbe anche darsi che qui non si abbia altro che l'esempio di un costrutto assai usuale nella lingua parlata* — 14-15. in 1273. *con le due ultime cifre corrette prima in* 70, *poi in* 60 *A.* — 15. cum paganibus *corr. in* Lucanibus *A.* — 16. meliaria de senensibus *A.* — 17. ex eisdem florentias et exrcitu *A.* — 18. Florentiae Mur., *Cr.* — 19. optin. *A.* — 20-p. 32, l. 7. Dicto.... Albareti, *om.* Mur. — 20. in remondiola et inboneme, *corretta quest'ultima parola in* bonea *A.*; in Bononia et Lune *Cr.*, *ma A. legge chiaramente* et tunc — 21. paces *è correzione di* partes *fatta dal revisore di A.* — 22. uerbeuerarunt *A.*

---

[1] Cf. *Ann. placent.* in *M. G.*, XVIII, 508: la sollevazione di Piacenza fu il 23 luglio.

[2] Cf. Savioli, *Ann.*, III, 1, 308.

[3] La podesteria è documentata dal registro del pallio, che il comune di Modena offriva il 31 gennaio di ogni anno per la festa di san Geminiano (Bortolotti, *Antiche vite di san Geminiano*, Modena, 1886, pp. 123-124), ove si ha: "tempore dominorum Caurezi et Aramodi pot. Mut."; del primo sappiamo che era dei Lambertini, famiglia guelfa (Griffoni, *Mem. hist.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 114, ediz. Sorbelli, p. 13, l. 17, an. 1255: "Dominus Ugolinus Caprecius de Lambertinis "interfecit dominam Mambiliam eius uxorem"), e fu poi nel 1261 uno dei fondatori dei Gaudenti; l'altro è detto Iacopo d'Arimondo Bernardi dal Savioli, III, 1, 323, certo per errore invece di Arimondo di Iacopo di Bernardo, di un ramo della consorteria dei Carbonesi.

[4] Accenna alla vittoria riportata da Ezelino e da Uberto Pelavicino sopra i Bresciani e Mantovani a Gambara il 30 agosto: in essa l'arcivescovo Filippo restò prigioniero, insieme coi due podestà di Brescia e di Mantova (cf. Boehmer, n. 14060 *a*).

[5] Con quest'anno si tornò all'unico podestà; del Pietrasanta si ha ricordo nei documenti (*RP.*, n. 334: "dñi Guidonis de preda sancta honor. potestatis Mut."), nello *Stat. Fabr.*, p. 64 e nel registro del pallio ("d. "Guidonis de predasancta").

[6] La sconfitta di Ezzelino a Cassano fu il 27 settembre 1259 (cf. Boehmer, n. 14109).

[7] Anche questa podesteria è confermata dai documenti (*RA.*, n. 337: "dñi Pagani de petra sancta pot."), dallo *Stat. Fabr.*, p. 64 e dal registro del pallio ("d. Pa-"gani de predasancta").

[8] La battaglia qui accennata di Montaperti fu il 4 settembre 1260 (cf. Boehmer, n. 14135 *d*): le cinque miglia da Siena indicano appunto la distanza da Montaperti (cf. Repetti, III, 321). Nelle relazioni dell'avvenimento arrivate a Modena doveva leggersi il nome di Montalcino, perchè anche il modenese Ubertino di

sunt, silicet illorum de Gorçano et de Rodelia et de Gomola, et de omnibus aliis guerris et discordiis universaliter factae sunt paces inter Mutinenses; et Mutinenses iverunt ultra xx. milia hominum Regium et Parmam et ibi se omnes verberaverunt: que verberacio fuit scorta quasi in tota Lombardia, in Marchia tervisana et alibi in multis locis[1]. Eodem tempore pars Comitis Sancti Bonefaci expulsa fuit de civitate Veronae[2]. Eodem tempore omnes paces Regii et Parmae factae sunt[3]. Dicto anno ecclesia et locus Sanctae Trinitatis de Burgo Saliceti translata et portata fuit in Burgo Albareti[4].

c. 16 b Dominus [S]curta de Porta de Parma Potestas Mutinae [in] M.cclxj[5]. Dicto anno facta fuit composicio inter Abatem de Frasenorio et comune Mutinae et inter Abatem de Nonantula et comune Mutinae[6]. Dicto tempore turris aucta et magnificata est[7]. Dicto anno et tempore Papa Alexander mortuus est, silicet iiij.^{us}, et post tres menses factus et substitutus fuit ei Papa Urbanus[8].

Dominus Albertus [de] Caçanimicis Potestas Mutinae [in] M.cclxij[9]. Dicto tempore civitas Mutinae fuit evacuata de omni letamine et contratae fuerunt inglaratae et multae contratae fuerunt intavellatae[10]. Dicto tempore elevatum et alçatum fuit Palatium comunis Mutinae

---

1. s. li. ilorum de gorcano *A.* - homnibus allis *A.* — 3. uerbueuerunt *A.* — 4. Trivis. *Cr.* — 5. Bonif. *Cr.* — 6. sante trinitatis *A.* — 7. siliceti *A.* - traransalata *A.* - alber. *A.*, *ma la forma certante nei documenti è* Albareti; *forse l'originale aveva:* Alb'eti. — 8. Curta de parmas de porta *A.*, *ove la* s *finale aggiunta d'altra mano alla terza parola fu forse uno scorso di penna di chi voleva permetterla alla prima;* Curta de Parma de Porta *Cr.* — 8-12. Dicto.... Urbanus. *om.* MUR. — 9. frosonorio *A.*; Frasonorio *Cr.*; Nonantola *A.*, *Cr.* — 10. turis *A.* — 11. si. li. quartus *A.* - supbtistutus *A.* - factus fuit ei *Cr.* — 13. cacan. *A.*; Caccian.. MUR., *Cr.* — 13-p. 33, l. 4. Dicto.... episc. Mutinae, *om.* MUR. — 14. netuata *corr. in* heucata *A.*; *qui, per tutto il passo, soccorre il confronto con M.*; fuerunt incomperate *A.* — 15. intreusate *A.*, *Cr.* (tauellate *M.*) - alcatum *A.*

ROMANA, *Ann. Veronenses* (cf. P. E. VICINI in *Atti e mem. della R. Dep. per le prov. mod.*, 5ª serie, vol. III, p. 113) ha " apud Montalcinum ".

[1] Non occorre aggiungere molte notizie intorno al ben noto movimento di penitenza e di pacificazione del 1260 (cf. MURATORI, *Ant.*, VI, 469 sgg.; TIR., *Notizie della confraternita di san Pietro martire*, Modena, 1789, pp. 5-12): la venuta dei flagellanti bolognesi a Modena è accennata (sebbene erroneamente sotto l'an. 1262) dal GRIFFONI, *Mem. hist.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 117, ediz. Sorbelli, p. 15, l. 44, e sotto la data del settembre 1260 dal ROMANA, loc. cit., p. 113: " eodem anno et mense.... " incepit scova in civitate Perusina, videlicet quod ho- " mines ibant nudi per civitates et villas et castra et de " una civitate ad aliam, verberando se; et Bononien- " ses quasi omnes venerunt Mutinam ad scovandum se et " Mutinenses iverunt Regium et Parmam ad scovandum " se et ista scova extendit se quasi per omnes christia- " nos "; l'andata dei Modenesi a Reggio e Parma (1 novembre) è attestata anche da SALIMBENE, ivi, 465, e dal *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 22, ll. 1-2. Le paci di Modena, oltre che alcune famiglie già altrove ricordate (cf. p. 28, nota 1), compresero quella " de Gomola " cioè dei conti di Gomola (ora Gombola, nel comune di Polinago, sulla sinistra del torrente Rossenna, cf. TIR., *Diz.*, I, 347-354, e *Apen. mod.*, pp. 968-969), stirpe di feudatari matildici che non seguirono mai decisamente una parte politica, ma si destreggiarono tra guelfi e ghibellini: la loro fortissima rocca rovinò per una frana nel 1597.

[2] Cf. *Ann. mant.* in *M. G.*, XIX, 23.

[3] Cf. TIR., *Mem.*, II, 79; AFFÒ, *St. parm.*, III, 258.

[4] Cf. la nota 1 a p. 7.

[5] Podesteria documentata (*RA.*, n. 329. " dñi Scur- " te de Porta de Parma pot. Mut. ") e notata nello *Stat. Fabr.*, p. 65 e nel registro del pallio (" d. Scurte de por- " ta "): SALIMBENE, ivi, 506, lo chiama " Scurtapelliċia ".

[6] Il trattato con l'abazia di Frassinoro, per cui fu riconosciuta definitivamente la giurisdizione del comune di Modena sulle terre che appunto dicevansi " de Abba- " tia " è nel *RA.*, n. 329 (TIR., *Cod.* n. 898); il compromesso, 28 dicembre, e il laudo, 30 dicembre, con altri atti accessori, onde furono risolte tutte le questioni tra l'abazia di Nonantola e il comune di Modena sono nel *RA.*, n. 341-349, dal quale furono tratti in luce nel cit. *Libro delle provis.*, *gratie* ecc., lib. IV, c. 1-13 (cf. TIR., *St. non.*, I, 209).

[7] Questa " turris " è senza dubbio la Ghirlandina, che già è stata menzionata come " turris maioris Eccle- " siae " (p. 12, l. 10) ossia del duomo e come " turris " sancti Geminiani " (p. 15, l. 1) che è il santo protettore della diocesi modenese: la sua forma primitiva sino al 1261 è data nelle tav. II-III della monografia di F. CAVANI negli *Atti del Collegio degli ingegneri ed architetti in Bologna*, Bologna 1903. Nel 1261 furono intrapresi i lavori d'innalzamento, aggiungendosi l'ultimo piano superiore della parte quadrata; e poi via via sino al 1319 furono erette la parte a sezione ottagona e la parte piramidale, avvicinando così la torre alla forma presente.

[8] Morte di Alessandro IV, 25 maggio 1261; elezione di Urbano IV, 29 agosto.

[9] La podesteria è attestata da documenti (*RA.*, n. 339: " dñi Alberti de Caçanimicis pot. Mut. "), dallo *Stat. Fabr.*, p. 65 e dal registro del pallio (" d. Alb. de " Cazanimicis ").

[10] Lastricate ai lati con marciapiedi fatti di mattoni larghi, detti volgarmente " tavelle ".

iuxta turrim comunis Mutinae. Dicto tempore facta fuit aringeria comunis Mutinae super Palacium [1]. Dicto anno episcopatus Mutinae fuit totus mensuratus [2]. Dicto anno facti fuerunt et ordinati xiiij. cardinales a Papa Urbano iiij [3]. Dicto anno ecclesia Sancti Pauli et ecclesia Sancti Iacobi, quae sunt in civitate Mutinae, consecratae fuerunt a domino Alberto Episcopo Mutinae [4].

Dominus Iacobus Bafolus de Parma Potestas Mutinae [in] M.cclxiij [5]. Dicto tempore factum fuit Palacium novum, quod est situm iuxta [a]rangeriam comunis Mutinae a latere mane [6].

Dominus Monaldus domini Rainerii Stefani de Urbeveteri Potestas Mutinae [in] M.cclxiiij [7]. Dicto anno et tempore [8] apparuit stella caudata faciens fumum, sic[ut] faceret unum palearium ardens, in parte septentrionali. Dicto anno in calendis mensis septembris mortuus fuit Papa Urbanus iiij [9]. Dicto anno die ultimo mensis februarii circa festum carnisprivii mortuus fuit dominus Albertus de Boschetis et dicto anno electus fuit in Episcopum Mutinae dominus Mateus de Piis [10]. In dicto anno facti [fuerunt] pontes lapidei intus [et] extra portam Albereti et extra portam Baçuariae et intus portam [Cittanovae] et in pluribus aliis locis civitatis facti fuerunt lapidei pontes; et dicto anno fuit cavata Griçaga [11]. Dicto

---

2. mensuratus] *è corr. in A. della mano più esperta su* menstricatus *cancellato* — 3-4. eclesie Santi P. et eclesia Santi P. q. sont *A* — 4. Aalberto *A.*; Falberto *Cr.*; Alberto *M.* — 5. Sasolus *A.*; Bafolus Mur.; Sassolus *Cr.*; Bassolus *M.*, *T.* — 5-6. Dicto .... mane. *om.* Mur. — 6. rangeria *anche Cr.*; arengheriam *M.*; arengeriam *T.* — 7. Dom. Rainaldus filius Stefeni d'Urbe ueteri *A.*, *ove furono cancellate dalla m. più esperta le parole* filius Stefeni *e soprascritte queste altre*: domini Narni Stefeni; d. Raynaldus domini Raynerii de Urbe Veteri Mur.; d. Fainaldus domini Narni Stefani de Urbe Veteri *Cr.*; *la restituzione del vero nome è appoggiata a M. che ha*: Monaldus Rainerij Stephani de Urbe Veteri - 8 - p. 34, l. 8. Dicto .... sempiternum. *om.* Mur. — 8. apaureuerunt (*forse* apparuerat?) st. circondata *A.*; apparuit st. circundata *Cr.*; apparuit st. caudata *M.*; apparuit cometes *T.* - sicut *è in M.*, *T.* — 8-9 unum parcarium *A.*; unum paliarum *Cr.*; unum paiarium *M.* — 9. imparte septem (*questo inizio di parola è cancellato*) settentrionali *A.*; settentrionale *Cr.* — 10. circa festum omnium sanctorum *era in A.*: *poi, cancellate le ultime due parole, fu soprascritto dalla m. più esperta*: circa carnispriuij; *la lezione della prima trascrizione, manifestamente erronea, è conservata in Cr.* — 11. Episcopato *era scritto in A.*, *poi fu corr. dalla m. più esperta sostituendo* um *alle ultime tre lettere* — 12. In *om. Cr.* - facti fontes pontes lapidii *A.*; facti *è agg. della mano più esperta fra le righe* - fuerunt *è in M. T.* - et *è in M.* — 13. Albareti *Cr.*, *M.* - Baiouarie *M.* - Cittanovae *manca in A. e Cr., ed è supplemento necessario dato da M.* — 13-14. impluribus allis *A.* — 14. civitates *A.* - facte *A.* - lapidii ponte *A.* - fuit cauit cauata gricaga *A.*; cavata fuit Guizaga et bene argenata *M.*

[1] Fu elevato d'un piano il palazzo nuovo che era stato costruito nel 1216 (cf. p. 12, nota 3) tra il palazzo vecchio e la torre della Ghirlandina: la ringhiera fu costruita sotto la torre del palazzo vecchio (cf. Sandonnini, loc. cit., p. 99-101): il Romana, *Ann.*, loc cit., p. 114, precisa che il Caccianemici "fecit fieri domum "altam que est apud turrim communis ".

[2] Era il compimento dell'operazione catastale iniziata nel 1253 (cf. p. 29, nota 8).

[3] I cardinali creati dal pontefice Urbano IV furono veramente quattordici; otto nella promozione del dicembre 1261 e altri sei in quella del dicembre 1262: i loro nomi in Eubel, I, 8.

[4] Albertino Boschetti fu vescovo dal 1234 al 1264 (Eubel, I, 370): per la chiesa di san Paolo cf. p. 4, nota 3; San Iacopo era sul Canal Chiaro e ne restano tuttora vestigi sulla piazzetta omonima.

[5] Questa podesteria è attestata dai documenti (*RA.*, n. 349: "In M.°cc.°lxiij.° indit. vj. tenpore Regiminis "dñi Jacobi Baffoli de parma pot. Mut. "); e che il vero casato sia "Bafoli " è confermato dalle fonti parmigiane (cf. Affò, *St. Parm.*, I, 51, 54, 157, 174, 261); ma è singolare che "Bassolus " abbiano, oltre *M.* e *T.*, anche il Romana (*op. cit.*, p. 114) e il registro del pallio.

[6] Più che un nuovo palazzo si ha da intendere un'altra parte del "palacium novum " che fu esteso verso mezzodì sino a raggiungere l'attuale via del Castellaro (cf. Sandonnini, p. 96 sg.); in Romana, p. 114 si ha: "palacium quod "est in angulo platee " cioè tra la piazza e la via predetta.

[7] Questa podesteria è documentata solo dal registro del pallio ("d. Monaldi de urbeveteri ") e da un atto posteriore di autenticazione (Arch. di Stato, *Mon. di San Pietro*). Monaldo era dei Monaldeschi di Orvieto.

[8] In Salimbene, ivi, 461, si precisa che l'apparizione fu il 7 agosto e durò sino alla morte di Urbano IV (cf. Tolomeo da Lucca in *RR. II. SS.*, XI, 1284, e nell'ediz. Minutoli, p. 82). Anche il Romana (loc. cit.): "de mense "Augusti apparuit stella quedam que habebat caudam "magnam et appellatur stella comata et significat "novitates magnas et mutationes regnorum ".

[9] La morte di Urbano IV fu il 2 ottobre 1264: e probabilmente il cronista scrisse "in calendis mensis "octobris ".

[10] Matteo Pio ("de Piis " in una iscrizione contemporanea, cf. Tir., *Diz.*, I, 332) fu vescovo di Modena fino alla morte, che fu il 7 novembre 1276 (cf. Eubel, I, 370 e Bresslau in Neues Archiv, III, 137, che dà una data diversa).

[11] Le porte di Baggiovara e di Cittanova già sono state ricordate (p. 4, nota 1; p. 3, nota 4): quella di Albareto (da un luogo suburbano, al quale si andava per questa porta, cf. Tir., *Diz.*, I, 5-7) era nella parte nord-est della città. La Grizzaga è un torrente che scende dalle colline di Montagnana e attraverso la pianura va a congiungersi con la Fossalta presso la via Emilia: il cavamento del 1264 fu assai probabilmente nel tratto da Maranello al Colombaro, cui si riferiscono le prescrizioni degli Statuti delle acque (rubr. 109, 111, 332).

tempore *** [1] venit Marchio Estensium et Comes Sancti Bonefaci cum Ferariensibus et Mantuanis in civitate Mutinae. c. 17 a 'In illo anno facti fuerunt et electi quatuor Capitanei in civitate Mutinae, scilicet dominus Gulielmus de Rangonibus, dominus Simon de Boschetis, dominus Atolinus de Rodelia [et] dominus Raynerius de Nonantula, et isti rexerunt terram et civitatem a die expulsionis Grasulforum de civitate usque ad nativitatem Domini, qui fuerunt xvij. dies. Item eodem anno depicta fuit domus intus et extra barattariorum et vituperabilium ançianorum et antequam ingredierentur dictam domum vel Palacium fuerunt exclusi propter eorum fraudes et nequiciam ipsorum in obrobrium sempiternum [2].

Dominus Guidoclerus de Galuçis de Bononia Potestas Mutinae per vj. menses inceptos in calendis mensis ianuarii in M.cclxv [3]. Dicto tempore die ultimo februarii iverunt milites et pedites omnes civitatis Mutinae a xviij. annis supra cum aliquibus Ghelfis extrinsecis civitatis Regii ad ipsam civitatem Regii et eam per vim, durante praelio et sturmo a mane usque ad vesperas, ceperunt et illos de Sesso cum suis fautoribus viriliter expulerunt de dicta civitate Regii, ipsos depraedando et bonis omnibus expoliando [4]. Item dicto tempore fuit captum castrum Arolae per vim et ibi multi Mutinenses exstrinseci et Regini fuerunt capti et interfecti [5] *** [6].

---

1. Marcio *A* - estensis *Cr.* - Farierensibus *A.* — 2. Capitarii *A.*; Capitanei *Cr.*, *M.*, *T.* — 3. scilicet] *in A è scritto qui quasi sempre* silicet *e così altrove si riduce a* si *e a* se *il gruppo* sci *e* sce [*p. e.*: Francisi, asendit] - Boscetis *spesso in A.*; Boschettis *Cr. M.*, *T.* — 3-4. Aselim de Rodilia *A.*; Attolinus de Rodilia *Cr.*; Azolinus de Rodilia *M.*; Attolinus de Rodilia *T.* — 4. Raynerius de Ciuitate *A.*, *Cr.*: *la correzione dell'errore e l'aggiunta di* et *sono date da M. e T.* — 5. Grasulporum *A.* - nitiuitatem *A.* — 6. baratatorum *A.*; baratorum *Cr.*, *M.*, *T.* - anciorum *A.* — 7. antaquam ingradierentur *A.* — 8. inequiciam *A.*; et nequiciam *Cr.* - — 9. Galuciis Mur., *M.*; Galluciis *Cr.* — 10. M.cclxv] *così* Mur., *Cr.*, *M.*; 1255 *A.* — 10-15. Dicto.... interfecti. *om.* Mur. — 11. a *om. Cr.* - xviij] 14 *A. Cr.*; xiiij *anche M. e T.*; *ma vi è un errore, perchè ai 18 anni, non ai 14, cominciava l'età militare* - Ghelfis] Gelfis *A.*, *dove si alternano le due forme senza preferenza* — 13. et ilorum *A. e Cr.*; *corr. in* illos, *come hanno M. e T.* - factoribus *A.*, *Cr.*; fautoribus *M.* — 14. homenibus *A.*; omnibus *Cr.*, *M.*, *T.* — 15. Arroli *Cr.*; Arole *M.*; Arrolli *T.*

[1] Assai probabilmente qui cade una breve lacuna; e doveva esservi accennato ciò che il Romana (loc. cit.), così racconta: "de mense decembris die dominico xiiii "intrante, pars Grasulforum fuit expulsa de civitate "Mutine; et tunc erat potestas dominus Monaldus Rai"nerij Stephani de civitate Urbis Veteris, qui fuit auctor "istius proditionis ". La venuta del marchese d'Este e del conte di San Bonifacio fu il seguente giorno, 15 dicembre.

[2] Fu questa la prima grande scissura tra la parte guelfa degli Aigoni e la ghibellina dei Grasolfi, provocata specialmente dalla nomina di Matteo Pio a vescovo di Modena (cf. Salimbene, ivi, 141). Iacopino Rangoni, messosi a capo dei Guelfi, favorito dal podestà Monaldo da Orvieto e aiutato dal marchese Obizzo II d'Este, dal conte Luigi da San Bonifacio e dai Guelfi di Ferrara, di Mantova e di Firenze (cf. G. Villani, VI, 87), il 14 dicembre cacciò dalla città la parte ghibellina, che sembra fosse sostenuta dagli Anziani e dal Consiglio di Credenza (cf., oltre *M.* e *T.*, il *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 22, ll. 34-36; Salimbene, ivi, 469, il *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1122 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 528). Fu istituita una specie di balìa o dittatura con quattro "capitanei ", tutti di parte guelfa, che ressero la città sino al Natale, allorchè, licenziato il podestà che era già prima stato eletto per tutto l'anno seguente, Rodolfo Malesardi bresciano, si adottò il sistema dei podestà semestrali, scegliendo per il 1265 due Guelfi chiamati dalla guelfissima Bologna. Gli Anziani, che avevano sostenuto la parte ghibellina, furono a loro infamia dipinti sulle pareti del palazzo, ove avrebbero dovuto esercitare il loro ufficio! Il vescovo Matteo Pio dovette andare egli stesso in esilio per le città di Romagna.

[3] Il suo nome è dato anche dallo *Stat. Fabr.*, p. 66 e dal registro del pallio ("d. Guidoclerius de Galuziis "): il Cantinelli, ediz. Torraca, p. 9, l. 8, in un racconto assai confuso, dice che "contra sacramen"tum comunis et populi Bononie ivit ad regimen civi"tatis Mutine. Et hoc fuit malum inicium omnium ma"lorum civitatis Bononie ". Col Galluzzi ricominciò la serie dei podestà bolognesi, che durò, salvo qualche eccezione, sino al 1273: egli fu anche il primo dei podestà semestrali.

[4] La spedizione dei Modenesi guelfi a Reggio fu in aiuto dei loro compagni fuorusciti da quella città (della parte dei Roberti e dei Fogliani), ove prevalevano i Ghibellini capitanati dai signori di Sesso: Salimbene, ivi, 470, e il *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1123 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 529, dànno la data del 6 marzo per la vittoria dei Guelfi in Reggio: che non contradice alla data del 28 febbraio, da intendersi per il giorno della partenza della spedizione da Modena.

[5] Su questa occupazione di Rolo (cf. p. 27, nota 3), presidiato per la parte dei da Sesso da Ghibellini reggiani e da fuorusciti modenesi, non si hanno altre notizie; invece altre fonti (cf. Tir., *Mem.*, II, 82) narrano che i da Sesso cacciati dalla città si impadronirono di quel castello: evidentemente si tratta di due avvenimenti distinti del medesimo anno.

[6] A questo punto il testo della cronaca omette, forse per trascuranza del copista di *A.*, la narrazione data da *M.* e *T.* della guerra cominciata nel maggio, tra i Guelfi modenesi e i fuorusciti ghibellini: una parte

Dominus Bortulameus de Guido[çag]nis de Bononia Potestas Mutinae in ultimis vj. mensibus inceptis in calendis iulii M.cclxv [1]. In dicto tempore *** [2] iverunt Mutinenses ad custodiendam civitatem Regii, quia Regini omnes cum quibusdam Mutinensibus iverant in obsidione Thoani de mense octobris; et ibidem in dicta obsidione stando quasi per tres septimanas trabucando et praeliando cum trabuco Mutinae, qui factus fuit in platea Mutinae cuius pertica [erat] quantum sex paria bovum conducere potuerunt, apud dictum castrum demissis tentoriis et supelectilibus omnibus 'et dicta [machina vel] trabuco, salvis personis redierunt, Cremonensium timore et quorumdam Grasulforum qui cum eis erant ad civitatem Regii [3]; et tunc Grasulfi ceperunt castrum Montis Stefeni, ubi victualium copia magna erat [4]. Item dicto anno fuit magna tempestas. **** [5] c. 17 b

Dominus Albertus de Caçanimicis de Bononia Potestas Mutinae [in] M.cclxvj in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [6]. In illo tempore magna fuerunt negocia et conflictus et quasi miracula per universam Italiam: dicto namque tempore Rex Carulus, qui

---

1. Bortulameus de Guidonis] *così era scritto in A.; la mano più esperta ha cancell. l'* n *e agg. un* t *fra le righe correggendo in* Guidotus; Bartholameus de Guidoctis Mur.; Bortholameus de Guidonis *Cr.*; Bartholomeus de Guidizanis *M.* — 2. iullij *A*; *e come qui, in A è spesso raddoppiata la* l (*p. e.* ellecti, millites, millesimo, millia, nobilles, famillia, ecc.): *altrove, dove l'*l *dovrebbe esser doppia, è semplice* [*p. e* mile, ilesi] - M.cclxv] 1255 *A.*, Mur., *Cr.*, *M.* — 2-10. In dicto.... tempestas. *om.* Mur. — 3. costidiendam *A.*; costud. *Cr.* - homenes *A.*; homines *Cr.* — 4. Tihani *A.*, *dove poi, cancell.* ha, *è rimasto* Tini; Toani *Cr.*; Thoani *M.* — 4-5. setim. *A.*; settim. *Cr.*; septim. *M.*; *così quasi sempre in A. il gruppo* pt *è riprodotto con* t — 5. expliando *A.*, *ma corretta poi la sillaba* ex *con* in; proel. *Cr.*, *M.* - trabuta Mutina *A.*: trabucho Mutine *Cr.*, *M.* - in platea] *così Cr.*, *M.*; impletea *A.* — 6. pertica] *sostituito in A. dalla m. più esperta a* pencia *scritto prima* - erat *è in M.* - sex parua bonum *A.*; sex paria bovum *Cr.*, *M.* - conducere potuerunt] detinuere potuerunt *A. corretto in* chonducere (?); ducere potuerant *Cr.*; ducere potuit *M.* - idum *A.*, *corretto poi in* dictum; ad dictum *M. e Cr. ove è messo il punto fermo dopo* castrum - de misis *A.*; dimissis *Cr.*, *M.* — 7. tentoriis et supelectilibus] tentolis (*corretto in* tētoris) et superlectilibus *A.*; tentoriis, ceteris supellect. *Cr.* - machina vel *è in M. e T.* - persuonis *A.* — 8. Cremoniensum *A.* - corum dam *A.* - da civitatam *A.* — 9. uitualium *A.* — 11. Cacammicis *A.*; Caccianemicis Mur., *Cr.*, *M.* - M.cclxvj] *così* Mur., *Cr.*, *M.*; 1256 *A.* — 12. a Kal. Mur. - ianarij *A.* - magana *A.* — 13. Carolus Mur., *Cr.*; *A. alterna le due forme a seconda delle persone diverse di cui parla.*

di questi ultimi, col loro podestà Pietro Asinelli, si erano incastellati nel contado di Gombola e specialmente nella rocca di Brandola (anche questa nel comune di Polinago, sulla destra del Rossenna, cf. Tir., *Diz.*, I, 65 e *Apen. Mod.*, p. 1017), ove i loro avversari li assediarono invano per tre giorni.

[1] Bartolomeo Guidozagni, morto nel 1267 (cf. Griffoni, *Mem.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 119, ed z. Sorbelli, p. 17, l. 19; Cantinelli, ediz. Torraca, p. 31, l. 33), è ben noto tra i Guelfi bolognesi del tempo (cf. Savioli, III, 1, 203, 400); ma il suo cognome nell'unico documento concernente la sua podesteria modenese appare nella forma di "Barth. Guidonis Iohannis pot. Mut." (Tir., *Cod.*, n. 906) che è quasi una spiegazione etimologica.

[2] Altra omissione, perchè manca il seguito del racconto dei fatti accennati nella nota 6, a p. 34: nel ritorno dall'assedio di Brandola i Guelfi si incontrarono coi Ghibellini alla Croce di Monte Ardone (a nord di Ligorzano sul punto dell'attuale via Giardini, ove giunge la strada di Rocca Santa Maria e Nirano, donde tornavano i Ghibellini, cf. Tir., *Diz.*, II, 55, e *Apen. Mod.*, p. 955) e li sconfissero facendo prigioniero il loro podestà (su questa prigionia di Pietro Asinelli, documento nel *RA*, nn. 589-592).

[3] Toano, castello del Reggiano, sulla sinistra del Dolo di faccia a Montefiorino (cf. Tir., *Diz.*, II, 376), era stato occupato dai fuorusciti ghibellini di Reggio: su questo assedio e sull'enorme trabucco modenese vedasi Tir., *Mem.*, I, 85; il castello fu poi distrutto dai Reggiani guelfi nel 1269 (cf. Salimbene, ivi, 477 e il *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1128 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 535).

[4] Montestefano era uno dei castelli ceduti dall'abazia di Frassinoro al comune di Modena; e il suo nome è rimasto a un casale posto sopra una collina alla confluenza del Dolo col Dragone, a nord di Montefiorino (cf. Tir., *Diz.*, II, 82; *Apen. Mod.*, pp. 913-914).

[5] Qui si ha una manifesta lacuna, mancando il racconto della spedizione di Carlo I d'Angiò richiamato dalle parole "ut supra dictum est" della l. 1 della p. sg.; a tale lacuna supplisce il testo di *T.*, così: "Eodem anno "de mense decembris Franci transierunt cum Comite Flan"driae eorum capitaneo per Brixiam, invito Marchione "Pelavicino, qui eos cum Cremonensibus, Placentinis, "Brixianis et aliis, in favorem Manfredi Principis "Tarentini transire prohibebat. Et equi istorum Francige"narum dicebantur esse quinque millia, pedites vero quin"decim millia cum decem millibus ballistariis. Et omnes "iverunt Romam, ubi erat Rex Carolus eorum Dominus et "frater Ludovici Regis Franciae gloriosi, qui estate prece"denti cum sua uxore iverat Romam et fuerat coronatus "a Clemente Papa de Regno Apuliae contra predictum "Manfredum Principem Tarentinum filium quondam Fe"derici Imperatoris; et sic subito arripuerunt iter Apu"liam versus". Sopra i fatti qui accennati cf. Boehmer, n. 14272 e sgg.

[6] Podesteria confermata dal solo registro del pallio ("d. Alberti de Cazanemicis").

Romam iverat, ut supra dictum est, ivit contra principem Manfredum, qui [se] Regem Siciliae et Calabriae nominari faciebat; et die martis xiiij intrante marcio fuit dictus Rex Carulus cum [in]numerabili multitudine militum et peditum apud pontem de Ceperano et ibi devicit gentes praedicti Manfredi capiendo per vim dictum pontem: et transactis viij. vel x. diebus dictus Rex Carulus [fuit] apud Burgum Sancti Germani et ibi devicit Comitem Iordanum, dicti Principis [Vicarium] generalem, 'cum omni sua milicia generali et societate [1]. Dicto anno iverunt Mutinenses in obsidione castri Montis Vallarij [2], et tunc confinati omnes missi fuerunt Imolam in confinibus, eorum familiis exclusis, et haec fuerunt die dominico ij exeunte maio [3]; et ad dictum Montem Vallarium castrametati sunt cum certa quantitate militum et peditum de Parma et de Regio et soldatis theutonicis [et] Ghelfis de Florentia et Bononiensibus et aliarum nacionum gentibus, continue ibi stando cum duobus milibus militum et multitudine inmensa populi et balesteriorum per quinque septimanas et ultra, cum machinis sive trabuchis tribus totum castrum die noctuque trahendo fregerunt graviter inimicando iis qui in castro erant, scilicet viris nobilibus Grasulfis de Mutina per [A]igones expulsis, inter quos erant dominus Egidius filius domini Manfredi de Piis, dominus Mateus de Gorçano, dominus Bra[v]us de Bravis, dominus Henricus de Gorçano et Albertinus cum pluribus aliis de Gorçano et filii Iacopini et Aldrovandini Comitum de Gombula et multi alii nobiles et probi viri tam milites quam pedites cum eorum Potestate domino Gulielmo de Montevelio, et poterant esse [in] dicto castro personae mille vel circa, de quibus multi vulnerati et mortui fuerunt antequam castrum
c. 18 a haberetur *** [4] 'et sic die sabati iij mensis iulii fuit per vim captum et combustum pala-

1. ut supra dictum est *om.* Mur. - se *è in* Mur. *e M.* — 2. xiiij] ix *A.* Mur.; nona *Cr.*; *per la data cf. la nota* 1. — 3. con nobmerabili *A.*; innumerabili Mur. *Cr.* - diuixit *A.*; devicit Mur.; devixit *Cr.* — 4. gentes *corretto su* gentem *A.* - transactis] *così* Mur., *Cr.*; manufacti *A.* — 5. fuit *agg.* Mur. - divicit *A.* - Iordanum *scritto in A. sopra* vicarium, *la quale ultima parola vi fu poi con un tratto di penna cancellata e non più riscritta dopo* Principis — 6. Vicarium, *om.* Mur., *Cr.*; *è in M. e T.* - homni *A. e così in molti altri luoghi* — 6. - p. 37. l. 2 Dicto.... Laçeri *om.* Mur. — 7. in obsidionè mon montis uall. *A.*, *ma sulla terza parola fu scritto dalla stessa mano* castri - Valarii *Cr.*, *M.*, *T.* - misi *A.*; *in A spesso si ha* s *in luogo di* ss [*p. e.*: iusit, eset, obsesus] r *invece di* rr [*p. e.*: turis, tera, fereus, iruere, coruere]; *ma in genere non si può dire che il copista segua alcuna norma costante nell'uso delle consonanti doppie, che spesso scempia o raddoppia a capriccio; onde ho preferito correggere in questi casi seguendo l'uso moderno comune* - Imolam *agg. in A fra le righe* — 8. exsclusis *A. e così quasi sempre è scritto in A. l'incontro di* x *con altra consonante* [exstra, exstirpatus, exspulsus, *ecc.*] - die mercuri secondo ex eunte maio *A.*; die mercurii exeunte majo *Cr.*; *cf. la nota* 3. — 9. castramentati *A. qui e sempre* — 10. et *è in Cr.*, *M.*, *T.* - cum] com *A. qui è molto spesso anche altrove* — 12. belestriorum *A.*; balestriorum *Cr.*; balistariorum *M.* - machinis *corr. su* maximis *in A.* — 13. fragerunt *A.* - iis] *così Cr.*, *M.*; hiis *A.*, *qui e sempre* — 14. per *in A. agg. fra le righe* - Igones *A.*; *sempre corr. qui e altrove con la scorta di Cr.*, *M.*, *T.* - filius] felibis *A* — 15. Braus *A.*, *Cr.*; Brauus *M.*, *T.* — 16. allis *A. qui e altrove* — 17. Aldrovabandi *A.*; Aldrobandi *Cr.*; Aldrouandini *M.*, *T.* - Gonbula, *corr. in* Gomola *A.*; Gombolo *Cr.*; Gomola *M.*, *T.* — 18. Guelmo *A.*; Guielmo *Cr.*; Gulielmino *M.*; Gulelmo *T.* - in *è in M.*, *T.* — 19. multi *ripetuto due volte in A.* — 20. iij] 4 *A.*, *Cr.*, *M.*, *T.*; *ma il 4 luglio del 1266 cadde in domenica.*

[1] La data del martedì 9 marzo, che trovasi anche in *M.* e *T.*, è manifestamente sbagliata e deve risalire alla fonte comune dei tre cronisti: andrebbe rettificata in 2 febbraio, che fu il giorno del passaggio di Carlo I nel Regno per il ponte di Ceprano; passaggio che si ritiene dai più accaduto senza incontrare resistenza (cf. Schefffer in *Neues Archiv*, XII, 446; Hartwig, *Quellen und Forsch.*, II, 278; Boehmer, nn. 4770 *a*, 14279 *b*). Tuttavia nell'Italia superiore dovette pervenire di quel passaggio una relazione contenente la notizia di una grande sconfitta degli Svevi, quale fu poi quella di San Germano il 9 febbraio: infatti di una battaglia vinta da Carlo a Ceprano parla anche Tolomeo da Lucca in *RR. II. SS.*, XI, 1284 e nell'ediz. Minutoli, p. 83 (cf. Dante, *Inf.*, XXVIII, 15-16).

[2] Sopra l'assedio dei Grasolfi o Ghibellini modenesi in Monte Vallaro (cf. p. 16, nota 4) e per la presa e rovina di quel castello, oltre le narrazioni parallele di *M.* e *T.*, si vedano il *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1125-26 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 531; Salimbene, ivi, 472-473; Cantinelli, ediz. Torraca, p. 9, ll. 21-24, ecc.

[3] Le altre cronache *M.* e *T.* dicono che fu la domenica 2 maggio [die dominico ij maij *M.*; die dominico de mense maij *T.*]: la data "die mercurii ij exeunte maio" di *A.* e *Cr.* non può stare, perchè il penultimo giorno di maggio cadde in domenica, non in mercoledì; ritengo esatta la data che ho accettata nel testo la quale concilia le varie fonti: domenica 30 maggio.

[4] Anche qui cade una lacuna; e il supplemento, reso necessario dalle parole "et sic die sabati", che seguono e sarebbero senza la corrispondenza di una correlazione qualsiasi, è fornito da *M.* e da *T.* In *M.* si legge: "Et primo invitis obsidentibus [per vim *T.*] combusserunt Gatum, qui erat versus Botaciam et tractu tem-

cium dicti castri et die dominico proxime sequenti per concordiam salvis personis fuit habitum dictum castrum. Dicto tempore facta fuit turris Sancti Laçeri [1].

Dominus Iacominus de Pre[nde]partibus de Bononia Potestas Mutinae [in] M.cclxvj in ultimis sex mensibus inceptis in calendis mensis iulii [2]. Item eodem tempore regiminis dicti domini facta fuit composicio inter Reginos extrinsecos et intrinsecos [3]. Item eodem tempore Ghelfi, qui erant expulsi de civitate Florentiae, redierunt per composicionem [4]. Item eodem tempore facta fuit turris de Bugno [5].

Dominus Marchesinus de Ricadona de Bononia Potestas Mutinae [in] M.cclxvij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [6]. Et in dicto tempore dicti Potestatis venerat in Lombardiam quidam Legatus Romanae Curiae, qui tunc temporis procuravit ut Marchio Palavisinus, partis Imperii per totam Lombardiam caput et dominator, de civitate Cremonae expelleretur, quod factum fuit ut iussit, et civitas Cremonae, cuius hominum memoria non erat quod unquam fuerit, rediit et venit ad gremium sanctae matris Ecclesiae et incontinenti Cremonenses, qui per xx. annos et ultra per universum mundum iverant exulando, in eorum civitate et domibus redierunt [7]. Item eodem tempore obsiderunt Parmenses Burgum Sancti Donini, in quorum subsidio iverunt ducentum milites cum quadringentis peditibus praeelectis de civitate Mutinae; et cum praedicti essent in exercitu, dominus Bosius de Doveria, qui erat in confinibus propter suspicionem contra ipsum habitam, fregit confines cum suis sequacibus et reclusus fuit in Rocheta sua tenendo similiter castrum Teçoli, quae duo castra incontinenti a Lombardis, scilicet Mediolanensibus, Cremonensibus, Brixiensibus, Placentinis, Par-

---

2. Lazari *Cr.*, *M.*, *T.* — 3. Prendipartibus MUR.: Prendepartibus *Cr.*, *M.* - in [2]] a MUR. — 5. intrinsecos] *così Cr.*, M.; *in A si ripete* extrinsecos — 5-6. Item.... Bugno. *om.* MUR. — 8. devica dona *A* ; de Ricardina MUR.; de Ricadona *Cr.*; de Riccadonna *M.* - Mcclxvij] *prima in A. era scritto* 1277; *poi fu corretto dalla stessa m. in 1267* - imprimis *A.*, *qui e spesso altrove* — 9. - p. 38, l. 1. Et in dicto.... fuerunt obsessa. Item *om.* MUR. — 10 *e* 11 Lonbardiam *A. qui e spesso dove l'*m *incontra il* b — 10. qui *corr. in A. su* quoniam *cancell.* — 10-11. Placisinus *A.*; Palavisinus *Cr.*; Palavicinus *M.*, *T.* — 12. *dopo* Iussit *Cr. om.* et, *che è anche in M.* — 14. iverant] *così Cr.*, *M.*, *T.*; iuerunt *A.* - Santi] *in A. quasi sempie il gruppo* ct *è trascritto con il solo* t [*p. e.* otober, preditus = predictus, otingenti, vitualia, artus, *ecc.*] — 17. B. d. Dovaria *Cr.*; Dosius d. Doeria M.; Doxius d. Doaria *T.* — 19. roceta *A.*; rocetta *Cr.*; in rocha sua *M.*; in arce sua *T.* - Tezoli *corr. in A. su* Teroli; Teroli *Cr.*; Tezoli *M.*; Tozollii *T.*

"poris alium Gatum cum via cuperta, qui erat versus Seravallum, similiter combuserunt et etiam quoddam Buttifredum, quod factum erat loco primi Gati conbuserunt eodem modo. Finaliter tamen per penuriam aque destrerios et destrerias et equos alios quasi centum perdiderunt et panem cum vino temperatum et alia [mala *T.*] cibaria comedere necesse habebant nec succursum, per quem exercitus impediretur, habere potuerunt, licet dominus Manfredus de Piis cum Domino Accursino [Accursio *T.*; Bonacursio *M.*] de Montecucolo et Grasulfis omnibus aliis expulsis (exclusi *T.*) cum soldaderiis teutonicis et militibus de Tuscia cum ducentis militibus Lambertaciis de Bononia iuxta locum qui dicitur Canevacia [Cancuacia *T.*; Cacuacia *M.*] fuissent unanimiter ultra septingenti milites pro subsidio prebendo predictis obsessis ". La località detta Bottaccia è a sud-ovest di M. Vallaro, verso Monte Orsello; la Canevacia è da riconoscere nella località dello stesso nome tra Bombiana e Montese (" Canevatia " nel diploma di Federico II, BOHMER, n. 1641); sì che se ne deduce che gli aiuti, movendo dal Frignano e dalla Toscana, non poterono avvicinarsi al castello di Monte Vallaro, ma ne rimasero lontani parecchie miglia.

[1] Questa torre, che fu detta anche la torre dei Murazzi, era nel suburbio orientale sulla via Emilia, presso la chiesa di san Lazzaro, a un chilometro dalla città.

[2] Podesteria non documentata: il Prendiparte era guelfo (cf. CANTINELLI, *Chron.*, p. 31, l. 29: " Minus de Prendipartibus ").

[3] La pace tra la parte estrinseca dei da Sesso e l'intrinseca dei Roberti fu il 3 settembre (cf. *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1126 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 532).

[4] Cf. G. VILLANI, VII, 15.

[5] Questa torre fu certamente presso la città, non lungi dalla porta di Cittanova; infatti nei *Mem.*, an. 1342, vol. II, n. 221, si menziona il Molino dei Canonici posto nel borgo di Cittanova: " civitatis Mutine extra turrim de Albugno ".

[6] Podesteria confermata dal registro del pallio (" d. Marchixini de Richadona "); Marchesino era di parte guelfa (cf. CANTINELLI, *Chron.*, p. 31, l. 27: " d. Marchixinus Richadonne ").

[7] Cf. *Ann. Cremon.* in *M. G.*, XXXI, 20. Il legato apostolico, qui accennato, deve essere uno dei due, Bernardo da Castagneto o Bartolomeo abate de Trebis, che Clemente IV aveva incaricati di conciliare le fazioni nelle città lombarde (31 gennaio 1267, cf. BOEHMER, n. 9758): essi si adoperarono per tramutare Cremona a parte guelfa mediante la cacciata di Uberto Pelavicino e di Buoso da Dovara, ponendo in quella città un podestà nuovo, che fu Rinaldo Scotti, già in carica il 28 aprile (cf. BOEHMER, nn. 14341 b, 14342); non può trattarsi di Filippo arcivescovo di Ravenna, costituito legato nel-

mensibus, Reginis et Mutinensibus et Bo[no]niensibus, fuerunt obsessa [1]. Item eodem tempore c. 18 b habitum et captum fuit per Mutinenses castrum Mirandulae cum Mota Papaçonum pro duabus milibus libris mutinensibus et municiones praedictorum locorum demolitae et radicitus extirpatae fuerunt [2]. Item eodem tempore fuit expulsa pa[r]s Ghibelinorum de Florentia et in Podioboniçi per Carulum regem obsessa, et ultimo die novembris habitum fuit per composicionem [3].

Dominus Nicolaus dominae Dotae de Bononia Potestas Mutinae [in] M.cclxvij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [4]. Dicto tempore habitum fuit castrum de Monte Stefeno deleto et combusto a Grasulfis qui in eo erant, qui timore Mutinensium et Abatis, qui cum machinis duabus sive trebuchis dictum castrum obsederant, illesi Brandulam quadam nocte de mense octobris, ubi erant Grasulfi alii, fugerunt [5]. Item eodem tempore de mense septembris venit Coradinus filius Regis Coradi Veronam cum tribus milibus militum et ultra de Alamania, inter quos erat Dux Bavariae et Dux Austriae et Comes de Tirolio; et cum ibi steterit per quatuor menses et ultra, ivit cum paucis ad quemdam portum qui dicitur Finalis districtus Marchionis de Careto [6].

Dominus Lambertinus dominae Samaritanae de Bononia Potestas Mutinae [in] M.cclxviij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [7]. Eodem tempore Coradinus filius Regis Coradi ivit per mare et cum magno periculo transivit ad civitatem Pisanam; et cum sua milicia post dies paucos per terras de Malaspinis ivit ad civitatem praedictam et dum ibi gentem suam congregaret, fecit exercitum cum Pisanis in episcopatu Lucae. Item dictus Coradinus post dies non multos ivit Senas et ibi stando per aliquos dies misit milites suos

---

1. opsesa *A.* — 2. captum] emtum MUR.; emptum *M.*, *T.* — 3. doabus *A.*, duobus *M.*; xx MUR., *T.* - radicitus] *così A.*, MUR., *M.*, *T;* radicibus *Cr.* — 4-5. Item.... composicionem. *om.* MUR. — 4. Ghibellinorum] *in A. si alternano senza preferenza le forme:* Ghib., Gib. *e* Gheb.: *addotto la prima* — 5. et] *così Cr.*, *M.*, *T.*; ex *A.* — 6. Dote *A.*, *Cr.*; Dottae MUR., *M.* - Mcclvij] *così* MUR., *Cr.*, *M.*; *corr. in A. su 1268* — 7. sex *om.* MUR. — 7-14. Dicto tempore.... Careto. *om.* MUR. — 7-8. de monte Stefano *M.*; Motistefani *T.* — 8. deletum et combustum *Cr.*; relicto et combusto *M.*; quod relictum et combustum *T.* — 10. ubi.... fugerunt] *così Cr.* [*ma* aliqui *per* alii], *M.*, *T.*; ubi erant Gransulfi ali fuerant fugierunt *A.* — 12. Alamania] *A. usa promiscuamente con questa le forme* Alemania, Alamannia, Alemannia, Allem. Allam. — 13. stetiret *A.* - portum] pratum *A.*, *Cr.*: *la corr. è suggerita da M e T.* — 14. Careto] Cereto *A.*, *Cr.*; *ma M ha* Caretro *e T.* Caretto — 15. Samaritanae] *così* MUR., *M.*: Semeritane *A.*, *Cr.* — 16. - p. 39, l. 2. Eodem tempore.... ceperunt. *om.* MUR. — 17. pertransivit *Cr.*; *ma* transivit *M.*, *T.*

l'Italia superiore (8 giugno, BOEHMER, n. 9797) solamente dopo la cacciata di Buoso da Cremona, e appunto per continuare l'opera di quei due, " pro complendo ma- " lum quod ipsi legati non poterant adimplere " (così il ghibellino autore degli *Ann. Placent.* in *M. G.*, XVIII, 523). La fine della signoria del Pelavicino in Cremona fu al principio di novembre 1261, e poco dopo rientrò la parte guelfa dei Cappelletti; la cacciata di Buoso con la parte ghibellina dei Barbarasi fu poi nell'aprile 1267.

[1] Cf. *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 25, ll. 30 e 36: i due castelli ritenuti da Buoso da Dovara erano l'uno la Rocchetta, ora Villa Rocca sull'Oglio, e l'altro era detto più comunemente " castrum Tezolarum " ora Terzoglio: quest'ultimo fu poi preso dai Cremonesi il 28 agosto (cf. *Ann. Cremon.*, ivi).

[2] L'acquisto di questi due luoghi costò ai Modenesi, non due, ma ventimila lire, secondo altre fonti; cf. TIRABOSCHI, *Mem. st.*, IV, 182. La Mirandola, che poi fu riedificata nel secolo XIV, era uno dei fortilizi eretti dalla consorteria dei figli di Manfredo nell'avita corte di Quarantola; la Motta dei Papazzoni, che furono un ramo di quella consorteria, era un altro luogo fortificato a un chilometro a oriente di Mirandola presso a Cividale (cf. A. G. SPINELLI, *Le Motte e Castel Crescente*, Pontassieve, 1906, p. 121).

[3] Cf. G. VILLANI, *Cron.*, VII, 16 e 21; TOLOMEO DA LUCCA in *RR. II. SS.*, XI, 1159 e nell'ediz. Minutoli, p. 84.

[4] Questa podesteria non è documentata: Nicolò di madonna Dotta era di parte guelfa.

[5] Sopra Montestefano cf. la nota 4 a p. 35; l'abate è quello di Frassinoro (cf. nota 2 a p. 9); per Brandola, la nota 6 a p. 34.

[6] Corradino di Svevia arrivò a Verona dalla Germania il 21 ottobre 1267, insieme con molti principi tedeschi (tra essi Ludovico duca di Baviera, Federico duca d'Austria e Stiria, Mainardo conte del Tirolo) e con gran seguito di cavalieri (" 12. millia milites ", *Ann. Placent.* in *M. G.*, XVIII, 523; " de mense octobris Rex Conra- " dinus, filius Regis Conradi.... venit Veronam " ha Umbertino da Romana in *Annales Veronenses*, cf. P. E. VICINI in Atti e Mem. della R. Dep. per le prov. mod., 5. serie, Vol. III, p. 113, il quale ricorda anche i tre principi che accompagnavano Corradino e che ricorda anche il nostro Cronista); da Verona mosse il 17 gennaio 1268 e per Pavia raggiunse le terre dei marchesi del Carretto: s'imbarcò sulle galee pisane il 29 marzo nel porto di Vado; ma anche altre fonti (p. es. TOLOMEO DA LUCCA in *RR. II. SS.*, XI, 1160, e nell'ediz. Minutoli, p. 84) dicono invece in quello di Finale (cf. BOEHMER, nn. 4837 *b*, 4848 *b*, 4850 *cd*).

[7] Questa podesteria è confermata dai documenti

cum Senensibus in episcopatu Florentiae, qui debellando cum militibus Regis Caruli obtinuerunt in pugna et Merescalcum dicti Regis in illo conflictu ceperunt [1].

Dominus Guercius de Leaçariis de Bononia Potestas Mutinae in M.cclxviij [in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii] [2]. Dicto tempore relata fuerunt magna nova de Rege Carulo et de Coradino filio Regis Coradi, videlicet quod dictus Rex Carulus cum sex milibus militum Francionis et Piccardis et ultra ex una parte et dictus dominus Coradinus cum novem milibus militum et baronum ex altera parte apud civitatem Aquilae districtus urbis Romae ad invicem praeliaverunt; itaque penes septem milia, ex chalcaribus inventis, mortui sunt ex utraque parte in campo, et hoc fuit in vigilia sancti Bartolamaei; et licet Rex Carulus ab inicio sucumbere vide[re]tur, finaliter in pugna obtinuit favente promissione divina: in quo praelio et conflictu multi barones et nobiles capti fuerunt ex [parte] domini Coradini, inter quos fuit dominus Henricus Senator urbis Romae et frater Regis Castellae et Comes Galvanus Apuleus cum filio suo, qui fuit una cum filio suo post paucos dies decapitatus. Item tractu modi[ci] temporis captus fuit dictus dominus Coradinus cum sociis qui cum eo evaserant in praelio, scilicet Dux Austriae [et] comes Gerardus de Pi[s]is, in quodam castro penes marinam quae dicitur Sturia; qui tres barones praedicti in festo omnium Sanctorum iussu dicti Regis Caruli in civitate Napolitana decapitati fuerunt [3]. Dicto tempore in nocte sequenti fuit in illis partibus et alibi terraemotus magnus. Eodem anno et tempore mortuus est Clemens quartus papa [4]. c. 17 a

Dominus Iacopinus Rangonus civis mutinensis fuit Potestas Mutinae [in] M.cclxviiij per totum annum [5]. Dicto tempore Grasulfi de Mutina, qui erant [banniti] et habitabant in episcopatu Bononiae citra Renum versus Mutinam, fuerunt ad preces dicti domini Iacopini ultra Renum expulsi per Potestatem Bononiae [6]. Item eodem anno de mense iulii Cremonenses habuerunt

---

1-2. obtinuerunt] *così A. Cr., M*: ipsos vicerunt? — 2. Marascalcum *M.* — 3. Leazariis Mur.; Eleazarris *Cr.*; Gucius de Liazariis *M.* - M.cclxviij] *così* Mur., *Cr.*, *M.*; 1269 *A.* — 3-4. in ultimis sex mensibus Mur.; in ultimis sex mensibus inceptis in kal. iulii *M.* — 4-19. in calendis.... papa. *om.* Mur. — 8. ex] cum *Cr.*, *M.*, *T.* — 10. previderetur *Cr.*; *ma* videretur *M.*, *T.* — 11. de parte *M.*; ex parte *T.* — 12. frater] *così Cr.*, *M.*, *T.*; facto *A.* — 14. modico *Cr.*; modici *M.* - sociis *corr. fra le righe in A.* — 14-15. evaderant *Cr.*; evaserant *M.*, *T.* — 15. et *è in T.* - Piis *A.*, *Cr.*; Picis *M.*; Pisis *T.* — 19. Clemnes *A.* — 21. - p. 40. l. 2. Dicto tempore.... circa. *om.* Mur. — 21. Grasulfi] *così Cr.*, *M.*, *T.*; per asulfi *A.* - de Mut. banniti, qui erant et hab. *M.*; mutinenses, qui erant banniti et hab. *T.* — 22. citra] *così Cr.*, *M.*, *T.*: *in A. è corr. su* exstra - preces] *così Cr.*, *M.*, *T.*; partes *A.*

(*RA.*, n. 397: "dñi lanbertini de Samaritanis"), dallo *Stat. dei Fabbri* (p. 67) e dal registro del pallio ("d. lambertini de Samaritana").

[1] Arrivo di Corradino in Pisa, 7 aprile; del suo esercito, attraverso l'Appennino, 2 maggio; cavalcata nel Lucchese, prima decade di giugno; partenza da Pisa, 15 giugno; arrivo a Siena, 24 giugno; battaglia di Ponte a Valle, tra Montevarchi e Laterina, e cattura di Giovanni di Brainsilva, maresciallo di Carlo I d'Angiò, 25 giugno (Boehmer, nn. 4850 *gh*, 4852 *a*, 4854 *acd*).

[2] Questa podesteria non è documentata: altre fonti dànno al podestà il nome di Guccio (cf. Savioli, *Ann.*, III, 1, 412).

[3] La battaglia di Scurcola, fra Tagliacozzo e Alba, fu il 23 agosto: invece di "Aquilae" è assai probabilmente da leggere "Albae", località ricordata anche negli *Ann. Placent.* in *M. G.*, XVIII, 528, sì che si ha un indizio non trascurabile che il nome di Alba si trovasse nelle relazioni della battaglia pervenute nelle città emiliane: le cifre dei cavalieri delle due parti variano nelle fonti (cf. Boehmer, n. 4858 *g*). Non già nella battaglia, dalla quale evasero, ma un po' più tardi, e in luoghi diversi, furono presi Arrigo di Castiglia e il conte Galvano Lancia col figlio. Corradino con Federico d'Austria e col conte Gherardo della Gherardesca furono poi catturati nel castello di Astura, sul principio di settembre: le esecuzioni capitali in Napoli urono il 29 ottobre (cf. Boehmer, nn. 4858 *h-q*, 4860 *a*, 14395). *Gerardus de Pisis*, ho corretto io, chè qui non si tratta di Gerardo de' Pii che fu podestà di Verona 1270-1271, sibbene di uno dei conti della Gherardesca di Pisa: e infatti "Comes Gerardus "de Pisis" ha Ubertino da Romana.

[4] Morte di Clemente IV, 29 novembre 1268.

[5] Nel registro del pallio questa podesteria è notata così: "d. Iacobini Rang."; e nello *Stat. dei Fabbri*, p. 68: "d Iacopini Rangoni". Dal *Liber memorialis fam. Rang.*, edito da L. Rangoni Macchiavelli (Città di Castello, 1913, p. 62) risulta che Iacopino già era morto nel 1278.

[6] Sino dalla loro cacciata nel 1264 i Grasolfi fuorusciti avevano ottenuto dal comune di Bologna "omnia "castra que sunt in confinibus Bononie et Mutine" (Cantinelli, *Chron.*, p. 9, l. 5), cioè la facoltà di dimorare in Crevalcore, Piumazzo, Monteveglio, Serravalle, Monte Budello ecc.; ma poichè da questi luoghi infestavano gli Aigoni, rimasti padroni della città di Modena e suo contado, furono costretti a passare in altri luoghi più presso al Reno. Questa nuova sede fu però non "ultra", ma

Rochetam domini Boxii extrinseci dictae civitatis et obsessam per dictos Cremonenses, quae erat iuxta civitatem Cremonae per decem miliaria vel circa [1].

Dominus Felippus de Asenelis de Bononia Potestas Mutinae [in] M.cclxx in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [2]. In [il]lo tempore multi Mutinenses nobiles facti fuerunt milites per Imperatorem constantinopolitanum, scilicet dominus Hato[li]nus et dominus Guidotus de Rodelia, dominus Forte de Liviçano, dominus Grassonus et dominus Bernardinus de Grassonibus, dominus Raynerius de Dentibus de Balugola, et praedictus Potestas cum domino Iacopino Rangono et multis aliis militibus et doncelis in platea comunis Mutinae tenuerunt arma cum dextreriis omnibus copertis [3].

c. 106 b Dominus Scurta de Porta de Parma Potestas Mutinae [in] M.cclxx in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [4]. In illo tempore illustrissimus Ludovicus Rex Franciae cum multis Regibus, scilicet Rege Carulo Siciliae et Rege Aragonum [et] Odoardo filio Regis Angliae, cum innumerabili exercitu ivit in Tunicem et obsedit Regem Tunicis in civitate. Tandem dictus Rex Franciae morte naturali ibidem diem clausit extremum cum uno ex filiis suis et nepotibus et multis aliis qui cum eo erant, et dum redirent versus Apuleam summersi sunt in mari quasi viginti milia hominum. Filius maior dicti Regis una cum fratre suo transiverunt per Mutinam rede[u]ndo ad propria et ducendo patrem suum Regem Ludovicum mortuum et uxorem suam et fratrem suum qui succedere patri in regno debebat [5]. Item in dicto anno et tempore expulsi fuerunt illi de Fontana de civitate Ferariae per Marchionem estensem et dictos Ferarienses, [et] stando praedicti de Fontana apud Galleriam dicto Marchioni et civitati Ferariae graviter inimicabant depraedando et guerram maximam faciendo. Item eodem anno facta fuit composicio inter dictum Marchionem estensem et dictos Ferarienses de Fontana, tamen positi fuerunt ad confin[i]a ad voluntatem dicti domini Marchionis [6].

Dominus Scurta de Parma Potestas Mutinae in M.cclxxj in primis sex mensibus. Dicto tempore dominus Nicolaus de Baçaleriis de Bononia factus et electus fuit Capi-

---

1. rocetam *A.*, *Cr.*; rocham *M.*: arcem *T.*; Ub da Romana, *Annales Veronen.*, *ha* Rochetam - Doxii *M.*, *T.* - extrincesi *A.*, *qui e altrove* — 1-2. quae erat] *così M.*, *T.*: qui erant *A.*, *Cr.* — 3. Felipus *A.*; Philippus Mur., *M.*; Filippus *Cr.*, *T.* — 4-9. In illo tempore.... copertis. *om.* Mur. — 5. Octonus *Cr.*: Attolinus *M.*, *T.* — 6. Rodilia *M.*, *T.* - Liviciano *Cr.*: Liuizano *M.*, *T.* — 7. Grassonibus] *così Cr.*, *M.*, *T.*: Gransanbulis *A*; - Dainerius *M.*, *T.* — 8. doncilis *A.*: doncellis *Cr.*; domicellis *M.*, *T.* — 9 desteris *A.*: desteriis *Cr.*; dextreriis *M*; equis *T.* — 11-23. In illo tempore... Marchionis. *om.* Mur. — 12. et Siciliae Rege *A*: et scilicet Rege *Cr.*: Siciliae Rege *M.*; Siciliae et Odoardo *T.* - Aragonum] *così A.*, *M.*, *T.*: Aragonensi *Cr.* - et[2] *non è in nessuno dei testi, ma mi pare necessario.* — 13. ivit *in A è correz. di* fuit — 15. dum alii redirent *Cr.* — 16. quasi] plusquam *M.*, *T.* - fratre] *così A.*, *M.*: patre *Cr.* — 17. redeundo *Cr.*, *M.* - ad propria] ad Papam *M.* — 18. in regem *Cr.*: in regno *A.*, *M.* — 20. et[2] *è in M.* — 20-21. Marchioni et civitati] *così M.*: Marchione in civitate *A.*, *Cr.* — 25. - p. 41, l. 5 Dicto tempore.... populi. *om.* Mur. — 25. Bataleriis *A.*; Battecleriis *Cr.*: Bazaleriis *M.*, *T.*

" citra „ Reno rispetto a Modena: fu precisamente nell'alta valle del Tavino, che perciò fu detta " curtis Aigonia „.

[1] La presa della Rocchetta di Buoso fu il 25 luglio; cf. *Ann. Placent.* in *M. G.*, XVIII, 533 e Salimbene, p. 477.

[2] La podesteria dell'Asinelli è documentata (Arch. com. Mod., *Magna massa populi*, c. 89 *a*: " sub annis " dñi Milesimo cc °lxx ab eius natiuitate, indictione " xiij°, tempore potestarie nobilis viri dñi Philippi de " Asinellis de bononia „).

[3] Baldovino II di Courtenay, già imperatore latino di Costantinopoli, 1237-61, passò per Modena, venendo da Reggio nell'aprile, poco dopo la domenica degli olivi (cf. Salimbene, p. 254): sopra Attolino e Guidotto da Roteglia cf. Tir., *Diz.*, II, 483: su Forte da Levizzano, *ivi*, I, 407; sopra i Grassoni, più anticamente detti Garsoni (lat. " Garxoni „), *ivi*, II, 413-414; su Ranieri dei Denti da Balugola cf. Salimbene, p. 582, che ne registra la morte al 1285.

[4] Podesteria documentata (*RA.*, n. 568, Tiraboschi, *Cod.*, n. 914: " dñum Scurtam de porta pot. Mut. „). Racconta Salimbene, p. 506, che " domnus Scurtapelliccia " de Porta, qui erat civis Parmensis et consanguineus " domni Opiçonis Parmensis episcopi „ morì in battaglia essendo podestà di Lodi nel 1281.

[5] Alla spedizione di Tunisi parteciparono Luigi IX re di Francia (1226-1270), Carlo I d'Angiò re di Napoli (1265-1285), Tebaldo II re di Navarra (1253 1270), non d'Aragona, ed Eduardo figlio di Arrigo III re d'Inghilterra (1216-1272): la pestilenza desolò il campo cristiana, e molti dei reduci perirono in un naufragio presso Trapani. Il nuovo re Filippo III, ritornando in Francia, passò per Modena alla fine di marzo del 1271 " et faciebat multum honorifice defferri com eo ossa patris sui, " et ossa fratris sui nomine Johannis Tristani, et ossa " uxoris ipsius regis „ (*Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 28, ll. 29-31; cf. Salimbene, p. 484).

[6] Cf. Frizzi, III, 175.

taneus comunis et populi Mutinae civitatis primus [1]. Item eodem anno captum fuit quoddam castrum in destrictu Cremonae quod vocabatur Malgrata et tunc procuravit dominus Iacopinus Rangonus, qui tunc erat potestas Cremonae, ut dictum castrum sua industria caperetur, propter quod electus fuit Potestas in dicta civitate Cremonae pro anno futuro [2]. Et tunc dicto tempore primo factum fuit Consilium xxiiij. et Societas populi [3].

Dominus Nicolaus de Baçaleriis de Bononia Potestas Mutinae [in] M.cclxxj in ultimis sex mensibus inceptis in calendis mensis iulii; et tunc fuit Capitaneus populi dominus Graxandonius de Graxandoniis de Regio [4]. Dicto tempore Bononienses ceperunt castrum Sancti Çesarii; quo audito, Mutinenses ad sonum campanae iverunt ad dictum castrum et ipsum per vim impetuose [proiiciendo se] in foveis cum armis et equis viriliter expugnando ceperunt interficiendo et vul[n]erando et capiendo Bononienses praedictos. Dicto tempore captum fuit castrum Sav[i]gnani per Bononienses et dirupatum secundum pacta pacis et tenorem et Montem Albanum et Montem Ombrarium et plura alia castra et loca [detenta] per Mutinenses. Et tunc dicto tempore venerunt Bononienses ad Pontem Sancti Ambrosii et ad Pontem de Navesellis et tunc omnes Mutinenses iverunt viriliter contra ipsos Bononienses repellendo eos et defendendo dictos pontes; et tunc Parmenses venerunt Mutinae in auxilio Mutinensium [5].

---

2. quod] *così M., T.*; qui *A., Cr.* — 4. electus] *così M., T.*; lectus *A., Cr.* — 5. Consilium 124 *A.* — 6. Baceleris *A.*: Bazeleriis *Cr.*: Bazaleriis *M., T.* — 7-16. et tunc.... Mutinensium. *om.* MUR. — 7. Capitaneus] *così M., T.*: potestas *A.* — 7-8. Grascadonius de Grascandoniis *Cr.*; Grasedonius de Grasedoniis *M.*; Grasselonius de Grasseloniis *T.* — 10. proiiciendo se *M., T.* — 12. secundum] *così M.* - facta *A.*: fracto *Cr.*: contra *T., Aa.* — 13. multa plura alia *Cr.* - detenta] *l'aggiunta di questa parola mi pare richiesta dal senso, benchè non figuri in nessuno dei testi* — 16. Mutine] *così A.*; Mutinam *Cr., M.*: *conservo il dativo qui e dove si incontra in A., perchè corrisponde ad un costrutto popolare* - in auxilium *Cr., M.*

[1] Il registro del pallio, che si riporta per ogni anno alla data del 31 genna o, ha per il 1271: "tempore "d. Scurte de porta et d. Nicholay bazaleri capitanei „; e nei *Mem.* 1271 le registrazioni dal 2 marzo alla fine di g'ugno portano: "tempore regiminis dominorum "Scurte de porta potestatis Mut. et Nycholai de baça"leriis capit. populi civitatis eiusdem „ (nn. 1074, 2333); ma la data pre isa dell'ist'tuzione dell'ufficio di capitano del popolo si ignora, e così si ignora quando entrasse in tale ufficio il Bazaleri; forse ciò accadde già col 1° settembre 1270 (cf. P MARCHETTI, *Inventario dell'Archivio notarile di Modena*, Rocca San Casciano, 1912).

[2] La presa di Malgrato fu il 24 maggio (cf. *Ann. Placent.* in *M. G.*, XVIII, 552 e SALIMBENE, p. 484-85): il Rangoni fu podestà in Cremona nel secondo semestre del 1271 e confermato per il primo del 1272.

[3] Queste istituzioni del Consiglio del 24 e della Società del popolo, insieme con quella del Capitano del popolo e dell'ufficio dei Memoriali per la registrazione pubblica degli atti, sembrano accennare ad una riforma del governo in senso più democratico, non senza influenza della parte guelfa bolognese; ma per mancanza di documenti non se ne può sapere e dire di più.

[4] Il Bazaleri dall'ufficio di capitano passò a quello di podestà, e nel primo fu sostituito da Garsendonio dei Luvisini, detto altrimenti de' Garsendoni, di Reggio; nei *Mem.* 1271 le registrazioni dal 2 luglio al 31 dicembre (n. 1) portano questo titolo: "tempore regim. domi"norum Nicolay de Baçaleriis pot. Mut. et Garsendoniy "de Luuixinis cap t. pop. civit. Mut. „ e al n. 3760 vi si legge: "Nicholaus de Baçaleris et Garsendoni de Luui"sinis „; ma ciò non esclude che Garsendonio entrasse capitano il 1° marzo e cessasse, come pare, col 1° settembre. Nel *RA.* la capitaneria di lui appare nel documento segnato al num. 369.

[5] Per i patti della pace del 1249 i castelli modenesi alla destra del Panaro dovevano rimanere in perpetuo diroccati, ma il comune di Modena a poco a poco li fe' rialzare: ciò fu pretesto alla guerra mossa nel 1271 dai Bolognesi, i quali si volsero dapprima contro San Cesario (agosto?, cf. BOEHMER, n. 14561 *b* e SALIMBENE, p. 485: "in mense Augusti venerunt Bononienses in "exercitum super episcopatum Mutine „), infruttuosamente, poi contro i castelli delle colline, e da ultimo ai passi del Panaro dalla via Emilia in giù. Dei castelli presi e abbattuti dai Bolognesi il Cantinelli (*Chron.*, p. 11, ll. 1-2), ricorda solo Savignano, che è tra Bazzano e il Panaro, nella collina sovrastante alla via Claudia (cf. TIR., *Diz.*, II, 294-303 e A. CRESPELLANI, *Compendio storico di Savign. sul Pan.*, Modena, 1873): Salimbene, *Chron.*, p. 485, indica anche Monte Ombraro, sopra un'alta collina tra il Volgolo e la Ghiaia di C ano, e luogo forte lungamente agognato dai Bolognesi (cf. TIR., *Diz.*, II, 8 -85; *Apen. Mod.*, p. 1123): finalmente le cronache modenesi a questi due castelli aggiungono quello di Montalbano, posto fra il moderno paese di Zocca e la sponda destra del Panaro, fortilizio anch'esso disputato per molto tempo tra Modena e Bologna (cf TIR., *Diz.*, II, 53; *Apen. Mod.*, p. 1137). Più esatto, adunque, nella sua espressione comprensiva, fu il Griffoni, *Mem. hist.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 122, ed. Sorbelli, p. 20, l. 1-3 che dice: "fuit splanatum castrum Savignani cum "omnibus castris quae erant citra Scoltennam, secundum "pacta quae erant inter Bononiam et Mutinam „, cioè, secondo la spiegazione di Salimbene, p. 485, "quod non "debebant Mutinenses tenere aliquod castrum ultra "aquam Scotenne „. Il Ponte di Sant'Ambrogio è quello della via Emilia sul Panaro; su quello delle Navicelle cf. la nota 3, p. 20: dell'aiuto di Parma non è alcun cenno nel *Chr. Parm.*

Dominus Andreas de Marano de Parma Potestas Mutinae in M.cclxxij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii; et tunc fuit Capitaneus populi Mutinae dominus Malacria de Malacriis de Placentia [1]. Dicto tempore fuit maxima carestia. Dicto tempore tercio exeunte aprili dominus Marchio estensis cum tota militia Ferariensium et magna multitudine peditum et Parmenses et Cremonenses venerunt Mutinam in subsidium Mutinensium; et [gratia] praedicti Marchionis et praedictae [partis] Ghelfae de Mutina et de Bononia, caroçium, qui extractus [fuerat] in platea Bononiae in detrimentum Mutinensium, retornatus et reversus fuit in ecclesia Sancti Petri et reformacio, quae facta erat contra Mutinenses, fuit destructa [2].

Dominus Sarasinus de Lambert[in]is de Bononia Potestas Mutinae in M.cclxxij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii; et tunc fuit Capitaneus populi dominus Veneticus de Caçanemicis de Bononia [3]: qui dominus Sarasinus non complevit terminum regiminis sui [4].

2-3. Malatria de Malatriis *A.*; Malacria de Malacriis Mur., *Cr.*, *M.*, *T.*: *così correggo sempre questo nome e cognome scritti in forma errata in A.* — 3-6. Dicto tempore fuit.... fuit destructa. *om.* Mur. — 3. tempore die veneris tertio *M.* — 5-6. et predicti Marchionis et predicti Ghelfe *A.*, *Cr.*; et gratia.... (*sic.*) et predicti domini Marchionis et partis Gelfe *M.* — 7. fuerat *è agg. che mi par utile a chiarire il senso, benchè non sia in nessuno dei testi* — 8. contra] *così M.*, *T.*; per *A.*, *Cr.* — 9. Sarasinus de Lambertis *A.*, *Cr.*; Saracenus de Lambertinis Mur.; Saraxinus de Lambertinis *M.*, *T.* - in 1273 *A.*; in 1272 Mur., *Cr.*, *M.* — 10. fuit *om.* Mur. — 11. Saralsinus *A.*; Sarasinus Mur., *Cr.*; Saraxinus *M.*, *T.* - non complevit] *così* Mur., *Cr.*; non compulerunt *A.*; complevit *T.*

[1] Andrea da Marano dottore di leggi era stato a Modena come giudice e assessore del podestà Iacopino Rangoni nel 1269 (Arch. Capit., cod. O. II. 11, c. 247). Nel registro del pallio per il 1272 si ha: " d. Andree de " marano pot. Mut. et d. Malacrie capitanei "; nello *Stat. dei Fabbri*, p. 72, la sua podesteria appare il 28 gennaio dello stesso anno; le intestazioni dei *Mem.* 1272 (vol. I, nn. 1784, 3167, vol. II, n. 609) per il primo semestre dànno solo il nome del podestà (" dñi handree, " dñi Andere, dñi Andree de marano "), e solamente col podestà del secondo semestre sono congiunti i nomi dei capitani (vol. I, nn. 3321, 4081, 4451: " tempore suprascri- " ptorum dominorum Saraxini de Lanbertinis pot., Mala- " crie de Malacriis nec non Venetici de Caçanemicis capit. " populi Mut. "); ma da un documento del 4 giugno (vol. I, n. 782) si ha che " Dominus Malacria de malacriis cap. " populi Mut. et frater Recouratus ordinis humiliatorum " massarius generalis comunis Mut. " promisero " Omne- " bono canpanario et Fosareço feratore " di dar loro il bronzo, rame e stagno necessario " ad faciendum unam " canpanam magnam ponderis viginti centoñ. vel circa ": da che si ritrae con quasi certezza che il Malacria fu capitano per due semestri, probabilmente dal 1° settembre 1271 al 1° settembre 1272.

[2] Prevalendo in Bologna la parte ghibellina dei Lambertazzi era stato fermato per statuto che il podestà dovesse ogni anno prima del calendimaggio fare una spedizione nel Modenese, per assicurare il mantenimento dei patti della pace del 1249; e il decreto fu inciso in un marmo affisso nel pubblico palazzo: nella primavera del 1272, cominciando a sormontare la parte guelfa dei Geremei, questa, per la sua amicizia con gli Aigoni modenesi, volle e ottenne che quello statuto fosse revocato; e ciò fu occasione alla discordia che finì con la cacciata dei Lambertazzi. A sostenere la mossa dei Geremei, i quali ottennero che il carroccio, già tratto fuori per andare contro i Modenesi fosse ricondotto nella Cattedrale, convennero in Modena gli aiuti guelfi del marchese Obizzo II coi Ferraresi, de Parmigiani e dei Cremonesi. I documenti di questi fatti sono in *RA.*, nn. 378-386 (cf. Muratori, *Ant.*, III, 25-26; Savioli, n. 770); le notizie più esatte in Cantinelli, *Chron.*, p. 11, ll. 15-21, in Riccobaldo, *RR. II. SS.*, IX, 251, in Salimbene, p. 485, in Gazata, *Chr. Regiense*, ivi, XVIII, 5, in *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 29, ll. 35-37; cf. anche Boehmer, n. 14585.

[3] La podesteria del Lambertini è segnata nei *Mem.* 1272 nelle intestazioni dei quaderni del secondo semestre (vol. I, nn. 949, 3321, 4081, vol. II, n. 1: " honorabilis " millitis dñi Saraxini de lanbertinis Mut. pot. "); la capitaneria del Caccianemici, personaggio dantesco (cf. *Inf.*, XVIII, 50) appare nei quaderni stessi segnata dopo quella del Malacria (cf. sopra la nota 1), sì che dovette cominciare il 1° settembre 1272: egli era in ufficio nel gennaio '73, e però fu notato nel registro del pallio ("d. Venetichi de cazanemicis de Bononia Capitanei Mut. ") e ne uscì l'ultimo di febbraio; così si spiega, come atto di garanzia ch'ei dovette fare prima di lasciar la città, questo documento dei *Mem.* 1273, n. 3563: " Die martis " ultimo exeunte februario in Millesimo cc.lxxiij ind. " prima. d. Veneticus de Caçanimicis capitaneus populli " Mutine promisit conseruare indemnem d. Vencium de " Guirixiis, Mutinense[m] Ricium, Richum de Morano et " Iohannem [de] Achillixiis de promissione et obligacio- " ne quam prediti una in solidum fecierunt penes Fran- " cischum Curtellerium de viginti libris inperialium et " hinc per oto dies ante terminum instrumenti et pre- " cepti debiti et cet. que continentur in instromento scripto " manu Johannis fratris Brecerii notarii in predicto Mil- " lesimo, indicione et die predicta. Actum in pallacio co- " munis Mutine, presentibus testibus Damadaxio Gisllerii, " Bocanigra de Castrofrancho, Mignoto Cunpagnoni et " Mutinese fratris Valentini, ut idem notarius et dictus " Iohannes mihi notario dixerunt ".

[4] Il Lambertini abbandonò l'ufficio di podestà il 22 novembre 1272, e ciò diè luogo ad una controversia di cui restano gli atti nel *RA*, nn. 575 e sgg.; da uno di essi (estratto incompleto in Muratori, *Ant.*, IV, 91-92, 745-746), si ritrae che egli era stato eletto dal marchese Obizzo II d'Este, al quale il comune di Modena aveva affidato l'incarico di scegliere " unam potestatem dicte " terre pro sex mensibus "; e vi si narra che " ipse do-

Dominus Ansaldus de Lavandariis de Placentia Potestas Mutinae in M.cclxxiij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [1].

Dominus Gulielmus de Oldoinis de Cremona Potestas Mutinae in M.cclxxiij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [2]. Dicto tempore Papa Gregorius, qui natus fuerat de Placentia, transivit per civitatem Mutinae et ivit Placentiam die martis [quinto] exeunte septembri [3].

Dominus Matiolus de Galuçiis de Bononia Potestas Mutinae in M.cclxxiiij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii; et tunc dicto tempore fuit Capitaneus populi Mutinae dominus Iacopinus de Rubeis de Parma [4]. Dicto tempore die veneris primo iunii equitaverunt Mutinenses in subsidium partis Ecclesiae de Bononia [5].

Dominus Mathaeus de Corigia de Parma Potestas Mutinae in M.cclxxiiij in ultimis sex c. 20 b
mensibus inceptis in calendis iulii [6].

Dominus Florensis de Aldemariis de Florentia fuit Potestas Mutinae in M.cclxxv in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [7].

---

2. ianuarii] *M.*, *e T. aggiungono la notizia che Ansaldo fu dato come podestà ai Modenesi da re Carlo.* — 3. Oldeviis *A.*; Olderiis Mur., *Cr.*; Oldoinis *M.*, *T.* — 4-6. Dicto tempore.... septembri. *om.* Mur. — 5. quinto *è in M.* — 5-6. exeunte septembri | *così Cr.*, *M.*: exeonte setembris *A.* — 8. Capitaneus populi Mut.] *così* Mur., *M.*, *T.*; putostas Mut. *A.*; potestas populi Mut. *Cr.* — 9. Rubeijs *A.* *qui e sempre* — 9-10. Dicto tempore.... Bononia. *om.* Mur. — 11. ultimis *è corr. in A su* primis — 12. iunii *A.*, *Cr.*; iulii Mur.

"minus Saracenus venit ad dictum regimen honorabili "comitiva militum, iudicum, domicellorum et scutifero- "rum et honorabiliter cum armis et equis et cum dicta "comitiva cepit regimen facere ". Abbandonato l'ufficio contro il desiderio espresso dai XXIV difensori del popolo, Saraceno si avviò verso la patria; ma a Castelfranco si incontrò con Venetico Caccianemici, che invano lo eccitò a ritornare a Modena a riprendere il suo ufficio. Ne sorse poi una controversia tra il Lambertini e il comune di Modena, e poi tra questi e gli eredi di lui, definita con sentenza arbitrale solo nel 1281 pronunciata a Castelfranco.

[1] Fu nominato, su preghiera dei Modenesi, dal re Carlo I d'Anjou con atto del 30 ottobre 1272 (cf. Boehmer, n. 14609), e la sua podesteria è documentata dagli atti pubblici (*Mem.* 1273, n. 2336: "Liber memoria- "lium.... tempore regiminis dñi Amsaldi Lauandarii dey "et regia gratia Mut. pot. "; n. 4169: "dñi Ansaldi "Lauandarii dei et regia gratia pot. Mut. "; n. 3449: "dñi Asaldi Lauandarii de Plaçencia dei et regia gra- "cia Mut. pot. "; *Mem.* 1274, n. 3953, atti del 2 gennaio e leggi 1273: "dñi Ansaldi Lauandarij de Placentia "dei et regia gratia pot. Mut. "); la formula dei et regia gratia che accompagna il suo nome non ricorre mai per altri podestà.

[2] Podesteria documentata (*Mem.* 1273, nn. 1, 544, 4170 ecc.: "nobilis viri dñi Guillielmi de Oldoynis, de "Olduinis, de Ondoynis de civitate Cremone "). Il 1° settembre 1273 entrò capitano, di nuovo, Venetico Caccianemici; infatti nei *Mem.* 1274 le intestazioni del primo semestre portano "tempore capitanarie dñorum Venetici "dñi Alberti de caçainimicis et Adigerii de Senaça ca- "pit. populi Mut. " (nn. 627, 3220, 3988): ciò che vuol dire che il Caccianemici tenne l'ufficio sino all'ultimo di febbraio 1274, e Adigerio entrò col 1° marzo.

[3] Gregorio X (Tebaldo Visconti piacentino), eletto il 1° settembre 1271, si recava al Concilio di Lione e passò da Modena nell'ultima settimana di settembre "cum car- "dinalibus suis " (cf. Salimbene, *M. G.*, XXXII, 488; secondo il Gazata, *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 7 giunse a Reggio "iv. die exeunte septembri " cioè il mercoledì 27). Del suo passaggio per Modena un più preciso ricordo lasciò scritto il notaio Filippo di Donnolina nei *Mem.* 1273, n. 193: "die martis v. exeunte "septembri; dominus Gregorius papa decimus fuit in ci- "vitate Mutine die martis suprascripta et ibi stetit per "totam diem, et die mercurii sequenti recessit de civitate "predicta versus Regium cum quatuor ex cardinalibus "Rome videlicet dominorum Octhoboni, Simonis, Iacobi "Savelli et Bonaventura electus Albanensis de ordine "fratrum minorum; et hoc scio quia ego notarius in- "frascriptus vidi dictum dominum papam " (cf. Tiraboschi *Mem. st.*, II, 98).

[4] La podesteria è documentata (*Mem.* 1274, nn. 1, 256, 627, 3220, 3744. 3988: "dñi Mathioli de galuçis ") e notata nel registro del pallio (" d. Mathey de galuciis "); ma quanto al capitano i cronisti modenesi discordano dagli atti pubblici, i quali dànno il nome di "Adhigerius "de Senaça ", parmigiano, come capitano del popolo nelle intestazioni del primo semestre 1274 (cf. sopra la nota 2) e del secondo (cf. sotto la nota 6), cioè dal 1° marzo al 31 agosto 1274. Quanto a Iacopino de' Rossi, parmigiano anch'egli, può essere che fosse chiamato come capitano per il semestre dal 1° settembre 1274 al 28 febbraio 1275. Con il Galuzzi il Savioli, III, I, 487, pone podestà Alberto Savioli per i Grasolfi esuli in Bologna.

[5] Prima per costringere i ghibellini Lambertazzi a uscir di Bologna, che fu appunto "die sabbati secundo "intrante iunio.... timore succursus qui veniebat parti "Ecclesiae dictae terrae contra eosdem imperiales " (Salimbene, p. 489); poi per l'assedio di Faenza: cf. Cantinelli, *Chron.*, p. 18, 14-16; Romana, *Ann. Ver.* (presso Vicini, loc. cit., p. 114); Salimbene, pp. 489-490.

[6] Podesteria documentata (*Mem.* 1274, nn. 1023, 1060, 1732, 1798, 2844: "tempore regiminis dñorum "Mathey de Corigia pot. Mut. et Adegerii de Senaça "capit. populi "). Il capitano entrato il 1° settembre non si sa chi fosse, se non fu Iacopino de' Rossi ricordato dal cronista sotto il semestre precedente.

[7] Podesteria documentata (*Mem.* 1275, nn. 1081,

Dominus Rolandus de Adhegheriis Potestas Mutinae in M.cclxxv in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [1].

Dominus Laçarus [de Laçariis] de Pistorio Potestas Mutinae in M.cclxxvj [in primis sex mensibus] [2].

Dominus Cleregacius de Monselese Potestas Mutinae in M.cclxxvj in ultimis sex mensibus anni [3].

Mur., 566 Dominus Iohannes de Pescarola Potestas Mutinae in M.cclxxvij in primis sex mensibus [4].

Dominus Gerardus Mastinellus Potestas Mutinae in M.cclxxvij [in ultimis sex mensibus et in M.cclxxviij] in primis sex mensibus [5].

Dominus Tomasinus de Unçola Potestas Mutinae [in] M.cclxxviij in ultimis sex mensibus [6].

Dominus Albertus de Asinellis de Bononia Potestas Mutinae in M.cclxxviiij in primis sex mensibus [7].

---

3. Lazarus de Lazariis de Pist. Mur.; Lazarius de Pist. *M.*, *T.* — 3-4. in primis sex mensibus Mur.; *M. dopo* in mcclxxvi *ha* per unum annum integrum — 5. Pergacius de Montesello *A.*; *ma* Pergacius *è scritto fra le linee come correzione, della medesima mano, di* Beregatus *che è stato cancell.;* Cleregatius de Monselexe Mur.; Beregatus de Montelello *Cr.*; Cleregacius de Montexello *M.* - M.cclxxvj in ultimis sex mensibus] *così* Mur.; 1277 in primis sex mensibus *A.*, *Cr.*, *M. Qui, entro la serie dei Podestà, comincia nei testi un disordine che ne sposta di sei mesi le date. La restituisco come risulta dai* Mem. *avvertendo che T. non dà i nomi dei podestà per gli anni 1277-1280 e che M. attribuendo a Lazario da Pistoia la podestaria per tutto l'anno 1270 riempie il semestre, che negli altri testi è stato sopresso per errore di qualche copista, il quale fu probabilmente tratto in inganno dalla omissione, nella podestaria di Lazaro da Pistoia, della consueta frase* in primis sex mensibus *dopo la cifra dell'anno 1276. Ma mentre M., dopo avere spostato le prime potestarie, non tarda a rimettere nella reale successione la serie, in A., nel* Mur. *e in Cr. il disordine, per la riduzione ad un semestre della podesteria di Gerardo Mastinello, (che invece durò un anno) e per l'omissione dei nomi di due podestà, Iacopo di Unzola e Belvillano Pace all'anno 1282, continua* — 7. Ioannes *o* Ioanes *scrive quasi sempre A.* - de Pischarollo Mur.; de Pistarola *M.* - M.cclxxvij] *così* Mur., *M.*; 1278 *A.*, *Cr.* — 8-9. M.cclxxvij in ultimis s. m. et in M.cclxxviij in primis s. mensibus] 1278 [*corr. in A su di un originario 1279*] in primis sex mensibus *A.*, *M.*; M.cclxxvij in ultimis sex mensibus Mur.; 1279 in primis s. m. *Cr.* — 10. Dominus Tomasinus d. Unç. Pot. Mut. 1278 in ultimis sex mensibus *fu aggiunto in A. fra le righe più tardi dalla stessa mano; om. Cr.; è in* Mur. [*che però in luogo di* ultimis *ha* primis] *ed in M.* — 11. M.cclxxviij in ultimis Mur.

2907: "tempore regiminis dñi Foresii de Adelmariis de "Florençia pot. Mut. „; n. 3474: "dñi Floresi de ad. „ ecc.). e registrata per il pallio ("d. Floresis de Florentia „). Il capitano entrato il 1° marzo non si sa chi fosse e sebbene apparisca tale nelle intestazioni sin dal luglio 1275 (cf. nota seguente), Raniero Servidei, par certo che l'ufficio di lui fosse invece per il semestre seguente dal 1° settembre in poi: se pure non fu per due semestri.

[1] Era degli Aldighieri di Parma e la sua podesteria è documentata (*Mem.* 1275, nn. 381, 392: "dñi Rolandi de Adegeriis „: n. 640: "d. Rolandi "de Adigheriis „ ecc.). Entrò capitano del popolo il 1° settembre "Rainerius Servidei „, che appar tale nelle intitolazioni dei *Mem.* 1275, nn. 2345, 2713: in un atto del 31 dicembre figura fra i testimonî "d. Raynerio capit. populi Mut. „ (*Mem.* 1275, n. 1206).

[2] Podesteria documentata (*Mem.* 1276, nn. 1879, 2109: "dñi Laçarii de Laçariis civis Pistorii „ e nn. "598, 2989: Laçarii quondam dñi Rustigelli pot. "Mut. „, ecc. e *RA*, n. 430; Tiraboschi, *Cod.* n. 922) e notata nel registro del pallio ("d. Eliazari de Pistorio „). Il capitano del popolo, entrato il 1° marzo, fu Manfro degli Azzoni (*Mem.* n. 2109: "Manfri de Açonibus „: *RA.* nn. 446-452).

[3] Podesteria documentata (*Mem.* 1276, nn. 1, 421, 2856, 3729, 4074, 4180, 4238: "dñi Cleregacii de Mun-"xelese „ e anche "Monselese „). Entrando il 1° settembre fu capitano Andrea degli Azzoni (*Mem.* n. 4074: "dñi Andree de Açonibus populi capit. „ sotto la data del 29 ottobre).

[4] Podesteria documentata (*Mem.* 1277, nn. 202, 1163, 2083, 4973: "dñi Joh. de Piscarola „ e "de Pisca-"rolo „) e segnata per il pallio ("d. Johannis de Pisca-"rola „). Fu capitano dal 1° marzo Andrea da Marano (*ivi*, n. 3191, intestazione per il periodo dal 2 luglio 1277 al 1° gennaio 1278: "dñorum Andree et Gilioli de Ma-"rano cap. pop. Mut. „: n. 4044: "tempore.... capit. "dñorum Andree et Gillioli de marano „).

[5] Podesterie confermate dai documenti (*Mem.* 1277, nn. 3191, 4044: "regiminis dñi Gerardi Mastinelli „ e *Mem.* 1278, nn. 32, 128, 565 786, 2638, 2982, 4098, 4232, 5954) e la seconda anche dal registro del pallio: "d. Ge-"rardi Mastinelli pot. et d. Gilioli de Marano capit. „. Il Mastinelli era della famiglia della Dotta di Bologna (Gozzadini, *Torri*, doc. n. 94) e fu podestà del Frignano, per il quale ufficio ebbe il salario il 2 luglio 1278 (*Mem.* 1278, n. 3412). I capitani furono: dal 1° settembre 1277 Giliolo da Marano (cf. nota precedente e *Mem.* 1278, nn. 2638, 4232, 5954) e dal 1° marzo 1278 Gerardo Boiardi (*Mem.* 1278, nn. 2342, 2982, 33?7, 3520).

[6] Podesteria documentata (*Mem.* 1278, nn. 1290, 2240, 2245, 2259, 3634: "dñi Thomaxii „ o "Thomasii "de Unçola „, ma anche, n. 3397: "dñi Thomaxini de "Oçola „). Al 1° settembre entrò capitano Nicola Brochi (*Mem.* 1278, n. 3634: "d. Nicholao Brocho „; n. 3755: "Nich. brocho „; n. 2240: "Nich. Brochi „).

[7] Podesteria documentata (*RA.*, n. 560: *Stat. Fabbri*, p. 83; *Mem.* 1279, nn. 3175, 5284, 5?04, 6422: "dñi

Dominus Çiliolus de Macharufis de Padua Potestas Mutinae in M.cclxxviiij in ultimis sex mensibus[1].

Dominus Antoninus de Rugeriis Potestas Mutinae in M.cclxxx in primis sex mensibus[2].

Dominus Guçius de Sigiboldis Potestas Mutinae in M.cclxxx in ultimis sex mensibus[3]. Tunc Tebaldus tradidit Faventiam Bononiensibus[4].

[Dominus Belvilanus Pacis Potestas Mutinae in M.cclxxxj in primis sex mensibus][5].

Dominus Gulielm[in]us de Rubeis de Parma Potestas Mutinae [in] M.cclxxxj in ultimis sex mensibus[6].

Dominus Cleregacius de Monselese Potestas Mutinae [in] M.cclxxxij in primis sex mensibus[7].

Dominus Palmerius de Fontana Potestas Mutinae [in] M.cclxxxij in ultimis sex mensibus[8].

---

1. Machalufis *M.* - in primis Mur. — 3. Antoninus Micheriis *A.*, *Cr.*; Antonius de Roglerlis Mur.; Antonius de Rugeriis *M.* - in M.cclxxix in ultimis s. m. Mur. — 4. Gutius de Sinibaldis *A.*, *Cr.*; Huducius de Syghibuldis Mur.; Gucius de Sichibaldis *M.* - in primis s. m. *A.*, *Cr.*; in ultimis s. m. Mur., *M.* — 5. Telballius *A.*; Thebaldus Mur. *Cr.*, *M.* — Faventiam] *così* Mur., *Cr.*, *M.*; sentenciam *A.* — 6. Dominus Belvilanus.... mensibus *è solo in M.* — 7. Guielminus Mur.; Gulielmus *anche Cr.*, *M.* — 9. de Monte falite *A.*; Montesilice *Cr.*, Mur.; Moxelese *M.*; Moncelexi *T.* - 1282 *è agg. in A fra le righe dalla mano più esperta* — 11. in primis *A.*, *Cr.*; in ultimis Mur., *M.*, *T.*

"Alberti quondam dñi Phylipi de asenellis pot. Mut. „) e notata nel registro del pallio (" d. Alberti de Asenellis „): anche in un documento nonantolano, 9 febbraio 1279 (Tiraboschi, *St. Non.*, II, 25): " dñi Alberti de "Asinellis pot. Mut. Entrò capitano il 1° marzo "Guido Lupus „ (*Mem.* 1279, n. 505; *RA.*, n. 560).

[1] Podesteria documentata (*Mem.* 1279, nn. 600, 728, 790, 880, 980, 1043, 1980, 3173: " d. Gilioli de Maca"rufis „, e anche " Machalufi, Machalufo „). Al 1° settembre entrò capitano " Guidoclerius de Galuciis „ (*Mem.* 1279, n. 3173, e 1280, nn. 2569, 3170, 4416, 5429).

[2] Podesteria documentata (*RA.*, n. 503; *Mem.* 1280, nn. 2569, 3160, 3170, 4416: " de Rugheriis, Rugleriis, "Rugerlis „), ricordata nello *Stat. Fabbri*, p. 82, e registrata per il pallio (" d. Ant. de rogeris „). Il 1° marzo entrò capitano Iacopino del Borgo (*Mem.* 1280, n. 2569: "Iacop ni de burgo cap. pop. Mut. „ e *RA.*, n. 504).

[3] Podesteria documentata (*RA*, nn. 504, 505, 508; *Mem.* 1280, n. 1351: " d. Vgucii dñi Teberti de Sygibul"dis „ e nn. 9 e 851: " d. Vgutius de Syguboldis „, ma anche al n. 1: " dñi Gucii de Sigubald s „). Il capitano entrato il 1° settembre fu il parmigiano " Bonacursius "Vicedominus de Monticulo „ (*Mem.* 1280, n. 851; *Mem.* 1281, n. 243), ricordato più volte in Salimbene, pp. 529, 611: " de Montilio „).

[4] Presa di Faenza, 13 novembre: cf. F. Pellegrini, *Il serventese dei Lambertazzi e dei Geremei* in Atti e Mem. della R. Deputaz. di St. patr. per la Romagna, Serie III, vol. IX p. 22 sg. 181 sg., e vol. X, 95, Bologna, 1892. La ragione di questa notizia è data dal *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 9: " qua de causa equitave"runt Mutinenses, Rhegienses, Parmenses Faventiam „.

[5] Podesteria documentata (*Mem.* 1281, n. 1: " tem"pore regiminis d. Beluilani Pacis pot. Mut. „ e nello *St. Fabbr.*, p. 82); notabile un atto del febbraio, che ci dà i nomi degli altri officiali (*Mem.* 1281, n. 243): " d. "Johannes de Tabula not. sindicus comunis et populi " mut. promisit per stipulationem dño Beluilano Pacis pot. " mut., dñis Petro Vetal ano [" de Vatalianis „, ai nn. 25, " 434] et Gintilli d. Gintilis de Osimo iudicibus et assesso"ribus d. pot., d. Petro d. Bonijohannis, d. Hentio d. Ugolini " de Benaço millitibus dicti d. pot., d. Bonacursio de Mon"ticulo vicedño capitaneo populi mut., d. Odoni de Se"galario tercio iudici comunis mut. iudici et assessori " dicti d. capitanei, d. Virg lio de Monticulo milliti et " socio dicti capit. stipulanti vice et nomine eorum et " omnium familiarium et manupolatiorum suorum con"servare indempnes predictos d. et quemlibet eorum ab " omne circamento et sindacatu petitione seu libelo eius " porecto vel porigendo vel alicui eorum occasione alicuius " processus facti vel faciendi per eos vel aliquem eorum " super excessibus et guarnimentis et maleficiis factis in " terra Pançani de mense presenti „. Al 1° marzo entrò capitano Bresciano da Sala (*Mem.* 1281, nn. 1614, 2587: " Brexani de Sala „ e " de Salla „: cf. *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 442 e *Lib. de tem- por.* in *M. G.*, XXXI, 550).

[6] Podesteria documentata (*Mem.* 1281, nn. 1614), 2587: " Guilielmini de Rubeis „ e " Rubei „; *RA.*, nn. 564, 586). Al 1° settembre entrò capitano Ramberto Bazaleri bolognese (*RA.*, n. 586, doc. del 2 ottobre).

[7] Podesteria documentata (*Stat. Fabbr.*, p. 70; *Mem.* 1282, nn. 2839, 4095: " d. Clericacii de Monselexe pot. mut. „). Al 1° marzo entrò capitano il fiorentino Lotto degli Agli (*Mem.* 1282, nn. 1298, 1447, 1708: " d. Locti " de Ayiis „, " de Agis „, " de Aliis „; *RA.*, n. 494), forse il suicida dantesco dell'*Inf.* XIII, 143.

[8] Era della nota famiglia ferrarese, allora esule in Ravenna. Podesteria documentata (*RA*, n. 590; *Mem.* 1282, nn. 1, 1298, 1447, 1708: " dñi Palmerii de Fontana „, " de Funtana „). Il capitano entrato il 1° sett. fu Guido da Corigia (*Mem.* 1282, n. 1708: " Guidonis de " Cucia „ per " de Curiçia „; *Mem.* 1283, n. 3313: " guidoni de "corigia capitanei populi „; cf. *RA*, nn. 387 e 614).

Dominus Guidotus de Archiçaganis Potestas Mutinae [in] M.cclxxxiij in primis sex mensibus [1].

Dominus Matteus de Corigia de Parma Potestas Mutinae [in] M.cclxxxiij in ultimis sex mensibus [2].

Dominus Iacobus de Unçola potestas Mutinae [in] M.cclxxxiiij in primis sex mensibus.

Dominus Guido de Corigia Potestas Mutinae per tres menses ultimi termini Potestatis supradicti post mortem domini Iacobi praedicti [3].

Dominus Adegerius [de] Unçola Potestas Mutinae [in] M.cclxxxiiij [in ultimis sex mensibus, sed non complevit].

Dominus Barnabos de Palastrelis de Placentia Potestas Mutinae [in] M.cclxxxiiij [usque ad Sanctum Michaelem de ultimis sex mensibus [4]. Dicto tempore] intrinseci Mutinae obsidentes Sassolum devicti fuerunt et strages magnas habuerunt et multi capti fuerunt. Eodem tempore expulsa fuit pars illorum de Sassolo, de Savignano, de Grasonibus cum omnibus de parte sua de civitate Mutinae die dominico penultimo mensis iulii.

---

1. Archiezaganis *A.*; Archisaganis *Cr.*: Arcixaganis de Cremona Mur.; Azizagnis *M.* — 5. Unzola] *così* Mur. *Cr.*, *M. T.*; Unzula *in A corr. su* Ungula — 6. tres] duos *M.*, *T.* — 8. Adogarus *M.* — 8-9. in ultimis s. m. sed n. complevit *è in M.* — 10. Palastreris *A.*, *Cr.*; Palastrellis Mur., *M.* — 10-11. usque.... tempore *è in M.* — 11. intricesi *A* — 12. Sassolum *è la forma più frequente in A. dove anche spesso si trovano le forme:* Saxolum *e* Sasolum - stragas *A.* — 12-14. et multi.... iulii. *om.* Mur. — 9. Sevignano *A.*, *Cr.*; Savignano *M.*

[1] Podesteria documentata (*Mem.* 1283, nn. 1360, 1590, 2566, 3313, 4454, 5858: "dñi Guidocti de Arcixa-"ganis de Cremona", "de Arciçaganis", "de Arcixa-"çanis", "de Arciçagani", "de Arçisaganis"; *RA.*, nn. 387, 614); la forma dei documenti modenesi è una sconciatura del cognome Arcidiaconi. Al 1° marzo entrò capitano Bindo del Baschiera Tosinghi fiorentino (*Mem.* 1283, nn. 1, 465, 1109, 5201: "d. Bindi d. Bascherii de Thosengis de Florençia" e anche: "Bindi de "bascheriis", "Bindi Bascherie", "Bindi de Bascherio").

[2] Podesteria documentata (*Mem.* 1283, nn. 1, 465, 512, 1109, 5201). Il capitano entrato il 1° settembre è detto negli atti pubblici "Garxendonus de Luvisinis" (*Mem.* 1283, nn. 1, 5201; *Mem.* 1284, n. 2513: 24 gennaio, "Garsindonii de Luuicinis capit. populi mut. hinc "ad calendas mensis marcii").

[3] La podesteria di Iacopo da Unzola è attestata, oltre che dagli atti pubblici (*Mem.* 1284, n. 645, 2513: "dñi Jacopi de vnçola"; nn. 1345, 2093: "dñi Jacopini "de unçola"), anche da Salimbene (p. 608); il quale racconta: "domnus Iacobus de Ençola Mutinensium fuit po-"testas et ibi infirmatus et mortuus et sepultus ad maio-"rem ecclesiam" e segue narrando atti obbrobriosi compiuti sulla sua imagine e le quer monie dei Modenesi per il suo cattivo reggimento, con altre curiose particolarità. A Iacopo da Unzola succedette nel marzo o nell'aprile un altro della sua famiglia, Tommaso o Tommasino (cf. sopra pag. 44, n. 6), poichè il 30 aprile 1284 appare "d. Franciscus de Marano iudex et assessor d. Thomaxii de Inçolla pot. Mut." (*Mem.* 1284, n. 1677); poi subito dopo Guido da Corigia (figlio di Gherardo e fratello di Matteo, cf. sopra la n. 2), il quale era podestà del Frignano (doc. 21 gennaio 1284, in *Mem.* n. 1064) e fu chiamato a Modena, ad esercitare l'ufficio di podestà insieme con Adegerio da Unzola: tale podesteria è documentata al 15 maggio e 22 giugno (R. Arch. di St., *Mon. di San Geminiano*, e *Mem.* 1284, n. 1867, precetto di "d. Anthonius de Gual-"dinis Iudex et Assessor dominorum Guidonis de Corigia "et Adygerii de Senaça pot. mut."): in Salimbene, p. 544, si dice che morto Iacopo da Enzola furono podestà in Modena i fratelli Matteo e Guido de Corigia, ma è un errore., perchè ci fu di mezzo la podesteria di Tommaso da Unzola. Al 1° marzo entrò capitano Antonio dei Galuzzi bolognese (*Mem.* 1284, nn. 48, 177, 366, 850, 878, 2513: "d. Anthonioli de galuciis capit. populi mut. a calendis "marcii in antea").

[4] La podesteria del secondo semestre data dagli atti pubblici è quella di Adigerio della Senaza (cf. nota precedente): nessun Adigerio dà la genealogia della famiglia da Unzola abbozzata in Salimbene, pp. 609-611, ma di essa fu senza dubbio Adigerio da Unzola, stato capitano del popolo in patria nel 1267 e podestà di Borgo San Donino nel 1268 (Affò, *Ist. Parm.*, III, 283, 289), poi podestà a Cremona nel 1270 (Astegiano, II, 193) e a Perugia nel 1273 (Mariotti, *Mem. stor. di Perugia*, I, 187 sgg.), capitano a Modena nel 1274 (cf. n. precedente) e a Brescia nel 1279 (Affò, III, 49) e finalmente podestà a Firenze nel 1283 (Davidsohn, *Forschungen*, IV, 540). Al podestà Adigerio, che forse non assunse neppure l'officio, succedette Bernabò Pallastrelli piacentino (*Mem.* 1284, nn. 48, 366, 850), il quale già era entrato in carica il 29 luglio (*ivi*, n. 878: "die sabati iij°. exeunte iullio, Dñs bernabos "de pallastrellis pot. mut."): attesta un cronista che il Pallastrelli "malus homo fuit, seminator discordiae in "populo rhegiensi et mutinensi" (*Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 11); ma in Salimbene, p. 515 è lodato come quegli che in Reggio, ove fu podestà nel 1283, "bene te-"nebat iustitiam", e si racconta poi, p. 527-28, come durante la sua podesteria in Modena fossero le discordie accennate anche dal nostro cronista, per le quali, dopo l'uscita di una delle parti, "illi vero de civitate licentiaverunt "potestatem, quem habebant de Palestrellis de Placentia, "dando ei salarium suum, et fecerunt potestatem quen-"dam Pistoriensem". Ciò fu prima del 18 agosto (*Mem.* a. 1284, num. 177; cf. *R. A.* n. 499); non sappiamo se al 1° settembre entrasse capitano Bonifazio Boiardi di Rubiera che si trova in quest'ufficio dal 1° gennaio dell'anno seguente in poi (*Mem.* 1285, nn. 1, 558, 799:

Dominus Rainaldus de Cançeleriis de Bononia Potestas Mutinae in M.cclxxxiiij post Sanctum Michaelem usque ad finem anni supradicti. Tunc fuit sconficta de Montali scilicet [inter] intrinsecos et extrinsecos et strages magna ex utraque parte ibi fuit, scilicet intrinseci deterius habuerunt [1].

Dominus Simon de Dalo Potestas Mutinae [in] M.cclxxxv in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [2]. Tunc fuit [s]conficta de Gorçano post nativitatem Domini inter intri[n]secos et extrinsecos Mutinae [3]. Tunc extrinseci victi fuerunt et strages magnas receperunt.

Dominus En[ri]getus de Martinengo de Brixia Potestas Mutinae in supradicto millesimo in ultimis sex mensibus [4].

---

1. M.cclxxxiiij] *così Cr.*, Mur., *M.;* 1285 *A. Cr.*; — 2. ad finem et finema. *A.* — 2-4. Tunc.... habuerunt *om.* Mur. — 2. s *scritto su* c *di* confita *in A.* — 3. inter *è in M.*, *T.* - intricesos *e* intricesi *A.*, *qui e altrove spesso: così pure spesso* extricesi *ed* extrincesi — 5. de Andalò Mur.; de Dalò *Cr.*; de Dalo *M.* - M.cclxxxv | *così* Mur., *Cr.*, *M.*; 1283 *A.* — 6-7. inter.... receperunt. *om.* Mur. — 7. Mutinae *in A è agg. dalla m. più esperta fra le righe* — 8. Engetus de Monte longo *A.*; Henrigettus de Montelongo *Cr.*, Mur.; Henrigetus de Martelingo *M.*; Henrigettus de Martinengis *T.*; *correggo coi* Mem. - millesimo *correz. fra le righe della m. più esperta su* anno *cancellato.*

" Bonifacii de Boiardis de yrberia capit. populi mut. „), o se in quel perturbamento della città egli indugiasse a venire (cf. *Mem.* 1284, n. 365, onde risulta che nel dicembre un giudice aveva assunte le funzioni di vicario del capitano).

[1] I molti cambiamenti di podestà si collegano con le lotte civili, che non erano più quelle degli Aigoni guelfi e dei Grasolfi ghibellini, ma un'ulteriore divisione (cominciata nel 1282, cf. Tiraboschi, *Mem. stor.*, II, 103 sgg.) degli Aigoni in due fazioni, l'una capitanata dai nobili rurali (i da Savignano, i Grassoni di Vignola, i della Rosa di Sassuolo) e l'altra dai nobili di città (Rangoni, Boschetti, Guidoni): i rurali dovettero essere vinti già in qualche contrasto della primavera del 1284; poichè nel maggio di quest'anno Cinello da Savignano è qualificato " bannitus comunis Mutinae.... occasione maleficii facti " per eum in anno presenti et de mense presenti „ (Arch. di Stato di Modena, pergam. del mon. di san Geminiano, cit. dal Tir., *Mem.*, II, 105); ma la loro cacciata generale fu solo il 30 luglio, date confermate dal Romana p. 110 (cf. Salimbene, pp. 527 e sgg.). Il 7 agosto ebbe luogo al Colombaro (frazione del comune di Formigine, cf. Tir., *Diz.*, I, 219) la prima zuffa nel contado, tra Manfredino della Rosa capitano dei fuorusciti e i Modenesi che andavano per assediare Sassuolo (cf. *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1160 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 566; *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 46, ll. 12-19); il 19 settembre, un martedì (Romana, p. 110), altro simile conflitto al Montale (frazione del comune di Castelnovo Rangone, verso Formigine, cf. Tir., *Diz.*, II, 88), anche questo con la prevalenza dei fuorusciti (*Mem. pot. Reg.*, ivi, 1163, e *Lib. de tempor.*, ivi, 569; Salimbene, pp. 538 e 581: Romana, p. 115). Notabile è il carme di Giovanni Malvizio su queste discordie modenesi in Salimbene, pp. 541-542. Allora fu chiamato a compiere l'officio della podesteria dopo la deposizione del Pallastrelli (29 settembre) il pistoiese Rainaldo Cancellieri (*Mem.* 1284, n. 612, sabato 14 ottobre: " D. Bonifacius iudex et ass. dñi Raynaldi de Cancelleriis potestatis „; n. 365, sabato 30 dicembre: " Dñs Raynaldus de Cançile- " riis pot. et d. Guillelmus de Rubertis iudex et vicarius " dñi Capitanei, d. Nicolaus de Miliarinis, d. Delaytus " Guarnerii, d. Bonincuntrus Spingardus, d. Anthonius " de Runchallia vice et nomine comunis Mutine et pro " ipso comuni ex una parte et d. Guillelmus de Aste " braybant. conestabilis ex altera „, convengono per il soldo di una brigata di trenta cavalieri). Il Cancellieri era della notissima famiglia pistoiese, e figlio di Ranieri, capostipite dei Cancellieri bianchi; non di Bologna come dice il cronista, con cui si accordano *M*, *T*.

[2] Non si tratta di uno degli Andalò, come suppone il Muratori, ma di Simone della famiglia dei signori di Dallo in Garfagnana, il quale viveva ancora nel 1315 (Taccoli, *Mem.*, III, 717), nè sappiamo se sia il medesimo che fu decapitato con alcuni figli da un suo consorte nel 1333 (*Chr. reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 48). Era signore del castello di Polo nel contado reggiano; e la sua podesteria è documentata (*Mem.* 1285, nn. 1, 558, 709: " tempore regiminis dominorum Symonis de Dallo pot. " Mut. et Bonifacii de Boiardis de Hyrberia capit. populi " mut. „). Pare che come capitano stesse in ufficio il Boiardi per tutto l'anno (cf. p. 46, n. 4) e fors'anche sino al marzo 1286 (cf. p. 48, n. 1); sì che avrebbe tenuto l'ufficio per tre semestri.

[3] La sconfitta dei fuorusciti a Gorzano, castello sulle colline nella valle del Tiepido (cf. Tir., *Diz.*, I, 356, *Apen. Mod.*, p. 952), fu dopo il Natale del 1284: l'anno seguente passò in trattative per la pacificazione tra le due parti, che sono minutamente raccontate in Salimbene, pp. 581 e sg. e in *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 48).

[4] Podesteria documentata (quaderno dei *Mem.* 1285 nei *Mem.* 1283, n. 5080, atto del 5 novembre 1285: " Dñs " Inrichetus de Martinenchogo pot. Mut., d. Bonefacius " de Herberia capit., d. Albertus de Oldofredis massarius " generalis, d. Aymericus de Polinago sindicus dicti comu- " nis „; id. unito ai *Mem.* 1292, n. 1871: " d. Henrigheti " de Martinengo de civitate brixie pot. et Bonefacij de " boiardis de yrberia cap. pop. mut. „ (registrazioni dal 9 luglio 1285 in poi). Secondo Salimbene (p. 589) " do- " mnum Guidonem [de Corrigia] elegerant Mutinenses " in suum potestatem pro anno sequenti „ cioè per il 1286; ma egli non accettò.

c. 24 b Dominus Petrus de Porta Potestas Mutinae in M.cclxxxvj [in primis sex] mensibus anni [1]. Dicto anno fuit facta pax inter Mutinenses intrinsecos et extrinsecos [2].

Dominus Ugulinus de Rubeis Potestas Mutinae [in] M.cclxxxvj in ultimis sex mensibus [3].

Dominus Rolandus de Adegheriis [de Parma] Potestas Mutinae in M.cclxxxvij incipiendo in calendis ianuarii [4]. Dicto tempore expulsa fuit pars illorum de Canossa de civitate Regii cum omnibus de parte sua octavo aprilis [5].

Dominus Bernardinus de Polenta Potestas Mutinae in dicto millesimo incipiendo in calendis iulii [6]. Eodem anno in festo sancti Nicolai frater Philippus de Boschetis fratrum minorum suscepit sedem episcopalem Mutinae [7]. Dicto tempore pars Grasulforum et pars [illorum] de Sassolo extrinsecorum Mutinae fecerunt societatem insimul; et Veronenses et Mantuani venerunt Mutinam et acceperunt portam Baçuariam [8], ubi multi mortui et capti et iudicati fuerunt de parte illa et iterum expulsi fuerunt illi de Sassolo cum sequacibus suis in vigilia nativitatis [Matris] Domini nostri Jesu Christi [9].

---

1. in primis sex *è in* Mur.; in primo semestri *M.* — 2. Dicto anno .... extrinsecos. *om.* Mur. — 4. de Parma *è solo* in Mur. — 5. ianuarii *corr. in A dalla m. più esperta su* iulii *cancellato* — 5-6. Dicto tempore .... aprilis. *om.* Mur.; *in A è agg. della m. più esperta sul margine superiore della c. e con richiamo a questo luogo* — 7-8. Dominus .... iulii *in A agg. come la precedente scritta sul margine inferiore della c.* — 8-13. Eodem anno .... Christi. *om.* Mur. — 9-10. illorum] *mi pare richiesto dalla chiarezza: è in M.* — 11. Mutinam] *A ha in vece* tunc *aggiunto fra le righe dalla m. più esperta, ma deve essere falsa lettura dell'originario* Mut., *come mostra il confronto con M. T. che hanno entrambi tutto questo passo* — 12. iterum *corr. dalla m. più esperta su* verum — 13. Matris *non è in alcuno dei testi, ma è evidente dimenticanza* (v. nota 9).

[1] Non si ha documento di questo podestà se non la conferma dello *Stat. fabbri*, p. 84, ove però è detto "d. Pretrei da Preta ", mentre nei cronisti si ha "Petrus "de Pera ". Invece gli atti pubblici recano il nome di Bongianello da Vigonza podestà e capitano (*Mem.* 1286, nn. 275, 799 sono registrazioni di atti dal 12 marzo al 17 agosto con l'intestazione "tempore dñi "bunianeli de uigunça potestatis et Capitanei Mu"tine ", ove le parole *et Capitanei* furono aggiunte sopra linea, ma la nota finale "tempore dñi Bonçaneli de Vi"gonça pot. et capit mut. " è scritta tutta di seguito, senz'aggiunzioni; così al n. 800: "dñi Bonanelli de Ui"gunça pot. et cap. " dal 20 marzo). Codesto Pier della Peira era un provenzale, condottiero o connestabile di 100 stipendiari al servizio del comune di Modena nel 1288-1289 (*Mem.* 1288-1289, I, nn. 787. 1596, II, n. 1466: "d. Petrus de Pera provinciallis, de Petra "). Forse era un fedele di casa angioina mandato per podestà a Modena al principio del 1286, e lasciò l'ufficio nel marzo cedendolo al capitano del popolo Bongianello da Vigonza, per poter essere assunto al servizio del Comune come connestabile.

[2] La pace fu con molta tenacia promossa, anzi voluta, dal comune di Parma, e firmata in quella città il 28 giugno (Salimbene, p. 608; *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, pp. 49-51): il Romana (p. 116), segna alla domenica 4 agosto il ritorno in Modena della "pars illorum de Saxolo..... "occasione pacis facte inter ipsos ".

[3] Podesteria documentata (*Mem.* 1286, n. 1: "tem"pore regiminis dominorum Vgolini de Rubeis honora"bilis pot. Mut. et d. Iohannes de Piscarolo capit. populi "Mut. ", con registrazioni dal 24 agosto in poi). Il *Chr. Parm.* ediz. Bonazzi, p. 51, ll. 31-34, attesta: "eodem "anno, quasi in fine mensis junij, Mutinenses intrinseci "ellegerunt dominum Ugholinum, filium condam domini "Jacobini de Rubeis civem Parme, in suum rectorem, "qui, recusans ipsum regimen aceptare, compulsus fuit "a commune Parme; et die mercurij [*l.* martis] nono "julij ivit Mutinam et in ipsum regimen intravit ".

[4] Mancano i *Mem.* del 1287, ma questa podesteria è confermata dai documenti (*RA.*, n. 627, R. Arch. St. Modena, *Monastero di San Pietro* perg. 8 gennaio 1287, e *Monastero di San Paolo* perg. 27 febbraio id.).

[5] Cf. Gazata, *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 12, e Salimbene, pp. 631 sgg., donde risulta che per la espulsione da Reggio della parte di Rolandino da Canossa i Modenesi volevano cacciare i da Sassuolo: questi ottennero di restare, ma poco di poi il podestà Rolando li persuase ad abbandonare la città: così nel secondo semestre erano fuorusciti (cf. nota 1, p. 47). Il Romana scrive che quelli di Canossa furono espulsi "die mercurii "IX intrante aprili ".

[6] Podesteria documentata (quaderno dei *Mem.* 1287 in *Mem.* 1297, n. 798: "tempore nobilis viri d. Bernar"dini de polleta, potentis et nobilis comitis d. Octolini "de Curtenouo capitanei populi et comunis Mut. ", registrazione 1-17 giugno 1287).

[7] Fra Filippo Boschetti fu eletto, in competizione con Guido Guidoni, arciprete di Cittanova, nell'agosto (cf. Romana, p. 116-117; il quale aggiunge che il Boschetti ebbe 24 voti contro 12 date all'arciprete "de Guidonibus "; Salimbene, p. 640): la festa di san Nicola cade il 10 settembre; ma secondo il Romana, il Boschetti fu consacrato e insediato solo il 6 giugno 1288.

[8] Il fatto di porta Baggiovara fu la notte dal 5 al 6 settembre, e sopra di esso danno più precisi ragguagli il Romana, p. 117, il quale scrive che fu "die veneris in "nocte veniente die sabbati vj intrante septembri " ed aggiunge i nomi di alcuni degli appiccati alla porta di Baggiovara, il *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 54, ll. 17-28 e il *Chr. Est.* in *RR. II. SS.*, XV, 339.

[9] La vigilia della Natività della Vergine cade il 7 settembre: la espulsione quindi seguì immediata al fatto di porta Baggiovara.

Dominus Guido de Viano Potestas Mutinae in M.cclxxxviij in primis sex mensibus [1].

Dominus Ugo de Salo de Brixia Potestas Mutinae in M.cclxxxviij in ultimis sex mensibus [2].

Dominus Comes Çenellus Potestas Mutinae in M.cclxxxviiij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [3]. Dicto tempore xxiij ianuarii dominus Obiço estensis et anconitanus Marchio fuit electus et factus dominus civitatis Mutinae et heredes eius per Aygones intrinsecos [4]. Et tunc Aygones extrinseci [re]missi fuerunt et reversi in civitate Mutinae [5].

---

2. Salo] *così A.*; Salò Mur., *Cr.*; Mugo de Sallo *M.* — 3. Comes *è cancellato da un frego in A e om. in Cr. e* Mur.; comes Cinellus *M.* - M.cclxxxiiij] *così* Mur. *Cr. M.*; 1288 *A.* — 4-6. Dicto tempore.... Mutinae. *om.* Mur. — 4. ianuarii] iunii *A.*, *Cr.*: die dominico xxiii ianuarii *M.*, *T.* — 4-5. anconitanus] *così M.*; Antoninus *A.*, *Cr.* — 5 *e* 6. per Aygones [*y è correz. della m. più esperta fra le righe*] *e* tunc Aiagones *A.*; *Cr.*, *M.*, *e T. hanno* per Aigones *e* Aigoni — 6. remissi] *così mi pare richieda il senso; ma A. e Cr. hanno* missi e *M.*, *T. om.*

[1] Podesteria documentata (*Mem.* 1288-89, vol. I, n. 1: " Millesimo cclxxxv ij ind ct. prima.... tenpore " nobilis viri d. Guidonis de Viano pot. mut. et nobi- " lis militis d. Guidonis de Tripoli de Robertis capit. " pp. mut. "; n. 205: " d. Gu donis de viano pot. mut. " et nob. d. Guidonis de tripulis cap. populli et comunis " mut. "; n. 2013: " id. "; *Mem.* 1288-89, vol. II, n. 704, registrazoni sino al 3 maggio 1288: " tempore regimi- " nis dñorum Guidonis de Viano pot. et Guidonis de " tripol s capit. populli mut. "): il Roberti entrò capitano il 1° marzo 1288.

[2] Podesteria documentata (*Mem.* 1288-89, vol. I, n. 1308: " Liber memorialium comunis Mut.,... tempore " et regimine dñi hughi de saleo pot. mut. et dñi " Raynerii de calbullis capit. populi Mut. " in millesimo cclxxxviij ", per registrazioni dal 1° luglio al 20 dicembre: il nome del capitano fu aggiunto posteriormente; n. 1598: " tenpore dñi Vgonis de salo pot. " Mut. et Raynerij de calbulis capit. populli et comunis " Mut. curente millesimo cclxxxviij indict. prima et " etiam currente millesimo cclxxxviiij indict. secunda "; *Mem.* 1288-89, vol. II, nn. 1007 e 1123: " tempore regi- " minis d. Vgonis de Sallo pot. Mut. et Raynerij de " Caluolis cap. pop. Mut. "). Ranieri, il noto personaggio dantesco (*Purg.*, XIV, 25 sg.), entrò il 1° settembre.

[3] Questo conte Zinello, podestà di Modena per il primo semestre del 1289, è " Çinellus de Marcaria ", cioè Obizzino di Azzone, signore fino al 1275 del castello mantovano di Marcaria (cf. D'Arco, *Studi intorno al municipio di Mantova*, VI, 42): fu senza dubbio scelto d'accordo col marchese di Ferrara Obizzo II d'Este, al quale fino dal dicembre dell'anno precedente era stata offerta la signoria di Modena; e n'era appunto venuto a prendere possesso come Vicario estense il conte Zinello (*Cr. Est.*, nuova edizione *RR. II. SS.* XV, parte iii, p. 48): il suo reggimento è documentato (*Mem.* 1288-89, vol. II, n. 1374, 25 gennaio 1289: " de mandato d. Mon- " tanarii ud. et ass. dñi Comit s Cinelli honor pot. " Mut. "; n. 255: 20 maggio, " d. Montanarius de gra- " gnano iudex et ass. dñi Cinelli comitis de Marcharia " pot. Mut. "), e forse durò anche per una parte del secondo semestre (cf. la nota sgg. e p. 50 nota 1). Circa la sua parentela con gli Estensi è da ricordare un documento del 15 gennaio 1295 in *Mem.* 1295-96, n. 3368: Maria figlia di Cinello conte di Marcaria, moglie di Paganino conte di Panico, ebbe 1200 lire bol. di dote pagate in detto giorno da Lanzalotto Signorelli, procuratore del march. Azzo VIII, ed è detta " consobrine ipsius dñi Marchionis ", certo perchè la moglie di Cinello doveva essere una estense e sorella di Obizzo II. Con l'anno 1289 cessano i capitani del popolo, e appare invece un nuovo funzionario il " vicecomes " rappresentante personale del marchese d'Este: e il primo che tenesse questo ufficio fu un Buonmatteo, ricordato per la prima volta in un atto del 4 giugno 1289 (*Mem.* 1288-89, vol. II, n. 359): " Gontardinus " q. Jacopi de Soperba de Finali vendidit d. Bonmatheo " vicecomiti dñi O. extensis marchionis pro ipso dño mar- " chione " due casamenti " in dicto castro ", atto fatto in Modena, presente tra gli altri " d. Guillelmo de Can- " posampetro " (cf. p. 53, nota 7), che forse era in città per commissione del marchese Obizzo.

[4] L'offerta del dominio della città fu fatta in Ferrara al marchese Obizzo il venerdì 15 dicembre 1288 dal vescovo Boschetti, da Lanfranco Rangoni e da Guido Guidoni; egli l'accettò subito e mandò a Modena " in " eius vicarium " un suo parente che è detto " comitem " Anellum suum cognatum " nel testo muratoriano del *Chr. Est.* in *RR. II. SS.*, XV, 340; il Tir., *Mem. stor*, II, 121, già osservava che codesto vicario era detto da altri " Cinello " e che era cognato di Obizzo II come " fratello forse di Jacopina dal Fiesco già sua moglie e " morta l'anno 1287 "; infatti si trattava di errore di trascrizione (*Anellus* da *Cinellus*) già corretto nella nuova ediz. muratoriana, e non di persona diversa da quella del conte Zinello di Marcaria, di cui è parola nella nota precedente e che avrà avuto in moglie una sorella di Obizzo II. La parentela di questi signori da Marcaria con gli Estensi è attestata anche altrove dal *Chr. Est.*, ove è detto loro " consanguineus " quel Rinaldo di Marcaria che fu podestà nel 1296 e vicario in Modena nel 1305 (cf. la nota 7 a p. 52 e la nota 2 a p. 56). Il *Chr. Parm*, ediz. Bonazzi, p. 55, ll. 23-33, segna la dedizione di Modena agli Estensi nell'ottobre 1288: ma ciò è solo apparentemente: poichè questa data si riferisce certo nella mente del cronista solo al fatto dell'incastellamento dei fuorusciti guelfi in Savignano, dal quale esso cronista prende le mosse per ricordare, come una conseguenza di tal fatto, l'altro della dedizione. Il Romana (loc. cit., pp. 117-118), distingue esattamente l'offerta della dedizione nel dicembre 1288 (" de mense decembris vocaverunt marchio- " nem Estensem ad suum regimen et dominium Mu- " tine ") dall'effettiva assunzione della signoria nel gennaio 1289 (" venit ad civitatem Mutine, ad cuius domi- nium vocatus erat, et fuit die martis xi intrante mense "); ma la più precisa notizia al riguardo è data dal *Chron.* di F. Pipino (lib IV, cap. 33 in *RR. II. SS.*, IX, 732), il quale racconta: " Obizo marchio Estensis Ferrariae " dominus anno Domini MCCLXXXVIII, studio Lan- " franchi de Rangonibus, dissidentis a quibusdam conci- " vibus, Dominus Mutinae ordinatur in vita, acto inter

(*la nota 5 è a pag. seg.*).

Mur., 567 Dominus Bernardus Rubeus de Florentia Po'testas Mutinae [in M.cclxxxviiij in ultimis sex mensibus [1].

[Dominus Bernardus Rubeus et] dominus Lapus frater eius [Potestates Mutinae in M.cclxxxx in primis] sex mensibus [2]. Tunc temporis dominium civitatis Regii datum fuit domino Marchioni et misit ibi tunc dominum Bernardum Rubeum pro Vicario in dicta civitate [3].

Dominus Henricus de Signorelis de Feraria Potestas Mutinae [in] M.cclxxxx in ultimis sex mensibus inceptis die veneris xxviij iulii [4]. Dicto tempore factum fuit passagium ultra mare per Mutinenses [5].

c. 22 a Dominus Rainerius de Bardis de Florentia Potestas Mutinae in M.cclxxxxj in primis sex

---

1. Potestates *A.*; *ma* tes *è agg. fra le righe dalla m. più esperta che vi ha aggiunto anche erroneamente* in primis sex mensibus — 1-2. in M.cclxxxviiij in ultimis sex mens.] in 1290 in primis sex mensibus *A.*, *Cr.*, Mur. — 1-4. Il *M. riunisce in un solo periodo le due podesterie di Bernardo e di Lapo suo fratello*: Dominus Bernardus de R. et dominus Lapus eius frater Potestates Mutine in M.cclxxxviiij et M.cclxxxx in ultimo et primo semestri *e ciò fa anche T., in forma diversa:* De anno M.cclxxxx dominus Bernardus et dominus Lappus de Rubeis de Parma fratres fuerunt potestates Mutine; *da questi due testi sono suggerite le correzioni e aggiunte nostre al testo evidentemente monco di A.* — 3. dominus B. R. et *om. anche in Cr. e* Mur. — 3-4. frater ejus in primis sex *Cr.*; frater ejus in eisdem primis sex Mur. — 4-5. Tunc temporis.... civitate. *om.* Mur. — 5. pro Vicarium *A.*; Provicarium *Cr.*; pro Vicario *M.*; misit B. R. Vicarium *T.* — 6. Henricus *in A è corr. su* Horatius; Henricus Mur., *Cr.*, *M.* - Signorelis] *così i* Mem.; *ma* Signoretis *A.*, Mur., *Cr.*, *M.* — 9. Rainerius de Baldis *A.*; Nerius de Bardis Mur.; Rainerius de Bardis *Cr.*, *M.*

"conventiones, ut exules exularent, et ut filiam fratris sui "Tobiae conjugaret filio ipsius Obizonis Aldebrandino. "Quod factum est. Ut vero ingressus est Mutinam, reduxit exules suae partis, scilicet illos de Saxolo et "complices: exules vero veteres, scilicet Grasulphos, "neglexit. Mox post paucos dies actum fuit Senatus "sive Consilii eorum decretum, quod idem Obizo factus "est Dominus Mutine cum ejus successione: quod dominium in vita possedit, et post eum Azzo".

[5] (*v. p. 49*) Il richiamo, da parte di Obizzo II, di quella parte degli Aigoni o Guelfi che erano "extrinseci" fu un atto inteso alla riconciliazione della parte su cui il dominio estense doveva affidarsi: è accennato anche da altre fonti (p. es. *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 55, l. 32: "reduxit illos de Savignano et omnes exstrinsecos in "Mutinam com pace").

[1] La podesteria del Rossi è attestata da atti pubblici: che non cominciasse proprio col 1° luglio sembra dimostrato dall'intestazione dei *Mem.* 1289, n. 260, ove per un fascicolo che porta atti dal 2 luglio al 31 dicembre si ha nell'intestazione: "durante dominatione Serenissimi viri dñi Opeçonis marchionis Estensis et An-"choñ. et tempore regiminis nobilis viri d. Comitis Çi-"nelli de Ma[r]charia ac etiam d. Bernardi de "Rubeis de Florencia pot. Mut.", le quali ultime parole furono manifestamente aggiunte di poi. Negli stessi *Mem.* 1289, n. 1317, il nome del Rossi è nell'intestazione di un quaderno per atti dal 16 luglio al 10 settembre; nei *Mem.* 1288-89, vol. I, n. 469, e vol. II, n. 1 si ha per atti dal 2 luglio in poi, ma la intestazione può essere stata scritta dopo, come in tanti altri casi; una quitanza fatta "honorabili viro d. Bernardo de "Rubeis pot. Mut." il 17 novembre è nei *Mem.* 1288-89, vol. I, n. 578.

[2] La podesteria di Bernardo Rossi continuò nel primo mese del 1290; infatti nei *Mem.* 1290, n. 829, gli atti dal 2 gennaio in poi si dicono scritti al tempo "d. Bernardi de Rubeis de Florencia pot. Mut.": andò poi vicario in Reggio (cf. Davidsohn, *Forschungen*, IV, 516) e gli successe col febbraio il fratello Lapo (*Mem.* 1290, n. 1290: il 14 aprile "d. Lapus de Rubeis "pot. Mut. voluntate dñi Cerre vicecomitis domini "marchionis", promise di restituire una somma presa a mutuo, e di restituirla "ante esitum regiminis"). Il visconte Cerra riappare in un atto del 22 luglio (*Mem.* 1290, n. 125: "d. Cera vicecomes d. marchionis Esten-"sis") e poi in altri posteriori.

[3] I Reggiani, imitando quei di Modena, credettero di porre termine alle discordie cittadine offrendo la signoria ad Obizzo II: tale offerta cade nel gennaio 1290 (cf. *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 13; *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 58, l. 22 sgg.); l'ingresso dell'Estense in Reggio è segnato al 15 luglio dal *Chr. Est.*, loc. cit., 341; invece il Romana (p. 119), pone l'uno e l'altro fatto nel gennaio precisando che la signoria fu data ad Obizzo sotto forma di podesteria triennale: così si spiega come al suo rappresentante in Reggio, che fu Bernardo Rossi ("de Rufis" *Mem. pot. Reg.* in *RR. II. SS.*, VIII, 1174 e *Lib. de tempor.* in *M. G.*, XXXI, 579: "dominus Mar-"chio dedit pro suo vicario in rectorem dominum Ber-"nardum de Rufis de Florencia"), fosse dato il titolo di vicario.

[4] Podesteria documentata (*Mem.* 1290, nn. 1, 325, 1903, 2374; nel n. 1: "tempore regiminis nobilis militis "dñi Henrici de Segnorellis de Feraria honorabilis pot. "Mut. curentibus annis dñi nostri Ihesu Christi Mille-"simo cclxxxx indict. tercia, dictum officium potestatis "exercentis pro Magnifico et inlustri viro dño O. dey "gratia Estensi et Anchonitano marchione et ciuitatis "Mut. et districtus et teratorii eiusdem dño perpetuo et "rectore"; negli ultimi due numeri par che si legga "d. Emriçi e Emrici de Segnorellis").

[5] Per l'ultima crociata, che finì con la perdita di Acri, 18 maggio 1295.

mensibus inceptis in calendis ianuarii [1]. Dicto anno xviij mensis madii Civitas Acriae capta fuit a Saracinis.

Dominus Bartolomeus de Maço Potestas Mutinae in M.cclxxxxj in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [2].

Dominus Maçoldus de Griffis Potestas Mutinae in M.cclxxxxij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [3].

Dominus Henricus de Thanghitinis in ultimis sex mensibus Potestas Mutinae inceptis in calendis [iulii] dicti anni in M.cclxxxxij [4].

Dominus Bonacursius de Summo Potestas Mutinae in M.cclxxxxiij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [5]. Dicto tempore dominus Obiço Marchio estensis obiit Ferariae et, ut dicitur, fuit soffocatus tempore illo. Et tunc dominus Axo eius filius successit sibi in dominio civitatis Ferariae, Mutinae et Regii [6]. Dicto tempore circa Pascha resurrecionis Domini dominus Lanfrancus de Rangonibus venit de Feraria Mutinam; et tunc fuerunt rumores de Pascha, propter quos dominus Lanfrancus fuit confinatus et multi alii sui amici post Pascha [7]; et parum post Marchio Aldrovandinus recessit a fratre suo de Feraria [8]. Et dicto tempore [fuit] exercitus de Berbuio [9].

---

1. ianuarii] *così* Mur., *Cr.*; in primo semestri *M.*; iulii proximo iunii *aveva scritto A.; ma la m. più esperta, cassato* proximo, *lo ha sostituito fra le righe con* imo. — 1-2. Dicto anno .... Saracinis. *om.* Mur, — 3. Bartholinus de Madiis Mur.; Bartholinus de Mazo *M.* - M.cclxxxxj] *così* Mur., *Cr.*, *M.*; 1292 *A.* — 5. Marzoldus Mur.; Mazoldus *Cr.*, *M.*, *T.* — 7. Thamgutijs *originariamente in A.*; *e corr. poi dalla m. più esperta in* Tamghitinis; Tanghettinis Mur. *Cr.*; Tangi .... (*sic*) *M.* — 8. iulii *è in* Mur.: in ultimo semestri *M.* — 9. de Samo *A.*, Mur., *Cr.*: de Summo de Cremona *M.* — 10-16. Dicto tempore .... Feraria. Et *om.* Mur. — 15. Aldrovandinus] *così M.*, *T.*; Ferdinandus *A.*, *Cr.*; *e che si tratti di Aldobrandino risulta anche da altre fonti* (Chr. Parm. *in* RR. II. SS. IX, 824; Cortusii, *Chr. Patav.*, ivi XII, 776; *Cat. Pot. Patav.*, ivi VIII, 385). - fratre] fratri *A.* — 16. fuit *è in* Mur., *Cr.* - Berbuio Mur.; Barbuio *Cr.*; Berbulsa *era scritto originariamente in A.*, *ma le lettere* lsa *sono state poi cancell. e corr. dalla m. più esperta con* io.

[1] La podesteria del Bardi è attestata da documenti (*RA.* nn. 648, 652; *Mem.* 1291, n. 1: "d. Neri de Bardis "de Florentia pot. Mut., dominante viro excelso d. Opeço "marchione extensi in primis sex mensibus"; nn. 1800, 2891: "d. Neri de Bardis" ecc.); continuava quale visconte Cerra, come da un atto del 17 marzo in *Mem.* 1291, n. 1324 ("Dñs Çerre vicecomes magnifici viri dñi "Obiçonis marchionis extensis") e in *RA*, n. 651.

[2] Gli atti pubblici ne dànno il nome insieme con quello del visconte; così *Mem.* 1291, n. 3539: "tempore "dominationis dñi nostri Marchionis et dñi Cerre eius "vicecomitis civitatis Mut. ac etiam tempore regiminis "nobilissimi viri dñi Bertholini de Maço honor. pot. Mut, "pro dño nostro Marchione, currente Millesimo cclxxxxj, "indict. quarta, incipiendo a kallendis iullii hinc ad "kallendas ianuarii proxime sequentis"; n. 1015: "Liber "memorialorum comunis Mut. scriptus tempore dñi Ber"tholini de Madiis honorabilis pot. Mut. et dñi Cerre "vicecomitis illustrissimi et magnifici viri d. Obiçonis" ecc.; n. 3781: "d. Bertholini de Madio"; nn. 4220, 5025 di nuovo: "d. Bertolini de Madiis hon. pot. Mut. et "d. Cerre vicecomitis": cf. anche *RA.*, n. 658.

[3] Podesteria documentata (*Mem.* 1292, nn. 1, 274, 1536, 3894: "d. Maçoldi de Grifis de Brisia pot. "Mut."; nn. 2507, 3172: "d. Marçoldi"; n. 2990: "d. Ma"çoli").

[4] Podesteria attestata dai documenti (quaderno dei *Mem.* 1292 nel vol. dei *Mem.* 1275-1295, n. 795: "dñi "Henrigeti de Tangitinis de Brixia pot. Mut."; n. 2447: "d. Henrighinus de Tanchtinis pot. Mut."; n. 2456: "dñi Hyrigeti de Tangitinis hon. pot. Mut."). Nel 1292 non si ha alcun documento del visconte estense, che forse fu Amedeo d'Abazia.

[5] La podesteria del cremonese Buonacorso da Sommo è documentata (*Mem.* 1293, nn. 1, 488, 1410, 2089: "dñ Bonacursii de Sommo" e "de Summo"; n. 2354, atto del 27 febbraio 1293, "coram presentia nobilis viri "d. Bonacursii de Sommo civis Cremone pot. Mut. et "sapientis viri d. Amedei de Abacia vicecomitis Mut. "pro d. Marchione"). Probabilmente Amedeo d'Abazia fu visconte anche nel 1292; però il 12 febbraio e il 3 marzo del 1293 figura come visconte Neri de' Bardi (documenti in Muratori, *Ant. Est.*, II, 40, 42), il quale già nel luglio 1293 era stato sostituito in questo ufficio da Iacopo Rossi fiorentino (*Mem.* 1293, n. 3363: "nobilis "militis d. Iacopi de Rubeis de Florencia vicecomitis "Mut. per dñm Marchionem").

[6] Il *Chr. Est.*, loc. cit., p. 50, l. 36, pone la morte di Obizzo II al 13 febbraio; ma fu invece il 20 (cf. Romana, p. 119, *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 13, e la lettera di Azzo VIII ai Bolognesi in Ghirardacci, I, 309). Circa al modo della morte e alla voce raccolta anche da Dante, *Inf.*, XII, 112, che Obizzo fosse vittima di un parricidio infame, cf. Del Lungo, *Dante nei tempi di Dante*, pp. 386 sgg., e Sandonnini, *Dante e gli Estensi*, Modena, 1893. Quanto alla successione di Azzo VIII cf. Muratori, *Ant. Est.*, II, 40 e Tir., *Mem. st.*, II, 129.

[7] Più preciso è il racconto di questi fatti in *M.* e *T.*: cf. anche il *Chr. Parm.*, p. 65, l. 18 sgg.; Romana, p. 119; il *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 13.

[8] Cf. Cortusii, *Hist.* in *RR. II. SS.*, XII, 776; *Lib. reg. Pat.*, ivi, VIII, 385; *Chr. Patav.* in Muratori, *Ant. Ital.*, IV, 1152.

[9] Forse è un accenno alla preparazione della spedizione che seguì poi nel 1294 (cf. nota 3, di p. 52). Il Romana (p. 119) narra che nel marzo-aprile 1294 Pa-

Dominus Petrus Abbas de Feraria Potestas Mutinae in M.cclxxxxiij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [1].

Dominus Iulianus de Caytanis de Brixia Potestas Mutinae in M.cclxxxxiiij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [2]. Dicto tempore Marchio estensis duxit magnum exercitum contra Paduanos ad quem multi Mutinenses iverunt, scilicet ad Berbuium [3].

Dominus Gerardus de Unçola de Parma Potestas Mutinae in M.cclxxxxiiij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [4].

c. 22 b Dominus Gerardus de Iosana de Cremona Potestas Mutinae in M.cclxxxxv in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [5].

Dominus Petrus de Confaloneriis de Bononia Potestas Mutinae in M.cclxxxxv in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [6].

Dominus Rainaldus de Marcharia Potestas Mutinae in M.cclxxxxvj in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [7].

---

3. Iulianus de Caytanis] *così M. e* Mem.; Ioannes de Cateneis *A.*; Johannes de Cataneis Mur., *Cr.* — 5. silicet ad Berbuium *è agg. in A. dalla m. più esperta.* — 6. Gerardus] *così M., T. e* Mem.; Bernardus *A.*, Mur., *Cr.* — 8. Iosana] *così A., M., T. e* Mem.; Tosana Mur. — 8-9 in primis s. mens.] *così* Mur. *Cr.*; in primo semestri *M.*; in ultimis mens. *A.* — 9. ianuarii *è corr. in A dalla m. più esperta su* iulii *cancell.* — 10. Confaloneriis *è corr. in A. della m. più esperta su* Cazanemicis *cancell.* - Bononia] *così A., Cr.*; Brixia Mur., *M., T.* — 11. iulii] *così* Mur., *Cr.*; in ultimo semestri *M.*; in ultimis sex mensibus *T.*; ianuarii *A.* — 12. Marcharia] *così M. e* Mem.; Marachia *A.*, Mur., *Cr.*

dovani e Piacentini "erant *in exercitu apud Anquilariam* "*et Brubulium*" (ora Barbuglio) contro i marchesi d'Este, i quali nel maggio cedettero *Burbulium* ed altri luoghi e così fu fatta la pace: il nostro cronista anticipa di un anno, ma il suo ricordo accenna a questi fatti: e l'ha poi ripetuto nell'anno seguente, ove l'accenno è più a suo posto. Nel *Syll. pot. ver.* (Cipolla, *Cr.*, p. 400) è detto *Burbuium.*

[1] La podesteria di questo bastardo estense è documentata (*Mem.* 1293, n. 3303: "in millesimo ducentesimo nonagesimo tercio indict. sexta et diebus infrascriptis tempore regiminis d. Petri Abbatis qd. d. Açonis marchionis Extensis pot. Mut."; n. 4067: "dñi Petri Abatis f. qd. dñi Açonis marchionis Extens. et Anchone"; n. 4595: "dñi Petri Abati pot. Mut."), in modo che si accerterebbe trattarsi di un figlio del marchese Azzo VII Novello: secondo altre fonti (cf. *Chr. Est.*, loc. cit., nuova ediz., p. 56, l. 8, e Cantinelli, p. 83, l. 14) che lo dicono "patruus" di Azzo VIII, sarebbe stato fratello di Obizzo II, e però figlio di Rinaldo I; fu abate di Pomposa e da lui discese un ramo che si estinse nel secolo XV.

[2] Podesteria documentata (*Mem.* 1294, nn. 336, 1238, 1260, 1636, 2138, 2773, 3991: "dñi Juliani de Caytanis de Brisia honorabilis pot. Mut."): insieme con il podestà è ricordato anche il visconte Cerra (*ivi*, n. 1238: "dñi Çere viçecomitis dñi Marchionis"; n. 1260: "dñi Çerre vicecomitis").

[3] La guerra di Azzo VIII contro Padova si svolse, infelicemente, nel 1294; tra gli altri castelli contesi fu quello di Barbuio, l'odierno Barbuglio nel comune di Lendinara.

[4] Confermata dagli atti pubblici (*Mem.* 1294, nn. 136, 232, 4328, 4980, 5531: "dñi Gerardi de Vnçola pot. Mut.").

[5] Reggimento attestato dai documenti (*Mem.* 1275-95, n. 1351: "tempore regiminis nobilis militis dñi Gerardi de Ioxano pot. Mut. et d. Lançelocti de Scegnorellis vicecomitis in Mut. pro d. Marchione"; *ivi*, nn. 1587, 1773; *Mem.* 1295-96, nn. 1, 278, 670, 949, 1371, 1784, 3252, quasi sempre nella forma: "d. Giraudi de Iosano de Cremona"). Il Segnorelli appare fin dal 15 gennaio 1295 nell'atto già cit. a nota 4, della p. 50 col. quale il conte Paganino da Panico riceve "a nobili viro d. Lançalotto de Segnorellis cive ferariensi procuratore illustris et magnifici viri d. Açonis Dei gratia estensis et anconitani Marchionis" lire bolognesi 1200 "pro dote dñe Marie filie qd. nobilis viri d. Cinelli comitis de Marcaria comsobrine ipsius dñi Marchionis et sponse et uxoris ipsius d. Paganini comitis de Panico"; atto esente da tassa "de mandato expresso dicti d. vicecomitis" (*Mem.* 1295-96, n. 3368).

[6] Questa podesteria non è documentata; l'incertezza delle fonti circa la patria di questo podestà deve dipendere da errori di trascrizione: a Perugia fu podestà nel 1286 "Petrus de Confaloneris de Placentia" (Mariotti, loc. cit.), che difficilmente è il nostro. Il podestà modenese deve essere stato l'omonimo di Brescia, che esercitò la podesteria anche altrove (nel 1288 a Lucca, nel 1292 a Siena e Todi, nel 1303 a Novara); e però è da sostituire *Brixia* a *Bononia*, quasi certamente. Dal gennaio di quest'anno comincia ad apparire negli atti Mercadante "vicecomes" (*Mem.* 1295-96, n. 2933: "per dñm Merchadantem iudicem et vicecomitem in civit. Mut. per dñm Marchionem").

[7] Podesteria attestata da documenti (*Mem.* 1295-96, n. 2933: "sub annis dñi Millesimo cc.lxxxxvj indict. nona tempore regiminis nobilis militis dñi Raynaldi comdam d. comitis Cineli de Marcharia honorabilis pot. Mut."). Rinaldo da Marcaria era in Modena anche l'anno seguente: infatti il 7 novembre 1297 vendette i beni già stati di Iacopino Tebaldini "dño Açoni dei gratia Estensi et Anchon. marchioni", il quale due giorni dopo ne investì Adamino da Mantova (*Mem.* 1297, nn. 1238, 1239): par che avesse quindi un ufficio pubblico, ma non è chiaro di qual natura. Fu poi capitano generale in Modena nel 1306 e partecipò alla congiura per ab-

Dominus Simon de Vigoarçeri Potestas Mutinae in M.cclxxxxvj in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [1]. Dicto tempore refactum et relevatum fuit castrum Baçani per dominum Marchionem et statim fuit incepta guerra cum Bononiensibus [2].

Dominus Recovratus de Rivola de Bergamo Potestas Mutinae in M.cclxxxxvij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [3].

Dominus Dinus de Porta de Lucha Potestas Mutinae in M.cclxxxxvij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [4].

Dominus Rosolinus de Tosenghis de Florentia Potestas Mutinae in M.cclxxxxviij per unum annum inceptum in calendis ianuarii [5].

Dominus Nicolaus de Loço Potestas Mutinae in M.cclxxxxviiij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [6].

Dominus Gulielmus de Ca[m]po Sancti Petri de Padua Potestas Mutinae in M.cclxxxxviiij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [7]. Dicto tempore venerunt Mutinam de ultra mare et de ultra montes maximae multitudines parpaionum rubeorum, ita quod aer erat totus plenus de iis et maxime per viam publicam, et ibant versus Romam. Et anno sequenti fuit Romae indulgentia iubilei magna.

---

1. Vigo Arzena *A.*, *dove* Vigo *è agg. fra le righe dalla m. più esperta*; Vigodearzere Mur., *Cr.*; Vigoarzino *M.* — 2-3. Dicto tempore.... Bononiensibus. *om.* Mur. — 4. Recrovatus *M.*, *T.* - Rivola] *così* Mur., *Cr.*, *M.*, *T.*; Nuola *A.* — 6. Dinus *in A è corr. dalla m. più esperta su* Samus *cancel.* — 8. Tosingis Mur.; Thoxengis *M.* — 13. iulii] *così* Mur., *Cr.*; ianuarii *A.* - Mutinam] Mutinenses *hanno tutti i testi, ma non esito a correggere, chè lo impone il senso* — 14-15. et de ultra montes.... Romam. *om.* Mur. *senza dubbio per poter giustificare e mantenere il preced.* Mutinenses — 14. ita quod] *così M.*, *T.*; itaque *A.*, *Cr. e così spesso altrove.*

battere il governo estense (*Chr. Est.*, nuova ediz., p. 62, l. 25).

[1] Podesteria non documentata: il Vigodarzere era padovano e durante il suo reggimento continuò ad esercitare le funzioni di visconte il giudice Mercadante (cf. la nota 6 di p. 52).

[2] È singolare che nessuna delle tre cronache modenesi rechi notizie particolareggiate sopra la guerra estense con Bologna; da Modena provenivano certamente quelle raccolte dal Romana (p. 120): "Mcclxxxxvi.... Item "eodem anno die dominico primo aprilis Gualasus de "Montefeltre et Maginardus de Soxinana cum amicis "suis de Romania, qui fecerunt ligam et societatem cum "domino Açone marchione Estensi, intraverunt civita"tem Ymole et eam abstulerunt de manibus communis "Bononie, et multi capti fuerunt ibidem, et dictus do"minus marchio cum Mutinensibus eodem die cepit ree"dificare castrum Baçani, quod stetit destructum bene "per xlvi annos et ultra, et postea die martis v intrante "Iunio predicti domini marchiones cum civitatibus Re"gij, Mutine et Ferrarie ex una parte et predicti G. (et) "Maginardus cum civitatibus Ymole, Favencie, Forlivi, "Çesene et parte Lambertaciorum de Bononia fecerunt "iuramentum et societatem simul.... Item eodem anno "de mense augusti vel septembris Bononienses accepe"runt castrum Savignani de forcia marchionis Estensis "et communis Mutine. Item eodem anno de mense "octobris civitas Bononia venit ad obsidionem castri "Baçani et habuerunt ipsum die sabbati xxiiii[*l.* xxxj?] "octobris ". Altra fonte preziosa, per questi fatti, è Cantinelli, ediz. Torraca, p. 83, ll. 13-84, l. 18; p. 85, ll. 11-24; p. 86, ll. 21-25; p. 86, ll. 31-87, l. 5; p. 87, ll. 13-88, l. 26; p. 89, ll. 12-90, l. 14; p. 90, ll. 31-91, l. 15.

[3] Podesteria documentata (*Mem.* 1297, n. 1: "tem"pore regiminis nobilis viri dñi Recovrati de Riuola de "civit. Pergami honorab. pot. Mut. ").

[4] Podesteria documentata (*Mem.* 1297, nn. 1133, 1396, 3649; negli ultimi due numeri col podestà è ricordato anche il giudice e visconte Mercadante; così al n. 2362, 18 ottobre: "Nobilis miles d. Dinus de Porta "pot. Mut. et sapiens vir d. Mercadante vicecomes d. "Marchionis et Nicholaus de Portu sindicus comunis "Mut. " concedono per ventinove anni a Gerardino del Bombice il territorio, le valli, il bosco, le pescaie "et "sterpellatum existentes ab utraque parte Foscalie, ab "utraque parte Navigii " per annue lire 50).

[5] Questa podesteria è attestata da documenti dal settembre al dicembre (quaderno dei *Mem.* a. 1298 nei *Mem.* 1290, n. 531: "d. Rosolini de Tusa pot. " atti dal 3 settembre al 15 novembre 1298; *Mem.* 1298, n. 289: "d. Roso"lini de Thonsa pot. Mut. ", dal 10 al 18 dicembre 1298). Contemporaneamente al podestà Rosselino della Tosa fu in Modena quale "vicecomes " Fredo da Poggibonsi, come da un documento del 7 gennaio per cui "Nobilis milex d. "Fredus de Podioboniço vicecomes in civit. Mut. pro d. "Accone Hestensi marchione et Petrus Conçetus sindicus "comunis Mut. " vendettero ai sindaci dell'università di Sassuolo i terreni già stati di Battezzato Bergonzi di Casalcicogno (*Mem.* 1298, n. 387).

[6] La podesteria del padovano Niccolò da Lozzo, genero di Rinaldo I d'Este (v. p. 54, nota 4) è documentata (*Mem.* 1299, vol. I, nn. 1, 955, 1535, vol. II, nn. 2397, 2720, 3132, 3528: "d. Nicholay de Loço "; altrove, vol. I, n. 442, e vol. II, nn. 3529, 3587, 3746, 4013, 4251, 4557: "de Aloço " o "de Alloçio " o "de Alocio "). Per tutto il 1299 fu "vicecomes " Francesco da Arezzo (Arch. Com. di Mod., *Atti del 1299*, c. 6) che continuò in tale ufficio anche nell'anno seguente (cf. nota 2, p. 54).

[7] Podesteria attestata dagli atti pubblici (*Mem.* 1299,

Dominus Guidinus de Simonetis de Lucha Potestas Mutinae [in M.ccc] in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [1]. Dicto tempore fuit Romae plena remissio peccatorum penae et culpae facta per dominum Bonifacium Papam octavum.

c. 23 a Dominus Vecchius de Manariis de Cremona Potestas Mutinae in M.ccc in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [2]. Dicto tempore recuperata fuit terra [ultra]marina per Christianos, que fuerat per Saracinos detenta.

MUR., 568 Dominus Blasius de Tolomeis de Senis Potestas Mutinae in M.cccj in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [3].

Dominus Nicolaus de Loço de Padua Potestas Mutinae in M.cccj in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [4]. Dicto tempore Rex Carolus sine terra filius Regis Franciae transivit per Mutinam [5].

Dominus Iacobus Quirinus de Veneciis [Potestas Mutinae] in M.cccij per unum annum inceptum in calendis ianuarii [6]. [Dicto tempore dominus Maffeus de Vicecomitibus] capitaneus mediolanensis depositus fuit de dominio [dictae] civitatis die xiiij mensis iunii.

Dominus Iacobus Quirinus de Veneciis Potestas Mutinae in M.ccciij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [7].

Dominus Rolandus de Çallamoncelis de Lucha Potestas Mutinae in M.ccciij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [8]. Dicto tempore captus fuit Monçonus [9].

---

1. Guidonus *A.*, MUR., *Cr.*; Ghidinus *M.* - Simonetis] *così* MUR., *Cr.*, *M.*; Simoentie *A.* - in M.ccc *om. anche Cr.*; *è in M.*: *in* MUR. *è in fine del periodo dopo* ianuarii — 2-3. Dicto tempore..... octavum. *om.* MUR. — 4. Veclus *M.* - in ultimis] *così* MUR.; in ultimo semestri *M.*; in primis *A.*, *Cr.* — 5-6. Dicto tempore.... detenta. *om.* MUR. — 5. terra ultramarina *M.*; terra sancta *T.* — 7. Senis] *così* MUR., *Cr.*, *M.*; Semis *A.* - M.cccj] *così* MUR., *Cr.*, *M.*; 1300 *A.* — 9. Lozo] *così* MUR., *M.*; Lozzo *A.*, *Cr.* - M.cccj] *così* MUR., *Cr.*, *M.*; 1300 *A.* — 10-11. Dicto tempore.... Mutinam. *om.* MUR. — 12. Potestas Mutinae *è in* MUR., *Cr.*, *M.* - M.cccij] *così* MUR., *Cr.*, *M.*; 1301 *A.* — 13-14. Dicto tempore.... iunii. *om.* MUR.; Dicto.... Vicecomitibus *om. anche Cr.*; *è in M.*, *e T.* — 14. dicte civitatis] *così M.*; de civitate *A.*, *Cr.* - xiiij] *così M.*, *T.*; nono *A.*, *Cr.* — 15. Iacobus de Cacorino *M.* — 17. Gallamoncelis *A.*: Galamoncelis *Cr.*: Salamoncellis MUR.; Salamoncelis *M.* - M.ccciij] *così* MUR., *Cr.*, *M.*; 13003 *A.*: *qui ed altrove si ha in A. questa forma errata che sta a dimostrare la inesperienza del copista nel trascrivere in cifre arabiche i numeri romani del testo che aveva sotto gli occhi* — 18. Dicto tempore.... Monçonus. *om.* MUR. - Monzonus *in A. è correz. della m. più esperta su* Moranzonus *cancell.*; castrum Monzoni de Frignano *M.*, *T.*

vol. II, n. 1516: "dñi Guilelmi de Campo Sancti Petri "pot. Mut. pro dño Açone Extensi et Ancone marchione"). Il Camposampiero era giureconsulto e fu giudice a Modena nel 1289 (R. ARCH. DI STATO DI MOD., pergamena di San Geminiano del 18 febbraio 1289).

[1] Podesteria documentata (*Mem.* 1300, nn. 956, 1583: "d. Ghidini de Simonetis de Luca"; n. 750: "d. "Guidonetis de Simini").

[2] Podesteria anch'essa documentata (*Mem.* 1300, nn. 3266, 3831: "dñi Vecli de Manariis pot. Mut."). Sino almeno al settembre continuò come "vicecomes" Francesco da Arezzo (*Mem.* 1300, n. 4650: domenica 4 settembre "d. Franciscus de Ariçio legum doctor vicecomes Mut. et Vicencius Soperchli" pronunciano come arbitri un laudo in una questione tra privati).

[3] Podesteria documentata (*Mem.* 1301, nn. 1, 1201: "dñi Blaxii de Tholomeis de Sena honor. pot. Mut.").

[4] Podesteria documentata (*Mem.* 1301, nn. 2379, 3485, 3781, 4076, 4403, 4710, 4983, sempre: "d. Nicholai "de Loço"); prima di lasciar l'ufficio, il 30 dicembre (*Mem.* 1301, n. 1080) "nobilis miles d. Nicholaus de Loço "pot. Mut. creavit tabelionem Nicholaum filium d. Gui"doti Meçadri".

[5] Carlo di Valois passò da Parma nel luglio "in "festo sancti Iacobi aostoli" (*Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 81, l. 28), cioè il 25 luglio (cf. anche *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 15), diretto a Bologna e alla corte romana. Era partito da Milano il 20 luglio secondo il Romana.

[6] La podesteria del Quirini è documentata per due semestri, il primo del 1302 (*Mem.* 1302, n. 1: "Liber "Memorialium comunis Mut. factorum in Mill.° ccc se"cundo, indict. quinta decima, die martis secundo ianua"rii et tempore regiminis nobilis viri d. Iacobi de Acha"curina [riflesso del volgare "da cà Quirina"] honor. "pot. Mut."), il secondo dell'anno stesso (*Mem.* 1302, nn. 1341, 2774, 3017, 3812: "dñi Iacobi Quirini de Vene"ciis"; *Mem.* 1301, nn. 5103, 6497, atti dal 1° luglio al 31 dicembre del 1302: "dñi Iacopi Quirini pot. Mut."). Nello stesso 1302 era visconte Alberto Moreselli genovese (*Mem.* 1301, n. 3484 *bis*, copia fatta "de licencia "nobilis et potentis d. Morexelli de Çenua vicecomitis "pro dño Marchione in civitate Mut." nel mese di giugno dell'an. 1302, ind. xv).

[7] Per questo semestre, che sarebbe il terzo della carica, la podesteria del Quirini non è documentata.

[8] Podesteria documentata (*Mem.* 1303, n. 1: "no"bilis militis dñi Rolandi de Salamonçellis hon. pot. "civit. Mut."; n. 387: "dñi Orlandi de Salamoncellis "pot. Mut."). Insieme con lui appare il 13 novembre, come visconte, il ferrarese Brandiligi Medici (*Mem.* 1303, n. 2004: "Dñs Orlandus de Salamoncellis pot. Mut. et "Brandalixius de Medicis vicecomes"), succeduto probabilmente al Moreselli sul principio di quest'anno.

[9] Monzone (cf. la nota 6 a p. 11).

Dominus Bexançonus de Apignano Potestas Mutinae in M.ccciiij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [1]. Dicto anno Bonifacius Papa octavus captus fuit per illos de Columna cum inimicis in civitate Alagnae. Eodem anno armata manu Bononienses equitaverunt Florentiam [2] et per vim fregerunt portam Florentiae et ipsam portam suposuerunt incendio, et multi de dictis Bononiensibus intraverunt dictam portam civitatis et incolumes redierunt.

Dominus Egidius de Turchis Potestas Mutinae in M.ccciiij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [3]. Dicto anno Axo Marchio estensis accepit et duxit uxorem filiam Regis Caroli de Apulea et ad Pratum Hentencionis fuerunt temptoria magna et factum mirabile festum [4]. Dicto anno Gibertus de Corigia factus est dominus civitatis Parmae [5]. Eodem anno dominus Lanfrancus Rangonus obiit Bononiae et tunc quidam tractatus de civitate Mutinae iam inceptus ab eo, quo alii volebant proficere, fuit revelatus domino Marchioni: qui illi de Boschetis fuerunt capti per dominum Marchionem et incarcerati fuerunt [6].

Dominus Pantaleonus de Buçacharinis de Padua Potestas Mutinae in M.cccv per unum c. 23 b
annum inceptum in calendis ianuarii [7]. In isto anno Bononienses cum Mutinensibus extrinsecis devenerunt usque ad Portam Saliceti, et tunc dominus Rainerius de Savignano mortuus fuit

---

1. Bisentius de Pulagano *A.*; Bosentius de Pelagano Mur., *Cr.*; Bexenzonus de Apezano *M.* — 3. Columna *è correz. in A., della m. più esperta su* Colzana - Anagniae Mur. — 3-6. Eodem.... redierunt. *om.* Mur. — 5. incolumes *in A., è correz. della m. più esperta su un primitivo* insaliones — 7. de Turrellis *M.* - 13004 *A.* — 8-13. Dicto anno.... fuerunt. *om.* Mur. — 9. Entesonis *Cr.* - temporia *A.*; tentoria *Cr.* — 12. inceptus] *così Cr.*; inceptis *A.* — 14. Buçacharinis *in A. è corr. su* Buchoremis *cancellato*; Buzucarinus Mur., *Cr.*; Pizacarinis *M.* - 13005 *A.*

[1] Podesteria documentata (*Mem.* 1304, n. 1: "dñi "Bexençoni de Apiano pot. Mut.", registrazioni dal 2 gennaio al 30 giugno); ma è da avvertire la differenza sensibile della notizia dei cronisti da quella degli atti pubblici: in questi Besanzono da Appignano appare come podestà per tutto l'anno (*Mem.* 1304, n. 1293: "Liber.... tempore regiminis nobilis militis dñi Bexan-"çoni de Pignano distritus Auximi hon. pot. civit. Mut. "et distr.", con registrazioni dal 1° luglio al 31 ottobre); sì che il testo, per essere esatto, dovrebbe aggiungere: "et in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii".

[2] Accenna alla partecipazione dei Bolognesi all'impresa che fu detta della Lastra, per la quale i Bianchi fiorentini tentarono di ritornare a forza nella città, donde erano stati cacciati dai Neri nel 1301 (cf. D. Compagni, *Cron.*, ediz. Del Lungo, lib. III, cap. x).

[3] Il Turchi negli atti pubblici figura podestà, non per il secondo semestre del 1304, ma per il primo del 1305 e il Buzacarini pel secondo, mentre Besanzone d'Appignano sarebbe stato poi tolto il 1304 (cf. n. 1); *Mem.* 1305, nn. 1, 205, 499: "dñi Egidii de Turchis"; n. 59: "d. Gillii de Turcilis", registrazioni dall'8 gennaio al 24 giugno; *Mem.* 1304, nn. 1496, 1801, con le intestazioni dell'an. 1305: "Liber Memorialium comunis "Mut. factus tempore regiminis nobillis militis dñi "Egidii de Turchis honor. potestatis civ. Mut. et "districtus..... in Mill.°ccc quinto, indict. tercia in pri-"mis sex mensibus", e seguono le registrazioni dal 5 gennaio al 18 giugno). Quindi il testo del nostro cronista è errato, e la lezione giusta sarebbe: "in M.cccv in primis "sex mensibus inceptis in calendis ianuarii".

[4] Il matrimonio di Beatrice d'Angiò con Azzo VIII riprovato con fiere parole in Dante, *Purg.*, XX, 79-84, fu celebrato in Ferrara nell'aprile 1305 secondo le autorevoli testimonianze del *Chr. Est.* in *RR. II. SS.*, X, 352 e del *Chr. Reg.*, ivi, XVIII, 16: la sposa venne da Siena a Modena, ove fu fatta una gran festa in suo onore sul prato della Tenzone (cf. nota 2, a p. 24), poi proseguì per Ferrara (cf. *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 91 ll. 10-15). La festa nel prato dell'Intenzione fu il giorno di San Giovanni, 24 giugno, presente Azzo VII che in essa ordinò parecchi cavalieri.

[5] Ghiberto era stato fatto signore di Parma il 24 luglio 1303: nel 1304 fu invece, sebbene inutilmente, gridato signore di Piacenza per cinque anni (cf. *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 85, ll. 28-44, e p. 90, ll. 27-28).

[6] Lanfranco Rangoni, esule fin dal 1293, aveva partecipato in servizio dei Bolognesi e dei Parmigiani alla guerra contro l'Estense del 1296-98; poi si adoperò a pacificare la fazione dei nobili guelfi di contado con quella dei nobili di città e più precisamente i signori da Savignano coi Boschetti; promosse in tal modo un trattato per sottrarre Modena al dominio di Azzo VIII, trattato che, morto lui, gli altri congiurati non seppero tener nascosto; sì che il marchese d'Este ne fu informato e provvide al riparo facendo arrestare il vescovo Bonadamo Boschetti e altri della sua famiglia (cf. Tir., *Mem.*, II, 145): anche questi ultimi fatti furono nel 1305.

[7] Questa podesteria è attestata dagli atti pubblici, ma solamente per quello che fu di fatto, cioè per il secondo semestre del 1305 (*Mem.* 1305, n. 763: "tempore "regiminis nobilis militis dñi Pantalioni honor. pot "civit. Mut. et distr."; nn. 1088, 1368: "dñi Pantalioni "de Buçacharellis"; n. 1597 *bis*: "dñi Pantalioni de Bu-"çacharinis de Padua"); di modo che per essere esatto il testo dovrebbe dire: "in M.cccv in ultimis sex mensibus "inceptis in calendis iunii"; infatti le registrazioni del *Mem.* 1305, sotto il suo nome, vanno dal 2 luglio in poi.

pro salute populi mutinensis a soldatis domini Marchionis; qui volebant tunc expellere de civitate Mutinae gentes et soldatos domini Marchionis et eidem auferre dominium cum populo Mutinae et non potuerunt [1].

Dominus Fulcerius de Calbulis Potestas Mutinae in M.cccvj in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [2]. Eodem anno die xxvj mensis ianuarii dominus Axo Marchio estensis amisit dominium civitatis Mutinae et gens sua expulsa fuit de civitate et castro suo [3]. Et populus Mutine cum nobilibus *** [4]. Et tunc expulsus fuit dominus Fulcerius Potestas Mutinae cum omnibus stipendiariis [5]. Et die iovis xxvij ianuarii amisit dominus Marchio dominium civitatis Regii et districtus [6]. Et tunc pax generalis facta fuit in civitate Mutinae et omnes qui erant extra civitatem Mutinae potuerunt redire et ibi permanere.

Dominus Iohannes de Sancto Vitali de Parma fuit Potestas Mutinae primus post expulsionem [domini] Marchionis in M.cccvj et incepit dominium suum de mense februarii in calendis [7].

---

1. a] *così* Mur. *Cr.*: et *A.* - quia volebat Mur. - tunc [*o* cum?] *è solo in A.* — 2. auferre *così* Mur., *Cr.*: affere *A.* - dominium] *così* Mur., *Cr.*; dominum *A.* — 4. Calbulis] *così anche Cr., M.*; Cabulis Mur. — 7. *** *la lacuna è anche in Cr.*; Mur., *la riempie con* obtinuit *che non dà senso e non ha fondamento nei testi*; *forse*: in simul convivabant *di M.*, *o* insimul convivebant *di T.*? — 10. redere *A*; redire Mur., *Cr.* — 11. Ioanninus *M.*, *T.* - de Sancti *A.* — 12. D. Mur.; Domini *Cr.*, *M.*; dicti *T.*

[1] La venuta dei Bolognesi con i fuorusciti guelfi Modenesi (Boschetti, Rangoni, da Savignano) fu nell'ottobre 1305 (cf. *Chr. Parm.*, p. 92, ll. 18-24, 29-33: *Chr. Reg.*, loc. cit., 16: *Chr. Est.*, loc. cit., 352-353): Raniero da Savignano, che era in città e a parte del trattato, tentò di sollevare il popolo: ma il moto fu represso dal presidio estense, e Raniero rimase ucciso nel conflitto: le parole "pro salute populi mutinensis" si devono intendere come un elogio per Raniero, che morì combattendo per sottrarre la patria al dominio estense e restaurare il governo popolare: "qui volebant tunc expellere" ecc. erano i fuorusciti modenesi nominati sopra. Una versione del tutto indipendente di questi fatti è data dal *Chr. Reg.*, loc. cit., così: "Eo mense Bononienses habuerunt pontem de Sancto Ambrosio, et venerunt in burgos Mutinae. Mutinenses dum exirent ad manus secum, continuo Rainerius de Savignano comitatus suorum multitudine clamavit currendo ad palatium 'Pax, pax'. Cui obviavit Manfredinus de Sassolo cum suis, et eos converterunt in fugam, et dictum Rainerium occiderunt: et capti sunt per dominum Marchionem Estensem omnes de Savignano, exceptis quatuor, qui evaserunt Bononiam, et se iunxerunt cum Guidinello de Montecuculo, et rebellarunt quasi omnia castella Fregnani; et Plebs de Trebio, et Brandula, et Nonantula, et quasi omnia castella Mutinensis dioecesis sunt rebellata Marchioni".

[2] Ad assicurare il dominio, dopo il moto dell'ottobre 1305, era accorso subito in Modena Azzo VIII in persona; il quale vi lasciò allora per "vicarius et capitaneus generalis" il suo parente Rinaldo di Marcaria (*Chr. Est.*, 354, nuova ed., p. 62, 25); ciò non ostante fu provveduto anche alla rinnovazione ordinaria del podestà, e a questo ufficio fu chiamato per il primo semestre del 1306 quel tristo strumento di tirannide che era Folcieri da Calboli (cf. Dante, *Purg.*, XIV, 58-66): la sua podesteria durò poco, pur è attestata dagli atti pubblici (*Mem.* 1306, vol. I, nn. 708, 728, sotto le date 10 e 24 gennaio è ricordato "D. Soanente de Pesaro iudex et assessor d. Fulcerii de Calbollis pot. Mut."). Erroneamente gli *Annales Foroliv.* in *RR. II. SS.*, XXII, ediz. Mazzatinti, p. 59, l. 31 pongono la podesteria di Folcieri al 1305.

[3] Su questi fatti, oltre *M.* e *T.*, si vedano il *Chr. Est.*, 354 e il *Chr. Parm.*, p. 93, ll. 28-36: il castello estense era stato eretto nel 1298 presso la porta d'Albareto.

[4] Qui cade certo una lacuna, ma a quale fatto accennino le parole sopravissute non è ben chiaro: assai probabilmente a quella comunanza di libera vita tra "cives et populares", di cui più a lungo parlano *M.* e *T.*

[5] Dal 29 gennaio al 1° febbraio tennero il governo della città, o meglio ebbero una specie di balìa a riformare gli ordinamenti di governo, quattro cittadini con titolo di "potestates" i quali furono Gherardo Buzzalini per il quartiere di porta Albareto, Pietro della Romana per porta Baggiovara, Filangerio Bonamici per porta Cittanova e Paganello degli Oculi per porta San Pietro. Nella *Respublica Mutinensis* (cod. dell'Arch. Com., c. 1): "dominos sapientes rectores et defensores populi civitatis Mutine et societatis beatissimi Geminiani confessoris videlicet d. Gerardinum de Boçalinis, d. Phylingerium de Bonamicis, d. Paganellum de Oculis, d. Petrum de Romana" deliberano che la "civitas Mutine et eius districtus habeat potestatem et capitaneum et regatur et defendatur per capitaneum et populum Mutine et quod dicta civitas et districtus nunquam possit habere aliquem cieem vel forensem qui ut dominus vel qui habeat dominium civitatis Mutine et districtus"; e che "in dicta civitate Mutine et districtu non sit non esse debeat aliquo tempore pars aliqua nec pars aliqua nominari.... nisi populum mutinensem"; le quali deliberazioni furono confermate dal Consiglio dei 400 il 2 febbraio. La riforma da essi promulgata è esposta in Tir., *Mem.*, II, 155 sgg.

[6] *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 17.

[7] Il nuovo podestà, dopo la cacciata degli officiali estensi, fu scelto nella persona di un parente di Giberto da Correggio signore di Parma, che tanta parte aveva avuta nel promuovere quella cacciata: la sua podesteria è documentata per questo semestre (*Mem.* 1306, vol. I, n. 858: "tempore regiminis d. Iohanini de Sancto Vitali hon. pot. civit. Mut. et d. Mussi de Sabadellis hon. capit.

Dominus Mussus de Sabadinis fuit Capitaneus populi et duravit officium suum usque ad calendas iulii [1]. Et tunc comunis Bononiae restituit Pontem Sancti Ambrosii comuni Mutinae [2]. Et tunc civitas Pistorii capta fuit [3].

Dominus Iohanninus de Sancto Vitali Potestas Mutinae in M.cccvj per sex menses inceptos in mense augusti. Dominus Bertolinus de Folianis Capitaneus populi in eodem anno in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [4]. Dicto tempore facta fuit capella intra ecclesiam Sancti Geminiani a latere de super per victoriam expulsionis domini Marchionis et gentis suae de civitate Mutinae et [i]deo dicta capella vocatur 'Victoria' [5].

Dominus Bertolinus de Foliano de Regio Potestas Mutinae in M.cccvij per sex menses inceptos inmense ianuarii [6]. Dicto tempore Capitanei de Nonantula dederunt castrum Nonantulae comuni Bononiae die xvj marcii [7]. Dicto tempore [fuit factum] de Cruce lapidea et orta fuit tur-

---

1. Mussus] *così tutti i testi: ma* Munsus *qualche volta i* Mem. — 2. Et tunc comunis.... Mutinae. *om.* MUR. - comuni] comunis *A.* — 4. sancti *A.* — 5. ianuarii MUR: *tutti gli altri testi* augusti - Foglianis MUR.; Fogliano *M.*; Foliano *T.* — 6. iulii] *così anche* MUR.; in ultimis sex mensibus *M.*; *gli editori di Cr. pur riportando la lezione* iulii *suggeriscono erroneamente di leggere* ianuarii; *Bertolino succedeva come Capitano al Sabadini, che era cessato alla fine di giugno; così anche* PRISCIANO *ha* kalendis iulii — 6-8. Dicto.... Victoria *om.* MUR. — 7. super *è in A. correz. della m. più esperta su un primitivo* sumptibus *cancel.* - pro victoria *M.*, *T.* — 8. et de eo *Cr.*; et ideo *M.* — 9. 1307 *corr. in A. dalla m. più esperta su* 1308 — 10. - p. 58, l. 8 Dicto.... exierunt. *om.* MUR. — 11. xvj marcii] 18 martii *Cr.*; *in M. e T. è om. la data.* — 11. - p. 58, l. 8 Dicto tempore.... exierunt.] *Tutto questo brano è scritto in A. dalla mano meno esperta e come sempre con errori materiali così grossolani che dimostrano la incosciente ignoranza del trascrittore e ne rendono necessaria ad ogni parola la correzione e la ricostruzione. Li segnaliamo tutti qui, ancora una volta, perchè si possa averne un concetto. Nelle altre parti del testo che seguono, quando sono scritte da questa stessa mano, rinunciamo a registrarli tutti, come abbiamo fatto fin qui, chè sarebbe fatica vana* — 11. fult factum] *questa lacuna è stata riempita con la guida di M., dove registrandosi la data in un passo che non è in Giovanni da Bazzano è detto:* magna turbatio et discensio inter cives Mutine die Veneris xv Marcii in quadragesima prope Pascae, quae usque in hodiernum diem apellatur factum de cruce lapidea.

"civ. et populli Mut. videlicet in primis sex mensibus "post liberationem pessimi tiranni dicte civit. et populli "Marchionis estensis factam per dictum populum Mut.„; nn. 1373, 2246, 2438; vol. II, nn. 1, 1007, 1690, 1882, con registrazioni dal 26 gennaio alla fine di giugno) e per il seguente (*Mem.* 1306, vol. I, n. 1 e vol. II n. 3621: "tempore regiminis nobilis militis dñi Iohanini de San"cto Vitali honorabils pot. civit. Mut. in ultimis sex "mensibus sui regiminis scilicet in mensibus iullii, au"gusti, septembris, octubris, novembris et decembris„; vol. I, n. 3083: "tempore secundi regiminis nobilis et "potentis militis d. Iohanini de Sancto Vitali pot. Mut.„; n. 3219 id.; vol. II, nn. 2068, 3044, 3384: "tempore "regiminis nob. mil. dñi Iohanini de Sancto Vitali pot. "Mut. et nob. mil. d. Bertolini de Foglano Capit. populi "Mut.„, con registrazioni dal 2 luglio alla fine di dicembre).

[1] Con Musso o Munso de' Sabadini bolognese fu restituito l'ufficio di capitano del popolo, già cessato nel 1289: pare che Munso tenesse quest'ufficio dal 1° febbraio al 30 luglio (*Mem.* 1306, vol. I, n. 858; n. 1373: "dñi Muxii "de Sabadellis civis Bon. hon. capit. populi Mut.„; n. 2246: "Munsi de Sabadinis capit. populli civit. Mut.„; n. 2438: "dñi Musii de Sabadellis„: vol. II, n. 1007: "dñi Musii de Sabadellis„ e *Respublica Mutin.* nell'ARCH. COM. DI MOD., c. 74).

[2] Il ponte di sant'Ambrogio era stato occupato dai Bolognesi, insieme con l'annesso fortilizio, nella spedizione dell'ottobre 1305 (cf. TIR., *Diz.*, II, 207): abbiamo il decreto del 14 agosto 1306, con cui fu ordinato che fossero vestiti i tre messi "qui apportaverunt claves et "nova Pontis sancti Ambrosii„ (ARCH. COM. DI MOD., *Magna Massa populi*, c. 80 v).

[3] Cf. D. COMPAGNI, ediz. Del Lungo, vol. II, 306-317

[4] La capitaneria di Bertolino è documentata (*Mem.* 1306, vol. II, nn. 2068, 3044; n. 3384: "dñi Bertollini "de Foliano„). Succedette al Sabadini dal principio di agosto (*Respub. Mut.* cit., c. 76).

[5] La cappella della Vittoria nel Duomo.

[6] Al principio del 1307 Bertolino, oltre quello di capitano, assunse anche l'ufficio di podestà, e l tenne entrambi per qualche tempo (*Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 18: "die. xxvi martii.... tunc erat potestas et "capitaneus Mutinae dominus Bartholomaeus de Fo"liano„; *Mem.* 1307, vol. I, n. 1203: "Liber memoria"lium comunis Mut tempore regiminis nob. mil. dñi "Bertholini de Foliano honor. pot. et capit. populi„ con atti dal 1° gennaio al 12 febbraio; n. 1512: "....dñi "Bertolini de Foiano hon. pot. et capit. civ. Mut„, dal 12 febbraio al 18 maggio; vol. II, n. 1: "dñi Bertholini "de Foiano hon. pot. et capit. populi civit. Mut.„, dal 1° gennaio al 30 giugno; invece vol. I, n. 3101: "d. Ber"tholini de Foliano tunc pot. civ. Mut.„ dal 1° gennaio all'11 marzo: vol. I, n. 587 e vol. II n. 1218: "dñi Bertho"lini de Foliano hon. potest.„ dal 20 aprile al 2 maggio). Non è ben chiaro quando i due uffici furono nuovamente distinti, poichè agli atti pubblici già per questo 1° semestre figura podestà Bernardino della Porta (*Mem.* 1307, vol. I, nn. 443, 537, 679: "tempore regiminis nob. et potentis "millit s dñi Bernardini de Porta hon. pot. Mut.„) nelle intestazioni di registrazioni che vanno dal 7 genna o al 24 aprile, dal 22 aprile al 20 giugno e dal 22 aprile al 27 giugno; ma poichè le intestazioni possono essere state inscritte dopo le registrazioni, non è facile dedurre da questi dati risultati certi. Solamente possiamo accertare che il Della Porta figura come podestà in atti dal

(*la nota 7 è a pag. seg.*).

c. 25 a bacio magna i[n]ter cives Mutinae prope Pasca, et archipresbiter' de Guidonibus accepit castrum Finalis[1]; propter quod dissensio [tantum crevit quod] permulti nobiles et potentes civitatis Mutinae fuerunt detenti in Palacio comunis Mutinae et statim post h[aec] omnes concurrerunt ad arma et congr[eg]ati sunt multi in platea Comunis, scilicet Ghebeli[ni, et] alii multi congr[eg]ati fuerunt ad Crucem lapideam, scilicet [Ghelfi], et demum qui ad Crucem erant fuerunt expulsi de civitate Mutinae, [scilicet] Savignani, Boscheti, Rangones, Guidoti et sequaces eorum; et de hiis qui erant detenti in Palacio illi qui erant de parte expulsa in carcere remanserunt, ceteri vero de carceribus exierunt[2].

Dominus Bernardinus de Porta de Parma Potestas Mutinae in M.cccvij per vj. menses inceptos in calendis augusti[3]. Dicto tempore Albertus Scotus cum suis sequacibus rediit in civitatem Placentiae[4].

Dominus Roçeri[n]us de Parma Potestas Mutinae in M.cccviij per unum annum inceptum die ultimo ianuarii[5]. Dicto anno dominus Axo Marchio estensis obiit et dominus Frescus

---

1. civis *A.* - archiperbiter *A.* - Guidociis *A.*; Guidonis *Cr.*; Guidottis *M.*; Guidonibus *T.* — 2. disesio per multi nobiles crevi et *A.*; dissentio per multos nobiles crevit et *Cr.*; discensio tantum crevit quod multi nobiles et *M. e T.* — 3. cumanis *A.* - statim post homines *A.*, *Cr.*; statim post hec omnes *M.*; statim omnes *T.* - concorerunt *A.* — 4. congregati] *così in tutti i testi qui e nella linea che segue* — 5. Gelfi *M.*; Guelfi *T.* - de mon *A.* — 6. scilicet] *è in M. e T.* - Sevinani *A.* - Guidoni *T.* — 7. et dei *A.*; et dicti *Cr.*; et de hiis *M.*; et hij *T.* — 8. de carceribus] de civitate *A.*, *Cr.*; certi vero de parte que obtinuit relaxati fuerunt *M.*; illi qui erant de parte victrice relaxati fuerunt *T.*; *l'emendazione è necessaria anche perchè in* PRISCIANO *si ha*: Welfos omnes carcerem immiserunt coeteros liberaverunt — 9. Ritardinus *A.*; Ricardinus MUR., *Cr.*: Bernardinus *M.* - per 7 menses *A.*; per sex m. MUR.; per menses *Cr.*; pro aliis sex mensibus *ha M., accennando al fatto che già era stato podestà dal 22 aprile al 31 luglio: durò fino al 31 gennaio 1308* — 10. in calendis] in mense MUR. - Scottus *Cr.*, MUR. - redit *A. qui e quasi sempre* — 12. Rocherius *A.*, *Cr.*; Rogerius MUR.; Roglerius *M.* — 13. ianuarii] iunii *A.*, MUR., *Cr.*; *ma dai* Mem. *si ha che fu podestà dal 31 gennaio 1308 al 31 gennaio 1309.*

9 maggio al 30 ottobre 1307 (*Mem.* anno 1307, I, nn. 468, 2221, 2749 e II, nn. 828, 1048, 1320, 1996, 2458, 2500).

[7] (*v. p. 57*) Cf. TIRABOSCHI, *St. Non.* I, 142 sgg.: il trattato relativo in GHIRARDACCI, *Hist. Bol.*, I, 498 e in LÜNIG, *Codex ital. dipl.*, IV, 66.

[1] Guido Guidoni, celebre arciprete di Cittanova, era morto nell'estate del 1293 (*Mem.* 1293, cf. il n. 2836 ed n. 3371) e gli succedette in quella pieve il suo parente Gian Paolo (*Mem.* 1297, n. 3550), del quale qui si parla.

[2] Il fatto della Croce della pietra, che fu il venerdì santo 24 marzo, è narrato con maggiori particolari da *M.* e *T.*; cf. anche il *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 18. Ora si veda T. SANDONNINI, *Croci e colonne in Modena*, Modena, 1915, p. 17.

[3] La podesteria del Della Porta nel secondo semestre e la contemporanea capitaneria di Tommaso Dandolo o degli Andalò, sono largamente documentate (*Mem.* 1307, vol. I, n. 125: " Liber memoriallium com. " Mut. factus.... tempore reg'minis nobillis et potentis " militis dñi Bernardini de la Porta hon. pot. civ. Mut. " et districtus et dñi Thome de Andoll' hon. capit. com. " et populli civit. prefate ", registrazioni dal 3 luglio al 26 agosto; n. 3327: " tempore regiminis nobillis militis " dñi Bernardini de Porta hon. pot. civit. Mut. et dñi " Thome de Andall' capit. populli civit. predicte ", registrazioni dal 26 agosto al 23 dicembre; vol. II, nn. 828, 1048: " tempore.... dñi Bernardini de la Porta hon. pot. " civit. Mut. et districtus et dñi Thome de Andoll' hon- " capit. com. et populli civ. prefate " [var. " de Andalo "], registr. dal 3 luglio al 23 dicembre): se il capitano del popolo fece l'ufficio per un semestre doveva essere entrato nell'aprile: lo ricordano ancora in funzione due atti del 18 e 28 settembre (*Mem.* 1307, vol. I, n. 3674: " Thoma Dandulo capit. pop. Mut. "; n. 2749: " d. Tho- " mas Dandulli capit. "). A questo capitano succedette Simone d'Inghilfredi da Padova, che compì l'ufficio nel seguente anno (*Mem.* 1307, vol. I, n. 2071: " tempore " nobilium militum d. Bernardini de Porta pot. Mut. et " d. Symonis dñi Henghinelfi (*sic*) capit. populi Mut. ", registrazioni dal 3 ottobre al 31 dicembre; vol. I, n. 2460 e vol. II, n. 1919: " dño Simeoni dñi Henghilfredi capit. " pop. Mut. ", doc. 31 dicembre; *Mem.* 1286, carta d. risguardo, frammento di un libro di riformazioni del Consiglio generale del comune e popolo, 29 gennaio 1308: " Sapiens et discretus vir dñs Naxibene de Rolis " iudex et vicarius nobillis et potentis militis dñi Si- " mioni d. Hinghifredi de Padua honor. capit. comunis " et populli Mut. "; *RA.*, n. 667, atto del 23 febbraio).

[4] Il 25 luglio 1307; cf. *Chr. Parm.*, p. 100, l. 11 sgg.

[5] La podesteria di Ruggerino Servidei è documentata per tutto l'anno (*Mem.* 1308, vol. I, n. 1 e vol. II, n. 3421: " dñi Roglerini de Servodeis "; vol. I, n. 479, 802, 932, 1154, 1373 e vol. II, n. 2638: " dñi Roglerini " de Servideis "; vol. II, nn. 1, 702, 1042, 1197, 1799: " dñi Vgerini de Servideis "). Durante la sua podesteria si succedettero tre capitani: il padovano Simone d'Inghilfredi che continuò dall'anno precedente sino al febbraio del presente (cf. la nota 3); seguì, probabilmente col 1° aprile, sebbene nei *Mem.* figuri nelle intitolazioni premesse a registrazioni che cominciano col gennaio, Anselmino degli Anselmini di Padova sino al settembre (*Mem.* 1308, vol. I, n. 1 e vol. II, n. 3421: " dñi Insilmini " de Ins'lminis de Padua "; vol. I, nn. 479, 802, 932, 1154: " d. Anselminus de Anselminis "; nn. 1264, 1373: " An-

filius eius factus fuit dominus civitatis Ferariae loco patris et post parvum tempus dedit dominium ' dictae civitatis Venetis [1]. Et tunc Salinguerra cum aliis extrinsecis civitatis Ferariae rediit in civitatem Ferariae [2]. Eodem anno populus et exercitus civitatis Mutinae qui erant in obsidione castri Marani de Campilio, quod detinebatur per partem Aygonum extrinsecorum Mutinae, fuerunt debellati et sconficti per Bononienses pro parte extrinseca Mutinae et multi mortui et capti fuerunt et strages magna ibi fuit. Et propter hoc concursus et insultus fuit ad carcerem cum armis et vulneratus et mortuus fuit Ptolomeus de Boschetis qui detinebatur in carceribus dictis [3]. Eodem anno dominus Gibertus de Corigia fuit expulsus de civitate Parmae [4]. Mur., [illegible]

Dominus Bonifacius [de] Covriatico parmensis Potestas Mutinae in M.cccviiij per sex menses inceptos in calendis februarii [5]. *c. 24 b*

Dominus Rambertus de Guarneriis de Castello Potestas Mutinae in M.cccviiij pro sex mensibus inceptis in calendis augusti. Dicto tempore expulsi fuerunt Veneti de civitate Ferariae [6].

Dominus Guido Savina de Foliano de Regio Potestas Mutinae in M.cccx per sex menses inceptos in calendis februarii [7]. Dicto tempore die ultimo ianuarii die sabbati in vesperis fuit ecclisis in sole ita quod est obscuratus per tres partes.

Dominus Albricus de Polente Potestas Mutinae in M.cccx per sex menses inceptos in

---

2. Sanginguerra *A.*; Salinguerra Mur., *Cr.*; Sanguinguerra *M.; e così quasi sempre* — 4. erat Mur., *Cr.* - quod] *così* Mur., *Cr.*; qui *A.* - Aygonum] *così* Mur., *Cr.*; Aragonum *A.* — 7. carceresMur. - Ptolomeus] *così A.*, *Cr.*: Tolomeus Mur.; Bertolinus Prisciano; Bertolomeus? — 8. detinebantur *A.*, *Cr.*; detinebatur Mur. — 10. Conviatico *Cr. e A.*, *dove la parola è agg. sulla riga dalla m. meno esperta*; de Cuvriatico Mur.; de Corviatico *M.* — 12. Rombertus *M.* — 15 e 18. 13010 *A.* — 17. ita *e* od *sono agg. della m. meno esperta a un primitivo* qui — 18. Polente] *così A.*, *Cr.*, *M.*; Polenta Mur.

" selmino de Anselmis "); quindi, ultimo, Rainaldo dei " Taraboti di Ancona dal 1° ottobre in poi (*Mem.* 1273, foglio di risguardo, consiglio del 13 ottobre 1308 tenuto avanti "dñs Raynaldus dñi Taraboeti de Taraboctis de " Ancona honor. capit. com. et populi Mut. " e al suo vicario " Iohannes de Forlivio " di volontà " sedec m " defensorum populi Mut. "; *Mem.* 1434, carte di risguardo fino a tutto l'aprile del 1309; *RA.*, nn. 603-694).

[1] Azzo VIII morì il 31 gennaio 1308 (cf. *Chr. Est.* in *RR. II. SS.*, XV, 360; *Corpus chron. bon.*, ediz. Sorbelli, vol. II, p. 292 e sg.); secondo altre fonti, il 1° febbraio (cf. *Necrolog. Carcerense* in Ann. Camaldul., VII, 378).

[2] Cf. Frizzi, III, 223: con Salinguerra (" d. Salin- " guerra q. Petri Taurelli nati d. Salinguerrae de Fer- " raria " in *Ann. Foroliv.*, ediz. Mazzatinti, p. 160, l. 22-23) rientrarono i Ramberti, i Turchi, i Pagani e quelli della Fontana.

[3] Il fatto di Marano, castello alla sinistra del Panaro, al di sopra di Vignola (Tir., *Diz.*, II, 15; *Apenn. Mod.*, p. 1116) fu nel maggio secondo il Tir., *Mem.*, II, 172.

[4] L'espulsione di Giberto fu il 26 marzo 1308 (cf. *Chr. Parm.*, p. 104-105; *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 19).

[5] Anche *M.* dà la podesteria di Bonifazio per il primo semestre, assegnando quella del Guarneri al secondo, ma dagli atti pubblici appare che i cronisti invertirono l'ordine dei tempi rispetto a questi due rettori: infatti nei *Mem.* 1309, nn. 432, 1321, 1817, 5431 le intestazioni del tempo del Guarneri, cioè " dñi Umberti de " Castello, hon. pot. com. Mut. " (varianti n. 1321 " dñi " Honberti "; n. 1817 " d. Onberti ") precedono gli atti dal 1° gennaio in poi, ed egli figura in un documento del 7 aprile (*ivi*, n. 611: " nobili militi d. Umberto de " Castello pot. Mut. "); invece negli stessi *Mem.* 1309, nn. 3046, 3432, 3665, 4178, 4416, 4803, 4848, 5044, 5280, le intestazioni al nome " dñi Bonifacii de Cuvriago " (varianti nn. 3046, 3432, 4416 " de Cuvriaga ", nn. 3665, 5044, 5280 " Cruviago ", n. 4803: " Crouiago ") sono sempre premesse ad atti del secondo semestre; anzi, *ivi*, n. 4722 si legge: " tempore regiminis dñi Bonifacii de " Cuvriago pot. Mut. in Mill.° ccc.° nono indit. septima " de mensibus iullii, aug., sept., octubr., novembr. et de- " cembris ". In un documento del 1311 (Muratori, *Antiq.*, IV, 619) è detto " Bonifacius de Corviaco ", che è il moderno Cavriago (cf Affò, IV, 177). Più precisa indicazione del primo podestà ci dà il *Chr. Parm.* all'an. 1297, ediz. Bonazzi, p. 76, l. 25: " Dominus Ubertus " condam domini Guarnerij de Civitate Castelli fuit " capitaneus populi Parme ". In Modena fu capitano del popolo fino a tutto l'aprile il Taraboti (cf. p. 58 n. 5): chi tenesse l'ufficio dal 1° maggio in poi si ignora; il 1° settembre entrò Pietro da Sant'Agata.

[6] Cf. Frizzi, III, 225-227: la sconfitta dei Veneziani, e il conseguente abbandono di Ferrara, fu il 28 agosto.

[7] Podesteria documentata (*Mem.* 1310, vol. I, nn. 1947, 2766, 2896, 3055, 3327, vol. II, nn. 1668, 2442, ecc.: " tempore regiminis.... d. Guidonis de Foliano (var.: " de Fogano ") pot. Mut. et d. Petri de Sancta Agatha " capit. populi Mut. ", per registrazioni dal 1° gennaio in poi; *ivi*, vol. I, n. 1912: " tempore regiminis.... " d. Guidonis Savine de Folia pot. civit. Mut. et d. " Jacopinus de Palude capit. populli civit eiusdem ", per atti dal 1° maggio in poi). Durante la podesteria del

calendis augusti [1]. Eodem tempore die ultimo mensis septembris castrum de Marçaleis fuit constructum et redificatum a Mutinensibus extrinsecis; et eodem anno feria quarta quatuor Temporum fuit a Mutinensibus intrinsecis combustum et totaliter dissipatum a nostris custodibus et illorum dominorum qui ibi erant [2]. Eodem anno die iovis penultimo mensis iulii, [in festo] sanctorum Abdon et Senen, venerunt Mutinae nuncii et ambaxatores Imperatoris Henrici et Ducis Bavariae, inter quos erat unus episcopus, ad invitandum civitates ad recipiendum ipsum dominum Imperatorem [3]. Eodem millesimo die mercurii inmediate ante vigiliam nativitatis Domini intravit dominus Henricus Imperator Mediolanum sine aliquo ictu ferri et in dicta civitate fuit corona ferrea coronatus; et tunc dominus Guido della Torre, qui tunc erat dominus et Capitaneus Mediolani civitatis, depositus fuit a domino civitatis et reformata fuit civitas ad Imperatorem et universalem partem [4]. Eodem tempore illi de Sassolo cum omni parte sua expulsi fuerunt de civitate Mutinae, quia tunc Nicolaus de Grassonibus acceperat Spilimbertum [5].

*** [6] Millesimo in M.cccxj in festo epifaniae Domini vj ianuarii fuit coronatus corona ferrea dominus Henricus Imperator in civitate Mediolani in ecclesia Sancti Ambrosii cum maxima solemnitate, in qua coronatione fecit ducentos milites et singulis donativa fecit [7]. Venerunt de singulis civitatibus Lombardiae ambaxatores solemnes et tunc de civitate Mutinae iverunt illuc quatuor infrascripti, scilicet dominus Franciscus de Mirandula miles, dominus Guido de Piis, dominus Iohannes [de] Boschetis, dominus Ubertus de Donoctis iudex [8]. Bononia vero stabat in obsidione continua ipsi Imperatori [9].

---

4. et cum caede illorum Mur.: *ma questa agg. di* cum caede *non è necessaria, anzi altera il senso: vuol dire il Cronista che nella distruzione ebbero mano i custodi che in quel castello erano per il comune di Modena e* [et] *per Giberto da Correggio e Passerino Bonacolsi* [illorum dominorum]: *il relativo* qui *si collega con* custodibus — 4-5. in festo *è nel solo* Mur. — 5. Mutinam Mur., *Cr.* — 6. ad recipiendum] *così* Mur.; *ma A., e Cr.* et recuperandum — 9. Turre Mur.; Tore *A.*; Ture *Cr.* — 10. dominio Mur., *Cr.* — 13. Millesimo *om.* Mur. — 16. Lonbardiae *è agg. in A. fra le righe dalla m. meno esperta* — 17. infrascripti] *così* Mur. *e Cr.*; *ma A.*, prescriptos — 18. de *è agg. dal* Mur. - Donoctis] *così quale risulta dai* Mem.; *ma A.*, Mur., *Cr.*: Donatis — 19. obsidione] Mur. *corr. con* oppositione, *ma pare forma troppo moderna per i tempi del cronista.*

Fogliano fu capitano del popolo Pietro da Sant'Agata fino a tutto aprile; dal 1° maggio entrò capitano Iacopino della Palude di Parma.

[1] Podesteria documentata (*Mem.* 1310, vol. I, nn. 415, 754, 1371: "d. Albrici de Pollente pot. Mut. et "d. Iacobini de Paulle civis Parme capit. com. et po"pulli Mut."; vol. I, n. 659 e vol. II, n. 934: "d. Al"briçi de Polente pot. Mut. et d. Iacopini de Paulude "civis Parme cap. com. et pop. Mut."; vol. II, n. 319: "dñi Albrici de Pollente pot. Mut. et d. Iacobini de "Pallu civis Parme capit. com. et pop. Mut.", per registrazioni dal luglio in poi). La capitaneria di Iacopino cominciata il 1° maggio durò sino alla fine di settembre; gli succedette Giovanni de' Calizini.

[2] Del fatto di Marzaglia tace *M.*; invece in *T.* è accennata solamente la sua distruzione per opera dei Modenesi intrinseci. La "feria quarta quatuor tempo"rum ...." è una data difficile a precisare, perchè i giorni delle quattro tempora sono solamente tre: nel 1310 le quattro tempora d'autunno si iniziarono col mercoledì 16 settembre. Questo fatto si collega quasi certamente alla cacciata di alcune famiglie guelfe avvenuta nel luglio (cf. *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 20: "Gibellini de Mutina expulerunt illos de Saxolo, "de Ganaceto, de Grassonibus"), ignota alle fonti modenesi.

[3] L'atto compiuto dai messi di Enrico VII presso il comune di Modena non può esser che la notificazione del precetto di cui cf. Tir., *Mem.*, II, 177-78.

[4] Sull'ingresso di Enrico VII in Milano, che fu il mercoldì 23 dicembre, cf. Cermenate, XVII, 1, ediz. Ferrai.

[5] Cf. Ghirardacci, I, 544.

[6] Qui cade probabilmente una lacuna, mancando l'indicazione dei rettori del Comune entrati al principio del 1311, che furono Parcittadino de' Parcittadi riminese per podestà e Giovanni Calizini capitano (*Mem.* 1311, vol. I, n. 2008, vol. II, n. 1924: "tempore regiminis "dñi Parcitaini de Parcitatis de Rimino pot. com. Mut. "et Iohannis de Caliçinis capit. libertatis com. populli "Mut.", per registrazioni dal 1° gennaio al 10 febbraio).

[7] Sulla coronazione cf. Cermenate, XVII, 5; Niccolò di Botrinto in *RR. II. SS.*, IX, 895; A. Mussato, *Hist. augusta*, lib. I, 12; G. Flamma, *Manip. flor.*, cap. CCCL: il numero dei cavalieri armati da Enrico in tale occasione varia nelle fonti; chi dice 160, chi 180.

[8] Già nel dicembre 1310 il comune di Modena aveva inviati ambasciatori ad Enrico VII in Asti Gherardo Buzzalini e Antelmo Zancani, due dei più autorevoli cittadini. Questa nuova ambasceria per la coronazione fu di tre nobili e un dottore, Uberto Donotti, del quale, come di giudice del comune, è frequente menzione negli atti pubblici (*Mem.* 1301, n. 964; *Mem.* 1306, vol. II, n. 449; *Mem.* 1308, vol. I, nn. 87, 936, 1176; *Mem.* 1309, n. 3435); egli trovasi anche inscritto nella matricola dei giudici e avvocati (Arch. com. di Mod., *Stat. dell'arte dei giudici e notai*) e già era morto nel 1329 (*Mem.* 1329, n. 2703: "dna Iohanna fil. qd. d. "Uberti de Donotis").

[9] Sull'atteggiamento ostile dei Bolognesi rispetto

Dominus Guidaloste de Ver[ç]elensibus de Pistorio fuit primus Vicarius in Mutina pro domino Imperatore et incepit regimen suum in M.cccxj in ultimo ianuarii [1]. Dicto die praedictus dominus Guidaloste fuit missus Mutinae a domino Imperatore pro Vicario Mutinae, qui quidem factus fuit miles ab Im'peratore in sua coronatione; quem Vicarium Mutinenses iocundissime receperunt cum vexillis arcium et societatum [2]. Eodem millesimo die [lunae xv] februarii redierunt Mutinenses confinati [et] de carceribus quamplures scarcerati sunt, inter quos erat dominus Bernardinus Padella et Ugolinus et Pale de Savignano et multi alii nobiles et populares qui ibi fuerant tribus annis et mensibus xj [3]. Eodem millesimo die sabbati die xx mensis februarii Cremonenses expulerunt de civitate partem Ghibelinorum [et] Vicarium domini Imperatoris cum magno damno et ignominia eorum [4]. Eodem millesimo die iovis xxv februarii civitas Parmae currit ad arma et expulerunt de civitate illos de Rubeis cum amicis suis, et tunc remansit in civitate dominus Gibertus de Corigia qui [postea] adhaesit [domino Henrico Imperatori et factus est Vicarius eius] in civitate Regii [5]. Et expulsi sunt illi de Sesso [6] cum parte ghibelina et cum Vicario Imperatoris qui erat de Malaspinis et in dicta expulsione multi capti et mortui sunt. Eodem millesimo die mercurii xiiij aprilis dominus Canes della Scala cum quodam episcopo eidem misso ab Imperatore et cum Veronensibus venerunt ad civitatem Vincentiae et cives se sponte dediderunt eis; quae civitas antea per l. annos subiecta

c. 25a

Mur., 70

---

1. Guidaloste] *così M. e i* Mem.; *ma qui e l. 3 A. e Cr. hanno*: Guidabonus *e* Mur.: Guidobonus - Vercelensibus Mur., *Cr.*; Verzelensibus *M.* — 3. Mutinae [1]] Mutinam Mur. *Cr.* — 4. qui] *così* Mur., *Cr.*; quod *A.* — 5. arcum *A.*; artium Mur., *Cr.* — 5-6. die febrarii *A.*; de februario Mur., *Cr.*; *la data è rimasta in* Prisciano: et die lunae xv februarii *ed è conferm. dai* Mem. — 6. et *om. anche* Mur. *e Cr.* - quamplures scarc. sunt] quod plures scarc. sunt *A.*, *Cr.*; qui plures erant carcerati Mur., *Cr.*; *ma in A.* s *è correz. su* carcerati *della med. m., la più esperta, che ha scritto il periodo* — 7. Pale] *così A.*, Mur., *Cr.*; *ma* Pellem *in* Prisciano, *dove il periodo vuole il caso accus.*; Pelle *in* Mem. II, 178 *e* Pelle *in* Mur., *Antiq.* IV, 619 — 8. xj] ij *A.*, Mur., *Cr. leggono erroneamente* ij, *non osservando qui, come del resto altrove in simili casi, che in A. le date sono scritte in cifre arabiche e perciò deve leggersi* 11. Prisciano *infatti ha:* steterant ii tribus annis et mensibus undecim in eo carcere, *che risponde meglio a verità, poichè furono carcerati nella seconda metà di marzo 1307* - xx *è correzione di* 18 *che si legge in A.*, Mur. *e Cr.*; *nel 1311 il sabato corrisponde al 20 febbraio non al 18* (*v. nota*) — 9. mensis *agg. fra le linee in A. dalla m. meno esperta* - partem Gibelinam et Mur., *Cr.* — 10. xxv] 24 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il giovedì corrisp. nel 1311 al 25 febbraio* (*v. nota*) — 11. cucurrit Mur. — 12. in civitate *agg. fra le righe in A. dalla m. meno esperta* — 12-13. qui adherit in civ. Regii *A.*, Mur. *e Cr.*; *forse il ritorno delle parole* in civitate *fece saltare al copista una riga* — 15. xiiij] 13 *A.*, Mur., *Cr.*; *nell'aprile del 1311 al mercoledì corrisponde il giorno 14* - Canes] comes *A.*; Canis Mur.; Canes *Cr.* — 15-16. della Scala] *in A., si incontrano promiscuamente anche le forme* de la *e* Scalla; *seguo la sua lezione più frequente* — 16. Veronens. qui venerunt *A.*, *Cr.*; qui *om.* Mur. — 17. Vicentiae Mur., *Cr.* - et cives se] *così* Mur., *Cr.*; et cuius se *A.* - dediderunt] *così* Mur.; dedererunt *A.*; dederunt *Cr.*

ad Enrico VII cf. il *Corpus chron. bon.*, ediz. Sorbelli, vol. II, 326, 12-13 (sotto l'anno 1313): " dictus imperator " habebat valde odio a Guelfis bononiensibus ".

[1] Guidaloste dei Vergiolesi di Pistoia fu il primo vicario di Enrico VII in Modena, e il suo reggimento è attestato dai documenti assai largamente: può essere che giungesse a Modena il 31 gennaio e assumesse subito l'ufficio; ma i libri dei *Mem.* 1311, vol. II, nn. 1924-2084, ci dànno un quaderno del notaio Niccolò Parisi con gli atti del tempo del podestà Parcittadi sino al 10 febbraio, al quale segue un altro, nn. 2085-2185, dello stesso notaio intestato " Secondus liber memorialiorum " factorum tempore d. Guidalosto de Vercellissibus vica- " rii Mut. d. Inperatoris anno eiusdem M.ll.° tricessimo " undecimo, indit. nona, die veneris xij° februarii ": da ciò risulta che negli atti pubblici il nome del nuovo rettore fu posto a partire dal 12 febbraio. Il casato di lui è dato in forme svariate, con prevalenza di " dñi " Guidalosti de Verçelensibus de Pistorio " (vol. I, nn. 1001, 1309, 1405, 2170, 2739, 4141; vol. II, nn. 2186, 3916 ecc.); qualche volta " de Vercellexiis " (*ivi*, vol. II, n. 1), " de Verçolexiis " (*ivi*, vol. II, n. 817), " de Verçolexibus " (*ivi*, vol. I, n. 3476) ecc.

[2] Erroneamente il Ferreto in *RR. II. SS.*, IX, 1059 dice che fu vicario in Modena Lapo Farinata degli Uberti, che fu tale in Mantova (*ivi*, 1069).

[3] Erano stati incarcerati per i fatti del 1307: cf. sopra, p. 58, l. 2 3.

[4] Il fatto di Cremona è accennato in altre fonti senza l'indicazione del giorno; comunque, il 18 febbraio era giovedì, non sabato: il *Chr. Reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 21, precisa che il 24 furono espulsi i Ghibellini e il 25 il vicario imperiale.

[5] Cf. *Chr. Parm.*, ediz. Bonazzi, p. 119, ll. 48-120, l. 17; *Chr. Reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 21-22; Taccoli, *Mem. di Reggio*, II, 274 sgg.; Tir., *Mem.*, II, 178-181. La reintegrazione del testo è ipotetica, ma corrisponde ai fatti.

[6] La cacciata di quelli da Sesso da Reggio fu il 27 febbraio, e il vicario imperiale uscito con loro era Spinetta Malaspina: Giberto da Coregia si recò nel maggio presso Enrico VII nel campo contro Brescia, e n'ebbe il vicariato di Reggio; cf. le fonti citate nella nota precedente.

[fuerat] civitati Paduae et Paduanis [1]. Eodem millesimo die martis xxvij aprilis, intrante domino Henrico Imperatore, Cremonenses cum maximo comitatu exierunt obviam et multi de Cremonensibus et nobilibus [et] popularibus cum maxima reverentia et cum tremore, cum corigis ad colla ligatis, postulantes misericordiam quia eius offenderunt maiestatem expel'endo c. 25 b ignominiose Vicarium suum et Ghibelinos, qui redierunt in civitate Cremonae,***' sed parum eis profuit qui[a] dure processit contra illos et multos ex eis capiendo in quodam castro quod vocatur Reminengum et alibi vinculando et multi ex eis in carcere obierunt. Insuper portas civitatis et muros fecit dirui [et] quasdam turres et domos nobilium ad terram prosterni; bona etiam et possessiones omnium habitatorum confiscari et suae camerae assignari; et etiam illos nobiles et potentes honoribus et iurisdicionibus privavit in se et in posteris suis [2].

Eodem anno die lunae x[v]ij maii iverunt domini Sassolus de Sassolo, Manfredus [de] Ganaçeto, Gera[r]dus de Savignano milites et Bonifacius de Liviçano, Nicolaus de Grassonibus suprascripti de parte [extrinseca] Aygonum, et Ariverius de Macreto, Guido de Piis, Clericus de Fredo de parte Grasulforum et Gerardus Rangonus et Guidonus de Guidonibus de parte [intrinseca] Aygonum cum multis stipendiariis in auxilium domini Imperatoris Henrici, qui volebat obsidere Brixiam quae revellata erat contra Imperium: isti fuerunt missi et stipendiati a comuni Mutinae; capitaneus fuit Alexander iudex domini Vicarii Mutinae suprascripti [3]. Eodem millesimo die martis xviij maii exivit dominus Henricus Imperator ad exercitum civitatis Brixiae, quae revellaverat ipsi domino Imperatori procuracione et facto domini Tebaldi [de] Bruxiatis, auctoris eius revellacionis et qui fuerat per dictum Imperatorem in dicta civitate reductus, qui multis annis fuerat forbannitus. Qui dominus Tibaldus, durante dicto exercitu, die lunae xiiij de iuni[o] exivit cum multitudine de civitate, armata manu, super exercitum dapnificando, et Dei iudicio cecidit [v]ulneratus et captus. Praesentatus fuit domino Imperatori et post paucos dies

---

1. fuerat *om. anche Cr.;* fuit Mur. - xxvij] 26 *A.*, Mur., *Cr.*; *al martedì corrisponde il giorno 27* — 1-2. aprilis, intrante domino Henrico Imperatore] *così Cr.;* apr. intrante dominus Henricus imperatore *A.;* apr. domino Henrico imperatori Mur. — 3. et *davanti a* popul. *è in* Mur., *Cr.* — 5. civitatem Mur. - *** *dopo* Cremonae *segue in A. scritto dalla m. meno esperta una parola quasi illegibile* [nonordi? xonordi?] *ed un breve spazio bianco, che però si trova altre volte in fine di pagina, sì che non è ben certo se vi sia ulteriore lacuna* — 6. quia] *così* Mur., *Cr.* - processit] *così* Mur., *Cr.*; precesit *A.* - et *om.* Mur. - multos *agg. in A. della m. meno esperta* - quosdam *A.*; quodam Mur., *Cr.* — 7. obierunt] *così* Mur., *Cr.*; abierunt *A.* — 8. dirui et quasdam] *così* Mur. *e Cr.;* dirupere quosdam *A.*, *dove poi le ultime due sillabe di* dirupere *furono cancel. e sostituite con* i - prosterni] *così* Mur.; pisterii *A.*, *Cr.* — 11. xvij] 12 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 12 maggio 1311 cadde in mercoledì; i lunedì più prossimi furono il 10 precedente e il 17 successivo*: *ho preferito questa seconda correz. perchè s'avvicina di più alla notizia, quale ci è conservata in* Prisciano: die xvi Maii Saxollus ecc. Henrico .... se praesentarunt - Manfredinus Prisciano - de *è in* Mur. — 15. Gerardus] *così* Mur., *Cr.* - Savignano] *così* Mur., *Cr.*, Prisciano; Sauiginando *A.* - Liviçano] Lonzano *A.*, Mur., *Cr.*; *la corr. è sugg. da* Prisciano; cfr. Tiraboschi, *Mem.* II, 181 — 13. subscripti *A.*, *Cr.; om.* Mur. - extrinseca, *come più sotto* (l. 14-15) intrinseca, *non sono nei testi*; *le aggiungo per chiarezza maggiore* - Aygonum] *così* Mur. *e* Prisciano; *ma* Aragonum *e* Aragonorum *A.*, *Cr. qui e l. 15* - Macreta Mur., *Cr.*; Prisciano *lo chiama* Aimericus de Macreto — 17. suprascripti] *così* Mur., *Cr.*; subscripti *A.* — 19. Tebaldi Buscrati *A.*, *Cr.*; Thebaldi Brusciati Mur. — 20. eius] *così* Mur., *Cr.*; cuius *A.* — 21. forbanitus *è agg. in A. fra le righe dalla m. meno esperta che ha scritto il periodo* - dorante *A.* — 21-22. 14 de iuni *anche Cr.;* xiiii iuni Mur. — 22. cum] com *A. qui e spesso altrove* - super] eper *A.*; et per Mur.; per *Cr.* — 22-23. et Dei iudicio] *così* Mur., *Cr.*; et deij indicto *A.*; *forse* et Dei vindicta? — 23. et captus praesentatus fuit] *così* Mur.; et capten privatus fuit *A.*; et captus privatus fuit *Cr.* - Imparat. *scrive A. qui e più volte altrove.*

[1] Sulla presa di Vicenza, per opera di Cangrande, che fu il 15 aprile (che era giovedì, come risulta dal *Mem.*), cf. Mussato, *Hist.*, III, 1 in *RR. II. SS.*, X, 359-362: Cortusii, *ivi*, XII, 779-80; il vescovo che lo accompagnava era Aimone vescovo di Ginevra. Dal 1266 in poi Vicenza era stata retta da podestà padovani (cf. in *RR. II. SS.*, X, 359, n. 2) senza interruzione.

[2] Intorno a questi fatti, oltre le solite fonti, Cermenate, Nicc. di Botr., Mussato ecc., dà luce la sentenza di Enrico VII contro i Cremonesi, del 10 maggio, in Doenniger, *Acta Henr. VII*, II, 148 sgg. Romanengo ("Rimin:ngo" nel Compagni, III, 28, "Rimininingi" nel Mussato, IV, 8) è un castello del Cremonese, dove, e nell'altro di Castelleone, furono mandati i prigionieri. La frase "in se" ecc. sottintende l'idea della devoluzione al demanio regio.

[3] Non è senza ragione il raggruppamento che fa qui il nostro cronista, ponendo dapprima i capi di quella fazione di parte guelfa che erano fuori della città ("partis guelfe nunc extrinsece civitatis Mutine" nel documento 18 novembre 1311 in Muratori, *Ant.*, IV, 619, ove appunto sono nominati quattro di questi cin-

proditor suspendio adiudicatus et in quatuor partes divisus 'fuit et caput ante portam civitatis in baculo alto positum in memoria proditorum et ad terrorem in praesentibus et futuris. In quo exercitu fuerunt, ut [v]ulgo dicebatur, usque ad ducenta milia hominum' armatorum, nam ibi fuerunt Germani in maxima multitudine, Comes Sabaudiae, Dux Austriae, Delfinus de Vienna et multi alii barones, civitates Lombardiae pro magna parte, scilicet Mediolanum, Papia, Cremona, La[u]dum, Pergamum, Placentia, Parma, Regium, Mutina, Novaria, Vercelis, Mantua et Verona quibus praeerat dominus Canes della Scala miles probus, cum ingenti aparatu populi et equitum. In dicto exercitu die xxvij iulii fuit vulneratus a sagita dominus Galeranus frater Imperatoris et mortuus fuit a dicta sagita et sepultus Veronae honorifice, ut decebat; et in dicto exercitu fuit magna pestilencia et mortalitas hominum [1]. Mur., 71 c. 26 a

Eodem millesimo die mercuri hora sexta xxvj mai obiit dominus Iacobus de Feraria Episcopus Mutinae, qui fuerat in episcopatu annis xviiij.; et eodem anno iij mensis iunii proximi fuit electus in episcopatum Mutinae dominus Bonadamus de Boschetis et die martis vj mensis iulii, existente Iove et Marte in proxima con[iun]cione, fuit missus et positus in propria possessione et tenuta episcopatus et possessionum eius et die iovis sequentis viij iulii intravit Palacium dictus dominus Episcopus et ascendit et fecit convivium magnum nobilibus et popularibus [et] aliis civitatis Mutinae [2].

Dominus Franciscus de Mirandula civis Mutinae fuit Vicarius Imperatoris in Mutina M.cccxj et ascendit Palacium [nomine] Imperatoris die primo augusti [3]; et tunc discessit Guidaloste qui ante erat Vicarius, [pistatis scaffis per artifices post eum] [4].

---

1. divisus] *così* Mur., *Cr.*; dimisus *A.* - caput] *così* Mur.; captum *A.*, *Cr.* — 2. imbatulo *A.*, *e Cr.*; in patibulo Mur. - *dopo* memoria *in A., si ha un gruppo di lettere di difficile lettura, certo perchè il copista meno esperto che le copiò non capiva ciò che trascriveva:* prossonorum *o* procionorum? *Aa., seguendo* Mur., *le trascrisse* posterorum *e Cr.* posteriorum, *ma è interpr. che si urta col* futuris *che segue in coutrasto a* praesentibus. *Forse* proditorum? - terrorem] *così* Mur., *Cr.*; terorie *A.* - in *om.* Mur., *Cr.* — 3. ducenta] *così A., Cr.*; Mur. *sostituisce puntini* - armatorum] *così pare avesse scritto prima in A. il poco esperto copista, che poi allungata in basso la prima curva dell'*a, *mutato l'*r *in* u *ed intromesso sulla prima asta dell'*m *una* g, *ha trasformato la parola in un ibrido* pugnatorum, *che* Mur., *Cr., e Aa. hanno preferito* — 4. Cermani *A.* - Sabaudiae] *così* Mur., *Aa.*; Lanbarie *A*; Saubarie *Cr.* - Delfinii *A.*, *Cr.*; Delfinius Mur. — 5. Vienna] *così* Mur.; Viena *A. Cr.* - civitates] *così* Mur., *Cr.*; civitatis *A.* — 6. Laudum Mur., *Cr.* — 6-7. Vercellae Mur. — 7. hominus Comes de *A*; dominus Canis Mur., *Cr.* — 9. Galeranus] *così* Mur., *Cr.*; Galaronus *A.* — 11. hora sexta] *così* Mur., *Cr.*; hora 7 sexta *A.* — 12. et *om.* Mur., *Cr.* - iunii] *così A.*, Mur., *Cr.*; electus die 3° Iulii Prisciano — 13. episcopatum] *così A., Cr.*; episcopum Mur. - Bernardinus *A., Cr.*; Bonadamus Mur.; Bonadanus Prisciano — 14. concione *anche Cr. e* Mur. — 15. iovis sequentis] *così* Mur., *Cr.*; iovi sequenti *A* — viij *om.* Mur.; 5 *Cr.*; *ma il giovedì corrisponde all'8 di A.* — 17. et aliis *om.* Mur., *Cr.*; alis *A.* — 19. nomine] *questa o altra simile parola ci par necessaria per dar il senso al passo* - primo] proximo *A.*, Mur., *Cr.*; *ma che il vicario Francesco Pico assumesse l'officio il primo agosto è detto dal* Prisciano [kalendis augusti .... munus iniit] *che attingeva alla nostra cronica.* — 19-20. de cesit Guido de Boschetis *A. seguito da* Mur., *Cr.*; *ma nessun Guido Boschetti fu allora in Modena, Vicario o no: è manifesto che l'ignorante copista di A., il quale anche prima non aveva saputo leggere il nome del primo Vicario imperiale, qui tirò ad indovinare e della lezione vera che ci è conservata da* Prisciano [et die etiam ipsa Guidalostus ex urbe discessit] *ha scambiato la finale del nome* [loste] *per l'inizio del cognome* [bosche-tis] *e* discessit *per* decessit — 20. pistatis.... eum *om. anche Cr. e* Mur.; *cf.* Prisciano: discessit, maximo cum dedecore et, ut inquit Moranus, his enim verbis illius utemur: pistatis scaffis per artifices post eum

---

que ricordati dal cronista), poi i capi dei Ghibellini o Grasolfi che appunto in quel tempo avevano fatto lega con alcuni di parte guelfa rimasti in città (Rangoni, Guidoni). Il condottiero della spedizione modenese, forse con funzioni di commissario civile, fu il giudice Alessandro della Porta, del quale è frequente menzione negli atti del tempo: nel 1311 era giudice dei mercanti (*Mem.* 1311). Giudici del Vergiolesi furono, nel 1311, Zallafone Zallafoni e Rolando Carboni; ma A. della Porta era in quell'anno giudice dei mercanti, come si ha dai *Mem.*

[1] È superfluo richiamare qui le fonti per l'assedio di Brescia; basta in generale il rinvio all'Odorici, *St. Bresc.*, vol. VI. Circa la data della mossa di Enrico VII non bene precisata, il nostro cronista sembra esatto, poichè l'imperatore rimase a Cremona sino al 15 maggio, e di là si diresse a Brescia: la cattura del Brusati, fu, secondo gli storici (cf. Odorici, VI, 289 sgg.), il 19 giugno che era sabato; per il suo supplizio cf. Compagni, III, 20; Mussato, *Hist.*, III, 7; Cermenate, XXXVII, 24 sgg; Malvezzi, *Chron.* in *RR. II. SS.*, e la tavola in Odorici, VI, 298; le sentenze contro di lui in Bonaini, I, n. 115 e Doenniger, II, 21. Valerano, fratello dell'Imperatore, fu portato a seppellire a Verona, nella chiesa di sant'Anastasia, ove il suo tumulo fu veduto dal cinquecentista Dalla Corte, *St. di Verona*, p. 617; cf. T. Gar., Arch. stor. it., *Append.*, II, 329 e sg. Sulla parte di Cangrande nell'assedio di Verona è da vedere

(le note 2, 3 e 4 sono nella pag. seg.).

c. 26 b Eodem millesimo' die sabbati xviij septembris exierunt Brixienses obsessi ab Imperatore de civitate Brixiae et venerunt corigiis ligatis ad collum ad pedes Imperatoris misericordiam implorantes eidem. In dicto exercitu erant quatuor Cardinales [1] missi a summo Pontifice ad coronandum ipsum Imperatorem corona aurea in civitate Romae, scilicet dominus Nicolaus de Prato Ostiensis, dominus Albanensis, dominus Lucha de F[l]isco, qui procuravit dictam composicionem civitatis Brixiae et qui de aliis sententiam contra Brixiam dedit quod pars murorum destruetur et turres diruentur et ne iudices possent ferre sententias nec notarii facere instrumenta cuius[vis] valentiae vel vigoris. Et postquam recessit, dominus Imperator ivit Cremonam et duxit secum aliquos nobiles Brixienses die sancti Francisci iiij octobris et post tres dies ivit Plaçentiam et postmodum ivit Papiam et ibi fuit parlamentum, postea Ianuam, in qua civitate Ianuae obiit Imperatrix [2].

Dominus Franciscus de Mirandula Vicarius supradictus civitatis Mutinae pro Imperatore fuit in M.cccxij die primo ianuarii [3]. Dicto anno die martis iiij ianuarii illi de Sesso acceperunt castrum Çessi de Malaprisis districtus Regii et statim sequenti die fuerunt obsessi a comune Regii et ab illis de Sassolo et die ultimo ianuarii habuerunt dictum castrum et turrim prodicione illorum de Canulis: quatuor ex illis de Sesso mortui sunt [4]. Eodem mil-

---

1. xviij] 8 *A.*, Mur., *Cr.*; *il giorno 8 settembre era lunedì; Enrico entrò in Brescia il 18 che era appunto un sabbato* — 3. eidem *om.* Mur. — 4. Albanansis A. - dominus Lucha] *così* Mur.; de Lucha *A.*, *Cr.* - Fisco *anche Cr.*; Flisco Mur. — 6. quod] *così* Mur., *Cr.*; que *A.* — 7. destrueretur *e* deruerentur Mur. — 8. cuius valentia vel vigorem *A.*, *Cr.*; *la corr. è del.* Mur. - postquam] quoniam *A.*, *Cr.*; postea Mur. — 8 9. Imper. et ivit Crem. Mur.; et *om. anche Cr.* — 13. M.cccxij] Mur., *Cr.*; 1313 *originar. in A., poi corretta l'ultima cifra in* 2 - iiij ianuarii] 4 iulii *A*, *Cr.*; x ianuarii Mur.; *nel 1312 caddero in martedì tanto il 4 gennaio quanto il 4 luglio, ma che si tratti di avvenimenti del mese di gennaio è confermato più sotto*; *v. anche nota* — 14. Crisipi et de Malispris *A.*, *Cr.*; Gypsi de Malaprisis Mur. — 16. Canuli *A.*, *Cr. e* Mur.

ciò che scrive, magnificandola, il Ferreto in *RR. II. SS.*, IX, 1079.

[2] (*v. p. 63*) Giacobo da Ferrara era stato nominato vescovo nel 1290 (cf. Tir., *St. Non.*, I, 43): che Bonadamo Boschetti (stato già arciprete di Rubbiano nel 1291, cf. *Mem.* 1291, n. 1801) fosse eletto al principio di giugno, e non di luglio, appare dal computo della durata del suo vescovado che fu di un anno e otto mesi (vedasi più oltre la notizia della sua morte, 24 gennaio 1313).

[3] (*v. p. 63*) Il secondo vicario imperiale fu Francesco dei Pico, appartenente al ramo dei Prendiparte; gli atti pubblici cominciano ad essere intestati col suo nome dal giorno 13 agosto (cf. *Mem.* 1311, vol. II, n. 2814: "secundus liber Sive quaternus.... in Mill.°ccccxj°, ind. "nona et die veneris xiij° augusti tempore d. Francischi "de Mirandula honorabilis vicharii in civit. Mut. pro "serenisimo principe d. Henricho dey gratia Romanorum "rege et senper augusto ", con registrazioni dal 23 agosto in poi).

[4] (*v. p. 63*) L'aggiunta relativa all'atto di scherno onde gli artefic accompagnarono la partenza del Vergiolesi è tolta dal Prsciano che cita queste parole come del Morano; sta però il fatto che nel Morano non esistono.

[1] I cardinali deputati da Clemente V per l'incoronazione di Enrico VII furono veramente cinque: Arnaldo Fouquères vescovo Sabinense (1310-17), Nicolò Alberti da Prato vescovo Ostiense (1303-21), Leonardo Patrasso da Guercino vescovo Albanense (1300-11), Lodovico Fieschi dei conti di Lavagna diacono di Santa Maria in Via lata e Francesco Orsini; ma per lo più solo i primi "quattro " sono ricordati dai cronisti (cf. Ferreto in *RR. II. SS.*, XI, 1076; Mussato, *Hist.*, IV, 1 ecc.) e tre solamente si recarono nel campo sotto Brescia (cf. Compagni, III, 20; Cermenate, XLII. 16), cioè l'Alberti, il Patrasso e il Fieschi. Quest'ultimo, a quanto sembra voler dire il nostro cronista, sarebbe stato il redattore delle sentenze contro Brescia (vedile in Doenniger, II, 17 sgg.)

[2] Enrico VII giunse il 4 ottobre a Cremona, il 6 si recò a Piacenza, e di là a Pavia: quindi il 21 arrivò a Genova, ove il 14 dicembre morì l'imperatrice, Margherita di Brabante.

[3] La continuazione del vicariato del Pico anche nel 1312 è documentata dagli atti pubblici, nei quali ha per lo più il titolo di " vicarius generalis " (*Mem.* 1312, vol. I, nn. 2140, 2795; vol. II, nn. 1, 2204, 3958): in essi non appare il podestà Ramberti se non al gennaio 1313 (*Mem.* 1313, n. 2959: "tempore d. Ranberti de "Ranbertis hon. pot. Mut. ", con registrazioni del 1° gennaio al 16 febbraio); è evidente quindi che egli facesse l'ufficio per un semestre, incominciandolo nell'agosto del 1312 (cf nota 3 della p. 63).

[4] Gesso de' Malapresi fu un castello presso Scandiano, che lungamente conservò l'appellativo della famiglia che lo possedette prima dei Fogliani, per distinguerlo da Gesso del Crostolo, altro castello reggiano dei signori di Canossa (cf. Tir., *Diz.*, I, 344). A chiarire il fatto valga questo cenno del *Chr. Parm.*, p. 122, ll. 12-16: "Di genaro queli di Sesso di Regio, i Lupi et "Canossi entraron nel castelo di Zesso e in la rocchetta "de gli Malapresi et quelo fortificaron, e insieme con gli "Malaprisi al comune di Regio comenciaron guera. De "mense januarij dominus Gibertus de Corigia, existens "vicarius et rector communis Regij, cum exercitu Regi"norum ivit ad obsedium dicti castri Zessi de Malapresis "et rochete ". Una assai diffusa narrazione di questo

lesimo die xiij ianuarii dominus Gulielmus Cavalcabo, qui fuerat expulsus et banditus de Cremona quia revellaverat contra Imperatorem, [cum] amicis [suis] et parte sua intravit Cremonam potenter per manum validam et expulsit dominum Manfredum Palavicinum et dominum Galiaçum de Vescontis qui ibi erant per custodes civitatis predictae,' et multi fue- c. 27 a runt interfecti in bello illo, quod fuit in platea comunis Cremonae [1]. Eodem millesimo [die iovis iij februarii] illi de Sassolo cum centum militibus de Bononia acceperunt castrum Solariae prodicione Iovannonis de Passapontibus et eorundam rusticorum; et statim ibi equitaverunt Mutinenses et recuperaverunt castrum, conflictis et interfectis et fugatis inimicis [2]. Eodem millesimo de mense februarii dominus Canes della Scala ivit Vincentiam vocatus a Vincentinis et factus fuit dominus dictae civitatis Vincentiae; et tunc aliquos expulsit de dicta civitate Vincentiae et statim guerra magna orta est inter dominum Canem et civitatem Vincentiae ex una parte et Paduanos ex altera [3]. Eodem millesimo die xvij marcii Comes Guarnerius, qui pro domino Imperatore remansit in Lombardia, recuperavit castrum Suncini, quod acceperant Ghelfi, et interfectis et captis bene ultra octingentis, inter quos erat dominus Gulielmus Cavalcabo [4]. Eodem millesimo in mense marcii dominus Imperator ivit Pisas et postea de mense aprilis ivit Romam et fuit ibi quatuor mensibus et amplius donec totam Urbem suo imperio subiugavit [5]. Eodem millesimo de mense mai [die] xxviiij recesserunt de civitate Mutinae illi de Rangonibus et de Rodelia, de Guidonibus, de Boschetis, nemine eos persequente, pro solo timore propter tractatum quod fiebat cum Bononiensibus *** [6]. Eodem anno

1. Cavalcabo *A.*, *Cr.*; Cavalcabos Mur.; *qui e più sotto* — 2. cum *e* suis *om. anche in Cr.; sono in* Mur.; *in A., al posto di* suis, *è un foro nella carta* — 3. validam *è corr. del* Mur.; palidam *A.*, *Cr.* - expulit Mur. - Manfretum *A.*, *Cr.*; Manfredum Mur. - Pelavicinum Mur. — 4. pro custodibus Mur. — 5. quod] *così* Mur., *Cr.*; que *A.* — 5-6. die.... februarii *om. anche Cr. e* Mur.; *ma la data non doveva mancare nell'originale da cui la riferì* Prisciano [Saxolli die 3° februarii in castrum Solariae irruerunt] — 6. ille *A.* — 7. Solariae] *così* Mur., *Cr.*; Sallarie *A.* - predicione *A.*; proditione Mur.. *Cr.* - Iovananis *A.*; Iovanino *Cr.*; Johannis Mur., *come* Prisciano — 9. Chaam *A.*, *Cr.*; Canis Mur. — 10. expulit Mur. — 13. Guernerius *Cr.* - Lombardia] *così* Mur., *Cr.*; Lombardiam *A.* - Sulcini *A.*, *Cr.*, Mur. — 14. quod] *così* Mur., *Cr.*; ques *A.* - et[1] *anche in Cr.*; *om.* Mur. — 15. marcii] *così A.*, Mur.; maij *Cr.* — 17. die *om. anche* Mur. *e Cr.* — 18-19. nemine eos persequente] denique eos persequentes *hanno A.*, Mur., *Cr.*; *ma son parole che non danno senso: la mia congettura risponde alla circostanza che l'esodo fu volontario ed è confermata dal* Prisciano: nulloque impellente .... discesserunt — 19. quod] qui Mur., *Cr.*

assedio, con episodî terribilmente tragici, è nel *Chr. reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 23 sg., ove la cronologia è al quanto incerta: ma la data che ivi si legge del 4 dicembre 1312 deve riferirsi all'anno precedente e segnare il principio solo degli avvenimenti. Quelli "de Canulis" sono la famiglia Lupi, uniti ai Da Sesso.

[1] Il ritorno di Guglielmo Cavalcabò in Cremona sarebbe stato secondo il Cermenate (XLIII, 29) "circa "exitum mensis ianuarii": ma bisogna anticiparlo di qualche tempo, se, come attesta il *Chr. parm.*, ed. Bonazzi p. 122, l. 26, l. 21 gennaio Gib. da Coreggio partì da Parma con fanti e cavalli "in sucursum preditorum de Cavalca-"bobus et aliorum, qui reversi erant Cremonam": sì che la data del nostro cronista si deve tenere per esatta; cf. *Chr. reg.* in *RR. II. SS.*, XVIII, 24.

[2] La presa di Solara fu uno dei primi effetti della lega guelfa promossa da Giberto da Coreggio (cf. i documenti in Muratori, *Ant.*, IV, 615 sgg.), alla quale avevano aderito gli Aigoni modenesi fuorusciti. Altri due fatti tace il cronista, i quali si collegano all'azione della lega: la vittoria riportata dai fuorusciti sopra il vicario Francesco Pico a Baggiovara (8 luglio) e la presa del ponte Sant'Ambrogio da parte dei Bolognesi (27 luglio). Cf. l'accenno al fatto di Baggiovara nella p. 67, ll. 2-3; sopra il fatto stesso è da vedere il notabile capitolo del Mussato, *Hist.*, VII, 7, in *RR. II. SS.*, X, 439.

[3] Cf. Ferreti, *Opera*, ed. C. Cipolla, II, 112-114.

[4] Il conte Guarnieri di Homberg fatto vicario generale di Lombardia (cf. O. Felsberg, *Beitr. zur Gesch. des Römerzuges Heinrichs VII*, Lipsia, 1886, p. 13), ritolse il 17 marzo Soncino ai Guelfi di Cremona, i quali guidati dal podestà Passarino della Torre e da Guglielmo Cavalcabò se n'erano impadroniti il giorno innanzi (cf. *Chr. parm.*, ed. Bonazzi p. 123, l. 18; Mussato, *Hist.*, VII, 2, in *RR. II. SS.*, X, 436-437), sebbene Enrico VII sin dal 3 ottobre 1311 l'avesse dichiarato di esclusiva giurisdizione imperiale: cf. F. Galantino, *St. di Soncino*, Milano 1870, III, 42.

[5] Enrico VII giunse a Pisa il 6 marzo 1312 e vi si trattenne fino al 23 aprile; poi per la Maremma, Viterbo e Baccanello andò a Roma, entrandovi la domenica 7 maggio.

[6] Questa uscita volontaria di quella parte degli Aigoni, che erano rimasti in città perchè unitisi ai Grasolfi (cf. la nota 3 a p. 72), fu determinata dal timore che si scoprissero le loro pratiche iniziate coi Bolognesi per entrare anch'essi nella lega guelfa. A questo punto cade assai probabilmente una lacuna, poichè nel testo originario dovevano essere narrati i fatti di Baggiovara e del ponte di sant'Ambrogio, di cui vedi sopra la nota 2: il Prisciano invero li narra con particolari che, mancando in *M* e *T*, non possono essergli derivati che

de mense iunii in festo apostolorum sancti Petri et Pauli in ecclesia Sancti Iohannis in Laterano ad altare Sancti Petri ad Vincula coronatus fuit dominus Henricus corona aurea, c. 17 b in Urbe, a domino Nicolao de Prato Cardinali Ostiensi de ordine praedicatorum[1] cum solemnitate et gaudio magno populi Urbis, assistentibus Praefecto Urbis et aliis nobilibus et potentibus Urbis, resistente domo illorum de Ursinis et fratre Regis Roberti de Apulea. Et ibi inter dictas partes et eorum sequaces fecerunt praelia magna et strages hominum infinitas, stantibus Ursinis cum suo auxilio in aparatu in castro Sancti Angeli [et] in Sancto Petro circa Tiberim. Et facta dicta coronacione venit Imperator cum gente sua Viterbium die xxiij augusti[1]. Eodem millesimo de mense augusti datum et traditum fuit domin[i]um civitatis Mutinae per partem intrinsecam Grasulforum domino Raynaldo, qui dicitur Passarinus, et Butirono de Bonaculsis de Mantua[2].

Dominus Rambertus de Rambertis da Feraria fuit primus Potestas Mutinae per dictos dominos de Bonaculsis in M.cccxij et incepit dominium suum die xj augusti[3]. Eodem millesimo die veneris xxv augusti interfectus fuit dominus Franciscus filius domini Opixi Marchionis estensis in civitate Ferariae in platea Comunis a quodam fratre naturali domini Dalmasii [de] Catelonia domini civitatis Ferariae et hoc fuit [de eius] mandato. Remansit aute[m] ibi ubi mortuus [fuerat] multo [tempore] propriis spoliatus et sepultus autem fuit apud ecclesiam fratrum praedicatorum[4]. Eodem millesimo de mense octobris in crastino beati Francisci die iovis venit Mutinae dominus Passarinus, cui nomen proprium erat dominus Raynal-

---

1. iulii *A.*, Mur., *Cr.*; *ma l'indicazione della festa non lascia dubbio che fu il 29 giugno* — 3. Ostiensi] Estensi *A.*, *Cr.*; *la correz. è del* Mur. — 5. Apulia Mur. — 6. infinita *A.* — 7. et *avanti* in *om.* *A.*, Mur., *Cr.*; *ci pare necessario, cfr.* Chr. Est. (ediz. Bertoni, Vicini) p. 80 ll. 33-34: obtinebant Castr. s. Angeli et Sanctum Petrum circa flumen Tiberis — 9. dominium Mur., *Cr.* — 10. domino] *così* Mur., *Cr.*; domini *A.* — 11. Butirono] *così* Mur.; Butrano *A.*, *Cr.*; Butironus *M.* — 13. xj] *così* Mur.; ma ij *Cr. per cattiva lettura di A., che usando per le date i numeri arabici vuole certo con* ij *significare* xj; Rambertus xi Augusti die Urbem ingressus est. Prisciano — 14. Obizi Mur. — 15. quodam] *così* Mur., *Cr.*; quondam *A.* — 16. de *è in* Mur., *Cr.* - domini civ. Fer.] qui regebat civitatem Ferrarie Mur. - hoc] *così* Mur. *e* *Cr.*; hec *A.* - de eius *agg.* Mur. — 17. fuerat *e* tempore *agg.* Mur. - autem *om.* Mur. — 18. crastino] festo Mur.; *la festa di san Francesco cadde nel 1312 in mercoledì*; quarto deinde octobris die iovis vigilia beati Francisci Prisciano

dal nostro cronista. Il racconto del Prisciano così suona: "Die vero Maij xxviiij° Rangoni, Rodilienses, Guidones et Boscheti sponte etiam nulloque impellente ex urbe discesserunt, conscientia tantum timorem illis inferente; dubitarunt etenim ne conjuratio ipsorum cum Bononiensibus pateret. Octavo autem Iulii Saxolli, Bononiensibus sibi sotiis, ad civitatem infestandam moti subita vi Baioariae vicum populantur, praedam hominum et pecudum agunt ingentem, mox villas incendunt. Tum vero Franciscus de la Mirandola Vicarius cum lectissimo equitatu et populi manu ingenti in hostes impetum facit. In advenientes Saxolli, nulla trepidatione conversi, modico negotio eos fundunt et fusum Vicarium capiunt, pluribus etiam caesis. Contractis praeterea copiis suis Bononienses xxvij mensis ipsius pontem Sancti Ambrosii adoriuntur et expugnant et Saliceti post hoc statim suburbium ingressi, circumvicinos agros omnes praeda et populationibus vastarunt domosque omnes ad ecclesiam Sanctae Crucis usque incendio consumpserunt et urbem ipsam adeo premebant, ut pro rusticanis areis in segetibus triturandis foro publico et plateis pluribus ecclesiarum etiam sacratis uterentur Mutinenses et domibus propriis sub dio" Mon. d. St. P. d. prov. mod., *Serie Cronache*, T. XV, p. 361.

[1] L'incoronazione di Enrico VII fu fatta il 29 giugno, non ostante l'opposizione che a mano armata fecero gli Orsini sostenuti dalle milizie angioine condotte da Giovanni duca di Durazzo fratello di Roberto re di Napoli.

[2] Sino dai 24 luglio il podestà Parcittadi, prima di deporre l'ufficio per recarsi ad assumerlo in Mantova, aveva nel consiglio generale di Modena fatto una proposta generica di affidare il governo della città a un potente signore; e uno dei consiglieri l'aveva precisata proponendo di chiamare al governo i fratelli Bonacolsi, Rainaldo detto volgarmente Passerino e Butirone, i quali erano vicari imperiali in Mantova. Approvata la proposta, fu subito inviato a Mantova come procuratore della città Tolomeo Barisini, a far l'offerta; e i Bonacolsi accettarono senz'altro e mandarono a Modena un podestà che la governasse in loro nome: cf. Tir., *Mem. st.*, II, 184-185, il quale non rileva che il maneggio dovette muovere dai Bonacolsi medesimi, per mezzo del Parcittadi da essi già chiamato alla podesteria di Mantova.

[3] La podesteria del Ramberti è largamente documentata dagli atti pubblici.

[4] Sopra la uccisione di Francesco d'Este cf. *Chr. Est.*, (ed. cit. p. 81, ll. 26-33) e Mussato, *Hist.*, VIII, 8: il catalano Dalmasio era "vicarius et rector civitatis Ferarie pro domino Cardinali de Pelagrua". Secondo il Frizzi (III, 231), l'uccisione di Francesco fu il 23 agosto.

c. 28 a

dus de Bonaculsis de Mantua, qui factus fuerat dominus Mutinae per Mutinenses intrinsecos et Grasulfos, propter conflictum et capturam domini Francisci de Mirandula' in terra Baçovariae; [1] et statim die sabati sequenti facta et firmata fuit treuga inter Mutinenses et Reginos usque ad quinque annos [2]. Et die dominico sequenti reduxit dominus Passarinus omnes confinatos in civitate Mutinae [3]. Eodem millesimo die veneris xxvij octobris equitaverunt Mutinenses Speçanum et ceperunt sex de illis de Speçano et duxerunt eos Mutinae et statim altera die datis fideiussoribus fuerunt relax[at]i et redierunt Speçano [4]. Eodem millesimo die iovis xiiij decembris in sero [e]clipsata fuit luna, post modum fuit nigra et inde aparuit sanguinea tota et sic fuit una hora naturali et amplius; postquam fuit dilimpidata, facta est inmediate in aere magna turbacio et ventorum violenta collusio, existente tunc Imperatore [sex] mensibus et ultra in obsidione Florentiae [5]. Et ille frater de ordine minorum qui primo haec scripsit dixit se vidisse [6].

Dominus Luisius de Gonçaga de Mantua Potestas Mutinae pro domino Passarino in M.cccxiij per sex menses inceptos [die sabati xvij mensis februarii] [7]. Eodem millesimo in [civitate] Regii die mercurii xxiiij ianuarii obiit dominus Bonadamus Episcopus Mutinae, de Boschetis, qui fuit in episcopatu uno anno et octo mensibus et sepultus fuit in civitate Regii in ecclesia maiori in conversione sancti Pauli: recesserat enim de Mutina propter quemdam tractatum iiij vel v iulii proximi praeteriti cum illis de parte sua, scilicet Rangonibus, Boschetis,

---

1. intrisacus *A.* — 2-3. Baiovariae Mur., *Cr.* — 3. treuga] *così A., qui e quasi sempre* — 5. xxvij.] 25 *A.*, Mur., *Cr*: *ma il 25 ottobre 1312 cadde in mercoledì*; xxvj eiusdem [mensis] Prisciano — 6. ceperunt] *così* Mur., *Cr.*; cepit *A.* - Mutinam Mur., *Cr.* — 8. clipsata fuit in luna *A.*; ecclipsata fuit luna Mur., *Cr.* - inde] *così* Mur.; sic *A.*, *Cr.* — 9. hora horam naturalem *A.* - limpidata Mur., *Cr.* - in mediante *A.* — 10. collisio Mur., *Cr.* - sex *è in* Mur., *Cr.* — 12. scripsit et dixit *A.*; et *om.* Mur., *Cr.* — 13. Luxinus *A.*, *Cr.*; Luisius Mur.; Ludovicus *M.*; Loycus Prisciano - Gonzaga de Mutina *era prima scritto in A., poi furono cancell. le due ultime parole*; de Mutine *om.* Mur., *Cr.*; equiti mantuano Prisciano — 14. inceptos. Eodem *A.*, *Cr.*; inceptos .... februarii *om.* Mur.: *abbiamo agg. la data colla scorta dei* Mem. — 14-15. in civitate Regii *om.* Mur., *Cr.*; in Regii *A.* — 17-18. quodam tractatu *A*; quendam tractatum Mur., *Cr.*

[1] La venuta di Passerino a Modena fu il giovedì 5 ottobre, il giorno dopo la festa di san Francesco.

[2] Di questa tregua, non si ha altro accenno nelle fonti cronistiche; ma se ne conservano gli atti che permettono di precisare l'accenno del cronista; nel R. Arch. di Stato di Reggio si ha infatti, nel *Libro grosso*, c. 441, la rinnovazione che di questa tregua fu fatta il 6 settembre 1318, e nell'atto di rinnovazione, pubb. in Taccoli, I, 367-370, è riportato integralmente il trattato primitivo del 7 ottobre 1312 (che era appunto il sabato).

[3] I fuorusciti richiamati erano Aigoni ossia di parte guelfa; ma sembra che per la maggior parte, specialmente i nobili di contado, non si arrischiassero a tornare (cf. Tirab., *Mem. st.*, II, 185): onde si ripresero le ostilità per opera dei Ghibellini, prima contro i fuorusciti raccolti in Cittanova intorno all'arciprete Guidoni (vedasi il racconto di *T.*), e poi contro quelli di Spezzano.

[4] Secondo Tirab., *Mem. st.*, II, 185 e *Diz.*, II, 357 si tratterebbe di "alcuni abitanti" di Spezzano, castello nelle prime colline a sud di Modena; più probabilmente invece è da credersi che la mossa sia stata contro i nobili di quel castello, i "domini de Speçano", ricordati fin dal 1183, i quali appariscono numerosi e divisi in più rami nel 1306 (Arch. Com. di Modena, *Magna massa populi*).

[5] L'accenno all'assedio di Firenze, in relazione con l'eclissi del dicembre, deve essere integrato compiendo la lacuna nel numero dei mesi; Enrico VII giunse sotto quella città, a San Salvi, il 19 settembre, e levò il campo la notte dal 30 al 31 ottobre, trasferendolo al Ponte a Ema, e il 2 novembre a San Casciano; di qui levò il campo sull'alba del 14 gennaio 1313 e cominciò così quella ritirata verso Pisa, che compiè solo il 9 marzo; come appare dal confronto col passo della p. 68, l. 8, il nostro cronista comprendeva nella durata dell'assedio il tempo della ritirata, e quindi la faceva di sei mesi.

[6] Ho discusso questa citazione nella prefazione: si riporta, a mio avviso, al solo fatto dell'eclissi, del quale è fatto cenno nel *Chr. parm.*, p. 126, ll. 14-17 così: "A' 14 decembre, una giobia, la notte sequente circa il primo sogno, veduta fu la luna, que tunc erat secundum numerum aureum quartadecima vel circa, quasi mortua, et visa fuit obscura, nigra per magnam horam et postea sanguinolenta et rubea com circulo aliquantulum lucente et crescente, sicut facit quando de novo apparet, et ita bene stetit per aliam horam".

[7] Podesteria documentata (*Mem.*, a. 1313, nn. 783, 2617, 2667, 3679, e specialmente n. 3374: "In Christi nomine amen, mill.° trecentesimo tercio decimo, indic. undecima, die sabbati decimo septimo februarii, regnante dño Henricho dey gratia Romanorum Imperatore et semper augusto, liber memorialiorum Comunis Mut. scriptorum et compillatorum .... tempore regiminis dñi Lodovysii de Gunçaga hon. pot. civit. et districtus comunis Mut."). I Bonacolsi tenevano a Modena anche un vicario, che nel luglio 1313 era Rolando Carboni; se ne ha notizia dalla seguente lettera che si

de Rodelia et de Guidonibus cum sequacibus suis[1]. Eodem millesimo die lunae xij februarii dominus Raymundus de Spello, qui fuerat Marchio Marchiae anchonitanae pro Ecclesia, affinis domini Clementis tunc Papae, transiens per territorium Mutinae per campaneam Sancti Eusebii aggressus fuit a quibusdam Mutinensibus cum stipendiariis suis et domini Passarini et inter-
c. 28 b fectus et exutus cum gente sua' et disrobatus in pecunia, in armentis et equis et aliis rebus mobilibus ultra valorem ducentorum milium [florenorum] aureorum: mortui ibi fuerunt circa LX. socii ipsius domini Marchionis[2]. Eodem millesimo circa medium mensis marcii recessit dominus Imperator Henricus [ab] obsidione civitatis Florentiae, ubi fuerat per vj. menses, et ivit Pisas relicto magno apparatu et forti in Castro Imperiali, quod ipse edificare fecerat in comitatu Florentiae, quod ante vocabatur Podium Bonici: causa sui reversus [fuit] defectus pabuli equorum. In quo exercitu fecit strages hominum, dirupit palatia, turres et domos infinitas et rapinas multas intulit in comitatu Florentinorum; et existens Pisis multas rapinas fecit Lucanis in personis et rebus[3]. Eodem millesimo M.cccxiij die sabati xxviij aprilis exivit dominus Franciscus de Mirandula, qui antea erat Vicarius civitatis Mutinae pro domino Imperatore, de carceribus eorum de Sassolo, ubi fuerat viiij. mensibus et xx. diebus, datis obsidibus et fideiussoribus duobus filiis suis, et postea solvit pro taxa liberacionis quatuor milia florenorum [auri], compensatis quibusdam carceratis in carceribus Mutinae qui tunc relaxati fuerunt,

---

2. Raymondus *A.* - qui.... Ecclesia *om. Cr.* — 3. Papa *A.*, *Cr.* — 4. aggressus] *così* MUR.; egressus *A.*, *Cr.* — 5. exutus] *così* MUR.; exulatus *A.*, *Cr.* - disrobatis *A.*; derobatis *Cr.*; derobatus MUR. - armentis] *così A.*, MUR., *Cr.*; armaturis? — 6. mobilibus] *così* MUR.; nobilibus *A.*, *Cr.* - millia aurei *A.*, *Cr.*; millium aureorum MUR. - mortuis *A.* - LX] *così A.*, *Cr.*, MUR.; *ma* PRISCIANO, *derivando certamente da questa unica fonte, ha* caesi XL[a] — 8. ab *om. anche Cr.*; *è in* MUR. - fuerat] *così* MUR.; fuerunt *A.*, *Cr.* — 9. ferti *A.* - contatu *A.* — 10. Bunci *A.*; Bonici MUR., *Cr.* - recessus fuit MUR. — 12. Florentinorum] *così* MUR.; suorum *A.*, *Cr.* — 13. rebus] *così* MUR., *Cr.*; rubeis *A.* - MCCCXIIJ *om.* MUR. — 14. fuerat MUR. - civitatis *om. Cr.* — 16. taxa] *così* MUR.; tanta *A.*, *Cr.* — 16-17. florenorum] *così* MUR.; florentinorum *A.*, *Cr.*, *qui e altrove* — 17. auri *non è in A.*, MUR., *Cr.*; *ma ci pare agg. necessaria*

conserva nel R. Arch. di Stato in Reggio, *Provvisioni dei difensori del popolo*, c. 2:

"Hec est forma quarundam litterarum missarum "Comuni Regii pro parte Comunis Mutine, infrascripti "tenoris:

"Nobilibus et potentibus viris d. Potestati, Capi"taneo, Defensoribus, Consilio, Sapientibus treugue et "Comuni ciuitatis Regii, Loxius de Gonzaga potestas, "Rolandus de Carbonibus vicarius Magnificorum viro"rum Dominorum Raynaldi et Butyroni de Bonacolsis "per Sacrum Imperium vicariorum Mantue, Ciuitatis "Mutine Dominorum generalium salutem et prosperitatis "augmentum. Ecce mittimus ad vos discretum virum "d. Lambertinum Gratie, dilectum civem et ambaxato"rem nostrum de nostra conscientia informatum, rogan"tes vos ut hiis que coram vobis ex parte nostra di"xerit oraculo vive uocis velitis fidem credulam adhibere. "Date Mutine die primo Iulii".

"Que quidem littere sigillate erant sigillo cere "rubre, in quo quidem sigillo sculpta est imago unius "militis ad equum sedentis; in circulo cuius sigilli "scriptum est: *Geminiane bonus Mutinensibus esto patro"nus.* Item etiam in alio circulo iuxta sculpturam est "scriptum: *S[igillum] Comunis Mutine.* Item etiam supra "croppas dicti equitis est sculta quedam aquila cum coro"na in capite. Quas quidem litteras dominus d. Lamberti"nus presentavit d. Capitaneo in sala pallatii popu̇lli, ibi"dem existentibus d. defensoribus populi; presentibus "Iuliano de Ruzeriis notario, Petro de Vilula notario, Ioha"nino de Carbonibus notario et aliis pluribus testibus".

Del resto, per ciò che riguarda il vicario, è da avvertire che sino dal 2 aprile se ne ha ricordo nei *Mem.*, a. 1313, n. 3679, dove il notaio dice di esser stato delegato all'ufficio dei memorali "de mandato domino"rum Butironi et Rolandi eius vicarii"; e anche anteriormente dall'atto del 31 gennaio 1313 con cui il vicario Rolando Carboni insieme col consiglio del comune di Modena nominarono due delegati a offrire la podesteria della città "nobili viro d. Loysio f. d. Coradi de Gon"zaga.... ad sex menses inchoandos in kalendis proximi "februarii et complendos subsequenter in kalendis augusti "proxime succedentis" (cf. TIRABOSCHI, *Mem. st.*, V, n. 978: il documento è riferito da I. DAINO, *De origine et genealogia Ill.me domus dd. de Gonzaga* nel R. Arch. di Stato di Mantova, come mi informa il prof. P. Torelli).

[1] Il vescovo Bonadamo Boschetti era fuoruscito insieme coi suoi consorti, appartenenti alla parte guelfa degli Aigoni, sino dall'anno precedente (cf. p. 65, n. 6): il giorno della conversione di san Paolo è il 25 gennaio; il *Chr. reg.*, loc. cit., 25, dice che morì il 25 e fu sepolto "in ecclesia maiori apud altare sanctae Agnetis".

[2] A questo misfatto si riferisce la terribile bolla di Clemente V, 2 aprile 1314 (TIRAB., *St. di Non.*, II, 410), ove sono accennati molti particolari: fu un assassinio ufficiale, cui presero parte diretta i funzionari e i soldati dei Bonacolsi e in particolar modo il loro capitano di guerra Francesco Menabuoi ferrarese. Il luogo del delitto è tuttora additato per tradizione presso Sant'Eusebio, e precisamente ove il Rio Secco attraversa la via da Spilamberto a Castelnuovo Rangone: di qui passava l'antica via Claudiola (Modena-Spilamberto-Bazzano-Bologna) assai frequentata nel medioevo.

[3] Partito da San Casciano il 14 gennaio, Enrico VII

et tunc filii domini Francisci redierunt Mutinam [1]. Eodem millesimo de mense augusti ivit Imperator in obsidionem Senarum civitatis Etruriae et stando ibi infinitas rapinas fecit in comitatu illo et cepit multa castra et in festo assumpcionis beatae Virginis Mariae comunicavit se de manu cuiusdam fratris Bernardi ordinis fratrum praedicatorum de Monte Puliçano,' qui frater dedit *c. 87 a* dicto Imperatori sacramentum [cum veneno]. Qui quidem Imperator vixit usque ad festum sancti Bartolomaei, quod est xxiiij mensis augusti, et interim ordinavit et disposuit de exercitu qui tunc erat cum eo. Obiit autem eodem die sancti Bartolomaei et corpus fuit portatum Pisas et collocatum in Archiepiscopatu in maiori ecclesia honorifice ut decebat [2]. Hic autem Imperator regnavit a die coronationis suae ferreae coronae, quam Mediolani acceperat, annis duobus, mensibus vj. et diebus xviij.; Imperator romanus uno anno, mense uno, diebus xxvj. post coronacionem coronae aureae. Itaque totum tempus sui imperii fuit in bellis et obsidionibus civitatum et resistentibus sibi Lombardis, Tuscis et Rege Roberto de Apulea filio condam Regis Caroli secundi. Post haec de mense septembris dominus Fredericus Rex Siciliae venit Pisas cum maxima multitudine navitum, equitum et peditum ad confortandum partem Imperii, scilicet ghibelinam, in Tuscia et in Lombardia, quae morte Imperatoris erat territa et turbata.

Dominus Manfredinus de Asandris de Mantua fuit Potestas Mutinae pro domino Passarino in M.cccxiij pro sex mensibus sequentibus inceptis [in calendis augusti] [3]. Eodem millesimo de mense septembris apparuit Ravenae mostrum in his partibus inauditum, [scilicet] balena una sive cetum [proiectum] in sicca a fluctibus maris, longitudinis xl. brachiorum et

---

2. Senas *A.*, *Cr.*, Mur. — 4. Politiano Mur.; Purizano *A.*; Petrezano *Cr.* — 5. sacramentum *è aggiunto in A. della stessa mano* - cum veneno *om. A.*; *agg.* Mur., *Cr.* — 6. quod est] quo die *A.*, *Cr.*; hoc est ad diem Mur. — 10. mensibus septem et diebus 16] *così si ha in A.*, Mur., *Cr.; ma l'incoronazione avvenne il 6 febbraio 1310 quindi sono da ritenere erronee le cifre date dal tardo copista* - Imperatore Roma *A.*, *Cr.*; Imperator in Roma Mur. - xxvj] 24 *A.*, *Cr.*, Mur.; *ma dal 29 giugno 1312 alla morte di Enrico passano 13 mesi e 26 giorni* — 12. et *avanti* resistentibus *om.* Mur. — 13. Regis *A.*, *Cr.*; Rex Mur. — 14. navitum *A.*, *Cr.*: navium et Mur. — 15. quae Mur., *Cr.*; quo *A.* - erat Mur., *Cr.*; erit *A.* — 16. Manfredus *A. Cr. e* Mur.: Manfredinus *M.*, Prisciano *e* Mem. — 17. - p. 70, l. 2. Eodem.... maxima] *ci siamo valsi per correggere il nostro testo di* Prisciano, *il quale ebbe certo sotto gli occhi copia migliore* — 17. in calendis augusti] *questa indicazione del mese iniziale non è nei testi nè qui nè nei corrispondenti luoghi seguenti: ho creduto opportuno aggiungerla, e credo non dovesse mancare originariamente* — 18-19. in his p. inaud. scilicet b. una] *così* Prisciano; in hiis inaud. part. una b. *A.*, *Cr.*, Mur. — 19. cetum] *così A. e* Prisciano; cetus *Cr.*, Mur. - siticha *A.*, *Cr.*; sicca *corr.* Mur. *ed ha* Prisciano - xl.] *così* Prisciano; 60 *A.*, *Cr.*, Mur.

si recò per Barberino a Poggibonzi, e subito "cepit fa- "cere muniri podium de Pogibonizi et steccare circum "circa", restando là 54 giorni "ad faciendum muniri "dictum castrum" (Ser Giov. di Lemmo da Comugnori, *Diario*, p. 183); l'8 marzo partì per Pisa: "victualis pe- "nuria adeo in exercitu imperatoris quod locum castris "mutare coactus est; itaque Montis Bonizi nomine ac "moenibus renovatis, circa initium veris, inde Pisas ten- "didit" (Io. de Cermenate, *Hist.*, p. 118). Nel maggio fu fatta una spedizione di imperiali a Pietrasanta, con gran danneggiamento per i Lucchesi (Comugnori, p. 184).

[1] Se il fatto di Baggiovara era stato l'8 luglio 1312, torna benissimo la durata della prigionia di Francesco dalla Mirandola con la data della sua liberazione, 28 aprile 1313. I figli di Francesco Pico, dati in ostaggio per la liberazione del padre, e poi riscattati per 4000 fiorini, più la restituzione di alcuni aderenti ai signori di Sassolo che erano prigionieri in Modena, furono Prendiparte e Tommasino, vittime pochi anni di poi, insieme col padre, della crudeltà dei Bonacolsi. Francesco Pico fu ritenuto in Mantova da Passerino Bonacolsi dal 26 agosto al 29 settembre, forse per sospetto di trame coi Guelfi di Bologna per prendergli Modena (cf. *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 26).

[2] Enrico VII partì da Pisa l'8 agosto; passò per San Miniato incendiando le ville dei nemici e si aggirò quindi per il territorio di Siena: il 15 agosto a Bonconvento si comunicò da un frate domenicano, Bernardino da Montepulciano, che lo avvelenò con l'ostia consacrata, e morì il 24 dello stesso mese, giorno di san Bartolomeo. Il suo esercito tornò a Pisa; ove a rafforzare la parte ghibellina giunse a mezzo settembre Federico III di di Aragona, re di Sicilia. Il nostro cronista in tutto ciò che riguarda la spedizione di Enrico VII è, al confronto di altri suoi contemporanei, di una esattezza singolare, che rispecchia, assai probabilmente, le notizie portate a Modena da relazioni ufficiali. La lacuna che è in *A.* dopo "sacramentum" doveva comprendere l'accenno all'avvelenamento dell'imperatore operato dal frate mediante l'ostia consacrata: "quidam frater qui "erat cum eo, nomine frater Bernardinus de Montepul- "ciano de ordine Predicatorum" (Comugnori, p. 186).

Delle fonti relative alla morte di Arrigo VII vedasi la compiuta indicazione in Boehmer, *Reg. imp.*, p. 311 sgg. Sulla sua sepoltura si veda specialmente Dal Borgo, *Raccolta di diplomi pisani*, Pisa 1765.

[3] Podesteria documentata e durata probabilmente dal principio di agosto 1313 al febbraio 1314 (*Mem.* a. 1313, n. 444: "tempore dñi Manfredini de Asandris "hon. pot. Mut.", con registrazioni dall'11 novembre

altitudinis xv. sine cauda [et] sine capite mensurata, et habebat os magnum ita quod unus bos intrasset, [et] de suis carnibus Ravenates fecerunt oleum in quantitate maxima [1]. Eodem millesimo de mense octobris fuit bellum durum inter Mediolanum et Papienses, in quo bello fuerunt fugati et conflicti Papienses et multi vulnerati et interfecti et capti quamplures [2].

c. 29 b Dominus Iohannes de Caliçinis de Padua Potestas Mutinae fuit per sex menses in M.cccxiiij et incepit regimen suum [in calendis februarii] [3]. Eodem millesimo die iovis xiij [de] mense iunii concitatum fuit bellum intestinum inter Ghelfos et Ghibelinos in [civitate Luchae; qui] Ghibellini nuper redierant ad civitatem; ad quod bellum advenerant Pisani cum stipendiariis quos habebant in magna quantitate, existente domino in Pisis Ug[uci]one de Façola viro nobili et probo; et insurrexerunt contra Ghelfos et eos expulerunt de civitate, facta magna strage hominum et mulierum et praeda indicibili auri et argenti et aliarum rerum preciosarum [4].

Dominus Franciscus de Menabobus de Feraria Potestas Mutinae per alios sex menses inceptos [in calendis augusti] [5]. Eodem millesimo die xv augusti in die assumptionis beatae Mariae redierunt illi de Rubeis de Parma in civitate Parmae iuncti et confederati cum domino Giberto [de] Corigia qui eos expulerat; qui dominus Gibertus accepit tunc in uxorem filiam domini Gulielmi de Rubeis [6]. Eodem millesimo die xx augusti fuerunt Mutinae tam magnae tempestates et fulgura cum ventis quod evellerunt arbores cum radicibus a Mutina usque

---

1. xv.] *così* PRISCIANO; 20 *A.*, *Cr.*, MUR. - et *avanti a* sine capite *om.* *A.*, *Cr.*, MUR.; *è in* PRISCIANO - ita quod] *così* MUR. *e* PRISCIANO: itaque *A.*, *Cr.* - unus bos] *così* PRISCIANO; bos unus *A.*, *Cr.*, MUR. — 1-2. intraret *A.*, *Cr.*, MUR.: intrasset PRISCIANO — 2. et *om.* *anche* *Cr.* *e* MUR.: *è in* PRISCIANO - Ravenates] *così* PRISCIANO.: raunatis *A.*, *Cr.*, MUR. - quantitate maxima] *così* PRISCIANO; max. quant. *A.*, *Cr.*, MUR. — 5. Calignis *A.*, *Cr.*; Caliginis MUR.: Colizinis *M.*: Calizinis PRISCIANO — 6. de *non è nei testi* — 7-8. Ghib. in Ghib. *A.*, *Cr.*; Ghib. civitatis Lucae. Ghib. MUR. — 9. Ugone *anche* *Cr.*: Ugutione MUR. — 12. Menebabo *A.*; Menababo *Cr.*: Menabò MUR.: de Menabobus *M.*; Menabove PRISCIANO — 14. iuncti] *così* MUR.: victi *A.*, *Cr.* — 14-15. Roberto *A.*, *Cr.*; Giberto MUR. *e così più sotto* — 15. de *è in* MUR. - expulerunt *A.*: expulerant MUR. *Cr.* — 17. quod] que *A.*, *Cr.*, MUR.

al 31 dicembre; *Mem.*, a. 1314. n. 2028, 2345): ebbe per giudice e assessore Pietro Grossi (*Mem.*, a. 1313, n. 563).

[1] La notizia dell'arenamento presso Ravenna di questo enorme cetaceo è ignota alle altre fonti non solo romagnole, ma anche modenesi: anche al Morano, nonostante che Pellegrino Prisciano, il quale nel brano di storia modenese (*Urbis Mutinae gesta ab die rebellionis civitatis ipsius in hoc usque tempus*) da lui inserito nella sua manoscritta *Historia Ferrariensis* (Lib. IX, c. 59 v-69 v) riproduce questo brano con le medesime parole del nostro cronista, lo faccia precedere dalla dichiarazione esplicita di averlo trascritto letteralmente dalla cronaca del Morano. Ecco il passo quale è dato dal P.: "Extra-"vaganter tamen hoc loco scribemus, quod Moranus "non dubitavit annalibus suis interserere sub rubrica "Manfredini de Esandris Mutinae Praetoris in medietate "ultima anni et viri illius haec sunt propria verba: "Eodem millesimo Septembris mense apparuit Raven-"nae monstrum in his partibus inauditum, scilicet ba-"lena una sive cetum proiectum in sicca a fluctibus ma-"ris, longitudinis quadraginta brachiorum et altitudinis "quindecim sine cauda et capite mensurata, et habebat "os magnum ita quod unus bos intrasset et de carne "Ravennates fecerunt oleum in quantitate maxima". (Monum. di Storia Patria delle provincie modenesi. *Serie delle Cronache*, Tomo XV, p. 362 in Appendice alle *Cronache* del Tassoni, di G. da Bazzano e del Morano.

[2] Cf. B. MORIGIA, *Chr.*, cap. XVII, in *RR. II. SS.*, XII, 1130 e MUSSATO, *De gestis Ital.*, I, 6, *ivi* X, 578-582: si accenna alla spedizione di Tommaso Marzano conte di Squillace e maresciallo del re Roberto I contro Milano.

[3] Questa podesteria del padovano Giovanni da Caligine, stato già, come abbiamo visto (p. 60, nota 6), capitano del popolo nel 1311 in Modena, è attestata dal febbraio al luglio nei registri pubblici (*Mem.*, a. 1314, nn. 549. 613, 1624, 2005, 2063, 2242, 2662, 3241: "nobilis miles Iohannes de Chaliçinis de Padua"). "Iohannes Caliçinus" è detto nelle *Ant. cron. veronesi*, ediz. Cipolla, p 406. Ebbe per giudice assessore Giovanni Spadaratici (*Mem.*, a. 1314, n. 2706).

[4] Cf. P. VIGO, *Uguccione della Faggiuola*, Livorno, 1879, pp. 7 sgg., 33 sgg.: la data del 13 giugno non si riferisce alle discordie lucchesi tra gli Obizi e i Berardini incominciate già prima, ma all'arrivo di Uguccione presso la città, che fu da lui presa la notte dal 13 al 14.

[5] Di questa podesteria del Menabuoi, gran fautore dei Bonacolsi che, fallitagli un'impresa contro Ferrara (FRIZZI, III, 259), lo mandarono loro podestà e capitano di guerra in Modena, si ha documento che cominciasse al cessare di quella del Caligine, stato podestà a tutto luglio, e però col principio d'agosto (*Mem.*, a. 1314, n. 549: "tempore regiminis nobilis militis d. Iohannis de Calicinis de Padua potestatis Mutine pro mense iulii "et tempore regiminis nobilis militis d. Francisci de Menabobus potestatis futuri a dicto mense iulii "in antea usque ad sex menses proxime subsequentes" (cf. nota 3).

[6] Curiosi particolari di questo ritorno, e sul ma-

Formiginem undique magna parte [1]. Eodem millesimo de mense septembris iverunt Paduani cum multitudine equitum et peditum ad obsidendum civitatem Vincentiae et die martis xvij dominus Canes della Scala, qui erat dominus civitatis Vincentiae, exivit ad eos cum respectu, et nihilominus conversi sunt Paduani in fugam et conflicti, et mortui sunt ex eis, ut dictum fuit ab iis qui ibi fuerant, circa centum quinquaginta et capti ultra mille ducenti et praeda magna rerum, equorum et armorum et bestiarum. Et die vj octobris sequenti, scilicet die dominico, facta et proclamata fuit pax inter dominum Canem [et] comune Paduae tractatu Venetorum, qui pro utraque parte fideiusserunt [2].' Eodem millesimo die sabbati viiij novembris de mane in *c. 30 a.* civitate Forlivii facta fuit commocio, nam quidam nobiles de Calboli extrinseci dictae civitatis conduxerunt ad dictam civitatem Forlivii dominum Lambertum de Polenta cum maxima comitiva Ravenatum et dominum Manfredum de Manfredis cum Faventinis in maxima quantitate equitum et peditum et omnes intraverunt Forlivii usque ad plateam, ubi erant congregati illi de Argoliosis cum populo Forlivii, qui invaserunt et insultum fecerunt contra illos qui intraverant civitatem et eos expulerunt de civitate, quamvis essent pauciores, mortuis et vulneratis pluribus ex aggressoribus [3]. Eodem millesimo die viiij novembris commocio fuit in civitate Cesenae et multi mortui fuerunt, et expulsi fuerunt illi de Calisidio, et dominus Vaninus de Polenta qui tunc erat Potestas fuit amotus ab officio et fuit factus tunc Potestas Cesenae dominus Malatestinus de Malatestis [4]. Eodem millesimo mortuus est dominus Philipus Rex Franciae [5] filius condam alterius Philipi: suis temporibus orta fuit discordia et maxima guerra inter Gallos et Flamenses et multoties fuerunt in bellis in quibus fuerunt interfecti ex parte utraque barones et comites et milites; postmodum fuerunt reformati et facta fuit pax inter eos. Iste Rex fuit qui paravit cum Papa Clemente quod ordo Templ[ari]orum distrueretur et desolaretur et dictus Rex multos comburi fecit et maxime Generalem Magistrum; tempore [huius] Regis mutata fuit moneta et diminuta, ex qua mutacione mercatores passi sunt maximum dapnum; huius etiam tempore venit dominus Gulielmus marascalcus dicti Regis et cepit Papam Boni-

---

1. Formiginem] *così* MUR., *Cr.*; Formigenis *A.*, *dove però spesso si incontra anche la forma* Formigin. *che preferisco* - magna ex parte MUR. - Paduani] *così* MUR; Paduam *A.*, *Cr.*; *qui e l. 4.* — 3. Canes] Comes *A.*, *Cr.*; Canis MUR. - rexpectu] A., MUR *Cr.*; exercitu? — 5. praeda] *così* MUR.; predicti *A.*, *Cr.* — 6. equitum MUR., *Cr.* - sequentis *Cr.*, MUR. - dominica MUR. — 7. proclamata] *così* MUR.; pelamata *A.*, *Cr.* - et *avanti a* comune *è in* MUR. — 9. commocio] *così* MUR., *Cr.*; comucio *A.* *qui e più sotto l. 15* - Calbolis *Cr.*, MUR. — 11. comitiva] *così* MUR., *Cr.*; cortina *A.* — 13. Argoliosis] *così* MUR.; Argonensis *A.*, *Cr.* — 15. ex] *così* MUR., *Cr.*; et *A.*; — 16. Calisidio] Golezeris *A.*, *Cr.*, MUR. - Vaninus] *così anche* MUR.; Aninus *Cr.* — 19. fuit] est MUR. — 20. Flanrenses *Cr.*; Flandrenses MUR. - parte cuaquam *A.*; parte sua quam *Cr.*; parte utraque MUR. — 22. paravit] curavit MUR. - quod] qui *A.*, *Cr.*; ut MUR. - Templariorum] *così* MUR.; Templarum *Cr.* — 23. huius *non è in nessun testo, ma mi pare agg. necessaria* — 24. dapnum] *quì è sempre A. scrive* dapinum — 25. temporis *A.*, *Cr.*; tempore MUR.

trimonio di Giberto, sono dati nel *Chron. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 135, ll. 8-35; il matrimonio di Giberto con Maddalena de' Rossi figlia di Guglielmo fu il 1° settembre 1314 (*ivi*, p. 136, ll. 12-17).

[1] Qui forse è accennato non il castello di Formigine, ma la fossa di tal nome che scorreva non lungi da Modena (cf. TIRAB., *Diz.*, I, 311). Sul nubifragio cf. *Chr. parm.*, ed. cit., p. 135, l. 36 sgg.

[2] La rotta dei Padovani alla porta di san Pietro in Vicenza fu il 19 settembre 1314 (cf. CIPOLLA, *Ant. cron. veron.*, p. 479). Anche qui si riflettono forse le notizie di una relazione venuta dal teatro degli avvenimenti, probabilmente da Venezia, poichè vi si tace la parte che nelle trattative di pace ebbe Giberto da Coreggio (cf. *Chr. parm.*, p. 137, ll. 19-30): su questo avvenimento cf. MUSSATO, *De gestis Ital.*, IV, 3-5, VI, 1-10 in *RR. II. SS.*, X, 607 sgg., 645 sgg.; CORTUSII, ivi, XII, 787-788; *Chr. Est.*, ivi, ediz. Bertoni e Vicini p. 83 l. 27-p. 84, l. 33; CIPOLLA, *Ant. cron. ver.*, I, 479.

[3] Cf. *Annales Caesenates*, in *RR. II. SS*, XIV, 1134; MUSSATO, *De gestis Ital.*, V, 5, X, 630. Il colpo di mano sopra Forlì fu, secondo queste fonti, tentato dai fratelli Lamberto e Vanino da Polenta e da Francesco Manfredi, non Manfredo Manfredi, il quale ebbe seco 500 cavalieri e 10 mila pedoni.

[4] Cf. *Ann. Caes.*, in *RR. II. SS.*, XIV, 1134-1135; donde risulta che erano allora al reggimento di Cesena Ostasio e Guido Novello da Polenta, il primo con titolo di capitano e l'altro di podestà: essendo venute contro Cesena le milizie catalane del re Roberto, i due Polentani, dopo breve resistenza, abbandonarono la città insieme coi signori di Calisidio (cioè Teodorico con suo figlio Ghello e i signori enumerati in *Ann. Caes.*, ivi, 1138): allora i Cesenati chiamarono podestà Malatestino.

[5] Filippo IV il Bello, che era figlio di Filippo III l'Ardito, regnava in Francia dal 6 ottobre 1285 e morì il 29 novembre 1314.

facium octavum summum Pontificem et finaliter conduxit ad mortem; *** illorum *** quos dominus Papa exulaverat et duos Cardinales Colupnenses deposuerat et privaverat honoribus et capellis [1].

c. 30 b Dominus Franciscus de Menabobus de Feraria Potestas Mutinae pro domino Passarino in M.cccxv pro sex mensibus inceptis [in calendis februarii] [2]. Dicto tempore fuit treuga inter dominum Passarinum de Mutina et comune Mutinae ex una parte et Mutinenses extrinsecos ex altera parte de mense marcii per duos annos, ita quod homines ibant et redibant faciendo facta sua, salvo [quod] extrinseci non intrabant civitatem Mutinae [3]. Eodem millesimo die xiiij ianuarii castrum Gaianelli gubernatum et rectum per dominam Beltedam uxorem Bonifacii de Liviçano, quia filii parvi erant, datum et redditum fuit comuni Mutinae [4]. Eodem millesimo de mense maii muratae fuerunt duae portae civitatis Mutinae, scilicet porta Saliceti et porta Baçoariae, tempore potestariae dicti domini Francisci de Menabobus et vicari[at]us domini Rolandi de Carlonibus, pro domino Passarino, quod multum displicuit comuniter omnibus Mutinensibus [5].

Dominus Maghinardus de Tribulis Potestas Mutinae in M.cccxv per alios sex menses inceptos [in mense iulii] [6]. Eodem millesimo die xxvj iulii facta fuit pax in civitate Parmae inter Parmenses et illos de Burgo Sancti Donini et tunc omnes Ghibelini redierunt ad propria et principaliter in Burgo Sancti Donini erat dominus Manfredus de Palavisinis [7]. Eodem millesimo die penultimo iulii portatae fuerunt literae Mutinam quod commissum erat bellum inter Placentinos et Papienses et debellati fuerunt Papienses et circa duo milia ex
c. 30 a eis Papiensibus fuerunt capti et mortui, inter quos fuit filius Filiponis [8]. Eodem millesimo die veneris xxviiij augusti in die decollacionis sancti Iohannis Baptistae Ug[uci]onus de Façola Vicarius et dominus Pisarum et Luchae exivit cum magno exercitu Alemanorum, Lombar-

1. summum] *così* MUR.; suum *A.*, *Cr.* — 1-3. mortem.... capellis] *il passo è quale si legge in A.: abbiamo segnato con *** i luoghi nei quali supponiamo le lacune, e corretto col* MUR. *in* Columnenses (*secondo la forma consueta con cui A scrive il gruppo* mn; *così* dapnum (*talvolta anche* dapinum) pei damnum) *il* Colupinenses *di A. Cr. e pure col* MUR. *in* deposuerat *l'errato* et posuerat *di A. e* et potuerat *di Cr.* — 6. *A. ripete* et *avanti* Mutinae — 7. et *A. avanti a* de; *om. Cr.*, MUR. - ita quod] *così* MUR.; itaque *A.*, *Cr.* - faciendo] *così* MUR. *Cr.*; facienda *A.*; *forse* ad facienda? — 8. salve extrinseci *A.*, *Cr.*; salvo quod extr. *corr.* MUR. — 10. Lonzano *A.*, MUR., *Cr.*; Livizano PRISCIANO — 11. muratae] *così* MUR.; mutatae *A.*, *Cr.* - duae] *così* MUR. *e* PRISCIANO; dictae *A.*, *Cr.* - portae] *così* MUR.; portes *A.* partes *Cr.* — 12-13. et vicariatus.... Carlonibus *om.* MUR. — 12. vicarius *anche Cr.* — 13. Carbonibus *A.*, *Cr.*: *il vero cognome è dato dai* Mem. - quod] *così* MUR.; qui *A.*, *Cr.* — 15. Manfredus *A.*, MUR., *Cr.*: *ma il vero nome* Maghinardus, *quale è dato dai* Mem., *ci fu conservato da M.* [*però*: de Trigolis]; Mainardus PRISCIANO — 16. xxvj] 28 *A.*, MUR., *Cr.* — 17. Donini] *A.*, MUR., *Cr. hanno* Joannis *qui e l. 18*; *ma la correz. è necessaria: si tratta difatti di Borgo San Donnino fra Parma e Piacenza* — 18. Pelavisinis MUR. — 21. eis *om.* MUR., *Cr.* — 22. xxviiij] 28 *A.*, MUR., *Cr.*: *ma il 28 cadde in giovedì nel 1315 e il giorno della decoll. di san Giov. è il 29* - Uguccionus] *così* MUR.; *A. e Cr. hanno qui e sempre o* Ugonus *o* Ugonius. — 23. Pisis *A.*, *Cr.*; Pisarum MUR.

[1] È manifesta qui la omissione di qualche parola, la quale non si saprebbe supplire con certezza: il certo è che la cattura e conseguente morte del Papa fu per effetto di un'azione da parte di coloro che egli aveva esiliati e privati degli onori, cioè i Colonnesi.

[2] Di questa nuova podesteria di Francesco Menabuoi si hanno molte testimonianze negli atti pubblici (*Mem.*, a. 1315, nn. 1, 234, 576, 665, 824, 987, 1015, 1417, 1724, 2532, 2695, 4038, 4526, registrazioni dal gennaio al luglio dell'annata).

[3] Gli "extrinseci" da Modena erano gli Aigoni, o di parte guelfa (i rurali da Sassuolo, da Savignano e Grassoni; gli urbani, Rangoni, Boschetti e Guidoni); e la tregua, secondo *M.*, fu per tre, non per due anni.

[4] Trattasi di Gaiano o Gaianello sopra la Torre Maina (cf. TIRAB., *Diz.*, I, 327; *Appen. mod.*, p. 953) nella valle del Tiepido: il castello fu poi reso ai suoi signori e Nerio, uno dei figli di Balteda, ne donò nel 1337 la metà a Maddalena da Savignano (TIRAB., *Diz.*, I, 408).

[5] Questa muratura delle porte, fatta per ragioni di sicurezza, spiaceva ai cittadini, perchè rendeva loro incomodo l'uscire dalla città e il rientrarvi.

[6] Nelle intestazioni dei *Mem.*, a. 1315, nn. 3525, 3797 a 4007 la podesteria del Triboli figura con registrazioni dal 26 luglio 1315 in poi; bisogna quindi credere che il Menabuoi lasciasse l'ufficio qualche giorno prima che si compisse il semestre cominciato nelle calende di febbraio.

[7] Cf. *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 141, ll. 32-47: la pace fu fatta a San Zeno Veronese il 26 luglio (cf. AFFÒ, *St. di Parma*, IV, 198).

[8] Accenna all'espugnazione di Pavia operata da Matteo Visconti: anche nella *Chr.* di G. AGAZZARI

dorum, Tuscorum equitum et peditum et balesteriorum ad obsidendum castrum de Monte Captino, quod est in comitatu Luchae, et ivit in dicta obsidione decem mensibus et ultra. Ob quam causam movit se et venit Princeps Tarentinus dominus Filipus filius domini Regis Caruli claudi et frater Regis Roberti Regis de Apulea cum magno apparatu baronum, militum, peditum et sagittariorum et cum grandi impetu et furore et aplicavit prope castrum [ad] pedem Montis Captini ad duo miliaria, ita quod exercitus mutuo se videbant; et cum dicto Principe erant Florentini, qui conduxerunt eum, Senenses, Bononienses, Perusini et alii multi, et mixtae gentes, ut ferebatur, usque ad sexaginta milia hominum armatorum. Qui dictus dominus Princeps pluries requisivit dictum Ug[uci]onem et invitavit ad bellum et respondebat quod non venerat ad bellandum sed ad castrum capiendum, et tunc capto castro aut volentibus aut nolentibus committeret bellum. Sed Princeps confidens pro multitudine exercitus sui et furore accensus noluit terminum expectare; praemissa parte exercitus sui, scilicet octingenti milites, fecit portare victualia in castrum et ita factum est, et alius exercitus ibat ad claudendam viam qua portabantur victualia ad exercitum dicti Ug[uci]onis; et tunc videns se dictus Ug[uci]onius in arcto positum, necesse fuit se defendere et committere bellum. Et in dicta acie erat filius dicti Principis unicus, pulcherrimus iuvenis et cordatus, nomine Carolus, et ex opposita parte erat filius dicti Ug[uci]onis, qui ambo corruerunt in dicto bello.[1] Finaliter milicia dicti Principis debellata est, et in fugam conversa de acie, et exercitus dicti Principis debellatus est; fuerunt aliqui nobiles debellati et interfecti. De exercitu Principis fuerunt inter mortuos et captos circa duodecim milia, inter quos mortuus fuit Petrus Tempesta frater dicti Principis et multi nobiles et potentes de Florentia, de Senis, de Sancto Miniato et aliis civitatibus et castris et locis. Princeps tunc arripuit fugam Florentiam et evasit. Commissum fuit tamen bellum inter Montem Captinum et Buianum. De spoliis et praedis non est [dicendum] pondus nec numerus tesaurorum tam in equis et armis, florenis, vasis aureis et argenteis plurimis, preciosis vestibus infinitis. Et ita maximus fuit conflictus et maxima strages [tam] hominum quam rerum, scilicet castrum Montis Captini habuit Ug[uci]onius cum Pisanis et multa alia castra habuerunt, aliqua violenter et aliqua volontarie vel timore; in dicto conflictu mortuus fuit dominus Gerardus de Savignano miles et civis Mutinae ex parte Principis[1]. Eodem millesimo expulsi fuerunt illi de Calbulo de civitate Forlivij, remanente cum extrinsecis Contesino de Malatestis[2]. Eodem millesimo die iovis viiij octobris cepit dominus Passarinus cum gente sua

c. 31 b

1-2. Montecatino MUR.; Montecaptum *A.*, *Cr.* — 2. ivit] *così A.*, *Cr.*, MUR.: stetit? — 3. movit] *così* MUR.; novit *A.*, *Cr.* — 4. cum] in *Cr.* — 5. et sagittariorum *om. Cr.* - ad *om. anche Cr.*; *agg.* MUR. — 6. ita quod] *così* MUR., *Cr.*; itaque *A.* - videbant] *così* MUR.; videbantur *A.*, *Cr.* — 7. eum] *così* MUR.; cum *A.*, *Cr.* — 9. pluries] *così* MUR.: plures *A.*, *Cr.* — 10. sed] *così corr.* MUR.; neque *A.*, *Cr.* — 11. pro] prae *A.*, *Cr.*, MUR. — 12. scilicet] *così intendo un* s *che precede* octingenti *in A.*; *om.* MUR., *Cr.* — 16. pulcherrimus MUR., *Cr.*; pulzerinus *A.* — 18. conversus *A.* - de acie *om.* MUR. — 19. *davanti a* De *in A è un piccolo frego che in Cr. fu interpretato per* scilicet, *ma non mi pare si possa* — 20. Petrus] *così* MUR.; Petra *A. Cr.* — 21. Miniato] *così* MUR.: Martino *A.*, *Cr.* — 22. tunc] *così* MUR.; non *A.*, *Cr.* - tamen] tantum MUR., *Cr.* — 23. Buranum *A*, *Cr.*, MUR. - dicendum *non è nei testi; ma ci pare agg. richiesta dal senso* — 24. florens *A.* — 25. tam *non è nei testi.* — 26. scilicet *che in A. è rappresentato da* s. *om. Cr.*, MUR. — 28. ex *si legge male in A. per un foro che è nella carta, ma non par dubbio*; pro MUR., *Cr.* — 29. Calbulo] *così* MUR., *Cr.*; Calibulo *A.* - Contesino] *così A.*, MUR., *Cr.*; Ferrantino?

(Parma, 1862, p. 37) è detto che "tunc mortuus fuit "filius Philiponis „; col qual nome di Filippone si soleva indicare il conte Filippo di Langosco, signore di Pavia, che fu sconfitto nei borghi di Piacenza dai Viscontei il 10 luglio (GAZATA, *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 25; MUSSI, ivi, XII, 732).

[1] Sopra la vittoria riportata da Uguccione della Faggiuola, il 29 agosto 1315, a Montecatini contro Filippo di Taranto e gli altri Guelfi, si veda VIGO, *op. cit.*, pp. 76-81. Varia nelle fonti il novero dei combattenti e quello dei morti e dei prigionieri: il nostro cronista, dando il numero di 60 mila combattenti dalla parte dei Guelfi, si accosta alle migliori testimonianze che dicono aver avuto l'Angioino 5000 cavalieri e 50 mila fanti. Quanto al luogo del conflitto è testimonianza antica (cf. T. CASINI, *Le iscrizioni sarde del Medio evo*, Cagliari, 1906, n. 50) che accadesse "in planitie Bug-"giani secus rivum Vallis Nebule „. Sullo scambio di sfide tra Filippo e Uguccione si vedano anche i Cortusi in *RR. II. SS.*, XII, 793. Pietro Tempesta era il conte di Eboli fratello di re Roberto I e di Filippo di Taranto.

[2] Cf. *Annales Caesenates* in *RR. II. SS.*, XIV, 1115.

Pontem de Doxio et postea statim dominus Canis della Scala et dictus dominus Passarinus cum gentibus eorum irruerunt super comitatum Cremonae [1]. Eodem millesimo die sabati xj octobris venerunt Mutinae literae et nova [2] quod filius domini Manfredini de Becharia manu armata et violenter intravit Papiam et eam optinuit et factum fuit tunc Mutinae fallò; et tunc multi Papienses fuerunt interfecti, inter quos Comes Aldrevandinus filius Comitis Filiponis qui fuit
c. 32 a dominus Papiae multo tempore.' Eodem millesimo dicto mense octobris post paucos dies cepit dictus filius domini Manfredini castrum quod dicitur Viadana per concordiam et pacem, in episcopatu Cremonae. Eodem millesimo et mense dominus Canis della [Scala] cepit castrum Sablone[tae] violenter in episcopatu Cremonae, ubi fuit in exercitu x. diebus cum domino Passarino, et post paucos dies iterum redierunt super dictum episcopatum Cremonae et ceperunt praedicti castrum quod vocatur Piadena, ubi fuit mortuus Iohannes Mallafesta civis Mutinae, et istud castrum per concordiam habuerunt et ibi fuerunt multo tempore [3]. Eodem millesimo et anno Ludovicus Rex Franciae [4] filius Regis Filipi incepit guerram cum Flandrensibus, cum quibus pater pacem fecerat, et exivit contra eos et ante bellum Ludovicus consecratus fuit et uxorem duxit filiam Caruli Martelli, qui fuit filius Caruli Regis Siciliae, et erat sibi propinqua in tercio vel quarto gradu; et haec fecit spe futurae dispensacionis quia vacabat sedes apostolica per mortem Clementis Papae. Hic habuit aliam uxorem primum [5], filiam ducis Burgundiae, quae maculavit honorem suum commiscens se cuidam militi et hac de causa fuit interfecta, et nondum erat coronatus quia Archiepiscopus remensis non erat consacratus, ad quem spectat Regis praedicti coronacio de iure et consuetudine aprobata [6].

Dominus Maghinardus de Tribulis Potestas Mutinae [in] M.cccxvj per sex menses inceptos

---

1. Pontem de Doxio] *così tutti i testi*; Pontem de l'Olio? — 2. irruerunt] *così* Mur., *Cr.*; insuerunt *A.*, *che potrebbe essere anche erronea trascrizione di* iuerunt - xj] 10 *A*, Mur., *Cr.*; *nel 1315 il 10 ottobre cadde in venerdì* — 3. Mutinam Mur., *Cr.* - Becharia] *così* Mur.; Vocharia *A.*; Vacharia *Cr.* — 4. opzinuit *A.*; obtinuit Mur.; oprimit *Cr.* - tunc [1]] *om.* Mur. — 7. quod] *così* Mur., *Cr.*; que *A.* — 8. Scala *è in* Mur., *Cr.* — 9. Sablonie *A.*, Mur.; Sablonae *Cr.* — 11. praedicti] *così* Mur.; predictum *A. Cr.*, - quod] *così* Mur., *Cr.*; qui *A.* - Mallafesta *A.*, Mur.; Mallatesta *Cr.*; Malagresta *ha* Prisciano *il quale agg. che era vesillifero dello Scaligero* — 14. cum *om. Cr.* - ante] ad *A.*, Mur., *Cr.*; *ma la corr. ci pare richiesta dal senso perchè Luigi X fu consacrato a Reims e sposò in seconde nozze Clemenza d'Ungheria alla vigilia della guerra delle Fiandre* — 15. conseratus non fuit *A.*, *Cr.*; consequutus non fuit Mur. — 16. vel] *così corr.* Mur.; e *A.*, *Cr.* - haec] hoc Mur., *Cr.* - dispensacionis] *così corr. Cr.*; desponsacionis *A.*, Mur. — 18. Burgundiae] *così corr.* Mur.; Bergondie *A.*, *Cr.* - honorem suum] fratrem suum *A.*, *Cr.*; thorum Mur. — 19. inter de pecta en nundum *A.*; *la corr. del passo è sugg. da* Mur. *e Cr.* - coronata *A.*, Mur., *Cr.*: *il senso vuole la correzione poichè è manifesto che il cronista spiega ciò che ha detto sopra della tardata consacrazione del re* - remensis Mur.; permensis *A.*, *Cr.* — 20. et *om.* Mur. — 21. Maghinardus] *così* Mur. *e M.*; Moghinardus *A.*, *Cr.*

[1] Nel giugno 1316 Giberto da Correggio, fatta far la pace tra i nobili di Cremona, era stato creato signore di quella città; e il territorio cremonese fu subito assalito da Cane e da Passerino (cf. *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 29).

[2] Si noti questa distinzione (*literae* e *nova*) fra le fonti cui attingeva il cronista: fra relazioni scritte e informazioni verbali mandate dal luogo dell'avvenimento per mezzo di messi, corrieri o " nuncii ", come si dicevano allora gli apportatori di notizie, " nova ". La presa di Pavia avvenne l'8 ottobre 1315 secondo Guerino, *Chr. placent.*, Parma, 1859, p. 397, mentre secondo altri, e sembra più probabile, fu la notte dal 6 al 7 ottobre. Fin del 1312 Filippone conte di Langosco si era impadronito della signoria di Pavia cacciando i Ghibellini ed imprigionando Manfredi Beccaria: a Filippone, fatto prigioniero nel 1313 presso Piacenza, era succeduto il figlio (variamente denominato Ricciardino, Gherardino, Aldrovandino, nelle fonti) il quale nell'attacco della città cadde combattendo e la notizia della sua morte portata a Milano affrettò la fine del padre. L'impresa fu condotta da Stefano Visconti per conto di suo padre Matteo il quale, liberata la ghibellina famiglia dei Beccaria, affidò ad essa il governo della città.

[3] Sopra tutti questi fatti sono da vedere *Chr. parm.*, ed. Bonazzi, p. 144, ll. 43-44; *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 28; Mussato, VII, 19, ivi, X, 674-76.

[4] Luigi X, succeduto al padre Filippo il Bello nel 1314, incoronato re di Francia il 3 agosto 1315, marito della " bella Clemenza " (cf. Dante, *Par.*, IX, 1), figlia di Carlo Martello, dichiarò la guerra ai Fiamminghi subito dopo la sua incoronazione (cf. G. Villani, *Cr.*, IX, 69).

[5] Margherita figlia di Roberto II duca di Borgogna aveva sposato Luigi X nel 1305 e fu uccisa a Château-Gaillard nel 1315 pochi mesi prima delle nozze di lui con Clemenza.

[6] Arcivescovo di Reims era allora Roberto de Courtenai (1299-1324; Gams, 609).

[in calendis ianuarii][1]. Eodem millesimo die veneris viiij ianuarii Cremonenses intrinseci equitaverunt cum domino Iacobo Cavalchabo tunc eorum domino et invenerunt extrinsecos dictae civitatis et nemicos suos et ex eis occiderunt octoginta viros; quod audientes extrinseci occiderunt quos habebant in carcere, cento cinquanta homines carceratos[2]. ' Eodem millesimo in calendis februarii expulsi fuerunt nobiles et potentes illi de Maço cum amicis suis de Brixia, quorum caput erat Episcopus filius domini Bertolini de Maço, et hoc fuit proditorie per Potestatem civitatis qui erat de Marchia, quem Potestatem posuerunt in officio illi quos ipse perdidit[3]. Eodem millesimo die dominico xxij februarii fuit turbacio et commocio in Mutina, quia Theutonici surrexerunt contra cives Mutinae et fuerunt vulnerati hinc et inde multi, scilicet gravius Theutonici; et unus Theutonicus mortuus fuit et tota civitas fuit sub armis, ob quam causam multi fuerunt torti et multi banniti[4]. Eodem millesimo die sabati tercio intrante aprili, hora qua pulsant[ur] campanae, amotus fuit et turpiter eiectus Uguçonus de Façola a domin[i]o quod habuerat et tenuerat tribus annis et plus in civitate Pisarum, cum magno suo damno et temporalibus doviciis spoliatus; et venit Mutinam die xxiij aprilis[5]. Eodem millesimo de mense maii dominus Franciscus de la Mirandola fuit electus et vocatus a Comuni pisano in Potestatem dictae civitatis et ivit illuc tercio die exeunte maio et utiliter sibi successit, quia turpiter fuit amotus a potestaria civitatis Veronae, ubi idem fuerat Potestas duobus annis vel circa[6]. ' Eodem millesimo de mense maij factae fuerunt foveae latae et profundae ab arcu Burgi Citanovae usque ad Eremitorium eremitarum inclusive ita quod multum fuit fortificatum dictum Burgum, procurante hoc domino Gerardo de Buçalinis iudice et magno cive Mutinae

c. 32 b

c. 33 a

1. viiij ianuarii] 9 iulii *A.*, Mur., *Cr.*; *ma è evidente errore, benchè nel 1316 in venerdì siano caduti tanto il 9 gennaio quanto il 9 luglio* — 2. intrinsecos *Cr.* — 3. et nemicos] inimicos *Cr.*, Mur. — 4. centum quinquaginta Mur. — 6. Bertolini] Pbitoli *A.*; Bitoli *Cr.*; Bituli Mur. — 7. qui] *così* Mur., *Cr.*; que *A.* - posuerunt] *così corr.* Mur.; deposuerunt *A.*, *Cr.* - prodidit Mur., *Cr.* — 8. comucio — 9. surrexerunt] *così A.*, *Cr. e* Mur.; Prisciano *ha* irruerunt *e forse è la lezione originaria* - cives] *così* Mur., *Cr.*; eius *A.* — 9-10. Gravius Teutonicus Mur. — 11. tercio] secundo *A.*, *Cr.*, Mur.: *ma il 2 di aprile fu venerdì nel 1316* — 12. pulsantur Mur., *Cr.* - eiectus] *così* Mur. *e Cr.*; reiectus *A.* - dominio] *così* Mur., *Cr.* — 14. doviciis] donciis *A.*; dominiis Mur., *Cr.* — 16. utiliter sibi susecit *A.*; utiliter sibi successit Mur.; utiliter ibi successit *Cr.*; *forse* laudabiliter ibi se gessit? — 17. ubidem fuerat *A.*; ubi fuerat Mur., *Cr.* — 18. ad archa Gurgij *A.*, *Cr.*; a porta Burgi Mur. — 20. Buchalinis *A.*, *Cr.*; Buzalinis Mur. *e* Prisciano

[1] I documenti della seconda podesteria del Triboli giungono sino al 10 luglio 1316: nel ms. dell'Archivio capitolare di Modena intitolato *Causa et iura Episcopi de canale molendini de Macha* anno 1316, si legge: "Nobilis viri d. Machinardi de Tribollis pot. "Mutinae.... Sapiens et discretus vir d. Petrus de "Grossis eius judex „; ma anche nei *Mem.* si trova il suo nome e quello del suo assessore Angelo Zinagani da Gonessa (*Mem.*, a. 1316, nn. 437, 1148, 1529, 1620, 2012).

[2] Questo fatto, che non trovo menzionato in altra fonte, non può essere accaduto nel luglio del 1316 perchè già alla fine di maggio di questo anno il Cavalcabò per i maneggi di Giberto da Correggio aveva rinunciato alla signoria di Cremona (cf. *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 145, ll. 30-38). Considerando che la notizia precede nel nostro cronista altra notizia del febbraio e che egli suole seguire la successione cronologica, è da credere con certezza che si tratti di venerdì 9 gennaio.

[3] "Erat... gibellinorum tunc ductor Federicus de "Madiis brixiensis episcopus, vir armis deditus „, scrive sotto l'a. 1312 il Malvezzi, IX, 23, in *RR. II. SS.*, XIV, 977; il quale poi, narrando la cacciata dei Ghibellini del 1° febbraio 1316 (ivi, IX, 29 e sgg., ivi, XIV, 681 e sgg.), non accenna alla deposizione del podestà non nominato, per quanto so, in altre fonti (neppure dal Mussato, *De gestis It.*, VII, 21, ivi, X, 678-679).

[4] Si tratta degli stipendiari tedeschi che il Bonacolsi teneva in Modena ai suoi servizi; che essi fossero i primi a prendere le armi contro i cittadini è possibile, ma deve intendersi di qualche violenza individuale di quei mercenari, contro la quale sorgesse spontanea la reazione della cittadinanza. Nel silenzio delle altre fonti nessuno schiarimento si può dare intorno a questa sommossa: solamente il Prisciano (*op. cit.*, p. 363), desumendone la notizia da un testo del nostro cronista assai più completo del presente, soggiunge il nome di uno degli arrestati, Domenico da Marzaglia calzolaio, cui fu tagliata la lingua. I tedeschi erano stipendiari del Bonacolsi; nè credo che qui si parli di un loro "gravius „ o conte (*Graf*) capitano della masnada; ma che i tedeschi furono feriti più gravemente dei cittadini.

[5] Per la ribellione promossa da Coscetto dal Colle fu espulso Uguccione dalla signoria di Pisa il 12 aprile 1316 (cf. Vigo, *op. cit.*, p. 86-88 e, specialmente per la data, Cortusi, in *RR. II. SS.*, XII, 797). Egli si trasferì da Pisa a Verona, passando per Modena il 23 aprile (cf. *Annales forolivienses*, ediz. Mazzatinti, p. 63, ll. 46-47; Ferreto, *Opere*, ediz. Cipolla, II, 210; Gazata, in *RR. II. SS.*, XVIII, 29).

[6] La podesteria pisana di Francesco Pico della

qui tunc erat Potestas Mantuae, cum maximis expensis et laboribus rusticorum et con[sen]ciente et volente domino Passarino tunc domino civitatis Mutinae[1]. Eodem millesimo die xxviiij iunii exiverunt [in] exercitum Cremonae dominus Canis et dominus Passarinus et multa vastaverunt in dicto districtu et ceperunt castrum Casalis Maioris salvis personis[2]. Eodem millesimo die xxiiij iulii fuit in sabato hora matutinali [e]clipsata luna tota.

Dominus Petrus del Mese de Verona Potestas Mutinae [in] M.cccxvj per sex menses inceptos [in calendis augusti][3]. Eodem millesimo et tempore facta fuit pax inter dominos Veronae, Mantuae et Mediolani et Cremonae[4]. Eodem millesimo die ij octobris et fuit in sabato hora matutinali [e]clipsata luna tota. Eodem millesimo et tempore mortua fuit proles quae nata fuit ex Rege Lodovico de Francia et filia Caruli Martelli et [c]onfirmatus fuit in regno
c. 33 b dominus Filipus frater olim domini Lodovici[5].' In M.cccxvij a nativitate Domini in festo sancti Iohannis evangelistae xxvij decembris fuit maxima nix in tantum quod omnes domos quorumcunque super tectos et omnes porticus replevit[6]. Eciam dicto anno in die resurrecionis Domini fuit insolita et inaudita inundacio fluviorum.

Dominus Torellus de Torellis de Mantua fuit Potestas Mutinae pro domino Passarino [in] M.cccxvij per sex menses inceptos in calendis februarii[7]. Eodem millesimo de mense maii dominus Canis della Scala et dominus Passarinus Vicarius et dominus civitatis Mantuae cum multitudine peditum et equitum et balistariorum exiverunt contra civitatem Brixiae et in primo conflictu ceperunt quoddam castrum quod vocatur Castionum per vim et omnes vel quasi homines castellanos gladio occiderunt; et postea hoc audientes alii castellani cuiusdam castri quod vocatur Monteclarium tradiderunt se sponte in manibus eius, qui omnes dimisit abire liberos cum personis et rebus eisdem concessis ad usum, quas potuerunt portare[8].

1-2. consenciente *è corr. suggerita dal* Mur. — 3. in *agg.* Mur. — 5. xxiiij] 25 *A.*, Mur., *Cr.*; *il 25 luglio 1316 fu domenica* — 6. del Mese] *così M. e* Mem.; del Messo *A.*, Mur., *Cr.* — 12. xxvij decembris *è agg. in A. della m. più esperta* - in tantum] in festa *A.*; in terra *corr.* Mur. *e Cr.* — 13. quorumqunque [*o* quodqunque? *è incerta la lettura*] copertatas et omnes *A.*; quodcumque copertatas et omnes *Cr.*; quascumque coopertas et omnes Mur. - Eciam] et Mur., *Cr.* — 14. pluiorum *A.*; pluviarum Mur., *Cr.*: *ma è manifesto trattarsi di inondazione per effetto del disciogliersi delle nevi cadute nell'inverno, altrimenti la notizia sarebbe fuor di luogo; tanto più che l'*ect *della l. 13 potrebbe forse credersi, anzichè un* eciam, *come la trascrizione di un* et inde *non compreso* — 15. Tonelus de Tonelis *ha letto Cr.; ma erroneamente: spesso in A. la forma della* r *si confonde con quella della* n — 16. in *è in* Mur. — 18. bellatorum *A.*, Mur., *Cr.*; *ma in A., è correz. su di un originario* balistariorum — 19. codam c. qui *A.*; quoddam c. quod Mur., *Cr.* - vocabatur Mur., *Cr.* - Castinum] *così* Mur., *Cr.*; Castienum *A.* — 20. homines] omnes Mur., *Cr.* - hoc *agg. in A., della m. più esperta* — 20-21. ciusdam castri quod] et cuidam qui *A.*, *Cr.*; et quoddam quod Mur. — 21. Monte Clarum Mur.; Montem Clarum *Cr*

Mirandola non è ricordata dal biografo di lui, F. Ceretti, *Biografie pichensi*, Mirandola, 1907, vol. I, pp. 149-152.

[1] Negli Statuti delle acque, rubr. 259, del 1327 si ricorda un canale "quod vadit a porta Baioarie usque "ad portam Citanove retro loca Heremitarum et fratrum "santi Donini": il primo convento degli Eremitani era stato fabbricato nel 1245, secondo il Tassoni "extra ci-"vitatem Mutinae inter portam Cittanove et portam Ga-"naceti super seu penes fossas civitatis Mutinae" (cf. Tiraboschi, *Mem. st.*, III, 228). Dunque le fosse allargate e approfondite nel 1316 furono quelle dell'arco di porta Cittanova verso porta Ganaceto, in corrispondenza press'a poco all'attuale strada di Castelmaraldo. Gherardo Buzzalini era uno dei fautori del Bonacolsi, che nel 1317 lo fece nominare capitano del popolo in Parma (*Chr. parm.*, ediz. cit., p. 151, ll. 19-26: "qui capitaneus erat partis gibelline").

[2] La presa di Casal Maggiore, secondo il *Chr. parm.*, ediz. cit., p. 146, ll. 22-23, "fu la vigilia de "santo Petro a' 28 giugno un lunedì".

[3] Podesteria documentata, per l'agosto 1316-febbraio 1317 (*Mem.*, a. 1316, nn. 2721, 2819; a. 1317, n. 1190, e atto del 4 febbraio 1317 in *Mem.*, a. 1323, I, n. 3075: "nobilis miles Petrus del Mesa de Verona "pot. Mut.").

[4] Si accenna alla pacificazione tra le due fazioni cremonesi per opera del Visconti, dello Scaligero e del Bonacolsi (cf. *Chr. parm.*, ediz. cit., p. 148, l. 41).

[5] Il figlio di Luigi X e di Clemenza d'Anjou fu Giovanni I, nato postumo il 15 novembre 1316 e morto dopo quattro giorni; onde salì al trono suo zio Filippo V.

[6] La gran nevicata fu adunque il 27 dicembre 1316, stile comune.

[7] La podesteria del Torelli è documentata per il periodo febbraio-luglio 1317 (*Mem.*, a. 1317, nn. 349, 940, 1238, 1701).

[8] Sopra questi fatti di Cangrande e di Passerino contro Castiglione e Montechiari si cf. Malvezzi, in *RR. II. SS.*, XIV, 984-985.

Eodem millesimo de mense maii rediit dominus Gibertus de Corigia Castrumno[v]um cum quingentis equitibus quos habuit [a] Rege Roberto de Apulea et aliis civitatibus quarum erat amicus [1].' Eodem millesimo de mense maii iverunt Paduani cum multitudine equitum et peditum Vincentiam et intraverunt civitatem et dominus Canis della Scala qui erat dominus dictae civitatis subito irruit super eos et debellavit et fuerunt quamplures interfecti et capti bene usque ad quinquaginta, inter quos mortuus fuit Comes Sancti Bonefaci [2]. Eodem millesimo de mense maii dominus Gibertus de Corigia cepit quoddam castrum quod vocatur Sorbule, ex pacto, evasis omnibus personis in eo existentibus et Opiço de Unçola qui ibi erat caput [3]. Eodem millesimo die dominico xviiij iunii intravit Mutinae dominus Franciscus de Mirandola, venie[n]s de potestaria civitatis Pisarum ubi fuerat uno anno; et inmediate fuit commocio in civitate Mutinae et die lunae sequenti xx iunii dominus Franciscus recessit de Mutina et ivit Carpum, sed Archipresbiter de Carpo noluit eum recipere [4]. Et exiverunt etiam cum eo de civitate Mutinae omnes illi de Piis et de Gorçano et iverunt ad eorum castra quae habebant quasi inobedientes et in civitate Mutinae remanserunt illi de Fredo et de Macreto. Post haec in die sancti Iohannis Baptiste die veneris xxiiij iunii' venerunt stipendiarii missi a domino Passarino equites et pedites Carpum et intraverunt castrum et habuerunt custodiam castri; et hoc fuit procuracione dicti Archipresbiteri de Brochis de Carpo et in odium illorum de Tosabechis de Carpo. Eodem millesimo die iovis xxviij iulii venit dominus Passarinus Mutinae transiens per Carpum propter commocionem dictam civitatis Mutinae, quae facta fuit propter recessum ipsius domini Francisci et illorum de Piis et de Gorçano cum illorum sequacibus de civitate Mutinae. Et tunc aperta fuit porta Baçuaria quae antea clausa erat, eciam murata [5].

c. 34 a

c. 34 b

Dominus Fred[er]icus della Scala fuit Potestas Mutinae [in] M.cccxvij [et] incepit suum regimen die lunae primo augusti pro domino Passarino [6]. Praedictus Fred[er]icus miles et probus fuit missus Mutinae pro domino Cane della Scala et per dominum Passarinum cum

---

2. quingentis] qu *in A. è agg. della m. più esperta sull'originario* ingentis - a *agg.* Mur. - quorum erit *A.* — 6. bene *agg. in A. della m. più esperta* - quinquegintos *A.*; quingentos Mur. *e Cr.* - Bonifacii Mur., *Cr.* — 7. quod] *così* Mur., *Cr.*; qui *A.* — 8. Opizone Mur. - capud *A qui e spesso* — 9. die dominico xviiij iunii] die veneris 19 iunii *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 19 giugno 1317 fu domenica: la data del 19 ci è conservata anche da* Prisciano: Mutinam ingreditur xviiii iunii die - Mutinam Mur., *Cr.* — 10. immediate] *così* Mur.; mediante A., *Cr.* - cumucio *A.* — 11. die lunae sequenti xx iunii] die sabati sequenti 20 iunii *A.*, Mur. *Cr.*; die altera *ha* Prisciano; *la correzione è necessaria per metter questa data in rapporto con la precedente* — 12. sed *om.* Mur. — 14. Matreto *A.*, *qui, più sotto p. 78 l. 5 e sempre dove in A. si incontra questo nome* — 15. veneris xxiiij] mercuri 24 *A.*, Mur. *Cr.*; *ma il giorno di san Giovanni Batt., 24 giugno, fu nel 1317 un venerdì* — 16. custodiam *in A. è corr. su* sotticiam — 18. Tosabechis] *così* Mur., *Cr.*; Toszabechis *A.*, *dove la* z *è correz. di un primitivo* c - iovis xxviij iulii] veneris 28 iulii *A.*, Mur., *Cr.*; *la data del 28 luglio ci è conservata in* Prisciano, *ma il 28 luglio 1317 fu giovedì* — 19. Mutinam Mur., *Cr.* - comuzionem *A.* — 22. eciam et Mur. — 23. et. *om. anche* Mur. *e Cr.* — 25. Mutinam Mur., *Cr.* - per dominum Canem Mur.

[1] Questo ritorno di Giberto a Castelnuovo nel maggio 1317 non s'intende bene come si abbia da spiegare: forse il cronista ricordò male il ritorno da Cremona o da Parma, che Giberto fece ai suoi castelli, nel giugno e luglio dell'anno precedente? Ad ogni modo il cronista deve avere accennato a un fatto del tutto distinto da quello di Sorbolo, raccontato da lui più sotto; cf. M. Melchiorri, *Vicende della signoria di Ghiberto da Correggio*, Parma, 1907.

[2] Cf. Mussato, *De gestis It.*, VIII, *Fragm.*, ivi, X, 681 sgg.

[3] La spedizione di Giberto contro il castello di Sorbolo sul Parmigiano fu il 30 maggio 1317 (*Chr. parm.*, ed. Bonazzi, p. 152, ll. 11-19: "illi, qui per commune "Parme erant in castro, Parmam venerunt").

[4] Gigliolo de' Brocchi, sul quale cf. la nota 3 a p. 79.

[5] Cf. sopra p. 72, nota 5.

[6] La durata della podesteria dello Scaligero, figlio di un cugino di Cangrande I, non si può determinare con certezza; trovandosi documentata sino al dicembre del 1317 (*Mem.*, a. 1317, nn. 1897, 1985, 2068, 2103, 2297, 2466, 2695, 2777); poi nei *Mem.*, a. 1318, I, n. 185 si ha per il gennaio 1318 un'intitolazione al nome di un nuovo podestà, "nobilis vir Borgata de Orlandis "de Pissis"; nome ignoto ai cronisti, forse perchè il suo reggimento, se egli pure l'assunse, durò pochi giorni, essendo il 17 gennaio scoppiata la rivolta onde i Bonacolsi furono espulsi dal dominio di Modena: del resto, ivi, nel gennaio 1318 avevano anche un vicario, Giliolo della Torre (*Mem.*, a. 1318, I, n. 1).

magna familia et comitiva ad reformandam ipsam civitatem Mutinae[1]. Et die mercurii iij augusti praedicti redierunt Mutinae dominus Franciscus de Mirandola et illi de Piis et de Gorçano cum suis sequacibus et amicis et [eo] die facta fuit pax et concordia in Palacio c. 35 a novo comunis Mutinae.' Eodem millesimo die mercurii x augusti rediit dominus Passarinus Mantuam et iverunt cum eo dominus Franciscus de Mirandula, Arverius de Macreto, Iohannes de Mantua[2], illi de Fredo et de Gorçano Mutinenses [cum] maxima militum copia, quia, ut dicebatur, volebant ire Ferariam, ubi erat magna commocio inter cives Ferariae ex una parte et Vascones, qui ibi erant pro Rege Roberto Apuleae cui erat data et commendata Feraria ab Ecclesia. In qua commocione et timore fuerunt aliqui interfecti de Ferariensibus et plures de Vasconibus et omnino fuerunt expulsi de civitate et castrum Theba'dum in quo stabant, funditus combustum et destructum, quia erat in scandalum, damnum et vituperium Ferariensium[3]. Et tunc Marchiones facti fuerunt Domini civitatis Ferariae, scilicet filius domini Francisci et filii domini Aldobrandini de Este. Eodem millesimo de mense septembris facta fuit pax inter dominum Gibertum de Corigia extrinsecum Parmae et Parmenses intrinsecos dictae civitatis[4]. Eodem millesimo die mercurii xviiij octobris venerunt Bononienses pedites et equites super territorium Mutinae et combuxerunt aliquas domus in villa Albareti, existente exercitu domini Canis della Scala et domini Passarini circha Cremonam; et eadem die redierunt Nonantulam et die sequenti et cotidie usque ad alterum diem mercurii redierunt in territoriis Mutinae dapnificando et multos occiderunt et alios ceperunt et combuxerunt aliquas domos in diversis villis et dictis diebus Mutinensibus magna dapna intulerunt in personis et rebus[5]. Eodem millesimo de mense decembris dominus Canis della Scala ivit super territorium paduanum cum exercitu suo et die mercurii xxj decembris in die sancti Thomae accepit habuitque pacifice per concordiam castrum quod vocatur Montagnanam et die iovis

1. comitiva] continua *A.*, Mur., *Cr.* - reformandum Mur. — 2. dominus *om. Cr.* — 3. eo *agg.* Mur. — 4. x augusti] 3 augusti *A.*, Mur., *Cr.*; *ma la correz. pare necessaria per il senso: la rivolta dei Ferraresi contro il presidio angioino fu il 4 agosto* (Chr. Est. *ed. cit.* p. S8), *quindi la partenza del Bonacolsi, se fu in mercoledì, non potè essere che nel secondo mercoledì del mese cioè il 10 agosto.* — 6. cum] *non è nei testi* — 7. comucione *A.* — 8. Vascones *in A., è corr. della m. più esperta su* Grasones *cancel.* - pro] *così corr.* Mur.; cum *A.*, *Cr.* — 9. comucione *A.* — 10. Grassonibus *A.*, *Cr.* - Thealdum Mur. — 11. destructum est quia Mur. — 13. Aldobrandini] *così* Mur., *Cr.*; Aldrombandini *A.* — 14. extrinsecum *corr.* Mur.; extrinseci *A.*, *Cr.* — 14-15. intrinsecos *corr.* Mur.; extrinsecos *A.*, *Cr.* — 16. domos Mur., *Cr.* — 17. circha] arcta *A.*; ante Mur., *Cr.*, *ma la prima lettera può leggersi anche* ci *e la* t *essere riflesso di un'*h *non intesa, cioè* circha — 18. Nonantulae *Cr.* - totidie *A.* — 19. multi *Cr.* - occiderunt] *corr.* Mur.; ceciderunt *A.*, *Cr.* — 23. quod] *cosi* Mur. *Cr.*; qui *A. e parimenti più sotto nelle prime due ll. della pag. sg.* - Montagnanam] Madalena *A.*, Mur., *Cr.*; *ma in A., la 4ª lettera è cassata e corretta in modo da non essere più leggibile distintamente la forma primitiva, forse di* u; *ad ogni modo è nome inesistente e lo correggo*

[1] Quali riforme Federico della Scala abbia introdotte in Modena durante i cinque mesi della sua podesteria non appare da alcuna fonte.

[2] Questi è Giovanni da Fredo, il quale per la sua dimora alla corte dei Bonacolsi era detto da Mantova, come si ha da un documento del 2 luglio 1337 (*Mem.*, a. 1337).

[3] In Ferrara, soggetta alla Chiesa sino dal 1309 e governata per Roberto I d'Anjou, fattone vicario dal papa, da un suo rappresentante, che era Pino della Tosa, e presidiata da una brigata di Guasconi al comando di Ristoro Catalano, sorse il 14 agosto, promosso da Biella e Rinaldo Boccainpani, un tumulto che finì con la restaurazione degli Estensi: tre figli di Aldobrandino II, cioè Rinaldo, Niccolò I e Obizzo III, e Azzo IX figlio del marchese Francesco. Racconti particolareggiati di questo avvenimento sono nel *Chr. Est.*, ediz. Vicini e Bertoni, p. 88 e nel Ferreto, *Opere*, II, 231-234.

[4] Questa pace, trattata per iniziativa del podestà Marco della Branca fu conclusa e pubblicata la domenica 11 settembre (cf. *Chron. parm.*, ediz. cit., p. 153, ll. 32-37; *Chr. Est.*, ediz. cit., p. 87, ll. 20-26 e *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 29).

[5] Questa spedizione dei Bolognesi sul Modenese è ignota alle fonti cronistiche bolognesi; ma non isfuggì al Ghirardacci (*Hist. Bol.*, I, 598), il quale così la racconta: "Bolognesi con un copioso essercito erano passati nel territorio di Modena, et havevano posto a sacco et a fuoco tutte le case nella villa d'Albareto.... Li Nonantolani anco essi in diverse ville del Modenese fecero il simile: il perchè Modenesi riceverono grandissimi danni nella robba et nelle persone; ma non sì tosto ritornarono a dietro i Bolognesi che Modenesi, avidi di vendicarsi di tanti danni, uscirono con le sue genti di qua da Scoltenna et vi fecero di molti mali; et se Bolognesi non ripigliavano tosto l'arme per loro difesa, gli nemici andavano a' danni di Santo Andrea in Curigliano, come poco avanti fatto havevano". La

sequenti habuit per vim castrum quod vocatur Monselese et die iovis sequenti habuit per vim castrum quod vocatur Este. 'Et postea castrametatus fuit super episcopatum Paduae *c. 35 b* per duos menses; et eodem tempore multa castra et multae villae et comunitates Paduanorum venerunt ad eius mandata et postea facta fuit pax inter Paduanos et dominum Canem retinendo dictus dominus Canis dominium Montis Silicis, Montagnanae et Montebaldi et alia castra et Paduani extrinseci redierunt ad dictam civitatem Paduae [1].

[Dominus] Çiliolus [de la Turre vicarius generalis in Mutina] in M.cccxviij [incepit regimen suum] in die ij [mensis ianuarii] [2]. Et die mercurii xviij ianuarii dominus Çacharias de Tosabechis de Carpo, auxilio quorumdam suorum amicorum, quos die martis praecedenti clam conduxit in Carpum, cepit Potestatem dictae terrae Carpi qui erat ibi pro domino Passarino et habuit dominium dicti castri Carpi [3]; et Archipresbiter de Carpo, qui erat Çiliolus de Brochiis de Carpo, et filius Girardinus iverunt nudi ad foveam castri et auxilio cui[us]dam sacerdotis et natando ipse Çiliolus cum dicto presbitero ambo in fovea soffocaverunt et filius evasit et fugit,

---

1. castrum qui vocatur Este] *così era scritto prima in A.; poi dalla medesima mano dopo* Este *fu agg. e senza cancellare questa parola:* Moncelixse. Et die iovis sequenti habuit per vim castrum qui vocatur Este; Mur., *e Cr., correggono eliminando la prima volta il nome di Este* — 5. Montis Silicis] *così* Mur.: Montissiculle *A.*, *Cr.* - Montisbaldi Mur., *Cr.* — 6. Paduani extrinseci] *così* Mur.; Paduam et extrinseci *A.*, *Cr.* — 7-9. *in A., dopo la parola* Paduae *segue, senza andare a capo:* et in 1318 in die 2 (?) die mercurii 17 iunii Ziliolus et dominus Zacarias, *parole che in Cr. sono riprodotte andando a capo e sopprimendo* in die 2, *e che il* Mur., *pure andando a capo, riduce in questa forma:* In mcccxviii die mercurii xvii ianuarii dominus Zacharias. *È da notare che in A. l'8 della cifra che indica la data dell'anno risulta dalla correz. di un 9 e che sulla cifra stessa è un segno, di cui non si vede il significato; circostanze queste che, unite a quella duplicazione o incontro che sia, della stessa parola:* in die 2 die *e all'errore di* iunii *per* ianuarii (*poichè il fatto di Carpi fu certamente in gennaio*) *mostrano qui un grande disordine nella trascrizione dell'originale, dovuto certo al fatto che l'ignorante copista probabilmente confuse in uno due periodi. Ho tentato di ricostituire la lacuna. Nell'originale non ritengo però che fosse, come al solito avviene al principio d'ogni annata, la notazione dei podestà, i quali furono cambiati e ricambiati più volte fino all'11 febbraio 1318; tuttavia è da notare che Federico della Scala avrebbe compiuto il proprio semestre il 31 gennaio, mentre invece sino al 18 gennaio i* Mem. *danno per Podestà* Borgata de Orlandis de Pisis, *cui successero per 12 giorni otto podestà cittadini, poi il 30 gennaio Giovanni Panzieri da Reggio e finalmente l'11 febbraio* Pocaterra de Mutrano *da Cesena* — 8. xviij ianuarii] *correggo il* xvij *di A., di* Mur. *e Cr. perchè il 17 gennaio 1318 fu un martedì* (*vedi anche il* die martis praecedenti *della l. 9*): *già il* Mur. *aveva, come ho detto, corretto il giugno in gennaio* - Tosabechis] *così* Mur.; Tossabecis *A.*, *Cr.* — 10. Carpum et cepit *A.*, *Cr.*; et *om.* Mur. - qui] quae Mur. — 12. Gerardieri *A.*; Girardini Mur.; Gerardini *Cr.*; Prisciano *ha:* Ghidinusque illi filius. - et aux. cuiusd. sacerdotis *om.* Mur. — 13. Archipresbitero Mur.

menzione di Sant'Andrea in Corneliano, ora Montebudello (cf. p. 16, nota 7), mostra che il Ghirardacci attingeva a una cronaca diversa dalla nostra.

Cf. anche *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 29-30: "De mense septembris Mediolanenses, Mantuani et Veronenses iverunt circa Cremonam per terram et aquam. "Die xvij octobris Bononienses cum magno exercitu "venerunt Nonantulam et super episcopatum Mutinae "omnia vastando, et sic exercitus discessit a Cremona "et Bononienses redierunt Bononiam „.

[1] Su questa spedizione di Cangrande contro i castelli padovani, oltre il framm. già cit. del Mussato, cf. *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 30; *Chr. ver.*, ivi, VIII, 642; Cipolla, *Ant. cron. ver.*, I, 479. L'ultima delle terre nominate è certamente "Castelbaldo „, non "Montebaldo „.

[2] Gli atti pubblici, oltre il nome del vicario, che probabilmente era registrato dal cronista, con formula analoga a quella degli atti istessi (*Mem.*, a. 1318, vol. I, n. 1), danno anche quello del podestà, il pisano Borgata Orlandi (a. 1318, I, n. 185), il quale probabilmente era stato nominato per succedere a Federico della Scala col primo febbraio; e perciò non potè neppure occupare l'ufficio, dato il cambiamento di governo del 18 gennaio. Vedi sopra l'osservazione nelle varianti alle ll. 7-9 del testo.

[3] In Carpi contendevano per la preminenza, se non proprio per la signoria del luogo, sin dal principio del secolo XIV, le due famiglie dei Tosabecchi, guelfi, e dei Brocchi, ghibellini. Zaccaria Tosabecchi era riuscito a conseguire la prevalenza sugli avversari, allorchè nel 1317 l'arciprete Gigliolo Brocchi, come abbiamo visto (p. 77, ll. 17-18), introducendo in Carpi un presidio di militi del Bonacolsi riuscì ad abbattere l'autorità del Tosabecchi. Questi per altro non si diè per vinto; e l'anno seguente potè espellere dalla terra il podestà e il presidio ghibellino e costringere a fuggire l'arciprete Brocchi, che nella fuga annegò nelle fosse del castello. Il clero carpense procedette subito alla nomina del nuovo arciprete in persona di Alberto Bellincini, dandogli insieme, non si vede chiaro in forza di quale autorità, "regimen etiam oppidi „: ma il novello arciprete dovette accomodarsi subito col Tosabecchi, tanto che questi gli prestò la somma di 350 fiorini, che bisognavano per ottenere dalla curia pontificia la conferma della nomina (per tutto questo si cf. *Mem.*, a. 1319), sì che al Tosabecchi rimase la supremazia in Carpi,

spoliatus [a] plebe omnibus bonis eius[1]. Eodem millesimo [et] die mercurii, veniente media nocte, statim post tintinabulum mediae noctis, dominus Franciscus de Mirandula, Prendeparte eius filius et dominus Guido de Piis, cum populo Mutinae et omnibus sequacibus suis, acceperunt dominium civitatis Mutinae domino Passarino exclamando: 'Popule! popule!' currendo ad plateam. Tunc omnes stipendiarii iverunt ad domos illorum de Fredo, qui se non asso[c]i[av]erunt praedictis[2], et postea satis curialiter recesserunt dicti stipendiarii de civitate

c. 95 a Mutinae absque iniuria et robaria eis facta; officiales novi[3] Palacii omnes expoliati [fuerunt], et tunc in dicta expoliacione unus solus de populo Mutinae fuit mortuus, scilicet Peregrinus de Gallo ferarius. Et die iovis sequenti in mane fuerunt detenti in Palacio Mutinae comunis Ariverius de Macreto, qui erat cum illis de Fredo, et Iohannes de Mantua, de domo illorum de Fredo. Et eodem die elegerunt octo Potestates de civibus Mutinae, qui rexerunt civitatem et populum Mutinae, nomina quorum sunt haec[4]:

dominus Manfredinus de Gorçano nobilis dominus Antelmus de Çancanis iudex	in porta Sancti Petri;
dominus Iohannes de Picis nobilis dominus Amadeus de Tronçis iudex	in porta Albareti;
dominus Iacobus de Fredo nobilis dominus Iohannes de Crespiis iudex	in porta Citanovae;
dominus Manfredus de Piis nobilis dominus Bocca de Boccabadatis iudex	in porta Baçovariae.

Isti suprascripti fuerunt Potestates Mutinae in M.cccxviij; regimen eorum [incepit] die iovis xviiij ianuarii et duravit eorum officium xij. diebus. Dominus Franciscus de Mirandula fuit

---

1. spoliata plebe *A.*, *Cr.*, MUR.; PRISCIANO: Plebis domus ab Zacharia bonis spoliatur, *intendendo tutti* (*vedi anche* TIRAB., II, 198) *che si tratti della spoliazione della canonica arcipretale di Carpi, operata dal Tosabechi; ma parmi che l'*eius *richiami piuttosto a persona ed è verosimile che il popolaccio accorso si sia impadronito delle cose del fuggiasco* - et *non è in nessun testo, ma poichè a* mercurii *non segue nessuna data del giorno ed il fatto avvenne nella notte del giorno stesso è ovvio supporre che fosse nell'originale* — 2-3. Prendeparte] *così* MUR., *Cr.*; Prendenepote *A.* — 4. acceperunt] accepit *A.*, MUR., *Cr.*; *correggo col riscontro di M., T. e* PRISCIANO *che usano qui il plur.*: *T. usa l'espressione più propria*: abstulerunt - Mutinae et domino *A.*: et *om.* MUR., *Cr.* - Populo, populo MUR., *come T.; ma anche M. ha:* popule popule — 5-6. qui se non associaverunt] qui non occurrerunt praed. MUR., *Cr.*; *in A., il primo gruppo* [qui se non] *è poco leggibile perchè costituito da un groviglio di lettere, fra le quali ci pare di distinguere un* s *che sta fra* qui *e* non *e che potrebbe essere interpretato per* se: *il secondo gruppo è certo* assoierunt, *che non può condurre alla lezione di* occurrerunt — 7-8. fuerunt *non è in nessun testo* — 8. expoliacione] exolacione *A.*, *Cr.*; commotione MUR. — 10. Ariverius] Rediensis *A.*, *Cr.*; *il vero nome è dato da* MUR., *M.*, *T.*, PRISCIANO — 13-20. *In A. e nelle edizioni che ne sono derivate questi nomi sono messi di seguito e con lacune e trasposizioni per errore e negligenza del copista di A.; abbiamo tentato di ricostruire il testo originario valendoci dei documenti, di M. e di* PRISCIANO. *Riportiamo qui il testo di A., colle varianti dei testi:* dominus Manfredinus de Gorzano nobilis in porta Sancti Petri; d. Antelinus Zaconis [Antelmus Zanconis MUR.; Antelmus de Zanchanis *M.*, PRISCIANO] iudex; d. Jacobus de Fredo [Iohannes de Pizis *M.*; Iohannes de Picis de la Mirandula PRISCIANO] nobilis in porta Albareti, d. Amadeus de Tronzis iud.; dominus Jacobus iudex nobilis [nobilis *om.* MUR.; d. Jacobus da Fredo *M.*, PRISCIANO] in porta Citanovae, d. Johannes de Crespiis iudex, dominus Manfredus M. de Piis [nobilis *agg.* *M.*, PRISCIANO] in porta Bazovariae, dominus Johannes de Picchis [dominus Bocca *M.*; dominus Bochetum PRISCIANO; de Boccabadatis iudex *M.*, PRISCIANO] — 21. suprascripti] *corr.* MUR.; subscripti *A.*, *Cr.* - quorum coepit MUR.; incepit *om. anche Cr.* — 22. xviiij] 18 *A.*, MUR., *Cr.*: *ma al giovedì corrisponde il 19 gennaio 1318 dalla qual data al 30 corrono appunto i dodici giorni di loro governo*

sino a che Manfredi Pio v'instaurò nel 1319 il dominio della sua famiglia duratovi poi per più secoli.

[1] Il primo ricordo dell'arciprete Brocchi è in un atto del 1311, in cui è nominato con cinque suoi canonici (*Mem.*, a. 1311); e anche di suo figlio Gerardino si ha qualche documento, leggendosi nei *Mem.*, a. 1318, I, n. 725, che il 27 aprile pochi mesi dopo la morte del padre, "Gerardinus cui dicitur Ghidinus "filius condam d. donpni Gilioli de Brochis adcessit ad "presentiam d. Maphey de Michelibus iudicis comunis "Mantue petens a dicto iudice sibi dari in curatorem "Nochum de Botonibus ".

[2] Perchè erano fautori dei Bonacolsi.

[3] Quelli che da pochi giorni erano entrati in carica, cioè il vicario Gigliolo della Torre, il potestà Borgata Orlandi e la famiglia dei giudici e notai podestarili.

[4] Questi nomi appariscono tali e quali anche nel cod. *Magna Massa populi*, c. 69 (ARCH. COM. DI MODENA): e quanto al titolo di podestà basta citare un documento

et erat dominus super praedictos Potestates Mutinae et eodem millesimo et mense die lunae xxx ianuarii, in vigilia sancti Geminiani, omnes illi Potestates electi ex Comuni fuerunt [a]moti ab officio et tunc factus fuit Potestas Mutinae dominus Iohannes Pançerius de Regio [1] usque adventum novi Potestatis, qui venit postea Mutinae xj februarii, [idest] dominus Pocaterra de Cesena.

Dominus Iohannes de Pançeriis de Regio fuit Potestas in M.cccxviij et incepit officium suum die lunae penultimo ianuarii et duravit officium suum xij. diebus [2].

Dominus Pocaterra de Cesena fuit Potestas Mutinae in M.cccxviij per sex menses inceptos xj februarii. Dominus Ughetus de Forlivio fuit Capitaneus Mutinae per sex menses supradictos usque ad diem xj augusti [3]. Eodem millesimo die xij februarii existente domino Cane della Scala in obsidione Paduae apud Sanctum Nicolaum prope civitatem duo miliaria facta fuit pax et treuga inter ipsum dominum Canem della Scala et Paduanos, facto et operacione Venetorum qui miserunt' ambaxatores ad eos, certis pactis et condicionibus appositis [4]. Eodem c. 36 b
millesimo fuerunt expulsi homines ghibelini de civitate Ianuae et habuerunt multa fortilicia contra ipsam [et Regem Robertum] dominum civitatis Ianuae, et inter eos intrinsecos et extrinsecos fuit magna guerra [5]. Eodem millesimo die mercurii xxij februarii in festo cathedrae sancti Petri Arverius de Macreta et illi de Macreta dederunt castrum de Macreta comuni Mutinae et tunc die sequenti dominus Arverius de Macreta de carceribus relaxatus ivit Macretam [6]. Eodem millesimo die ij mensis aprilis dominus Franciscus de Mirandula, qui tunc Mutinam regiebat et gubernabat et alii qui cum eo erant [et] regiebant posuerunt ad confinia

---

2. electi *è correz. del* Mur.; certos *A.*, *Cr.* - moti *A.*, *Cr.*, Mur. — 4. adventum] *così* Mur., *Cr.*; ad eventum *A.* - xj februarii] 2 februarii *Cr. e* Mur.; *in A è* ij *che dovrebbe intendersi 2 se A. avesse l'uso di scrivere le date in caratteri romani e non in cifre arabiche e se più sotto non vi si leggesse scritto chiaramente che il podestà Giovanni de Panzeri* duravit officium suum 12 diebus - idest *è agg. del* Mur. - Pocaterra *è corr. del* Mur.; *in A. e Cr. a* februarii *segue* dominus Panzerius de Cisena *che potrebbe anche essere glossa o richiamo marginale introdotto nel testo dal copista* — 6. mcccxviij] *così* Mur., *Cr.*; 1319 *A.* — 7. ianuarii] *così* Mur.; iunii *A.*, *Cr.* - xij] *così A.*, Mur.; 2 *Cr.* — 8. Cisena *A.* - coeptos Mur., *Cr.* — 9. xj] *anche qui Cr. e* Mur. *interpretano per* 11 *la cifra arabica che in A., deve leggersi* 11; *anche* Prisciano *ha:* xj februarii — 10. xj *anche qui* Mur. *e Cr. interpretano* 11 *l'*11 *di A.*; Prisciano *ha*: Ugetus forliviensis Capitaneus declaratur in xi^um usque Augusti diem — 15. ipsam dominum civitatem *si legge in A. con evidente lacuna, che Cr. e* Mur., *eliminano sopprimendo* dominum: *ci pare meglio completare il passo con l'aggiunta del nome del* Dominus Januae - intrinsecis *A.* — 16. mercurii] sabati *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 22 febbraio, giorno della cattedra di san Pietro, nell'a. 1318 cadde in mercoledì* — 20. et[3] *agg.* Mur. *Cr.*

---

del 28 gennaio (*Mem.*, a. 1318, I, n. 264), ove il Crespi è dato "potestas et rector populi Mutine et iudex comunis".

[1] Il Panzeri si trovava in Modena come connestabile di una brigata di 21 cavalieri, quasi tutti reggiani (frammento dell'a. 1318 in *Mem.*, a. 1324, III). Suo primo atto fu di confermare a Formigine o a Campogalliano il Boccabadati, uno degli otto podestà (cod. Campori cit., c. 28), probabilmente deposto da Francesco Pico per recarsi alle mani la signoria assoluta della città.

[2] Dovendo cessare col 30 gennaio le funzioni dei podestà cittadini, che avevano costituito una specie di governo provvisorio, fu chiamato all'ufficio di podestà il cesenate Pocaterra da Muzzana e a quello di capitano del popolo Ughetto Sassoni forlivese. Ma poichè essi non potevano arrivare subito, fu affidata la podesteria al reggiano Giovanni Panzeri, che assunse l'ufficio il 31 gennaio e lo tenne sino alli 11 febbraio. Si nota che, mentre il Morano tace del Panzeri, Prisciano ne riferisce il nome e la data d'assunzione all'ufficio in conformità alla notizia del nostro cronista.

[3] Il Pocaterra rimase poi podestà, e il Sassoni capitano, sino al febbraio del 1319, e tale durata è attestata dai registri pubblici (*Mem.*, a. 1318, I, nn. 691, 1273, 1412; II, nn. 46, 656, 1709; a. 1319, II, nn. 1, 713, 1183, 1918). Nell'Arch. capitolare di Modena si conserva un fascicolo del 1318 con tre stemmi miniati: del comune di Modena nel mezzo, del Pocaterra e del Sassoni ai lati.

[4] Sulla pace del 12 febbraio fra Cangrande e i Padovani (che altro non è se non quella di cui è detto p. 79, ll. 4-6) si vedano il *Cron. veronense*, in *RR. II. SS.*, VIII, 642, il *Chr. reg.*, ivi, XVIII, 30, e Cortusi, ivi, XII, 807: i patti della pace in Mussato, ediz. Padrin, lib. X, pp. 32 sgg.

[5] Gli Spinola e i Doria, espulsi da Genova il 10 novembre 1317 al prevalere delle armi di re Roberto (cf. G. Villani, *Cr.*, IX, 85) unitisi alla lega ghibellina di Lombardia, presero "le fortezze dei monti" dalle quali guerreggiavano i Guelfi aderenti al re di Napoli (*op. cit.*, IX, 93-94).

[6] Questo Ariverio, fautore del dominio dei Bonacolsi, visse qualche altro anno, avendo fatto testamento il 6 febbraio 1320 (*Mem.*, a. 1320) e chiamati suoi eredi i figli Francesco, Nicolò e Bernardino.

[et] expellerunt de civitate illos de Fredo et illos de Macreto et dominum Gerardum de Buçalinis iudicem; et ipsi tunc iverunt Mantuam ad dominum Passarinum. Eodem tempore dominus Franciscus de Mirandula et regentes ipsam civitatem Mutinae cum eo destruxerunt dicto domino Gerardo de Buçalinis quoddam castrum, quod fecerat ad Villamfrancam et vocabatur castrum Buçalini[1]; et Iohanni de Mantua et [illis] de Fredo destruxerunt quoddam fortelicium, quod erat in villa Medolae[2]. Et tunc praedicti de Fredo et dominus Gerardus iverunt Mantuam ad dominum Passarinum. Eodem millesimo die dominico viiij aprilis dominus Ponçonius, cum auxilio domini Mafei de Vescontis Vicarii civitatis Mediolani et domini Canis della Scala domini Veronae, de nocte violenter intravit in civitatem Cremonae et aliquos c. 37 a occidit de intrinsecis; perplures extrinseci perierunt et tunc omnes Ghibelini' qui erant expulsi redierunt in dictam civitatem et dictus dominus Ponçonius remansit dominus civitatis et reducta fuit dicta civitas ad populum[3]. Eodem millesimo de mense iunii dominus Canis della Scala cum exercitu suo et dominus Passarinus cum apparatu suo exiverunt contra civitatem Brixiae et obsiderunt quoddam castrum quod dicitur Nossa, et cepit illud dominus Canis salvis personis intus existentibus et munivit illud per se, et vastaverunt blada et vineas quae erant circa Brixiam et redierunt Veronam et Mantuam iiij iulii; et castrum praedictum captum fuit sabato in calendis iulii[4]. Eodem millesimo de mense iulii dominus Guidinelus de Monte Cuculo cum parte ghibelina de Fregnano et Manfredinus Rastaldus cum parte ghelfa de Fregnano fecerunt [pacem] insimul et firmata fuit per eos in civitate Mutinae, regente Mutinam et suadente domino Francisco de Mirandula[5]. Eodem millesimo die x mensis iulii facta fuit commocio in Padua: illi de Macaruffis cum permultis potentibus eis associatis et domino Nicolao de Loço contra illos de Carara et Ghibelinis multis comitantibus secum: expulsi fuerunt Macaruffi cum suis sequacibus et multi spoliati et aliqui in- c. 37 b terfecti fuerunt; captus fuit Capitaneus,' qui erat pisanus, et dominus Nicolaus de Loço multum vulneratus fuit[6]. Eodem millesimo die iovis xxvij iulii venit dominus Canis della Scala dominator Veronae Mutinam in Burgo Cittanovae in domo domini Gerardi de Buçalinis et iij die post venit [dominus Passarinus] cum eorum gentibus et fuerunt ibi usque ad diem mercurii proximi[7]; et cotidie equitabat dominus Canis et fuit super foveas currendo et videndo

---

1. et *agg.* MUR., *Cr.* - expulerunt MUR., *Cr.* — 4. quoddam] *così* MUR., *Cr.*; quidem *A.* - quod] *così* MUR., *Cr.*: qui *A. e ll. 6 e 14* — 5. illis *non è in nessun testo, ma mi pare richiesto dal senso* - quoddam] *così* MUR., *Cr.*; quiddam *A. qui e l. 14* — 8. Ponzonius] *così* MUR., *Cr.*; Ponzanius *A.* — 10. perplures extrinseci] plures etiam de extrinsecis MUR., — 11. Ponzionius *A.* — 14. Nossa] *A.*, MUR. *e Cr. hanno* Nona — 15. per] pro MUR. — 16. circa *è in A. scritto su* extra *cancellato* — 17. Guidenellus MUR., *Cr.* — 18. Vastardus *A*; Rastardus *Cr.*, MUR. — 19. pacem *agg.* MUR., *Cr.* — 21. comucio *A.* - Macaruffis] *così corr.* MUR; Matabusis *A*; Macabusis *Cr.* - multis MUR., *Cr.* — 22. Nicolario *A.* - Carraria MUR. — 23. Macaruffi] *così* MUR.; Macafonzi *A*; Macabusi *Cr.* — 27. dominus Passerinus *non è in A.*, MUR., *Cr.*; *l'agg. è suggerita da M., T.* — 28. fuit *così tutti i testi*; ivit?

[1] Questo castello dei Buzzalini (o Bozzalini) presso Villafranca nel basso modenese (ora frazione del comune di Medolla) dovette indi a poco essere ricostruito poichè nel 1335 fu ceduto da essi agli Estensi (TIRAB., *Diz.*, II, 408).

[2] Il fortilizio di Medolla fu pure rialzato e rimase o fu restituito a Giovanni da Freto, al quale, secondo *M.* e Prisciano, lo ritolsero poi nel 1330 le milizie della Chiesa. — Per tutti questi fatti fonte quasi unica è il nostro cronista, dal quale attinse Prisciano: se non che dal confronto di esso con quest'ultimo e con T. risulta che manca in principio, anteriormente alla notizia della restituzione di Magreta, l'accenno alla restituzione di Spilamberto, che doveva essere press' a poco così formulato: "Eodem millesimo die sabati xviij "februarii Nicolaus de Fredo restituit castrum Spilam-"berti comuni Mutinae, quod tenebat nomine domini "Passarini; et sic Iohannes de Fredo liberatus est de "carcere, et per hoc illi de Fredo remanserunt in ci-"vitate: et die mercurii xxij februarii " ecc. come nel testo. I due castelli distrutti nell'aprile furono Buzzalino presso Villafranca (TIRAB., *Diz.*, II, 408) e un altro presso Medolla (ivi, II, 39), l'una e l'altra località nella pianura modenese, a mezzodì di Mirandola.

[3] Si cf. *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 156, ll. 5-8; *Chr. reg.*, ed. cit., XVIII, 30.

[4] Si tratta del castello di Nozza, attuale circondario di Salò.

[5] Sopra queste paci frignanesi del 1318 si veda ciò che ne è detto nelle note al *Chr. Frignani* (appendice VI).

[6] Questo tentativo dei Macaruffi fu l'ultimo dei repubblicani di Padova contro la dominazione dei Carraresi; cf. FERRETI, *Opera*, II, 254-257, e CORTUSI, in *RR. II. SS.*, XII, 813-814.

[7] Il primo mercoledì dopo il 27 luglio fu il 2 agosto.

civitatem, sed civitatem non intravit nec sagittam proiecit nec arma movit. Die dominico post vesperas illi de Sassolo [1], qui venerant [cum] domino Passarino, moverunt arma sua et impetum fecerunt contra civitatem; et cives Mutinae, viri [et] mulieres omnes, occurrerunt omnes ad palacium prope portam Baçuariae ita quod inimici recesserunt nec amplius redierunt. Postea die mercurii summo mane ij augusti recesserunt dominus Canis et dominus Passarinus [2]. Adventus dominorum dictorum fuit ad peticionem illorum de Fredo et de Macreto [et] domini Gerardi de Buçalinis. Dicto tempore dicti exercitus fuerunt detenti in civitate Mutinae circa xxiij. populares, inter quos fuit dominus Belinçinus de Belençinis iudex et Catelanus eius frater, dominus Ubertus de Donoctis iudex et Gerardinus de Trabanello faber et alii usque ad xxiij., ex quibus dominus Ubertus praedictus [et] dominus Petrus de Bergonçonis fuerunt graviter torti' et dominus Ubertus fuit condemnatus [in] cvi. librarum Mutinae et dictus dominus Petrus in ciii. librarum. Tales vero detenti fuerunt relaxati die martis viij augusti, fideiussoribus datis [3]. *c. 38 a*

Dominus Pocaterra de Cesena [Potestas et] dominus Ughetus de Forlivio Capitaneus Mutinae in M.cccxviij per alios sex menses inceptos xj augusti [4]. Dicto tempore acceptum fuit castrum Dinaçani illis de Sassolo pro comunitate Regii [5]. Dicto tempore dominus Passarinus electus fuit dominus civitatis Cremonae per dominum Canem della Scala qui eam ceperat [6]. Dicto tempore fuit exercitus de Ianua et de Tervisio [7].

Dominus Tarabotus de Tarabotis de Anchona Potestas Mutinae in M.cccxviij pro octo mensibus inceptis xj februarii [8]. Eo tempore die xxv aprilis venit dominus Canis della Scala

---

1. sed] *così* Mur.: silicet *A.*, *Cr.* - proiecit] *così* Mur., *Cr.*; pressit *A.* — 2. cum *agg.* Mur.; *Cr. aggiunge invece* pro — 3. et *avanti* mulieres *è in* Mur., *Cr.* — 4. palacium] *così A.*, Mur., *Cr.*; palancatum? - ita quod] *così* Mur., *Cr.*; itaque *A.* - inimici] *parola monca ed illegibile in A., che* Mur. *e Cr. interpretano con* vacui — 5. ij] *così* Mur.: 3 *A.*, *Cr.* (*vedi nota 1*) — 6. peticionem] *così* Mur., *Cr.*; mesicionem *A.* - et *avanti* domini *agg.* Mur. — 7. Dicto *om.* Mur. — 8. xxiij] *qui e più sotto* (l. 10) *in A. si legge chiaramente 23, sebbene* Mur., *Cr. e* Prisciano *abbiano nei due luoghi* xiij — 9 Donoctis] Donato *A.*, Mur., *Cr.*; *per la correz. v. p. 60, nota 8* — 10. et *agg.* Mur. — 11. in *non è nei testi* - cvi.] 1006 *A. ma va tenuto conto qui, come più sotto l. 12 e altrove, dell'errore solito in A. quando deve trasformare i numeri romani in cifre arabiche;* Mcvj. Mur.; 100 *Cr.* — 12. ciii.] 1003 *A. e Cr.*; M.iii. Mur. - viij] xviij Mur., *Cr.*; 28 *A.*; *ma ho preferito la data conservata anche da* Prisciano *perchè l'8 agosto 1318 fu un martedì, mentre il 18 fu venerdì e il 28 lunedì* — 14. *in A., dopo* Cesena *segue uno spazio bianco chè ho riempito col* Mur. - Capitaneus] *così* Mur., *Cr.;* capud *A.* — 15. xj] 11 Mur. *e Cr. per il solito errore di lettura* — 19. Fasabotus de Farabotis *A.*, Mur.; *la mia correzione corrisponde ai* Mem. *e a Cr.* - Mccccxviiij] 1318 *A.* — 20. xj] *anche qui, come al solito,* Mur. *e Cr. leggono* 11; *a conferma della data 11 febbraio v. doc. in Carte Campori cass. 146*

[1] Questa mossa dei Sassolesi si deve intendere fatta nella prima domenica che seguì alla venuta di Cangrande e di Passerino, cioè il 30 luglio; così riesce esatta la datazione, che segue, del 2 agosto, per la partenza di essi. Forse non fu estranea a questa mossa dei signori da Sassuolo la controversia che essi ebbero appunto in questo anno 1318 col comune di Modena per il possesso di certe terre in Limidi; sulla quale si veda N. Cionini, *La famiglia da Sassuolo*, Modena, 1916.

[2] Più brevemente il *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 30: "Die xxvj iulii d. Canis et Passarinus venerunt circa Mutinam et ibi steterunt sex dies, et facta concordia recesserunt; et extrinseci remanserunt extra et gaudebant suis bonis"; cf. anche *Chr. parm.*, ed. Bonazzi, p. 156, ll. 15-18.

[3] Nessuna testimonianza di questi particolari si ha nelle altre fonti cronistiche nè nei documenti modenesi; cosí che solamente al nostro cronista può avere attinto il Prisciano scrivendo (p. 365): "Dum tamen Principes iam dicti Mutinam copiis cinxissent, in urbe capti fuerunt viri xiii populares, in queis Belencinus de Belencinis Iudex et Cathelanus eius frater, Ubertus de Doneta [*leggi* Donotis] Iudex, Gerardinus de Trebanello faber ferrarius et Petrus de Bergoncinis; qui Petrus et Ubertus funis acerbos ictus aliquos sostinuere et solutis deinde ab illo libris sexcentis, ab Petro autem tercentis, viij mensis augusti die liberantur".

[4] Cf. addietro la nota 3 a p. 81.

[5] Il castello di Dinazzano, ora frazione del comune di Scandiano, fu per una terza parte ceduto dai suoi signori al comune di Reggio fin dal 1180, e il comune vi eresse prima del 1270 una torre ("in castro de Dinazzano una turris communis Regii propria cum tertia parte castri"); tutto il castello passò poco di poi a Manfredo da Sassuolo, ai discendenti del quale lo tolse il comune reggiano (cf. Tiraboschi, *Diz.*, I, 262-64).

[6] Per le fonti vedi nota 3 a p. 74.

[7] Accenna, credo, all'esercito milanese guidato da Marco Visconti in aiuto dei Ghibellini fuorusciti da Genova, il quale stette contro quella città dal giugno 1318 al febbraio 1319, e all'esercito di Cangrande I e dei signori da Camino contro Treviso, dal settembre al dicembre 1318.

[8] La podesteria del Tarabotti è documentata sino

et dominus Passarinus cum eo et cum eorum exercitu circa civitatem Regii et fuerunt ibi in Burgo Sanctae Crucis tribus diebus [1]. Eodem millesimo die xvj mensis maii in vigilia Ascensionis Manfredus de Piis accepit castrum Carpi, ubi mortuus fuit cognatus et gener Çachariae de Tosabecchis, et tunc perdidit dictus Çacharias ultra viginti milia librarum Mutinae in moneta [2]. Et illo tempore omnes illi de Piis et de Gorçano exiverunt seu recesserunt de civitate Mutinae et de nobilibus solus remansit dominus Franciscus de Mirandula, in cuius dicione omnia civitatis negotia remanserunt [3]. Eodem millesimo die xxviij septembris expleta fuit turris sanctae ecclesiae Sancti Geminiani et positum fuit in summitate pomum deau-
c. 38 b ratum, tempore massariae domini Alexandri de Porta civitatis Mutinae [4].' Item eodem millesimo dominus Franciscus de Mirandula posuit obsidionem [castro] Carpi et ibi steterat tribus septimanis, et dominus Gibertus de Corigia, qui cum magna multitudine militum ibat versus Brixiam, precibus et precio extrinsecorum Mutinae levavit dictum exercitum [et] redierunt Mutinam insalutato hospite [5]. Eodem millesimo fratres Sanctae Mariae de Monte Carmelo venerunt ad habitandum insuper viam Claudiam prope Portam Saliçeti in domibus a domino Anthelmo de Çanchanis e[mpti]s [6].

Dominus Gorçeria de Monte Melono fuit potestas Mutinae [in] M.cccxviiij pro tribus

---

7. omnia *om.* Mur. *e Cr.*; amicta *A.*, *probabilmente per errata trascrizione di* omnia — 8. sanctae *om.* Mur., *Cr.* — 10. castro] Mur. *e Cr. correggono l'omissione cambiando* Carpi *di A. in* Carpo - steterat] *così A.*, *Cr.*; stetit Mur. — 11. militum et ibat *A.*; et *om.* Mur., *Cr.* — 12. precio et extrisecorum *A.*; et *om.* Mur., *Cr.* - et *avanti* redierunt *agg.* Mur., *Cr.* — 14. super Mur., *Cr.* — 15. Anthelmo] Vitelino *A.*, Mur., *Cr.*; *la correz. è data da* Prisciano: *in A. e Cr. a* Çanchanis *seguono due puntini ed un* e *ed il* Mur. *corr.*: domibus d. Vitelinis de Zanchanis; *integro il passo tenendo presente* Prisciano: in domo quam ab Anthelmo de Zanchanis emerant — 16. Corceria *A.*, Mur., *Cr.*; Gurzena *M.*; *ho adottato la forma data dai* Mem. - Melano *A.*, Mur., *Cr.*; Melono *M.* - pro] *così* Mur., *Cr.*; per *A.*

al settembre del 1319 (*Mem.*, a. 1319, I, nn. 793, 1213, II, nn. 383, 1411: "nobilis miles Tarabotus de Tarabotis "de Anchona"), ma dovette protrarsi ancora per qualche giorno nell'ottobre, poichè al nome del Tarabotti è ancora intitolato un quaderno dei *Mem.*, a. 1319, I, n. 982 con registrazioni dal 2 ottobre in poi.

[1] Cf. *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 30-31; *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 158, ll. 1-6 e Tirab., *Mem. st.*, II, 203.

[2] Sul Tosabecchi si veda la nota 3, p. 79.

[3] Questo racconto della conquista di Carpi fatta da Manfredi Pio e dei suoi riflessi in Modena è anche in *M.*; ma nel Prisciano, p. 366, deriva, senza dubbio alcuno, da una fonte comune col nostro cronista.

[4] S'intenda che il Della Porta era massaro della fabbriceria del Duomo.

[5] Intorno all'intervento di Gib. da Correggio dà più precisi ragguagli il *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 159, ll. 15-27: "De mense octobris dominus Gibertus de "Corigia cum dictis milibus sibi datis [dalla lega guelfa] "se movit de Bononia et incepit venire versus partes "istas, et, cum fuit in teritorio de Carpi, rupit exercitum "peditum Mutinensium; ita quod de ipso exercitu Mu"tinenses affugerunt rupti, dimitentes ibi arnese eorum, "sed non permisit eis offendi a suis, imo ipsos fecit "evadere ut plus potuit. Verum fuit quod certi capti "et robati fuerunt a dictis soldatis ipsius domini "Giberti, et ipse dominus Gibertus fecit accipi mangana "Mutinensium, que ibi erant, et fecit illa conduci ad "terram suam de Corigia. Et omnes Mutinenses partis "ecclesie, qui erant extra Mutinam, tam illi de Saxolo, "Rangoni, Garsoni, quam alii omnes, fecerunt unam "partem et coniurationem cum predictis partis imperii, "qui erant in Carpo, quod quidem admirabile apparuit; "in quantum vere dicta comixtio durare debebat igno"rabatur. Et multa peiora habuissent tunc Mutinenses, "nisi quod recordaverunt, et in oculis miserunt dicto "domino Giberto quod ipsi erant illi et ille populus, "qui fuerant in eius servitium ad exercitum de Enzola" [19 giugno 1308; cf. *Chr. parm.*, pp. 107-109] "quando "ibi Parmenses rupti fuerunt; et ob hoc dominus Gi"bertus non permisit eis offendi a suis". Cf. anche il *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 31: "De mense octobris "ivit exercitus Mutinensium Carpum, quod se [sibi ?] "rebellaverat Manfredo [Manfredus !] de Piis, et in "Mutina non erant aliqui nobiles, nisi d. Franciscus "de la Mirandula, quia omnes erant exules, tam guelfi "quam gibellini. Et d. Passarinus dedit illis de Piis, "de Gorzano et de Magreto gentes ut bellum facerent "Mutinensibus, et dedit eis in capitaneum Guidinellum "de Montecuculo, hominem bellicosum. Eodem mense "d. Gibertus de Corrigia venit de Thuscia cum octocen"tum equitibus et removit exercitum a Carpo; postea "transivit Padum ecc.".

[6] La chiesa dei Carmelitani fu eretta in un terreno della parrocchia di san Giovanni Vecchio dipendente dall'abazia di san Pietro; onde ne sorse una controversia, composta il 29 dicembre 1319 con sentenza del vescovo di Modena, che assoggettò i Carmelitani al pagamento di un canone temporaneo (Tirab., *Mem. st.*, III, 233). Antelmo Cagnoli, di una famiglia modenese che altrimenti fu detta dei Zancani, era giudice, testò nel 1333 e morì in quell'anno: cf. G. Bertoni e E. P. Vicini, *I codici di un medico modenese*, in Atti e Mem. della Dep. d. st. p. per le prov. modenesi, 5ª serie, vol. IV.

mensibus inceptis [in mense octobris][1]. Eodem millesimo in festo sancti Nicolai de [mense] decembris dominus Franciscus de Mirandula, videns se circumdatum inimicis, dedit, tradidit [et] restituit dominium civitatis Mutinae domino Passarino et Butirono fratribus de Bonacolsis, quibus abstulerat dictum [dominium] civitatis[2]. Dicto tempore illi de Canosia et Propositus de Carpeneta de Foliano cum illis de parte sua fuerunt expulsi de civitate Regii per alios de Foliano et de Rubertis cum suis sequacibus[3]. Dicto tempore dominus Marcus de Vescontis cum Ghibelinis extrinsecis civitatis Ianuae obsedit dictam civitatem Ianuae. Dicto tempore dominus Canis della Scala obsedit civitatem Paduae[4].

Dominus Simonetus de Scaficis fuit Potestas Mutinae pro domino Passarino [in] M.cccxx et incepit regimen suum die [ultimo mensis ianuarii][5].

Dominus Iacobinus de Cornaçano Potestas Mutinae pro domino Passarino in dicto mille- c. 39 a
simo 320 et incepit regimen suum die [xxiij mensis augusti][6]. Illo tempore çironum de Carpo factum fuit per dominum Passarinum ***[7]. Dicto millesimo de mense septembris dominus Canis della Scala, qui tunc Paduam obsidebat, fuit sconfictus et fugatus per Comitem Goriçiae et habuit magnam stragem et multi mortui fuerunt et postea fecerunt pacem[8]. Eodem anno fuit interdicta civitas Ferariae et excommunicacionis sentencia multum aggravata et clerici et fratres recesserunt[9].

Dominus Cornaçanus Potestas Mutinae pro domino Passarino [in] M.cccxxj pro sex

---

1. mense[2] *agg.* Mur., *Cr.* — 2. in inimicis *A.* — 3. et[1] *è in* Mur., *Cr.* - Butirono] *così* Mur., *Cr.*; Butirino *A.* — 4. dictam civitatem Mur., *Cr.* - Canossa Mur.; Canossia *Cr.* - praepositus Mur., *Cr.* — 5-6. R. per alios de F.] *così* Mur., *Cr.*; R. et per alios alios de F. *A.* — 6. Marcio *A.*; Macio *Cr.*; Maffaeus Mur. — 9. Scasiffis *M.* — 10. ultimo mensis ianuarii] Mur. *e Cr. indicano la lacuna di A. con puntini* — 12. xxiij mensis augusti] Mur., *Cr., indicano la lacuna di A. con puntini* — 12-13. zironus d. C. factus *A.*, Mur., *Cr.* — 14. Goriciae] *così* Mur.; Zacarie *A.*, *Cr.* — 18. pro[2].] per *A.*

[1] Questa podesteria è documentata dal 23 ottobre 1319 al 26 gennaio 1320 (*Mem.*, a. 1319, I, nn. 1, 841, 886; a. 1320, II, n. 123: "nobilis miles Gorçeria domini "Malpeli de Montemelone"): il podestà era di Montemilone nelle Marche e fu di nuovo a regger Modena nel 1322 (cf. p. 88, ll. 6-7).

[2] Secondo il Tirab., *Mem. st.*, II, 202, che cita il *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 31 e la *Misc. bon.* ivi, 332, la restituzione di Modena al Bonacolsi fu il 30 novembre: il giorno di san Nicola cade il 6 dicembre.

[3] Per questa cacciata di nobili reggiani di parte ghibellina si cf. il documento pubblicato in Taccoli, *Mem.*, III, 722. Nota il Tiraboschi (*Mem. st.*, I, 169), che "Reggio allora reggevasi a parte guelfa; ma non tutti i "Reggiani erano di quel partito, e la famiglia medesima "de' Fogliani era divisa, perciocchè nel detto anno veg "giamo che furono condennati come ribelli Bernardino, "Simone e Giovanni figli del fu Francesco, Guglielmino "di Giovanni, Alberto, Rolandino, Bechese e Manfredino "figli di Simone, Bernardo, Aimerico, Franceschino e "Niccolò detto Guercio del fu Guglielmello, e alcuni "figli naturali di Francesco e del detto Simone". Uno di costoro doveva essere il proposto di Carpineto ricordato dal nostro cronista: capo dei Fogliani di parte guelfa era invece Guido Savina con gli altri figli di Matteo e coi nipoti figli di Niccolò. Questo fatto è appena accennato nel *Chr. reg.*, ivi, 31: "De mense septem- "bris illi de Canossa exiverunt clam Rhegium, et ive- "runt statim in suis oppidis": maggiori notizie su questa uscita di nobili di parte ghibellina (da Canossa, da Fogliano, da Gesso, da Roteglia ecc.) ci dà un decreto del comune di Reggio in Taccoli, *Mem.*, III, 722. Del proposto di Carpineto, appartenente a un ramo ghibellino dei signori da Fogliano (mentre altri della stessa casata erano guelfi), non trovo altre notizie: salvo che *M.*, sotto il 1320, ricorda "nobiles de Canossa de Fo- "gliano scilicet de tribu propositi de Carpaneta", e il *Chr. reg.*, ivi, 33, dice che nel 1322 teneva il castello di Baiso, che difese con l'aiuto di Passerino Bonacolsi contro i Reggiani.

[4] Cf. Cortusi in *RR. II. SS.*, XII, 822 e *Chr. patav.*, in Mur., *Ant. it.*, IV, 1158, ove il principio dell'assedio di Padova è posto al 5 agosto.

[5] La podesteria dello Scafici è documentata dal febbraio al luglio 1320 (*Mem.*, a. 1320, I, nn. 1, 23, 508, 1147; II, nn. 241, 598, 2020, 2257, 2441: "nobilis vir "d. Symonetus de Scaficiis de Parma" o "de Scaficis" o "de Scafixiis de Parma").

[6] Questa podesteria durò un anno, sino al 22 agosto 1321: essa è largamente documentata (*Mem.*, a. 1320, I, nn. 685, 769, 1091; a. 1321, nn. 483, 2497, 3722, 3867, 4396-4448: "nobilis miles Iacobinus de Corna- "çano de Parma").

[7] Credo cada qui una lacuna: il cronista doveva accennare che il Bonacolsi aveva tolto Carpi a Manfredi Pio. Il girone o torre allora edificata "credesi "quello che ora è rinchiuso in un piano del palazzo "ducale abitato dai governatori, ove volge verso la "cattedrale" (Tirab., *Diz.*, I, 144).

[8] Cf. *Chr. patav.*, in Mur., *Ant. it.*, IV, 1158.

[9] Cf. Frizzi, III, 242-243.

mensibus inceptis [die xxiij mensis februarii][1]. Dicto tempore in festo sanctae Catarinae vel circa captus fuit dominus Franciscus de Mirandula [cum] duobus filiis suis Prendeinparte et Tomasino, mandato domini Passarini, et ducti ad carcerem ad quoddam castrum districtus Mantuae fuerunt et in eo detenti usque ad mortem, quae fuit, uti dicitur, die sequenti dominicae Olivarum[2]. Et tunc capti fuerunt illi de Tosabechis et tormentati et diu detenti, finaliter exiverunt et expendiderunt xij. millia librarum Mutinae. Captus fuit etiam
c. 39 b tunc Guido de Querceto' notarius et dire cruciatus, tandem exivit condemnatus in M. librarum Mutinae aut in capite[3]. Dicto tempore de mense iulii Romeus de Pepulis cum suis sequacibus fuit expulsus de civitate Bononiae[4]. Dicto anno et tempore illi de Savi[g]nano, qui erant extra Mutinae, concordaverunt se cum domino Passarino et venerunt [ad] mandata Mutinae[5]. Dicto tempore xxviiij iulii iuxta mediam terciam fuit eclipsis, sed non magna.

Dominus Boschinus de Mantegaçiis de Mediolano fuit Potestas Mutinae [in] M.cccxxj per alios sex menses inceptos [in calendis mensis augusti][6]. Dicto tempore dominus Raimondus de Cardona cum uno legato Papae Iohannis venit contra dominum Mafeum de Vescontis Capitaneum Mediolani. Dicto tempore lata fuit sentencia per ipsum dominum Papam contra dominum Capitaneum Mediolani, in qua ipse et filii pronunciati fuerunt eretici[7]. Dicto tempore data fuit sentencia per ipsum dominum Papam contra Marchionem tenentem Ferariam contra Ecclesiam, in qua pronunciatus fuit ereticus[8]. Dicto tempore factum fuit çironum in castro
c. 40 a Marani de Campilio[9].' Dicto tempore Guidinelus de Monte Cuculo se revellavit et accepit

---

1-8 Dicto tempore.... in capite *om.* MUR. — 2. cum *om. anche Cr.* — 4. *a* fuerunt *segue in A. un gruppo di lettere difficile a leggersi*: enent' detentiti usque; *Cr. riproduce solo* detenti - ut *Cr.* — 5. dominica *A.*, *Cr.* - diu] dire *Cr.* — 6. exierunt *Cr.* - espandiderunt *A.* - 12^m lire xij^m librarum *A.*, *dove la prima cifra* 12 *sembra corretta di su un primitivo* 10; *M. e* PRISCIANO *parlano di sole 5 mila*; *ma* expendit libras duodecim millia *ha il T., il quale soggiunge che più tardi il Tosabecchi fu condannato in* libras quinque millia — 7. Curceto *A.*; Carceto *Cr.*; Querceto *T.*; Guerzeto PRISCIANO — 7-8. libris *Cr.* — 10. Mutinam MUR., *Cr.*; *ma data la sintassi volgare sta bene anche il genitivo di A.* - concordaverunt *in A. è scritto su* celaverunt *cancellato* - ad *è in* MUR. *e Cr.* — 12. Montegacis *A.*; Mantegatiis MUR., *Cr.*, *M.* — 14. de Aragona *A.*, MUR., *Cr.* — 14-15. Capetanium *A.* — 18. gironum in castrum *A.*; *ma la* g *iniziale è manifesta correzione di un* c, *ciò che può esser altro indizio che l'originale usava* ç per z — 19. Guidinellus MUR., *Cr.*

[1] Cf. nota 6 della p. 85.

[2] La cattura dei Pico sarebbe da porre adunque intorno alla festa di santa Caterina; ma questa cade il 25 novembre, e la cattura fu senza dubbio nei primi mesi del 1321, perchè morirono poco tempo dopo, la domenica delle Palme, che in quell'anno cadde il 12 aprile. Il Morano pone tale cattura al 20 novembre; ma è un errore. Antica poi è la controversia circa la località ove i Pico furono tratti a morire di fame (cf. TIRAB., *Diz.*, I, 169, nota di L. S. Parenti): ma omai si può ritenere accertato che fu il Castellaro del Mantovano (cf. GAZATA, *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 32), nella cui torre furono nel 1851 rinvenuti gli scheletri e i ceppi dei prigionieri del 1321, e quelli altri dei tre Bonacolsi fattivi morire nel 1328 da Nicolò Pico per vendetta (cf. C. D'ARCO, *Relazione intorno all'istituzione del patrio museo*, Mantova, 1855, pp. 55 e sgg.)

[3] Tanto i Tosabecchi quanto il notaio da Querceto debbono essere stati presi e condannati come fautori di Francesco Pico. Cf. nota 2, della p. 87.

[4] Romeo Pepoli fu espulso da Bologna il 17 luglio 1321 (cf. *Corpus chron. Bon.*, ed. Sorbelli, in *RR. II. SS.*, XVIII, parte I, vol. II, 346).

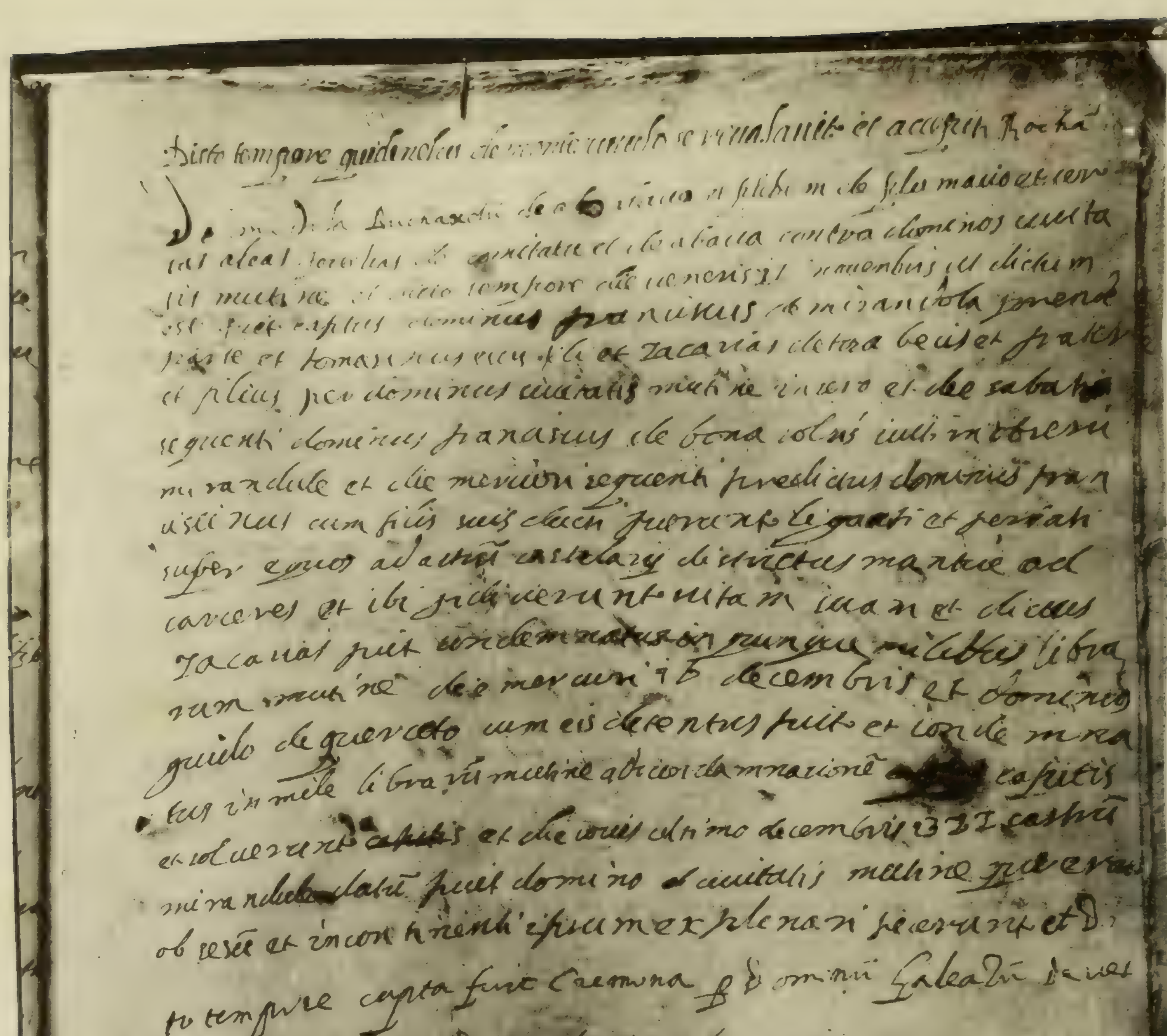
[5] I signori di Savignano, che si assoggettarono al Bonacolsi, furono Cambio, Ugolino e Federico, congiunto di quel Gherardo che era morto alla battaglia di Montecatini (TIRAB., *Diz.*, II, 300).

[6] La podesteria del Mantegazzi è documentata dall'agosto del 1321 all'agosto 1322 (*Mem.*, a. 1321, n. 3999, il 22 agosto 1321: "d. Bonacursino de Çibidi factore d. "Boscini de Mantegaciis potestatis Mutine"; n. 3588, il 30 dicembre: "nobilis miles d. Boschinus de Mantega-"ciis potestas Motine creavit publicum tabelionem Maxi-"num filium d. Manfredini de Nigris de Carpo"; a. 1322, nn. 908, 1371, 2091, 2636, 3191). Ho messo il cominciamento della sua podesteria alle calende di agosto; ma potrebbe anche aver avuto principio tra il primo e il 12 agosto, essendo del 12 agosto 1322 l'ultima menzione di questo podestà.

[7] Il legato pontificio mandato dal papa Giovanni XXII in Italia era il cardinale Bertrando du Poujet, venutovi sino dalla fine del 1319: Raimondo di Cardona fu poi inviato nella primavera del 1321 come vicario del re Roberto I (cf. *Chr. Est.*, in *RR. II. SS.*, XV, ediz. Bertoni e Vicini, p. 91, l. 6 sg.). Sulla scomunica papale contro i Visconti, si vedano gli *Ann. mediol.*, in *RR. II. SS.*, XVI, cap. 92.

[8] La scomunica contro gli Estensi era stata lanciata già nel 1318: qui si allude certamente al processo di eresia intentato contro di essi dalla curia pontificia nel 1321 (cf. MUR., *Ant. est.*, II, 73).

[9] Il castello di Marano sul Panaro poco sopra Vi-


Dicto tempore guidinelus de monte cucullo se rebellavit et accepit Rocham
[illegible] et filii [illegible] de filio maio [illegible]
[illegible] de la Buenaxedri [illegible] contra dominos [illegible]
[illegible] civitate et [illegible] contra dominos mutina
[illegible] dicto tempore [illegible]
[illegible] dominus franciscus de mirandola [illegible]
[illegible] et tomasinus [illegible] et Zacarias de tora [illegible] et fratres
et filius pro dominis civitatis mutine in vero et die sabati
sequenti dominus franciscus de bona voluntate ivit in [illegible]
mirandule et die mercurii sequenti predictus dominus fran-
ciscus cum filiis suis ducti fuerunt ligati et portati
super equos ad arcem castelarii districtus mantue ad
carceres et ibi finiverunt vitam suam et dictus
Zacarias fuit condemnatus in [illegible] mille libras
[illegible] die mercurii 15 decembris et dominus
guido de guerceto cum eis detentus fuit et condemnatus
in mille libras [illegible] ad condemnationem [illegible] capitis
[illegible] capitis et die ultimo decembris 1321 castrum
mirandule [illegible] fuit domino [illegible] civitatis mutine [illegible]
[illegible] et incontinenti ipsum [illegible] fuerunt et [illegible]
Dicto tempore capta fuit Cremona per dominum Galeaz [illegible]
comitis cum gente sua die sabati 23 Januarii

Dom. Buschinus de monte [illegible] de mediolano potestas mutine in
1322 die 28 februarii Dicto tempore promissa fuit civitas quo-
ndam Capitaneo mediolani et dicto tempore [illegible] fuit
comes de monte feltro per populum urbini et captum fuit urbinum et
penna santi marini [illegible] dicti comitis. Dicto tempore [illegible]
[illegible] domini fuit [illegible] domini
franciscini della mirandula

Codice della Biblioteca del Collegio di San Carlo di Modena, *c. 40 a*

Rocham de Medola, Buchaxolum de Abacia et Plebem de Polinago et certas alias fortilicias de comitatu et de abacia, contra dominum civitatis Mutinae [1]. Et dicto tempore die veneris xxv novembris, ut dictum est [2], fuit captus dominus Franciscus de Mirandula, Prendeparte et Tomasinus eius filii et Çacarias de Tosabechis et frater et filius, per dominum civitatis Mutinae, in sero; et die sabati sequenti [3] dominus Franciscus de Bonacolsis ivit in obsessu Mirandulae; et die mercurii sequenti praedictus dominus Franciscus cum filiis suis ducti fuerunt ligati et ferriati super equos ad [c]astrum Castelarii districtus Mantuae ad carceres et ibi finiverunt vitam suam. Et dictus Çacarias fuit condemnatus in quinque milibus libris Mutinae die mercurii xvj decembris et dominus Guido de Querceto cum eis detentus fuit et condemnatus in mille libris Mutinae aut ad condemnacionem capitis: et solverunt [4]. Et die iovis ultimo decembris M.cccxxj castrum Mirandule datum fuit domino civitatis Mutinae, quod erat obsessum et incontinenti ipsum explanari fecerunt [5]. Et dicto tempore capta fuit Cremona per dominum Galeaçum de Vescontis et gentem suam die sabati xxiij ianuarii [6].

Dominus Buschinus de Mantegaciis de Mediolano Potestas Mutinae in M.cccxxij [per alios sex menses inceptos] die xxiij februarii [7]. Dicto tempore promissa fuit crux contra Capitaneum Mediolani et dicto tempore mortuus fuit Comes de Montefeltro per populum Ur-

---

1. Polinago] *così con* Mur.; Plumacio *hanno A., Cr., ed è manifesto errore perchè Piumazzo è nella pianura bolognese nè fu mai pieve, come invece Polinago nel Frignano, che fu uno dei luoghi soggetti all'Abbazia di Frassinoro* — 2. dominum] *così* Mur., *Cr.*; dominos *A.* — 3. xxv] 27 *A.*, Mur., *Cr.*; *in A., 27 è corr. su 17; il 25 novembre, che è il giorno di santa Caterina, nel 1321 cadde però, non in venerdì, ma in mercoledì: non correggo il* veneris *in* mercurii *perchè comunque la data è errata (v. nota 2)* — 5. obsessu] *così anche* Mur., *Cr.* — 6. Franciscinus *A.* — 9. Querceto *A.*; Guerceto *Cr.*; Guerceto notarius Mur. — 8 *e* 10. libris Mur., *Cr.*; librarum *A.* — 10. aut ad] adt *A.*; Mur., *e Cr. lessero in questo segno solo* aut *ed omisero* ad; *ma certo l'ignorante copista fuse insieme le due parole* - condemnacione Mur., *Cr.* — 11. Mcccxxj] *così corr.* Mur.; 1322 *A., Cr.; certo la presa di Mirandola fu nel 1321, anno che finì in giovedì mentre il 1322 finì in venerdì* - quod] *così* Mur., *Cr.*; que *A.* — 14. Mantegaciis] *così* Mur., *Cr.*; Montegatils *A.* - Mcccxxij] 1300 22 *è scritto in A., e così pure più sotto per gli anni 1322, 1323, 1324, ed a me pare questa altra riprova che nell'originale erano usate le cifre romane e non le arabiche in cui le ha trasformate il copista di A.* — 15. xxiij] 28 *A.*, Mur., *Cr.*; *M. ha*: per sex menses Mcccxxj incipiendo die xviij februarii: *cifre queste che insieme combinate danno la primitiva, poichè nella fonte comune si doveva avere un* xxiij *scritto in modo che la seconda* x *potè parere una* v *al M.* - promissa] pubblicata Mur. - contra] *così corr.* Mur.; quondam *A., Cr.*

gnola, già tenuto sino a poco tempo prima dai Bolognesi, fu rafforzato con la costruzione di una torre per opera del comune di Modena (Tirab., *Diz.*, II, 16).

[1] I castelli del contado di Gombola e dell'abazia di Frassinoro, presi da Guidinello da Montecuccolo, furono la ròcca di Medola (cf. n. 2 a p. 9), Boccassuolo dipendenza dell'abazia frassinorese (Tirab., *Diz.*, I, 58; *App. mod.*, p. 939) e la pieve di Polinago (*App. mod.*, p. 1015), allora formata di venti parrocchie (cf. T. Casini, *Cataloghi antichi delle chiese modenesi*, Modena, 1917).

[2] Singolare è la ripetizione (cf p. 86, ll. 1-5) della notizia data sopra ("ut dictum est") della cattura e fine lacrimevole dei Pico; nè è facile il rendersene conto, tanto più che è ripetuta anche la notizia delle condanne inflitte al Tosabecchi e al notaio da Querceto. La data del 27 novembre portata dal manoscritto è senza dubbio erronea, anche riferendola al giorno di santa Caterina che è il 25 novembre; ma come si concilia questo con la morte dei Pico nella domenica delle Palme seguente al loro arresto? Che i Pico fossero arrestati il 25 novembre 1321 e morissero la domenica delle Palme del 1322, 4 aprile, è ovvio per ciò che il cronista racconta di poi. La ripetizione della notizia può dipendere dall'essere stata scritta in margine dell'originale, sí che il copista la riprodusse tanto nel primo semestre del 1321 per la menzione della domenica delle Palme, quanto nel secondo cui la richiama la data del novembre.

[3] Sarebbe il 28 novembre 1321. Su questi fatti di Mirandola cf. Tirab., *Mem. st.*, II, 14 e Pozzetti, *Lettere mirandolesi*, p. 24.

[4] Vedi sopra p. 86, variante a ll. 5-6.

[5] Che la presa di Mirandola fosse il 31 dicembre confermasi dal Morano; questi dice che quel castello "sic obsessum per dominum Ioannem et Zapinum de "Picis alias de Mirandola intrisecos dicti castri, ... fuit "traditum", ove è certo da correggere "obsessum per "dominum [Franciscum de Bonacolsis], per dominum "Iohannem et Zapinum .... fuit traditum". Difesero adunque la Mirandola, e poi la cedettero, Bartolomeo detto Zapino e Giovanni figlio di Niccolò Pico; invece il *Chr. reg.*, ivi, 32: "D. Franciscus filius d. Passarini .... ivit ad Mirandulam, quam nequivit habere, quia "Zampetrus de la Mirandula bene defendit; sed de mense decembris sequentis ipsam obtinuit". Prisciano tace il nome dei difensori, come appunto il Bazzano sua fonte.

[6] Secondo altre fonti (*Chr. reg.*, ivi, 32) l'occupazione di Cremona fu il 18 gennaio; il Mur., *Ann.*, ad a., dice il 17: comunque il fatto è del 1322; nè si può dire che il nostro cronista lo registri fuor di posto, poichè lo comprende sotto la prima podesteria del Mantegazzi che si protrasse fino al febbraio di quell'anno.

[7] Vedi sopra nota 6 della p. 86.

bini et captum fuit Urbinum et Penna Sancti Marini per adversarios dicti Comitis[1]. Dicto tempore circa festum resurrecionis Domini fuit dire auditum de morte dicti domini Francisci (c. 40 b) de la Mirandula[2].' Die viij maii Romeus de Pepolis et sui sequaces fuerunt ad portam Bononiae et fregerunt dictam portam[3]. Dicto tempore fuit castrum Mongoni captum per Nerium de Montegarullo cum auxilio domini Passarini[4]. Et dicto tempore facta fuit loça ad fontem Sancti Iohannis de Cantone[5].

Dominus Gorçeria de Monte Melono Potestas Mutinae in M.cccxxij pro sex mensibus, incipiendo die xxij augusti et finiendo xxij februarii[6]. Et tunc dominus Canis della Scala et dominus Passarinus de Bonacolsis et filius iverunt super districtum Regii cum magna multitudine populi [et] militum et castrametati fuerunt ibi, expoliantes [et] comburentes undique usque ad portas Regii, et tunc incepta [fuit] guerra inter Mutinenses et Reginos, die iij septembris[7]. Dicto tempore die sabati viiij octobris obsessum fuit castrum Sancti Martini de Robertis districtus Regii per Franciscum de Bonacolsis cum populo Mutinae, et die lunae xj octobris rediit Mutinam cum toto exercitu; et tunc statim facta fuit pax inter Mutinenses et Reginos. Et tunc die veneris viij octobris dominus Verçusinus de Lando de Placentia accepit ipsam civitatem pro Ecclesia domino Galeaço de Vescontis et expulit fratrem domini Ga- (c. 41 a) leacii[8];' et post paucos dies dominus Galeaçus et[iam] fuit expulsus de civitate Mediolani et post festum omnium Sanctorum venit Legatus Placentiam[9]. Die primo octobris obsessum fuit Budrium districtus Regii per Franciscum de Bonacolsis Capitaneum civitatis Mutinae, et die mercurii vj dicti mensis habuit ipsum castrum per concordiam, quod ipse fecit explanari, et campana dicti castri fuit portata Mutinae et posita super turrim populi[10]. *** Sancti Iohannis et abas Sancti Iohannis et alii multi[11]. Eo anno die dominico, die ante vigiliam sancti Ma-

---

2. dire *om.* MUR. — 4. Nerium] *così* MUR., *Cr.*; Norium *A.* — 5. Montegnano *A.*, *Cr.*; Montegarullio MUR. *e M.*; cf. TIRABOSCHI II, 73 — 6. Cantono *A.*, MUR., *Cr.* — 7. Corzeria *A.*, MUR., *Cr.* - Melano *A.*, MUR., *Cr.* - pro] per *A.* — 9. Regii *om. Cr.* — 10. et *agg.* MUR. *in entrambi i luoghi* — 11. fuit] MUR., *agg. invece* est — 14. xj] *in A. è al solito* ij; 2 *Cr.*; xii MUR.; *nel 1322 l'11 ottobre fu lunedì e il 2 sabato* — 15. viij] *così A.*, MUR. *e l'8 ottobre di quell'anno fu venerdì*; 18 *Cr.* - Verziusinus de Landra de Platentia *A.*; Verzuxinus de Landia de Placentia *Cr.*; Verzusinus de Lando de Placentia MUR. — 15-16. accepit] *così tutti i testi*; occupavit? — 16. fratrem] *così A.*, *Cr.*; MUR. *corr.* filium — 17. et] MUR., *e Cr.*, *omettono l'*et *che è rimasto in A.*, *a ricordare l'*etiam *che doveva leggersi nell'originale* — 19. Budrium] castrum Budrioni *hanno però M. e* PRISCIANO; *ma Budrio era castello del Reggiano non lungi da San Martino in Rio o dei Roberti: fu tra i luoghi promessi da Obizo d'Este ai Roberti nell'alleanza del 1346: invece Budrione è nel territorio di Carpi. D'altronde la mossa del Bonacolsi pare che fosse contro i Roberti* — 21. Mutinam MUR., *Cr.* — 21-22. Sancti Iohannis .... multi *om.* MUR.; *invece Cr. riproduce queste parole di seguito a* populi, *quale si legge in A.*, *senza avvertire l'interruzione: ma è evidente che qui siamo di fronte ad una omissione del copista* — 22. die[2] *om.* MUR., *Cr.*

[1] Federico I conte di Montefeltro e signore di Urbino dal 1296 fu ucciso il 26 aprile 1322 (G. VILLANI, *Cr.*, IX, 139); cf. F. UGOLINI, *Storia dei conti e dei duchi d'Urbino*, Firenze, 1889.

[2] Si veda sopra la nota 2 della p. 87.

[3] Cf. la nota 4 della p. 86. Le fonti bolognesi confermano questa data (*Corpus chr. Bon.*, ediz. cit., II, 350).

[4] Sopra Monzone cf. la nota 6 della p. 11: deve trattarsi di quel "nobilis vir Nerius quondam d. Raynerii de Montegarullo" che è menzionato in un atto del 7 giugno 1336 (*Mem.*, 1336).

[5] Secondo il costume medievale, di cui abbiamo superstiti i monumenti in parecchie città italiane, innanzi alle fonti pubbliche si erigevano delle logge per comodità di chi andava a lavarvi o ad attingere acqua. San Giovanni del Cantone è tuttora quasi nella strada o corso Umberto I.

[6] La podesteria di Gorzeria (cf. p. 85, nota 1) durò un anno ed è documentata dal 30 agosto 1322 al 20 agosto 1323 (*Mem.*, a. 1322, I, nn. 2264, 2866; a. 1323, I, n. 1109; II, n. 1815).

[7] La spedizione di Cangrande e di Passerino, fu in favore dei da Sesso e degli altri esuli ghibellini (cf. GAZATA, *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 33-34).

[8] Cf. *Chr. ast.*, in *RR. II. SS.*, XI, 263; MORIGIA, in XII, 1120; *Chr. placent.*, in XVI, 493. Il figlio di Galeazzo che fuggì era Azzo, salvato dalla madre Beatrice d'Este.

[9] Galeazzo Visconti fu deposto l'8 novembre 1322 per l'insurrezione degli stipendiari tedeschi (MORIGIA, in *RR. II. SS.*, XVII, 1129; *Chr. ast.*, ivi, XI, 263-264).

[10] Budrio (ora frazione del comune di Correggio nel Reggiano), castello sul quale avevano aspirazioni di signoria i Roberti (cf. TIRAB., *Diz.*, I, 76), ebbe da tempi antichi la sua chiesa dedicata a san Pietro; dalla quale probabilmente fu tolta la campana collocata poi sulla Ghirlandina.

[11] Queste parole sono le sole sopravissute di un'altra narrazione, della quale non si saprebbe come resti-

taei de [mense] septembris, dominus Ostasius de Polenta cum auxilio illorum de Malatestis accepit Ravenam quam tunc tenebat dominus Guido Novellus et interfectus fuit Archidiaconus eius frater [1].

Dominus Gorçeria de Monte Melono Potestas Mutinae in M.cccxxiij incipiendo [die xxiij] mensis februarii [2]. Dicto tempore dominus Galeaçus recuperavit Mediolanum et reversus est in eam [3]. Tunc fuit sconfictus dominus Marcus de Vescontis cum gente sua in ripa fluminis Adae per gentem Ecclesiae et mortui sunt in maxima quantitate, et tunc fuit capta civitas Alexandriae per gentem Ecclesiae et statim obsessa fuit per eamdem gentem civitas Mediolani, et stetit ibi exercitus quinque mensibus' et se separavit propter prodicionem Theoto- c. 41 b [nicorum] tunc existentium ad stipendium Ecclesiae die veneris die xxij mensis iulii, et ivit Munciam et dominus Galeaçus secutus est eum cum gente sua [4]. Et dicto tempore fuit exceptum Castrum Francum districtus Bononiae per illos de Medicis et certos alios extrinsecos dicti castri et civitatis Bononiae, ad peticionem domini civitatis Mutinae die martis xviiij iulii in mane; et dicta die in terciis dictus dominus civitatis Mutinae, Franciscus de Bonacolsis, illic equitavit cum gente sua et noluerunt dare ei dictum castrum et reversus e[st] Mutinae, et dicto die dictum castrum recuperatum fuit per comune Bononiae et habitatores dicti castri et praedicti de Medicis cum suis sequacibus fuerunt capti et suspensi [5]. Et tunc fuit interdicta civitas Mutinae pro Ecclesia regnante Papa Iohanne xxij propter mortem [et] robariam Marchionis de Marchia et inceptum fuit dictum interdictum die iovis quarto augusti in vesperis [6].

Dominus Paghaninus de Tocholis de Parma Potestas Mutinae in M.cccxxiij in aliis sex mensibus inceptis xxiij augusti [7]. Tunc dominus Carolus dedit filiam suam filio Regis Roberti

---

1. mense *agg.* Mur., *Cr.* — 4. Corzeria *A.*, Mur., *Cr.*: Gurzena *M.* - Melano *A.*, Mur., *Cr.* - die xxiij *manca in* Mur., *Cr.*; per sex menses inceptos iij februarii *M.* — 5. mense Mur., *Cr.* — 7. Addae Mur., *Cr.* - civitas *om. Cr.* — 9-10. perdicionem Theoto tunc existentem *A.*; *la corr. è in* Mur., *Cr.* — 10. xxij] 25 *A.*, Mur., *Cr.*; *il 25 luglio era un lunedì; i venerdì di luglio furono nei giorni 1, 8, 15, 22 e 29.* — 10-11. Munciam] *così corr.* Mur. *la sostituzione che il copista modenese di A. ha fatto della sua* Mutina *a* Muntia — 11. Et *om.* Mur., *Cr.* - acceptum Mur., *Cr.* — 13. xviiij iulii] *così A.*, Mur., *Cr.*; die aprilis xxviiij Prisciano *che scambiò la data della presa di Castelfranco con quella del cominciamento delle mura di Modena data dal M.* — 15. e *anche Cr.*; est *corr.* Mur. — 18. et *agg.* Mur., *Cr.*

tuire il testo. L'abate di San Giovanni potè essere l'abate di San Pietro, in quanto da lui dipendeva la chiesa detta di San Giovanni Vecchio demolita nel 1765 (Tirab., *Mem. st.*, III, 183).

[1] Guido Novello, il protettore di Dante, teneva la signoria in Ravenna dal 1316: fu chiamato capitano del popolo a Bologna con deliberazione del 22 febbraio 1322; accettato l'ufficio, si recò ad esercitarlo alla fine di marzo, lasciando Ravenna in custodia al fratello Rainaldo arcivescovo della città: egli stava per ritornare alla sua signoria ravennate allorchè, la sera del 19 settembre, suo cugino Ostasio, impadronitosi delle chiavi di una porta, introdusse in Ravenna una mano di cavalieri mandatigli in aiuto dai Malatesti e guidati dal conte Ugolino di Cunio e per mezzo di essi si impadronì della città, uccidendo a tradimento il cugino arcivescovo (cf. *Ann. caesen.*, in *RR. II. SS.*, XIV, 1141; *Chr. ravenn.*, ivi, I, II, 549; *Chr. Est.*, ediz. cit., XV, p. 91, ll. 14-17; *Corpus chr. Bon.*, ediz. Sorbelli, II, 351, 353; G. Villani, *Cr.*, IX, 142; e sopra tutti i moderni, C. Ricci, *L'ultimo rifugio di Dante*, pp. 179 sgg). Guido Novello tentò subito l'impresa di riconquistare Ravenna, ma non vi riuscì. Rinaldo è detto " arcidiacono „ anche nelle fonti bolognesi; perchè, sebbene eletto arcivescovo, non aveva ancora ricevuto la conferma pontificia e non era stato consacrato.

[2] Cf. sopra la nota 6 della p. 88.

[3] Galeazzo Visconti, richiamato dai soldati tedeschi, era rientrato in Milano e ne aveva ripresa la signoria il 9 dicembre 1322 (cf. G. Fiamma, in *RR. II. SS.*, XI, cap. 361; Morigia, ivi, XII, 1121-1124).

[4] La sconfitta di Marco Visconti al fiume Adda fu il 25 febbraio 1323 (G. Villani, *Cr.*, IX, 189): comandava le milizie ecclesiastiche Raimondo di Cardona, il quale il 2 aprile occupò Alessandria, che fu assediata pur dai Viscontei (*Chr. ast.*, in *RR. II. SS.*, XI, 264-265): la ritirata degli ecclesiastici a Monza, fu sulla fine di luglio.

[5] Delle fonti bolognesi solo il Villola (*Corpus chr. Bon.*, ediz. Sorbelli, II, 355), dà la data del fatto: " Fu " tolto Castelfranco ai Bollognisi e questo fu adì xviiij " di luio „: le altre cronache (*ivi*, 360) aggiungono che, " eodem die cavalcò el puovolo e' cavalieri de Bologna, e " si lo rescosseno per forza et taiono in pezzi xvj homini, " de quilli che l'aveano tolto e tri ne menono a Bologna, " et funo zudicadi „.

[6] Sull'interdetto si cf. Tirab., *Mem. st.*, II, 250: il pretesto ne fu il fatto di cui si veda a p. 68, ll. 1-7; cf. anche p. 86, n. 8.

[7] Questa podesteria è documentata dal settembre del 1323 al luglio del 1324 (*Mem.*, a. 1323, II, nn. 456, 1600; a. 1324, I, n. 580, II, n. 813: " Paganinus de Tho" colis „ o " de Tochollis de Parma „).

c. 42 a de Apulea [1]. Eodem anno circa festum sancti Nicolai mensis decembris' recesserunt omnes clerici seculares et regulares de civitate Mutinae et districtu, quia [Papa Iohannes] renovavit sentenciam et processum factum per dominum Papam Clementem occaxione spoliacionis et mortis dicti domini Marchionis, pronunciando dominum Passarinum et certos in sententia nominatos Mutinae incu[rris]se paenas in sententia positas.

Dominus Paghaninus de Tocholis praedictus Potestas in M.cccxxiiij in primis sex mensibus [2]. Tunc constructa fuit Porta Ganaceti [3]. Tunc die martis penultimo februarii fuit sconfictus dominus Raimundus de Cardona cum gente Ecclesiae ab illis de Vescontis ad Pontem de Vavrio et captus fuit dominus Raimundus et multi alii; vulneratus fuit dominus Raimundus [4]. Dicto tempore post aliquos dies fuit sconfictus dominus Galeaçus cum gente sua qui iverunt in obsessum Munciae. Et tunc fuit exercitus de Monçono et datum fuit domino civitatis Mutinae [5]. Et tunc gens Ducis Austriae et Carinçiae de Alemania, qui fuerunt ultra xij. milia militum, venerunt contra dominum Canem della Scala dominum Veronae de mense iulii et redierunt ad partes suas, multo dapno facto per eos [6]. Et tunc xxvj ianuarii clerici redierunt Mutinae propter literas missas per dominum Papam ad Legatum [7].

c. 42 b Dominus Tarabotus de Tarabotis de Ancona Potestas Mutinae [in] M.cccxxiiij in ultimis sex mensibus inceptis xxiij augusti [8]. Tunc factum fuit Palaçium novum super strata Regali [9]. Et tunc reddita fuit Muncia domino Galeaço de Vescontis Mediolani domino per gentem rocchae per famem [10]. Et tunc fuit sconfictus Dux Bavariae de Alemania per Ducem Leopol-

1. omnes] comites *A.*; *om.* MUR., *Cr.* — 2. quia *corr.* MUR.; qua *A.*, *Cr.* - Papa Iohannes *non è in nessuno dei testi, ma ci par richiesto dal senso; MUR. ha preferito trasformare l'intiero costrutto:* quia renovata fuit sententia et processus factus — 3-4. Clementem octavum spoliatum et morte *A.*, *Cr.*, [*però Cr. ha* de *invece di* et]; Clem. V de morte MUR. — 4. domini *om.* MUR. — 5. incurrisse *corr.* MUR., *Cr.* — 6. Focholis *A.*, *Cr.*; Toccolis MUR.; Toculis *M.* — 7. constructa] destructa *A.*, MUR., *Cr.*, — 8. Cardona] *così* MUR.; Gardona *A.*, *Cr.*- ab] *così* MUR.. *Cr.*; cum *A.* — 9. Vavrio] Vaghe *A.*: Zaghe MUR., *Cr.* — 11. Munciae] *così corr.* MUR.; Molzo *A.*, *Cr.* - Monzono] *così corr.* MUR.; Molzono *A.*, *Cr.* - fuit a domino *A.*; a *om.* MUR., *Cr.* — 12. Carinçiae] Cariagia *A.*. MUR., *Cr.* — 14. multo *corr.* MUR.; mille *A.*, *Cr.* — 16. Farab. d. Farab. *A.*, *Cr.*, MUR. — 18. Muncia *corr.* MUR.; Molza *A.*, *Cr.* — 19. rocchae *corr.* MUR., *Cr.*; hocche *A.* - Bavariae] *qui e negli altri luoghi di questo paragrafo il copista di A. ha sostituito* Bononia *a* Bavaria

[1] Maria di Valois, figlia del famigerato Carlo, sposò Carlo di Calabria primogenito del re Roberto d'Anjou.

[2] Cf. la nota 7 della p. 89.

[3] Secondo il Tassoni, fu quest'anno eretto il tratto delle mura urbane tra porta Baggiovara e porta Cittanova (sud-ovest): e secondo il Morano, anche quello tra porta Ganaceto e porta Albareto (nord-est): rimase aperto il tratto orientale, in cui le mura e la porta Saliceto furono poi edificate solo nel 1380 (TIRAB., *Mem. st.*, III, 59). Non si può quindi pensare nel 1324 a una distruzione della porta Ganaceto, la quale anzi in quest'anno 1324 sarà stata eretta insieme con le mura: perciò ho restituito la lezione *constructa* invece del *destructa* dell'apografo.

[4] La data del nostro cronista è confermata da G. VILLANI, *Cr.*, IX, 138 e dagli *Ann. mediol.*, in *RR. II. SS.*, XVI, 703; secondo altre fonti sarebbe stata il 16 febbraio. Si cf. MORIGIA, in *RR. II. SS.*, XII, 1131 sg.

[5] Il TIRAB., *Diz.*, II, 107, riferendosi al fatto del 1322 (cf. sopra p. 88, ll. 4-5), aggiunge: " Convien dire.... " che gli abitanti di Monzone cacciassero poco appresso " le truppe de' Buonacossi, perciocchè questi nella pri" mavera del 1324 mossero con tutto l'esercito contro " quel castello, e l'ebbero per accordo. Da due carte del " maggio di quest'a. 1324, che conservansi nell'archivio " dell'opera pia generale, raccogliesi in primo luogo che " l'incarico delle spese per quell'assedio era stato dal co" mune affidato a Grazia da Fiorano, uomo ricchissimo,... " ch'egli perciò aveva avuto dal comune medesimo mille" seicento lire e che essendo stato accusato di aver rivolta " quella somma a suo uso, era stato condannato a ren" derla al comune e a pagare una multa di altre 300 " lire; ma questa condanna fu poco appresso rivocata da " Iacopo Sassi vicario generale de' Bonacossi: e in se" condo luogo che i Bonacossi fecer contare 1400 lire di " Bologna a que' di Monzone seguaci di Nereo di Mon" tegarullo per compenso del danno ad essi recato da " non so qual sentenza del Capitano di Lucca, che forse " avea trattati gli articoli della resa. I signori di Monte" garullo dopo la caduta de' Bonacossi rientrarono in " possesso del castello di Monzone ".

[6] Cf. CORTUSI, in *RR. II. SS.*, XII, 1123-1124; *Lib. reg. Paduae*, ediz. Bonardi, ivi, VIII, Parte I, p. 357, 4-8.

[7] Bertrando du Poujet.

[8] Questa nuova podesteria del Tarabotti (cfr. p. 83, nota 8) è documentata dal novembre 1324 al febbraio 1326 (*Mem.*, a. 1324, II, nn. 1099, 1169; a 1326, nn. 1035, 1378, 2961.

[9] Cf. T. SANDONNINI, in Atti e mem. d. r. Dep. di St. p. per le prov. Modenesi, già cit., 1ª serie, IX, 97-98, ove si mostra che la nuova costruzione fu quella del palazzo della Consiglieria nuova, poi detto della Spelta (" palatio blave "), ora sede della Cassa di risparmio sulla via Emilia.

[10] Monza si arrese al Visconti il 10 dicembre.

dum fratrem Ducis Austriae et tunc fuit facta pax inter dictos Duces Bavarie et Austriae [1] et tunc fuit relaxatus Dux Austriae a carceribus Ducis Bavariae et ipse Dux Austriae renunciavit elecionem Imperii de eo factam praedicto Duci Bavariae in Imperatorem electo; et statim fuit electus ipse Dux Austriae Vicarius Imperii in tota Italia per dictum Ducem Bavariae Imperatorem electum.

Dominus Tarabotus praedictus Potestas [in] M.cccxxv in primis sex mensibus inceptis die xxiij februarii [2]. Tunc incepta fuit guerra inter comune Mutinae et dominum eius et comune Bononiae'. Dicto tempore fuit expulsus dominus Guido de Polenta de civitate Ravenae per c. 43 a
dominum Hostasium et mortui fuerunt aliqui de illis de Polenta [3]. Tunc venit gens domini Capitanei Mediolani ad Burgum Sancti Donini, quem gens Ecclesiae tenebat, et datum fuit dictum Burgum per habitatores dicti Burghi [illis] de Mediolano die dominico, et tunc comune Parmae et gens Ecclesiae iverunt in obsidionem dicti Burgi et ibi steterunt quatuor mensibus et ultra, postea recesserunt, relictis ibi castris [4]. Tunc obsessum fuit castrum Florani per dominum civitatis Mutinae die lunae xvij iunii et redditum fuit domino Mutinae per Bernardinum filium domini Sassoli de Sassolo tunc existentem in dicto castro, absolutum cum gente sua in rebus et personis [5]. Et postea statim, antequam dominus Mutinae rediret, ivit cum toto exercitu suo et cum populo Mutinae ad castrum Sassoli et ibi venit personaliter dominus Canis della Scala [et] dominus Obiço Marchio estensis cum gentibus suis et dederunt sturmum dicto castro et steterunt ibi octo diebus et ipsum castrum per concordiam habuerunt' die ij iulii [6]. Et tunc fuit dirupatum castrum Florani. Et tunc dicto tempore habuit c. 43 b
dominus Passarinus dominus Mutinae castrum Castelarani episcopatus Regii [7]. Dicto tempore de mense augusti equitaverunt Bononienses super territorium Mutinae et undique destruxerunt et combusserunt magnam partem comitatus Mutinae et bestias et homines multos ceperunt et occiderunt [8]; propter quod venit dominus Passarinus de mense septembris cum magno guar-

---

4. in tota *corr.* MUR., *Cr.*: immoto *A.* — 6. Farabotus *A.*, MUR., *Cr.* — 7. dominum] *così* MUR., *Cr.*; dominos *A.* — 10. Mediolanum MUR. — 11. illis *non è in A.*, MUR., *Cr.*; *ma il senso lo vuole* — 12. dicti Burgi] *così* MUR., *Cr.*; dicto Burgo *A.* — 13. reliquis *A.* — 15. Barnardinum *A.* — 16. Mutinam MUR. — 18. et *avanti* dominus *non è nei testi* — 19. sturno *A.*, *Cr.*; assultum MUR. — 21. Regii] *così* MUR.; Rexi *A.*, *Cr.* — 23. comitatus] *così corr.* MUR.; comunitatis *A.*, *Cr.* — 24. de mense septembris *ripet. due volte in A.*

[1] Leopoldo I fratello di Federico I che fu duca d'Austria (1308-1326) e Ludovico IV duca dell'Alta Baviera (1294-1347) re dei Romani dal 1314 in competizione con Federico e poi imperatore nel 1328.

[2] Si veda la nota 8 della p. 90.

[3] È superfluo avvertire che questa notizia è fuori di luogo e qui è ripetuto sotto altra forma l'accenno all'usurpazione della signoria ravennate a danno di Guido Novello, come il cronista ha raccontato sotto la vera data del 1322 (cf. p. 89, ll. 1-3).

[4] Azzo Visconti ebbe Borgo San Donnino il 16 marzo, giorno di sabato; ivi fu assediato da Rolando Rossi capitano dell'esercito del legato Bertrando dal 24 giugno " per plures menses ", dice il *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 179, l. 6, senza più precisa determinazione di tempo; dopo i quali " reversi sunt Parmam ".

[5] Il castello di Fiorano era stato ceduto dai Pio a Sassolo, Azzo e Obizzo, figli di Manfredino da Sassuolo, i quali ne presero possesso l'1 novembre 1309 (*Mem.*, a. 1309, n. 4228; l'atto è in data 15 ottobre 1309): rimase poi al loro cugino Bernardino, figlio di Tommasino, che era già morto nel 1331 (TIRAB., *Diz.*, I, 291, II, 323). La cronologia esatta è questa: assedio di Fiorano dal 17 al 24 giugno; assedio di Sassuolo dal 25 giugno al 2 luglio; presa di Montegibbio e Castellarano nel luglio.

[6] Da questo assalto degli Scaligeri e dei Bonacolsi, Sassuolo fu invano difeso dai figli di Bernardino, Giovanni e Azzo detto Zoveneto, i quali alla fine dovettero cedere e ritirarsi a Montegibbio (TIRABOSCHI, *Diz.*, II, 311). Altri particolari in *Corp. chr. Bon.*, ediz. Sorbelli, II, 363-364.

[7] Castellarano era allora possesso dei signori di Roteglia, che l'avevano ottenuto nel 1320 dallo stesso Bonacolsi (TIRAB., *Diz.*, I, 184). A questo fatto accenna il Villola in *Corp. chr. Bon.*, ediz. cit., II, 367: " El " signore de Modena tolse lo Castellar[an]o a miser " Sassolo, et ello si chavalcò ad esso e si lo rescosse e " recrovollo: e murigli dui de qui da Magrea et asai " dii altri ".

[8] La guerra tra Bologna e Modena cominciò con l'invio di aiuti bolognesi a Fiorano assediato da Passerino e con la cavalcata sul territorio di Modena fatta il 29 giugno: il 14 luglio furono lette pubblicamente le epistole di Giovanni XXII che incitava a guerreggiare contro il Bonacolsi, e il 29 " chavalcò dui di quar" teri de Bononia de povello, zoè porta San Piero e " porta San Progollo, e tuta la cavalaria, sul tereno de' " Modenixi; e si arseno la Nuzola, Formigene, Chastel" novo, sì che dal lado de sovra denno grandinisimo " guasto, e si steteno v. dì " (VILLOLA, in *Corp. chr. Bon.*, ediz. cit., II, 315): rimasero dunque sino al 2 agosto; e

nimento et cum domino Cane de la Scala et Raynaldo Marchione estensi et post paucos dies dominus Canis reversus est Veronam et Vicarius Imperatoris, qui erat cum eo[1], et postea venit Mutinae dominus Aço de Vescontis, de Tuscia, cum magna gente in auxilium domini Passarini[2].

c. 44 a Dominus Tarabotus praedictus Potestas Mutinae in aliis sex mensibus in M.cccxxv incepit die xxiij [mensis augusti][3]. Tunc acceptum fuit castrum Montis Vellii districtus Bononiae per gentes civitatis Mutinae die dominico die xxviiij septembris[4]. Tunc conflictus fuit exercitus civitatis Florentie per Castruccium de Interminelis dominum civitatis Luchae [et] per dominum Açonem de Vescontis de Mediolano, qui in eius auxilio cum octingentis militibus iverat, die lunae ultimo septembris; et ibi captus fuit dominus Raymundus de Cardona capitaneus totius exercitus Florentinorum et multi nobiles de Florentia et de Francia et Theutonici et de Tuscia partis Ghelfae et alii populares ultra duo milia, inter quos fuerunt bene centum nobiles et ultra; mortui fuerunt ultra tria milia; et praedicta fuerunt in loco Mugnani in Cerbaria ultra Altumpassum et citra Guscianam[5]. Dicto tempore xv novembris in vesperis paschalibus, in loco qui dicitur Çapolinus districtus Bononiae, fuerunt sconficti Bononienses per dominum Passarinum dominum Mutinae et filium eius et populum Mutinae,

---

1. Riainaldo *A.* — 5. Farabotus *A.*, Mur., *Cr.* — 4-5. incoeptis die 23 augusti Mur., *Cr.* — 6. Dellii *Cr.*; Bellii Mur. — 8. Castruccium] *così* Mur., *Cr.*; Castracucum *A.* - Interminellis et dominum *A.*, Mur., *Cr.* - Luchae per *A.*, *Cr.*; Luchae et per Mur. — 10. Gardana *A.* — 14. Galenam *A.*, *Cr.*; Galeriam Mur.; *ma è chiaro che si tratta di Gusciana* (*v. nota 5*).

questa deve essere la cavalcata cui qui accenna il nostro cronista. Poi ne fecero un'altra, e durante questa seconda i Bolognesi danneggiarono nella pianura settentrionale le terre di Albareto, Sorbara, Soliera, Roncaglia, Limiti e Quarantoli; distrussero la torre che difendeva il ponte del Navicello e fecero nel Panaro un taglio alla Volta Salaria per inondare le terre sottostanti.

[1] Chi fosse questo vicario imperiale venuto con Cangrande della Scala sul Modenese non è detto da altre fonti.

[2] Il Bonacolsi, per resistere agli attacchi dei Bolognesi, chiese e ottenne gli aiuti degli Scaligeri, degli Estensi e dei Visconti: per questi ultimi venne dalla Toscana, dove aveva combattuto e vinto ad Altopascio contro i Guelfi, Azzo Visconti (cf. *Ist. pistor.*, ediz. Barbi, in *RR. II. SS.*, 2, XI, p. V, pp. 95-96). I Bolognesi profittarono del momento di sosta, da parte del Bonacolsi, per preparare la resistenza, e fecero l'altra cavalcata, già accennata sul basso Modenese: "Sabado dì xiiij (così il Villola in *Corp. chr. Bon.*, ediz. cit., II, 366) "chavalcò "tuta la cavallaria e dui di quartei del povolo de Bono"nia, zoè porta Steri e porta San Progollo, sul tereno "de' Modenixi dal lado de sota, e lì se deno gran danno; "e fin sul contà de Mantova per vj dì steteno e possa "retornono con le grelande in testa".

[3] Vedi la nota 8 a p. 90; il Tarabotti restò in carica almeno fino al 15 feb. 1326 (Carte Campori, cass. 146).

[4] Mentre i Bolognesi, coi segni della vittoria, tornavano dalla seconda cavalcata sul Modenese, il Bonacolsi si preparava a infliggere loro un grave colpo riuscendo a conquistare per tradimento il castello di Monteveglio, principale baluardo dei Bolognesi in Val di Samoggia: il 29 settembre col favore di "certi Ghi"belini deschazadi del dito Monteveglio" (*Corpus chr. Bon.*, ediz. cit., II, 367), Passerino ebbe il castello; "e "vignuda la novella (soggiunge il Villola, *ivi*, II, 367), "incontenenti si cavalcò povolo e cavaleri, e deno la "bataia, e poco ie valse, e stetisi dui dì intorno, e posa "si se partino e povolo e cavaleri e retornono a Bononia". Il Griffoni (ediz. Sorbelli e Frati, p. 36, l. 30), dice che "castrum Montisbellii per proditionem captum fuit per "Ugolinum de Zogolis de dicto castro et filios suos cum "aliis de dicto castro ex defectu capitaneorum dicti "castri, qui male custodiebant illud. Qui capitanei "fuerunt dicta de causa decapitati, videlicet Bertolucius "de Pacibus et Jacobus de Tolomaeis de Burgo Galleriae "tamquam proditores comunis Bononiae". Qualche maggior luce si ritrae da un documento di qualche anno di poi: il decreto del legato Bertrando del Poggetto del 14 febbraio 1331, col quale era fatta grazia a parecchi uomini di Montebudello, già banditi durante la podesteria di Giorgio Tebaldeschi nel 1326 (R. Arch. di Stato di Bol., *Provvis. del card. Bertrando*, libro n. 2, c. 39[a]) perchè l'anno precedente "debuerunt in subver"sionem et turbationem status pacifici Comunis Bononie "et partis Ecclesie et Ferariensium civitatis eiusdem et "gravissimum danpnum et detrimentum dicti comunis "et partis, armati armis offensibilibus et defensibilibus "noctis tempore molester intrare et occupare et occu"patum tenere contra comune Bononie et ipsius volun"tatem castrum et fortilicias et etiam comune Bononie "perdere debuerunt et ipsum castrum tradere debuerunt "Passarino de Mantua inimico et rebelli comunis et "populi Bononie et partis Ecclesie et Ferariensium "civitatis eiusdem et ipsum castrum, fortilicias et res "et bona omnium illorum hominum et personarum tunc "habitancium in dicta terra, castro et fortiliciis dero"bare debuerunt".

[5] Sulla battaglia di Altopascio, 30 settembre, si cf. G. Villani, *Cr.*, IX, 305-306; *Istorie pistoresi*, ediz. Barbi, p. 93: Stefani, *Cr. fior.*, ediz. Rodolico, in *RR. II. SS.*, XXX, parte I, rubr. 395. Il fiume accennato è la Gusciana o Usciana, e la battaglia fu presso il ponte

cum auxilio Marchionis de Feraria et domini Açonis de Vescontis; de quibus Bononiensibus designati fuerunt ad carceres Mutine sex centum et ultra duo milia fuerunt mortui, et de Mutinensibus extrinsecis de parte ghelfa de nobilibus mortuus fuit dominus Albertus de Boschetis et capti fuerunt dominus Sassolus de Sassolo, Iacopinus et Gerardus de Rangonibus: qui dominus Sassolus decessit in carceribus comunis Mutinae [1].' Dicti vero Bononienses c. 44 b erant numero triginta milia [peditum] et mille quingenti milites: Mutinenses vero erant numero octo milia peditum et duo milia quingenti milites. Die autem sabati sequenti castrum Cresp[e]lani districtus Bononiae traditum fuit dominis Mutinae antedictis. Vero die dominico sequenti dominus Mutinae cum universo exercitu iverunt ad Burgum Panigale districtus Bononiae et terras et domos undique combusserunt usque ad portas Bononiae, stando ibidem vij. diebus, merlos pontis de Reno dirupando et clausam de Reno devastando ac ibidem et alibi circumcirca dapna maxima inferendo [2]; et habuerunt eciam dicti domini civitatis Mutinae castrum Baçani, de quo Manfredinus de Gorçano fuit capitaneus [per] totum tempus quo Mutinenses tenuerunt eum [3]. De qua guerra facta fuit pax inter comune Mutinae et comunae Bononiae et publicata in maiori ecclesia Mutinae die martis xxviij ianuarii: paucis vero [exceptis], qui carcerati erant liberati fuerunt, et quod comune Bononiae habere deberet dominium ad perpetuitatem castrorum Baçani [et] Savignani et possessionem castri Nonantulae hinc ad quinque annos et in fine dicti termini restituerent domino Passarino et comuni Mutinae [4].

---

2. sexcenti MUR. *Cr.* — 4. Aragonibus *A*, *Cr.*; Rangonibus MUR. — 6. peditum *non è nei testi* - quingentorum militum *A.*, *qui e l.* 7 — 8. domino Mutinae antedicto MUR. - Vero *om.* MUR. — 9. ivit MUR., *Cr.* — 13. per *agg.* MUR., *Cr.* — 14. quo] quod *Cr.* — 15. xxviij] 24 *A.*, MUR., *Cr.*; die martis xxviij januarii *M.*; *e il 24 gennaio 1326 (st. com.) cadde infatti, non in martedì, ma in venerdì* — 15-16. pauci vero qui MUR., *Cr.* — 17. ad] et *A.*, MUR., *Cr.* - perpetuitatem] proprietatem MUR. - et[1] *non è in nessun testo* — 18. restituerunt] *così* MUR., *Cr.*; restituerant *A.*

di Cappiano (REPETTI, I, 461; II, 566). Mugnano in Cerbaria o Cerbaia deve essere il luogo di tal nome fra la Gusciana e l'Arno, nella pieve e comune di Santa Maria a Monte, luogo prossimo al piccolo gruppo montuoso delle Cerbarie (REPETTI, III, 71, 628).

[1] Secondo il Cionini (*La famiglia da Sassuolo*, p. 28), Sassolo morì invece nelle prigioni di Mantova per veleno propinatogli da Passerino.

[2] La battaglia di Zappolino, altra gran rovina del nome guelfo, è descritta in tutti i suoi particolari in CALINDRI, *Diz. d. mont. e coll.*, V, 316-320. I Bolognesi erano accampati sulla destra della ghiaia di Serravalle, da Sabbione alla Bersagliera: i Modenesi li assalirono da due parti, perchè con una colonna risalirono da Vignola a Seravalle piombando addosso ai nemici dalla parte di sud-ovest, e con un'altra risalendo da Bazzano per Oliveto, la sinistra del Samoggia, passarono questo torrente a Fagnano e salita la collina si trovarono alle spalle dei nemici dalla parte ed est: lo scontro principale fu al principio della salita dalla Ghiaia a Zappolino, nei prati di Saletto, che furono anche detti dei Morti. Alla narrazione del nostro cronista poniamo a confronto quella del Villola in *Corp. chr. Bon.*, ediz. cit., II, 368: "Anche mo fo sconfito i Bollognixi a Zapolino "da miser Passarino, dai Marchixi de Ferara; e fogle, "miser Azzo Vesconte, zascuno con so resporzo; e fo "vegniri dì xv di novembre. In la quale sconfita si "morì de gran bona gente de Bononia, plù de milli e "bene altretanti prixi, sì d'ayturio e sì de Bononia, e "si fo prexo la podestà nostra [Angelo da Sant'Elpi-"dio], miser Francescho di Lambertini, miser Folcho di "Paxi, miser Sassolo, miser Malatestino da Rimmeno "ch'era in nostro ayturio con c. cavaleri, con altri boni "homini e asai, e, brevemente digando, ella fo una "grandenisima sconfita. E tut'i prixi fono menà in le "prexuni de Modena. E da che fo la sconfita i si ve-"neno incontenenti l'altro dì al borgo da Panigale e "de fino suso le porti ardando e brusando, e si tósono "lo ponte da Reno e desféno la torre da Crespellano, . . . "e si cogorseno lo palio su per la strada de San Fil-"lixe. Alla quale sconfita si fo lo prencepale miser "Passarino, ch'era signore de Modena e de Mantoa, e "fogle miser Azzo Vesconte con viij.[c] cavalleri, Ray-"naldo marchexe da Ferara; fogli gran gente deschazà "de Bologna, com' fo li conti da Panego ghibillini "antixi, che Chiozzo da Chuzano e Nane Zucone da "Argelada si avea tradí ".

[3] Le fonti bolognesi (*ivi*, II, 368) dànno invece i nomi dei due capitani che il comune di Bologna aveva posti alla difesa di Bazzano: Mattiolo Martelli e Giacomo di ser Dino Pegolotti.

[4] Il trattato di pace, stipulato il 28 gennaio 1326, fu scoperto e dottamente illustrato dal compianto A. Gaudenzi nella *Miscellanea tassoniana*, Modena, 1908, pp. 118-151. A trattare la pace col Bonacolsi furono mandati da Bologna Bliobarisi Azzoguidi, Tommaso Formaglini, Giovanni Bonvicini, Giacomo Artinisi e Bambagliolo Bambaglioli, i quali, accompagnati da altri dottori e cittadini grandi, che fecero poi da testimoni, concordarono in casa di Gherardino della Molza il trattato, che fu pubblicato e volgarizzato in Duomo il 28 gennaio 1326: in esso erano assicurate buone condizioni ai Bolognesi,

c. 45 a Dominus Franciscus de Menabobus de Feraria Potestas Mutinae in M.cccxxvj in primis sex mensibus inceptis xxiij februarii[1]. Tunc gens Ecclesiae venit in obsessum ad castrum Sassoli, die dominico sancti Laçari; quod castrum eis traditum et datum fuit die sabati sequenti[2]. Dicto tempore elapsis paucis diebus dicta gens Ecclesiae accepit castrum Marani Araldini[3]. Eo tempore dominus Verçusius de Lando de Placentia Capitaneus gentis Ecclesiae habuit per concordiam castrum Gorçani et Speçani et per vim habuerunt castrum Castri Veteris, quae castra erant ad obedientiam civitatis Mutinae et dominorum eiusdem. Eo tempore illi de Corigia cum gente domini Legati ceperunt Burghumfortem et tunc civitas Parmae et Regii liberae fuerunt domini Legati[4]. Eodem tempore in M.cccxxvj die iovis tercio mensis iulii dominus Verçusius de Lando Capitaneus gentis Ecclesiae venit in burghum Cittanovae cum gente sua et ibi stetit viginti duobus diebus et cum machinis suis multas lapides proiecit in civitate dirupando undique a strata Regali, et in dictis villis multas domos comburendo, et combussit burghum Baçovariae; et die dominico xxvij iulii cum gente sua dictum burghum combussit quasi totum et recessit. Et die veneris IV mensis iulii praedicti castrum Formiginis datum
c. 45 b fuit dictae genti Ecclesiae per terrenos dicti castri Formiginis[5]. 'Et die sabati v mensis iulii Mutinenses intrinseci combusserunt burghum Ganaçeti et eciam Albareti et eciam domos existen-

---

1. Menabobis *A.* — 5 e 10. Lando] *così* MUR., *Cr.*; Landra *A.* — 6. Gorzani] *così corr.* MUR., *Cr. col conforto di* M.; Bazani *A.* — 7. obedientiam] *così corr. Cr.*; obsidionem *A.*, MUR. — 9. Mcccxxvj] *così* MUR., *Cr.*; 1325 *A.* — 11. preiecit *A.* — 13. xxvij] 25 *A.*, MUR., *Cr. ed anche M.; ma la domenica fu il 27 luglio nel 1326* — 14. et recessit quasi totum *A.*; *la corr. è in* MUR., *Cr.* — 15. terrigenas *corr.* MUR. — 16. burghum *in A. è corr. su* castrum

tra le altre (così si illustra la precisione del nostro cronista): "quod omnes et singoli capti.... ab initio "dicte guerre.... libere absque dispendio, difficultate "ulla seu extorsione aliqua, incontinenti rellassentur;... "quod castra fortillicie et terre Bazani et Savignani "cum earum territoriis, iurisdictionibus et honoribus "communi et populo Bononie libere remaneant.... ut "ante presentem guerram.... et per dictum Dominum "relassetur eidem communi Bononie infra octo dies.... "terra et castrum Montisbellii;.... quod castrum et "terra Nonantulle cum curia et territorio eius sic "haberi et possideri debeat per commune Bononie, "ut nunc tenetur et possidetur, spatio quinque anno- "rum secuturorum proxime, integrum cum fortilitiis "eius, si ipsi communi placuerit integrum retinere. Quod "si fecerit, finito dicto tempore, ipsum debeat dicto Do- "mino integre relassari; si autem ipsum commune Bo- "nonie eligeret nunc et ad presens, idest infra unum "mensem destruere dictum castrum et fortillitias eius, "possit pro libito voluntatis, et sic destructum.... in "finem termini.... iam dicto Domino relassari".

Secondo il trattato di pace, tutti i prigionieri, nessuno eccettuato, dovevano essere restituiti "pristine "libertati"; ma i Bolognesi dovevano dare dodici ostaggi, da cambiarsi di quattro in quattro mesi, che il Bonacolsi aveva a tenere "sub benigna custodia" che dovevano essere messi la prima volta nelle casate dei Paci, Sabatini, Basacomari, da Sala, Beccadelli, da Argelata, Castelli, Boatieri, Tinagli, Rodaldi, Zovenzoni, Ghisolabelli, il fiore cioè del guelfismo bolognese. Di questi ostaggi si seguitò il cambio e l'invio periodico per più anni; tanto che sino al principio del 1328 si ha il mandato di pagamento dell'assegno fatto loro dal comune di Bologna (R. ARCH. DI STATO DI BOLOGNA, *Riformagioni*, libro segnato *AL*, c. 26 *b*), donde risulta che allora erano "obsides in civitate Mantue" i seguenti cittadini bolognesi: Pietro di Tommaso Formaglini, Paolo di Giovanni Federici, Antoniolo Samaritani, Bertolini di Niccolò Dotti, Niccolò di Dondiglio Tencarari, Giovanni di Tommaso Ottoboni, Alessandro di Luca Bambaglioli, Masolino di Biagio Mangiaventi, Guglielmo di Basio Mezzovillani, Zarlottino di Alberto Mantici e Giovannino da Bisano.

[1] Questa podesteria del Menabò (cf. nota 5 a p. 70 e nota 2, p 72) durò un anno, ed è documentata dal maggio 1326 al 14 febbraio 1327 (*Mem.*, a. 1326, nn. 1406, 2951; a. 1327, n. 526; frammento di un libro di spese messo per foglio di guardia nei *Mem.*, a. 1312, II). Pare che nel febbraio 1327 il suo successore entrasse in ufficio prima della partenza del Menabò; cf. sotto la nota 5 a p. 95.

[2] La domenica di Lazaro è la quinta della quaresima, e nel 1326 fu il 9 marzo: il sabato seguente fu il 15 marzo. Occupato Sassuolo dalle milizie ecclesiastiche vi fu posto un funzionario per "iudice et rectore", duratovi poi sino a che il castello fu assoggettato dagli Estensi nel 1339 (TIRAB., *Diz.*, II, 312).

[3] Maranello fu poi restituito al comune di Modena l'anno seguente (TIRAB., *ivi*, II, 14). Dopo Maranello, Verzusio Lando ebbe per concordia i castelli di Spezzano e Gorzano; poi per forza Castelvetro, facendovi prigionieri i capitani, che erano Inghiramo da Gorzano e Loderingo da Solina, condotti prigionieri nelle carceri di Bologna.

[4] L'impresa cui parteciparono i signori da Correggio fu nel giugno, per impedire alle milizie del Bonacolsi di passare di qua dal Po, e si svolse da Guastalla a Brescello (*Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 182, ll. 3-22). La signoria di Parma fu data al legato Bertrando per deliberazione del Consiglio generale del 30 settembre (*ivi*, p. 184, ll. 16-45); quella di Reggio il 4 ottobre (GAZATA, *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, col. 38).

[5] Per la presa di Formigine sembra esatta la data del nostro cronista: anche il *M.* dice che fu il 4 luglio,

tes in burgho Cittanovae penes portam extra [1]. Dicto [tempore] paucis elapsis diebus milites Ecclesiae iverunt in obsessum castri de Carpo et ibi steterunt per aliquos dies comburendo in villis Carpi ultra quasi sexcentas domos et in aliis villis circumstantibus in maxima quantitate undique dirubando [2]. Dicto tempore de mense augusti dominus Duca filius domini Regis Roberti de Apulea venit Florentiam et eidem data fuerunt dominia civitatum Florentiae et Senarum [3]. Dicto tempore castrum Guiliae et castrum Marani de Campilio data fuerunt genti Ecclesiae [4].

Dominus Iohannes de Pançeriis de Regio Potestas Mutinae pro sex mensibus in M.cccxxvij [5]. Dicto tempore castrum Castelarani acceptum fuit per comune Regii et Açço de Rodilia qui eum tenebat mortuus fuit in vigilia epifaniae Domini. [6] Die lunae ij aprilis voluit capi civitas Mutinae et dari Ecclesiae per Tomasinum de Gorçano, Furturinum de Portu, Medichinum de Candelinis et plures alios [ut de]positu[m] et exploratum fuit [7]. 'Et tunc occasione dicti tra- c. 46 a ctatus fuit decapitatus dictus Tomasinus de Gorçano [et] Albertus de Solaria in platea et dictus Tomasinus fuit suspensus et alii cum eo, numero septem, ad merlos portae sancti Pauli [8]. Die lunae iiij maii accepta fuit Solaria per gentes Ecclesiae, sibi data et tradita per Archipresbiterum de Passapontibus [9]. Dicto tempore die veneris quinto iunii in mane civitas Mutinae accepta [fuit] domino Passarino de Bonacolsis et Francisco eius filio tunc dominis civitatis Mutinae per populum mutinensem et per nobiles de Pijs, de Gorçano, de Fredo, et tunc erant extra

---

1. Dicto tempore] Mur. *e* Cr. *trovando in* A. *solo* Dicto, *anzichè integrarlo riprendendo la formula consueta* (*v. l.* 4) *preferiscono ometterlo esso pure* — 9. eum] illud *corr.* Mur. Cr. — 10. Fortuninum *corr.* Mur., Cr. *e non so con quale fondamento poichè* M. *non lo nomina* - Porta *hanno* Mur. *e* Cr.; *ma* A., *è qui chiarissimo; anzi per maggiore chiarezza il cognome fu ripetuto a piè di pagina perchè l'ultima lettera era venuta sul magine esterno* — 11. alios positu et expl. *A.*; alios ut postea expl. *corr.* Mur., Cr. — 12. et *non è in* A., Mur., Cr. - Soleria *M.* — 15. de] da *A.* — 16. fuit *agg.* Mur., Cr. - tunc dominus *A.*, Mur.; tunc dominos *Cr.* - per] *così* Mur., Cr.; et *A.* —

e aggiunge che vi fu posto come podestà Clerico Pico della Mirandola.

[1] L'invasione di Verzusio nei sobborghi modenesi di Cittanova e Baggiovara e il conseguente investimento della città dalla parte meridionale e occidentale furono aiutati dall'intervento dei nobili fuorusciti, i Rangoni, i Grassoni, i Guidoni, i da Savignano, da Sassuolo e da Mirandola: l'occupazione dei sobborghi durò quasi un mese, durante il quale le milizie ecclesiastiche si sparsero per il contado di Modena, taglieggiandone gran parte: alcuni particolari di questo assedio si rilevano dal documento citato in Tiraboschi, *Mem. st.*, II, 223.

[2] L'assedio di Carpi, se anche nelle fonti non se ne precisi la data, deve essere stato sul principio di agosto: il Tiraboschi (*Diz.*, I, 144), non dà che l'anno.

[3] Carlo duca di Calabria entrò in Firenze il 30 luglio (G. Villani, *Cr.*, X, 1).

[4] La resa di Guiglia e di Marano agli ecclesiastici deve essere stata verso la fine dell'anno, perchè anche il Morano la registra come ultima notizia del 1326 (cf. Tiraboschi, *Diz.*, I, 368 e II, 16).

[5] Questa podesteria del Panzeri o della Panciera (cf. p. 81, ll. 6-7) era già cominciata il 10 febbraio (*Mem.*, a. 1312, II, foglio di risguardo) e durò fino alla cacciata del Bonacolsi, 5 giugno 1327 (*Mem.*, a. 1327, nn. 700, 1405). Qualche anno prima il Panzeri era stato al soldo nel comune di Modena come connestabile di 21 cavalieri quasi tutti reggiani (fram. del 1318 nei *Mem.*, a. 1324, vol. III.

[6] Più particolareggiato è il racconto che del fatto di Castellarano ci da il Morano (pp. 158-59). Azzo da Roteglia aveva avuto la custodia di Castellarano da Passerino Bonacolsi (Tiraboschi, *Diz.*, I, 134 e II, 266).

[7] Qualche maggior particolare si ha in G. Villani, *Cr.*, X, 23: "a dì 4 di giugno il popolo della città di "Modana, per trattato del legato di Lombardia, si levò "a romore gridando pace, e cacciârne fuori la signoria "e' soldati che v'erano per meser Passerino signore di "Mantova, e acconciârsi col detto legato, rimagnendo "la terra a loro parte ghibellina, prendendo signoria "dal legato e rendendo i loro beni agli usciti loro, "guelfi, istandone certi caporali a' confini, e avendo gli "amici della Chiesa per amici e' nimici per nimici. E "di questo accordo si disse che vi spese la Chiesa a "certi cittadini quindicimila fiorini d'oro: sicchè con "senno e con danari si recarono a pacifico stato i Mo-"danesi ch'erano molto afflitti d'assedio e di guerra e "di tirannica signoria".

[8] Di questo tentativo dei Ghibellini capitanati da Tommasino da Gorzano per dare Modena alle genti della Chiesa parla anche, anzi più a lungo, il *M.* il quale dice che fu nella notte del 2 al 3 aprile, e nomina come capi Tommasino predetto e Alberto da Solara, e precisa che gli impiccati ai merli della porta Redecocca (in fondo alla via ov'è la chiesa di san Paolo) furono sette "popolares".

[9] "L'arciprete di Solara, che era della famiglia "de' Passaponti, e a cui dai Modenesi era stata affidata "la custodia di quel castello, consignollo egli pure al "legato". Tirab., *Mem. st.*, II, 226.

civitatem Mutinae nobiles de parte Aygonum et illi de Mirandula [1]. Et dicta die elegerunt Mutinenses intrinseci praedicti in potestatem civitatis [et comunis] Mutinae nobilem virum Homodeum de Cortona [2] tunc in ipsa civitate Mutinae ad confina commorantem et stetit ad dictum regimen usque ad calendas augusti [3]. Et tunc postea Mutinenses intrinseci concordaverunt se cum domino Legato et Bononiensibus et pacta ad libitum habuerunt.

Dominus Homodeus de Cortona Potestas Mutinae pro expulsione domini Passarini in M.cccxxvij incepit die j iunii et finivit in calendis augusti vel circa. Tunc die xxiij mensis iunii in vigilia sancti Iohannis Baptistae facta fuit pax inter dominum Legatum civitatis Bononiae pro Romana Ecclesia ex una parte [et comune Mutinae ex altera]. Et tunc omnes populares potuerunt redire in civitatem Mutinae et habere bona sua, exceptis triginta, qui remanserunt ad confina; et tunc omnes nobiles extrinseci rehabuerunt suas possessiones, salvo c. 46 b quod non debebant apropinquare' ad civitatem per tria miliaria nec intrare in fortil[ic]iis obedientibus comuni Mutinae; et ipsi extrinseci tam nobiles quam populares de eorum condemnacionibus cançellati fuerunt [4]. Et ipsi intrinseci tenuerunt custodiam, iura et officia [et] statuta sic[ut] habebant in totum et fuerunt absoluti omnimodo ab omnibus sentenciis et multis contra eos per Ecclesiam Romanam et summum Pontificem illatis [5] et per ipsum dominum Legatum sine ulla dapnorum refacione. Eodem tempore Mutinenses intrinseci sibi in Rectorem pro Romana Ecclesia in dicta civitate Mutinae elegerunt dominum Paganinum de Tocholis de Parma utriusque iuris peritum et per predictum Legatum extitit confirmatus [6].

Dominus Paganinus de Tocholis de Parma Rector Mutinae pro Ecclesia Romana in M.cccxxvij et incepit in calendis augusti vel circa [7]. Tunc die xxiiij mensis iunii civitas Bo-

---

1. Aragonum *A.*, *Cr.*; Rangonum *corr.* Mur.; *ma il* de parte *richiama piuttosto gli Aigoni* — 2. et comunis] *in A.* civitatis *è scritto due volte; forse il copista la seconda volta lo sostituì a* comunis? — 3. Homedeum *A.*; Homodeum Mur., *Cr. e anche* Prisciano - confinia Mur., *Cr.* — 6. pro expulsione] post expulsionem Mur., *Cr.* — 7. j] v Mur., *Cr.* - finivit in] fuit in *A.*; fuit usque ad Mur., *Cr.* — 9. et.... altera] *la frase non è nei testi ma è richiesta a compimento della prima parte della frase* — 11. habuerunt Mur. — 12. quod] *corr.* Mur.; qui *A.*, *Cr.* - fortiliiset obedientibus *A.* — 13-14. condemnacionibus] *così* Mur., *Cr.*: adempcionibus *A.* — 14-15. custodiam una et officia stantia sic hab. *A.*, Mur., *Cr.*; *questi due ultimi però hanno* unam — 15. mulctis Mur. — 17. refectione Mur., *Cr.* — 18. *dopo* Ecclesia Mur. *agg.*: vacante imperio — 19. 20 e p. 97, l. 7. Focholis *A.*; Toccolis Mur., *Cr.*

[1] Per trattato regolarmente stipulato tra i capi della nobiltà modenese e il legato Bertrando il 5 giugno (riassunto dal Morano sul rogito che ne stese il notaio Bonifazio Carentani) fu convenuto che la città si sarebbe data alla Chiesa; che vi avrebbe posto a governarla un "rector"; allora Niccolò Ravani, vicario lasciato in Modena dal Bonacolsi, recatosi presso l'imperatore Ludovico il Bavaro, abbandonò senz'altro la città, che così si vide libera dal tiranno; e in attesa della elezione del rettore fu fatto subito podestà Omodeo da Cortona, che vivea in Milano proscritto dalla sua città.

[2] Probabilmente è quell'"Amodeus de Cortona", che fu podestà in Arezzo per una parte del 1318 (cf. *Ann. Arret.*, ediz. Bini e Grazzini, in *RR. II. SS.*, XXIV, Parte I, p. 75, l. 10).

[3] Dice qui e ripete più volte il nostro cronista che la podesteria di Omodeo da Cortona durò sino alle calende di agosto, ma come vedremo or ora (nota 7), il 25 luglio già era in carica il suo successore; del resto il "vel circa" alle ll. 7 e 21 si accorda benissimo, volendo dare alla frase il senso di "verso il principio "di agosto".

[4] Il trattato tra i Modenesi e Bertrando, rogato dal notaio Bonifazio Carentani, cui già si è accennato sopra (v. nota 1) fu pubblicato il 23 giugno, ed è riferito dal *M.* quasi per disteso. Vi si leggono appunto le condizioni poste al ritorno dei popolari "exceptis triginta qui ad confinia extra circas commo-"rare deberent", alla restrizione imposta ai nobili di rimanere fuori della città, non alla distanza di quattro miglia come dice il nostro cronista, ma di "stare longe ab ipsa civitate per duo miliaria ubicun-"que voluerint, a fortilitiis extra que custodiantur per "comune Mutine" e alla cancellazione dei bandi tanto per i nobili quanto per i popolari.

[5] Specialmente per le condanne emanate in seguito all'assassinio di Raimondo da Spello (cf. p. 68 ll. 1-7).

[6] Nel trattato era concordato che il rettore della città dovesse essere scelto dal legato sopra una terna presentatagli dagli "intrinseci Mutinenses, et idem le-"gatus unum ex ipsis tribus in rectorem civitatis ipsius, "quem voluerit, confirmare deberet, qui vocari debebat "Rector pro Romana Ecclesia": questo titolo infatti darà quind'innanzi il nostro cronista a quel magistrato che prima era il podestà.

[7] Il rettorato del Toccoli (cf. p. 90, nota 2) è documentato dal 25 luglio 1327 al 23 giugno 1328 (*Mem.*, a. 1327, nn. 1948, 2012, 2797, 2852, 2948, 3730; a. 1328, I, n. 1169; II, nn. 1, 712 e 1385).

noniae incepta fuit murari et in duobus annis sequentibus murata fuit tota [1]. Tunc dominium Mediolani acceptum fuit domino Galeaço de Vescontis per dominum Imperatorem Ludovicum die v iulii, et tunc ipse et fratres eius capti et incarcerati fuerunt [2]. Dicto tempore de mense decembris Burgum Sancti Donini datum fuit gentibus Ecclesiae, qui steterant in obsessum ibi per spacium unius anni et ultra [3]. Et de mense decembris civitas Pistorii accepta fuit per Florentinos pro prodicione praefato Castrucio domino Luchanorum, qui eam tenebat [4].

Dominus Paganinus de Tocholis praedictus Rector Mutinae pro Ecclesia Romana praedicto modo [in M.cccxxviij] pro sex mensibus aliis inceptis in calendis ianuarii [5]. Tunc Imperator Ludovicus intravit Romam die vij ianuarii cum praefato domino Luchanorum, receptus ibidem per illos de Colupna, expulsis tunc de Urbe illis de Ursinis [6]. Tunc civitas Imolae data fuit dicto domino Legato per Franciscum de Manfredis tunc dominum dictae civitatis [7]. MUR., 589

Dominus Hettor de Panico vir nobilis Rector Mutinae pro Romana Ecclesia in M.cccxxviij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [8]. Tunc xvj augusti [9] capta fuit civitas Mantuae domino Passarino de Bonacolsis et filio per dominum Aluisium de Gonçaga [et] per filios eius, auxilio illorum della Scala, et ceperunt ipsum dominum Passarinum vulneratum et filium suum et filios But[i]roni et duxerunt illos, per illos de Mirandula, ad castrum Castellarii [10] et ibi fuerunt omnes interfecti; qui dominus Aluisius factus fuit dominus civitatis Mantuae [11]. Dicto tempore dominus Al[b]erghetinus de Manfredis dominus civitatis Faventiae se concordavit cum domino Legato et accepit ibi Vicariam pro Ecclesia, retinendo in se custodiam civitatis dictae [12]. Tunc decessit dominus Castrucius dominus Luchanorum die tercio septembris; et tunc praedictus Im- c. 47 b

---

3. carcerati MUR., *Cr.* — 4. qui] quae *corr.* MUR., *Cr.*, *ma la correz. è superflua perchè il maschile è ammesso in questo caso nella sintassi del tempo* — steterant] *così* MUR., *Cr.*; steterat *A.* — 5-6. Et de mense.... tenebat *om.* MUR., *e Cr.* — 6. predicione *A.* — 8. MUR. *e Cr. agg. l'anno non nel luogo consueto, dove l'abbiamo messo noi, ma dopo* ianuarii *omettendo* in — 9. *a* praefato MUR. *sostituisce* Castruccio *evidentemente perchè ha om. le righe 5-6* — 9-10. rec. et ibid. *A.* — 10. Columna *corr.* MUR.; Colapina *A.*, *Cr. e così quasi sempre ha A., come per* dapna *ha sempre* dapina — 11. tunc *corr. Cr.*; nunc *A.*; *om.* MUR. — 12. Pancio *A.* — 14. et *avanti a* per *agg.* MUR., *Cr.* — 16. Butironi MUR., *Cr.* - illos per illos] illos illi MUR. — 17. Aluisius] Lodovicus *A.*, *Cr.*, MUR. - Mantuae] *così corr.* MUR.; Mutinae *A.*, *Cr.* — 18. Alegretinus MUR., *Cr.* — 19. Vicariam *anche Cr.*; Vicarium MUR.; *in A.* Vicarium *pare corr. su* Vicariam

[1] Dice il Griffoni (*Mem. hist.*, ediz. Sorbelli-Frati, p. 37, l. 43), che "dominus legatus fecit murari civitatem Bononiae, tamen sine merlis". Intorno all'erezione delle mura bolognesi sono molti documenti nei decreti del card. Bertrando (R. ARCH. DI ST. DI BOL.).

[2] Ludovico il Bavaro, eletto re dei Romani sino dal 1314, discese in Italia nel 1327 ed entrò in Milano il 16 maggio, accolto con grandi onori da Galeazzo Visconti, al quale confermò la signoria della città; poi, presa la corona ferrea il 31 maggio, a un tratto cambiò politica, e fatto arrestare Galeazzo coi fratelli Luchino e Giovanni e col figlio Azzo, revocò i Visconti dalla signoria: ciò avvenne, secondo le altre fonti, il 20 luglio, non il 5 come ha la nostra cronaca, fors'anche per errore dell'antico copista.

[3] L'assedio di Borgo San Donnino era incominciato il 24 giugno 1325 (*Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 178, l. 12); così che durò più di un anno.

[4] Cf. G. VILLANI, *Cr.*, X, 58, che pone la sorpresa di Pistoia al 28 gennaio 1328, la quale avvenne veramente la notte del 27 al 28 gennaio. Cf. *Istor. pistoresi*, ediz. Barbi, pp. 116-118, nota 1.

[5] Cf. sopra la nota 7, p. 96.

[6] Il Bavaro entrò in Roma il 7 gennaio 1328, col favore di Sciarra Colonna, di Jacopo Savelli e di Tibaldo da Sant'Eustachio, che "erano stati cagione della revoluzione di Roma e cacciati n'aveano gli Orsini e messere Stefano della Colonna e' figliuolo, tutto fosse fratello carnale del detto Sciarra" (G. VILLANI, *ivi*, X, 54).

[7] Cf. *Ann. caesenates*, in *RR. II. SS.*, XIV, col. 1147.

[8] Il conte Ettore da Panico tenne il rettorato di Modena sino alla fine del 1329; e il suo reggimento è largamente documentato (*Mem.*, a. 1328, I, nn. 112, 781, 782; a. 1329, nn. 367, 2154); al n. 92 dell'a. 1328 si ha il nome: "egregii multeque nobilitatis et potencie viri Ectoris comitis de Panico de Bononia pro Sancta Romana Ecclesia potestatis et rectoris civitatis Mutine".

[9] Discordano il Villani, *Cr.*, X, 97, quanto alla data, ponendo il fatto al 14 agosto, e il Platina, *Hist. mant.*, II, in *RR. II. SS.*, XX, 727, al 17 luglio; ma si cf. il *Chr. est.*, ivi, XV, 389.

[10] Lo stesso castello ove i Bonacolsi avevano fatto morire di fame i Pico (cf. p. 86, nota 2).

[11] Luigi Gonzaga ebbe il titolo di capitano generale di Mantova il 26 agosto: i figli che lo aiutarono nell'impresa furono Guido, Filippone e Feltrino.

[12] Cf. *Ann. caes.*, in *RR. II. SS.*, XIV, 1147 e *Chr. est.*, ivi, XV, 389.

perator venit Lucham et Pisas et accepit dominium ipsarum civitatum filiis domini Castrucii ducis, qui tunc habebant dominum ipsarum civitatum [1].

Dominus Hettor Comes praedictus Rector pro Ecclesia Romana in M.cccxxviiij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [2]. Dicto tempore fuerunt terraemotus magni, ita quod terra Norsiae de Ducatu in totum domibus et edificiis fuit dirupata et mortui [sunt] ibidem ultra quatuor milia personarum et eciam Castrum Sancti Iohannis [3] in partibus illis pro magna parte domibus et edificiis dirupavit. Dicto tempore dominus Marchus de Vescontis Capitaneus guerrae pro Imperatore combussit in civitate Luchae domos et edificia in maxima quantitate, et hoc quia nobiles civitatis voluerunt accipere dictam civitatem genti Imperatoris; et tunc dictus Imperator tradidit dominium dictae civitatis Luchae filiis condam domini Castrucii ducis olim domini ipsius civitatis [4]. Dicto tempore de marcio facta et tractata fuit concordia inter dominum Papam et Ferarienses et interdictum suspensum fuit, quod ibi fuerat viiij. annos vel circa, et fratres et clerici Ferariam redierunt [5]. [Dicto tempore die] xxij maii castrum Herberiae datum fuit domino Legato Ecclesiae per illos de Boiardis [6]. Tunc Marchiones estenses de Feraria se concordaverunt cum dicto Legato et Ecclesia [7]. Tunc incepta fuit guerra inter comune Florentiae et [comune] Pisarum [8]. Die xxiiij iunii ante sonum campanae orandi apparuit quidam ignis in figura serpentis a meridie versus mane et tam devenire [prope] quod quasi videbatur tangere turrim maioris ecclesiae Mutinae et stetit in dicto aere per magnum spacium [9]. Die ultimo iunii Mareschalcus Ecclesiae cum gentibus Ecclesiae venerunt in obsessum civitatis Mutinae et ibi steterunt quatuor diebus et die iiij iulii recesserunt composicione facta hinc inde. Et tunc Mutinenses intrinseci acceperunt in civitate quinquaginta milites Ecclesiae ad custodiam Rectoris et civitatis et unum Thesaurarium ad inveniendum intratam et expensas Comunis pro domino Legato [10]; et ita Mutinenses intrinseci proviserunt quia non poterant reperiri in civitate Mutinae quinquaginta modii frumenti vel alterius bladi.

---

1. filiis] *così corr.* MUR., *Cr.*: et filios *A.* — 3. Mcccxxviiij] 1328 *A.*, MUR., *Cr.*; *ma è evidente errore* — 4. ita quod] *così* MUR., *Cr.*; itaque *A.* — 5. sunt *non è nei testi* — 7. Marcus MUR., *Cr.*; Marchio *A.* — 10. concam *A.* - 12. interdictu et susp. *A.* - qui ibi fuerant *A.* — 13. Dicto .... die *om. A.*, MUR., *Cr.*: *lo aggiungo perchè mi pare probabile la dimenticanza del copista* — 16. comune *non è nei testi* — 17. tam divenire quod *A.*; tam demissus quod MUR., *Cr.*; per aerem devolando depresse quod *M.* — 22. ad invendum intratum *A.*; ad videndum intratam MUR., *Cr.* — 23. et tunc Mutinen. intr. provexerunt qui non *A.* *Il passo è guasto, e il* MUR. *lo corresse sostituendo* perrexerunt quia *e Cr. leggendo* pervenerunt qui; *ma il* qui *è il solito scambio del copista con* quod, *e* provexerunt *è cattiva grafia di* proviserunt: *per noi l'origine dell'errore del copista sta nell'avere letto* et tunc *per* et ita *o simile con cui il cronista intendeva legare questa alla notizia precedente e dare insomma la ragione che indusse i Modenesi all'accordo*

[1] Cf. G. VILLANI, *Cr.*, X, 104, 122, 127. Castruccio morì veramente il 2 settembre 1328, e nella signoria gli succedettero Arrigo e gli altri suoi figli; ma per pochi giorni, poichè il 7 ottobre assunse il governo della città l'imperatore Ludovico il Bavaro, che vi pose per vicario Federico langravio di Norimberga.

[2] Vedasi sopra la nota 8, p. 97.

[3] L'attuale Castel Ritaldi (comune di Castel Ritaldi e San Giovanni) nel circondario di Spoleto.

[4] Oltre i luoghi già cit. in G. VILLANI, si veda TOMMASI, *Sommario della storia di Lucca*.

[5] Cf. FRIZZI, III, 250 e sgg.

[6] TIRAB., *Diz.*, I, 378, riferendosi a GAZATA, *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 40, narra: "nel 1329 Marsiglio "e Pietro de' Rossi parmigiani colle lor truppe congiunte "colle reggiane recaronsi a Rubiera, e assaltaron quel "borgo dalla parte di ponente, ove stavano acquartierate "le truppe della Chiesa, e fattane grande strage, ne le "cacciarono ed ebber molti prigioni, e fra essi il suddetto "Gherardo Boiardo ". Quest'ultimo particolare dimostra che il castello di Rubiera fu dato anteriormente alle milizie ecclesiastiche per opera dei figli del defunto Bonifacio Boiardi, che furono Francesco, Matteo, Guido e Gherardo.

[7] Per questa composizione degli Estensi col card. Bertrando vedasi specialmente TIRABOSCHI, *Mem. st.*, II, 239.

[8] Deve riferirsi alla cavalcata dei Fiorentini contro Pisa, accennata in G. VILLANI, *Cr.*, X, 134.

[9] In GHIRAR., *Hist. di Bol.*, II, 88-89 si legge che: "alli 24 di giugno al tramontar del sole si levò dal "mezodì verso l'oriente un nuvolo in aria a guisa di "una torre tutto infuocato, il quale poi si ridusse a "forma di stella con una coda longa e così durò per "alcuni giorni. Finalmente ella si trasformò in un "mostro horribile, che chiunque lo guardava restava "pieno di spavento, cosa che per molti anni avanti "non era stata veduta ". La fonte dello storico bolognese fu certo diversa dalla nostra cronaca, della quale però conferma la data. Il fenomeno è indicato anche nelle *Notae Veronenses* (CIPOLLA, *Ant. cr. ver.*, I, 474): "De mense Junij vel Julij apparuit quedam stella co"mata in civitate Veron. et extendit se versus mar"chiam Trivisanam et significavit multas novitates ".

[10] T. Sandonnini, dando notizia di un superstite *Liber Reformationum comunis Mutine* del primo semestre

Dominus Hettor de Panico praedictus Rector Mutinae pro Romana Ecclesia in M.cccxxviiij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [1]. Tunc die lunae tercio [iulii] facta fuit pax inter Legatum Romanae Ecclesiae ex una parte et comune Mutinae et intrinsecos Mutinae ex altera parte. Mur., 590 Dictus dominus Legatus misit dominum Hettorem rectorem pro eo et Romana Ecclesia in dicta civitate Mutinae et quemdam dominum Heliam della Rocha cum quinquaginta c. 41 b militibus ipsius Rectoris et dominum Bertoninum de Guarteno pro thesaurario Ecclesiae, cui tradita fuit quarta pars clavium portarum civitatis Mutinae; et eius thesaurarii officium est interesse introitui et expensis comunis Mutinae et videre et examinare introitum et expensas et habere quartam partem clavium portarum [2]. Dicto tempore dominus Canisgrandis della Scala ivit in obsessum civitatis Tarvisii et ibi stetit per xv. dies, et tunc die martis xviij iulii dominium dictae civitatis datum fuit eidem domino Cani [3], qui rediit omnes extrinsecos dictae civitatis et dicto die dominus Canis se infirmavit in dicta civitate ipsa habita et decessit et sepultus fuit Veronae xxij iulii: et tunc statim dominus Albertus et dominus Mastinus della Scala, nepotes domini Canis praedicti, effecti sunt domini Veronae [4]. Dicto tempore de mense augusti dominus Legatus fecit detineri in civitate Bononiae Rolandinum de Rubeis de Parma, qui iverat ad eum Bononiae cum aliis ambaxiatoribus; propter quod Parmenses concordaverunt se cum domino Imperatore et miserunt pro eo, et gens dicti Bavari intravit Parmam die xij

1. Panicio *A.* - Mcccxxviiij] 1328 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma è evidente errore* — 2. iulii *avanti a* facta *non è in A.*, Mur., *Cr.* — 6. Guarteno] *così* Mur., *Cr.*; Guaeteno *A.* - cui] ci *A.*; et ei Mur. *Cr.* — 9. portarum] *anche qui Cr. fa seguire:* civitatis Mutinae, *che non è in A. e* Mur. — 10. Tarvisii] *così* Mur., *Cr.*; Tarsuvij *A.* - diebus *A.* - martis xviij] martis 27 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 27 luglio 1329 fu giovedì; v. nota 3* — 11. redit *A.*, *Cr.*; reddidit *corr.* Mur. — 11-12. civitatis] *così A.*; civitati *corr.* Mur., *Cr.* — 13. iulii] augusti *A.*, Mur., *Cr.*; *v. nota 4* — 16. Bononiam Mur., *Cr.* —

del 1329 (in Atti e mem. della R. Dep. di st. patria, serie 5ª, vol. IV, pp. 81 sgg.) scrisse: "Dal *Liber* "*Reformationum* del 1329 si apprende che nel maggio "le soldatesche ecclesiastiche traversarono il territorio "modenese dirette contro la città di Reggio, ed è per"ciò che il Legato sollecitò gli Anziani di Modena a "fare riattare le vie ed i ponti, ed a fornirgli secondo "i patti un dato numero di milizie. L'esercito ponti"ficio rimase per parecchio tempo accampato sui ter"ritori di Parma e di Reggio, poi ritornò verso Mo"dena, e fu in quella specie di ritirata che pose l'as"sedio a quest'ultima città, perchè, come lo attesta il "Morano, e lo comprovano i fatti successivi, si temeva, "come se n'era sparsa la voce che la città volesse ri"bellarsi al Legato e sottomettersi ai nemici della "Chiesa. L'assedio durò parecchi giorni, ma alla fine "si venne ad una composizione: il comune fu costretto "ad accogliere entro le mura cinquanta cavalli del"l'esercito del Legato a difesa del Rettore della città, "memore forse della fine crudele del governatore di "Reggio ".

[1] Ettore da Panico aveva già tenuto il rettorato per quasi due semestri, mostrandosi assai favorevole ai Ghibellini, sí che gli Anziani lo tenevano carissimo: "nella seduta (così Sandonnini, *op. cit.*, p. 90) del 7 "giugno il Vicario ricordò come ormai fosse il tempo "di proporre il nome del nuovo rettore, ma Bonifazio "dei Buzzalini, uno dei sapienti, si oppose e sostenne "che fosse inviata un'ambasciata al Legato per chieder"gli in grazia la riconferma del conte da Panico. La "proposta fu accettata e furono eletti ambasciatori lo "stesso proponente e Gherardo Pio, che fu poi sosti"tuito con Giovanni Papazzoni. Il Legato aderì al "desiderio dei Modenesi, tenuto conto del modo lode"vole col quale il conte Ettore aveva disimpegnato le "sue funzioni, e spedì una lettera da Bologna agli An"ziani di Modena su tale proposito ". E la lettera del 12 giugno diretta dal Legato, allo stesso Ettore da Panico, in cui si dice: "A tua circonspectione gerentes fidu"ciam specialem" e lo si conferma "usque ad alios sex "menses", è pubblicata in Sandonnini, *op. cit.*, pp. 90-91.

[2] Ripete e precisa le notizie già date sopra, p. 98, ll. 21-22. Di Elia de la Roche condottiero di cavalieri e di Bertonino de Gararten tesoriere non si trova menzione negli atti pubblici modenesi; e neppure tra le moltissime persone del sèguito di Bertrando enumerate nel documento pubblicato da L. Frati in Atti e mem. della R. Dep. di st. patria per le prov. di Romagna, 4ª serie, vol. II, pp. 50-80.

[3] Cf. *Ann. patav.*, ediz. Bonardi, in *RR. II. SS.*, VIII, parte 1, p. 251, ove l'ingresso di Cangrande in Treviso è posto al "die martis xiv iulii", con manifesto errore, avendo lo stesso annalista detto che era cavalcato verso Trezzo il 4 luglio e si era trattenuto nel monastero suburbano dei SS. Quaranta per "xiv dies": ciò che porta l'ingresso al 18, giorno veramente di martedì (cf. *Ant. cr. veron.*, ed. Cipolla, I, 475).

[4] Cangrande morì il 22 luglio (cf. A. Medin in Archivio Veneto, XXXI, 31 e sgg.) "et incontinenti "portatum fuit corpus suum Veronae et cum maximo ho"nore, dolore, fletu et tristitia sepultum fuit" (*Ann. patav.*, loc. cit.). Alberto II e Mastino II, fratelli di Cangrande I, gli succedettero nella signoria, cui del resto erano da tempo associati, e i nipoti figli di Alboino, Alberto e Mastino, furono eletti capitani del Comune e del Popolo per deliberazione dei consigli cittadini del 23 luglio.

octobris[1]. Tunc Marsilius et Petrus de Rubeis fuerunt Vicarii civitatis Parmae pro Imperatore.' c. 40 a Die lunae xxvij novembris in hora vesperorum venit comes Henricus de Monteforte Paladinus Mareschalcus domini Ludovici Imperatoris de Bavaria Mutinam a civitate Parmae pro Imperatore cum sexcentis militibus theutonicis; et steterunt Mutinae per spacium decem hebdomadum vel trium mensium disrobando homines cives et rusticos et intrando in domibus civium contra eorum voluntatem et eos de propriis domibus expellendo, dirupando domos tam in civitate quam [in burgis], lignamina comburendo et alia pessima faciendo qualia numquam in civitate Mutinae facta fuerunt: et intraverunt Mutinam per portam Cittanovae et conducti et vocati fuerunt ad dictam civitatem per dominum Guidonem [et] Manfredum de Piis et Nicolaum de Fredo[2]. Dominus Hettor Comes de Panico praedictus factus fuit Vicarius in civitate Mutinae die martis xxviij novembris anno Domini M.cccxxviiij[3]. Tunc praedicta die in nocte fuit praeceptum per Capitaneum et officiales ad dapnum cuilibet comunis Mutinae ut quilibet deberet solvere die sequenti in mane coltam duplicatam[4]. Die mercurii penultimo novembris praenunciatum fuit ex parte domini Episcopi mutinensis, Legati Papae Nicolai quinti, ut darentur eidem in scriptis res et bona Episcopatus Mutinae et omnium aliorum c. 40 b clericorum Mutinae et eius districtus[5]. 'Die iovis ultimo novembris castrum Liviçani captum et disrobatum fuit per Theutonicos praedictos et per Nicolaum de Mirandula [hominibus] de dicto castro tunc obedientibus comuni Mutinae[6]. Die mercurii vj decembris Theutonici iverunt ad Pontem Aqualonga et stromaçaverunt ipsum et homines ibi existentes quamvis obedirent Mutinae et unum ex dictis hominibus ibi interfecerunt[7]. Die veneris ante festum

1. Maxilius *A.* — 3. a civitate] *così corr.* MUR.; autoritate *A.*, *Cr.* — 5. homines *forse è da corr.: con* omnes? — 7. in burgis] *in A. vi è un segno illeggibile*; alibi *corr.* MUR., *Cr.* — 9. et *avanti* Manfredum *non è nei testi, ma ci pare necessario* — 10. Panitio *A.* — 11. martis xxviij nov.] mercurii 28 nov. *A.*; *ma nel 1329 il 28 nov. cadde in martedì* — 12. ad dapnum] *om.* MUR., - comunis] *A. ha* cois, *abbrev. che da* MUR. *è sciolta in* civi, *da Cr. in* civis — 15. darentur] *così* MUR.; daretur *A.*, *Cr.* - scriptis] *così corr.* MUR.; septis *A.*, *Cr.* - et *avanti a* bona *om. Cr.* — 16. clericorum] *sospetto che l'originale avesse* ecclesiarum - Liviçani] *così* MUR., *Cr.*; Luvizani *A.* — 17. hominibus *agg.* MUR. — 18. obedientibus] obsidentibus MUR. — 19. sturmazaverunt MUR.; stramazaverunt *Cr.*

[1] Dice il *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 199, l. 34: "Et hoc totum evenit propter duritiam et iniquitatem legati quam ostendit contra civitatem Parme et regentes "civitatis Parme, et maxime propter detentionem quam "fecerat et faciebat de Rolando Rubeo ". Il Rossi era stato arrestato in Bologna il 15 agosto, essendo andato colà per invito di Bertrando "causa complendi pacem "cum extrinsecis Parme " (*Chr.* cit., p. 196, l. 40). Scrive il Griffoni (*Mem. hist.*, ediz. cit., p. 38, 42-44): "Dominus "Legatus misit pro Rolando de Rubeis et aliquibus de "Regio, ostendens velle facere pacem, et fecit eos capi "et poni in carceribus et tenuit ipsos valde malo modo "cum maxima proditione carceratos ". Perciò gli altri dei Rossi trattarono col Bavaro e gli diedero la città. Rolando fu poi liberato nel gennaio 1331, in cambio dei capi delle milizie ecclesiastiche fatti prigionieri dai Modenesi a Formigine il 24 aprile 1330; cf. *Chr. parm.*, ed. Bonazzi, p. 196, 35-46, e p. 211, 39-41. Il vicariato imperiale dei Rossi fu confermato il 17 novembre 1329, giorno dell'ingresso del Bavaro in Parma; cf. *Chr.* cit., p. 202, 35 e sgg.

[2] Erano i capi di parte ghibellina in Modena favoriti, nella loro iniziativa di chiamare a Modena il Bavaro (cf. TIRABOSCHI, *Mem. stor.*, II, 233), dal rettore Ettore da Panico, il quale contemporaneamente aveva partecipato anche alla congiura dei Maltraversi per sottrarre Bologna al Legato (cf. GRIFFONI, *Mem. hist.*, p. 38, ll. 28-37).

[3] Da rettore per la Chiesa e vicario per l'impero Ettore da Panico fu confermato nel governo della città sino al 15 dicembre 1329; di questo suo vicariato non esiste alcun documento.

[4] *coltam duplicatam*: la colletta, o imposta fondiaria, in misura doppia di quella che a ciascun cittadino era stata assegnata in proporzione del suo estimo.

[5] Pietro da Corvara, eletto antipapa col nome di Niccolò V il 12 maggio 1328, mandò a Modena come vescovo e suo legato Rolando, che fu invece del vescovo legittimo Guido Guisi che si era ritirato in Bologna presso il cardinale Bertrando. L'estimo dei beni ecclesiastici da lui ordinato non aveva nulla di straordinario; anzi era stato già prescritto dalla costituzione del recente sinodo ravennate.

[6] Levizzano, ora frazione del comune di Castelvetro, par che allora fosse in mano di una famiglia nobile che traeva il suo nome dal luogo (TIRAB., *Diz.*, I, 407). Nicolò della Mirandola era dei Pico (cf. F. CERRETTI, *Biografie pichensi*, II, 31).

[7] Sul ponte dell'Acqualonga, che è l'attuale Ponte Basso sul Secchia, cf. TIRAB., *Diz.*, II, 213. Il v. "stromaçare " ha un significato affine a quello di abbattere; è l'it. "stramazzare ".

nativitatis Domini Imperator, sive Bavarus, de Parma ivit Tridentum ad parlamentum, ut dicebatur, et fuit ibi multo tempore, postea ivit Alamaniam [1].

Dominus Guido et dominus Manfredus de Piis Vicarii dicti domini Imperatoris in Mutina, (Mur., 91) quorum electio publicata fuit die veneris xv decembris in M.cccxxviiij [2]. Et ipso die incepit suum regimen dictus dominus Guido et ascendit Palatium comunis Mutinae.

Dominus Bernardinus de Çesso de Regio Potestas Mutine in M.cccxxx in primis sex mensibus [3]. Die lunae xxiij aprilis Martinus Çibellus officialis Marescalchi praedicti pessimus in maliciis et Tholomeus Barisinus negotiorum gestor in malis operibus contra clericos Mutinae fuerunt detenti et die veneris xxvij aprilis, ut bene meriti, fuerunt suspensi per gulam ad pratum mercati bovum. 'Die martis xxiiij aprilis in festo sancti Georgii dominus Beltramonus (c. 30 a) de Balço Capitaneus gentis Ecclesiae cum DCC. equitibus per Manfredum de Piis Vicarium Imperatoris in Mutina cum CC. Theutonicis et cum populo Mutinae fuerunt aggressi et sconficti in terra Formiginis, ad quam praedicti milites venerant ad dapnificandum, et fuerunt ibi capti ex ipsis [militibus] Ecclesiae clxxij., inter quos captus fuit praedictus dominus Beltramonus et dominus Raymundus de Balço et quidam frater naturalis Regis Roberti Apuleae cum aliis militibus et nobilibus [numero centum] septuaginta duorum et mortui fuerunt ducenti equi [armigeri, lucratis] ibidem equis, armis, arnisibus, qui venditi fuerunt ad butinum mille quingentos flore[no]s auri. Qui dominus Beltramonus, Raymundus et frater dicti Regis Roberti fuerunt venditi comuni Parmae et illis de Rubeis precio vj. milium florenorum auri et de mense mai fuerunt ibi missi sub bona et fida custodia [4]. Die dominico xxviiij aprilis per

---

3-4. Dominus Guido de Piis Vicarii dicti domini Imperatoris in Mut. quorum dominus Manfredus elleccio pubblicata fuit die veneris 17 [17 *pare corretto su di un primitivo* 15: *il 15 dicembre 1329 fu venerdì*] decembris in 1329 et ipso die *A.*, *che è seguito da Cr.*; Dom. G. Manfredus de Piis factus fuit Vicarius d. d. Imp. in M., cuius domini Manfredi electio publica fuit d. v. XVII decembris in Mcccxxix et ipso die Mur.; *ma in A., il copista ha fatto un semplice spostamento, poichè i Vicarii erano due (cf. nota 2) e basta riportare il* dominus Manfredus, *che fu posto dopo* quorum, *accanto al nome di Guido perchè il senso senz'altro corra* — 5. regimen et dictus dominus G. ascendit *A.*, Mur., *Cr.*: *anche qui è spostato l'*et *che va messo dopo* Guido, *non prima* — 6. de Zesso *A.*; *non* de Sesso *come corr.* Mur., *Cr.* — 7. lunae xxiij] *così corr.* Mur.; lunae 27 *A. Cr.; ma il 27 aprile 1330 fu venerdì come più sotto (l. 9) è detto anche in A.* — 10. xxiiij *A.*, *Cr.*; xxiij Mur. - Georgii] *così anche Cr.*; Gregorii *corr.* Mur., *non si capisce per quale ragione, chè il dì sacro a san Giorgio è il 23 aprile nel rito romano e il 24 nell'ambrosiano: questo nell'a. 1330 fu un martedì* — 11. Capitaneus] capud *A.*; caput Mur., *Cr.* - cum c7 equit. per] *così A.*; cum equitibus Ecclesiae per Mur., *Cr.*; *forse* Mur. *e Cr., omisero qui il numero dei cavalieri* (700) *come più sotto omisero (l. 12) quello dei Teutonici* (200) *perchè non intesero le forme* cū c7 *e* cū c 2 *con cui il copista scrisse queste cifre. Certo l'originale, usando i numeri romani, aveva* cum VII^c^. *e* II^c^.: *infatti in M. si ha* cum septingentis equitibus *e* ducentum equites — 12. in Muncium cum *A.*; in Mutinam una cum Mur., *Cr.* — 14. militibus *non è in A.*, Mur., *Cr., ma è in M., con cui qui il testo di Giov. da Bazzano va parallelo* - clxxij] 10062 *A.*; Mlxij Mur., *Cr.*, *i quali non capirono il modo usato dal copista per trascrivere in arabiche le cifre romane; nell'originale questo però doveva essere, non* clxii, *ma* clxxij, *numero che è rimasto anche in M. e che trova conferma anche in ciò che si legge più sotto (l. 16)* — 15. Balço] *così* Mur.; Balsa *A.*, *Cr.* - quidam] *così M.*; condam *A.*; quondam Mur., *Cr.*; — 16. septuaginta duorum *A.*, *Cr.*; lxxii Mur.; lxxii numero *M.*; *ma è evidente che qui manca certamente* centum — 17-18. equi.... auri] *tutto questo passo è guasto in A. ed in Cr., che lo riproduce integralmente, a causa di parole omesse; il* Mur. *lo corr. arbitrariamente così:* equi et valuerunt equi arma et arnisii, qui vend. f. ad b. MD. florenos auri: *io preferisco correggere il passo omettendo un* et *che in A. e Cr. precede* ibidem *e riempiendo la lacuna con la scorta di M., che ha*: equi armigeri, lucratis ibidem equis, arnensibus et armis: que res ad butinum vendite fuerunt Mccccc florenorum auri — 18. Seltramonus *A.* — 19. millium Mur. *Cr.*; millia *A.* — 20 - p. 102, l. 1. pro dicto conflictu Mur.

[1] Cf. *Chr. parm.*, ediz. cit., p. 204, l. 23, secondo il quale la partenza dell'imperatore da Parma era avvenuta il sabato 9 dicembre; il venerdì prima di Natale fu il 22 dicembre.

[2] Che i vicari imperiali fossero due, Guido e Manfredo, non può esser dubbio; infatti nei *Mem.* del 1330, n. 662 appare l'intitolazione al nome del podestà "pro "magnificis et excelsis dominis d. Guidone et Manfredo "de Piis prefate civitatis Mutine Vicariis generalibus "pro serenissimo principe d. Lodoycho Dei gratia Romanorum imperatore"; ed entrambi i nomi già compaiono nei *Mem.*, a. 1329, n. 387.

[3] Questa podesteria è documentata (*Mem.*, a. 1330, nn. 1, 159, 662: "nobilis vir Bernardinus de Çesso"); può esser qualche dubbio circa la famiglia del podestà, se fosse cioè dei signori di Gesso dei Malapresi, come direbbe la grafia dei *Mem.*, e di quelli di Sesso, come opinò il Tir., *Diz.*, II, 343; io propenderei per la prima spiegazione.

[4] Leggiamo nel *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 205, l. 29 e seg.: "A' 24 aprile, la festa di san Georgio, un

dictum conflictum facta fuit oblacio ad ecclesiam sancti Georgii cxlviiij. dopleriorum et cerorum et dupleriorum et candelorum ultra trecentum numero et oblatae fuerunt ibi tunc de dicto conflictu xviiij. banderiae [1]. Die veneris primo iunii acceptum fuit Burgum Sancti Donini gentibus Ecclesiae per illos de Rubeis et comune Parmae habentes ibi bastiam [2]. Tunc 10 b facta fuit pax inter ducem Karentiae [3] et dominum Mastinum et Albertum della Scala.' Tunc die lunae xviij iunii dominus Malatesta de Malatestis Capitaneus gentis Ecclesiae cum gentibus et exercitu suo venerunt ad Spilambertum ad dapnificandum ibi et tunc recesserunt et iverunt ad Voltam Salariam [4]; et tunc Regini venerunt in auxilium Mutinae cum lxxx. militibus armatis die martis sequenti. Die sabati xxiij iunii venerunt Parmenses in auxilium Mutine cum ccc. militibus bellatoribus. Et tunc ipsi Mutinenses, Parmenses, Regini die lunae xxv iunii venerunt in exercitu in districtu Bononiae ad terram Plumacii et Baçani et Crespelani, partes illas dapnificando et comburendo et stando ibi usque ad diem iovis proximi sequentis, qua die Mutinenses cum toto exercitu redierunt Mutinae, requisitis primo Bononiensibus de praelio, recusantibus Bononiensibus accipere dictum bellum [5]. Exercitus

---

1. Gregorii *A.*, *Cr.*; Mur., *corr.* Georgii: *e* Georgii *ha anche M.* - 59 dopleriorum et certorum dopleriorum et candelorum *A.*; Mur. *e Cr.*, *volendo correggere, omettono* et certorum dopleriorum: *preferisco seguire nella correz. M., il cui passo, benchè qui poco chiaro, continua a procedere parallelo al nostro*: oblata fuerunt cxxxxiiij dupleria et ciria et duplerii et candele — 5. Barentie A., *Cr.*; Bavariae Mur. — 6. xviij iunii] 19 iulii *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 19 luglio 1330 fu giovedì e per le date assegnate ai fatti seguenti la venuta del M. a Spil. si deve fissare al lunedì anteriore al 23 giugno e precisamente al lunedì 18, che è appunto anche la data conservata da M.* — 8. lxxx] *così corr.* Mur.; 27 *A.*, *Cr.*; numero octuaginta militum armatorum *M.* — 10. ccc] *in A. si ha* 1003 (*certo da un orig.* III^c^.) *che è riprodotto in Cr., e che* Mur. *corr. in* ccc: *in M. si ha infatti*: cum ccc millitibus — 13. Mutinam Mur., *Cr.* — 14. accipere] *così* Mur., *Cr. e M.*; acapead *A.*

"martedì, la gente del legato a piede et a cavalo uscì "di Bologna, e venero fino su quel di Modona a Formigine ben 600 cavali, e la gente de l'imperatore, "Todeschi et altri, benchè pochi, quali eran in Modona, usciron contra loro; e, combattendo, li rupero et caciaron in fuga fino al Borgo di Panigolo "amazandone molti, altri prendendo, e ne menaron "pregioni Bertramonio dal Bausio et un suo parente "[Raimondo del Balzo] et un fratello del re Roberto. "Et il dì sequente, che fu a' 25 aprile un mercore, "la festa di santo Marco, vene la nova in Parma, de "la quale fu gran gaudio.... Gli preditti pregioni "del mese di magio, tuti 3, Bertramonio de Bausio, il "parente et il fratello del re Roberto, furon condotti presi in Parma in forcia di Marsilio Rosso et "Pietro vicarii de l'imperadore;... e pagarono di talia "per haverli il nostro comune 8000 fiorini d'oro;.... "e questo fu fatto perchè pensavan di redimere et recuperare con quelli per cambio Rolando Rosso, qual tenea preso il legato in Bologna ". Il fatto di Formigine è narrato anche da G. Villani, *Cr.*, X, 152, il quale ci dà il nome di "messer Galeazzo fratello del re Roberto, bastardo "; nome dato anche in Griffoni, *Mem.*, p. 38, l. 45, nella forma di "dominus Gabiassus ", ma nome distante da quello del "frater regis Roberti ".

[1] L'offerta dei ceri e dei vessilli fu fatta alla chiesa di san Giorgio, perchè nella festa di tale santo si era ottenuta la vittoria.

[2] Una lunga narrazione di questo fatto è nel *Chr. parm.*, ediz. cit., p. 206, l. 25-p. 207, l. 22.

[3] Enrico V duca di Carinzia (1295-1335).

[4] Da Spilamberto, sulla sinistra del Panaro, discesero le milizie ecclesiastiche, costeggiando il fiume sino alla Volta Salaria, o Salara, tra Bomporto e Ravarino (cf. Tirab., *Diz.*, II, 177). La spedizione dei Modenesi nelle terre a oriente della Muzza è ignota alle fonti bolognesi, però spiega la sollecitudine con la quale il card. Bertrando pensò alla difesa. Sino dal 24 ottobre 1329 erano stati spediti materiali di difesa ai castelli di confine, Castelfranco, Piumazzo, Monteveglio e Bazzano; il 26 dello stesso mese inviato Gurone da Sala "una "domino Aymericho de Nohalcho " a fare una ispezione dei confini, "versus partes Lombardie ad videndum et "examinandum foveam Mucie "; il 30 fu ordinata la costruzione di una bastia, che riuscì poi un vero castello, a Secchiano, ora Stiano nel passo tra Serravalle e Guiglia; e sulla Muzza si incominciò la costruzione di quattro batifredi, "pro defensione Comitatus " a Bazzano; un'altra ispezione ai castelli e ai passi del confine modenese fu commessa il 18 novembre "domino Beltramono de Bautio capitaneo generali ", al quale a tal fine furono dati a compagni e consulenti otto dei principali cittadini (R. Arch. di St. di Bol., *Liber provisionum* del card. Bertrando, segnato n.° 2). Alla seconda fase del fatto accenna brevemente il *Chr.*, *parm.* p. 207, 38 sgg.: "de mense iunii milites ecclesie, qui erant Bononie, et "pedites in maxima quantitate ostiliter venerunt super "Mutinam ad guastandum, et fuerunt tunc usque ad "teram Nonantule et steterunt ibi per plures dies; et "tunc Petrus Rubeus cum soldatis equitibus, Todeschis "et aliis, et multi de Parma cum eo iverunt in auxilium "Mutinensium, et equitaverunt desuper districtum Bononie, sed se noluerunt ambe partes invenire ".

[5] Sugli aiuti di Reggio cf. Gazata, in *RR. II. SS.*, XVIII, coll. 41-42; per quelli di Parma *Chr. parm.*, p. 207, ll. 38-42, il quale dice che i due eserciti nemici,

dictorum Mutinensium erat mille equitum bellatorum et peditum duorum milia; exercitus vero Bononiensium erat mille quingentorum militum et [xvj. milium] peditum vel circa. Dicto anno dominus Legatus fecit castellum suum in civitate Bononiae in campo mercati nominato Molendina [1]. Dicto tempore exercitus Legati et comunis Bononiae ad Pontem Sancti Ambrosii venerunt et refecerunt [ipsum] et ibi remanserunt in episcopatu Mutinae dapnificando per iiij. dies et ultra [2].

Dominus [Bon]iohannes de Baruchis de Feraria iudex pro domino Guidone et Manfredo de Piis Vicariis Imperatoris in Mutina in M.cccxxx in ultimis sex mensibus; nec erat alius Potestas [3]. Tunc reposita fuit in Mutina quaedam collecta unius florini supra bona. Die lunae penultimo iulii Orlandus, qui erat factus Episcopus Mutinae per Nicolaum Papam vel per eius Legatum, se separavit de Mutina expulsus [a] Vicariis Mutinae, expoliatus pecunia et aliis quibus episcopatus Mutinae fuerat depraedatus [4]. Dicto tempore homines de Mutina concitaverunt omnes per contratas civitatis Mutinae et eciam tota platea civitatis Mutinae plena fuit de blavis in medis et de aris ad triturandum [5]. Dicto tempore die sabati quarto augusti Gulielmus de Adelardis revellavit castrum Formiginis comuni Mutinae, componendo [se cum] dicto Legato Bononiae domino pro Ecclesia et pro illis de Sassolo, et ipsum castrum praedictis de Sassolo et gentibus Ecclesiae tradidit [6]. Tunc dicto tempore refecta fuit Mirandula auxilio domini Luisii de Gonçaga domini civitatis Mantuae [7]. Tunc die veneris xvij augusti exercitus

---

1. peditum *corr.* Mur.; peditorum *A.*, *Cr.* — 2. Bononiensibus erant *A.*; *la corr. è di* Mur., *Cr.* - xvj milium *agg.* Mur. *d'accordo con M.* — 4. Melondina *A.*, Mur., *Cr.*; *credo sia errata riproduzione di una primitiva lezione* Molendina; *e infatti il luogo ove sorse il castello del Legato confina ad oriente con la via delle Moline* (v. nota 1) — 5. ipsum *è agg. derivata da M.* — 6. iiij] octo Mur.: *correzione forse erroneamente desunta da M., dove è detto che i Bolognesi vennero al ponte di Sant'Ambrogio il 1 luglio, passarono il Panaro il 5 e rimasero accampati lì fino all'8, nel qual dì retrocedettero alla Volta Salaria* — 7. Iohannes *anche* Mur., *Cr.*; Bon Ioannes de Banichis *M.* — 8. Vicario *A.* — 9. unius florentini p. qua bona *A.*: *le ultime tre parole che non danno senso sono om. da* Mur. *e Cr.*: *la mia emendazione è puramente congetturale: forse anche* pro bona? — 10. iulii] iunii *A.*, Mur., *Cr.*; *nel 1330 fu lunedì non il penultimo giorno di giugno, ma di luglio* - Rolandus Mur., *Cr.* — 11. et expulsus Vicarius Mutinae, expoliatus] *A.*; Mur. *emenda la frase così:* et expulsus fuit per vicarium Mutinae et spoliatus *e Cr. lo segue, ma conserva* expoliatus — 11-12. quibus] quae *A.*, Mur., *Cr.* — 12. episcopatui Mur., *Cr.* - fuerat] *così* Mur., *Cr.*; fuerunt *A.* — 13. eciam per totta latea *A.*; etiam platea Mur., *Cr.* — 14. in medis.... triturandum *om.* Mur. — 15. cum *agg.* Mur., *credo necessario anche* se

sul Bolognese, non vollero venire alle mani: " sed se " noluerunt ambe partes invenire " (v. nota precedente). Anche G. Villani, *Cr.*, X, 154, attribuisce all'esercito ecclesiastico il rifiuto di combattere: " Non s'ardì l'oste " della Chiesa a combattere, che, essendo tanta cavalleria " più di loro nemici, fu tenuta grande viltade ".

[1] Fu il castello di porta Galliera, a oriente del quale correva, come adesso, la via delle Moline, ora detta Capo di Lucca (cf. L. Ciaccio in Atti e mem. della R. Dep. di st. patr. per le prov. di Romagna, 3ª serie, vol. XXIII, pp. 85 e 456).

[2] Secondo altre fonti (cf. Ghirard., *Hist. di Bol.*, II, 96), l'impresa dei Bolognesi al Ponte di sant'Ambrogio fu il primo luglio.

[3] In luogo di un vero podestà ne fece le veci dal luglio 1330 al marzo 1331 il giudice Barucchi (*Mem.*, a. 1330, n. 1677; a. 1331, nn. 308, 736), qualificato come giudice generale " pro magnificis dominis Guidone et " Manfredo de Piis generalibus vicariis Mutine ". Il Barucchi era stato già in Modena come vicario del podestà nel 1318 (*Mem.*, a. 1384, foglio di risguardo che è un frammento di libro di condanne), e vi tornò poi come giudice generale negli anni 1333, 1334 e 1336; *Mem.*, a. 1333, II, n. 64; a. 1336, II, nn. 45, 295, 553).

[4] Secondo l'Eubel, I, alla voce *Mutinen.*, questo vescovo nominato dall'antipapa sarebbe la stessa persona di quell'Orlando Albizzini da Città di Castello, che lo stesso Niccolò V nominò poi vescovo di Città di Castello e quindi di Volterra.

[5] Questa notizia, data tra una del luglio e un'altra dell'agosto, molto probabilmente è tutta da riferirsi alla trebbiatura del grano, fattasi, come altre volte, per le piazze e le vie della città, non tenendosi sicuri i contadini di farla in campagna, per le scorrerie dell'esercito ecclesiastico; ma che cosa significhi quel " concitaverunt " io non saprei dire; deve trattarsi probabilmente di una parola male trascritta dal copista. Le aie (*de aris*) erano piani di legno sui quali si batteva il grano portato entro la città in fasci o covoni ammonticchiati poi in biche o " medde " (*in medis*).

[6] Gli Adelardi erano una famiglia cittadina, che era venuta, non si sa come, in possesso di Formigine: tanto che nei patti della dedizione di Modena agli Estensi nel 1336 fu fermato che agli Adelardi fosse restituito quel castello (Tirab., *Diz.*, I, 306).

[7] La Mirandola era stata intieramente distrutta, s'intende nelle fortificazioni, dal Bonacolsi nel 1322 (cf. p. 87, nota 5).

Marchionis estensis venit in obsessum ad castrum Finalis, quod castrum traditum fuit per concordiam per intrinsecos dicti castri dicto Marchioni die martis xxviij augusti [1]. Die lunae xxiiij septembris Çapinus de Mirandula captus fuit ad castrum Sanctae Agatae districtus Bo-
c. 31 b noniae, ubi iverat cum Rolando *** [2], 'et ductus fuit Bononiam ad carceres comunis. Et tunc sconfictae fuerunt gentes Ecclesiae in terra Sorbariae per equites Mutinae et capti fuerunt ex ipsis gentibus Ecclesiae ultra quadraginta. Die primo novembris dominium civitatis Cremonae datum fuit Marsilio de Rubeis [3].

Dominus Guido et Manfredus de Piis cives Mutinae Vicarii in Mutina pro Imperatore Ludovico in M.cccxxxj [4]. Tunc Rex Boemiae, cui traditum fuit dominium civitatis Brixiae, die ultimo decembris apud ipsam civitatem Brixiae venit et ingressus fuit in dicta civitate magnifice [5]. Tunc ambaxiatores Mutinae [et] dominus Manfredus de Piis honorifice sociatus ad dictam civitatem Brixiae et ad dictum Regem cum ambaxiatoribus Parmae et Regii comuniter accesserunt die lunae xxj ianuarii [6]. Tunc die primo februarii Manfredus de Piis Vicarius in Mutina pro Imperatore cum aliis ambaxiatoribus a Rege de Brixia Mutinam redierunt et die primo februarii dominus Bocca de Bocca[ba]datis factus fuit sindicus in Consilio generali, ubi fuerunt cxxvj. consiliarii, ad dandum et offerendum dominium civitatis Mutinae dicto Regi [7]. Tunc die veneris viij februarii ambaxiatores praedicti Regis iverunt Bononiam ad Legatum

---

2. dictis Marchionibus *A.*; *la corr.* dicto Marchioni *è in* MUR., *Cr.* - martis *om.* MUR., *Cr.* — 4. Rolando] *con questa parola* [*ma* Rolandi] *finisce in A la pagina, ma non la riga, nella quale rimane un breve spazio bianco: è una lacuna?* — 5. gentes *è ripetuto in A due volte* — 11. et] *agg.* MUR., *Cr.* — 14. a] *così* MUR., *Cr.*; et *A.* — 15. Boccabadatis MUR., *Cr.*

---

[1] Cf. FRASSONI, *Mem. stor. del Finale*, p. 28. Gli Estensi non solo conquistarono il Finale, ma ne ottennero la infeudazione per atto del legato Bertrando, confermato con bolla di Giovanni XXII del 15 luglio 1330 (MUR., *Ant. Est.*, II, 82-83; TIRAB., *Mem. stor.*, II, 243). Nella bolla pontificia è detto che i marchesi d'Este furono sollecitati a ritogliere Finale ai nemici della Chiesa: "qui .... Marchiones exercitu tam militum quam peditum solicite congregato, dictum exercitum ad obsidionem et acquisitionem castri predicti potenter et celeriter transmiserunt; ita quod divina gratia suffragante, non absque gravibus laboribus et expensis, dictum castrum, fugatis ex eo indevotis eisdem, in honorem eiusdem ecclesie, ad quietem et securitatem populi et districtualium civitatis Bononiensis et aliorum devotorum eiusdem ecclesie per dictum exercitum extitit acquisitum".

[2] Bartolomeo detto Zappino dei Pico era stato prima fautore del legato, tanto che nel 1327 aveva ordito un trattato per fargli avere la città di Modena; e però questa sua presura in Sant'Agata bolognese, certo per ordine di Bertrando, riuscirebbe inesplicabile: se non che qui cade certo una lacuna di qualche parola, e vi era detto che codesto Rolando, col quale il Pico andò sul Bolognese, era il vescovo scismatico testè espulso da Modena (cf. p. 103, nota 4): ciò che spiegherebbe l'atto del legato (cf. F. CERRETTI, *Biografie pichensi*, IV, 75-76).

[3] È singolare che di questa notizia taccia il *Chr. parm.*; ma anche in MUR., *Ann. d'It.*, ad a., si cita come unica fonte per questo fatto il nostro cronista.

[4] Sino almeno al 13 marzo 1331 fu in funzione di vicepodestà il giudice Barucchi (cf. nota 3, p. 103): tuttavia per i primi di quell'anno i *Mem.* furono intestati: "tempore regiminis d. Guidonis et Manfredi de Piis vichariorum generalium civitatis Mutine et districtus".

[5] Il figlio dell'imp. Arrigo di Lussemburgo, Giovanni re di Boemia (1310-1346), essendo a Trento per affari privati, fu dai Guelfi di Brescia invitato ad assumere la signoria della loro città, che era in guerra con gli Scaligeri: egli accettò e, accompagnato dai suoi cavalieri, entrò in Brescia l'ultimo dicembre 1330 (MALVEZZI, *Chr. brix.*, in *RR. II. SS.*, XIV, coll. 1002-1003).

[6] I principali comuni dell'Emilia deliberarono di mandare ambasciatori a far omaggio al re di Boemia: "de eodem mense ianuarii (così il *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 211, l. 14).... Marsilius Rubeus vicarius predictus, associatus honorifice, et dominus Manfredus de Piis de Mutina, vicarius Mutine pro imperatore, et dominus Azo de Manfredis et Iohannes de Foliano domini civitatis Regii cum eorum sociis, cum dicto Marsilio omnes predicti insimul iverunt ad dominum regem Boemie sive Brixiam sive Pergamum sive alibi ubi eum invenirent, et Andreasius Rubeus et multi alii nobiles de Parma associaverunt dictum dominum Marsilium ad dictum dominum regem et iverunt cum eo". Guido Manfredi andò poi a Parma ai primi di marzo a prendere di persona il diploma di Giovanni re di Boemia, per il quale egli e suo cugino Manfredo furono nominati vicari regi in Modena (cf. nota 2 della pag. 105).

[7] Lo stesso procedimento fu tenuto in Parma, e appena ritornato Marsilio dei Rossi, fu convocato il 29 gennaio il Consiglio generale che, con l'intervento di non molti cittadini, costituì sindaco il giudice Franceschino Coppi "ad eundum ad mandata dicti domini regis" (*Chr. parm.*, p. 211, ll. 34-38). Così si fece in Modena, creando sindaco il Boccabadati, uno dei podestà cittadini della rivoluzione del 1318 (cf. p. 80, l. 20).

Ecclesiae ibi existentem *** et fuerunt cc. Theutonici et c. Brixienses[1]. 'Tunc die mercurii vj marcii dominus Guido de Piis Vicarius in Mutina factus pro domino Rege ivit Parmam ad ipsum Regem[2] et ipso die dominus Petrus Marinus ambaxiator Legati rediit Parma a dicto Rege et ivit Bononiam[3]. Tunc die sabati nono marcii cridata fuit treuga ex parte dicti Regis in Mutina et sindici Mutinae redierunt ad Mutinam Parma a dicto Rege die dominico xvij marcii[4]. Tunc nobiles de Corigia filii domini Giberti de Corigia redierunt in dictam civitatem Parmae de mandato ipsius Regis[5], remanente extra civitatem Parmae Çanquiligo de Sancto Vitali cum aliis numero quinquaginta deinde ad voluntatem dicti Re'gis Boemiae[6]. Tunc die sabati xiij aprilis praefatus Rex intravit in civitatem Regii, dato sibi dominio per nobiles de Foliano[7], scilicet descendentes condam domini Mataei de Foliano [et] domini Nicolai, et per nobiles Manfredis tunc Vicarios ipsius civitatis Regii pro ipso Rege, qui ante erant Vicarii dictae civitatis Regii pro domino Imperatore Ludovico de Bavaria[8]. Tunc die dominico sequenti praefatus Iohannes Rex Boemiae intravit civitatem Mutinae [et] Mutinenses cum populo et nobilibus, triumpho maximo tubarum et campanarum, et cum multis aliis instrumentis sonantibus, iverunt obviam ipsi Regi usque ad flumen Situlae, ibi eidem Regi traditis clavibus'

---

1. existentem et] *fra queste due parole è certo che il copista ha dimenticato di trascrivere una o più righe dell'originale* (*v. nota 1*) — 2. vj] 7 *A.*, MUR., *Cr.*; *ma il primo mercoledì del mese fu il 6 marzo* — 4-5. parte dicto Rege predicto in *A.* — 5. ad *om.* MUR., *Cr.* - xvij] 12 *A.*, *Cr.*; x MUR.: *domenica era il 17 marzo, non il 12: ma il ritorno dei sindici potè esser anche avvenuto il 10 marzo che pure era domenica* — 7. Zanquilugo *A.*, *Cr.*; Zanquiligo MUR. — 8. deinde *om.* MUR. — 9. per] pre *A.* — 10. et *om.* *A.*, MUR., *Cr.* — 13. et *om.* *A.*, MUR., *Cr.* - Mutinenses] Mutinensibus *A.*, MUR., *Cr.* — 14-15. sonantibus qui iverunt MUR. — 15. Situlae *corr.* MUR., *Cr.*; Sicule *A.* *qui e quasi sempre*

[1] Si disse allora che la venuta di Giovanni di Boemia in Italia fosse favorita dal Papa (cf. G. VILLANI, *Cr.*, X, 171); e ciò spiega la sollecitudine con la quale egli cercò di accordarsi con il legato pontificio, mandandogli ambasciatori a trattare per il convegno che ebbero insieme poco di poi. Vi è qui senza dubbio una breve lacuna, nella quale doveva essere detto che gli ambasciatori mandati a Bologna erano accompagnati da una scorta assai numerosa di milizie regie, 200 tedeschi e 190 bresciani. Il Ghirardacci (*Hist. di Bol.*, II, 98), attingendo alle fonti bolognesi, scrive che "vennero a "Bologna otto ambasciatori del Re boemio, quattro de' "quali erano tedeschi e quattro bresciani, e quivi stettero "tre giorni, nè mai s'intese per certo di che cosa trat- "tassero; poi ritornarono al Re". Contemporaneamente il legato aveva mandato Pietro Marino a Parma, come suo ambasciatore presso il re Giovanni.

[2] Giovanni di Boemia giunse a Parma il 2 marzo, e di là fece suoi vicarii in Modena Guido e Manfredo Pio, i quali ressero da soli la città sino alla fine di marzo, quando venne a governarla un podestà regio. A questo proposito scrive il Tiraboschi (*Mem. st.*, II, 244), che Guido Pio "seppe sì ben maneggiarsi che a sè e al "suo cugino Manfredo ottenne la dignità di regii vicarii "in Modena, che già avuto aveano da Lodovico il Ba- "varo, e ne riportò il diploma segnato in Parma a "dì 5 marzo del detto anno, di cui conservasi copia "autentica nell'archivio di questa nobil famiglia in "Carpi. In esso, dopo avere il re Giovanni accennato "il fedel servigio a lui prestato dai due Pii, li nomina "suoi vicarii in Modena, e concede loro un pieno ed as- "soluto dominio nella città e nel territorio con mero "e misto impero e con tutte le formole che costitui- "scono un sovrano, colla sola dipendenza dal re mede- "simo, a cui però e a' cui successori non vuole che "sian tenuti a render conto dell'amministrazione delle "pubbliche entrade e solo si riserva il diritto di appel- "lazione. Promette d'interporsi efficacemente presso il "Pontefice, perchè rivochi ed annulli tutti i processi già "fatti contro di essi e le censure contro di loro pub- "blicate, e di adoperarsi perchè tutti i castelli del ter- "ritorio di Modena e singolarmente quel del Finale colla "Torre di Canoli e que' di Nonantola e di Ravarino, "le terre di Magreda, Castelvetro e Formigine si ren- "dano al Comune, onde che tutti i nobili da Sassolo "e da Savignano, i Gorzani, i Rangoni, i Boschetti, i "Guidone e Manfredo da Ganaceto debbano stare tre "miglia lungi dalla città, nè accostarsi più vicino ad "essa senza licenza dei vicarii, riservando però ad essi "il godimento de' loro beni; e finalmente impone loro "l'obbligo di pagargli ogni anno tremila fiorini d'oro "e di servire il re co' loro uomini d'arme secondo il "bisogno".

[3] Pietro Marino era nipote del card. Bertrando e arcidiacono di Parma, ove per lo più risiedeva.

[4] Il ritorno dei sindaci, cioè del Boccabadati sindaco e del notaio che l'aveva accompagnato, potè essere anche il 10 marzo.

[5] Cf. *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 213, ll. 39-44.

[6] Trattasi di Gianquirico Sanvitali confinato a Venezia nel 1326, poi reduce in patria nel 1344 e morto nel 1345; cf. AFFÒ, *St. di Parm.*, IV, 252, 329. Invece Azzo e Simone figli di Giberto da Correggio erano rientrati in Parma il 9 aprile (*Chr. parm.*, p. 213, l. 42).

[7] Lo stesso giorno 13 marzo il re Giovanni era partito da Parma "causa eundi ad parlamentum cum "domino legato, qui erat Bononie; et eodem die ivit "Regium et habuit dominium Regii" (*Chr. parm.*, ediz. cit., p. 214, ll. 7-9).

[8] Capo di uno dei numerosi rami della famiglia da Fogliano era, nel terzo decennio del secolo XIV, Niccolò del fu Matteo; ma qui vuolsi accennare ai due

civitatis Mutinae in dicto flumine sive glara dicti fluminis per nobiles viros [Guidonem et] Manfredum de Piis [Vicarios] ipsius Regis in civitate Mutinae: et die lunae sequenti homines Artium se congregaverant in maiori ecclesia Mutinae exclamantes et petentes cum furore Vicarium forensem eis dari per dictum Regem, elevatis caputeis eorum de capitibus suis, quae omnia tanquam puerilia in derisione transierunt [1]. Et tunc dicto tempore Rex tradidit domino Manfredo de Piis merum [et] mixtum imperium [et] gladii potestatem castri Carpi [et] omnium iurisdicionum ipsius et curiam de Carpo et pascua Çumignolae [2]. Tunc aperta et dismurata fuit porta Saliçeti et ita aperta et sine ianua stetit plures dies noctesque, ita quod libere omnes de die ac de nocte poterant intrare et exire de civitate; quae antea erat murata per plures annos *** [3]. Et eodem die dominum Guidonem de Piis militari cingulo decoravit. Et dicta die iovis xviij aprilis proclamata fuit pax inter dictum dominum Regem et dominum Legatum Ecclesiae [4]. Die martis xxiij aprilis factum fuit Consilium generale et arengum in platea Comunis [5], in quo per sindicos speciales ad haec electos et factos in dicto Consilio datum fuit dominium civitatis Mutinae et districtus dicto do-

1-2. nobiles viros Manfredium *A.*; nobilem virum Manfredum Mur., *Cr.*; *ma i vicarii di Modena erano due e la correzione suggerita indirettamente dallo stesso A. ci pare necessaria* — 2. Vicarios] Vicarium *agg.* Mur., *Cr.* — 6. et *avanti a* mixtum *agg.* Mur., *Cr.* - et *avanti* gladii *om. anche* Mur., *Cr.* — 7. et *avanti* omnium *om. anche* Mur., *Cr.* - curiam] aram *A.*, Mur., *Cr.* - Zimignolae *A.*, Mur., *Cr.* — 9. ita quod] *così* Mur., *Cr.*; itaque *A.* — 12. xxiij] 27 *A.*, Mur., *Cr.*: *il 27 aprile 1331 era sabato* (*cfr. nota 4*) — 13. arengam *A.*; arenga Mur., *Cr.* - speciales *corr.* Mur., *Cr.*: spirituales *A.* - ad hoc Mur., *Cr.*

fratelli Matteo e Niccolò figli di Ugolino che nel 1287 si impadronirono della ròcca di Carpineto: i figliuoli di essi nel 1320 riportarono da Federico d'Austria l'investitura del feudo di Carpineto, confermata loro nel 1221 da Giovanni XXII (cf. Tirab., *Mem. st.*, I, 168-170 e II. 248; e *Diz.*, I. 301).

[1] Il re Giovanni entrò a Modena il 17 marzo: "deinde, morato ibi per aliquot dies, ivit ad Castrum-francum" (*Chr. parm.*, ediz. cit., p. 214, ll. 9-10). La dimostrazione fatta il giorno di poi dalle corporazioni delle Arti radunate nel Duomo mostra che nella città vi era del malcontento contro i Pio.

[2] I pascoli della Zumignola, che nel secolo XIII erano stati del comune di Reggio e poi furono dei Pio, si estendevano dal castello di Panzanello (ora Panzano di Campogalliano), sino al di sotto dal molino della Pieve di Carpi (cf. Tirab., *Diz.*, II, 423). Le larghezze di re Giovanni verso i Pio si spiegano anche col fatto che essi, insieme con altri nobili modenesi, si erano resi garanti per il re della somma di 1800 fiorini d'oro a lui dati dal comune di Bologna (cf. Mur., *Ant. Est.*, II, 93). Il diploma regio dell'infeudazione di Carpi ai Pio non si conosce; ma ad esso si allude manifestamente nel trattato del 1336, col quale essi cedettero la signoria di Modena agli Estensi (Mur., *ivi*, II, 89 sgg.).

[3] Qui deve esservi una lacuna; parendo difficile, per quello che segue, che il cronista abbia omesso di narrare che il re Giovanni e il legato Bertrando ebbero un primo colloquio a Castelfranco il 19 marzo, e un altro il 20 a Piumazzo, in casa dei Boccadiferro; dopo il quale ultimo colloquio fu, nella stessa terra di Piumazzo, proclamata la pace tra il re e il legato. La lacuna si può riempire con le parole che nel Morano (p. 193 dell'ediz. modenese) si leggono a questo luogo fra la notizia dell'apertura della porta di Saliceto e quella del cavalierato conferito a Guido Pio: ".... per plures "annos. Et die Martis predictus Rex ivit ad parlamen-"tum cum Legato Ecclesie ad Castrum Franchum et "tunc omnes nobiles extrinseci mutinenses venerunt "obviam dicto Regi et descendentes equis ipsi Regi ge-"nibus flexis detulerunt. Et sequenti die Mercurii dictus "Rex iterum ivit ad parlamentum cum dicto domino "Legato ad terram Plumatii, et die Iovis sequenti rediit "et militari cingulo decoravit dominum Guidonem de "Piis super circumspatio Maioris Ecclesie Mutine. Et "dicta die, *etc.*".

[4] Questa pace tra il re Giovanni e il card. Bertrando fu l'effetto del convegno che ebbero nel castello di Piumazzo, dove, dice il Griffoni (*Mem. hist.*, p. 39, ll. 16-17), "in domo Nicolai de Bocadeferris insimul comederunt, "dormiverunt et pacem fecerunt". Aggiunge il *Chr. parm.*, p. 214, 14 sgg., che "in parlamento vero et collo-"quio facto inter predictos dominos legatum et regem "de dictis et tractatis per eos ibi nihil publice scitum "fuit, quia ipsi soli ambo simul et nulli alii cum eis "colloquium inter se habuerunt; et stabant sic soli "bene quantum posset equitari per duo miliaria et plus, "ita quod nihil sciri potuit".

[5] Scrive di ciò il Tiraboschi (*Mem. st.*, II, 246): "A' 23 di aprile, come ci mostra l'atto autentico, che se "ne conserva nel segreto archivio Estense, radunato il "general Consiglio della città nella piazza maggiore, a "cui in grandissimo numero intervennero tra nobili, "popolari e del contado, il giudice, esposte le gravissime "calamità alle quali Modena era stata sin allora sog-"getta, richiese qual mezzo efficace potesse trovarsi a "finirle. Petruccio Marsili fu il primo a sorgere in "piedi e a proporre che il dominio della città si confe-"risse a Giovanni re di Boemia, che era tuttora a "Modena. Si ordinò allora che quelli che approvavano "questo partito dovessero levarsi il cappuccio e che il "tenessero quelli che non l'approvavano. Più di tremila "furon quelli che tosto il trassero; e quindi quattro cit-"tadini furono scelti ad andarsene al re e ad offerirgli "nuovamente il dominio di Modena: furono essi Gio-

mino Regi; et dicta die post nonam dictus Rex Mutina decessit et ivit Regium et Parmam [1]. Et tunc dictus [Rex] voluit et mandavit et in dicto Consilio arengari fecit omnes extrinsecos Mutinae ut possent redire in civitatem et habere sua bona, exceptis nobilibus de Sassolo, de Grasonibus, de Boschetis et de Rangonibus. Dominus Malatesta de Malatestis expulit consortes suos de Arimino die veneris tercio maii [2].

Dominus Egidius de Belayre Potestas Mutinae pro dicto Rege Boemiae in dicto M.cccxxxj, incepto regimine in calendis aprilis usque ad beneplacitum dicti Regis [3]. Tunc die lunae xvij iunii Nicolaus de Grasonibus accepit castrum Vignolae cum [con]sortibus suis, de quo antea fuerat expulsus [4]. Die martis [x]xvij, augusti transmissae fuerunt literae Mutinae ex parte Regis de concordia facta inter Imperatorem [5] et ipsum et [propter] hoc facti fuerunt magni fallò Mutinae. Die dominico primo septembris iudices domini Legati et domini Caroli iverunt Sassolum pro restitucionibus fiendis intrinsecorum et extrinsecorum Mutinae [6]. Tunc in M.cccxxxij

---

1. Mutine *A.* — 2. Rex *agg.* Mur. - congregari *A.*, Mur., *Cr.*; arengari *è correz. suggerita da M.*: in dicto Consilio arengari fecit quod omnes extrinseci mutinenses possent redire — 5. mai] aprilis *A.*, Mur., *Cr.*; *il 3 aprile era mercoledì; la cacciata, cui qui si accenna, avvenne il 3 maggio* — 6. Belayre] *ma hanno sempre* Belarer *o* Belaier *A.*, Mur., *Cr.*, *M.* — 7. regimine] termino *A.*, Mur., *Cr.* — 8. iunii] iulii *A.*, Mur., *Cr.*; ianuarii *M.*; *queste date del luglio e del gennaio sono senza dubbio errate perchè il 17 luglio 1331 cadde in mercoledì e il 17 gennaio in giovedì: fu lunedì invece il 17 giugno ed è facilissimo (ed in A. è avvenuto in più luoghi) lo scambio da* iun *a* iull; *con doppia* l *è spesso in A e nei doc. del tempo scritto il mese di luglio* - cum sortibus *A.*, *Cr.*; consortibus Mur., *M.*; *l'incontro di* cum *con* con *probabilmente ha fatto cadere uno dei due* — 9. xxvij] 17 *A.*, Mur., *Cr.*, *M.*; *ma il 17 agosto 1331 fu un sabato; i martedì d'agosto caddero nei giorni 6, 13, 20 e 27 e forse questa ultima fu la data vera* - Mutinam Mur., *Cr.* — 10. et ex hoc Mur.; et ob hoc *M.* - falò Mur., *Cr.*; fallodia *M.* — 11. Mutinae] *così* Mur., *Cr.*, *M.*; Mutina *A.*; in Mutina? — 12. faciendis Mur.

" vanni da Mantova, Gherardino Pio, Antolino [l. Antelmo] Zancani e Iacopino Bellincini. Andaron essi tosto, e avendo trovato il re nel palazzo della città, a lui e a' suoi successori offrirono la signoria della città, la quale fu cortesemente accettata. Eran presenti all'atto molti nobilissimi personaggi venuti a far la corte al re, e fra essi Teodoro marchese di Monferrato, Ludovico di Savoia, il marchese Manfredi Malaspina, Arrigo conte di Meux, Guglielmo da Castelbarco, Gherardo Spinola, Poncino Ponzoni, Rolando Rossi, Azzo da Correggio, Guido Pio, Niccolò da Fredo e Zappino dalla Mirandola ".

[1] A Reggio fu ricevuto col grande entusiasmo descritto in Gazata, *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, col. 45; a Parma arrivò il 24 aprile, anche colà ricevuto con applausi e segni di trionfo (*Chr. parm.*, ediz. cit., p. 214, ll. 31-39).

[2] Malatesta II, che occupò Rimini scacciandone il cugino Ferrantino e i nipoti (3 maggio 1331), agiva per conto del legato Bertrando (cf. L. Tonini, *St. di Rimini*, IV, 78 e sgg.; A. Massèra, *Marca di Marco Battagli*, in *RR. II. SS.*, XVI, parte III, p. 32, nota 9).

[3] Egidio era un tedesco venuto in Italia col re Giovanni di Boemia, il quale, aderendo alle istanze del popolo di Modena di avere un " vicarium forensem " (p. 106, l. 4), lo nominò podestà: il suo casato è dato nelle forme più svariate dai documenti modenesi, " Belager, Bellager, Belagyer Bellagere, Belahere, Belayere, Belayre, Bellayre, Bellayer " (*Mem.*, a. 1331, nn. 992, 1471, 1613, 1726, 2171, 2535, 2790 ecc.; a. 1332, II, nn. 17, 454, 500, 685): la forma più esatta è quella da me adottata. La podesteria del Belayre durò dalle calende di aprile 1331 a tutto il gennaio del 1332, e per i primi mesi di quell'anno si ripete l'intestazione: " tempore nobilis viri d. Egidii de Belayre nec non nobilis viri d. Bronçini de Caymis de Mediolano potestatum civitatis pro sacra regia maiestate Boemie " (*Mem.*, a. 1332, II, nn. 1, 395, 759, 801, 887, 905).

[4] Vignola era stata tolta poco prima ai Grassoni da Manfredi Pio (Tirab., *Diz.*, II, 414).

[5] Ludovico il Bavaro, già coronato imperatore a Roma nel 1328.

[6] Per effetto degli accordi presi dal re Giovanni col legato Bertrando, che favoriva i signori da Sassuolo suoi fautori, Carlo di Lussemburgo, figlio del re Giovanni, fu dal padre fatto venire in Italia per rappresentarlo: nell'Emilia egli giunse alla metà di aprile. Il Morano infatti in un periodo, che da Giovanni da Bazzano o dal suo copista di *A* è stato omesso, scrive, continuando dopo *Rangonibus* (v. l. 4 di questa pag.): " Et die martis xvj aprilis dominus Carolus primogenitus dicti Regis venit Parmam "; cfr. anche *Chr. parm.*, p. 214, l. 18. Carlo ebbe certamente autorità anche in Modena, dove aveva un auditore e giudici; si legge infatti nei *Memoriali*, a. 1332, II, num. 361, sotto la data del 27 giugno 1332, una comparsa " coram vobis sapientibus viris dominis Rolandino de Bratis et Francischo de Petreçanis iudicibus delegatis a domino Bocha de Bochabadatis de Mutina auditore d. Carulli primogeniti serenissimi domini Iohannis dei gracia Regis Boemie et Pollonie et domini civitatis Mutine ". Forse furono questi i giudici andati a Sassuolo. Questo castello rimase ancora in mano delle milizie del card. Bertrando, tanto che sino al principio del 1338 vi troviamo " d. Ghidino de Gosbertis Iudice et Rectore terrae Saxoli et pertinentiarum pro Sancta Romana Ecclesia ", e solo l'anno di poi vi appare capitano per gli Estensi Petrobono Signorelli (Tirab., *Diz.*, II, 312).

die x ianuarii Manfred[ot]us de Piis[1], Manfredinus de Gorçano et Nicolaus et Iohannes de Fredo de numero nobilium et dominus Petruçius de Marsiliis[2], dominus Iacopinus de Belinçinis, dominus Iacopinus de Armaninis, dominus Antelmus de Çancanis [et] Grasulfi omnes transmissi fuerunt ad confinia, nobiles ad castra sua et populares ad civitatem Parmae. Tunc die lunae (Mur., 501) xiij [ianuarii] facti fuerunt certi confinati de parte Aygonum et missi fuerunt ad burgum Cittanovae[3]. Tunc die sabati xj ianuarii Obiço Marchio estensis ivit Bononiam et restituit Legato Ecclesiae ibidem existenti et recipienti pro ipsa dominium civitatis Ferariae; qui Legatus ibi tunc ipsum dominium dictae civitatis Ferariae eidem Marchioni, pro se et fratribus (c. 53 b) recipienti, concessit sibi libere per decem annos; et tunc dictus Marchio ipsam civitatem eidem Ecclesiae promisit in termino dictorum annorum ***[4].

Dominus Bronçinus de Caymis de Mediolano Potestas pro regia maiestate Boemiae in M.cccxxxij die ultimo ianuarii[5]. Tunc die dominico xvij maii Nicolaus de Grasonibus dedit dominium et possessionem dicti castri Vignolae dicto domino Regi[6]. Tunc die lunae xv iunii dominus [Mastinus] della Scala accepit Brixiam, quae gubernabatur de mandato dicti Regis Boemiae[7]. Et die lunae xxij iunii in nocte Nicolaus de Fredo insalutato hospite separavit se de civitate Parmae, ubi erat cum domino Petruçio de Marsiliis, et venit Mutinam versus, quod notificatum fuit domino Guidoni de Piis et Theutonicis tunc existentibus Mutinae. Qua de causa rumor fuit in civitate Mutinae et Theutonici [cu]currerunt ad plateam armati; cuius occasione pulsatum fuit ad campanam populi et populares et potentes Ghebelini tunc Mutinae existentes armatis manibus prosilierunt ad plateam. Hinc inde multae contempciones, rumores et contumeliae dictae fuerunt ab illis de Piis [et] de Gorçano ex una parte et ab illis de Fredo, de Mirandula et eorum sequacibus ex altera parte: qua de causa praedictus dominus Bronçinus tunc Potestas Mutinae retinuit in Palacio magnates utriusque partis tunc Mutinae existentes et fecit claudere portas civitatis Mutinae et haec fuerunt hora nonae.

---

1. **Manfredotus] Manfredus** *anche* MUR., *Cr.*, *M.*; *cf. nota 1* — 2. dom. Marsilius de Belinzinis *A.*, MUR., *Cr.*; *ma forse nel nome è uno scorso di penna per la vicinanza del cognome precedente; chè il M., il quale ci dà pure i nomi di questi confinati, lo chiama:* dominus Jacopinus de Belencinis — 3. Antelmus de Çancanis] Antonilus de Cataneis *A.*, *Cr.*; Antoniolus de Çataneis MUR.; Antelmus de Zanchanis *M.* - et *agg.* MUR. — 5. ianuarii *om.* *A.*, MUR., *Cr.* - Aygonum] Aragonum *A.*; Rangonum MUR.; Arangonum *Cr.* — 6. xj] 10 *A.*, MUR., *Cr.*; *il Griffoni*, Mem., *che accenna al fatto (v. nota 3) lo pone sotto la data dell'11 gennaio che cadde in sabato* — 7. accipienti MUR., — 9. sibi debere per *A.*; sibi per MUR., *Cr.* — 10. promisit] *così* MUR., *Cr.*; permisit *A.* - dictorum] decem *corr.* MUR., *Cr.* — 11. Caynis *A.*: Caimis MUR., *Cr.*, *M.* — 13. dicto domino Regi] *così A.*, MUR., *Cr.*; *ma M. ha* dicto domino Legato - xv] 16 *A.*, MUR., *Cr.*; *il 16 giugno 1332 fu però un martedì* — 14. Mastinus] *ci pare giovi aggiunger il nome per chiarezza; non è nei testi* — 14-15. de mandato dicti Regis] *così mi pare possa correggersi il testo errato di A.*: demisso dicto Regis; a dicto domino Rege MUR.; domino dicto Rege *Cr.* — 17. quod] *così* MUR., *Cr.*, *M.*; qui *A.* — 18. rumor] reversus *A.*, MUR., *Cr.*; *l'emendazione è suggerita da M. che dà:* qua de causa rumor insonuit - curerunt *A.*; iverunt MUR., *Cr.*; cucurerunt *M.* — 19. cuius] *così* MUR., *Cr.*, *M.*; cum *A.* - pulsata f. campana MUR., *Cr.* — 20. manibus MUR., *Cr.*, *M.*; maioribus *A.* — 21. et *avanti* de *om.* *A.*, MUR., *Cr.*

[1] Che qui non si trattasse di Manfredi Pio, vicario regio, ma di Manfredotto (di cui si veda più avanti a p. 109, ll. 18-20) fu una felice ipotesi del TIRAB., *Mem. st.*, II, 249, che mi è parso di dovere accogliere.

[2] Petruccio Marsili l'abbiamo già riscontrato come autore della proposta di dare il dominio di Modena al re di Boemia (cf. p. 106, nota 5): lo ricorda come giudice il *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 256, l. 26 e 257, l. 40.

[3] Queste confinazioni non si possono spiegare se non supponendo che qualche congiura fosse stata ordita dai fautori del re di Boemia, non si intende a che fine: ma è certo che i qui nominati erano stati tutti suoi partigiani.

[4] Cfr. GRIFFONI, *Mem. hist.*, pp. 39, l. 48-40, l. 10. Forse nel testo della nostra cronaca manca la parola "restituere".

[5] Corrado detto Bronzino dei Caimi fu podestà dal 31 gennaio al 22 giugno (*Mem.*, a. 1332, II, nn. 361, 939: "nobilis miles Brunçinus de Caymis de Mediolano, pro Sacra Maiestate Boemiae"; nei *Mem.* però le registrazioni sotto il suo nome cominciano il 2 gennaio. Forse nel primo mese con lui rimase anche il Belayre?

[6] Cfr. sopra p. 107, ll. 7-9.

[7] Cfr. MORIGIA, in *RR. II. SS.*, XII, 1161-1162; MALVEZZI, *ivi*, XIV, col. 1004; G. VILLANI, *Cr.*, X, 201. La data del 15 giugno si riferisce alla mossa dello Scaligero contro Brescia: il castello ove si difendevano le genti del re Giovanni fu poi preso il 4 luglio.

His [per]actis, Manfredus de Piis cum Mareschalco Regis et cum Petro de Rubeis, Giberto de' Foliano et quinquaginta militibus theutonicis et de Parma et de Regio venerunt cum magna fre- c. 54 a quentia ad civitatem Mutinae ad portam Albareti et in hora quasi vesperorum intraverunt in civitatem Mutinae exclamando 'Moriantur, moriantur proditores'; et tunc praedicti de Piis, qui detenti erant, separaverunt se de Palacio, retentis detentis Iohanne de Mantua [et Nicolao] de Fredo [et] Deço de Fredo, qui postea nocte sequenti fugierunt de consensu Potestatis extra civitatem per foveas; et dictus Nicolaus de Fredo non venit Mutinam, sed ivit Spilambertum, et illi de Macreta iverunt Macretam, et ista castra revellaverunt comuni Mutinae. Et tunc praedictus dominus Bronçinus Potestas Mutinae se separavit dicto regimine propter novitates praedictas que fuerunt in civitate Mutinae dicta die lunae xxij iunii et loco ipsius venit dominus Egidius de Belayre pro Potestate Mutinae.

Dominus Egidius de Belayre Potestas Mutinae pro maiestate Boemiae regia in M.cccxxxij in ultimis sex mensibus et incepit die lunae penultimo iunii [1]. Tunc castrum Formiginis traditum fuit nobilibus de Sassolo per Legatum Ecclesiae Bononiae existentem [2]. Tunc die c. 54 b dominico xx septembris acceptum fuit castrum Pergami per dominum Açonem de Viscontis [et] per dominum Gulielmum de Castrobarco Vicarios dicti Regis Boemiae in dicta civitate Pergami [3]. Tunc die martis xxij septembris Henghirame de Gorçano accepit castrum Gorçani et se revellavit comuni Mutinae [4], et tunc Mutinenses intrinseci iverunt in obsessum dicti castri et obiit Mur., 505 ibi Manfredotus de Piis [5] sagittatus una sagitta et die xxviiij septembris rediit exercitus Mutinae. Et tunc die martis penultimo septembris, in festo sancti Michaelis, dominus Albertus della Scala dominus civitatis Veronae, dominus Guido de Gonçaga dominus Mantuae, dominus Raynaldus Marchio estensis dominus civitatis Ferariae inceperunt venire cum suis exercitibus ad civitatem Mutinae, et die sabati iij octobris dictus Marchio posuit exercitum suum ad castrum Sancti Felicis et ibi steterunt in obsessu xxiiij. diebus cum septem machinis continue die noctuque dictum castrum machinantibus [6]. Die autem iiij octobris in festo sancti Francisci praefati domini et tiranni cum suis exercitibus venerunt in obsessum civitatis Mutinae et ibi

---

1. peractis Mur., *Cr.*, *M.* — 2. cum] in Mur., *Cr.* — 4. de Piis eos qui Mur. — 5. se *om.* Mur.; se *è anche in M.* - detentis *om.* Mur., *Cr.* — 5-6. de Mantua et Nicolao de Fredo qui Mur., *Cr.*; de Mantua de Fredo, Dego et Albecino de Fredo *M.* — 6. Dozo *A.* — 9. de dicto Mur., *Cr.* — 14. *A. ripete* legatum *dopo* Bononiae — 15. Pergami] *in A.* Pergamum *è corr. su* Pregnani *cancell.* — 15-16. et per *om.* Mur., *Cr.* — 16. dominum Guielmum de Castrabarco Vicarios A.; domino Gulelmo de Castrabarco Vicario Mur., *Cr.* — 17. Henghiramus Mur., *Cr.*; Enghrame *M.* — 19-20. Mutinam Mur., *Cr.* — 21. de *om.* Mur. — 22. Raynaldus] *così* Mur., *Cr.*, *M.*; Raymundus *A.* - incepit *A.*; coepit Mur., *Cr.*; inceperunt *M.* — 23. iij] 4 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma* iij *ha M. e quel giorno fu sabato* — 24. matinis *A.*

[1] Nei giorni in fatti che seguirono alla partenza del Caymi fino alla venuta del Belayre sembra, che il governo fosse assunto da Bocca de' Boccabadati, leggendosi nei *Mem.* al 26 giugno: "Coram.... in diebus de-"legatis a domino Bocha de Bochabadatis de Mutina "Auditore d. Carulli primogeniti serenissimi domini "Johannis dei gratia Regis Boemiae et Polloniae et "dni. Civitatis Mutinae„. La nuova podesteria del Belayre durò due anni ed è documentata sino al 30 giugno 1334 con registrazioni che cominciano il venerdì 3 luglio 1332 con l'intestazione: "tempore dni. "Çilii de Belayre pro Regia Maiestate Boemiae honor. "pot. civ. Mutinae„. (*Mem.*, a. 1332, I, nn. 1, 49, 66, 179, 450 ecc.; a. 1333, I, nn. 1, 51, 135, 173, 217, 310, 403 ecc.; II, nn. 1, 14, 43, 80, 83, 133, 218, ecc.; a. 1334, II, nn. 1, 92, 139, 245, 350 ecc.; con le solite varietà grafiche del cognome).

[2] Cfr. addietro, p. 103, ll. 14-17.

[3] Secondo altre fonti, la presa del castello di Bergamo fu il 27 settembre; cf. G. Fiamma, *Opusculum*, in *RR. II. SS.*, XII, col. 1005; *Chron. est.*, ivi, XV, 392.

[4] Il castello di Gorzano era stato reso al comune di Modena nel 1327: Engheramo, nel suo testamento del 9 aprile 1327 (*Mem.*, a., 1327, cit. dal Tiraboschi), è detto figlio di Barnaba da Gorzano: divide in tre parti la sua successione, ed una ne assegna "a Manfredino, a Matteo, "a Biacquino e a Bardellino, un'altra a Spagnuolo, e "un'altra a' figli di Misinello, tutti da Gorzano, e co-"manda che se alcuno di essi verrà con gli altri a di-"scordia per tal successione, decada dal suo diritto, e "gli succedano Guidinello e gli altri della famiglia da "Montecuccolo„ (Tirab., *Diz.*, I, 357-358).

[5] Questo Manfredotto era nipote di Guido Pio, morto nel 1337 (cfr. p. 108, n. 1).

[6] Cfr. P. Costagiani, *Mem. stor. di S. Felice sul Panaro*, Modena, 1890, pp. 23-26.

castrametati sunt cum suis gentibus ad Pontem [de] Aqualonga et ad Sanctam Trinitatem et ad Sanctam Chaterinam suburbia Mutinae et undique super flumen Situlae et canale. Et die lunae v octobris [occupaverunt locum Trinitatis et Sanctae Chaterinae] *** [Et die sabati xvij octobris] acceperunt [1] castrum Dinaçani districtus Regii et die lunae xviiij octobris acceperunt turrim Sancti Laçari, splanantes et equitantes círcum circam civitatem Mutinae [2]. ***

---

1. de *om. A.*, Mur., *Cr.*; *è però in M.* — 2. suburbia] *così* Mur., *Cr.*; suburbio *A.* — 3-4. occupaverunt.... Chaterinae *e* Et die.... octobris] *aggiungo per completare con la scorta di M. la fine ed il principio dei due periodi fra i quali (è da notare) il copista di A ha lasciato una lacuna nella quale erano raccontate, come appare dal testo del M. (vedi nota 1), le azioni dell'esercito ai danni di Modena dal 5 al 17 ottobre* — 5. Lazari spalentes et equitantes extram aram civ. Mutine *A.*; Lazari spalente et equitantes extra aram civ. Mutinae *Cr.*; Lazari equitantes extra aram civ. Mur.; *ho tentato di correggere tenendo sotto gli occhi il passo corrisp. del M. che dice:* acceperunt turrim Sancti Lazari et his diebus fecerunt splanatas circum circas a latere de sero ita, quod equitabant inde undique circum circas - Mutinae] *a questo punto comincia in A. una grande lacuna, anzi una serie di lacune, che si estendono fino al principio dell'anno 1336* (p. *113 l. 3) e ad accrescere il disordine si aggiunge che due dei frammenti che sono rimasti come reliquie della lacuna sono in A. posposti nell'ordine che dovevano avere*; *e cioè i due passi p. 111, l. 3 - p. 112, l. 9* Tunc die veneris.... dirupaverunt *e p. 112, l. 10 - p. 113, l. 2*: Tunc die sabati.... Apuleae *si trovano in A. disposti in ordine inverso a quello in cui noi li abbiamo stampati*; *il passo, cioè, che narra dei fatti del secondo semestre 1334 e del febbraio 1335 vi precede l'altro che contiene notizie del marzo 1334. Crediamo utile nelle note riportare i brani di M. corrispondenti a ciascuna lacuna*

[1] Il marchese Rinaldo d'Este con gli aiuti degli Scaligeri e dei Gonzaga era venuto contro Modena sino dal 3 ottobre, e occupando tutte le terre del suburbio settentrionale dal Ponte stesso sopra la Secchia (cfr. p. 109, l. 2 - p. 110, l. 2) sino ad Albareto, si accingeva a stringere la città in un blocco generale. Le ulteriori operazioni militari mancano nel cronista per una lacuna, che si può integrare con il passo corrispondente di *M.* (p. 201, ll. 4-20 dell'ediz. modenese): "Die lune quinto octobris occupa- "verunt locum Trinitatis et Sancte Catarine et die nono "intrinseci Mutine combuserunt dormitorium et domos "monasterii Sororum de la Mesericordia et Ecclesiam "Sancti Thomei de borgo Citanove; et die sabati x octo- "bris acceperunt turrim de Bugno: die xj die dominico "predicti intrinseci combuserunt dormitorium et domos "fratrum Humiliatorum in burgo Baiovarie et tunc ipsa "die detentus fuit Bota Bertucius et filius et die sabati "xvij octobris acceperunt etc. „.

[2] In questa lunga lacuna doveva esser narrato qualcuno almeno dei molti fatti successi sino alla fine della podesteria del Belayre, cioè a tutto il giugno 1334, che sono così raccontati dal *M.* (p. 201, l. 27 - p. 206, l. 12 dell'ediz. modenese): "Sed primo intrinseci mutinenses "combuserunt turrim de Bergonginis positam in terram "Campigaiani. Die martis xxvij octobris predicti Domini "tiranni cum suis exercitibus se seperaverunt et remea- "runt ad propria, et ipsa die exercitus circum castrum "Sancti Felicis existens se inde seperavit, combustis "machinis, et die mercuri xxviij in nocte Rizardus de "Gorzano accepit Gorzanum Enghiramo de Gorzano "circa mediam noctem. Et die martis x novembris "exercitus Marchionis de Ferraria venit in obsessum ad "castrum Sancti Felicis et tunc fecerunt unam foveam "circum dictum castrum latitudinis xij brachiorum cum "sepibus super eam. Et die veneris xij novembris "Regini intrinseci, qui erant in obsessum ad castrum "Dinazani, se seperaverunt inde. Tunc Dominus Carolus "primogenitus domini Regis Boemie die lune xxiij no- "vembris venit a civitate Parme Mutinam cum Nobilibus "de Rubeis de Parma, de Fogliano, de Manfredis de "Regio, cum sexcentum equitibus theutonicis et die "martis sequenti cum dictis gentibus et universo exercitu "mutinense perexerunt versus castrum Sancti Felicis "castrametantes in villa Sorbarie nocte ipsius diei "martis; et die sequenti in mane perexerunt, armatis "manibus, versus dictum castrum Sancti Felicis, circum "quod erant in obsessum gentes predictorum dominorum "et tirannorum et etiam domini Azonis de Vicecomitibus "domini Mediolani et ipsum exercitum, armatis mani- "bus, in alta hora vesperarum insultaverunt durissimo "prelio hinc inde incepto, quod duravit a dicta hora "usque ad horam complectorii elapsam, positis Ferra- "riensibus et sequacibus in ruina et precipitio maximo, "in quo prelio idem Dominus Carolus ibidem inconti- "nenti millitari cingulo decoravit Marsilium, Petrum "et Andreaxium de Rubeis, Adhigirolum de Senaza, "Ugulottum Lupum et Ubertum Palavicinum parmenses, "Gibertum et Nicolaum de Fogliano regienses et Man- "fredum de Piis mutinensem. Quod prelium duravit a "dicta hora vesperarum usque ad horam campane orandi, "tandem dicti Ferrarienses, et suis sequacibus et universo "suo exercitu captis, mortuis et positis in maxima "fuga, dimissis ibidem eorum tentoriis, machinis, bali- "stis, et aliis aredibus ad prelium et exercitum necessa- "ris. In quo conflictu et prelio mortui fuerunt ccccccc "equi armigeri hinc inde et ultra: de captis ipsorum Fer- "rariensium et sequacium fuerunt sexcentum Theutonici "et ultra, Itali cc et ultra et de mortuis centum, inter quos "Italos captos, fuerunt dominus Ioannes de Campo Sancti "Petri de Padua, Bartholomeus de Buschetis et Paulus de "Padelis mutinenses, in quo etiam conflictu lucrati fue- "runt sex currus coraciarum, barbutarum et aliorum "armorum, que presentatae fuerunt Mutinae ad butinum. "Die lune ultimo novembris Dominus Carolus se sepe- "ravit Mutina, receptis sacramentis a capitibus theuto- "nicis dimissis ad fidem, qui fuerunt numero septin- "genti et ultra et rediit Parmam. Et die lune ultimo "novembris in nocte gentes existentes in castro Spilam- "berti derobaverunt omnes bestias et ceperunt omnes "homines de Marano.

"Dominus Egidius de Belaier Potestas Mutine in "Mccccxxxlij per totum annum. Eodem anno die lune

Dominus Maffeus de Franguellis de Civitate Castelli [1] Potestas Mutinae in M.cccxxxiiij in ultimis sex mensibus *** [2]. c. 55 a

Tunc die veneris iiij marcii [M.cccxxxiiij] Simon [et] Iohannes de Boschetis et filii dicti

---

1-3. Dominus Maffeus.... sex mensibus] *la lacuna precedente corrisponde al brano che nell'ediz. modenese di M. occupa le pagg. 201, l. 27-206 l. 12* [Sed primo intrinseci.... in primis sex mensibus] *(vedi nota 2 e della p. 110) e narra prima gli avvenimenti della fine del secondo semestre del 1332, poi, detto che Egidio de Belayre fu podestà di Modena nel 1333 per tutto l'anno, gli avvenimenti di questo anno. Dopo i quali M. annuncia che Egidio fu podestà per il primo semestre del 1334, e contrariamente alla consuetudine sua di far seguire all'annuncio del titolare della podesteria del semestre gli avvenimenti del semestre stesso, annuncia invece subito anche* Dominus Mapheus de Franguellis de civitate Castelli Potestas Mutine in Mcccxxxiiij in ultimo semestri *e soltanto allora comincia il racconto degli avvenimenti dell'intiero anno 1334. Nel cod. A è rimasto (sebbene, come si è visto, fuor di posto) l'annuncio della podesteria del Franguelli, seguito prima da alcune notizie che si riferiscono alla podesteria di Egidio del primo semestre del 1334, poi da altre del tempo del secondo semestre, in cui gli succedette come Podestà il Franguelli* — 2. mensibus *la lacuna che segue a* mensibus *corrisponde al passo di M. compreso fra le ll. 16-39 della pag. 206 dell'ediz. mod.:* [Eodem anno.... civitatis Mutine] *(vedi nota 2)* — 3. veneris 4 martii *A.*; martii 14 veneris Mur. *e Cr., che scambiano l's di* veneris *per un* 7; veneris xxiiij martii *M.*; *ma nè il 14 nè il 24 marzo 1334 caddero in venerdì; sebbene fu venerdì il 4* - Mcccxxxiiij *aggiunto da me per maggiore chiarezza* - et *avanti* Iohannes *agg.* Mur.; *è anche in M.*

" xviij Ianuarii cridata fuit pax Nobilium de Macreto, " qui tunc redierunt ad mandata Regis et Comunis Mutine " et tradiderunt castra Macreti et Dinazani, que tenebant " in custodia Comunis Mutine. Die Lune viij februarii " Battucius de Branchalibus et filius condemnati fuerunt " in xij millibus librarum mutinensium, ad condemnatio- " nem capitis, scilicet dictus Battucius in x millibus et " dictus eius filius in duobus. Qui Battucius arripuit " fugam die sabati xiij februarii in sero. Die dominico " xx februarii dominus Manfredus de Piis ivit Veronam " ad parlamentum cum Dominis de la Scala. Die iij " martii gentes de Sancto Ioanne in Persiceto et de par- " tibus illis iverunt in exercitum ad castrum Finalis, sed " statim inde redierunt. Die lune xxviiij exercitus Mutine " ivit Spilambertum ad edificandum ibi unum castrum, " sive batifolum oppositum ad guerrezandum dictum " castrum Spilamberti. Die mercurii ultimo martii Rex " Boemie venit Mutinam, et fuit dies mercurii supradicta, " cum filio suo Domino Carolo et ivit Bononiam et xij " aprilis rediit Mutinam. Et die lune quinto aprilis captus " fuit Bernardinus de Piis in exercitu Spilamberti ad " unam scaramuzam. Tunc Nobiles de Gorzano die xiiij " aprilis reffecerunt Maranellum et die veneris xiiij " maii in vesperis fuit magnus ecclipsis in sole; et dicto " die Rex Boemie iterum rediit Bononiam pro auxilio " postulando a Legato. Die martis decimo octavo maij " exercitus Mutine ivit Spilambertum ad dandum gua- " stum. Die veneris iiij iunii post campanam orandi " apparuit stella magna cum magna cauda a mane versus " sero et maior illa, que apparuit tempore mortis Domini " Canis. Die lune vij iunii facta fuit treuga inter " Vicarios Mutine et Comune Mutine ex una parte et " Nicolaum de Fredo tunc tenentem Spilambertum ex " altera et demum die xviij iunii cridata fuit pax inter " Comune Mutine et Nicolaum de Fredo tenentem Spi- " lambertum. Et eodem tempore Iohannes de Adelardis " cum habitatoribus terre Formiginis recuperavit castrum " dicte terre, quod tenebatur per Nobiles de Saxolo " nomine Ecclesie, quod castrum dicto tempore recoman- " datum et confirmatum fuit dicto Ioanni per Legatum " Ecclesie Bononie existentem et fuit xviij augusti die " martis. Et dicto mense augusti inceptum fuit fieri " et cavari quoddam canale a terra Macrete usque ad " terram Sancti Felicis, causa faciendi ibidem quoddam " molendinum ad instantiam Domini Guidonis de Piis " tunc Vicarii Regis Boemie in Mutina, quod canale " vocatur *el canaletto*. De mense septembris facta fuit " liga inter Legatum Ecclesie ex una parte et Regem " Boemie et Mutinenses, Regienses, Parmenses et Cre- " monenses, tunc subditos dominio dicti Regis ex altera, " videlicet inter nobiles Dominos Guidonem et Manfre- " dum de Piis Vicarios in Mutina pro dicto Rege et no- " biles dominos Gibertum et Nicolaum de Fogliano et " dominum Azonem de Manfredis tunc Vicarios in civi- " tate Regii et nobiles dominos Marsilium, Rolandum " et Petrum de Rubeis Vicarios Parme pro dicto Rege " et nobilem dominum Ponzinum de Ponzinis Vicarium " civitatis Cremonae pro dicto Rege. Et dictus Rex ar- " ripuit iter versus partes Alemanie de mense octobris " xviij. Die mercurii xx octobris Nobiles de Manfredis " expulsi fuerunt de civitate Regii per Nobiles de Foglia- " no, captis omnibus ex dictis Nobilibus de Manfredis, " exceptis Iohanne et Rubeo. Dominus Egidius de Belaier " Potestas Mutine in Mcccxxxiiij in primis sex mensibus ".

[1] Finita la lunga podesteria del Belayre, sottentrò Matteo dei Franguelli che resse Modena sino alla cessione della città agli Estensi il 13 maggio 1336. Questa podesteria è largamente documentata nei pubblici atti (*Mem.*, a. 1334, I, nn. 1, 166, 371, 614, 644 e 718; a. 1335, I, n. 74, II, n. 622; a. 1336, II, nn. 414, 553, 585).

[2] Ecco il passo di *M.* (p. 206, ll. 16-39) corrispondente alla lacuna: " Eodem anno die veneris vij ianuarii " incepta fuit guerra inter illos de Savignano et illos " de Montursio, et tunc Vicarii Mutine misserunt eorum " gentes in auxilio predictorum de Montursio et de dicta " guerra Dominus Manfredus de Piis composuit inter " eos. Die sabati xj martii Ioannes de Fredo dictus de " Mantua in carceribus detemptus de mandato dictorum " Vicariorum suffocatus per Prepositum de Fredo con- " sanguineum ipsius, de hoc seculo transmigravit; qui " Prepositus demum tractu temporis per quendam filium " naturalem predicti Ioannis uno coltelatio in capite " vulneratus ad vendictam de hoc seculo transmigravit. " Et die martis xv martii renovate fuerunt claves ad " omnes portas civitatis Mutine. Et die veneris xxiiij " martii Simon *etc.* ".

Iohannis Ugolinus et Coradus de Boschetis revellaverunt castrum Marani de Campilio illis de Rangonibus cum quibus ipsum tenebat: et tunc ipsi de Boschetis [et] Gualandinus de Campilio eorum socius ad praedicta venerunt Mutinae die martis xxviij marcii et fuerunt inducti de novo per dominum Manfredum de Piis Vicarium civitatis Mutinae et tunc in manibus suis iuraverunt partem suam: c. 55 b quod elapsis paucis diebus minime observaverunt,' quod dictum castrum ipsi de Boschetis, excepto Iohanne et Ugolino ibi existentibus Mutinae, et inde expulso dicto Gualandino, tradiderunt Marchioni de Feraria. Tunc illi de Asinariis de Curia Quarantularum die iovis xij maii acceperunt castrum de Maglabò [1], sub prodicione illorum de Piis, et ipsum tradiderunt illis de Mirandula qui dictum castrum dirupaverunt *** [2].

c. 55 a Tunc die sabati ij iulii [M.cccxxxiiij] milites Marchionis estensis circa centum iverunt ad Spilambertum in auxilio Nicolai de Fredo et die dominico sequenti Mutinenses intraverunt in exercitu. Tunc comites de Panico intraverunt castrum Rudiani districtus Bononiae et tunc Bononienses iverunt illuc in obsidionem [3]. Tunc die dominico xxv septembris dominus Mastinus della Scala cum maxima peditum et equitum [multitudine] ivit ad castrum Colurni tunc obsessum per gentem suam [4]. Tunc die lunae iij octobris Castrum Rudiani districtus Bononiae restitutum fuit Bononiensibus qui ibi steterant in obsessum per duos menses. Tunc die lunae xxiiij octobris castrum Colurni districtus Parmae datum fuit domino Mastino della Scala qui illud obsiderat per tres menses *** [5].

---

2. ipsum tenebat] ipse tenebat *A.*; ipsi tenebant Mur., *Cr.*; ipsum tenebant *M.*; *la lezione vera è data dal neutro di M. e dal singolare di A., poichè era il castello di Marano che teneva per i Rangoni prima d'esser loro ribellato dai Boschetti.* - et *dopo* Boschetis *agg.* Mur., *Cr.* - Gualandinus] *così lo chiama M.*; Guidinellus Mur., *Cr. che riproducono A., dove però altre volte e più spesso è detto anche* Gualandinus — 3. eorum socius] eius socius *A.*, Mur., *Cr.*; eorum consocius *M.* - xxviij] 29 *A.*, Mur., *Cr.*; xxvij *M.*; *ma in martedì cadde il 28 marzo* — 4. in ducto denuo *A.*; inducti denuo Mur., *Cr.*; inducti de novo *M.* — 5. quod] pro *A.*, *che* Mur. *e Cr. corr. con* quam: *preferisco* quod [*sott.*: iuramentum] *che è anche in M.* - observaverunt] *così* Mur.. *Cr.*, *M.*; offocaverunt *A.* — 6. Iohanne] *così* Mur., *Cr.*, *M.*; Zuanne *A.* - Ugolino ibi exist. *A.*; *ma* ibi, *che è inutile, non è in* Mur., *Cr.*, *nè in M.* - et *avanti a* inde *è anche in M.*; *non in* Mur., *Cr.* — 7. Gualandino *A.*, *Cr.*, *M.*; Guidinello Mur. — 8. die iovis xij maii] die veneris 12 maii *A.*, Mur., *Cr.*; *anche M. ha* xij mai; *non segna però il giorno della settimana, che fu giovedì non venerdì* - Maglabò de Cividali *ha M.* - perdicione *A.* — 9. dirupaverunt] *nuova lacuna qui, il cui contenuto ci vien dato da M., p. 207 l. 27 - p. 208 l. 8*: [Die xxvij maii.... per quinque dies] (*v. nota* 2) *e comprende le ultime notizie del primo semestre 1334 in cui fu podestà per l' ultima volta il Bellayre* — 10. M.cccxxxiiij] *aggiungo per maggiore chiarezza* — 11. in exercitu] in exercitum Mur., *Cr.*; *le parole di M. chiariscono il testo:* et die sequenti die dominico Mutinenses venerunt illuc cum suo exercitu — 12-18. Tunc comites.... tres menses] *queste notizie non sono in M. e probabilmente Giovanni da Bazzano le ha tratto da altra fonte* — 12. Panizo *A.* — 14. multitudine *agg.* Mur. — 18. tres menses] *segue un'altra lacuna dove forse si trovavano le notizie della fine d'ottobre e del novembre 1334 che ci ha conservate M.*, p. 208, l. 14-23: [Die veneris.... vel pluviit continue] (*v. nota 5*) *e la indicazione della nuova podesteria del Franguelli che in M.* (p. 208, ll. 24-27) *fa seguito al passo riportato nella nota 5:* Dominus Mapheus de Franguelis de civitate Castelli Potestas Mutinae in Mccccxxxv per totum annum

[1] Di questo castello di Magliabò o Mangiabò (nome analogo ad altri toponimi emiliani, come Marcabò, Basabò ecc.), che doveva sorgere nei pressi di Quarantola, ora frazione di Mirandola, non fa menzione il Tiraboschi (*Diz.*, I, 212), neppure parlando di Cividale mirandolese, ove sorgeva, nè si ha alcun'altra menzione nelle cronache e nei documenti.

[2] Il passo di *M.* corrispondente alla lacuna è il seguente (p. 207, l. 27 - p. 208, l. 8): "Die xxvij maij die veneris gentes Dominorum de la Scala, Marchionis Estensis, Domini Azonis de Vicecomitibus et Dominorum de Gonzaga, que venerant in obsessum Regii, transierunt Situlam et venerunt super ripam Situle, inter ambos pontes et ibi steterunt usque ad ultimam diem maij et ipsis diebus dederunt guastum in blavis et arboribus Villanove, Ganaceti, Fredi, Campigagliani, Solerie, Sorbarie, Limitis, Carpi, Curtilis et undique in partibus illis a Situla ultra versus sero. Die autem martis ultimo mensis maii dicte gentes se seperaverunt de districta Mutine et redierunt in districtu Regii. Die iovis ij iunii domus Nicolai de Fredo incepta fuit dirui; et die sabati iiij iunii Mutinenses iverunt Spilambertum ad dandum guastum et demum die veneris x dicti mensis redierunt Spilambertum ad damnificandum et ibi steterunt per quinque dies. Die sabati ij iulii *etc.* ".

[3] Rodiano, frazione ora del comune di Savigno (cf. Calindri, *Diz. mont. e coll.*, IV, 376 e sgg.), fu preso il 26 luglio dai conti di Panico, che erano stati banditi da Bologna nel marzo (Griffoni, *Mem. hist.*, p. 44, l. 15), e fu poi ripreso dai Bolognesi, dopo lungo assedio, il 3 ottobre (*Corpus chron. Bon.*, in *RR. II. SS.*, ediz. Sorbelli, XVIII, p. I, vol. II, p. 449, ll. 10-13).

[4] L'assedio di Colorno, da parte dei ribelli parmensi aiutati dagli Scaligeri, era veramente cominciato il 12 agosto (*Chr. parm.*, p. 235, ll. 21-24); il 7 ottobre vi si recò Mastino della Scala con uno degli Estensi (*ivi*, p. 238, ll. 16-20); la resa di Colorno, secondo le fonti parmensi, sarebbe stata poi il 25 ottobre (*ivi*, p. 238, l. - p. 44-239, l. 3).

[5] La lacuna qui segnata si può riempire con questo

In dicto millesimo [M.cccxxxv] die veneris [xxiiij februarii] civitas Ianuae accepta fuit Regi Roberto Apuleae ***[1].

Dominus Maffeus de Franguellis de Civitate Castelli Potestas Mutinae in M.cccxxxvj in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii. Tunc die xiiij ianuarii Gualandinus [de] *c. 55 b*

---

1. M.cccxxxv e xxiiij febrarii] *queste date sono aggiunte da me per maggiore chiarezza, mancando nel testo i passi cui si fa riferimento* — 2. Apuleae] *mancano in A., all'infuori di questa su Genova, tutte le altre notizie dell'anno 1335. Si trovano in M., p. 208, l. 27 - p. 211 l. 27* [Eodem anno facta .... et comune Mutinae. *Notevole che in M. (come del resto anche in T.) mancano quasi del tutto per questo a. 1335 le altre notizie dei mesi anteriori al giugno* — 4. Gualandinus *A., Cr.*; Guidinellus MUR., *M.* - de *è in* MUR., *Cr., M.*

passo che segue immediatamente in *M.* alle notizie del 2 e 3 luglio su l'andata delle genti del Marchese d'Este e dei Modenesi a Spilamberto, le quali esso ha comune con *A.*: "Die veneris xiiij octobris Obizo de Balugola "detemptus fuit in civitate Mutine occasione cuiusdam "tractatus. Die octavo novembris Gerardinus de Piis "se seperavit Mutina et ivit Veronam: et a medio "mensis novembris usque ad medium mensem martii "nixit vel pluviit continue". Così finisce il secondo semestre dell'a. 1334 in *M.* e dovrebbero aver principio le notizie del primo semestre dell'a. 1335, ma dopo la dichiarazione che il Franguelli fu podestà tutto l'anno, cominciano subito le notizie del giugno che sono riprodotte nella nota seguente.

[1] Secondo altre fonti la cacciata degli Angioini da Genova fu il 28 febbraio (cf. STELLA, *Ann.*, in *RR. II. SS.*, XVII, col. 1068; G. VILLANI, *Cr.*, XI, 24). Il 24 febbraio fu il principio della rivoluzione genovese.

La lacuna si riempie con le seguenti notizie del secondo semestre del 1335 che si leggono in *M.* (p. 208, l. 27-211, l. 27): "Eodem anno facta fuerunt butifreda ad "barbacanos Portarum omnium civitatis Mutine. Die "dominico xj mensis iunii gentes Marchionis Estensis "et Marchio Raynaldus venerunt in exercitu in terra "Masse districtus Mutine et die iovis xv mensis iunii "castrametati fuerunt ad Aquam longam et ibi steterunt "pluribus diebus, deinde se inde seperaverunt et venerunt "super Formiginem Veterem de Bertelotis de super For-"migine Veteri desuper ad monasterium Sancte Marie "Nove et in dictis locis diebus iiij castrametati fuerunt "et deinde iverunt ad villas Rami et Campigagliani ca-"strametantes ibidem tribus diebus; demum iverunt ad "villam Gargalli castrametantes ibidem una die et nocte "et inde seperaverunt et perexerunt ad villam Sancti "Martini de Situla castrametando ibidem diebus iiij; "comburentes domos, incidentes arbores et blavas deva-"stantes in maxima quantitate in omnibus suprascriptis "locis et in locis circumvicinis; et postmodum venerunt "versus Civitatem per villas Sorbarie et Albareti et "Cesarum castrametantes ibidem diebus iiij, undique "damna maxima inferentes; demum venerunt in burgo "Albareti extra circas in terris illorum de Rebuffatis, "die ij iulii castri Spilamberti foveas, palancata et "butifreda ac vales alias undique construentes. Die "lune x iulii Mattheus et Bianchinus de Gorzano se "seperaverunt de Mutina et iverunt ad castrum Cam-"pigagliani, quod castrum revelaverunt Comuni Mutine "et se et dictum castrum tradiderunt Marchioni de "Ferraria. Eodem die illi de Saxolo recuperaverunt "castrum Marani, quod Cuzinus et Bixinus de Licate-"riis et Clericus de Castello cum suis sequacibus per duos "menses ante proditionem acceperant Ghidinello filio "quondam Ghidini de Licateriis; qui Cuzinus post "proditionem predictam, elapsis paucis diebus, fuit "gladiis interfectus per Bastardum de Occulis, et alios "rusticos dicte terre, qui rustici omnes de dicta terra "se seperaverunt occasione ipsius proditionis, nolentes "in dicto castro moram facere cum eisdem Cuzino et "Bixino et Henrico de Licateriis, tale facinus abhorendo. "Quem Ghidinellum dictus Henricus gladio interemit. "Die martis xxv iulii festivitatis sancti Iacobi Domi-"nus Manfredus de Piis comburi fecit Bastiam opposi-"tam castro Spilamberti, quam ibi Dominus Manfredus "construi fecerat ad faciendum guerram dicto castro "Spilamberti, quod in rebellione tenebat Comuni Mu-"tine Nicolaus de Fredo; et ipsa die Zanes olim filius "Tedelendi de Tedelendis iuxta dictum castrum Spilam-"berti ad quandam nucem laqueo apensus fuit de man-"dato dicti Domini Vicarii in ultione cuiusdam illorum "de la Canova vassali dicti domini Manfredi, qui in "dicto castro Spilamberti tormentis extitit interemptus, "qui Zanes erat in carzeribus Comunis Mutine vincu-"latus. Eodem die illi de Frata existentes ad custodiam "castri illorum de Buzalinis positi in terra Villafran-"che revelaverunt dictum castrum Comuni Mutine et "tradiderunt Marchioni de Ferraria. Die xxvj iulii die "sabati Nobiles de Macreto revelaverunt dictum castrum "Macreti Comuni Mutine et Vicariis antedictis suppo-"nentes se Dominio dicti Marchionis. Marchio Nico-"laus Estensis, die penultimo augusti cum exercitu suo "et extrinsecis tam Gelfis quam Gibelinis ivit in obses-"sum ad castrum Formiginis, comburentes in eorum "itinere domos villarum Salicete, sancti Madri, Baio-"uarie, Casenalbis et Formiginis, pro maiori parte: et "in dicta terra Formiginis castrametati fuerunt a dicta "die penultimo augusti usque ad decimum octavum "diem mensis novembris subsequentis arbores et vites "incidentes et ibidem maxima damna inferendo. Die "mercurii vj septembris Mutinenses intrinseci iverunt "ad bastiliam burgi Albareti cum manganellis et man-"ganaverunt in dicta bastilia redeuntes dicta die et die "xiij dicti mensis iterato iverunt ad dictam bastiliam "cum dictis manganellis et inde ipsa die redierunt nihil "operato. Die iovis xvj novembris illi de Castello "revellaverunt predictis Dominis Vicariis et Comuni "Mutine castrum Spezani et ipsum tradiderunt predicto "Marchioni de Ferraria. Die xviij novembris die sabati "Nicolaus Marchio Estensis cum universo exercitu se "seperavit circum castrum Formiginis. Die iiij decem-"bris die lune pons de Fredo inceptus fuit remforzari "per dictos Vicarios et Comune Mutine".

Campilio prodicione accepit castrum [Marani] de Campilio[1] illis de Boschetis, qui ipsum castrum eo modo acceperant antea dicto Gualandino; qui Boscheti et Gualandinus dictum castrum antea acceperant Iacopino de Rangonibus, cui dictum castrum traditum fuerat per Legatum Ecclesiae. Tunc dicta civitas Mutinae ad tantam venit penuriam quod ad festum vigiliae sancti Geminiani ad offerendum ibidem fuerunt solummodo xvj. vexilla ipsius civitatis[2]. Sub aliquo dictorum vexillorum erant tres homines, et sub aliquo quatuor, et sub aliquo sex, et sub aliquo septem, et sub aliquo octo, et sub aliquo novem pro vexillo; et non plures. Tunc die martis xvj ianuarii Theutonici et stipendiarii ab equo et pedibus dictorum dominorum Vicariorum comunis Mutinae iverunt in districtum Bononiae ad terram Calcariae, disrobantes ibidem bestias, culcidras,' vestes et res alias in maxima quantitate; et dum redirent [posuerunt] in conflictu nobiles de Bocca[de]ferris de Plumaço et gentes suas de dicta terra Plumaçii, Baçani, Crespelani, Savignani et de partibus circumstantibus, qui volebant eis obviare ad Muçam, prosternentes eosdem et capientes ex eis centum et oto et ultra et quampluribus interfectis et quampluribus vulneratis, inter quos capti fuerunt de nobilibus de Boccadeferris decem qui omnes se redimerunt[3]. Tunc die mercurii x aprilis dominus Manfredus de Piis [Vicarius] et dominus civitatis Mutinae ivit Veronam causa tractandi concordiam inter ipsum comune Mutinae ex una parte et dominos Marchiones estenses ex altera parte et inde rediit xviiij aprilis[4]. Tunc domini de Rubeis se separaverunt cum dominis della Scala et iverunt Venecias[5]. Et die martis xxiij aprilis proclamata fuit treuga inter dominos Manfredum et Guidonem de Piis dominos Mutinae ex una parte [et] ex altera Marchiones estenses. Tunc die lunae xiij maii illustrissimus et magnificus dominus dominus Obiço Marchio estensis dominus generalis

1. Marani *è in* Mur., *M.* — 1-2. qui ipsum.... Gualandino *om.* Mur. — 2. qui] *così M.*; et *A.*, *Cr.* — 3. antea] *così M.*; pro *A.*, *Cr.* - Gualandinus *A.*, *M.*; Guidinellus Mur., *Cr.* — 5. *a* vexilla *M. fa seguire*: Cinquantinarum ipsius civitatis — 6. et[1] *om. Cr.* — 8. xvj ianuarii] 16 februarii *A.*, Mur., *Cr. ma il 16 febbraio fu venerdì e poichè M. ha* mense ianuarii *e il 16 gennaio 1336 fu un martedì credo la correz. sicura* - pedibus] *così* Mur., *M.*; medibus *A.*; pedites *Cr.* — 10. culcidras] culadras *A.*; valladas Mur., *Cr.*; *la correz. è data da M.* - et vestes res *A.*; et vestes et res Mur., *Cr.*; *la correz. è data da M.* - posuerunt *è in* Mur., *Cr.*, *M.* — 11 *e* 14. de Boccadeferris] *così* Mur., *Cr.*; de Bocca de Ferro *M.* — 12. de partibus *correggo con M*; et dapibus *A.*, *Cr.*; et aliis Mur. — 15. Vicarius] *corr. sugg. da M.* — 16. et *avanti* dominus *è in A. ma om.* Mur., *Cr.* — 18. cum] a Mur., *Cr.* — 20. et *agg.* Mur., *Cr.* — 20-21. 13 maii] *è agg. in marg. dalla stessa mano*

[1] Che si tratti di Marano, e non di Campiglio, entrambi castelli al di sopra di Vignola (Tirab., *Diz.*, I, 98, II, 15), risulta ovvio per quello che è detto sopra (p. 112, ll. 5-7) e per il confronto col *M.*; di questi passaggi del castello di Marano da una ad un'altra delle famiglie di nobili urbani e rurali non è cenno in altre fonti; solo sappiamo che poco dopo cadde anch'esso in mano degli Estensi, poichè, come attesta il Tiraboschi (*Diz.*, II, 16), " negli atti di Pietro Fabri .... abbiamo sotto i 31 di maggio del 1337 la promessa che fa Pietro de' Sedazzari, posto dal marchese Obizzo al governo di quella rocca, di difenderla e custodirla a nome dello stesso marchese, e un atto simile ivi si trova del 1338 ".

[2] Sospetto che si debba leggere, o almeno intendere, " vexilla Artium ipsius civitatis ".

[3] Il racconto parallelo del Morano, salvo la mancanza di qualche particolare, è nella sostanza identico a quello del nostro cronista; confermato anche in Griffoni, ediz. Sorbelli Frati, p. 47, l. 30; ma il Ghirardacci (*Hist. Bol.*, II, 124, scrive): " Li Tedeschi et altri " stipendiati a piede et a cavallo, che si trovavano in " Modena, ucsendo di quella città, scorsero il territorio " di Bologna et assalirono Calcaria, spogliando quel con" torno di bestie e depredando le facoltà di quegli habi" tatori, e fatta la preda si partirono per far ritorno alle " stanze loro. Ma non si erano da Calcaria troppo " allontanati che hebbero di rincontro gli Boccadiferi " nobili di Piumazzo con le sue genti in compagnia, li " quali animosamente assagliendogli li posero in fuga con " la maggior strage, che imaginar si possa. Et havendone " fatti da cento et otto cattivi, li posero al riscatto ". Lo storico bolognese fraintese la sua fonte e della sconfitta dei Boccadiferro fece una loro vittoria, ma non è dubbio ch'egli attingeva a una cronaca modenese; non forse a quella del Morano, pur da lui conosciuta, dove i Boccadiferro non sono nominati, ma piuttosto a una che fosse stata fonte comune al Morano e al nostro cronista.

[4] Le trattative erano per la cessione di Modena agli Estensi: tale cessione fu infatti stipulata in Verona, nella sala del palazzo degli Scaligeri, il 17 aprile 1336, tra Manfredi Pio, agente anche per il fratello Guido, e il marchese Obizzo III d' Este, anche per il fratello Niccolò I: l'atto relativo fu pubblicato in Mur., *Ant. Est.*, II, 89-96.

[5] Si tratta dei Rossi di Parma, i quali, essendo signori delle loro città dal 21 giugno 1335 Alberto e Martino della Scala, si partirono " insalutato hospite " dalla corte scaligera, andando a stare Rolando e Marsilio a Venezia, Pietro a Pontremoli e Ugolino vescovo Parma con un suo fratello a Corniglio; il padre con la

civitatis Mutinae venit et intravit Mutinam et possessionem et dominium dictae civitatis accepit; et ipsa die post nonam traditum fuit sibi pro se et fratre suo domino Nicolao Marchione estensi dominium civitatis Mutinae [et] districtus per Consilia generalia comunis et populi Mutinae in Palacio novo dicte civitatis Mutinae [1].

Dominus Nicolaus de Tabula miles et doctor legum Potestas Mutinae pro dominis Marchionibus in M.cccxxxvj incipiendo die xiij maii [2]. Tunc die lunae xiij maii, qua praefatus dominus c. 56 b
Marchio Mutinam intravit, nobiles de Rangonibus, de Boschetis, de Guidonibus et nobiles de Mirandula, de Macreto et domus de Fredo et eciam Blanchinus de Gorçano ad dictam civitem Mutinae redierunt et tunc die lunae xxvij maii nobiles de Grassonibus Mutinae redierunt [3]; et die lunae xvij iunii praefatus illustris et magnificus dominus Obiço se a Mutina separavit et ivit Ferariam. Et tunc gentes Venetorum iverunt ad Plebem Sacchi et ad partes illas [4], locos alios undique disrubando *** [5].

[Dominus Nicolaus de Tabula de Feraria Potestas Mutinae in M.cccxxxvij in primis sex men-

---

3. et *avanti a* districtus *agg.* Mur., *Cr.* — 8. domus *A.*, Mur., *Cr.*; *ma dubito di errore o che nell'orig. si leggesse* domini, *ciò che poi sarebbe lo stesso: M., che ha il medesimo elenco dei reduci in patria, qui soltanto lo modifica* e *in luogo di* domus de Fredo *pone i nomi* Altinus et Dego [Dozus]? de Fredo — 9. xxvii] 17 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma in lunedì cadde il 20 maggio 1336 e il 17 era venerdì; M., che dà la data del ritorno dei nobili di Sassuolo, di Nicolò di Fredo e de' nobili di Savignano, non parla del ritorno dei Grassoni. Il Tiraboschi* (Mem., *II*, *267*) *dice tornati i Grassoni il 27, che fu veramente un lunedì* — 10. lunae xvij iunii] lunae 25 maii *A.*, Mur., *Cr.*; *ma questa seconda data è manifestamente errata, perchè il 25 maggio era sabato; il M. ha* die xvij iunii *e poichè il 17 giugno 1336 fu lunedì, questa lezione, che viene formata togliendo* die lune *da A. e* xxij iunii *da M., potrebbe esser la vera* - illustrissimus Mur., *Cr.*, *M.* — 11. Sacci Mur., *Cr.* — 12. loco ullo undique *A.*, *Cr.*; loca undique Mur. — 13. Dominus Nicolaus.... mensibus] *l'indicazione del podestà non è in A.*, Mur., *Cr.*; *ma per chiarezza mi pare opportuno aggiungerla usando le parole di M., il quale poi continua:* et dominus Albertinus de Canosa Vicecomes, *senza aggiungere altro degli avvenimenti di questo primo semestre del 1337*

---

madre raggiunsero poi a Venezia i figli (cf. *Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 254, 6-12).

[1] La deliberazione del 13 maggio deve essere stata di assoggettare, in massima, la città e il distretto agli Estensi, con la nomina di dodici sapienti che dovettero formularne l'atto solenne da introdursi negli statuti modenesi: i quali sapienti tennero a questo fine molte riunioni nei mesi di luglio, agosto e settembre, e convennero finalmente nella redazione dell'atto, pubblicato in Mur., *Ant. Est.*, II, 96-98, col quale fu sancito "quod "magnifici et illustres domini domini Obizzo et Nico- "laus fratres et eorum heredes, Dei gratia Estenses et "Anchonitani Marchiones, et quilibet eorum in solidum, "sint et esse debeant perpetui et generales domini civi- "tatis, districtus, territorii et totius episcopatus Mutine".

[2] Il giorno stesso, 13 maggio, in cui Obizzo III d'Este venne a prendere possesso di Modena, ne fece podestà Niccolò della Tavola ferrarese, dottore e cavaliere che era stato presente all'atto veronese, già citato, del 17 aprile (p. 114, nota 4), e al successivo atto ferrarese del 10 maggio. La sua podesteria per tutto il resto del 1336 è documentata dagli atti pubblici (*Mem.*, a. 1336, I, nn. 22, 223, 527, 673: "nobilis miles Nicholaus de "Tabula de Ferraria doctor legum"). Vi furono anche contemporaneamente un "vicecomes", Albertino da Canossa (*Mem.*, a. 1336, I, n. 123), e un "capitaneus", Tebaldo Costabili, ferraresi (ivi, n. 673). Col nome di questo podestà E. P. Vicini, Conservatore dell'Archivio notarile di Modena, inizia la Parte II della sua pregevole Monografia *I Podestà di Modena.* Serie cronologica 1336-1796 in Atti e Mem. d. r. deput. d. St. P. per le prov. Modenesi, Serie V, Vol. X-XI, 1917-18. La morte non permise al Casini di valersene, come invece ha potuto giovarsi della parte I (Serie 1156-1336) pubblicata nel Giornale Araldico Storico-Genealogico (Roma, 1913) per controllare le notizie che intorno ai podestà egli aveva già direttamente raccolte dalle carte archiviali modenesi: del resto, il dott. Vicini fu sempre largo di aiuto e di collaborazione al Casini nelle indagini e nei controlli di cui egli ebbe bisogno per questa parte del proprio lavoro, come lo è ora con noi in questo riordinamento delle parte postuma del commento del Casini alla cronaca di Giov. da Bazzano: del che gli esprimiamo, anche per la memoria del nostro amico, la maggiore gratitudine.

[3] Circa le date del ritorno in Modena dei nobili stati in esilio sono discordi le fonti; la successione cronologica degli avvenimenti ha consigliato di adottare una data anteriore a quella della partenza di Obizzo: ma è da notare che il Morano fa tornare i nobili di Sassuolo nel dì di Pentecoste, che fu il 19 maggio, Niccolò da Fredo il 21 maggio e i nobili da Savignano il 22, tacendo affatto dei Grassoni: il Tiraboschi dice tornati questi ultimi il 27.

[4] Di questa spedizione dei Veneziani nel territorio di Piove di Sacco, nulla si dice in Pinton, *Codice diplomatico saccense*, Roma, 1894.

[5] A questo punto è manifesto che cade una lacuna corrispondente al secondo semestre del 1336, nel quale continuò a essere podestà Niccolò dalla Tavola (cf. doc. 30 dic. 1336 in R. Bibl. Est., *Carte Campori*, ms. 146; Vicini, *op. cit.*, II, 7); anche le altre fonti storiche nulla dicono di Modena per cotesti sei mesi, neppure il nome del predetto podestà.

sibus [1]]. Dominus Guido de Piis olim Capitaneus et Vicarius civitatis Mutinae die ultimo maii de hoc seculo transmigravit, relicta uxore cum multis diviciis, quae infra spacium quatuor mensium ad secundas nupcias convolavit [2]. Tunc die sabati xiiij iunii Marchio Nicolaus estensis civitatum Ferariae [et] Mutinae Vicarius generalis et dominus Luchinus de Vescontis [et] dominus [Guido] de Gonçaga cum suis gentibus et gentibus Bononiae, Florentiae, Mediolani, Venetorum et nobilibus de Rubeis, numero quatuor milia militum bellatorum, et cum universo exercitu peditum
MUR., 597 adierunt civitatem Mantuae [et] congregatis ibidem universis ad praelium necessariis [accesserunt] ad terram Insulae della Scala districtus Veronae extra dictam civitatem per octo miliaria, et inde Mantuam redierunt die veneris xxvij iunii [3], insalutato hospite, de prodicione timentes, relictis ibidem temptoriis, carretis aliisque arnensibus in exercitu necessariis; et Theutonici de dicto exercitu separaverunt se et iverunt ad dictam civitatem Veronae.

c. 57 a Dominus Maffeus de Summo de Cremona Potestas Mutinae in M.cccxxxvij in ultimis sex mensibus [4]. Tunc die xxviij augusti in festo sancti Augustini dominus Tadeus de Pepolis factus fuit dominus civitatis Bononiae [5]. Et die dominico iij augusti dominus Marsilius de Cararia cum sequacibus suis receperunt in civitatem Paduae dominum Petrum de Rubeis de Parma Capitaneum generalem Venetorum et Florentinorum cum gentibus suis, expulsis inde gentibus dictorum della Scala et capto domino Alberto della Scala cum pluribus aliis nobilibus die reversionis praedictae; quem dominum Albertum dominus Marsilius dedit comuni Venetorum die xxviij augusti: et tunc idem dominus Marsilius de voluntate comunis Venetorum factus fuit dominus generalis comunis Paduae die veneris viij augusti [6]. Dominus Petrus de Rubeis de Parma Capitaneus tocius ligae Venetorum, Florentinorum et eorum colligatorum mortuus est ad castrum Monselicis districtus Paduae, ad quod erat [in] obsessum pro dicta liga [7].

---

1. maii] marcii *A.*, MUR., *Cr.*; *per la corr. v. nota 2* — 3. XIIIJ] 13 *A.*, MUR., *Cr.*; *il 14, non il 13 giugno 1337 cadde in sabato ma potrebbe anche trattarsi di un* VIII *o di un* xxiij (*in cui pure cadde uno dei sabati del mese*) *letto per* xiij: *il* xxiij *meglio accorderebbe con la circostanza riportata dal* Chr. Est. *che i soldati congregati si trattennero ad Isola della Scala* aliquot dies (*v. nota 3*) - civitatem MUR. — 4. et *avanti a* Mutinae *ed a* dominus *agg.* MUR., *Cr.* - Vicarius generalis] *forse è da leggere* Dominus generalis - Guido *non è in A.*, MUR., *Cr.* — 7. adierunt civitatem Mantue et congregatis] ad dictam civitatem Mutine congregati *A.*; iverunt civitatem Mantuae et congregatis MUR.; ad dictam civ. Mutine congregatis *Cr.* — 7-8. accesserunt *agg.* MUR. — 8. Veronae disro bando extra MUR. — 9. redierunt ct die *A.* - perdicione *A.*; proditione MUR., *Cr.* — 10. timentes] *così* MUR., *Cr.*; amentes *A.* - arnesiis MUR., *Cr.* — 12. Summo] *così* MUR., *Cr.*; Sumo *A. qui è sempre;* Sommo *M.* — 13. XXVIIJ] 23 *A.*, MUR., *Cr.*; *ma il dì festivo di sant'Agostino cade il 28 agosto*; *anche nel Griffoni* (Mem.) *si ha:* Die XXVIIIJ augusti in die sancti Augustini — 15. receperunt] reverterunt *A.*, *Cr.*; admiserunt MUR. — 17. dictorum] *così A.*, MUR., *Cr.*; illorum? — 17-18. nobilibus die reversionis praedictae] nob. die prediccione predicta *A.*, *Cr.*; nob. prodicionem ignorantibus MUR. — 18 *e* 19. Venetorum *A.*, MUR., *Cr.*; Veneciarum? — 20. VIIJ] *così A. sebbene l'8 sia scritto male così da parere anche un 4, come evidentemente lessero* MUR. *e Cr. i quali erroneamente facendo punto dopo* Paduae, *attribuirono questa data alla morte di Pietro dei Rossi, mentre questi era a Monselice l'11 agosto e morì poco dopo* (Chr. Est., 402) — 21. tocius *così legg.* MUR., *Cr.*; *ma in A. la parola, che è male scritta, forse potrebbe considerarsi come il riflesso di una abbreviazione di* exercitus — 22. Monlenza *A.*, *Cr.*; Montis Silicis MUR.; - in] *agg.* MUR.

[1] Podesteria documentata negli atti pubblici (*Mem.*, a. 1337, II, nn. 1, 126, 197, 257, 388, 756; cf. VICINI, *op. cit.*, II, 7, n. 3).

[2] Guido Pio, anche secondo altre fonti (TIR., *Mem. stor.*, IV, 137), morì appunto alla fine di maggio, lasciando vedova la sua terza moglie, Agnese di Delfino di Varano, la quale passò a nuove nozze con Giovanni Landi di Piacenza.

[3] Il *Chr. Est.*, in *RR. II. SS.*, XV, col. 401, dice che la spedizione a Isola della Scala durò "aliquot dies"; così che potrebbe essere stata anche di più breve durata di quello che appaia dal nostro cronista, ed essere incominciata non il 14, ma il 21 giugno, che fu anch'esso di sabato.

[4] Podesteria attestata anche dai documenti pubblici per questo semestre (*Mem.*, a. 1337, I, n. 778, II, nn. 54, 190, 309, 365: "nobilis miles Mapheus de Sommo de Cremona") e per il seguente.

[5] La data è quella del Griffoni (*Mem. hist.*, p. 51, l. 45) "die 28 mensis augusti, in die sancti Augustini"; e questa è la data vera dell'avvento del Pepoli alla signoria, la quale fu poi riconosciuta e legalizzata con gli atti del Consiglio del popolo del giorno seguente pubblicati in N. RODOLICO, *Dal Comune alla Signoria*, Bologna, 1898, pp. 216-221.

[6] La data dell'8 agosto è confermata dal *Chr. patavin.* in MUR., *Ant. ital.*, IV, 1162.

[7] Sulla morte di Pietro Rossi dà maggiori parti-

Eodem tempore et die xxvij augusti burgus Cittanovae splanatus fuit et foveae splanatae fuerunt.

Dominus Maffeus de Summo de Cremona Potestas Mutinae pro dictis Marchionibus in M.cccxxxviij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [1]. Tunc de mense marcii Maçarelus de Cuçana, cum certis aliis qui tractaverant accipere Bononiam domino Tadeo de Pepolis [2], quadam die sabati dicti mensis fuit expulsus de ipsa civitate Bononiae [et] districtu, et praedicta de causa die lunae sequenti Menghotus de Ghiseleriis fuit decapitatus.' Tunc c. 37 b
Plebatus Çiani et Mixani [3] et partes illae quas tenebat dominus Maçarelus tradiderunt se dominio dominorum Marchionum estensium. Tunc inceptum fuit quoddam reductum in terra Campi Galiani [iuxta] castrum [Soletum] versus sero ad instanciam domini Manfredini de Gorçano et fratrum [4]. Tunc temporis muratum fuit çironum dicti castri Campi Galiani. Tunc dicto [anno a] mense marcii usque ad alium mensem marcii fuit tempus pluviosum et instabile, ita quod occasione dictarum pluviarum [homines] distulerunt tritusare vel triturare usque ad festum omnium Sanctorum et ita non potuerunt sicari frumenta vel blava et ita se rescaldaverunt in granariis et vinum versabatur [5] in vegetibus pro magna parte ultra solitum morem.

Dominus Nicolaus de Macaruffis de Padua Potestas Mutinae pro Marchionibus in M.cccxxxviij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [6]. Die mercurii xviiij augusti bur-

---

3. pro dictis] pre dictis *A.*; pro praedictis Mur., *Cr.* — 4. M338 *A.* — 5. accipere] aciem *A.*; Mur., *Cr.* *sostituiscono dei puntini* - Bononiam domino] Bononiensibus et domino *A.*, Mur.; Bononiensibus domino *Cr.* — 6. et *agg.* Mur., *Cr.* — 8. Plebatus Ciani et Mixani et partes illae] Plebatus uiam Bazani et partes illas *A.*; Pl. Semelani et Guzani et p. illae Mur.; Pl. viam Bazani et p. illae *Cr.*; Pl. Cuzani, Comelani et partes illae *M.*; *l'emendazione a questo passo riesce difficilissima, ma i plebanati che si diedero agli Estensi per mezzo di Mazarello debbono essere stati quelli di confine tra la Sameggia ed il Panaro: come appunto Ciano e Missano, sapendosi che, fuggito dal territorio bolognese, egli si ritirò nei castelli di Sassadella e Montevecchio, i quali sorgevano nel territorio di Missano* - Maçarellus] *la corr. è suggerita da M.* [quas tenebant Mazarellus de Cuzano]; *A. e Cr. hanno* Marsilius *e* Mur. *dei puntini* — 9. coeptum Mur., *Cr.*; acceptum *A.*: inceptum fuit fieri *M.* — 10. iuxta *e* Soletum] Mur., *Cr. riempirono soltanto la prima lacuna con un* et, *ma M. ha:* iuxta castrum Soletum versus sero — 12. anno a] *l'agg. è sugg. da M.* - tempore pluviacosum *A* — 13. ita quod] *così* Mur., *Cr.*; ita que *A.* - homines *è agg. sugg. da M. e che ci pare richiesta dal senso* - tritusare vel *om.* Mur., *Cr.* — 14. ita *avanti a* se *corr.* Mur. *ed è anche in M.*; iam *A.*, *Cr.* — 15. unum *A.*; vinum Mur., *Cr.*, *M.* — 16. Matalufis *A.*: Macaruffis Mur., *Cr.* — 17. Mccexxxviij] *così* Mur., *Cr.*; 1339 *A.*

---

colari il *Chr. patavin.*, loc. cit.: "In eodem mense augusti "nobilis miles dominus Petrus de Rubeis cum gente "sua equitavit ad castrum Montissilicis et ipsum obse- "dit; et quadam die incepta fuit scaramucia, in qua "Parmenses aliquantulum fuerunt superati. Audiens hoc "praedictus dominus Petrus bene munitus ascendit super "equum et ivit versus castrum, et quando fuit iuxta "refossum castri descendit de equo et evaginato gladio "coepit ascendere super refossum; et sic ascendendo "et tenendo unum pedem altum et alterum vero bas "sum, percussus fuit ex pluribus lanceis: una earum "dirupit loricam eius et ipsum lethaliter vulneravit, et "sic alio die migravit ad Dominum".

[1] Anche questa podesteria è documentata (*Mem.*, 1338, II, nn. 69 e 122; Vicini, *op. cit.*, II, 7-9).

[2] Alla congiura di Mazarello da Cuzzano fa un breve accenno il Rodolico (*op. cit.*, p. 103): qualche maggior particolare è in *Corp. chr. bon.*, ediz. Sorbelli, II, pp. 482-483. Il fatto è più minutamente raccontato in Griffoni (*Mem.* cit.); l'espulsione di Mazarello fu il dì di san Lazzaro, che però non cade nel mese di marzo. I signori da Cuzzano, così detti dal nome di quel luogo, tra Zappolino e Ponzano, furono turbolenti feudatari in val di Samoggia, molesti al comune di Bologna sino dal secolo XIII, e avevano, non veramente dominio proprio, ma relazioni di amicizia e di interessi coi non meno turbolenti signorotti dalle prossime montagne modenesi, tra la Samoggia e il Panaro, e specialmente, come è accennato sotto, nei due plebanati di Çiano e di Missano. Che la vera forma del nome sia "Mazarello", non "Muzarello", è chiaro, trattandosi di un diminutivo di "Comaccio", non di "Giacomo".

[3] La pieve di Ciano, come abbiano dall'elenco delle chiese modenesi del 1291, aveva anche alcune terre bolognesi tra Serravalle e Monteveglio; quella di Missano comprendeva Samone, Lamballa, Monte Albano, Fogliano e Verucchia.

[4] Campogalliano, terra posta inferiormente alla via Emilia presso il confine reggiano, soggetta, sino dal secolo XII, ai marchesi di Este (Mur., *Ant. Est.*, I, 41). Manfredino, figlio di Tommasino da Gorzano, d'una famiglia ostile allora agli Estensi, aveva occupato Campogalliano sino dal 1335, come narra il Tassoni; poi il luogo fu restituito agli Estensi e di nuovo rioccupato in questo anno, in cui vi fu murato il girone del castello (Tirab., *Diz.*, I, 103).

[5] Questo "voltarsi" dei vini nelle botti, poichè quell'anno, dice il Morano, "uve non potuerunt maturari "et marcide fuerunt... ita quod vina quasi a nihilo fue- "runt et se volverunt in vassis", significa che inacidirono e intorbidaronsi, contro l'usato.

[6] Questa podesteria è documentata nel *Libro delle*

gum Monsilicis traditum fuit per concordiam [gentibus] Venetorum et Paduae et gentes dictorum comunium et comunis Florentiae steterant [ibi] in obsessum xvj. mensibus [1]. Tunc dominus Mastinus della Scala propriis manibus interfecit Episcopum Veronae de progenie sua [2]. Et die Mur. 598 sabati xxvj septembris gentes domini Bononiae in quantitate sexcentum militum et duorum milia peditum iverunt in districtu Ravenae inferentes ibi maximum dapnum et fuerunt ibi pluribus c. 58 a diebus [3]. 'Tunc [die] lunae xxviij septembris de nocte [in] vigilia sancti Michaelis fuerunt sconfictae gentes domini Mastini della Scala iuxta castrum Montagnanae per gentes Venetorum, Florentinorum, Paduanorum; in quo conflictu capti fuerunt domini Gibertus et Guido de Foliano milites, Bertolinus de Querçola de Foliano et multi alii tam nobiles quam ignobiles [4]. Tunc quaedam terra de partibus Aquilegiae combusta fuit igne cadente de caelo. Tunc et rocha et castrum Monsilicis districtus Paduae prodicione stipendiariorum existentium intus traditum fuit domino Ubertino de Cararia domino civitatis Paduae [5]; ad quod castrum gentes domini Ubertini steterunt in obsessum xx. menses vel circa.

Dominus Nicolaus de Macaruffis praedictus Potestas Mutinae pro dominis Marchionibus in M.cccxxxviiij in primis sex mensibus [6]. Tunc pax facta fuit inter dominos della Scala ex parte una et comune Venetorum et Florentiae cum sequacibus suis ex altera, tali convencione, quod dicti della Scala tradant comuni Venetorum civitatem et districtum Tarvisii; et civitatem Paduae et eius districtum demiserunt domino [Marsilio] de Carraria; et comuni Florentiae plura castra et fortilicia scilicet Usanum, [Altum] passum, Pesiam, Buçanum, quarum terrarum dicto comuni Florentiae tradita fuit possessio die dominico vij fe- c. 58 b bruarii [7]. Et tunc relaxati fuerunt de carceribus comunis' Venetorum dominus Albertus della Scala, dominus Guidoriçius de Foliano de Regio et plures alii [8]. Et occasione praedictae guerrae praedicti domini della Scala, perdiderunt civitates Cividalis, Feltri, Paduae, Tarvisii, Brixiae, quas eorum dominus gubernabat ante quod dicta guerra esset incepta. Tunc die

---

1. Montis Silicis Mur., *Cr.* - gentibus *agg.* Mur. - et *avanti a* gentes Mur.; cum *A.*, *Cr.* — 2. staterant] *così* Mur., *Cr.*; steterat *A* - ibi *agg. A.*, Mur., *Cr.* — 4. xxvj] 27 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il sabato cadde il 26* — 6. die] *agg.*. Mur., *Cr.* - xxviij] 29 *A.*, Mur., *Cr.*; *la vigilia di san Michele è il 28 settembre che nel 1338 fu appunto un lunedì* - in *agg.* Mur., *Cr.* — 9. Bertolinus] Bitolinus *A.*, Mur., *Cr.*; *per la corr. v. nota 4* - Guerzola *Cr.* — 11. Montis Silicis Mur., *Cr.* — 14. Machaluffis *A.*; Macaruffis Mur., *Cr.*; Nicolaus de Tabula de Ferraria *M.* — 17. tradant *A.*, Mur., *Cr.*; *forse* traderent, *come sarebbe richiesto dal* fuit, *per cattiva lettura di un* trad'nt? - Tervisii *A.* — 18. Marsilio *non è nei testi: agg. da me per maggior chiarezza* — 19. fortilicia s. Butinorum Abana passum *A.*; fortilitias scilicet Altum Passum Mur.; fortilitias butirorum Altum Passum *Cr.* — 22. Guiderzius *A.*; Guido Riccius Mur., *Cr.* — 23. Trivisii *A.* — 24. Iidem domini *corr.* Mur. *e Cr.*; *ma la corr. è inutile, poichè prima il cronista ha accennato agli Scaligeri in genere* [domini della Scala] *e poi in particolare qui al capo della famiglia, Mastino* [eorum dominus *cioè* dominus illorum della Scala] - antequam Mur., *Cr.*

condanne dell'a. 1338 (Arch. capitol. di Mod.), c. 1 e 41 (" nobilis vir Nicholaus de Macharuffis de Padua „; Vicini, *op. cit.*, II, 9-11); il 21 dicembre 1338 il podestà diede in moglie a Guglielmino Rangoni la propria figlia Antonia (*Mem.*, a. 1338, I, n. 971); e l'anno seguente ai 3 giugno la nipote Aica a Neri da Montegarullo (*ivi*, a. 1339, II, n. 645).

[1] L'assedio di Monselice, come abbiamo visto (p. 116, nota 7) era cominciato nell'anno precedente, in agosto: se la resa fu nell'agosto del 1338, sarebbe durato solamente un anno.

[2] Il vescovo di Verona, ucciso di sua mano da Mastino II della Scala, fu Bartolomeo della Scala, che era stato eletto nel 1331 (Gams, p. 806). Sulle cause di questa uccisione qualche utile osservazione è in Tiraboschi, *Mem. st.*, V, 45.

[3] Le fonti bolognesi (*Corpus chr. bon.*, II, 485) dànno il 22 settembre come data della spedizione contro Ravenna capitanata da Giacomo di Taddeo Pepoli, e pongono il ritorno di essa dopo otto giorni.

[4] Su questo fatto cf. Cortusii, *Historiae*, in *RR. II. SS.*, XII, 894. Bartolino Fogliani era detto da Querzola, perchè teneva la signoria del castello di Querzola o Querciola nella montagna di Reggio, uno dei feudi della sua famiglia (Tirab., *Diz.*, II, 235).

[5] Ubertino da Carrara era succeduto nella signoria di Padova a Marsilio I il 21 marzo 1338.

[6] Podesteria documentata negli atti pubblici (*Mem.* a. 1339, II, nn. 1, 73, 284 746: " Nic. de Macharuffis „ o " de Macharufis „); cf. Vicini, *op. cit.*, II, 9-11.

[7] La cessione di Treviso ai Veneziani da parte degli Scaligeri avvenne il 24 gennaio 1339: le castella furono date ai Fiorentini il 7 febbraio anche secondo Giovanni Villani, il quale, *Cr.* XI, 90, ricorda appunto tra esse " Uzzano in Valdinievole e il castello di Pescia e quello di " Buggiano e loro territorio Altopascio „. Il *Chr. Reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 54, dà i nomi dei quattro castelli così: " Castrum Pesiae, Castrum Buzanae, Cerulium et " Altum passum „.

[8] Per Guido Riccius cf. Cortusii, in *RR. II. SS.*, XII, 869, 888, 894, 898, 919; Tirab., *Diz.*, I, 392.

iiij marcii civitas Bononiae privata |fuit| Studio per Papam Benedictum xii [1]. Tunc de mense aprilis inceptum fuit castrum in civitate Regii per dominos de Gonçaga tunc tenentes civitatem praefatam, diruptis pluribus et pluribus domibus occasione dicti castri [2].

Dominus Millinus de Griffis de Brixia Potestas Mutinae pro dominis Marchionibus in M.cccxxxviiij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [3]. Tunc die xiiij augusti dominus Aço da Vescontis dominus civitatis Mediolani de hoc seculo transmigravit et in suo loco successerunt dominus Iohannes Archiepiscopus Mediolani et Luchinus de Vescontis frater dicti domini Archiepiscopi [4]. Tunc die xvij septembris tota ipsa die tam inmense pluit ut apud homines Mutinae tantae pluviae memoria non extabat: tunc fuerunt plenae maximae in Mutina et [in] toto districtu [5].

Dominus Millinus Potestas Mutinae pro dominis Marchionibus in M.cccxxxx in primis sex mensibus [6].' Tunc inceptum fuit murari castrum domini Marchionis in Mutina [7]. Tunc c. 56 a die viij februarii fuit magna curia in civitate Mantuae, in qua fuerunt militari cingulo decorati ultra viginti nobiles, inter quos fuerunt filii magnifici domini Luisii de Gonçaga, dominus Guido, dominus Filipus, dominus Feltrinus, dominus Coradus, dominus Hettor de Bononia, dominus Paulus de la Mirandula de Mutina, dominus Baronus de Canossa de Regio, dominus Iohannes de Foliano, dominus Bertolinus de Robertis et quatuor de civibus Mu'tinae [8]. M ... 599 Tunc dicto anno fuit magna mortalitas pecudum et eciam hominum et in partibus Tusciae et Florentiae passi sunt diem extremum ultra tria milia personarum [9].

Dominus Rolandinus de Salis de Brixia Potestas Mutinae pro domino Marchione in M.cccxxxx in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [10]. Tunc die veneris xviij iulii expulsus fuit de civitate Mediolani dominus Franciscus de Posterla cum suis sequacibus et

---

1. iiij] 13 *A.*, Mur., *Cr.*: *per la corr. v. nota 1* - privata] aucta *A.*, Mur., *Cr.*, *certo per errore*; *aggiungo* fuit *per chiarezza* - xii] *così corr.* Mur.; *A. trasformando il numero romano aveva scritto* 10 3; *poi l'ha cancellato ed ha scritto* decimo terzo; decimo tertio *Cr.* — 3. praedictam Mur., *Cr.* — 4. Milinus] Marsilius *A.*, Mur., *Cr.* — 7-8. frater *corr.* Mur., *Cr.*; patrini *A.* — 9. ut *corr.* Mur., *Cr.*; et *A.* - extaret Mur. — 9-10. plene et maxime *A*, Mur., *Cr.* — 10. in *avanti* toto *agg.* Mur., *Cr.* — 11. M.cccxxx] *così* Mur., *Cr.*; M34 *A.* — 13. Mantuae] Mutine *A.*, Mur., *Cr.* - cingulo *corr.* Mur., *Cr.*; Angule *A.* — 14. Aloysii Mur., *Cr.* — 18. et[2] *agg.* Mur., *Cr.* — 19. passi sunt diem] Papie diem *A.*; Papie ubi clauserunt diem Mur., *Cr.* — 21. xviij iulii *A.*, Mur., *Cr.*; *ma la data è certo errata perchè il 18 luglio era martedì; forse 28 luglio in cui cade un venerdì*

[1] Un primo interdetto contro Bologna, con la privazione dello Studio, era stato lanciato da Benedetto XII ed era durato dal 4 marzo al 19 ottobre 1338 (cf. F. Cavazza, *Le scuole dell'antico Studio bol.*, Milano, 1896, p. 182 e Theiner, *Cod. dipl.*, II, n. 51): un anno dopo, il 4 marzo 1339, l'interdetto fu rinnovato con tutte le sue conseguenze: "fu retornato lo intradicto alla città "de Bologna como era denanzi" (*Corpus chr. bon.*, II, 442) e durò anch'esso fino all'ottobre.

[2] Circa l'edificazione della cittadella a porta San Nazzaro si cf. il *Mem. pot. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 52-55.

[3] Questa podesteria è attestata dagli atti pubblici (*Mem.*, a. 1339, I, 225, 631, 1026 e 1151: "Millinus" o "Mellinus de Griffis de Brixia" e anche da un'epigrafe, di ignota provenienza, nel Museo lapidario mod.: "Mcccxxxviiii. | Hoc opus factum fuit | tempore do- "mini Millini de | Griphis de Brixia tunc | potestatis "Mutine". Insieme col Grifi era "Dinus de Monteca- "tino iudex et vicecomes" (*Mem.*, a. 1340, II, n. 349), che riappare come visconte anche nel marzo 1341 (*Mem.*, a. 1341, II, n. 299). Cf. Vicini, *op. cit.*, II, 11-12.

[4] Secondo altre fonti, la morte di Azzo Visconti fu il 16 agosto: gli succedette Luchino, al quale poi nel 1343 succedette l'arcivescovo Giovanni.

[5] Cf. *Chr. Est.*, in *RR. II. SS.*, XV, col. 403.

[6] Anche questa podesteria è attestata dai registri pubblici (*Mem.*, a. 1340, II, 263, 269, 345 e 857; cf. Vicini, *ivi*). Erroneamente il Morano dà come podestà con lui per questo semestre anche Bernardino da Cavriago; il quale invece era in Modena sino dal 1338 come "vicecomes" per gli Estensi.

[7] Il castello marchionale degli Estensi sorse allora nella località stessa ove più tardi fu eretto il palazzo che ora è sede della Scuola militare. Cf. G. Canevazzi, *La Scuola militare di Modena (1756-1914)*. Modena, Ferraguti, 1914, vol. I.

[8] Chi tenesse questa "magna curia" per armar cavalieri non è detto da altre fonti; "dominus Hector "de Bononia" è quasi certamente il conte Ettore da Panico; Barone da Canossa fu podestà in Siena nel 1343 (*RR. II. SS.*, XV, 107). Queste grandi feste mantovane furono fatte per celebrare le nozze (1340) di Luigi Gonzaga con Novella Malaspina, di suo figlio Corrado con Verde o Paola Beccaria e di Ugolino figlio di Guido con Verde d'Alboino della Scala, nonchè quelle di Azzo da Correggio con Tommasina Gonzaga (cf. Litta, *Fam. Gonzaga*, tav. II e XVIII).

[9] Cf. G. Villani, *Cr.*, XI, 114 e anche *Chr. Est.*, col. 403.

[10] Questa podesteria è confermata dagli atti pub-

uxor dicti domini Francisci mortua fuit in tormentis et duo decapitati fuerunt quia dicebantur tractasse velle accipere dominium dictae civitatis Mediolani domino Luchino de Vescontis, qui tunc dominabatur eidem[1].' Dicto [anno] die primo novembris illi de Bardis de Florentia expulsi fuerunt de ipsa civitate Florentiae[2].

c. 59 Dominus Çiliolus de Palaçolo de Brixia Potestas Mutinae in M.cccxxxxj in primis sex mensibus[3]. Tunc destructum fuit castrum Fanani districtus Mutinae, totum proprio igne dicti castri[4]. Dicto [anno] die martis xxij maii nobiles de Corigia acceperunt dominium civitatis Parmae dominis Mastino et Alberto della Scala tunc dominis ipsius civitatis[5]. Tunc die ascensionis Domini incepta fuit guerra inter nobiles de Foliano [ex una parte] et alios alterius coloneli dictae domus et complices cum eis tenentes multa castra in districtu Regii ex altera parte[6]. Et incepta fuit guerra inter Mantuanos et Veronenses [et] dominos Mastinum et Albertum dominos civitatis Veronae ex una parte et dominos de Gonçaga tunc dominos civitatis Regii et Mantuae ex altera. Et inceperunt dicti domini della Scala guerram praefatam et cum suis gentibus iverunt in districtum Mantuae prope civitatem tria miliaria, undique magnam praedam hominum et bestiarum faciendo et domos et maxima palacia comburendo[7].

c. 60 Dominus Çiliolus de Palaçolo de Brixia Potestas Mutinae pro dominis Marchionibus in M.cccxxxxj [in ultimis sex mensibus]. Tunc die veneris xiiij septembris certae gentes de Mantuae sconfictae fuerunt in districtu Veronae; et tunc capti fuerunt [Bar]tholomeus et Cursinus de Montecuculo et Bernardinus de Çesso: et tunc domini Mantuae cum mille equitibus et magno exercitu peditum iverunt usque ad portam Veronae quae redit versus Mantuam, undique in partibus illis domos et palacia comburentes, et magna spolia undique facientes, captos habentes ultra mille homines et magnam copiam bovum et equorum aliorumque animalium ultra duo milia disrobantes[8]. Et die martis xxv septembris possessio civitatis Luchae tradita fuit comuni Florentiae per dominum Gibertum de Foliano de Regio, dominum Bonetum de Malavisina de Verona et Fregnanum de Sesso ibi existentes pro domino Mastino tunc domino civitatis ipsius Luchae[9], et fortiliciae ipsius civitatis et castrum Augustae[10]

1. tormentis *corr.* MUR., *Cr.*; teremoto *A.* — 2. Mediolani *om.* MUR. — 3. dominabatur MUR.; detinebatur *A.*, *Cr.*; *in A è risultato di una correz.* - anno *agg.* MUR. — 6. totum] *la corr. è sugg. da M.*; tantum *A.*; *om.* MUR. *e Cr.* — 7. anno *agg.* MUR., *Cr.* — 9. ex una parte *è agg. mia* — 11. altera *è corr. nostra*; una *A.*, MUR., *Cr.* - et *avanti a* dominos *agg.* MUR., — 15. maxima *A.*, MUR., *Cr.*; *forse* maxime? — 17. in ultimis s. mens. *agg. mia* — 18. Bartholomeus] *corr.* MUR.; Ptolomeus *anche Cr.* — 19. Sesso MUR., *Cr.* — 20. portum Ver. qui redit versus *A.*; portam Ver. quae ducit versus *corr.* MUR., *Cr.*; *se si voglia corr.* redit, *che pur non mi sembra sia senza significato possibile*, *preferirei* vadit *a* ducit *troppo moderno* — 21. palacios *A.* — 22. hominum *A.* — 26. *in A. anche fra* Mastino *e* tunc *è ripetuto* domino - Anguste *A.*; Augustae *Cr.*; Agustae MUR.

blici (*Mem.*, a. 1340, I, nn. 1, 114, 186, 306, 362 e 710: "nobilis miles Rolandinus de Salis" o "de Sallis de Brixia"); cf. VICINI, *op. cit.*, II, 12-14.

[1] La cacciata del Pusterla, o per meglio dire la sua fuga da Milano in sèguito alla scoperta della congiura da lui preparata è narr. dal Mur., *Ann.*, ad a., colla citaz. della sola nostra fonte; le fonti milanesi tacciono l'avvenimento.

[2] Cf. G. VILLANI, XI, 119.

[3] Questa podesteria è documentata per tutto l'anno (*Mem.*, a. 1341, I, n. 751, II, n. 393, 453: "nobilis vir Gilliolus" o "Ziliolus" o "Gilliolus de Pallazolo" o "Palaçolo de Brixia"); cf. VICINI, *op. cit.*, II, 14-15.

[4] Nessun'altra fonte registra questo incendio, salvo il Morano che dice: "Castrum Fanani combustum fuit totum de proprio igne dicti castri"; ma, osserva il Tiraboschi (*Diz.*, I, 273): "presto dovette risorgere dalle sue rovine, perciocchè nell'archivio segreto estense conservasi l'atto con cui la comunità di Fanano, dopo la morte del marchese Obizzo d'Este, a' 21 d'aprile del 1352, mandò deputati al marchese Aldobrandino a dargli la consegna del suo castello".

[5] Il fatto di Parma accadde, secondo altre fonti, il 21 maggio (*Chr. Est.*, 404; *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 57; cf. AFFÒ, *St. della città di Parma*, IV, 319).

[6] Le discordie tra i vari rami dei signori da Fogliano erano nate per il possesso del feudo di Carpineto sino dal 1320, in cui uno dei rami o "colonnelli" era ascritto alla parte ghibellina favorevole a Ludovico il Bavaro e un altro invece seguiva la parte guelfa fautrice di Federico duca d'Austria; si cf. TIRAB., *Mem. st.*, I, 168, 170 e III, 4 sgg.

[7] Su questa guerra si veda G. VILLANI, *Cr.*, XI, 129 e sgg.

[8] Cf. G. VILLANI, *Cr.*, XI, 133.

[9] Dei procuratori qui nominati, che erano in Lucca per Mastino della Scala, Giberto da Fogliano fu uomo di vita avventurosa, narrata dal Tiraboschi (*Diz.*, I, 302): che egli fosse capitano in Lucca per Mastino della Scala non risulta però dalla serie degli ufficiali lucchesi in BONGI, *Inventario del R. Arch. di Stato in Lucca*, II, 306 e sgg.; Fregnano da Sesso morì nel 1362, cf. *Chr. Veronense* in *RR. II. SS.*, VIII, 652.

[10] Il castello di Augusta deve essere quello di Ago-

munitae fuerunt de gentibus Florentiae, quae fuerunt iuxta numero equitum et peditum in magna quantitate, et modo simili [tradita fuit] per Potestatem et Ancianos ipsius civitatis Luchae. Tunc Pisani tradiderunt [domino Luchino de Vescontis domino Mediolani] dominum Franciscum de Posterla nobilem civem mediolanensem, qui in dicta habitabat civitate Pisarum, data sibi securitate per Pisanos,' [et] ad instanciam dicti domini Luchini ad civitatem Mediolani c. 60 r [ductus fuit]; qui dominus Franciscus et quatuor eius filii et dominus Bronçinus de Caymis [1] fuerunt truncati capitibus. Tunc dominus Petrus Sachonus de Tarlatis de Petramala de Areçio cum certis aliis de domo sua fuerunt capti in dicta civitate Areçii et ducti Florentiam, inculpati quia volebant accipere dominium dictae civitatis dominio Florentinorum; qua Mur., 999 de causa proclamatum fuit per dictam civitatem quod omnes Ghebelini sub paena personarum se separarent omnino a dicta civitate, et ob hoc se separaverunt a dicta civitate Areçii quatuor milia hominum et ultra [2]. Tunc xx novembris fuit eclisis in media nocte lunae et die viij decembris hora terciarum fuit eclisis in sole.***

[Dominus Filipus de Ghirardinis de Florentia Potestas Mutinae pro dominis Marchionibus in M.cccxxxxij in primis sex mensibus.

Dominus Nicolaus de Macaruffis de Padua Potestas Mutinae pro dominis Marchionibus in M.cccxxxxij in ultimis sex mensibus] [3].

Dominus Nicolaus de Macaruffis de Padua Potestas Mutinae pro dominis Marchionibus in M.cccxxxxiij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [4]. Tunc die iovis xxiij ianuarii

---

1. numerum *corr.* Mur., *Cr.*; *ma non mi pare corr. necessaria* — 2. tradita fuit] *agg. del* Mur., *e la conservo per maggior chiarezza, sebbene già potrebbe bastare* modo simili *a richiamare il precedente* tradita fuit — 3. domino.... Mediolani] *evidentemente v'è qui una lacuna che ci pare possa essere sicuramente colmata con queste parole, come più oltre le altre* (*ll. 5, 6*) *con* et *e con* ductus fuit — 6. Caymis Mur., *Cr.*; Caijnis *A.* — 7. Petro Malo *A.* — 10. per] pro *A.*, *Cr.*; in Mur. — 12. hominum] *così* Mur.; homines *A.*, *Cr.* — 13. *** *qui manca tutto l'a. 1342 per il quale ci pare che il Cronista non può non aver fatto menzione, secondo la sua consuetudine, almeno de' due podestà che si succedettero, Filippo Ghirardini per il 1° e Nicolò Macaruffi per il 2° semestre, che sono registrati anche da M.; dal testo di quest'ultimo riproduciamo e inseriamo nel testo le due rubriche relative* (ll. 14-17) *a parziale integrazione della lacuna e riconducendole alle forme e alla grafia consuete in A.* — 18. Dominus Galatius de Medicis de Ferraria *A.*, Mur., *Cr.*: *questo scambio del nome del Macaruffi, che fu podestà anche nel 1° semestre del 1343, con quello di Galasso dei Medici, che lo fu nel 2°, sta ancor meglio a dimostrare il disordine entrato in A. per la soppressione dei nomi dei due podestà del 1342 e forse coll'incontro successivo del nome del Macaruffi potrebbe spiegarsi come la confusione sia avvenuta. Però il trovare che M., pur ricordando i due podestà del 1342, Ghirardini e Macaruffi, non ripete il nome di quest'ultimo per il 1° semestre del 1343, ma pone* dominus Galasius de Medecis de Ferraria *podestà per* unum annum M.cccxxxxiij, *può far credere che qualche cosa di questo disordine fosse già nelle fonti comuni* — 19. M.cccxxxxiij] 1342 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma in A. l'ultima cifra è correzione su altro numero e potrebbe prendersi anche per un* 3: *i fatti narrati sotto questa rubrica sono tutti del 1343*

---

sta, in val di Nicasto, ora detto la Costa, nel comune di Uzzano (Repetti, I, 58), ricordato come esistente nel 1331 dall'Ammirato.

[1] Cf. addietro, p. 108, l. 11 e sgg. e nota 4.

[2] La cattura dei Tarlati fu il 20 novembre; e una ricordanza sincrona (in Pasqui, *Docum. per la storia d'Arezzo*, IV, 83) così la racconta: "Insurrexit quidam "rumor in civitate Arretii; nostri domini Fiorentini de"currerunt civitatem gridando, *Viva el comune de Fiorenza "e vivano ei guelfi e muoiano ei ghibellini*; et hinc ea die "dominus Pierus Sacchone, dominus Rodulfus, dominus "Luzimborgo, Guillelmus et Guido, omnes de domo Pe"tramalensium, capti fuerunt per Guilielmum de Altovitis "capitaneum tunc populi et custodie civitatis Aretii". Si cf. anche gli *Annal. Aretin.*, nuova ediz. dei *RR. II. SS.*, tomo XXIV, parte I, 34, a cura di A. Bini e G. Grazzini.

[3] Qui cade certamente una lacuna di due semestri; nell'uno dei quali, il primo del 1342, fu podestà il Ghirardini (*Libro delle condanne*, a. 1342, n. 1 e 45; *Mem.*, a. 1342, I, 286 e 1452: "Filippus de Gerardinis" o "Ghirardinis de Florenta"; cf. Vicini, *op. cit.*, II, 15-17), nell'altro, il secondo dello stesso anno, il Macaruffi (*Mem.*, a. 1342, II, 1, 36 e 422; cf. Vicini, *op. cit.*, II, 17-18). Erronea, senza dubbio, forse per colpa del copista, è in *A.* l'anticipazione al primo semestre di questo anno della podesteria di Galasso de' Medici, la quale cominciò invece soltanto nel primo semestre del 1343. Il Morano per l'anno 1342, oltre l'indicazione del nome dei due podestà Ghirardini e Macaruffi, registra nel solo 2° semestre queste due notizie: "Eodem anno facte fuerunt "grade ferri ante altare Sancti Geminiani in Ecclesia "Maiori, tempore d. Andree de Capellina Massarii "Fabrice Sancti Geminiani: et die Iovis iij septembris "campana magna conducta fuit supra turrim Maioris "Ecclesie Mutine". Il Tassoni non registra alcun nome di podestà per questo anno, ma la sola notizia: "De anno Mcccxlij Clemens Sextus in civitate Avenioni "in Gallia Pontifex creatur".

[4] Questa podesteria è documentata negli atti pub-

dominus Gibertus de Sancto Vitali, dominus [Ugo] Vecchius de Rubeis, Sandrinus Baratus, Ugolinus Lupus et Brandalisius de Marano [1] cum certis aliis Parmensibus extrinsecis equitaverunt Parmam tractatu habendi dictam civitatem Parmae cum gentibus domini Marchionis, domini Mastini et domini Bononiae, numero mille equitum, et fuerunt usque ad Pontem de l'Ença et inde redierunt die dicto se nichilo operato; cuius novitatis causa' domini Guido, Simon, Iohannes, Aço fratres de Corigia facti fuerunt domini generales civitatis Parmae unanimiter per populum ipsius civitatis, [qui propter] dictam cavalcatam nullam novitatem fecerunt nec facere permiserunt contra aliquem civem civitatis ipsius [2]. Tunc die martis xxviij ianuarii et sequenti die mercurii supradicti Theutonici sive Compagnia, quorum caput et dux erat dux Guarnerus et Mareschalcus [3], et fuerunt numero tria milia quingentae barbutae et mille meretrices, ragacii et rubaldi satis, venerunt in districtu Mutinae et castrametati fuerunt in villa Columbarii, Muntalis, Mugnani, Formiginis, Casnalbi, Curli superioris, Baçuariae septem diebus et faenum et alia stramenta, vinum et alia victualia undique consumantes et dissipantes, vestes de dorso et de lectis et superlectiles et alia bona rusticorum exinde portantes, plurimos homines furchis inpendentes, et nichilominus eis de Mutina victualia portabantur [4]. Tunc die martis iiij februarii dicti Theutonici de Compagnia in mane se separaverunt de dicto districtu Mutinae et iverunt in districtu Regii ad terras Corigiae, Campagnolae et Novi, partes illas disrobantens et undique dapna maxima inferentes et ibi ac eciam in episcopatu Mutinae [5] in terra Ganaçeti, Soleriae, Carpi, Campigaliani, Sancti Çenonis de Lama, Curtilis, Sancti Martini de Situla, Camuranae, Sorbariae [6], et in illis partibus castrametati fuerunt ab illa die martis iiij februarii usque ad diem sabati xij aprilis,' disrobantes eciam partes Quistelli et partes illas districtus Mantuae. Et tunc receptis decem milia florenorum

1. Ugo] *completo questo nome quale risulta nell'atto riportato in nota, perchè il confronto con questo mi fa credere che il cronista nostro o la sua fonte lo avessero sotto gli occhi e lo abbiamo seguito* — 4. delenzo *A.*; de Lenza Mur., *Cr.* — 5. se *om.* Mur. - cuius] civis *A.*; eius Mur., *Cr.* — 7-8. civitatis p dictam chavalcatam millia novitate fecerunt nec facti permiserunt *A.*; civitatis et propter d. cavalcatam nullam novitatem f. nec fieri [facti *ha Cr.*] permiserunt Mur., *Cr.* — 8. xxviij] 23 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 23 era giovedì; col raffronto del* Chr. Est., 508, *è possibile ristabilire la data del 28 che fu appunto un martedì* — 9. Compagna Mur. — 10. Guarnerius Mur., *Cr.* — 12. Casinalbi Mur.; Caxenalbini *M.* - Curli] Ciali *M.* — 13. strumenta *Cr.* — 15. suspendentes Mur., *Cr.* - portabantur *corr.* Mur.; portabant *A.*, *Cr.* — 16. martis iiijj mercurii 4 *A.*, Mur. *Cr.*; *ma il 4. era martedì e* die martis iiij febr. *hanno M. e il* Chr. Est. 408; *nello stesso A si ha martedì più sotto, l. 21* - Campagna *A.*; Compagna Mur. — 19. Ganaceti Mur., *Cr.* - Capigaliani *A.* — 22. milia florentinis *A.*; millibus florenis Mur.; millibus fiorentinis *Cr.*; millia fiorenorum *M*

blici (*Mem.*, a. 1343, II, nn. 55, 201, 807, 856, 990 e 1170: "nobilis vir Nicholaus de Macharuffis de Padua" v. anche frammento di due condanne in *Mem.* a. 1362, I; cf. Vicini, *op. cit.*, II, 17-18).

[1] Di questi fautori degli Estensi in Parma alcuni furono poi presenti e partecipi all'atto del 24 novembre 1344, che sarà citato a p. 126, nota 3; nel quale si legge: "in reformatione cuius conscilii, in quo fuerunt quingenti consciliarii et plures et inter ceteros fuerunt nobiles viri domini Azo, Iohannes et Cagnolus de Corrigia, Ugo Vetulus de Rubeis, Ugolotus de Lupis, Gibertus de Sancto Vitali, Bernardinus de Cruviaco, Brandalixius de Marrano et Anselmus de Marrano".

[2] Cf. Affò, *St. di Parma*, IV, 323, che dice accaduto il fatto il 3 gennaio: ma è forse errore materiale di stampa, chè il 3 di gennaio fu un venerdì, mentre il 23 appunto un giovedì.

[3] Maresciallo nella Gran Compagnia del duca Guarnieri di Urslingen (cf. nota 8, p. 118) sembra essere stato Guido Riccio di Fogliano, che morì poi in Siena capitano di guerra nel 1352 (cf. *RR. II. SS.*, XV, 128).

[4] Sono tutti villaggi e castelli tuttora esistenti nella pianura meridionale di Modena, presso la strada Vignola-Sassuolo. La Gran Compagnia veniva dalla Romagna e per patto fatto con Taddeo Pepoli passò senza danneggiarlo per il contado bolognese tenendo, a quel che pare, la via dei piedi delle colline; donde, valicato il Panaro a Spilamberto, avrà seguito la linea indicata dai villaggi e castelli ricordati dal cronista. Secondo le cronache bolognesi (*Corpus chr. bon.*, II, 516, ll. 16-18) "se partino del contado de Bologna adì xxvii de genaro e andòno nel contado di Modena, e ive steteno viii dì. Possa, adì iiii de febraro, passarono el fiume Sechia" ecc.

[5] Passata nel Reggiano, la Compagnia discese a settentrione nei paesi al di sotto della via Emilia; donde ritornò verso il Modenese a derubare le terre tra Modena e Carpi, che sono qui enumerate.

[6] Il Morano invece di Sorbara pone Solara; e ai luoghi devastati aggiunge Limiti e Panzanello, due luoghi del territorio carpense (Tirab., *Diz.*, I, 403 e II, 180).

a domino Marchione estensi, Mastino de la Scala et domino Bononiae die sabati xij aprilis se separaverunt inde et decem banderiae iverunt versus Tusciam et viij. banderiae Carpum. Reliqui transierunt Padum et iverunt versus partes Alemaniae et ad nichilum pervenerunt in divisione existentes per florenos. Tunc xviiij ianuarii decessit illustrissimus princeps et dominus dominus Rex Robertus de domo Franciae, Rex Apuleae, qui vixit in regno per spacium triginta annorum et ultra, in quo viguerunt virtutes [et] scientiae universae; et sepultus fuit Neapoli apud Sanctam Claram in habitu fratrum minorum: cui successit in regno Regina Iovanina filia filii sui [1], quae fuit uxor Andreae fratris Ludovici Regis Ungariae. Tunc dominus Gulielmus tituli Sanctorum quatuor Coronatorum Cardinalis venit pro Legato Lombardiae [2]. Tunc frater Dionisius, frater heremitarum Sancti Augustini, factus fuit et creatus generalis minister dicti ordinis sui et fuit filius condam Francisci de Cesorio, et tunc de mense maii factum fuit capitulum provinciale dictorum fratrum in civitate Mutinae. Die iovis xxviiij maii Marchio venit Mutinam et ordinavit [refici] castrum Marçalearum, et de mense iunii sequentis refactum fuit dictum castrum Marçalearum [3].

Dominus Galaçius [de Medicis] de Feraria Potestas Mutinae pro domino Marchione in M.cccxxxxiij in ultimis sex mensibus inceptis in calendis iulii [4]. Die sabati xxvj iulii depositus [fuit] et expulsus de civitate Florentiae dux Atenarum tunc dominus ipsius civitatis Florentiae; qui, non more humano, sed spiritu diabolico inspiratus et omni ferocitate repletus, dominatus fuit eandem civitatem et ipsius dominus fecit laqueo suspendi xxij. de militibus melioribus dictae civitatis et ipsos homines omnes expoliavit et alia crudelissima extitit operatus more tirannico. Et tunc in illa expulsione quidam eius nepos furore populi extitit interfectus et similiter multi eiusdem officiales in ipsa civitate Florentiae fuerunt gladio interempti [5]. Tunc de mense iulii circa finem Roma Mutinam transtulerunt literas infrascripti tenoris [6]:

" O vos, unici amici carissimi, cognoscentes vos participes nostrorum gaudiorum esse, intimamus quod sanctissimus et benignissimus pater et dominus noster Clemens sacrosanctae Romanae Ecclesiae et universalis Ecclesiae summus pontifex ad supplicis peticionis instanciam am-

3. Padum Mur., *Cr.*, *M.*; Paduam *A* — 4. per florenos] per Florentinos *A.*, Mur., *Cr.* - Tunc xviiij ian.] Tunc 12 ian. *A.*, *Cr.*; Mcccxliii die xix jan. Mur.; *di fatto re Roberto morì il 19 gennaio 1343* — 6. viguerunt] *così* Mur.; vigerunt *A.*, *Cr.* - et *avanti a* scientiae *agg.* Mur., *Cr.* — 7. Neapolis *A.* — 11. Cesorio] *così* Mur., *Cr.*; Cesoriro *A.* — 12. xxviiij] 28 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 28 maggio 1343 fu mercoledì, quindi la data esatta dovrebbe essere 29, che è anche quella di M.:* die iovis xxviiij maii — 13. refici *agg. mia* — 15. Galassius Mur., *Cr.*; Galasius de Medecis *M.* — 16. in ultimis] in primis *A.*, *Cr.*; in postremis Mur. — 17. fuit *agg.* Mur., *Cr.*, *ma dopo* expulsus — 18 *e* 21. more *corr* Mur.; morte *A.*, *Cr.* — 18-19. dominatus *corr.* Mur.; damnatus *A.*, *Cr.* — 19. eandem civitatem et ipsius dominus] eidem civitati ei ipsius domini *A. e Cr.*: eidem civitati et ipse dominus Mur. — 19-20. militibus milioribus *A.*: *ma in* militibus *le lettere* it *sono state corrette in* er *per modo che sembrerebbe doversi leggere* mileribus; militibus *om.* Mur., *Cr.* — 20. et ad alia Mur., *Cr.* - operatus] aparatus *A.*, *Cr.*; paratus Mur. — 23. Roma Mutinam transtulerunt literas] Romanum transtulerunt literas *A. Cr.*; Roma venerunt literae Mur.

[1] Carlo d'Anjou, duca di Calabria: Giovanna I, sua figlia, sposò Andrea figlio di Caroberto d'Anjou, re d'Ungheria, il 26 settembre 1333.

[2] Guglielmo Curti o meglio Court, di Mirepoix, fatto cardinale nel 1338 (Eubel, I, 17) dal titolo dei Santi Quattro Coronati, venuto legato in Lombardia, vi impose collette al clero e fece fare una tregua di tre anni tra i Visconti e i Gonzaga dall'una parte e gli Estensi, gli Scaligeri e i Pepoli dall'altra (Affò, IV, 323).

[3] Anche la dizione del *Chr. Est.*, 409, benchè non esplicita, può condurre al 29 maggio 1343 come data dell'arrivo di Obizzo a Modena: " die xxvij mensis " madii dominus Obiczo Marchio Estensis recessit de " Ferraria ivitque ad hospitium Sancti Felicis in districtu " Mutine: *alio die* [*non* die sequenti] applicuit civitatem " suam Mutinae ". Egli vi rimase alcuni giorni e ordinò la ricostruzione del castello di Marzaglia e di altri sul confine reggiano in relazione col proposito suo di riacquistare il dominio di Reggio (Tir., *Mem. st.*, III, 8).

[4] Podesteria documentata (*Mem.*, a. 1343, I, nn. 183, 670 e 1001: " nobilis vir Galacius de Medicis de feraria "); cf. Vicini, *op. cit.*, II, 18-20.

[5] Cf. G. Villani, *Cr.*, XII, 8, 16, 17, che non parla di un nipote del duca, ma del figlio di Guglielmo d'Assisi, " d'età di diciotto anni, ... ma reo e fellone a tormen" tare i cittadini ", il quale nella rivolta del 26 luglio fu tagliato a pezzi.

[6] Il brano che segue è tolto da una lettera con la quale il magistrato di Roma annunciò alle altre città d'Italia che Clemente VI aveva ridotto il giubileo da secolare a cinquantenario, invitandole a prepararsi per

" baxiatorum nostrorum, saluti animarum christianarum omnium providens, annum Iubileum, qui " de centesimo in centesimum annum esse antiquitus consuevit, de quinquagesimo in quin- " quagesimum perpetuo nostrae felici Urbi benigne concessit. Quod cuncti christiani fideles, " ad[eo] italici maxime, innumerabile donum gratiae merito debemus observare, omnipotenti
c. 62 b " Deo ' cernui supplicantes ut eidem domino nostro summo pontifici de tanto summo beneficio " largitudinem retribuat eumque conservet in secula per tempora feliciter longiora.

" Tredecim viri ad habendum Urbis regimen per Romanum populum deputati nec non Con- " silium dictae Urbis salutem et sincere dilectionis affectum.

" Datum in Capitolio xij mensis maii. Ponçelus scriba senatus Egidii nomine [notarius] " CameraeUrbis [1] ".

Tunc die primo augusti voce praeconia per praeconios comunis Mutinae praenunciatus et proclamatus fuit annus Iubilaei in civitate Mutinae. Tunc de mense decembris dicti anni positum fuit arologium in ecclesia maiori iuxta tribunam et sacristiam tempore domini Andreae da Campilio [2] massarii fabricae sancti Geminiani. Tunc incepta fuit guerra inter dominum Luchinum de Vescontis dominum civitatis Mediolani ex una parte et Pisanos et Luchenses ex altera, tractatu filiorum quondam Castrucii qui expulsi fuerant de dicta civitate Luchae [3].

Dominus Galaçius de Medicis de Feraria Potestas Mutinae pro domino Marchione in M.cccxxxxiiij in primis sex mensibus inceptis in calendis ianuarii [4]. Tunc nobiles de Mirandula acceperunt castrum Cividalis nobilibus de Padelis et ipso castro omnibus bonis spoliato,
c. 63 a ipsum dirupaverunt, quod acceperunt furtive [5].' Tunc die veneris [xxvij februarii] in crepu-

1. christianarum] episcoporum *A.*, *Cr.*; *om* Mur. - providens *corr.* Mur.; prudens *A.*, *Cr.* — 2. de centesimo in centesimum *corr.* Mur., *Cr.*; detentissimo intentissimum *A.* — 2-3. de quinquagesimo in quinquagesimum *corr.* Mur., *Cr.*; ad quinquagesimum in quinquagesimo *A.* — 3. cuncti episcopi *A.*, Mur., *Cr.*; *forse* cuncti christiani? — 4. adeo *om.* Mur., *Cr.* — 5. summo [2]] suo Mur. — 7-8. Tredicim...., affectum] *probabilmente queste parole erano scritte in principio della lettera come intestazione* — 7. ad habendum] ad alende *A.*; ad Mur., *Cr.* — 4. Datum *corr.* Mur.; dant. *A.*, *Cr.* - Capitolio *corr.* Mur., *Cr.*; Capitulo *A.* - Ponzelus seba servus *A.*; Ponzelus Seba servus Mur., *Cr.* - notarius *non è nei testi* — 11. per piecones Mur., *Cr.* — 11-12. pronunciantes et proclamatus *A.*, *Cr.*; pronuntiantes dictas literas et proclamatus Mur. — 13. horologium Mur., *Cr.* - tribunam *corr.* Mur., *Cr.*; trifinam *A.* — 16. fuerant] fuerunt *A.*, Mur., *Cr.* — 17. Galassius Mur., *Cr.* — 18. M344 *A.* — 20. quoad *A.* - fortivie *A.* - xxvij februarii] *questa data, che fu certamente omessa per errore in A., ci è conservata nel passo corrispondente di M.* — 20-p. 125 l. 1 crepuscolo diei *corr.* Mur., *Cr.*; trepuscolo dicti *A.*

il 1350 alla celebrazione del nuovo giubileo. Di questa lettera non si ha altrove alcuna traccia.

[1] Qui è forse una piccola lacuna: Egidio doveva esservi qualificato come " notarius Camerae ", o meglio, forse, come " Camerarius Urbis "; il quale ufficio di notaio della Camera fu poi l'anno seguente dato a Cola di Rienzo (cf. Theiner, *Cod. dipl.*, II, n°. 139).

[2] Il nome di questo massaro del Duomo, ossia capo dell'amministrazione o fabbriceria della cattedrale, non figura nelle cronache.

[3] Cf. G. Villani, *Cr.*, XII, 26.

[4] Questa podesteria è pur documentata dai registri pubblici (*Mem.*, a. 1344, II, nn. 1, 448); cf. Vicini *op. cit.*, II, 18 nota 10. Non pare che Galazio o Galasso dei Medici abbia compiuto il 2° semestre se già nel luglio appare come podestà in alcuni documenti (*Mem.*, a. 1344, I, 92, 249, 359, 607 e doc. Campori, cass., 146 in Bibl. Est.) un Nicolò dei Medici di Ferrara che non è ricordato fra i podestà dai cronisti modenesi. Pare che questo Nicolò fosse un congiunto di Galazio e che lo abbia per breve tempo sostituito anche nel marzo (*Libri delle condanne*, aa. 1343-44, doc. 6 marzo 1344, c. 85) e che poi gli sia succeduto nel luglio e nell'agosto e forse fino alla fine del semestre di quell'anno. Alcuni quaderni del luglio dei *Mem.* sono intitolati così: " Liber etc. tempore regiminis nob. et pot. viri d. Nicholay de Medicis de Feraria honorabilis potestatis " pro parte et pro parte tempore regiminis nob. et pot. " militis d. Zirocii de Bardis de Florencia potestatis " etc. ". Cf. Vicini, *op. cit.*, II, 19 e 20.

[5] I Padella erano un ramo della grande famiglia dei figli di Manfredo, cioè dei Pico, e possedevano appunto il castello di Cividale nel territorio mirandolese. Circa l'organizzazione di una consorteria dà luce un un bel documento che traggo dai *Mem.*, a. 1273, n. 544:

" In Millesimo cclxxiij, ind. prima, die sabati viii, " intrante Iullio ".

" Congregatis infrascriptis dominis de Manfredis " in terra de Curtille causa providendi ordinandi et sta- " tuendi ea que inferi[us] continentur pro honore utili- " tate et bono statu filiorum Manfredorum inferi[us] no- " minatorum, videlicet dñs Philipus et Albertus fratres " filii quondam d. Johannis de Açolinis, Dalfine de Mar- " chexiis, d. Johannes de Bonefaciis pro se et fratribus " suis, dñis Bonefacio et Açolino, pro quibus promisit " de rato sub obligatione suorum bonorum, d. Guido de " Falsegratis pro se et fratre suo Guilielmo, pro quo " promisit de racto sub obligatione suorum bonorum,

sculo diei Albuinus et Doxe de Fredo acceperunt castrum Spilamberti Iohanni de Fredo eorum consanguineo furtive et prodicione. Et tunc die iovis xxv marcii in festo annunciacionis Dominae praedicti Doxe et Albuinus receperunt custodias Marchionum cum uno capitaneo [ad custodiam dicti castri]; et [praedictos capitaneum et] custodes ipsorum Doxe [et] Albuinus expulerunt de dicto castro die dominico in festo sancto olivarum xxviij marcii [1]. Tunc die iovis xxviiij aprilis decessit illustris et magnificus dominus Nicolaus Marchio estensis [2]. Tunc die penultimo iunii in festo sancti Petri sagitta troni percussit in capitelio superiori turris ecclesiae [maioris] Mutinae a latere de subter et percussit de lapidibus unius capiteli et destruxit per spacium sex brachiorum; et tunc fuit magna tempestas in terris Luxignanae, Fredi, Formigenis veteris de subter, in burgo Ganaçeti et Albareti et versus partes illas usque ad Sanctum Antoninum [3] et terram Sancti Iohannis in Persexeto [usque ad Taiavalum] [4]. *** [5] Mur., 600

1, 3 e 4 Doxe] Dote *A.*, Mur., *Cr.*; Doze *M.* — 2. furtive] fortivie *A.*; proditorie Mur., *Cr.*; furtiva prodicione *M.* — 2-4. Domine predicti capitaneus et custodes predicti Dote et Albuini receperunt custodiam custodia Marchionis cum uno capitaneo et custodes ipsorum Dote Albuini expelerunt dicto de castro die dicto f. olivarum *A.*; *questo passo che il copista di A. ha reso inintelligibile*, Mur. *e Cr. riprodussero eliminando la ripetizione* custodia, *aggiungendo* et *davanti al secondo* Albuinus, *invertendo il costrutto* de dicto castro *ed a* die dicto f. *sostituendo* die dominico. *Io ho tentato invece di chiarirlo coll'aiuto del corrispondente passo di M. che dice:* et die iovis xxv martii predicti doze et Albuinus receperunt custodias Marchionum cum uno capitaneo ad custodiam dicti castri, quos capitaneum et custodes predicti Doze et Albuinus expulerunt de dicto castro die dominico — 6. xxviiij aprilis] 28 aprilis *A.*, Mur., *C.*, *ma il 28 aprile fu un mercoledì* — 7. capitello *e* 51. capitelli Mur., *Cr.* — 8. maioris *agg. suggerita da M.* - de subtus Mur., *Cr.*, *M.* — 10. de subtus Mur., *Cr.* — 11. Antoninum *A.*, Mur., *Cr.*; Atolinum *M.*; Antolinum? — et] ad *A.*, Mur., *Cr.*; *la correz. è sugg. da M.* - usque ad Taiavalum *è agg. seguendo M.*

" d. Albertinus Gecius, d. Costantinus de Pedochis, d. " Girardinus Padella pro se et dño Antonio eius fratri " et Bernardino eius nepote, pro quibus promisit de " rato omnes de casali dñi Guidonis et pro dicto toto " casali, et d. Bartholomeus quondam d. Prendepartis de " Piçis pro se et nepotibus eius Johanne figlio quondam " Nicholay et Nicholao filio quondam d. Francissci fra- " trum dicti domini Bartholomey pro quibus promisit de " rato sub obligacione suorum bonorum, d. Paganellus pro " se et nepotibus filiis quondam d. Aldrevandini eius fra- " tris, d. Matheus Papaçonus, d. Odericus quondam. d. " Manfredi Beleblunde pro se et fratribus suis pro quibus " promisit de rato sub obligacione suorum bonorum, " omnes de casalli de Piciis et pro eis et dicto casali; d. " Biaquinus et Girardinus fratres filii qd. dñi Ugolini In- " fantis, d. Federicus Infantis pro se et Manfridino eius " fratre et Bernardino et Arduyno filiis qd. d. Oderici et " pro fratre Ugolino de Marçaneta et dño Girardino de " Bosschetis pro quibus omnibus promisit de rato, omnes " predicti de casali de illis de Fante pro eis et pro dicto " casalli toto. Qui omnes predicti et singulli dñi co- " muni concordia ordinaverunt firmaverunt quod nemora " eorum que (*cod.* quam) habent in districtu Mutine custo- " diantur hinc ad tres annos proximos et hoc sub pena om- " nium suorum bonorum et centum librarum Mutine et ce- " tera que continentur in suprascripto instrumento scripto " manu domini Raynerii de Flordebello not. in predi- " ctis Millesimo indictione et die dominico secundo in- " trante Iullio et actum fuit in villa Curtillis presen- " tibus testibus dñis Archipresbitero de Curtille, Çacha- " ria Sechexano, Henricio Ranbaldo, maystro Dominico " Barberio, et Guercio Dalmiani, ut idem notarius per " suas literas testatas et dictus dñs Federicus Infante pre- " sens ad hoc mihi not. dixerunt. Actum subtus scallas " pallatii comunis Mutine presentibus testibus dñis Phi- " lipo donoline, Marchixino d. Benfonati cervilarii ".

[1] Questi fatti di Spilamberto non risultano ben chiari; bisogna risalire ai precedenti. Spilamberto, occupato nel 1310 dai Grassoni di Vignola (cf. p. 60, l. 12), fu ripreso da Passarino Bonacolsi durante la sua signoria e da lui dato in custodia a Niccolò da Fredo, d'una famiglia di signori rurali ostili agli Estensi: cacciato il Bonacolsi nel 1318, Niccolò restituì il castello al comune di Modena, ottenendo così la liberazione del figlio Giovanni, che era nelle carceri; da poi espulso dalla città nel 1331, riparò a Spilamberto, di cui l'anno precedente aveva avuto da Giovanni re di Boemia " custodiam et iura ipsius ". Tornato ancora a Modena, Niccolò, nel 1332 fu costretto di nuovo a uscirne, e di nuovo riparò a Spilamberto (cf. p. 109, l. 7). Nel 1333 i Modenesi andarono a campo contro Spilamberto e vi eressero un battifolle per ritoglierlo ai da Fredo; ma il 7 giugno fecero tregua con Niccolò che seguitò a tenere il castello, dove l'anno appresso andarono in aiuto le milizie estensi (p. 112, ll. 10-11); la guerra contro al castello continuò per tutto il 1335; poi a Niccolò succedette il figlio Giovanni, al quale i cugini Albertino e Doze, figli di Iacopo da Fredo, fautori degli Estensi, lo tolsero furtivamente il 25 marzo del 1344, ottenendo dai marchesi d'Este la custodia del castello, dal quale pochi giorni dopo scacciarono i custodi che vi erano per il cugino Giovanni.

[2] La morte di Niccolò I d'Este è posta al primo di maggio dal *Chr. Est.*, 411 (cfr. Mur., *Ant. Est.*, II, 108).

[3] S. Antonino, villa con chiesa già esistente nel territorio di Nonantola ad oriente verso il Bolognese (Tirab., *St. Non.*, I, 215). Per Lisignana (Luxignana) vedi Tirab., *Diz.*, I, 405. Di Fredo e Formigine si è già detto altrove; così dei borghi di Ganaceto e di Albareto vicini a Modena, a sud e a sud-est.

[4] L'attuale Tivoli nel territorio persicetano; cf. nelle mie *Note di topografia storica bolognese* (Atti e Mem. della R. Dep. d. St. patria per le prov. d. Romagne, Serie IV, vol. V, pp. 334 e seg. Bologna, 1915), la nota III su Taifalo.

[5] Qui cade assai probabilmente una lacuna; forse

Dominus Çiroçus de Bardis de Florentia Potestas Mutinae pro domino Marchione in M.cccxxxxiiij incipiendo in calendis augusti [1]. Tunc die lunae xviij octobris in festo sancti Lucae dominus Gibertus de Foliano et fratres eius et dominus Nicolaus de Foliano inceperunt guerram contra comune Regii et dominos de Gonçaga cum quingentis militibus et magno numero peditum assoldatis per dominum Mastinum della Scala [2]. *** Tunc die lunae viij novembris dominus Aço de Corigia cum sindico comunis Parmae ad hoc specialiter constituto venit Mutinam ad dandum dominium civitatis Parmae praefato domino Marchioni. Tunc die martis viiij dicti mensis datum fuit dominium civitatis Parmae per sindicum specialem dicto domino Marchioni in maiori ecclesia Mutinae in presentia domini Açonis et Iohannis et Cagnoli de Corigia renuntiantium ibidem publice et per publicum instrumentum [3] omnino dominium ipsius civitatis Parmae, praesente praefato domino Mastino [et] de eius tractatu et voluntate, [et] praesentibus praedictis dominis Malatesta et Hostasio et multis aliis nobilibus civitatis Parmae et nobilibus de Foliano, receptis a domino Marchione, ut dicitur, pro dominio dato dictae civitatis Parmae per dictum dominum Açonem [lx. milibus florenorum auri]. Et dominus Guido de Corigia dicti Açonis frater cum multis aliis nobilibus civitatis Parmae dictae vendicioni vel dacioni noluerunt consentire, sed se separaverunt a civitate Parmae et iverunt ad castra eorum; et tunc Iohannes de Sancto Vitali cum suis sequacibus rediit in dicta civitate Parmae. *** [4] Tunc die martis vij decembris in festo sancti Ambrosii praefatus dominus Obiço Marchio rediit a dicta civitate Parmae cum praefatis dominis de Malatestis, de Polenta, de Manfredis, de Alidoxiis, nobilibus domino Açone, Iohanne, [et] Cagnolo de Corigia, Giberto de Foliano cum duobus filiis suis, domino Gulielmo [et] Ber-

1\. Zirotus *A.*, Mur., *Cr.* — 2. in[1]] a Mur., *Cr.* — 5. lunae viij] martis 8 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma l'8 novembre fu lunedì;* M. *infatti ha nel passo corrisp.*: die lunae viij novembris; *lo stesso A.* (*e con esso* Mur. *e Cr.*) *hanno più sotto* (*l. 8*): die martis 9 dicti mensis *in corrispondenza con M., che ha* die martis nono nov. — 8-9. spiritualem *A.*; specialem Mur., *Cr.*, *M.* — 10. renunciatum *A.*; renuntiato Mur., *Cr.*; renuntiantium *M.* — 11. dominio Mur., *Cr.* - et *agg. sugg. da M.* — 12. et *dopo* voluntate *agg. sugg. da M.* - praesentibus] *così M.*; partibus *A.*, Mur., *Cr.* - praedictis *om.* Mur., *Cr.*; *è anche in M. che infatti li ha nominati prima* — 13-14. ut dicitur] *così ha M.*; ut daretur *A.*; *om.* Mur., *Cr.* — 14-15. lx milibus fl. a.] *la lacuna è supplita con M.* — 16. *in A., a* dictae *precede un* que *che* Mur. *e Cr. hanno corretto in* qui; *preferisco sopprimerlo e conservare il seguente* sed *che* Mur. *e Cr. hanno omesso* - a] *così correggo con M., conforme a quanto in altri casi precedenti si trova anche in A., che qui invece usa* e, *seguito in ciò da* Mur. *e Cr.* — 19. redibat Mur. — 21. et *avanti* Cagnolo *agg.* Mur., *Cr.* - et *avanti* Bertolino *non è in nessuno dei testi*

doveva esservi registrata la fine, prima del termine del semestre, della podesteria di Galasso Medici e la breve successione per il luglio di Niccolò de' Medici ferrarese, per il quale v. n. 4 della p. 124.

[1] Gerozzo di Francesco dei Bardi, " magnus et honorabilis civis civitatis Florentiae " secondo il *Chr. Est.*, 406, fu podestà a Modena dal primo agosto 1344 al 30 agosto 1345, come anche è documentato dagli atti pubblici (*Mem.*, a. 1344, I, nn. 478 e 859; a. 1345, I, n. 534, II, n. 925: " nob. miles Çirocius de Bardis de Fiorentia " e " per d. Girocium de Bardis de Flor. pot. pro dño Obiçone dei gratia estensi et anchonitano Marchione " in un framm. di sentenza del 1345 in *Mem.*, a. 1364, II, foglio di guardia; il nome volgare era Gerozzo. Cf. Vicini, *op. cit.*, II, 21-22.

[2] Cf. *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 59. Che qui cada una lacuna è dimostrato dalle parole "praesentibus *praedictis* dominis Malatesta et Hostasio " della l. 12, mentre i due signori romagnoli non sono prima ricordati. Manca il racconto della venuta del marchese Obizzo III in Modena, in compagnia di Malatesta signore di Rimini, di Ostasio da Polenta signore di Ravenna, di Giovanni Manfredi signore di Faenza, di Ricciardo Alidosi signore di Imola, per recarsi a Parma ad assumere il dominio di quella città, dove egli si recò poi il 10 novembre.

[3] Questo atto fatto in Modena il 9 novembre non ci è rimasto: invece in Mur., *Ant. Est.*, II, 105-108, si ha l'atto del Consiglio dei Cinquecento di Parma del 24 novembre per cui " omnimoda potestas, auctoritas et baylia " ipsius civitatis et districtus " furono date a Obizzo, in conformità di quanto già si era deliberato il 7 novembre; nel quale atto del 24 è pur ricordato come il procuratore o sindico del comune di Parma Alberto Gorelli avesse presentato " dictam civitatem et districtum " et dominium earumdem ipsi domino Marchioni in " civitate Mutine; et acceptaverit et receperit ipse dominus Marchio graciose dictam civitatem et districtum " et dominium earumdem, prout et sicut in instrumentis " inde factis per dictum Andriolum notarium ".

[4] Anche qui cade una breve lacuna, che va riempita con le parole del Morano: " et die x novembris prefactus Marchio ivit Parmam cum prefactis nobilibus et die xi intravit Parmam et fuit cum magna " pompa receptatus, et tunc in nocte fuit magnus terremotus ".

tolino de Foliano et Manfredo de Piis, Bonifacio de Savignano, Sassolo de Sassolo et aliis pluribus Mutinensibus nobilibus et popularibus et multis Ferariensibus nobilibus et popularibus equestribus et pedestribus et aliis quampluribus. Dominus Filipus de Gonçaga, qui Caesar novellus [se] nuncupari faciebat, dominus civitatis Regii [et] Mantuae, cum magna militum et peditum [comitiva] de suis militibus et soldatis et de illis domini Luchini de Vescontis, numero vij. centum equitum bellatorum et peditum ultra mille, gentes praefati domini Marchionis in terra Rivaltae [1] districtus Regii penes flumen Crustuli ferociter insultavit, gentes easdem in fugam po'nendo, ita quod dominus Marchio occasione dicti conflictus Parmam rediit Mur., 603 cum paucis militibus dicta die. In quo conflictu capti fuerunt de nobilibus dominus Iohannes de Malatestis, dominus Iohannes de Corigia, dominus Paulus de Adegheriis, dominus Gibertus de Foliano, Aluisius eius filius de Regio, Bartholomeus de Foliano, Sassolus de Sassolo, Iohannes de Savignano, Franciscus de Guidonibus de Mutina, dominus Çiliolus de Turchis, dominus Filipus de Paganis, Galaçius de Medicis, Bastardus eius filius, Sara de Costabilibus, Iacobinus de Est senescalcus domini Marchionis, Riçardus de Alidosiis de Imola, et de popularibus peditibus Mutinae ultra centum quinquaginta, de popularibus peditibus de Feraria ultra centum; qui capti omnes ducti fuerunt ad civitatem Regii, einde post dies aliquos fuerunt missi Mantuam [2].' Tunc die martis xiiij decembris dominus Filipus de Gonçaga dominus civitatis c. 64 b Regii cum gentibus suis venit ad terram Campigaliani, Ganaçeti, Losignanae et Fredi [3] et partes illas comburendo, bestias et alias res disrobando; et ex ipsis gentibus plures equites venerunt usque ad pontes de Fredo [et] de Aqualonga [4] capiendo homines et bestias disrobando. Tunc M.cccxxxxv die sabati xxv decembris in festo [nativitatis] Domini nostri Iesu Christi expulsus fuit Dux Ianuae [5] de dicta civitate; et ipsa eadem die dominus Obiço Marchio intravit [districtum] Mutinae ad Monfestinum [6], a dicta civitate Parmae quasi clandestine ve-

4. se *agg.* Mur. *Cr.* - et *avanti* Mantuae *agg.* Mur.. *Cr.* — 5. comitiva] *l'agg. è sugg. da M.*; Mur. *ha* quantitate - et de] *così corr.* Mur.; quod de *A.*; quod *Cr.* — 6. numero vij. centum *così correggo con M.*; *in A. e Cr. si ha* 107 *che è probabile errata trascrizione di un originario* vii; *secondo il* Chr. Est. *aveva 800 cavalieri*; Mur. *sostituisce alcuni puntini* - *avanti* gentes Mur. *agg.* dum *ed in correlazione, avanti a* penes, *pone nella linea seguente* essent; *in Cr. è agg. solo* essent — 7. Crustoli *corr.* Mur.; Castroli *A.*, *Cr.* — 8. itaque *A.*, Mur., *Cr.*; ita quod *M.* - occasione dicti conflictus] *a chiarimento di queste parole gioverà riportare le parole corrispondenti di M. le quali fanno pensare qui ad una probabile lacuna di poche parole:* ita quod dominus Marchio longe distans a dicta villa per duo miliaria, occasione dicti conflictus, inde retro reversus extitit ad dictam civitatem Parme — 9. In quo conflictu] *così correggo con M.*; In quendam conflictu *A.*, *Cr.*; In eodem conflictu Mur. — 11. Bartholomeus *corr.* Mur.; Ptolomeus *A.*, *Cr.*; Bertolinus de Querzola de Foliano *Chr. Est.* — 13. Gulucius de Medicis *Cr.* - Bastarducius filius Sarae de Cost. *leggono erroneamente* Mur., *Cr.* — 14. de Est *om.* Mur., *Cr.*; Jacob. eius [Marchionis] siniscalcus *Chr. Est.* — 18. Lusignanae Mur. - et *dopo* Fredi] *così correggo seguendo M.*; ad *A.*, Mur., *Cr.* — 20. et *dopo* Fredo *aggiungo seguendo M.* — 21. nativitatis *om. A.*, Mur., *Cr.*; *ma mi par necessario* — 22. Obiço] *così* Mur. *Cr.*; Azo *A.* — 23. districtum *non è in nessun testo ma dell'entrata in Modena è detto più sotto; è però vero che Obizo giunse a Monfestino il venerdì 24 dicembre e il giorno dopo a Modena; cf.* Chr. Est., 415-416 - Mutinam Mur., *Cr.* - ad Monfestinum *om.* Mur.

[1] Rivalta, frazione ora di Reggio Emilia, a sei km. dalla città verso la collina: vi ebbero poi gli Estensi una villa famosa, distrutta al tempo della Cisalpina (cf. Tirab., *Diz.*, II, 250).

[2] Per questi fatti cf. Tiraboschi, *Mem. st.*, III, 10-11 che rimanda ai cronisti nei *RR. II. SS.*, XI, 128; XV, 414, 602; XII, 745; XIII, 913; XVIII, 60, 392. L'elenco dei presi è, nelle fonti bolognesi (*Corp. chron. bon.*, II, 527, 1-25), un po' diverso: per otto nomi queste sono conformi al nostro cronista (salvo che dicono Ugolino e non Giovanni da Savignano); ma cinque dei nomi dati dal nostro mancano nell'elenco bolognese, ove poi ne sono più altri d'avvantaggio. Un altro elenco è nel *Chr. Est.*, 415, compilato sulle fonti delle cronache bolognesi.

[3] Tutte terre della parte nord-ovest del contado di Modena.

[4] Il ponte di Fredo sulla Secchia, per la via Modena-Carpi; quello dell'Acqualonga più in giù, sempre sul medesimo fiume.

[5] Simone Boccanegra: la data è secondo lo stile "a nativitate", corrispondente al 25 dicembre 1344 dello stile comune: l'anno cominciava a Modena il 25 dicembre.

[6] Obizzo, dopo l'attacco di Rivalta, ritornò a Parma; il 21 dicembre partì per il castello di Piolo nel Reggiano, e di là il 22 salì all'abazia di Frassinoro: poi il 24 discese attraverso le montagne sino a Monfestino; e di là venne in città il giorno di Natale (*Chr. Est.*, 415-416).

niendo ad dictum Monfestinum terrae Balugolae[1], et inde Mutinam venit hora completorii cum paucis militibus, dimittendo per viam quamplures equos et alia arnesia quia unus alium non expectabat. Tunc die xxj ianuarii Mantuani cum magno exercitu super insulam Figaroli armatis manibus accesserunt, ibidem [et] in partibus illis districtus Ferariae tam personarum quam rerum et animalium et combustione domorum dapna maxima inferendo, nichilominus euntes usque ad Lagumscurum omnes de partibus illis in fuga maxima prosternendo, cuius timore Bondenenses fecerunt palancatum in canali [seu] fossatu de subter Fossam, cum
c. 65 a butifredis; et postea dicti Mantuani cum praeda magna bestiarum Mantuam redierunt[2].' Et tunc die iovis iij februarii Maçarelus de Cuçano civis bononiensis extrinsecus, tractatu dominorum Bononiae, capitali sententia in civitate Mantuae extitit interemptus[3]. Tunc de dicto mense februarii Gastaldinus de Gomola revellavit castrum Brandulae domino Marchioni, mortuo Maghinardo de Gomola eius cognato; tamen amicis intervenientibus restituit dictum castrum domino Marchioni et ivit Ferariam[4].

Dominus Çiroçus de Bardis de Florentia Potestas Mutinae pro domino Marchione in M.cccxxxxv incipiendo in calendis februarii et finiendo in calendis augusti. Tunc die sabati xj iunii tempore noctis castrum Montis Babuli traditum fuit domino Marchioni per illos de Monte Babulo qui ipsum tenebant[5]. Die iovis xvj iunii Cagnolus de Corigia, qui, provisione Marchionis, Ferariae commorabatur, inde, insalutato hospite, se separavit cum Bartolomeo de Monte Cucolo; qui ambo in districtu Bondeni capti fuerunt et ducti Ferariam, ubi dictus Cagnolus vinculis alligatus extitit et dominus Bartolomeus datis fideiussoribus extitit relaxatus; et nichilominus Ferariae permanente postea elapsis x. mensibus vel circa fugam ar-
Mur., 604 ripuit dictus Bartolomeus et ivit Fregnanum et ibi guerram fecit consortibus et inimicis suis
c. 65 b et domino Marchioni cum gente et auxilio' dominorum de Mantua[6]. Et tunc Johannes de Corigia, qui tunc in carcere Mantuae manebat, relaxatus fuit et ivit ad castra sua[7]. Tunc

1. dictum *om.* Mur. — 4. et *non è in A.*, Mur., *Cr.* — 5. Mur. *dopo* animalium *agg.* praeda, *ma non mi par necessario, chè i tre genitivi dipendono tutti da* dapna — 7. Boninenses *A.*; Bononienses Mur., *Cr.* - seu *non è in A.*, Mur., *Cr.* — 8. praeda Mur., *Cr.*; predicta *A.* — 9. civis Mur., *Cr.*; cuius *A.* — 10. in civitate *om.* Mur., *Cr.* — 12. tamen Mur., *Cr.*; tam *A.* — 14. Zerotus Mur., *Cr.*; Girocius *M.* — 16. xj] *così legge anche* Mur. *il solito* ij *di A. che Cr. legge invece* ij; *il 2 giugno fu giovedì e l'11 sabato* — 17-18. provisione Mur., *Cr.*; procesione *A.*; *forse* processione *o* concessione Marchionis? — 18. insalutato Mur., *Cr.*; se salutato *A.* — 24. tunc *avanti* in *om.* Mur., *Cr.*

[1] Balugola, distretto nella valle del Tiepido (Tirab., *Diz.*, I, 35-38), da Monfestino a Torre della Maina.

[2] Cf. Frizzi, *Mem. per la stor. di Ferrara*, III, 279. La "Fossa" fortificata dai Bondesani dovette esser quella che nel medio evo era detta "Fossalata", nella valle di Burana, tra Sermide e Bondeno (cf. A. Bottoni, in Atti della deputazione ferrarese di storia patria, II, 101 e 105). Il fatto di Figarolo fu dopo il 22 gennaio 1345 secondo il *Chr. Est.*, 416; fu il 22 secondo il *Chr. reg.*

[3] Vedasi addietro, a p. 117 n. 2. Due cronache bolognesi registrano la decapitazione del Cuzzano al 1345 senza precisare il giorno del fatto (*Corp. chr. bon.*, II, 529, 7, 24); ma due delle redazioni fissano il 2 febbraio. La cronaca Varignana ha queste parole (*ivi*, II, 530, 13-18): "adì ij de febraro meser Philipino da Gon-"zaga fece tagliare el capo a Mazarello da Chuzano, "el quale rebbelava tuti li tractati al marchese Obizzo "da Ferara, el quale marchese aveva promesso al dicto "Mazarello che farebbe che lui tornarebe in casa sua". Il Rodolico (*op. cit.*), p. 168, accettò questa versione; ma non è senza verosimiglianza che invece il Cuzzano fosse decapitato a istanza dei Pepoli: "tractatu domi-"norum Bononiae" dice il nostro cronista, preso il pretesto di rivelazioni che egli avrebbe fatto al marchese di Ferrara, allora in guerra coi Gonzaga.

[4] Sebbene fino dal 1337 i conti di Gombola avessero assoggettati sè e le loro terre, tra le quali il castello di Brandola (cf. Tirab., *Diz.*, I, 349), si ribellarono nuovamente, forse per aderire alla resistenza che al dominio estense facevano nel Frignano i signori di Montecuccolo, ai quali cedettero poco dopo il castello di Brandola (*ivi*, I, 65). Il nome di Gastaldino sembrerebbe confermato dal Morano che ha "Guastadinus"; se non che il Tiraboschi (*Diz.*, I, 349), citando un documento del 1337 del R. Archivio di Stato di Modena, lo dice Guastarino del fu Gherardo da Gombola, famiglia di conti di cui erano capi allora Maghinardo da Gombola e Gastaldino suo cognato.

[5] I signori di Montebabbio, castello della collina reggiana, ora frazione di Castellarano, sono ricordati sino dal 1296 e forse furono un ramo della casa da Fogliano: consegnarono il castello a Obizzo III, mentre questi si sforzava di riacquistare il dominio di Reggio (cf. Tirab., *Diz.*, II, 56).

[6] Si cf. in appendice il *Chronicon Frignani*, sotto quest'anno. La data del 16 giugno è anche in *Chr. Est.*, 418; fuggì da Ferrara il 5 maggio 1346.

[7] Era stato fatto prigioniero a Rivalta (cf. p. 127 ll. 9-10).

die dominico xxvj iunii quidam frater Iohannes de Feraria ordinis minorum ipsa die Mutinae in domo dictorum fratrum praedicavit. Et die dominico in octava Pasquae resurrecionis[1] Domini apparuit quaedam crux rubea vel vermilia in castro dicto Spello in valle spoletana, in summo cuiusdam palacii, quae crux longa erat per spacium duorum palmorum vel circa. Postea tercia die sequenti apparuit quaedam crux rubea longitudine unius cubiti super frontespicium ecclesiae Sancti Francisci de Assiso in aere, et sic stetit per tres dies; cuius gentes circumstantium terrarum illarum accesserunt ad videndum miracula inaudita et stantes in dicta ecclesia tota nocte attestaverunt se vidisse illam crucem albam sicut nix et ex capite Crucifixi procedere fulgorem aureum totam ecclesiam illuminantem, sicuti tota plena dopleriis esset, et eciam fratres dicti ordinis attestaverunt esse vera. Dicitur eciam apparuisse quoddam vexillum album cum cruce rubea cum dopleriis accensis a dextris et a sinistris, et super turrim ecclesiae apparuisse doplerium accensum, quorum miraculorum [occasione] innumerabiles peccatorum quantitates conversae fuerunt ad paenitentiam sumentes crucem ad figuram sancti Francisci et iverunt ultra mare contra Saracinos et Turchos, et de civitate Spoleti iverunt l. equites ad signum praedictum ultra mare,' factis concordiis de guerris inter cives et habita- c. 60 a tores vallis spoletanae et illarum partium. Multi eciam claudi, caeci, infirmitatibus aggravati accedentes ad altare sancti Francisci in dicta civitate Assisi liberati ab infirmitatibus extiterunt. Unus autem, qui crucem acceperat [et] postmodum paenituit, spiritu immundo vexatus crucem ipsam deposuit lacerando et sub pedibus cunsumando eam, subito raptus fuit et portatus fuit in aere per spacium quasi mediae horae omnibus videntibus, postea disparuit et nunquam apparuit.

Dominus Gulielmus de Campo Sancti Petri de Padua Potestas Mutinae pro [domino] Marchione in M.cccxxxxv incipiendo regimen suum in calendis septembris[2]. Die martis [xiij septembris] populus Portae Sancti Petri civitatis Mutinae cum guastatoribus et Theutonicis, existente eorum duce Gulielmo de Rangonibus, iverunt in exercitum ad castrum Herberiae, castrametantes ibi septem diebus, domos comburentes, arbores excindentes, vineas incidentes et dapna magna inferentes. Die sabati xxviiij octobris ivit exercitus Mutinensium[3] in obsessum ad castrum Herberiae districtus Regii, incepta quadam ibi bastia; qui exercitus pluviarum et aquarum inundacione inde se separavit vili conducta Theutonicorum, dimissis ibidem vestibus, arnesiis et aliis ad exercitum necessariis, demissis eciam curribus et equis

---

1. xxvj] 25 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 25 giugno 1345 fu sabato* — 3. valle Mur., *Cr.*; villa *A.* — 4. in sumo cuidam palacio *A.*; in summo quodam palatio Mur., *Cr.* - crux *om.* Mur., *Cr.* — 5. tertia Mur., *Cr.*; terna *A.* — 6. Sancti] Beati Mur., *Cr.* - cuius *om.* Mur. — 8. nivem Mur., *Cr.* — 9-10. depleriis *A. qui e altrove sempre* — 9. procedere] pendere Mur. — 10. atestari esse *A.*; attestati sunt esse Mur., *Cr.*; *preferisco ripetere la forma attiva usata più sopra* (*l. 8*) - Dixit *A.*; dixerunt Mur., *Cr.* — 11. quoddam Mur., *Cr.*; quidam *A.* — 12. occasione *non è nei testi, ma ci pare richiesto dal senso* — 15. l] 30 *Cr.* — 18. et *agg.* Mur., *Cr.* — 19. vexatus Mur., *Cr.*; negatus *A.* - eam] qui Mur.; cum *Cr.* — 22. domino *non è nei testi* — 24. xiij septembris] *dopo* martis *in A vi è un segno illeggibile di cui* Mur. *e Cr. non tengono conto: indubbiamente doveva corrispondere alla data del giorno e del mese, e questa ci vien data da M.:* die martis xiij septembris — 25. existente *è corr. data da M.*; exigente *A.*, Mur., *Cr.* - eorum duce] eorumdem *A.*, *Cr.*; eodem Mur.; *la correzione è sugg. da M. che ha*: eorum capitaneo — 26. vineas] *così M.*; vitas *A.*; et vites Mur.; vites *Cr.* — 26-27. incidentes] excidentes *A.*, *Cr.*; *la corr. è sugg. da M. che ha*: vineas incidendo; *om.* Mur., — 27. magna] maxima *M.* — 29. inundatus *A.*, *Cr.*; inundacione Mur., *M.* - vili condictu Theut. *A.*; cum dicto exercitu Theut. Mur. *Cr.*; vili conducta Theut. *M.* — 30. arnesiis] *così* Mur., *Cr.*, *M.*; aureijs *A.* — 30 - p. 130, l. 1 equos et alia res *A.*

[1] Fu il 3 agosto 1345.

[2] Il Camposampiero fu podestà a tutto l'ottobre 1346, come è documentato dagli atti pubblici (*Libro delle colte* dell'a. 1345 nell'Arch. capitolare; *Mem.*, a. 1345, n. 239; a. 1346, I, n. 435, II, nn. 82, 193, 235, 278, 322, 410, 435, 540, 726, questi ultimi con la intestazione "Tempore regiminis nobilis viri d. Guilielmi "de Canpo Sancti Petri de Padua hon. potestatis.... "pro parte, et pro parte tempore regiminis nobilis "millitis d. Nicholai Balsimi de Tholomeis de Senis "honorabilis potestatis"); cf. Vicini, *op. cit.*, II, 22-23. Continuò nell'ufficio di "vicecomes" Ugolino di Ferro da Montecatini.

[3] Il 13 settembre era andato a campo contro Rubiera il solo quartiere di porta San Pietro, cogli stipendiari tedeschi; il 29 ottobre v'andarono anche altri due quartieri (porte Baggiovara e Albareto). Su questo fatto si veda anche il *Chr. Est.*, 425.

et aliis rebus in maxima quantitate: et erant de populo Mutinae homines portae Albareti [et] Baçuariae, qui verentes ibant in multis locis usque ad genua pluendo fortiter. Qui Theutonici in tanta strage venerunt quod mulier una sola de dicto castro Herberiae, exiens sola cum aliis de dicto castro ad praedandum exercitum recedentem a dicto castro, cum uno forcato quinque ex dictis Theutonicis armatis cepit et eos conduxit in dicto castro Herberiae percuciendo eos cum dicto forcato. Qui exercitus inde se separavit die iiij novembris [1] et Mutinam rediit. Et tunc erant pluviae maximae et inundaciones aquarum fluvii valde magnissimae erant. Tunc de dicto mense Cagnolus de Corigia, qui detentus erat in civitate Ferariae, mandato domini Marchionis, fuit relaxatus, dato et tradito dicto Marchioni, scilicet genti suae, castro Gualterio episcopatus Parmae et ipsius Cagnoli: quod castrum [per] exercitum illorum de Gonzaga incontinenti fuit firmatum et [re]levatis manganis et trabuchis et factis circumcirca balest[re]riis; et his factis dictus exercitus se separavit et ivit in loco dicto ad Cantonem [2] districtus Parmae constituendo ibidem unam bastiam [et] muniendo ipsam rebus necessariis. Et die sabati iij decembris castrum Formiginis recuperatum fuit mandato Marchionis [3]. Tunc die mercurii xxj decembris Henricus et Franciscus de Loço fratres de Padua in palacio comunis Paduae mandato dominorum Iacobi et Iacomini dominorum civitatis Padue decapitati fuerunt [et absque] sententia interempti [4].

c. 67 a Dominus Gulielmus de Campo Sancti Petri de Padua Potestas Mutinae in M.cccxxxxvj pro domino Marchione, incipiendo regimen suum in calendis februarii. Die mercurii viij februarii iuxta horam primi somni in civitate Mutinae fuit terraemotus. Die veneris xxiiij februarii Henricus et Henghirame de Gorçano revellaverunt castrum Gorçani domino Marchioni et comuni Mutinae et in ipso castro acceperunt Iohannem de Fredo cum gentibus dominorum de Gonçaga [5]. Tunc die lunae xxvij februarii Coradinus de Gomola revellavit castrum de Rancidorio domino Marchioni [6], et de dicto mense marcii nobiles de Manfredis [et] de Robertis de Regio separaverunt se de dicta civitate Regii et iverunt ad castra sua, illi de Robertis ad Sanctum Martinum et illi de Manfredis ad Borçanum, et postea praedicti nobiles fecerunt quemdam tractatum cum domino Marchione et venerunt Mutinae et postea iverunt Ferariam ad praefatum domi-

2. et *agg.* MUR., *Cr.* - verentes] euntes MUR., *Cr.* — 7-8. aquarum fluvii valde magrissimi erant *A.*; aquarum fluviorum valde magnae erant MUR.; aquarum fluvio valde magnissimae erant *Cr.* — 9. dicto Marchioni *om.* MUR. — 10. et ipsius Cagnoli *om.* MUR.; quod erat ipsius Cagnoli *Cr.* - per *agg.* MUR.; *Cr.*, *agg. invece* contra — 11. firmatus et levatus marchionis et *A.*; firmatum levatis machinis et MUR., *Cr.* — 12. balestris MUR., *Cr.* - factis[2] *corr.* MUR., *Cr.*; partis *A.* — 13. et *agg.* MUR., *Cr.* - muniendo *corr.* MUR., *Cr.*; iminendo *A.* — 17. et absque *non è nei testi* - sententia interempti *om.* MUR. — 18. M.cccxxxxvj] *così* MUR., *Cr.*; 1345 *A.* — 21. Henghiramus MUR., *Cr.*; Hengrame *M.* - relevaverunt *A.* — 22. accceperunt] receperunt *ha M.*; *e forse è la lezione originaria* — 23. relevavit *A.* - Rantidois? *A.*; Rancidoris MUR., *Cr.*; Rancidoni *M.* — 24. dicto *om.* MUR., *Cr.*, *certo perchè hanno osservato che il mese di marzo non è prima ricordato; vi è qui forse una lacuna? ma questa volta M. non ci aiuta a colmarla perchè nulla narra del mese di marzo* — 24. et *dopo* Manfredis *agg.* MUR., *Cr.* — 26. Bazanum *A.*, *Cr.*; Busanum MUR.; *ma certo si tratta di Borciano che fu confermato ai Manfredi di Reggio nel trattato con gli Estensi citato in nota* - quemdam] *così* MUR., *Cr.*; quidam *A*

[1] Secondo il *Chr. Est.* loc. cit., fu il "die mercurii; "primo novembris"; ma il 1 nov. 1345 fu un martedì.

[2] Cantone: parecchie località dei territori di Reggio e di Piacenza vicine all'attuale territorio della prov. di Parma hanno questo nome (V. AMATI, *Diz.*). L'Affò (*St. di Parma*, IV, 332) sembra alludere al Cantone del com. di sant'Ilario d'Enza.

[3] Fu tolta a Giovanni degli Adelardi, famiglia cui il dominio del castello di Formigine era stato riconosciuto nei patti del 1336 (TIRAB., *Diz.*, I, 306).

[4] Il supplizio dei due fratelli da Lozo fu, secondo il *Chr. Est.*, 425, il mercoledì, 14 dicembre.

[5] Della ribellione di Gorzano, castello nella valle del Tiepido nel comune di Maranello (TIRAB., *Diz.*, I, 356; *Appen. moden.* p. 952), furono autori due d'una famiglia di signori del luogo stati sino allora di parte ghibellina, e ostili agli Estensi: Enrico, figlio di Tommasino e cognato di Gherardo Rangoni; Engheramo, non il vecchio che fece testamento nel 1327, ma un più giovine, forse nipote di Enrico (cf. TIRAB., *Diz.*, I, 358). Il *Chr. Est.*, 425, pone la ribellione di Gorzano il 27 febb., ma il 23 febbraio era un giovedì.

[6] La ribellione di Rancidoro (forte rocca fra il Dragone e la Rossenna nel comune di Polinago, cf. *App. moden.*, p. 925) fu preceduta il giorno innanzi (il racconto è in *M.*, pp. 249-250) da quella di Brandola per opera dei figli e nipoti di Corradino, uno dei turbolenti conti di Gombola che proseguivano nel Frignano le ostilità contro gli Estensi, aiutati da Filippo Gonzaga (cf. TIRAB., *Diz.*, I, 349, II, 237).

num Marchionem et inde ab hinc redierunt Mutinam [et] ad castra sua [1]. Tunc die sabati in festo sancti Laçari primo aprilis [2] fuit quaedam rixa in maiori ecclesia Mutinae inter fratres volentes violenter ibi praedicare ex una parte et familiares [et] canonicos domini Episcopi ex altera nolentes quod dicti fratres ibi more solito praedicarent,' et causa fuit quia dicti fratres sepelierunt dominum Marchionem usurarium [3] ad ecclesiam suam tempore interdicti per pecuniam. Dicto millesimo de mense iunii Rex Ungariae ivit ad civitatem Çadrae cum l. milibus equitum in auxilium Çaratinorum manendo ibi cum xx. milibus hominibus de parvis lançis gentilibus, ex quibus tria milia erant [vestiti] de scarleto fulcito de pellibus varorum [et] cum xx. milibus carretis ab equis [quae] praedicto exercitui necessaria conducebant: quam civitatem Çadrae Veneti obsidebant et obsederant per unum annum et ultra cum galeris eorum et navigio armato in mari, et in bastia magna tenebant dicti intra decem milia equitum et pedites infinitos. Et die primo iulii in aurora diei Rex Ungariae praedictus passus fuit conflictum cum gente sua a gentibus Venetorum qui obsidebant dictam civitatem Çadrae, in quo conflictu decesserunt de Ungaris qui erant sagittarii ultra vj. milia et ex hoc fuerunt vestiti nuncii Venetorum in civitate Ferariae a domino Marchione die' x iulii [4]: mortuus fuit ibi dominus Andreas Çeno de Venetiis ex parte Venetorum et quidam de Boiardis de Regio et alii pauci respectu Ungarorum; et paucis diebus postea elapsis dicti Ungari vituperabiliter recesserunt.' Eodem millesimo de mense septembris [5] dominus Obiço Marchio estensis dominus civitatis Ferariae, Mutinae [et] Parmae, sociatus cum domino Ostasio de Polenta domino civitatis Ravenae et Cesenae et cum alia honorabili comitiva ivit Mediolanum ad dominum Luchinum [causa tractandi pacem inter] dominos de Gonçaga dominos civitatum Mantuae et Regii cum eorum liga ex una parte et dictum dominum Marchionem et dominum Mastinum

---

1. et *avanti* ad *agg. nostra* — 1-2. die sabati sabato sancti Laz. *A.*, *Cr.*; die sabato sancti Laz. Mur. — 3. violenter] violentres *A.*: *om.* Mur., *Cr.* - et *avanti* canonicos *non è in A.*, Mur., *Cr.* — 5. Marchionem] Matthaeum Bergonzinum Mur. — 6. Jadrae Mur.; Cadrae *Cr. qui e sempre* — 7. Jadratinorum Mur. — 8. lanceis Mur., *Cr.* - vestiti *agg.* Mur. - fulgiti de pedibus vatorum *A.*; *la corr. è del* Mur. *seguito da Cr.* - et *non è nei testi* — 9. quae *agg.* Mur., *Cr.* - necessaria *corr.* Mur., *Cr.*; nizzia *A.*, — 10. galaeis Mur., *Cr.* — 11. et in bastia] et a bastia *A.*; et bastiam Mur., *Cr.* - et dicti intra *Cr.*; et intra Mur. — 14. hoc *corr.* Mur., *Cr.*; hic *A.* — 15. Senatorum *A.*, Mur., *Cr.*, — 18. septembris *corr.* Mur., *Cr.*; decembris *A.* — 19. et *agg.* Mur., *Cr.* - Ostasio] *così* Mur.; Ostensio *A.*, *Cr.* — 20. comitiva *corr.* Mur.; comitatus *A.*, *Cr.* — 21. Luchinum et dominos *A.*; Mur., e *Cr. riempiono la lacuna con:* qui tractavit pacem inter

[1] Questa uscita dei Manfredi e dei Roberti da Reggio non sarebbe stata spontanea, ma fu, secondo il *Chr. reg.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 63, una espulsione fatta da Filippo Gonzaga, per sentore ch'egli ebbe di una loro congiura a suo danno; e i castelli dove essi si ritirarono furono San Martino in Rio dei Roberti e Borzano (Tirab., *Diz.*, I, 79, II, 25). Il Tiraboschi (*Mem. stor.*, III, 16-17), scrive: " Per ciò si appartiene al trattato " da essi fatto col marchese Obizzo, di cui si ha un cenno " nella Cronaca del Bazzano, esso tuttor si conserva in " questo segreto archivio estense, ed è segnato in Ferrara " a' 28 di aprile di quest'anno 1346, e vi si trovan presenti " Gabriotto da Canossa, Sassolo da Sassolo, Luigi del fu " Manfredino da Ganaceto e Antonio Padella modenese. " In esso il cavaliere Niccolò de' Roberti, a nome ancora " del cavalier Bertone de' Roberti da Tripoli e di Guido " di lui figlio, e Bertolino soprannomato Rosso de' Man- " fredi, a nome ancora di Guiduccio, di Niccolò e di " Bonifacio fratelli e figli del fu Ugolino detto Cherico " de' Manfredi, e di Tommasino figlio del fu Azzo de' " Manfredi, promettono a Iacopino Rangone procura- " tore del marchese Obizzo che gli saranno ubbidienti " e fedeli, che i collegati e gli amici del marchese sa- " ranno anche amici e collegati loro, che riceveranno gli " uomini del marchese e con armi e senz'armi ne' lor " castelli di San Martino e di Borzano e che impieghe- " ranno l'opera e le forze loro perchè il marchese giunga " ad esser signor di Reggio ".

[2] Veramente la festa di san Lazzaro martire, cui qui si accenna, cade il 27 marzo (cf. Baronio, *Martyrologium romanum*, p. 154).

[3] Questo usuraio Melchiorre da altri è detto, non so su qual fondamento, Matteo Bergonzini: i frati che lo avevano sepolto nella loro chiesa erano probabilmente quelli di san Francesco. L'interdetto, cui si allude, è quello del 1323; cf. p. 89, ll. 17-19.

[4] Di questa impresa del re d'Ungheria Luigi I (1342-1382) contro Zara, e della sconfitta che i Veneziani gl'inflissero, dovettero venire parecchie relazioni a Ferrara, per mezzo dei nunzi mandativi dal comune di Venezia, come abbiamo dal *Chr. Est.*, 424. Ma non erano conformi del tutto, essendo divergente alquanto il racconto del *Chr.* cit. da quello del nostro cronista, che sembra aver attinto a fonti di maggiore esattezza.

[5] Sarebbe stato il 7 settembre, secondo il *M.* e il *Chr. Est.*, 431; cf. Mur., *Ant. Est.*, II, 112. Il 7 sett. partì da Ferrara e giunse a Milano il 14 (*Chr. Est.*, 430-1).

della Scala dominum Veronae et dictum dominum Ostasium cum eorum liga ex altera parte. Tunc [dictus dominus Marchio] dedit, tra[di]dit et vendidit dicto domino Luchino civitatem Parmae et dominium ipsius pro l. milia florenorum, ut dictum fuit, et die iovis xxj dicti mensis septembris [1] occupata fuit dicta civitas Parmae per gentes ipsius domini Luchini, et tunc dictus dominus Marchio contraxit affinitatem et compaternitatem cum dicto domino Luchino; et in reditu dicti domini Marchionis xvij octobris dominus Ostasius, necatus quasi a fumo in una tuata in nocte in castro Martelengi [2], ad civitatem Ravenae portatus exitivit semivivus.

Dominus Nicolaus de Tolomeis miles senensis fuit Potestas Mutinae pro domino Marchione in M.cccxxxxvj et incepit regimen suum die sabati iiij novembris [3]. ' Dicto millesimo de mense novembris venit Mutinam quidam franciscus [4] de castro Montagnae cum quodam mirabile animali quod appellabatur tassus barbarinus, quod habuit in civitate Tunicii de partibus Barbariae; quod habebat musum bovis, barbam gati maimoni, oculos muris, auriculas hominis, caput et collum struçionis, çufum a latere superiori ad modum barbae caprinae, pellem squamatam ad modum sturionis et partem anteriorem pilosam ut aper, pedes anteriores tassi, [posteriores hominis, corpus a latere superiori cum membro spinale de subtus], a latere posteriori [habens] pennas acutas varixatas et caudam ad modum anseris cum pennis duris ut ossa, dentes [iiij. de lungis], duos longos de super et duos de subter ad modum leporis, et erat magnitudine unius caristerpis [5] acutum a latere anteriori et posteriori, in medio grossum, et mutat pennas omni anno in modum falconis, et vocem ut equus bragiens scilicet parvam; et portabat ipsum in una capsula lignea et accipiebat duos denarios cuilibet volenti eum videre. Dicto millesimo xviiij novembris restitutum et datum fuit domino Marchioni et comuni Mutinae castrum Sancti Felicis per dominum Paulum della Mirandula, certis pactis inter eos habitis mediante moneta [6]. 'Dicto tempore dominus Ostasius de Polenta dominus civitatis Ravenae

---

2. dictus dominus Marchio *non è nei testi, ma è richiesto dalla chiarezza* — 3. 10 millia *Cr.* - florentinorum *A.*, *Cr.*; florenis MUR. — 4. septembris *om.* MUR. - occupata fuit] Mantua fuit *A.*; munita fuit MUR., *Cr.* — 6. fumo *corr.* MUR., *Cr.*; rumo *A.* — 7. tuata] tirata *A.*, *Cr.*; MUR. *corr.*: camera; *preferisco emendare con una parola di uso emiliano del medioevo che meglio si avvicina alla errata trascrizione di A.* — 10. Franciscus MUR.; Francinus *Cr.*; - de quodam castro quod appellatur Mortagna *M.* — 11. tarsi barbarinum *A.*; tassi barbarinum MUR., *Cr.*; tarascum barbareum *M.* — 12. qui cum alebat musum *A.*, *Cr.*; qui habebat musum MUR; quod habet musum *M.* — 13. struzzionis *A.* — 14. squamiatam *A.* — 15. posterores.... subtus] *la lacuna è colmata con M.* — 16. posteriori et pennas *A.*, MUR., *Cr.*; posteriori habet penas *M.* - varixatas] *così* MUR., *Cr.* varixatos *A.*; variatas *M.* — 17. duris ut ossa *A.*, *Cr.*; duris et in ore MUR.; duris ut ossum *M.* - dentes duos longos de super et duos de supter ad modum leporis] *così anche* MUR., *Cr.*; dentesque habens iiij, de lungis duos a latere superiori et duos ab inferiori ad modum leporis *M.* — 18. caristerpi] *così anche* MUR., *Cr.*; *M. ha*: Est ipsum animal magnitudinis unius serpi - acutum] *così anche Cr. M.*; ac MUR.; — 19-20. et vocem.... videre] *così A.*, MUR., *Cr.*; *ma* MUR. *pone alcuni puntini fra* et *ed* accipiebat *quasi sospetti una lacuna*; *M. invece ha:* hinit ut equus et est etatis viiij annorum et cum fuerit etatis annorum xxx huiusmodi penne fient albe et volabit, de huiusmodi animalis rari inveniuntur — 23. monetarum *A*

[1] Anche secondo altre fonti, fu il 21 settembre; cf. AFFÒ, *St. di Parma*, IV, 325: il *Chr. Est.*, 431, ha invece: "die xxii septembris gentes domini Luchini "equitaverunt Parmam" ed il Morano pone alla occupazione di Parma la data "die veneris xxvj"; ma il 26 sett. del 1346 fu martedì.

[2] Martinengo, nella provincia di Bergamo. La "tuata" o anche "tubata" era, secondo alcuni, una parte elevata della casa medioevale, qualche cosa di intermedio fra la torre e l'abitazione (cf. L. FRATI, *Statuti di Bol.*, III, 690). Secondo altri, e più giustamente, la "tuata" era invece una camera sotterranea (cf. GUIDICINI, *Cose notabili di Bologna, supplemento di* L. BREVENTANI, p. 297). Secondo il *Chr. Est.*, 431, il caso sarebbe occorso ad Ostasio nel castello di Trezzo ed il racconto particolare, che vi si legge, mal si accorda con la data del 17 ottobre del nostro cronista.

[3] La podesteria del Tolomei durò dal 4 novembre nel 1346 a tutto il dicembre 1347, ed è documentata negli atti pubblici (*Mem.*, a. 1346, II, 449; a. 1347, I, 39, II, 414 doc. BIBL. EST., Carte Campori, cass. 146) e specialmente dai *Libri delle condanne* di quei due anni: "nobilis "miles Nicholaus Balsami" o "Balsini de Tholomeis "de Senis"; cf. VICINI, *op. cit.*, II, 24).

[4] "Franciscus" qui significa certamente "Francese" (cf. DANTE, *Inf.*, XXXVII, v. 44; XXIX, v. 123; XXXII, v. 115); infatti il Morano ha "quidam de "regno Franciae".

[5] "Caristerpis" è parola ribelle a qualsiasi interpretazione; forse "caridis seu terpis", di un granchio o di un serpe?

[6] Se pur non vi è qualche lacuna precedente, il

et Cerviae, portatus de castro Martelengi infirmus ad mortem ad dictam civitatem Ravenae, de hoc saeculo transmigravit [1], relictis tribus filiis, quorum unus Bernardus eidem in dominio successit dictarum civitatum, aliis fratribus non consentientibus. Eodem millesimo die martis v decembris Obiço Marchio venit Mutinae, et die viij decembris ambaxiatores de Mantua venerunt Mutinae occasione guerrae hactenus h[ab]itae et pacis fiendae, et die x decembris rediit Mutinae Iohannes de Fredo [2] qui ante erat rebellis domini Marchionis et comunis Mutinae. Et die martis xij decembris in vigilia sanctae Luciae praechoniçata fuit pax in Palacio sive in arengheria comunis Mutinae inter dictum dominum Marchionem [dominum] civitatis Ferariae et Mutinae et comune Mutinae ex una parte et dominos de Gonçaga dominos citatis Mantuae et Regii et ipsa comunia ex altera parte, de guerra magna quae fuit inter dictos duobus annis proximis elapsis. Et die dominico xvij decembris rediit Mutinam Henricus de Gorçano qui erat rebellis comunis Mutinae et acceperat prodicione ipsum castrum Gorçani cum Henghiramo de Gorçano cum certis aliis de domo sua. 'Et de dicto mense decembris civitas Çadrae, quae nunc erat et fuit obsessa a Venetis per xviij, menses [et] ultra, venit ad mandata dictorum Venetorum, cum corigiis ad collum ipsius nunciis, libere et absolute [3].

[Dominus Nicolaus Balsamus de Tolomeis de Senis praedictus Potestas Mutinae pro domino Marchione in] M.cccxxxxvij [4] [dicto anno] de mense ianuarii civitas Tortonae data fuit per concordiam domino Luchino de Vescontis domino Mediolani et multarum aliarum civitatum, qui dictam civitatem Tortonae cum gente sua obsidebat, prout nuncii Mutinae retulerunt et induti fuerunt a comuni Mutinae occasione praedicta [5]; et post aliquibus diebus elapsis, civitatem Alexandriae habuit per concordiam. Dicto tempore de mense maii domina Isabella de F[l]isco de Ianua, uxor domini Luchini de Vescontis domini Mediolani [et] multarum civitatum Lombardiae, occasione cuiusdam voti [6] per eam facti ivit Venecias ad Sanctum Marchum; et transeundo per civitatem Veronae tam uxor domini Mastini della Scala cum trecentis dominabus ad equum quam ipse dominus Mastinus cum multis aliis iverunt obviam dictae dominae eamque magnifice et honorifice receperunt et inter alias uxor domini Mastini praedicti donavit eidem uxori domini Luchini unam coronam valoris quinque milium florenorum auri, 'et per officiales dicti c. 70 a

---

1. Cerve *A.* — 2. Bernardinus Mur., *Cr.* — 3-4. martis 6 *A.*; mercurii 6 Mur., *Cr.; il martedì fu il 5 dicembre; forse l'originale aveva scritto iiij che fu male letto e trascritto con 6* — 5. pacis] *corr.* Mur., *Cr.*; pactis *A.* - fiendae] faciendae Mur. — 6. rebelus *A. qui e l. 12* — 8. dominum *agg.* Mur. — 10. comunitas Mur., *Cr.* — 11. dictum *A.* — 13. Henghirano *A.* — 15. et *avanti* ultra *agg.* Mur., *Cr.* — 17-18. Dominus.... in *e* dicto anno *sono agg. suggerite da M. che però ha* Balsus *e omette* de Tolomeis de Senis — 19. Vescontis de Mediolano *A.*, Mur., *Cr.*; Mur. *però a* civitatum *fa seguire* domino — 20. retulerunt *corr.* Mur.; redierunt *A.*, *Cr.* - inducti *A.*, *Cr.* — 23. et *agg.* Mur., *Cr.* — 24. cuiusdam *corr.* Mur., *Cr.*; cuida *A.* — 25. tam] tunc Mur., *Cr.* - quam] quin et Mur., *Cr.* — 27. alios Mur., *Cr.* — 28. collanam Mur., *Cr.* - milia florentinorum *A.*; millium florenorum Mur., *Cr.*

cronista ha taciuto che il castello di san Felice sul Panaro era stato occupato il 17 agosto 1346 da Leonardo Pico e altri suoi amici, tra cui Paolo Pico, aderenti ai Gonzaga: fu poi restituito agli Estensi, i quali quind'innanzi vi posero un loro podestà (cf. P. Costagiani, *Memorie stor. di S. Felice*, Modena, 1890, pp. 28 e 286). Su questo Paolo Pico, ucciso nel 1354, mentre era podestà in Verona, si veda F. Ceretti, *Biografie pichensi*, Mirandola, 1913, vol. IV, pp. 41-47.

[1] Ostasio I da Polenta morì il 14 novembre 1346 (*Chr. Est.*, 432) e nella signoria di Ravenna gli succedette il figlio Bernardino II. Questi tenne poi la signoria sino al 3 aprile 1347, in cui fu spodestato dai fratelli Pandolfo e Lamberto II, per poche settimane, e la riprese il 24 giugno 1347, tenendola fino alla sua morte, che fu il 10 marzo 1359.

[2] Per questi fatti cf. Tirab., *Mem. st.*, III, 20; ivi egli scrive: "Da alcuni libri di condanne, che conservansi in questo Archivio Capitolare, raccogliesi che Giovanni da Fredo, rimesso poc'anzi dal marchese in sua grazia, trovandosi quest'anno 1347 nel mese di maggio in Ferrara, ordì una congiura per toglierglì il castello di Spillamberto. Ma essa fu a tempo scoperta, ed essendo egli fuggito, fu condennato, se fosse preso, ad essere appiccato".

[3] Cf. *Chr. Est.*, 432-33.

[4] Si veda sopra a p. 132, nota 3.

[5] La resa di Tortona al Visconti fu il 13 gennaio, secondo il *Chr. Est.*, 433. Già si è visto qualche altro accenno sull'usanza medioevale di vestire a spese pubbliche, o meglio di donar loro una veste, i nunzi che arrecassero qualche lieta novella.

[6] Fu il vóto di visitare a Venezia la chiesa di san Marco.

domini Mastini eidem dominae et genti suae fuerunt factae omnes expensae per totum districtum ipsius domini Mastini. Et similiter recepta fuit in civitate Paduae per dominos de Cararia ipsam civitatem regentes et die iovis x maii, festivitas ascensionis Domini, in civitate Venetiarum per dominum Ducem et per nobiles ipsius civitatis magnifice fuit recepta et honorifice ut regina. Dicto millesimo de mense mai die xx [1] dominus Nicolaus filius quondam domini Laurentii notarius et civis romanus et populares Urbis, propter iniqua et pessima quae in ipsa civitate perpetrabantur per nobiles et potentes, impetu et furore expulerunt de dicta civitate nobiles de Ursinis et de Colupnis et eciam alios nobiles et potentes dictae Urbis. Eodem millesimo de mense iunii transmissae fuerunt literae Mutinam ab Urbe quae sic incipiebant: " Auctore clementissimo domino nostro Jesu Christo, Nicolaus severus et clemens, libertatis, " pacis iusticiaeque Tribunus et sacrae Romanae Reipublicae liberator illustris, nobilibus et " prudentibus viris Potestati, Capitaneo, Bonis hominibus, Sindico, Consilio [et] Comuni [civi-

c. 72 t " tatis] Mutinae in Lombardia constitutis, ' sacri Romani Populi filiis [et devotis], salutem et " cum reconciliacione Dei pacem et iusticiam venerari. Annunciamus vobis gaudium magnum " et donum Spiritus Sancti [2], [quod pius pater] et dominus noster Ihesus Christus, in hac ve- " neranda die festivitatis Paschae Penthecostes, per inspiracionem Spiritus Sancti, huic sanctae " Urbi et populo eius ac vobis et omnibus fidelibus populis Christi qui sua membra consis[ti]tis, " dignatus [est] misericorditer elargiri. Sane, cum stat[us] ipsius almae Urbis " [etc.] [3] narrando quo[modo] urbana civitas erat in pessimo statu, in quo assumpsit officium tribunatus in Urbe,

Mur., 606 et alia multa ' [quae] obmitto [4]: tandem in fine exhortabat ut placeret Mutinensibus cum populo Urbis de tali novitate [gracias reddere altissimo Salvatori ac sanctissimis apostolis suis] et se

3. in festivitate Mur., *Cr.* - 6. prope *A.* - 9. incipiebant] inquiebantur *A.*, *Cr.*; inquiebant Mur.; *ma il cronista riferisce solo il principio della Epistola di Cola, nè credo fosse usata questa forma difettiva del verbo latino* — 10. Auctore *corr.* Mur., *Cr.*; Vetore *A.*; *il tratto dell'Epistola riferito dal cronista ed il riassunto del suo contenuto mostrano che anche al comune di Modena fu mandata la circolare di cui ci restano gli esemplari inviati a Viterbo, a Perugia, a Firenze ed a Lucca: ho emendato ed integrato in qualche punto la lezione di A. col testo di questa epistola dato dall'ediz.* Burdach *e* Piur *che indicherò con* BP. *nei casi in cui la sua lezione è disforme da quella accolta da me nel testo o trasmessaci da A.* - libertatis] *così* Mur., *Cr.*; libertus *A.* — 11. et sacre] sanctae *A.*, Mur., *Cr.* - illustris *non è in* BP. — 12. prudentibus] *così* BP.; potentibus *A.*, Mur., *Cr.* - Potestati] *così* BP.; prestanti *A.*, Mur., *Cr.* - Consilio comunis Mutine *A.*; Mur., *Cr. hanno la stessa lezione ma fanno precedere* Consilio *da* et *che non è in* BP., *dove invece* et *è posto dopo* Consilio — 12-13. Comuni civitatis Mut. BP. — 13. constitutis sacri] *così* BP.; constituit satiri *A.*; constitutis Senatus Mur., *Cr.* - et devotis *agg. tratta da* BP. — 15. quod pius pater *agg. tratta da* BP. - et dominus.... Christus] *così* BP.; et per ipsius domini nostri Jesu Christi *A.*, Mur., *Cr.* — 16. per inspiracionem] *così* BP.; per spiramen *A.*, Mur., *Cr.* - sanctae *om.* Mur. — 17. ac vobis] *così* BP.; at nobis *A.*; et nobis Mur.; ac nobis *Cr.* - et omnibus populis Chr. fidelibus populi qui sua membra *A.*; et omn. populi Chr. fidelibus qui sua m. Mur.; et omn. populis Chr. fidelibus qui sua m. *Cr.*; *in* BP. *si ha* et omnibus fidelibus populis Christi qui membra, eius — 17-18. consistis dignatus misericorditer elargiri sane cum stat ipsius alme Urbis *A.*; Mur. *le omette*; *gli ed. di Cr. le riportano in nota avvertendo che queste parole non danno alcun senso così come sono. Le ho corrette e completate colla scorta di* BP. — 18. etc. *agg.* Mur. *vedi anche nota 3* — 19. quomodo Mur., *Cr.* — 20. quae *non è in A.*, Mur., *Cr.* - placeret] *corr.* Mur., *Cr.*; placaret *A.* — 21. de tali novitate] *così anche Cr.*; talis novitas Mur. - gracias.... suis *non è nei testi*; *l'agg. è suggerita da* BP. *che ha*: exhortamur quatenus novis presentibus intellectis gracias reddatis altissimo Salvatori ac sanctiss. apost. suis

[1] Anche il *Chr. Est.*, 437, porta il 20 maggio per il moto romano per il quale Cola di Rienzo ascese al tribunato; ma fu, più esattamente, il 19 maggio.

[2] Nel testo di questa lettera di Cola di Rienzo dato da C. Burdach e P. Piur, *Briefwechsel des C. di R.*, Berlino, 1912, III, 17 sgg., si legge meno bene " Annunciamus vobis ad gaudium donum Spiritus Sancti "; lezione alla quale mi par da preferire quella conservataci dal nostro cronista, non citato per questa lettera dagli editori tedeschi.

[3] Il passaggio dalla citazione diretta al riassunto, che comincia *narrando quomodo* ecc. era probabilmente segnato da un *et cetera*, come spesso nei riassunti dei documenti registrati nei *Mem.* La circolare continuava descrivendo le condizioni interne della città, annunciando l'assunzione di Cola al tribunato, esortando a mandare aiuti di uomini e armi e la rappresentanza di due sindaci o ambasciatori e di un giurisperito al concilio da tenersi in Roma entro l'ottava dei santi Pietro e Paolo, 7 luglio, tempo che in un poscritto era prorogato alla festa di san Pietro *ad vincula*, 1 agosto.

[4] L'omissione è specialmente della parte dell'epi-

armis, equis et aliis exercitui necessariis praeparare ad pessundandam [superbiam et tirannidem quorumcumque rebellium], eos Mutinenses nichilominus exhortando quod eis placeat mittere Romam die festi sancti Petri ad vincula, die primo augusti venturo, duos sindicos et ambaxiatores de Mutina ad consilium et p[ar]lamentum quod in illo die in romana synodo facere intendebat, ad salutem totius Italiae celebrandum: in fine epistolae sic dicebat: "Datum "in Capitolio Urbis [die] vij [mensis] iunii, ubi regnante iusticia recto corde vigemus ". Dicto tempore castrum Finalis districtus Mutinae et castrum Casalcicogni, fortuito casu, igne proprio cremaverunt[1]. Dicto anno fuit magna mortalitas[2] personarum maxime in civitate Bononiae et [mortui sunt] de maioribus et melioribus personis ipsius civitatis ultra decem milia personarum et duravit dicta mortalitas a mense maii usque ad mensem septembris; et similiter fuit dicta mortalitas in civitate Mediolani, Brixiae et Florentiae. Dicto tempore de mense iulii transmissae fuerunt literae ab Urbe ad dominum civitatis Bononiae[3] per quemdam eius nuncium in Urbe[4], et per dominum Iohannem de Pepolis, Mutinae; in quibus inter caetera continebatur: "die sabati xviiij maii in vigilia Penthecosten Nicolaus condam Laurentii se- "verus et clemens, pacis iusticiaeque tribunus et sacrae Romane Reipublicae liberator illu- "stris " ***; insuper dicitur "quod intendit sibi mutare nomen "[5]. Dicto millesimo die mercurii primo mensis augusti dominus Nicolaus tribunus Urbis fuit per sindicos Urbis ad hoc specialiter constitutos militari cingulo decoratus cum festo magno et solemnitate mirabili, in quo

---

1. et aliis *corr.* MUR., *Cr.*; taliis *A.* - praeparare] preparando *A.*, *Cr.*; praepararent MUR. - ad pestem pesimandam *A.*, *Cr.*; ad pestem perimendam MUR. - 1-2. superbiam .... rebellium *non è in A.*, MUR., *Cr.*; *tutto il passo è corretto ed integrato con l'aiuto di* BP., *che ha* Nec non .... ad pessundandam superbiam et tyrannidem quorumcumque rebellium .... placeat sollecitare populum et comune ed preparandum se armis, equis et ceteris opportunis ad exercitum .... ut superbia et tyrannides confundantur — 2. quod *corr.* MUR.; quantum *A.*, *Cr.* — 4. consilium] *così A.*, BP.; concilium MUR., *Cr.* - parlamentum *corr.* MUR., *Cr.* — 5. facere intendebat facere ad *A.* - sic *om.* MUR., *Cr.* — 5-6. Datum .... vigemus] *correggo secondo la formola di datazione che si ha in* BP.; toto corde regnamus *A.*, MUR., *Cr.* — 9. mortui sunt *agg.* MUR., *Cr.* — 12. iulii] iunii *A.*, MUR., *Cr.*; *poichè certamente la lettera mandata ai Pepoli, di cui si parla qui sotto, fu per Giovanni di Bazzano la fonte di tutte le sue notizie su Cola, deve correggersi il* iunii *in* iulii *o* augusti — 12-13. Bononiae per dominum Iovannem de Pepolis per quendam eius vicarium in urbe Mutinae in quibus] *così si legge in A., che* MUR. *e Cr. riproducono aggiungendo però un* et *davanti a* per quendam: *la lezione di A. però non dà senso. Credo che il cronista abbia voluto dire che la lettera romana giunse al signore di Bologna (che era ancora Taddeo) mandatagli da Roma per un suo messo e che dal figlio di lui Giovanni fu comunicata a Modena: il Pepoli non aveva e non poteva avere vicario nè in Roma nè in Modena: a questo senso risponde la ricostituzione del testo da me tentata* — 14. continebatur *corr.* MUR., *Cr.*; comitebatur *A.* - xviiij] vinti *A.*, *Cr.*; xx MUR.; *ma nel 1347 la vigilia di Pentecoste cadde il 19 maggio (vedi sopra p. 134, l. 5 e nota corrisp.)* — 15-16. illustris] *qui deve essere una lacuna, poichè, riferito il titolo ufficialmente assunto da Cola, doveva seguire una breve nota del contenuto dell'Epistola e cioè del modo con cui gli fu conferita l'autorità dal popolo romano, p. es. in questa forma suggerita dall'Epistola stessa (cf.* BP. III, p. 21): habuit a populo romano absolutam et liberam potestatem et auctoritatem reformandi et observandi statum pacificum Urbis et tocius romanae provinciae *etc.* — 18. cingulo decoratus cum festo *corr.* MUR., *Cr.*; angulo constitutos in festo *A*

stola in cui si descrive l'impedimento frapposto dai malviventi ai pellegrinaggi, e come Cristo richiamasse il popolo romano alla concordia, e la titubanza di Cola ad assumere l'ufficio conferitogli ecc.

[1] Per il Finale cfr. FRASSONI, *Mem. del Finale*, Modena, 1778, p. 29. Invece di Finale, il Morano ha Fanano, ma il *Chr. Est.* ha Finale. Casal Cicogna era un piccolo castello presso Prignano di Secchia (TIRAB., *Diz.*, I, 163), allora dominio dei signori di Roteglia.

[2] Fu più per la carestia che per pestilenza; cf. *Corpus chron. bon.*, II, 563; GRIFFONI, nuova ediz. cit., p. 56, l. 17; *Chr.*, *Est.*, 433.

[3] Taddeo Pepoli, che visse sino al 29 settembre: suo figlio Giovanni salì alla signoria il 30, e comunicò poi la lettera, che da Roma era arrivata qualche settimana prima, al padre.

[4] Osservabile è questo passo perchè ci fa conoscere esplicitamente una delle fonti d'informazioni alle quali potè attingere Giovanni da Bazzano: in Bologna ai Pepoli e anche ai Gozzadini, che avevano succursali dei loro banchi a Roma, a Genova, a Venezia, pervenivano lettere dei loro fattori ("per quemdam eius nuncium "in Urbe ") contenenti le notizie degli avvenimenti; e da Bologna o eran mandate a Modena o comunque fatte conoscere al cronista, che per la sua qualità di commerciante e capitalista doveva essere in rapporto con quelle case bancarie.

[5] Questa lettera venuta da Roma ai Pepoli doveva, per gran parte della sua contenenza, essere analoga alle epistole che Cola scrisse rispettivamente il primo e l'8 luglio al vicario generale del Regno di Sicilia e al pontefice Clemente VI (ediz. BURDACH e PIUR, III,

festo fuerunt de Romanis et aliis circumstantibus civitatibus ultra duo milia ambaxiatores et c. 71 b homines equitantes et astiludentes et luda et tripudia facientes. 'Ibi fuerunt Perusini cum centum barbutis et l. pueris cum equis coopertis indutis et armatis et aptis ad solatia et astiludia facienda. Ibi fuit Manfredus dominus Corneti cum lx. hominibus equitantibus, [quibus] donaverat vestes sericas quas habebant, qui Manfredus donavit tribuno mille florenos in duabus cuppis auri et argenti. Ibi fuerunt circa centum tubae resonantes, çallamellae et instrumenta alia mirabiliter resonantia. Ibi fuit uxor dicti Tribuni [cum] ducentis hominibus nobilibus et cum quingentis nobilibus dominabus ad equum honorifice et cum reverentia sociantibus ipsam. Ibi fuerunt sindici Urbis [et] dominus Nicholaus [de] Armanis de Pe[ru]sia, qui balneaverunt dictum Tribunum in concha baptismi Constantini Imperatoris antiqui. Ibi fuerunt plusquam octoginta calderiae pro convivio praefato sine calderiis dominae uxoris suae, quae fuerunt ultra quinquaginta ad fercula dequoquenda paratae. Ibi fuit equus domini Constantini Imperatoris de metallo coopertus de varo, ita artificialiter ordinatus quod ex naribus egrediebatur vinum et aqua continuo et nemo videbat quomodo poneretur. Ibi fuit castrum de pasta artificialiter factum, ex quo exportabantur vasoria cum vivandis, quo[modo] autem ingrederentur nemo videbat: in fine prandii castrum praedictum fuit dirupatum et super men- c. 72 a sas pro uno convivio deportatum. 'Ibi fecit Tribunus pulcerrimum parlamentum Spiritui Sancto et populo romano et populis forensibus de honore sibi facto et [de] dignitatibus per populum Urbis amissis de imperio et papatu, exhortando populum ut sibi concedant aucto- Mur., 609 ritatem requirendi electores Imperatoris de Alemania et ita dignitatem' perditam; quod statim factum fuit et ex hoc confectum fuit solemne instrumentum. Ibi etiam obtinuit et habuit a populo Urbis quod omnes Italici sint et esse censeantur cives romani [et] gaudeant privilegiis et dignitatibus Romanorum. Item mutatum fuit nomen Tribuni in hunc modum: “Candidat[us] Spiritus Sancti, miles Nicolaus severus et clemens, liberator Urbis, çelator Italiae, amator Orbis, Tribunus augustus”, et ita est sculpitus iste titulus in tabula metallica literis deauratis super ianua Sanctae Mariae de Araceli. Ibi eciam dicto Tribuno portatae fuerunt literae ex parte Regis Ungariae, in quibus offerebat dicto Tribuno [et] suae obedientiae subponebat mille barbutas, quos ad civitatem Aquilae nunc habebat pro dominacione ipsius civitatis. Ibi etiam eidem Tribuno ex parte Reginae neapolitanae et totius Regni Apuleae fuerunt literae portatae in quibus offerebat ei mille barbutas in exercitu ad Aquilam c. 72 b existentes. 'Item eciam dicto Tribuno fuerunt maxima dona facta valentia ultra Mccc. florenos

---

3. coopertis] captis *A.*, *Cr.*; *om.* Mur. — 4. quibus *om.* *A.*, Mur., *Cr.* — 5. donaverunt *A.*, Mur., *Cr.* - sericas] feritas *A.*, *Cr.*, Mur. - florenos *corr.* Mur.; florentinos *A.*, *Cr.* — 6. aureis et argentis *A.*; aureis et argenteis Mur., *Cr.* — 7. cum *non è nei testi* — 9. et *non è in A.*, Mur., *Cr.* - de *agg.* Mur., *Cr.* - Perusia Mur., *Cr.* — 11. calderiis] malderiis *A.*, Mur., *Cr.* — 12. coquenda Mur., *Cr.* — 15. esportebatur *A.* - vasoria] in cisoria *A.*; incisoria Mur., *Cr.* - quomodo Mur. — 16. ingredieretur *A.* — 17. fecit *corr.* Mur.; fuit *A.*, *Cr.* - pulterinum *A.* — 17-18. Spiritui Sancto *om.* Mur., *Cr.* — 18. forensibus *corr.* Mur.; fornensibus *A.*, *Cr.* - et de dignitatibus *corr.* Mur.; et dignitates *A.*, *Cr.* — 19. amissis] *così* Mur.; amissas *A.*, *Cr.* — 22. a populo] apostolo *A.*; apostolos Mur., *Cr.* - sint et] *è aggiunta marginale in A.* - censeantur *corr.* Mur., *Cr.*; cesantur *A* (*cf. nell'* Epist. *XVII*, *ed.* BP.: esse censemus) - et *avanti* gaudeant *agg.* Mur., *Cr.* — 25. Orbis *corr.* Mur.; Urbis *A.*, *Cr.* - metallica *corr.* Mur., *Cr.*; metrilica *A.* — 27. et *non è in A.*, Mur., *Cr.* — 28. supponere Mur. - quas Mur., *Cr.* - Aquilae *corr.* Mur., *Cr.*; Aquilee *A.* - nominacione *A.*; dominatione Mur., *Cr.*; defensione? — 30. Aquilee *A.* — 31. Mccc] Mille 30 *A.*, *Cr.*; triginta millia Mur.; *ma l'abitudine del copista di A. mi fa supporre che la sua sia errata trascrizione di* Mccc - florentinos *A.*; florenorum Mur.; florentinorum *Cr.*

37 e 41), nelle quali egli si sottoscrisse appunto: “Nicolaus .... severus et clemens .... pacis iusticieque tribunus et sacre romane reipublice liberator illustris”; ma quanto al cambiamento del titolo, col quale egli allora assunse il governo di Roma, nessun cenno è nelle due epistole; probabilmente il cambiamento fu nel titolo di “alme Urbis prefectus illustris” che vediamo usato da Cola nella lettera ai Fiorentini del 19 luglio (ediz. cit., III, 59). Se pure non allude all'annuncio dato da Cola che il 1 agosto avrebbe assunto il cavalierato (Epist. IX-XI), fatto di cui segue nella Cronaca il racconto che Giovanni da Bazzano deve aver tratto dalla relazione inviatane ai Pepoli.

auri in equis, bestiis, auro et argento et lapidibus preciosis; et alia multa ibi fuerunt gesta et facta quae causa brevitatis obmitto [1]. Tunc dicto tempore ab Urbe per universam Italiam transmissae fuerunt literae istius tenoris et formae [2]:

" Ad honorem et gloriam summi Dei Patris et Filii et Spiritus Sancti et beatorum apo- " stolorum Petri et Pauli et sancti Iohannis Baptistae in cuius sancto templo, in concha sancti " principis et gloriosae memoriae domini Constantini Imperatoris christianissimi et augusti, " lavacrum et baptismum gloriae militaris accepimus, praefulgente titulo Spiritus Sancti, cuius " indignus [servus et] miles existimus, nec non ad reverenciam [et honorem] sanctae Romanae " [matris] Ecclesiae et domini nostri summi Pontificis, et statum prosperum et augumentum " sanctae Romanae Urbis, [sacrae Italiae] et tocius fidei christianae. Nos, candidatus Spiritus " Sancti miles, Nicolaus severus [et] clemens, liberator Urbis, çelator Italiae, amator Orbis et " Tribunus augustus, volentes et desiderantes donum Spiritus Sancti tam in Urbe quam per " universam Italiam recipi et augeri, ac voluntates, benignitates et liber[ali]tates antiquorum " Romanorum principum, quantum a Deo nobis permittitur, imitari,' [notum facimus univer- " sis quod pridem post assumptum a nobis tribunatus officium Romanus populus, de consilio " omnium et singulorum iudicum, sapientum et advocatorum Urbis, recognovit se habere " adhuc illam auctoritatem ac potestatem et iurisdicionem in toto Orbe terrarum, quas habuit " in principio et summo augmento Urbis praefatae, et omnia privilegia facta in praeiudicium " iuris, auctoritatis, potestatis et iurisdicionis huiusmodi ad se revocavit expresse. Nos itaque " propter auctoritatem, potestatem et iurisdicionem antiquam et arbitrariam potestatem nobis " concessam a Romano populo in publico parlamento et nuper a domino nostro summo Pon- " tifice, ut patet per publicas et apostolicas bullas eius] ne videamur de dono et gracia *c. 7 a* " Spiritus Sancti ingrati quo[modo]libet [vel] avari, tam Romano populo quam populis sacrae " Italiae supradictis, [et] ne per negligentiam iura et iurisdiciones Romani populi [permittamus " amplius deperire, auctoritate et gracia Dei et Spiritus Sancti ac sacri Romani populi] et omni " modo, iure et forma quibus melius possumus et debemus, decernimus, declaramus et pronun- " tiamus ipsam sanctam Romanam Urbem capud Orbis et fundamentum fidei christianae et omnes " et singulas civitates Italiae liberas esse et easdem ad cautelam [integrae] libertati [dedimus et] " donamus ac omnes et singulos populos tocius [sacrae] Italiae liberos esse censemus. Et ex nunc

---

4. summi *om.* Mur. - et *avanti* Filii *om.* BP. — 5. sancto] sacratissimo BP. — 5-6. in concha videlicet sanctissimi principis BP. — 6. et *avanti* gloriosae *om.* BP. - domini] *così* BP.; sancti *A.*, Mur. *C.* - christianissimi] *così* BP.; Christi amicissimi *A.*, Mur., *Cr.* — 7. lavacrum] *così* BP.; lavatorium *A.*, Mur., *Cr.* - gloriae militaris] *così* BP.; glorio militari *A.*; glorioso militari Mur., *Cr.* - praefulgente] *così* BP.; profulgente *A.*; praefulgentem Mur.; prae fulgente *Cr.* — 8. servus et BP. - existimus BP., Mur., *Cr.*; existrimus *A.* - et honorem BP. — 9. matris BP. - prosperum] pespiritum *A.*; *om.* Mur., *Cr.* — 10. sacrae Italiae BP. — 11. et *avanti* clemens BP. — 13. voluntates] *così* BP.; volentes *A.*, Mur., *Cr.* - liberalitates] *così* BP.; libertates *anche* Mur., *Cr.* — 14. principum] *così* BP.; pacificum *A.*; pacifice Mur., *Cr.* - imitari] *qui dove finisce la pagina in A., segue una lunga lacuna che indubbiamente deve attribuirsi al distratto e trascurato copista, perchè non è credibile che pensatamente il cronista avesse omesso un brano tanto necessario ed importante per il significato del documento: perciò mi è parso necessario inserirlo nel testo* (ll. 33-41), *quale si trova in* BP. (*III, 101-102*) — 21. videamur] *così* BP.; diceremur *A.*, Mur., *Cr.* — 22. ingrati quolibet avari *anche Cr.*; ingrati quasi avari Mur.; *correggo con* BP. - sacrae] *così* BP.; sanctae *A.*, Mur., *Cr.* — 23. Italiae] *così* BP.; Romanae Italiae *A.*, *Cr.*; Romanae Ecclesiae Mur. - et *avanti* ne BP. — 23-25. Romani populi et omni modo] *così anche Cr.*; Rom. pop. negligere videamus omni modo Mur.; permittamus.... populi *è integrazione tratta da* BP. — 27. singulas autoritates civitates *A.*, *Cr.*; *anche* Mur. *e* BP *om.* auctoritates — 27-28. et easdem.... donamus ac *om.* Mur. - integrae *e* dedimus et BP. — 28. donamus ac] *così* BP.; detraimus ad *A.*, *Cr.* - sacrae BP.

[1] Fino ad *obmitto* è manifesto che il cronista è andato riassumendo una relazione scritta, e non si andrà lontano dal vero ritenendo che questa sia la lettera sopra ricordata ai Pepoli da Roma; ora comincia a trascrivere un documento che forse quella relazione accompagnava.

[2] È la famosa lettera del primo agosto (ediz. cit., pp. 100-106, ove è tenuto conto anche della lezione data dal nostro cronista), con la quale Cola annunziò alle città d'Italia di essersi fatto restitutore dell'autorità dell'impero propria del popolo romano. Il Gabrielli nella sua edizione (Fonti della Storia d'Italia

" omnes praefatos populos et cives civitatum Italiae facimus, declaramus [et] pronuntiamus cives " esse Romanos et Romanae libertatis privilegio de cetero volumus eos gaudere. Item eadem " auctoritate et gracia Dei et Spiritus Sancti [ac] Romani populi [supradicti], decernimus, profite- " mur ac declaramus Romani Imperii elecionem, iurisdicionem et monarchiam tocius sacri Im- " perii ad ipsam [almam] Urbem et eius populum nec non ad universam sacram Italiam pertinere " et ad easdem esse legitime devolutas [multis] racionibus et causis quas faciemus suo loco et tem- " pore declarari, dantes et praefigentes in hiis scriptis, omnibus et singulis Praelatis, Im- " peratoribus electis et Electoribus, Regibus, Ducibus, Principibus, Marchionibus, Comitibus, " Populis, Universitatibus et aliis quibuscumque in specie' et [communi] cuiuscumque' praemi- " nenciae, status, [et] condicionis existant, contradicere volentibus [seu] in elecione praefata [et] " in ipso Imperio auctoritatem et potestatem praetendentibus quoquo modo, terminum [hinc] " ad festum paschae Pentecosten proxime venturum, quod, in[fra] ipsum terminum, in ipsa " alma Urbe in ipsa, sacrosancta Lateranensi ecclesia, coram nobis et aliis officialibus domini " nostri Papae et Romani populi debeant cum eo[rum] iuribus comparere, alioquin a dicto ter- " mino [in antea] procedemus contra eos secundum quod de iure fuerit factum et Spiritus " Sancti gracia ministrabit; et nihilominus ad praedicta omnia citari [in specie] facimus illustres " Principes infrascriptos: [dominum Ludovicum Ducem Bavariae, dominum Carolum Regem " Bohemiae, qui se asserunt Romanorum Imperatores vel ad imperium iam electos], do- " minum Marchionem Brandeburgensem camerarium, dominum Comitem Palatinum dapi- " ferum, dominum Ducem Saxoniae ensis portatorem, dominum Comitem Palatinum pincernam, " dominum Archiepiscopum [Moguntinum] cançellarium Germaniae, dominum Archiepiscopum " Trevirensem cançellarium Galliae, dominum Archiepiscopum Coloniensem cançellarium " Italiae, quod in dicta Urbe et loco, infra terminum supradictum coram nobis et aliis officia- " libus domini nostri Papae et Romani populi debeant personaliter comparere, alioquin [ut " praedicitur] procedetur [coram nobis] eorum absentia [et] non obstante contumacia. In [prae-] " dictis [autem omnibus et singulis] nostris actibus [et] processibus et execucionibus quibuscum-

---

1. cives civitatum Italiae facimus] *così* BP.; cives civitatis Italiae et civitatum facimus *A.*, *seguito da* Mur. *e Cr. che però omettono* civitatis - et BP.; *om. A.*, Mur., *Cr.* — 2. de cetero] detero *A.* — 3. ac] *così* BP.; et Mur., *Cr.* - supradicti BP. — 3-4. decernimus, perferimus ac declaramus *A.*; decernimus, proferimus ac declaramus Mur., *Cr.*; dicimus, confitemur ac eciam declaramus BP. — 4. elecionem BP.; *in A. è invece ripetuto due volte* iurisdicionem; *om.* Mur., *Cr.* — 5. almam BP. - sacram *om.* Mur. — 6. devolutam BP. - multis BP. — 7. praefigentes] *così* BP., Mur.; perfingentes *A.*; portingentes *Cr.* - Praelatis] plantis *A.* — 8. Electoribus] elecionibus *A.* — 9. Universantibus *A.* - comuni BP. — 9-10. praeminencie] *così* BP.; perminentie *A.*; pertinentiae Mur., *Cr.* — 10. et[1], seu *ed* et[2] *sono in* BP. - contradicere] contradicte *A.* — 11. praetendentibus] *così* BP.; precedentibus *A.*; praedictas Mur., *Cr.* - hinc BP. — 12. proxime] *così* BP.; per *A.*, *Cr.*; *om.* Mur. - venturum] futurum BP. - infra BP.; in *anche* Mur. *C.* — 13. in ipsa *anche* Mur., *Cr.*; et BP. — 14. cum eorum] *così* BP.; cum eo *anche Cr.*: cum suis Mur. - comparere BP., Mur.; comparire *A.*, *Cr.* qui e l. 24 — 15. in antea BP. - contra eos *non è in* BP. - factum *om.* Mur., *Cr.*; *non è in* BP. — 16. citari BP., Mur.; civitati *A.*, *Cr.* - in specie BP. — 17-18. dominum Ludovicum.... electos] *così comincia* BP. *che poi seguita seguendo i codd. migliori in modo alquanto diverso dalla Cronaca di* Giov. da Bazzano: *sicchè mi pare possa giovare riportare qui per intero il testo dell'elenco di* BP.: dominum ducem Bavarie, dominum ducem Saxonie, dominum Marchionem Brandenburgie, dominum Archiepiscopum Moguntinensem, dominum Archiepiscopum Trevirensem, dominum Archiepiscopum Coloniensem quod in dictis Urbe etc. — 19. Comitem Palatinum] Ducem Bavariae Mur. — 20. ducem Saxoniae] *così* Mur.; Epicem Sanzonem *A.*; Epicen Lanzonem *Cr.* dominum Comitem Palatinum Pincernam] *così* Mur.; dominum Protegem Pincernam *A.*, *Cr.* — 21. Archiepiscopum] *così* Mur. *è nei due luoghi seguenti; A.*, *Cr. invece hanno sempre* Archipresbiterum - Moguntinum *agg.* Mur. — 23. quod] *così* BP.; qui *A.*, Mur., *Cr.* - dicta] dictis BP. — 24-25. ut praedicitur BP. — 25. coram nobis BP. - et BP. — 25-26. praedictis BP. — 26. autem.... singulis BP. - et *avanti* processibus BP. - execucionibus] *così* BP.; exencior *A.*; exensionibus *Cr.*; Mur. *sostituisce puntini*

pubbl. dall'Ist. Stor. ital., vol. VI, *Epist. XVII*, pp. 48-51), mentre tien conto del testo della cronaca di Giovanni da Bazzano, afferma che esso non è se non un riassunto; invece, salvo qua e là qualche lacuna di poche parole, che io ho colmata e molti errori materiali di trascrizione che ho corretti secondo il testo dell'edizione tedesca, *A.* riporta integralmente l'esemplare che fu mandato al comune di Modena. Esso è conservato nel cod. dell'Archivio Vaticano e nel cod. Torinese (cf. Gabrielli cit., pp. xvii-xix.).

" que, auctoritati et iu[ris]dicioni sanctae Romanae Ecclesiae et domini nostri Papae' et sacri " Collegii in nullo [volumus] derogari, quin imo volumus ad augumentum et honorem eorumdem " semper actus nostros dirigere et, ut tenemur, [per omnia] imitari. Indicione xv mensis augu- " sti die primo publicata fuerunt praedicta [coram Romano populo et approbata per ipsum po- " pulum existentem] in palacio vel platea ecclesiae Lateranensis, praesentibus [domino] Vicario " domini Papae [1], domino Paulo Del Conte, domino Gotofredo Scoto, fratre Iacobo praeceptore " Sancti Spiritus, fratre Ugolino ordinis praedicatorum, domino Francisco de Veletro, domino " Angelo de Tibure, domino Mateo de Reate iudicibus, Petro Donati Granelli et Paulo do- " mini Angeli de Fuschis [2] „. c. 74 a

Dicto tempore die veneris vij septembris tempore noctis dominus Bernardinus filius quondam domini Ostasii de Polenta fratres suos dominum Pandulfum et Lambertum personaliter retinuit: [quos dominos] dominus Malatesta de Malatestis [pater] uxor[is] dicti domini Bernardini antea reduxerat ad concordiam de discordia, quae erat inter eos, quod praedictus dominus Pandulfus et Lambertus ipsum dominum Bernardinum antea detinuerant [et] medio simili relaxaverant eum per composicionem inter eos factam tractatu dicti domini Malatestae, quos tres omnes militari cingulo decoravit [3]. Dicto tempore quidam medicus caecus utroque lumine oculorum ex longinquis partibus Bononiam accessit, qui urinas personarum solummodo odorando [de] ipsorum infirmitatibus iudicabat et ibi aliquos dies mansit. Dicto millesimo die sabati vj octobris Ludovicus dux Bavariae, in Imperatorem electus iam sunt xxx. anni vel circa et de omnibus tribus coronis coronatus [4], de hoc seculo transmigravit, 'quia dum esset in venacione c. 74 b in quodam nemore quidam maximus ursus, quem sequebantur venatores qui cum eo erant, obviavit ei, qua de causa destrerius, in quo residebat, timore perterritus se erexit et sic erectus statim cecidit [su]per ipsum Imperatorem in terram [et] percusso capite dicti Imperatoris a capite destrerii vitam finivit. Dicto millesimo [Mccc] xxxxvij de mensibus novembris et decembris ambaxiatores Tribuni Urbis [5] transmissi fuerunt per totam Italiam requirentes dominos et comunia civitatum ut ad festum sancti Iohannis Baptistae' proximi speciales et solemnes Mur. 811 ambaxiatores destinarent ad Urbem ad providendum de novo Imperatore Romanorum eligendo, asserentes ab antiquo ipsam elecionem Romanis et Italicis pleno iure spectare, ac eciam ad

2. nullo] mille *A.* - volumus BP. - derogari BP.; derogati *A.*; derogantes Mur., *Cr.* — 3. per omnia BP. - xv] *così* BP.; sesta *A.*, Mur., *Cr.* — 4. fuerunt BP.; fuit *A.*, Mur., *Cr.* — 4-5. coram.... existentem BP. — 5. in palacio *non è in* BP. - domino BP. — 6. Del Conte BP.; de dicta civitate *A.*, Mur., *Cr.* - Gottfrido BP. — 8. Tibure] *così* BP., Mur.; Triburie *A.*, *Cr.* - iudice BP. — 9. Fustis BP. — 12. quos dominos *e* pater *om. A.*, Mur., *Cr.* - Malatestis et uxor Mur.; Malatestis uxor *Cr.* — 13. reduxerat illos ad Mur. — 14. detinuerat *A.* - et *avanti a* medio *agg.* Mur. — 15. relaxaverunt *A.* — 18. de *agg.* Mur. - ipsarum Mur., *Cr.* - aliquot Mur., *Cr.* — 23. per *anche Cr.*; cum Mur. - ipso imperatore Mur. - et *om. A.*, Mur., *Cr.* - percuso dicto capite Imperatoris *A.*; percusso capite Imperatoris Mur., *Cr.* — 24. et vitam Mur., *Cr.*; Mur. *collega* finivit *con il seguente* dicto millesimo *trasportando il punto fermo dopo quest'ultima parola* — 24. M.cccxxxxvij] *om.* Mur., *Cr.* — 28. asserentes *corr.* Mur.; aspectantes *A.*, *Cr.*

[1] Era in Roma con titolo di vicario pontificio frate Raimondo vescovo di Orvieto.

[2] Ha " de Fuscis „ anche il *Chr. Est.*, 440. Del resto anche per altri nomi dei testimoni variano i diversi testi dell'epistola.

[3] Il nostro cronista omise la narrazione della cattura di Bernardino II da Polenta, operata nel castello di Cervia dai fratelli di lui Pandolfo e Lamberto il 3 aprile 1347 (cf. *Corpus chron. bon.*, II, 561 e *Chron. Est.*, 433-434): racconta solo la rivincita che si prese Bernardino, il quale, liberato il 14 giugno, fece le paci coi fratelli, ma poi il 7 settembre li fece prendere e morire (*Corpus chron. bon.*, II, 566 e *Chron. Est.*, 437-438). Il Malatesta intermediario della pacificazione, nell'occasione della quale i tre fratelli furono armati cavalieri, era Malatesta II detto Guastafamiglia, suocero di Bernardino.

[4] Ludovico il Bavaro, coronato re dei Romani nel 1314, d'Italia nel 1328 e imperatore nel 1327, morì, secondo altre fonti, l'11 ottobre 1347.

[5] Questi ambasciatori di Cola furono Paolo Vaiani cavaliere e Bernardo Bossoli giureconsulto cremonese, inviati al comune di Firenze con la commendatizia, in data del 19 settembre (*Epist.*, III, 152-157): un estratto della lettera è anche nelle *Istorie pistoresi* (nuova ediz., in *RR. II. SS.*, XI, parte V, p. 228, l. 319) e la loro missione, oltre che nella nostra, è accennata anche nella *Cronaca Senese* (*RR. II. SS.*, XV, 119) e nel *Chron. Est.*, 443, ove è detto che furono a Ferrara il 19 no-

providendum ne Theutonici de cetero transire valeant citra montes [1]. Dicto tempore die xx mensis novembris [2] in aurora diei praelium fuit in Urbe ad portam Sancti Laurentii inter Colupnenses et suos sequaces extrinsecos Urbis, qui fuerunt sex centum equites et quatuor centum pedites bellatores ex una parte, venientes ad Urbem, et Tribunum cum filio suo et populo Urbis [et] soldatis suis ex altera parte existentes in Urbe; in quo praelio succubuerunt Colupnenses et eorum sequaces. De quibus mortui sunt xij., inter quos fuerunt novem de progenie nobilium c. 75 a de Colupna, videlicet' Stefanus domini Stefani, Puçius de Galligalli, Çamcolupninus eius filius, Petrus de Agabito, Carolus de Melis, Petrus Columna, Rodulfus de Palestrina, Petrucius de Francipanis, Callaballus Canis, omnes de progenie Colupnensium [3]. Dicto tempore xxvij novembris in hora prima crepusculi noctis dominus Obiço Marchio [estensis] dominus civitatis Ferariae et

1. xx] x Mur. — 2. populum fuit ad porta et urbem Sancti Laur. *A.*; proelium fuit ad portam Sancti Laur. Mur., *Cr.* — 3. Colocenses *A.* — 5. et *avanti a* soldatis *agg.* Mur., *Cr.* - succubuerunt *corr.* Mur., *Cr.*; subtribuerunt *A.* — 6. xij] multi Mur. — 7. Buzius *A.*, Mur., *Cr.* - Calligalli *Cr.* - Zancolumninus *corr.* Mur.; Zamcolopina *A.*; Zancalopinus *Cr.* — 8. Agapito Mur. - Palestrina *corr.* Mur.; Palestina *A.*, *Cr.* — 9. Frangipanis Mur., *Cr.* - de Cani Mur., *A.*, *Cr.* — 10. estensis *non è nei testi*

vembre. Il concetto di Cola era che, non comparendo in Roma i principi e gli elettori citati, si tenesse dopo la Pentecoste del 1348 un congresso italico in Roma, nella fiducia di essere egli promosso all'impero.

[1] Cf. nella citata lettera ai Fiorentini: "Et ut dona "et gratia Spiritus Sancti participarentur per Italicos "universos, fratres et filios sacri Romani populi pervetu"stos, omnes et singulos cives civitatum sacre Italie cives "Romanos efficimus et eos admictimus ad electionem "imperii ad sacrum Romanum populum rationabiliter "devoluti.... Ortatur vos itaque.... pati nolle, in tantum "nephas, tantum opbrobrium, quantum est proprio pri"vari domino, et, propriis raptis honoribus, alieno in"debite subdere colla iugo, eorum videlicet qui sangui"nem italicum sitiunt, sicut sunt soliti, deglutire".

[2] Che il fatto di porta San Lorenzo accadesse veramente il 20 novembre appare dalla lettera di Cola ai Fiorentini in data dello stesso giorno (ediz. cit., III, 177), nella quale si legge: "usque hodie, diem nostre "victorie".

[3] I nomi dei Colonnesi caduti morti o prigionieri nel fatto di porta San Lorenzo sono indicati variamente nelle diverse fonti. Nella lettera citata di Cola si ha: "Nomina mortuorum in bello: Stephanus, Iohannes "filius eius, Petrus Agapiti, Petrus Columpnensis ex do"minis Belvedere de Columpna. Nomina thirapnorum "et rapacium avium quas conclusit columbe nostre "simplicitas, sunt hec: Iohannes Guictutii, Lotius de "Tulfa Nova, Iohannes de Vico prefectus Urbis, Fran"cischus filius eius, Manutius et Berardus Corradi de "Urbeveteri, Petrus Cola de Celgiariis ex dominis de "Farneto, Putius frater eius, Niccolò Cabaluii de Bi"sentio, Iannutius dictus Sclavus, Franciscus Marcutii, "Iohannes ser Gilii de Viterbio, Cecchinus de Alviano, "Stephanus frater eius, Sciara de Tuscanella, Malatesta "de Rocca Vetii, Monaldus Leoncelli de Urbeveteri, Cola "Forca Petolo". In G. Villani, *Cr.*, XII, 111, si ha che "rimasero morti e presi assai, intra quali caporali "furono morti sei di casa i Colonnesi, ciò furono Ste"fanuccio e Gianni Colonna suo figliuolo e il proposto "di Marsilia, e Gianni figliuolo d'Agabito e due altri loro "bastardi valenti in arme". Assai singolare è la gran differenza tra il racconto del Villani e la lettera di Cola ai Fiorentini; ma assai più è la divergenza delle altre fonti. L'autore dell'antica *Vita di Cola di Rienzo* (ediz. F. Re, Forlì, 1828, vol. I, pp. 176 e sgg.) dà per morti Gianni Colonna figlio di Stefano, Stefano Colonna, Pietro di Agabito Colonna "che era stato preposto di "Marsiglia", Pandolfo dei signori di Belvedere, e aggiunge che "furo di morti in poco di spazio da dodici" e che "de li altri morti .... furo Cola Poli di Moralla, "Polo di Libano e molti altri gentiluomini romani, "orvietani e di altre terre vicine a Roma". Le *Storie pist.* (ediz. Barbi, in *RR. II. SS.*, vol. XI, parte v, p. 230, l. 13-17) dicono che "li nomati morti della Co"lona furono questi: Stefanuccio, Gianni suo figliuolo, "Pietro d'Agabito proposto, Bastardo di messer Stefano "e Randolfo di messer Belvedere; delli Orsini furono "morti messer Ranaldo e Giordano; Cola Balli di Mo"lona, messer Giordano degli Artesini, Cola Tartaro, "Polo di Libano e molti altri gentili uomini, romani "orvietani e d'altre terre vicine a Roma". Il *Chr. Est.*, 444, distingue i morti, "Stephanucius de la Columna, "Zancolumna eius filius, Petrus de Agabitis [*leggi* d. "Agabiti] de Columna, Buzius de Galigariis, duo do"mini de Luyano, Cola Ballo de Gavi" dai feriti mortalmente, che sarebbero stati "Cola Ballo de la Molara, "Buzius de Gesso, dominus Zordanus de Castro Marino, "Cola de Buzo de Brazo, Cynus Gaytanus frater co"mitis Fundi, Kamillus filius naturalis d. Stephani de "la Columna". Un'altra relazione venuta da Roma nell'Emilia (*Corpus chr. bon.*, II, 578; *Chr. Est.*, 444) indica questi nomi dei morti: "Steffano da la Colona, Zan Co"lona suo figliolo, Petro de Agabito da la Colona, Bucio "di Galegari, Colla Ballo da Gavi, Camillo da la Co"lona, dui cavallieri de Luiano". (*Cron. B*) Il nostro cronista fu adunque esatto nel riferire i nomi dei colonnesi Stefano, Giovanni o Giancolonnino suo figlio, Pietro di Agapito e Pietro dei signori di Belvedere: degli altri nomi "Puçius de Galligalli" sarebbe il "Putius "Cole de Colgiariis" della lettera del Tribuno ossia il "Bucio di Galigari" dell'antica *Vita*; e "Callaballus "Cavis" sarebbe probabilmente il "Colla Ballo da Gavi" o da Cave della stessa *Vita*. Gli altri nomi di Carlo Meli, Rodolfo da Palestrina, Petruccio Frangipani non hanno riscontro nelle altri fonti.

Mutinae in conspectu plurimarum personarum dominam Lippam de Ariostis de Bononia [1], eius amaxiam iam sunt anni xx., desponsavit infirmam existentem in lecto ad mortem et sequenti die mercurii in civitate Ferariae de hoc seculo transmigravit; ex qua domina dictus dominus Marchio habuit vij. filios videlicet Raynaldum, Aldobrandinum, Nicolaum, Lançelotum sive Astulfum, Açonem, Fulchum et Hugonem [2], qui omnes septem nunc vivunt et fuerunt legiptim[at]i per privilegium speciale summi Pontificis Clementis sexti nunc regnantis [3]. Dicto millesimo die dominico viiij decembris dominus Obiço Marchio dominus civitatis Ferariae venit Mutinam ut reciperet et honoraret dominum Regem Ungariae per civitatem Mutinae transeuntem Apuleam versus [4].' Dicto millesimo x decembris Rex Ungariae praedictus, nomen cuius erat Ludovicus [5], c. 75 b etate annorum quadraginta vel circa, de progenie Francorum Regum, qui se movit de Ungaria die xvij novembris praeteriti, venit Mutinam [et] ei obviam ivit dominus Marchio cum militibus suis longe a civitate Mutinae per sex miliaria vel circa, qui Rex hospitatus fuerat in praecedenti nocte apud castrum Mirandulae veniens de Verona et de partibus Ungariae; et cum magno honore descendit cum tota familia sua ad castrum domini Marchionis, et dominus Marchio tunc stetit in palaciis comunis Mutinae, cui Regi et toti familiae suae fuit provisum de omnibus opportunis tam personis quam equis, in caena et in prandio sequentis diei, ad omnes expensas comunis Mutinae; et die martis xj decembris sequenti, sumpto cibo cum gente sua, quae poterat esse circa tria milia et septem centum equites, versus Bononiam equitaverunt [6], tendens versus partes Apuleae causa sumendi vindictam de morte fratris sui Andreae qui immaniter et proditorio modo' dum esset Apuleae Rex fuit a [pro]ditoribus interfectus. c. 76 a Qui dominus Marchio sociavit dictum Regem usque ad pontem Sancti Ambrosii et donavit

---

1. plurimi *A.* — 2. *in A. sopra* sunt *è scritto d'altra mano* termino, *che anche* MUR. *om.*; iam termino sunt *Cr.* — 4. vij] duos *A.*; *ma il cronista stesso seguitando ne enumera sette*; MUR., *Cr. om.* - Raynaldum *corr.* MUR., *Cr.*; Raymundum *A.* — 5. legitimi *A.*, MUR., *Cr.* — 5-6. per conscientiam etiam summi Pontificis MUR. — 6. summi *corr. anche Cr.*; suum *A.* — 7. decembris *in A. è cancell. e corretto d'altra mano con una abbrev. che par voglia dire* novembris — 9. cuius] eius *A.*, MUR., *Cr.* - erat] est MUR., *Cr.* — 11. decembris *corr.* MUR., *Cr.*; novembris *A.*; *l'errore è evidente come esige il* praeteriti *che segue*: *poichè la data dell'arrivo a Modena (10 dicembre) il cronista l'ha già data, qui non può aver voluto indicare se non quella della partenza di lui dall'Ungheria, circostanza taciuta dagli altri cronisti, ma che il Nostro potè aver raccolto da qualche famigliare del re durante il suo soggiorno a Modena* - et *om. A.*, MUR., *Cr.* — 15. provisum MUR., *Cr.*; pervisum *A.* — 16. opportunis] aposicionibus *A.*; appositionibus MUR., *Cr.* - *a* personis *e ad* equis MUR. *e Cr.* premettono pro — 17. omnes *om.* MUR., *Cr.* — 20. qui maius et perditorio *A.*; qui proditorio MUR., *Cr.*; cf. *per la correz. di* immaniter *p. 143 l. 23.* MUR., *Cr. anzichè integrare* ditoribus, *che si legge in A.*, *preferiscono omettere l'intiera parola ed hanno perciò*: fuit interfectus

[1] Lippa Ariosti, d'una famiglia nobile di Bologna, proveniente dal castello di Riosto (cf. CALINDRI, *Diz. montagna e coll. bolognese*, IV, 346), verso la metà del secolo XIV era passata a Ferrara con il fratello Bonifazio, che fu in grande stato presso il marchese Obizzo III, innamorato perdutamente di Lippa (cf. GHIRARDACCI, *Hist. Bol.*, II, 212). Il 27 nov. è invece la data che il *Chron. Est.*, 443, assegna alla morte di Lippa: si noti appunto che il 28 novembre in quell'anno fu un mercoledì, come è detto ll. 2-3.

[2] Secondo altre fonti, i figli della "bella Lippa "da Bologna„ (*Orl. fur.*, XIII, 73) sarebbero stati undici, sette maschi e quattro femmine, come afferma il *Chr. Est.*, 444. I nomi e le nascite seguirono in questo ordine: Beatrice 1332, Alda 1333, Rinaldo 1334, m. 1347, Aldobrandino 1335, Elisa 1337, Niccolò 1338, Azzo 1340, m. 1349, Folco 1342, Costanza 1343, Ugo 1344, Alberto 1347 (cf. FRIZZI, III, 289). Il nostro cronista dice sette, forse perchè ignorava Alberto nato allora allora, e perchè non tiene conto delle femmine e conobbe invece Lancelotto Astolfo sconosciuto agli altri cronisti.

[3] Poichè Clemente VI morì nel 1352, è manifesto che per questo periodo il nostro cronista scriveva via via che gli avvenimenti si succedevano.

[4] Secondo il *Chron. Est.*, 445, parrebbe che Ludovico d'Ungheria giungesse a Modena il 10 dicembre; sta bene quindi che ve lo avesse preceduto Obizzo III che gli andò incontro sino a sei miglia dalla città. Sino dal 27 agosto con l'atto pubblicato in MURATORI, *Ant. est.*, II, 111-113, Obizzo aveva garantito al re d'Ungheria il passaggio per il contado di Modena, "passum "ipsi domino Regi et suis gentibus per territorium "Mutinense, ac etiam victualia .... expensis dicti do- "mini Regis„.

[5] Ludovico I, nato nel 1326, re d'Ungheria 1342, di Polonia 1370, m. 1382, era fratello di Andrea, n. 1327, marito di Giovanna I regina di Napoli 1333, m. 18 settembre 1345: entrambi erano figli di Carlo II Roberto, re di Ungheria 1308-1342, e nipoti di Carlo Martello primogenito di Carlo II d'Anjou.

[6] *Corpus chron. bon.*, II, 579 (*Cron. A*): "Et adì xij de "decembre andoe a Bologna e 'l marchese Obizo l'acom-

dicto Regi tres equos magnos et pulcros valde: qui quidem dominus Rex in dicto itinere [1] militari cingulo decoravit dominum Mafeum filium domini Çerae de Pepolis de Bononia, dominum Franciscum de Ordelafiis dominum civitatis Forlivii, dominum Henricum et dominum Iohannem eius' filios, dominum Cagnolum de Corigia de Parma, dominum Paçinum de Donatis de Florentia, dominum Malatestinum de Malatestis de Arimino. Circa autem mortem fratris sui Andreae Regis sciendum est [2] quod, quovis modo et diuturno tempore factus fuit [tractatus] per multos et multas magnae auctoritatis, [scilicet] per dominam Imperatricem relictam uxorem Principis de Tarento domini Filippi fratris Regis Roberti [3], dominam Çançerelam, dominum Nicolaum de Açaiolis florentinum [4], Comitem de Ebulo, Comitem Trilicii [5] et per dominam [Çançiam] Comitissam Morconis [6], tandem sancito tempore M.cccxxxxv, dominica tercia ante adventum Domini de mense septembris [7], extitit consummata, pro eo quia debebant

---

1. pulcros *corr.* Mur., *Cr.*; puletros *A.* — 6. sciendum est *corr.* Mur.; est faciendum est *A.*; et faciendum *Cr.* - quo quovis modo et diuturno *A.*; quod eius mortis consilium diuturno Mur.; quoquomodo et diuturno *Cr.*; *ho integrato il senso, se non proprio le parole del cronista*; cf.: tractaverunt diversis modis mortem Regis Andreae *Chr. Est.* 421 *A., ove seguono i nomi* — 7. tractatus *non è nei testi* - scilicet *agg.* Mur., *Cr.* — 8-9. Çançerelam] Cantelmam *A.*, *Cr.*; Cantiam Mur. — 9. Acciaiolis Mur.; Aziolis *A.*, *Cr.* — 9-11. Trilucii tempore dominam centissa Marchionis tamen sancito tempore 1346 dominica tercia adventus Domini de mense decembris extitit *A.*; Terlicii et eadem nex sancito tempore MCCCXLVI dominica tertia adventus Domini de mense decembris extitit Mur.; Terlicii tempore domina Centina Marchionis tamen sancito tempore 1346 dominica tertia Adventus Domini de mense decembris extitit *Cr.*

"pagnò e infino al ponte de Sancto Ambroso: allora "giunse meser Iacomo di Pepoli, segnore de Bologna, el "quale recevete el dicto re de Ungaria con grandissimo "honore"; cf. *Chron. Est.*, 444-445.

[1] Fu a Castel San Pietro, secondo il *Corpus chron. bon.*, II, 580 (*Cron. A*): "Partitosse da Bologna, andòe a "Chastello San Piero, et ive fece cavalliero Matio figliolo "del Zera di Pepoli da Bologna; e 'l sequente dì, ciò "fuo adì xiiij de decembre, el re predicto .... andòe "infino alle fosse della cità d'Imola e de Faenza; possa, "passato Faenza, meser Francescho degli Ordelaffi, "segnore de Forlì, l'andòe incontra con grandissimo "honore. Et allora el re predicto fece cavalliero el "dicto meser Francescho con dui suoi figlioli; et a "questo erano presenti meser Malatesta, segnore de Ari"mene, e meser Bernardino, segnore de Ravenna, e quelli "degli Ubaldini"; cfr. *Chron. Est.*, 445, e Griffoni, *Mem.*, p. 56, ll. 31-35.

[2] L'autore si rifà indietro narrando l'assassinio di Andrea d'Ungheria, che fu, come si è detto, il 18 settembre 1345, e le conseguenze del tragico avvenimento; e fa questo racconto servendosi di una relazione venuta da Napoli, diversa assai da quella di cui si valse l'autore del *Chron. Est.*, 421-424. Infatti la relazione venuta alle mani del cronista modenese è in sostanza favorevole alla regina Giovanna, mentre quella arrivata a Ferrara e riflessa nel *Chron. Est.*, le era contraria.

[3] Filippo I, principe di Taranto, figlio di Carlo II d'Anjou e fratello di Carlo Martello e di Roberto, morì nel 1332, lasciando la vedova Caterina di Valois (n. 1303, sposata 1313, m. 1346) erede delle pretese all'impero di Costantinopoli e perciò detta l'imperatrice, e tre figli: Roberto (n. 1364), Luigi (cf. sotto p. 145, l. 5 e sgg.) e Filippo II (m. 1372).

[4] È il celebre fiorentino, gran siniscalco del Regno, sul quale si veda L. Tanfani Centofanti, *Niccola Acciaiuoli, studi storici*, Firenze, 1863, dove a pp. 58 e sgg. si tenta la difesa dell'Acciaiuoli come estraneo alla congiura.

[5] Conte di Terlizzi era allora Gasso o Gastone di Diniziaco.

[6] Circa i congiurati contro Andrea d'Ungheria assai discordano le fonti. Domenico da Gravina nel *Chronicon de rebus in Apulia gestis*, ediz. Sorbelli, in *RR. II. SS.*, XXII, parte III, p. 14 sgg., fa pochissimi nomi dei congiurati: "Videntes autem culpati sibi regina "primo uxor sua, imperatrix, Carolus Artus filius suus "et multi alii" e tra gli esecutori materiali del delitto aggiunge "quidam impiissimus notarius nomine Nicolaus "de Milaczo" e l'"iniquissimus.... Berterandus filius "Caroli Artus". Secondo G. Villani, *Cr.*, XII, 50, commisero il delitto "Carlo d'Artugio e il figliuolo, e 'l "conte di Tralizzo e certi de' conti della Leonessa et di "quelli di Stella e messer Iacopo Capanno grande mali"scalco, ... e due figliuoli di messer Pacie da Turpia e "Niccola da Mirizzano suoi ciamberlani". Secondo il *Chron. Est.*, 421, ispiratrice dell'assassinio fu quella "me"retrix" di Giovanna I, con il concorso dei seguenti: "Comes Trelizianus, Magnus Siniscalcus, Carolus Ar"tuxius filius naturalis quondam regis Roberti, Beltram "filius dicti Karoli, duo domini Leonissae, Thomas et "Maxolus [*leggi* Nicolaus?] camerarii supradicti regis "et filii quondam domini Paczii de Bononia, qui su"spensi fuerunt dicta causa, Comitissa uxor comitis Mar"conis vocata Dama Zanza, Zanzarella soror Damae "Zanzae, comes Marchonus, Carafellus quondam domini "Caraffi, dominus Raymundus de Neapoli". È evidente che nelle varie relazioni del fatto corse per l'Italia i nomi erano differenti: il nostro cronista raccolse quelli di Caterina imperatrice, di Sanciarella, sorella di Sancia, dell'Acciaioli, del conte di Eboli (taciuto dalle altre fonti), del conte di Terlizzi, di Sancia moglie del conte di Morcone (della quale sappiamo che era figlia di Margherita da Ceccano, cf. Gravina, p. 13, l. 31); e nel racconto del delitto aggiunge Corrado di Catenzano, Niccolò di Pace e Gotofello.

[7] Che l'assassinio fosse il 18 settembre, giorno di

celebrari [festa] in civitate Adversae longe a civitate Neapolis per viij. miliaria, ad quae fuit invitatus Rex Andreas' et Regina Johanna: et praeparatum fuit [hospicium] pro eis in monasterio fratrum minorum quia Rex noluit in castro morari, et tunc dicto die dominico, prandio sumpto, inceperunt tripudia magna, ubi fuit Rex, sine Regina, et alii proditores. Çançia vero, quam Rex aequaliter diligebat, non venit in via, sed remansit in hospicio ad faciendum funem de seta viridi, qua fuit Rex memoratus illa nocte suspensus: quam Çançiam ipse Rex saepius requisivit. Tandem choreis expletis et sero adveniente venit Rex ad locum sibi sancitum et stante eo in camera iuxta lectum in prima hora noctis insimul cum Regina, et ecce proditores qui erant ad custodiam camerae deputati, scilicet Comes Eboli, dictus Comes Trilicii, Coradus de Catençano, Nicolaus domini Pacis, qui existentes in camera inceperunt ensibus percutere bochalaria sua, falso fingentes se mutuo interficere velle. Tunc alius proditor, qui custodiebat intrinsecam portam Regis, incepit maliciose clamare: 'Isti ab extra se inter- "ficiunt', 'ad hoc ut ipse Rex cameram exiret: quo audito, Rex statim ivit versus portam camerae. Regina vero totis viribus resistebat ne ipse portam exiret: qui quidem Rex, demisso mantello in manibus Reginae, omnino exivit et statim proditor interius, nomine Gotofelus, clausit hostium post Regem. Tunc Comes Trilicii posuit manum ad faciem Regis et stringebat fortissime; Rex vero deducebat caput hinc inde in tantum quod digitus pollex intravit os Regis qui stringendo medium strangolavit; qua re proditor tactus dolore Regem dimisit. Rex autem venit ad cameram et statim proditor Gotofelus noluit aperire; clamante Regina fortissime ab intra 'Accoromo, accoromo', Gotofelus tenebat continue punctam coltelli versus Reginam; Rege etiam ab extra clamante 'Aperi, aperi fenestram'. Tunc Comes Ebolus proditor cum aliis duobus posuit manum ad testiculos Regis trahendo fortiter et alii posuerunt ei ad collum de seta viridi cordonum et ad fenestram salae ipsum immaniter suspenderunt, et timore et ignorantia nesciverunt ipsum firmare ad colupnellum [et] cecidit exterius bene per octo vel decem passus et ibi amarissime expiravit. 'Infra quod[dam] spacium occurrerunt milites et barones et alii et capti fuerunt Comes Trilicii, Comes Ebuli et Nicolaus domini Pacis, et aufugerunt Coradus de Catençano et Gotofelus, et capta fuit maledicta Çançia pulcherrima et principalis autrix omnium malorum dictorum [1]. Tunc die lunae sequenti xij decembris cum maximis exequiis et apparatu regali conduxerunt dictum corpus Neapolim et

c. 76 b

c. 77 a

c. 77 b

---

1. festa *agg.* Mur. - ad quas *A.* — 2. et praefatum fuit pro eis in *A.*; et praefati fuerunt in Mur., *Cr.* — 3. minorum] *così* Mur., *Cr.*; de minoris *A.* — 4. sine] sive Mur., *Cr.* — 5. Canizia *A. e Cr.*; Cantia Mur.: *qui e sempre in seguito* - quam] *così* Mur., *Cr.*; qui *A.* — 6. funem *corr.* Mur.; finem *A.*, *Cr.* - quam] Mur., *così Cr.*; quidem *A.* — 9. et *avanti a* ecce *om.* Mur., *Cr.* — 10. Terlicii Mur. *qui e sempre* - Catenzano Mur., *Cr.*; Catezano *A.* — 13. statim] *così* Mur., *Cr.*; stanti *A.* — 15. Gotofelus] *qui A. ha* Gotofrelus, *ma più giù* Gotofellus *e* Getofelus; Mur. *e Cr. sempre* Gotofredus: *il* Chr. Est. *nomina fra i traditori* Carafellus (*cf. nota 6 della p. 142*) — 18. in os Mur., *Cr.* — 20. acorono *si legge ben chiaro in A. e non so perchè* Mur., *e Cr. abbiamo sostituito questo grido, che fu usuale e quasi direi di rito nel sec. XIV per chiamare aiuto, con:* avreme avreme, *che non avrebbe senso* — 21. fenestram *om.* Mur. — 23. salis *A.* — 24. *avanti* ad *in A. è un* et, *che anche* Mur. *e Cr. om.* - colomnellum *corr.* Mur., *Cr.*; colupenelum *A.* - et *avanti a* cecidit *agg.* Mur., *Cr.* - exterius *corr.* Mur.; interius *A.*, *Cr.* — 25. *a* expiravit Mur. *fa seguire alcuni puntini, come per segnalare una lacuna*; *ma in A. non ve n'è traccia* - quod *anche* Mur., *Cr.* — 26. Comes *avanti ad* Ebuli *om.* Mur., *Cr.* — 27. Cantezano *A.*, Mur., *Cr.* — 28-29. lune seguenti xij decembris] *nel 1345 il 12 dicembre fu veramente giorno di lunedì*

domenica, non è dubbio: come abbia potuto dire il cronista che era la terza domenica prima dell'avvento, non si comprende: anche se a Modena l'avvento era osservato secondo il rito ambrosiano, la domenica 18 settembre sarebbe stata l'ottava prima dell'avvento, cominciante il 13 novembre.

[1] Secondo il Gravina (*Chr. de rebus in Apulia gestis*, ed. cit., pp. 20-21), Bertrando del Balzo, maestro giustiziere del Regno, fece prendere per primi "Thomasius "filius domini Pacis dudum cambellanus et familiaris "dicti ducis Andreae et notarius Nicolaus", i quali "manu propria necaverant ducem praefatum"; essi, sottoposti alla tortura, erano per confessare, quando il conte di Terlizzi tagliò la lingua a Tommaso perchè più non parlasse; ma parlò Niccolò, dicendo che il conte di Terlizzi era stato orditore della congiura e Bertrando, figlio di Carlo Artusio, uccisore di Andrea per ordine di donna Sancia e della magistressa (sua sorella Sanciarella ?). Giustiziati Tommaso e Niccolò, si chiedeva a voce di popolo l'arresto del conte di Terlizzi, che fu preso insieme con le due donne Sancia e Sanciarella.

posuerunt eum in archiepiscopali ecclesia [1], et durantibus ipsis exequiis ad portum neapolitanum' Mur., 613 applicuit dominus Gulielmus sanctorum Cosmae et Damiani Cardinalis [2], qui missus a Papa Clemente sexto ipsum [Regem Andream] coronare debebat insimul cum Regina; qui si penitus coronatus fuisset, numquam in [eum] abominabile scelus fuisset commissum. Qui dominus Cardinalis venit ad ecclesiam [et] dicto Evangelio ipsum Andream mortuum coronavit Regem et statim absque aliqua comestione recessit. Corpore quidem sepulto, statim gubernacio regni fuit comissa illustrissimo glorioso domino Carulo Duci Duraçii [3], qui assumpto in hac causa c. 73 a in collegam serenissimo Comite Novello [4], detenta curialiter Regina et optime custodita, 'ad examinacionem praedictorum per diversa processerunt tormenta et habita tota veritate per ipsos proditores sine nominacione Regine Iohanninae, quam omnino sanxerunt immunem et innocentem, fecerunt dictos Comites Eboli [et] Trilicii a platea Corigiorum Neapolis [5] usque ad Mercatum Novum una cum Nicolao domini Pacis iustissime tanaiari [et], dum ibi fuerunt, adhuc viventes in quatuor partes dividi et postea suspendi per partes et diversa loca. Iniquissima vero Çançia, quae continue passa fuit cxxiiij. vicibus cordam tormenti et semper vultu sereno constanter negavit, ducta prope Castrum Novum in mari fuit elevata usque ad summitatem arboris unius galeae et ibi fuerunt proiicientes super eam sulfurem et pecem navalem bollentem, deinde dimiserunt ipsam in mari descendere usque ad carenas absque confessione quacumque; demum tormenta haec ferre non valens horribilia, fuit confessa; deinde fuit tenaleis morsicata in loco ubi et alii, super unum lectum accensorum carbonum usque ad consumcionem viscerum [et] infeliciter suam vitam finivit [6]. Deinde anno sequenti M.cccxxxxvij dictus Rex Ludovicus Ungariae venit ad Apuleae regnum, cui pacifice ivit obviam Dux Duraçii et fe-

---

1. ecclesia et cantibus ipsis epistolam ad portu neapolitanum *A.*; ecclesia. Posthaec ad portum neapolitanum Mur., *Cr.* — 2. applicuit] *così* Mur., *Cr.*; aplicavit *A.* — 3. Regem Andream *agg. da me per maggior chiarezza* — 4. eum *agg.* Mur. - Qui Mur., *Cr.*; Quidem *A.* — 5. et *agg.* Mur. - in Regem Mur. — 6. aliqua *corr.* Mur.; equali *A.*, *Cr.* - regni *corr.* Mur.; Regine *A.*, *Cr.* — 7. esumpto *A.*; assumsit Mur., *Cr.* — 8. serenissimo] *non mi spiego perchè* Mur. *sostituisca con puntini questa parola che pure in A. è chiarissima* — 9. preceserunt *A.* — 10. qui omnino sanexerunt *A.* — 11. et *agg.* Mur., *Cr.* - Corrigiarum Mur., *Cr.* — 12. et *agg.* Mur., *Cr.* — 13. postea] frustra *A.*, Mur., *Cr.* - 14. vero Cantia Mur., *Cr.*; vocantia *A.* - 24 initibus cordam *A.*; xxiv ictus chordae Mur; 124 ictus chordae *Cr.* — 16. galearum *A.* - fuerunt percucientes super unam sulfurem *A.*, *Cr.*; et ibi projicientes super eius corpus sulphurem Mur. - bullientem Mur., *Cr.* — 17. deinde] demum *A.*, Mur., *Cr.* - carenas] lasenas *A.*, Mur., *Cr.* — 17-18. quacumque.... valens] qua cum quedamnum tertie vite hoc fere non valens *A.*; quae quum tot tormenta ferre non valeret Mur.; cumque damnum tertiae vitae hoc fere non valens *Cr.* — 18. tenaleis *corr.* Mur., *Cr.*; tenacibus *A.* — 19. in] a *A.*, Mur. *Cr.* - *avanti* carbonum *in A è un* et, *che anche* Mur. *e Cr. om.* — 20. et *agg.* Mur.; *Cr. agg.*: et sic - infeliciter *corr.* Mur.; infabiliter *A.*, *Cr.* - sequenti *om.* Mur., *Cr.*; *e infatti gli avvenimenti qui da ultimo raccontati appartengono al 1345* - MCCCXLVIIJ Mur.

[1] Andrea fu sepolto nella cappella angioina nella cattedrale di Napoli (cf. G. Villani, XII, 51; Gravina, p. 18).

[2] Guglielmo, cardinale dal titolo dei Santi Cosma e Damiano è qui detto; ma forse trattasi di Guglielmo Judicis (de la Jugèe) di Santa Maria in Cosmedin, che dal 1342 fece parte della Curia (Eubel, I, 17).

[3] Carlo di Durazzo, nipote di Carlo II d'Anjou e cognato di Giovanna I, decapitato poi in Aversa, 21 gennaio 1348, per ordine di Lodovico d'Ungheria.

[4] Bertrando del Balzo, conte di Montescaglioso, detto anche il conte d'Andria e il conte Novello; morì poco prima dell'arrivo da lui desiderato del re d'Ungheria, nel dicembre del 1347 (Gravina, p. 33; G. Villani, XII, 52).

[5] La piazza delle Corregge (ricordata a questo proposito anche nelle *Istor. pistor.*, ediz. Barbi, in *RR. II. SS.*, XI, parte V, p. 232 sg.) corrisponde all'attuale piazza Madama presso la chiesa dell'Incoronata (cfr. Summonte, *Istor. di Nap.*, vol. II, p. 439). "Nella strada "anticamente detta delle Correggie, o vero del "Corso, fu da Carlo II, fabricato il palaggio per ergervi "li tribunali della giustizia. Giovanna I quel palaggio "ridusse in sacro tempio sotto titolo della Corona "di Cristo, e del nome della chiesa poi nomossi la "strada dell'Incoronata", Caracciolo, p. 479. "Dal nome della chiesa [eretta nel 1352] la strada prese "il cognome e fu chiamata la strada dell'Incoronata, "rilasciando l'antico delle Correggie, così denominata "per la causa detta nel cap. 2, del primo libro; e che "questa strada fosse stata detta della Corregge, si legge "nella Cronica di Napoli al capo 32 del terzo libro, e "nel Costanzo ancora in mille luoghi". Summonte, lib. III, vol. II, p. 439,

[6] Il cronista fa qui un po' di confusione tra Sancia e sua sorella. La prima fu assoggettata ai tormenti sulla galea, così descritti in Gravina, p. 21, ll. 30-33: "Mane "autem facto, dictus dux [Duratii], iuxta quod simul or-

rens in ulnis (c. 71 b) filium legitimum Regis dicti Andreae et Iohanninae [1], puerum pupillum et elegantem, obtulit [eum] dicto Regi Ungariae, quem lacrimose suscepit. Et demum veniens usque Adversam [2], Neapolim pro[pe] viij. miliaria, fraudolenter et inique dictus Rex Ungariae procurabat et procuravit ad ipsum accedere Ludovicum et Robertum de Duraçio et Robertum et Filipum de Tarento fratres domini Ludovici de Tarento, tunc iam mariti illustrissimae et praeclarae dominae Iohanninae Reginae et relictae an[te]dicti Regis Andreae [3]; et cum multis promissionibus et pactis praesupositis, vallatis et firmatis per dictum Regem Ludovicum Ungariae promittentem Regalibus memoratis, ipsi de civitate Neapolitana, ubi opportune erant securi, ad ipsum Ungariae Regem Adversam accesserunt, ubi honorifice recepti per ipsum comederunt et biberunt insimul laetantes per plures dies. Dum ipse Rex sciverit praefatum dominum Ludovicum Regem totaliter cum Regina de Neapoli recessisse [4], fecit dictos quinque Regales capi [5], scilicet dominum Carulum Ducem Duraçi plenum virtutibus quibuscumque, dominum Ludovicum [et] Robertum eius fratres et dominum Robertum et Filipum de Tarento fratres Regis Ludovici et mariti Iohannae Reginae, et eos carceribus mancipari; (c. 72 a) et productis quibusdam excepcionibus satis vanis, ipsum dominum gloriosum Carulum Ducem Duraçii, sequenti die in aurora, in sala ubi frater suus Andreas fuerat dolose suspensus et mortuus, per unum Filipum eius fidelem fecit decapitari [6]; et alios quatuor fratres carnales et consobrinos iuvenes misit in Ungariam et eos strictis carceribus mancipavit, ubi fuerunt in castro (Mur., 611) Visegrado annis quinque, demptis xxviij. diebus [7]. Tunc procuracione domini Guidonis Cardinalis Bononiensis tituli Sanctae [Ceciliae legati] apostolicae Ecclesiae [8] et [de] mandato domini Papae Clementis sexto in festo beati Francisci a dictis fuerunt carceribus liberati, cum multis pactis et condicionibus in civitate Venetiarum factis et roboratis. Infra autem hoc

---

2. eum *non è nei testi* — 3. usque ad Aversam Mur., *Cr.* — 5. *avanti* fratres *in A. è un* et *che anche* Mur. *e Cr. giustamente om.* — 6. iam dicti Mur., *Cr.* - cum] dum *A.*, Mur., *Cr.* — 8 permitentes *A.*; permittentem Mur., *Cr.* - ipsis *A.*, Mur., *Cr.* — 9. honorifice] oportune *A.*; *om.* Mur., *Cr.* — 10. suirerit *A.*; scivit Mur., *Cr.* 13. et *dopo* Ludovicum *agg.* Mur., *Cr.* — 14-15. preductis *A.* — 17. Filisteum infidelem *A.*, Mur., *Cr.* — 20. Ceciliae legati *non è nei testi; cf. nel* Chr. Est., 487 *v. nota 8* - de *om. A.*, Mur., *Cr.*

"dinatum erat per ipsum ducem et magistrum iustitiae, is "qui praeerat dictae galeae, in antenna arboris dictae ga- "leae eumdem Terlicii comitem tormentabat et conse- "quenter dominam Chanciam et postea magistressam „; e seguita particolareggiando, a proposito d'uno dei messi della regina Giovanna, che (p. 22, ll. 21-22) "elatus "est per brachia in antenna praedicta, et praecipitatus "ab alto ultra decies, amplius sustinere nequivit „. Sancia, tormentata in modo analogo e peggio, non fu però portata al supplizio perchè era incinta: "Domina autem "Chancia, supradicta, quia praegnans erat, decretum fuit "per leges quod differreretur, mortis suae sententia usque "ad partum „ (Gravina, p. 23, ll. 35-36). Invece Sanciarella, la maestressa, fu suppliziata con gli altri al Mercato Nuovo.

[1] È Carlo Martello, che nacque il 25 dic. 1345 dopo la morte del padre suo Andrea; morì poco dopo, il 10 maggio 1348.

[2] Ludovico d'Ungheria entrò in Aversa il 18 gennaio 1348, e il giorno seguente gli si presentarono i Reali, che il 20 furono incoronati. *Chron. Est.*, 447.

[3] Il matrimonio tra la regina Giovanna I e Luigi di Taranto era stato celebrato il 20 agosto 1347; matrimonio, che G. Villani (*Cr.*, XII, 99), dice "scellerato "parentado „.

[4] La regina Giovanna fuggì il 15 gennaio 1348 riparando per mare in Provenza (G. Villani, XII, 111): Luigi di Taranto, poco di poi, insieme col fido Nicola Acciaiuoli, riparò in Toscana approdando a Port'Ercole il 20 gennaio (G. Villani, *ivi*).

[5] I Reali di Napoli fatti catturare da Lodovico di Ungheria furono Carlo duca di Durazzo, i suoi fratelli Luigi e Roberto e i principi di Taranto Filippo e Roberto, fratelli del re Luigi; la loro cattura fu il 20 gennaio, secondo il *Chron. Est.*, 443. Particolareggiato racconto di essa, è in Gravina, pp. 36 sgg. e in G. Villani, *Cr.*, XII, 111.

[6] Secondo il Gravina (p. 40, l. 11), l'incarico di uccidere il duca di Durazzo fu dato dal re "duobus suis mili- "tibus cumanis et duobus scutiferis „; a quanto narra G. Villani (XII, 111), lo avrebbe decapitato "uno messer "Filippo ungaro „, ciò che sembra confermato dal nostro cronista. Varia nelle fonti la data di questa esecuzione: la più probabile è il 24 gennaio.

[7] Nelle prigioni di Wisgratz i Reali di Napoli rimasero infatti sino al dicembre 1352, in cui furono liberati per intromissione di Clemente VI per mezzo del cardinale Guido di Bologna: essi giunsero per Venezia a Ferrara nel gennaio 1353 (*Chron. Est.*, 473).

[8] "Guido Dei gratia tituli Sanctae Caeciliae Pre- "sbyter Card. Apostolicae Sedis legatus in partibus Hun- "gariae, Sclavoniae et Lombardiae „ (*Chron. Est.*, 457).

tempus, antequam dictus Rex Ungariae exiverit de regno Apuleae, praedictus proditor Coradus de Catençano pervenit ad manus dicti Regis Ungariae, prodicione facta consanguineorum suorum, quem dictus Rex in una horribili rota, incipiendo a mediis terçis usque ad altam horam vesperorum, vitam suam fecit ineffabiliter terminare[1]. Demum ipsum regnum satis pueriliter exivit, primo multis abominabilibus facinoribus perpetratis et aliis inhonestis incestis circa multos et multas et qui magis quam ipse mortem fratris sui amarissime ploravere; et transiens per Romam reversus [est] Ungariam [nec] absque amissione suorum multorum[2].

Dominus Iohannes Maççeta de Burgo Sancti Sepulcri Potestas Mutinae pro domino Marchione in M.cccxxxxviij et incepit regimen suum die martis primo ianuarii[3]. c. 7 b 'Dicto millesimo ultima septimana aprilis venerunt Mutinae tres fratres heremitani ordinis sancti Augustini de partibus Alemaniae, qui dixerunt fratribus suis dicti conventus Mutinae et pluribus hominibus civitatis Mutinae quod quaedam civitas quae vocatur Vilach cum xxxx. castellis in partibus Alemaniae et Bavarie omnino dirutae remanserunt et remansit in dictis locis pessumdatis sabulum aquae mixtum[4], *** et quod pauci de personis dictorum locorum commorantibus ibi, evadere potuerunt, et ipsi tres fratres erant de illis qui in dicto puteo evaserant, et hoc fuit de mense ianuarii proxime elapsi circa finem, et affirmabant ipsi fratres, quia personae dictorum locorum parvam reverentiam facebant sacrae Eucarestiae corporis Iesu Christi et quia in peccato luxuriae maxime et publice morabantur, et aliqui dicebant quod causa dictae roversionis fuerat terraemotus qui dicto tempore fuerat sentitus et quasi ab omnibus auditus[5]. ***

Dominus Johannes Maççeta supradictus fuit confirmatus Potestas Mutinae pro domino Marchione in M.cccxxxxviiij indictione secunda et incepit regimen suum die primo ianuarii. Dicto tempore xxiiij ianuarii dominus Luchinus de Vescontis de Mediolano [dominus] Cremonae, Placentiae, Parmae et aliorum multorum locorum Lombardiae obiit morte pestilentiali quia sanguinem sparsit; et in eius loco successit dominus Iohannes Archiepiscopus Mediolani frater eius [et] filius domini Luchini penitus exiliatus et fugatus [fuit][6]. c. 8 a 'Dicto millesimo die xxij februarii quidam Legatus Cardinalis domini Papae, dominus Anibaldus de Çechano Episcopus Tusculanus dignissimus[7], veniens Avinione transivit per Mutinam et dominus Marchio

---

2. Catezano *A.* — 4. vesperarum Mur., *Cr.* — 5. abominabilibus fecit preparamentis et aliis *A.*; *ma* preparamentis *è parola corr. su altra*: *forse* pieparamentis: abom. factis praep. Mur.: abom. fecit praep. *Cr.* - 6 et *avanti a* qui *om.* Mur. — 7. est *agg.* Mur., *Cr.* - nec *om. A.*, *Cr.*; Mur. *agg.* non — 8. Mazzetta Mur.; Mazeta *Cr.* — 13. Bavarie dominio in dicto remanserunt *A.*, *Cr.*; Bavarie absorpta remanserunt Mur. — 13-14. pensindatis *A.* — 14. sabulus aqua mixtus *A.*, Mur., *Cr.* — 16. quia] quod Mur., *Cr.*: *qui e l. 18* — 17. parvam] *corr.* Mur., *Cr.*; perviam *A.* — 20. Mazzetta Mur., *Cr.* — 22. xxiiij] 28 *A.*, Mur., *Cr.* (v. *nota 6*) - dominus *agg.* Mur. *ma inserendolo a l. 23 dopo* Lombardiae — 25. et *avanti a* filius *om. A.*, Mur., *Cr.*; *ma è necessario* - penitus] antea Mur. - fuit *om. anche* Mur., *Cr*, — 26. Anibalus *A.*; Anniballus Mur., *Cr.* — 27. Avinione *corr.* Mur.; Arimni *A.*; Arimini *Cr.*

[1] Il conte Corrado, rifugiatosi in Calabria, vi fu catturato, per tradimento dei suoi parenti, dal figlio di Goffredo Marzano conte di Squillace e ammiraglio del regno di Sicilia: condotto in Napoli e consegnato al re, confessò nei tormenti di avere ucciso Andrea: "quod "idem rex audiens, crudelius saeviens in eumdem, ipsum "mandavit crudelissima morte puniri; et in rota acu-"tissimis novaculis circumdata Corradus idem super-"positus laniatur" (Gravina, p. 42, ll. 5-7).

[2] Il re Ludovico uscì dal Regno nel dicembre del 1349, si recò a Roma al giubileo e poi ritornò in Ungheria.

[3] Podesteria documentata dal 1º gennaio del 1348 a tutto il luglio del 1349 (*Mem.*, a. 1347, I, 1; a. 1348, I, 1, II, 1; a. 1349, I, 1 e *Libri delle condanne*, a. 1348, c. 1 e 114; a. 1349, c. 17 e 37: "Nobilis miles Iohannes de "Maçetis de Burgo Sancti Sepulcri"). Cf. Vicini, *op. cit.*, II, 25-26.

[4] Qui cade una lacuna, come è manifesto per le parole che seguono nella l. 15 "in dicto puteo"; ma quali circostanze fossero accennate dal cronista si ignora; forse era scritto press'a poco così: "salvis paucis qui in "uno puteo ceciderunt et ita evaserunt" o qualche altra cosa simile.

[5] Può essere che le preoccupazioni per la pestilenza, che allora infieriva, distogliessero il cronista dallo scriver notizie di quest'anno 1348; ma potrebbe anche esservi una lacuna, sebbene non si abbia alcun ricordo di avvenimenti notevoli occorsi in quell'anno in Modena.

[6] Morto Luchino il 24 gennaio 1349, gli successe nella signoria di Milano il fratello arcivescovo Giovanni: suo figlio Luchino Novello, che era nato da Isabella del Fiesco, esulò a Venezia.

[7] Il cardinale Annibaldi: sul cui arrivo cf. *Chr. Est.*, 452.

venit de Feraria Mutinae causa honorandi eum et ivit obviam ei usque ad plebem Cittanovae, et cum magno honore sociavit eum usque ad civitatem Mutinae et posuit eum in Castro cum tota familia sua prope portam Albareti; et iverunt eciam omnes clerici obviam sibi cum crucibus et comune Mutinae cum cc. dopleriis accensis quamvis esset dies clara; post terciam vel sextam iverunt usque ad Campumlongum [1]. Et in dicto castro stetit duobus diebus et provisum fuit [eidem] et familiae suae expensis comunis Mutinae late de omnibus opportunis, et cum dicto Cardinali erant sexcenti equites, cui dominus Marchio donavit duos dextrerios de scarleto coopertos et faleratos et die martis xxiiij februarii ivit Bononiam [2] sociatus a domino Marchione usque ad Pontem Sancti Ambrosii, et dicebatur quod erat Legatus [in] Marchia et Romandiola et ibat Romam [occasione] indulgentiae generalis quae in anno venturo esse [et] fieri ibi generaliter ab omnibus dicebatur.

Dominus Lanfrancus [de Malvixinis] de Fontana placentinus Potestas Mutinae pro domino Marchione in M. cccxxxxviiij [et] incepit regimen suum die primo augusti [3]. Dicto millesimo primo septembris quasi in hora secunda et ante terciam fuit terraemotus in orbe, scilicet fortior fuit in partibus Orientis quam Occidentis; quem terraemotum aliqui senserunt in civitate Mutinae, pauci respectu aliorum qui non senserunt. In Apulea [et] in partibus illis plures terrae et edificia ibi existentes pro parte maxima corruerunt, ut civitas Aquilae, civitas Esculana et etiam civitas Perusina [propter] dictum terraemotum cum dapno quia ibi multae turres et edificia corruerunt. In Urbe vero cecidit quaedam colupna de marmore quae sustinebat ecclesiam Sancti Pauli cum tercia parte vel circa cooperti ipsius ecclesiae et multae aliae ecclesiae ibi et edificia mirabiliter ceciderunt [4].

Dominus Lanfrancus supradictus fuit Potestas Mutinae pro domino Marchione in M.cccl [et] incepit regimen suum die veneris primo ianuarii. Isto anno M.cccl fuit Iubileus, in quo anno et per totum annum dominus Papa [Clemens] sextus constituit et ordinavit generalem indulgentiam et remissionem peccatorum omnium omnibus vere paenitentibus et confessis euntibus Romam et ibi stantibus pro xv. diebus et omni die visitantibus ecclesiam Sancti Petri et Pauli, Sancti Iohannis Lateranensis et alias ecclesias in Papae previlegiis annunciatas. Et tunc fuerunt transmissae litterae per dominum Marchionem estensem omnibus officialibus suis Mutinae praecipiendo eis ut cuilibet peregrino sive romerio ab equo accipient

5. pervisum *A.* — 6. eidem *om. anche* MUR. *e Cr., i quali omettono anche il seguente* et - late de *corr.* MUR., *Cr.*; latendo *A.* — 8. coopertos et] emptio *A.*; *om.* MUR., *Cr.* - XXIIIJ] 23; *il 23 febbraio 1349 fu un lunedì* — 9. quod *corr. Mur., Cr.*; quia *A.* - in *agg.* MUR., *Cr.* — 10. occasione] causa MUR., *Cr.* - et *dopo* esse *agg.* MUR., *Cr.* — 11. ab omnibus *in A. è ripetuto due volte, qui e davanti ad* ibi — 12. D. Lanf. Pot. Mut. de Font. plac. *A., Cr.*; *ho creduto ristabilire col* MUR. *l'ordine logico del testo e coi* Mem. *ho completato il cognome* — 13. et *om. A.*, MUR., *Cr.* — 14. scilicet] sed MUR., *Cr.* — 16. pauci] parvum MUR., *Cr.* - non] nimium MUR. - et *om. A.*, MUR., *Cr.* — 17. plures *om.* MUR. - existentia MUR. *Cr.*; *ma la correzione non è necessaria: il cronista può aver voluto concordare con* terrae *quale soggetto principale* — 18. propter] ob MUR. - terraemotum fuit cum ingenti damno MUR. — 21. ecclesiae] columnae *Cr.* — 23. et *om. A.*, MUR., *Cr.* - MCCCL *om.* MUR. — 24. Clemens *agg.* MUR. — 25-26. confestim *in A. ed è correzione d'altra mano su* confessis, *cf.* Chr. Est., *455*: concessit indulgentiam et remissionem omnibus vere poenitentibus et confessis, Romam.... omnium peccatorum suorum: *la fonte comune è la bolla pontificia* — 26. per quindecim dies MUR. — 27-28. enunciatas MUR., *Cr.* — 29. praecipiendo *corr.* MUR., *Cr.*; percipiendo *A.* - accipient] occupent *A.*, MUR., *Cr.*

[1] Località detta anche la Croce di Campolongo, nel territorio di Freto, a nord-ovest di Modena (TIRAB., *Diz.*, I, 104).

[2] Secondo le fonti bolognesi (*Corp. chr. bon.*, II, 596, ll. 6-7), il cardinale Annibaldi giunse a Bologna "adì 22 "de febraro, et fu la domenegha de carnevale", o secondo altri testi (*ivi*, II, 597, l. 11) "adì xxiiij del "mese de febraro". Quest'ultima data sembra essere la più probabile; anche perchè il cardinale, arrivato a Modena il 22 febbraio, ivi "stetit duobus diebus".

[3] Il Malvisini tenne l'ufficio di podestà dall'agosto 1349 alla fine di luglio 1350, come si ha anche dagli atti pubblici (*Libro delle condanne*, a. 1349, c. 1: *Mem.*, a. 1349, I, n. 541, II, n. 97; a. 1350, I, nn. 27, 220, II, nn. 808, 885: "Nobilis vir Lanfrancus de Malvixinis de "de Fontana Placentia"); cf. VICINI, *op. cit.*, II, 26-27.

[4] Per questi terremoti si cf. M. VILLANI, I, 45, secondo il quale "a Roma feciono cadere il campanile "della chiesa grande di San Pagolo con parte delle logge "di quella chiesa".

pro passagio vj. nummos et cuilibet pediti unum, scilicet nummum, ad Pontem Sancti Ambrosii sive ad navem [1] existentem [et] cuilibet equestri et pedestri denarios vj. Mutinae, et ita fuit a dicto die in antea observatum; et hoc fuit die lunae xxv ianuarii; et postea de mense aprilis, quia quasi nulli peregrini transibant per civitatem Mutinae, reductum et ordinatum fuit quod peregrinus ab equo solveret bologninos iij., peregrinus a pede solveret bologninum j., et tamen parum profuit quia per aliam viam [2] Romam pergebant.

Mur., 616 c. 81 Dominus Bernabos de Macharuffis de Padua fuit Potestas Mutinae pro domino Marchione Mur., 615 in M.cccl et incepit regimen suum die dominico primo augusti [3]. Dicto anno die dominico xxviiij augusti dominus Iohannes de Pepolis rediit Bononiam, iam datis obsidibus filiis suis et aliis pluribus civitatis Bononiae civibus, quia dicebatur quod debebat solvere pro libertate sibi data taiam centum milia florenorum [4]. Eodem millesimo die iovis viiij septembris dominus Iohannes de Pepolis ivit Mediolanum et p[ar]lamentavit cum domino Archiepiscopo Mediolani de cuius liga et societate erat [5], et die iovis xvj eiusdem mensis transivit super foveas Mutinae, quia noluit intrare civitatem; et post paucos dies [6] iverunt gentes dicti domini Archiepiscopi ad civitatem Bononiae transeuntes per foveas Mutinae in auxilio dictorum dominorum

---

1. nummos *e* nummum *corr.* Mur.; nuncii *e* nuncium *A.*, *Cr.* — 2. et *dopo* existentem *om.* *A.*, Mur., *Cr.* - existentem cuilibet.... Mutinae *om.* Mur.; existentem quibus equester et pedester danariis 6 Mutinae *A.*, *Cr.* — 3. xxv] 28 *A.*, Mur., *Cr.*; *il 28 gennaio 1350 fu un giovedì; il 25 fu l'ultimo lunedì di gennaio* — 3-5. de mense aprilis dicti mensis quia *A.*, Mur., *Cr.*; *forse l'originale aveva la data del giorno* — 4. nulli *corr.* Mur.; milles *A.*, *Cr.* - reductum] reditum *A.*, *Cr.*; edictum Mur. - quod *corr.* Mur.; quia *A.*, *Cr.* — 5-6. et tamen parum profuit] et tempore prefuit *A.*, *Cr.*; et parum profuit Mur. — 6. quia *corr.* Mur.; quod *A.*, *Cr.* — 7-8. Dominus Bernabos.... augusti] *a questa consueta indicazione del podestà di Modena con cui il nostro cronista apre o l'anno o il semestre, qui in A il copista ha fatto precedere le ll. 8 - p. 149, l. 3:* Dicto anno.... multis *e cioè la narrazione della liberazione di Giovanni Pepoli, del suo viaggio a Milano e degli aiuti mandatigli da Giovanni Visconti e dal Gonzaga, avvenimenti tutti posteriori al 1° agosto: è manifesto che nell'originale o nella copia è avvenuto uno spostamento, che abbiamo creduto dovere ricomporre: della necessità della rettifica sono indizio anche le date errate quali ci sono presentate da A., che* Mur. *ed Cr. hanno riprodotte senza alcuna emendazione* — 7. Machatuffis *A.* — 9. xxviiij augusti] sequenti *A.*, Mur., *Cr.* - offidibus *A.* — 10-11. pro libertate sibi data taiam centum] pro tanta sibi data taia centum *A.*, *Cr.*; pro sibi data taja centum Mur. — 11. florenorum Mur., *Cr.*; florentini *A.* - septembris] augusti *A.*, Mur., *Cr.*; *il 9 agosto fu lunedì e in ogni modo allora il Pepoli era ancora prigioniero in Imola del Conte di Romagna. È manifesto lo scambio del mese; del resto il viaggio di Giovanni a Milano, appena ch'ei fu tornato dalla prigionia, taciuto dalle fonti bolognesi, è confermato, chi ben guardi, da un accenno di M. Villani I, 65:* "cavalcò di presente a Milano" *ecc., ed è poi esplicitamente ricordato sotto la data del 9 settembre dal* Chr. Est., 461

[1] Essendo allora dirupato il ponte in pietra sul Panaro a Sant'Ambrogio, per la via Emilia frequentatissima dai romei, vi era stato stabilito un passo di barca.

[2] Quella di Monte Bardone tra Parma e la Lunigiana.

[3] Il Macaruffi fu podestà sino a tutto gennaio del 1352, come danno gli atti pubblici (*Mem.*, a. 1350, I, nn. 68, 653; a. 1351, I, n. 69, II, nn. 1, 151, 262, 478 e 606; a. 1352, I, n. 218: "Nobilis vir Bernabos de Macharuffis "de Padua" Vedi anche doc. 25 sett. 1350, in Bibl. Estense, *Carte Campori*, cass. 146). Durante la sua podesteria sposò il 25 febbraio 1351 Agnese figlia di Guecellone Tempesta degli Avvocati di Treviso (*Mem.*, a. 1351, II, n. 593), e più tardi, il 16 luglio 1354, essendo capitano in Modena per il Marchese Aldovrandino, diè in moglie la nipote Giovanna a Iacopo da Morano (*Mem.*, a. 1354, II, n. 498). Cf. Vicini, *op. cit.*, II, 27-29.

[4] Giovanni Pepoli, che col fratello Giacomo dopo la morte del padre Taddeo era rimasto nella signoria di Bologna, fu catturato a tradimento da Astorgio di Durfort conte di Romagna nel castello di Solarolo il 26 luglio (cf. M. Villani, *Cr.*, I, 58): dato in pegno agli stipendiari del conte, il Pepoli si accordò con essi in ottantamila fiorini e fu liberato il 29 agosto; cf. A. Sorbelli, *La Signoria di Giovanni Visconti a Bologna*, Bologna, 1902, pp. 8-13.

[5] I fratelli Pepoli si erano recati a Milano il 14 ottobre 1349 a rallegrarsi con l'arcivescovo Visconti della sua assunzione alla signoria; e in quell'occasione furono gettate le basi di un trattato tra loro, concluso poi prima dell'11 maggio 1350, giorno in cui alla lega aderì Obizzo III d'Este (R. Arch. di Stato di Modena, *Pergamene di Stato*, mandato di Obizzo alla detta data). Ora Giovanni, liberatosi dalla prigione, tornò a Milano a trattare con l'arcivescovo, per cedergli la signoria di Bologna; ciò che fu stipulato poi in quella città il 16 ottobre per mezzo di Francesco Chiari "familiarem "et negociatorem" dei Pepoli (Ghirardacci, *Hist. di Bol.*, II, 199-204).

[6] Dal Bazzano il fatto è dunque riferito alla seconda metà di settembre; "nel mese d'agosto", parve al Sorbelli (*op. cit.*, p. 26, nota 3); il quale anche crede che la cifra di duemila cavalieri "è forse esagerata".

de Bononia, et fuerunt in pluribus vicibus plusquam duo milia militum: ivit eciam in auxilio dictorum dominorum de Bononia quidam dominus de Gonçaga de Mantua cum militibus suis multis'. Dicto anno die lunae xxv octobris in hora tercia dominium civitatis Bononiae datum Mur. c. et traditum fuit domino Archiepiscopo Mediolani et domino dictae terrae et genti suae, sive domino Galeaço nepoti suo recipienti nomine dicti Archiepiscopi, per dictos dominos Iohannem et Iacobum fratres de Pepolis tunc dominos civitatis Bononiae, et hoc quia non poterant resistere genti exercitus domini Mastini et Ecclesiae, quia eos et dictam civitatem continue insultabant, et tam[en] fuit contra voluntatem populi [1]. Dicto tempore fuit maxima copia uvarum et vini, quia quartarius vini puri dabatur pro v. vel vj. [solidis] Mutinae; vinum de montibus dabatur pro x. vel xj. [solidis] Mutinae. 'Dicto tempore et anno, indicione iiij die sabati c. 81 b xxv decembris, in die nativitatis Domini nostri Iesu Christi, Iacobus de Cararia dominus civitatis Paduae fuit interfectus a quodam de progenie sua in camera ipsius Iacobi [et] statim ille homicida a custodibus fuit interfectus; cui successit Iacobinus frater dicti Iacobi et Franciscus filius praefati interfecti Iacobi [2]. Dicto anno die martis xxviij decembris dominus Bernabò de Vescontis frater domini Galeaçi, qui erat pro domino in civitate Bononiae, transivit super foveas civitatis Mutinae cum mille octingentis militibus armatis [et] cum mille guastatoribus armatis, veniens de Mediolano [3]; et ibat Bononiam in auxilio fratris sui qui erat obsessus a gente Ecclesiae et domini Mastini della Scala, et post quinque dies vel circa dictus dominus Galeaçus rediit ad civitatem Mediolani.

Dominus Bernabò de Macharuffis praedictus fuit confirmatus Potestas Mutinae pro domino Marchione pro sex mensibus et incepit regimen suum die primo februarii in M.ccclj. Dicto millesimo die xiij februarii circa octavam horam diei prope Constantinopolim fuit magnus conflictus inter Venetos et eorum sequaces habentes galeas lxvij. armatas ex una parte et Ianuenses [et] eorum sequaces [habentes] lx. [galeas] armatas ex altera parte; in quo conflictu Veneti cum aliis xxiiij. galeas amiserunt, Ianuenses vero totidem vel circa; ex utraque parte periit multitudo copiosa, tandem Veneti per ventum contrarium deterius habuerunt. 'Postea xiiij c. 82 a die marcii in hora noctis propter fortunam maris Veneti prope Constantinopolim v. galeas, paucis hominibus evadentibus, amiserunt [4]. Dicto millesimo de mense iunii dominus Iacobus de Pepolis captus fuit et incarceratus in civitate Bononiae [5], eo quod inculpatus fuit de prodi-

---

4. et domino dictae terrae *om.* Mur. — 5. per] pro *A.* — 7. qui Mur. — 8. et tam *anche Cr.*; Et hoc Mur. — 9 e 10. solidis *agg.* Mur. — 10. iiij] decima *A.*, Mur., *Cr.* — 12. et *om.* *A.*, Mur., *Cr.* — 13. Iacobinus] Iacobum *A.*; Iacobus Mur., *Cr.* — 14. filius *è ripetuto due volte in A.* — 15. in *om.* Mur. — 16. et *om.* *A.*, Mur., *Cr.* — 20. Machalufis *A.* — 24. *così* et, *come* habentes *e* galeas *agg.* Mur., *Cr.* — 28. iunii] iulii *A.*, Mur., *Cr.*; *per la corr. v. nota 5.* — 28. p. 150, l. 1. perdicione *A.*

[1] Il 23 ottobre arrivò da Milano a Bologna con 1200 cavalieri Galeazzo Visconti, uno dei nipoti dell'arcivescovo; e il giorno seguente, la domenica 24, fu adunato il Consiglio del popolo che, su proposta del podestà Bartolomeo Cancellieri, approvò con 486 voti favorevoli e 33 contrari (" noi non vogliamo essere venduti ", gridavano i dissidenti), approvò la cessione della signoria ai Visconti: l'atto relativo, in A. Sorbelli, *Le croniche bolognesi del sec. XIV*, Bologna, 1900, pp. 324-328. Il giorno 25 fu quello in cui Galeazzo, andato nel palazzo del podestà, fu acclamato dal popolo come signore in nome dell'arcivescovo Giovanni e instaurò il nuovo governo nominando podestà Gasparino Visconti (cf. A. Sorbelli, *La signoria di G. Visconti*, pp. 33-35).

[2] Secondo altre fonti, la morte di Jacopo II da Carrara avvenne il 22 dicembre: fu trucidato, com'è noto, da Guglielmo, figlio bastardo di Jacopo I (cf. *Chr. Est.*, 463). Il *Lib. regim. Padue*, ediz. Bonardi, p. 369, l. 18, la pone il 19 dicembre.

[3] Anche le fonti bolognesi (Sorbelli, *op. cit.*, p. 48) dicono che Bernabò arrivò coi rinforzi alla fine di dicembre: così pure il *Chr. Est.*, 463, che pone il suo arrivo al 29, ma con soli 600 soldati.

[4] Il fatto qui narrato (battaglia navale del Bosforo) fu certamente il 13 febbraio 1352 (cfr. Muratori, *Ann.*, ad a., e Stella, *Ann.*, in *RR. II. SS.*, XVII, 1091): può essere che la narrazione sia spostata e debba mettersi più avanti; ma può anche essere che il cronista equivocasse ponendola qui perchè la spedizione delle galee genovesi era partita nel gennaio 1351 (cf. il *Chr. Est.*, 466).

[5] Il 14 aprile 1351 aveva assunto in Bologna la direzione del governo, con titolo di capitano, Giovanni da Oleggio, figlio naturale dell'arcivescovo; il quale temeva molto che i Pepoli volessero riassumere il potere col favore popolare. Trovatasi aperta una notte la porta di Castiglione, il custode confessò di averlo fatto a istanza di Giacomo e altri dei Pepoli per introdurre

cione civitatis Bononiae Florentinis dandae et acceptum [fuit] pro civitate Bononiae castrum Sancti Iohannis in Persexeto et castrum Sanctae Agatae [1]; et post paucos dies dominus Iohannes de Pepolis, qui erat in castro Nonantulae, timens ivit Mediolanum ad dominum Archiepiscopum et dimisit castrum Nonantulae [et castrum Crevalcorii] et tunc dominus [Iohannes de Olegio] qui erat in civitate Bononiae accepit dicta castra [2] et ea fecit de sua gente muniri; et postea die martis xiij septembris praedictus dominus Iacobus fuit condemnatus ad perpetuum carcerem et confiscacionem bonorum suorum, et dicto millesimo die mercurii xviiij octobris fuit de bonis suis integre restitutus, non tam[en] de castris nec de persona, quia statim dicto die [3] fuit domino Archiepiscopo Mediolani pro fida custodia destinatus, qui do-
Mur., 617 minus Ar'chiepiscopus iussit eum in quodam castro seu palacio fideliter custodiri.

Dominus Bernabò de Macharuffis fuit confirmatus Potestas Mutinae pro domino Marchione in M.ccclj die lunae primo augusti pro sex mensibus venturis. Dicto millesimo de mense augusti exercitus domini Archiepiscopi Mediolani, qui fuit ultra quatuor milia equitum cum maxima multitudine peditum, ivit in Tusciam in districtu Pistorii, et post paucos dies dictus
c. 62 b exercitus [ivit] in districtu Florentiae ad Barbarinum, postea ivit' ad Scarpariam et ibi moram temporariam fecit, per districtum Florentiae undique disrobando et guerram locis circumstantibus faciendo; qui exercitus die martis xviij octobris dicti anni insalutato hospite a dicto castro Scarpariae decessit [4], dimissis ibi [et] eciam per viam redeundo bonis equis multis [5], et hoc fuit propter tempus pessimum pluviarum quae dicto tempore dictum exercitum expulerunt violenter. [Dicto anno] M.ccclj die dominico xxviij augusti Capitulum provinciale factum fuit fratrum minorum sancti Francisci in civitate Mutinae. Dicto anno die mercurii xxvj octobris palacium comunis Bononiae, ubi habitabat Potestas dictae terrae, igne proprio fuit combustum [6].

---

1. fuit *om. A.*, Mur., *Cr.* — 2. Persexto *A.*: *così quasi sempre scrive il copista di A. questo nome* — 3. in castro] incarceratus *A.*, Mur., *Cr.*: *ma Giovanni era libero nel castello di Nonantola rimasto in proprietà sua, dopo la cessione dell'ottobre 1350 e liberamente andò a Milano*; cf. Sorbelli, op. cit., p. 230 — 4-5. et castrum Crev. *e* Ioh. de Olegio *sono aggiunte mie, la prima perchè richiesta dal seguente* dicta castra *e la seconda dalla più chiara intelligenza del passo* — 6. septembris *corr.* Mur., *Cr.*; decembris *A.*: *tanto il 13 settembre quanto il 13 dicembre caddero nel 1351 in martedì, ma per la data* cf. Sorbelli, op. cit., p. 230 — 8. xviiij] 18 *A*: 8 Mur., *Cr.*: *ma il 18 ottobre 1351 fu un martedì e l'8 un sabato*; *cf. per la corr. nota* 3 — 9. pro] sub Mur. — 11. Machaluffis *A.* — 15. ivit *om. A.*, Mur., *Cr.* — 18. et *om. A.*, Mur., *Cr.* — 19. hoc *corr.* Mur., *Cr.*: hec *A* — 20. expulerunt *corr.* Mur., *Cr.*: expulit *A.* — 21. Dicto anno *om. A.*, Mur., *Cr.* - mccclj *om.* Mur.; 1352 *A.*, *Cr.*; *ma la domenica 28 agosto appartiene al 1351* — 22. xxvj] 28 *A.*, Mur., *Cr.*; *il 28 ottobre 1351 fu venerdì*; *cf. nota 5*

soldati fiorentini: così il 25 giugno Giacomo fu arrestato e fu poi condannato a perpetua prigionia: il tentativo del Pepoli di sottrarre Bologna ai Visconti per darla ai Fiorentini è ora documentato (cf. Sorbelli, *op. cit.*, p. 232).

[1] Questi castelli di Persiceto, Sant'Agata, Nonantola e Crevalcore erano stati lasciati in feudo ai Pepoli nel trattato del 16 ottobre 1350, già citato a p. 148, nota 5. Con lettera del 2 settembre 1351 l'arcivescovo Giovanni li riunì al contado bolognese (Sorbelli, p. 157).

[2] Sino dal principio di luglio Nonantola e Crevalcore già erano stati occupati dall'Oleggio (Sorbelli, *op. cit.*, p. 233). A Nonantola fu messo per podestà Pietro Ottobelli di Alessandria, a Crevalcore Raimondino da Bergamo (R. Arch. di St. di Bol., *Provv. e riform.* 1351, lib. 21, e 1352, lib. 13).

[3] Sarebbe il 19 ottobre, se la mia correzione del testo è esatta: ma nella cronaca bolognese del Villola si ha che l'invio del Pepoli a Milano avvenne il 28 ottobre, giorno che fu di venerdì.

[4] L'esercito visconteo, capitanato da Giovanni da Oleggio, mosse da Bologna verso la Toscana il 28 luglio (M. Villani, II, 4: altre fonti anticipano erroneamente la partenza): giunto a Pistoia, che gli era stata promessa, trovò ivi organizzata una salda resistenza; si spinse fin sotto le mura di Firenze, ma per difetto di vettovaglie dovette retrocedere; retrocedette e passò nel Mugello, occupando Barberino e ponendo a mezzo agosto l'assedio alla Scarperia, donde, dopo inutili assalti, levò il campo il 17 di ottobre, secondo una lettera ufficiale della Signoria fiorentina (in Sorbelli, *op. cit.*, p. 342; "die xix mensis octobris" in *Chr. Est.*, 468). M. Villani (*Cr.*, II, 32), anticipa la partenza al 16 ottobre; e osserva, *ivi*, II, 333 che "il tiranno.... come "era venuto a guisa di lione con la testa alzata, spa-"ventevole a tutte le città Toscana, di chinate le corna "della ambiziosa superbia, tornò pieno di vergogna e "di vituperio, non havendo per sua potenzia potuto "acquistare un debole castello".

[5] Anche nella citata lettera della Signoria si mette in rilievo: "il danno c'hanno ricevuto d'uomini morti "e feriti e di cavalli tolti".

[6] Dell'incendio del palazzo del Podestà in Bolo-

[M.ccclij] dominus Aço natus naturalis olim nobilis viri Rainaldi Marchionis estensis fuit Potestas Mutinae pro domino Marchione et incepit suum regimen dicto millesimo die mercurii primo februarii [1]. Dicto millesimo die iovis xv marcii dominus Obiço Marchio estensis dominus civitatis Ferariae [et] Mutinae, infirmus ad mortem in civitate Ferariae milites constituit xx. nobiles [et eos] militari cingulo, aureis calcaribus decoravit, [inter quos fuerunt] dominus Galaçius de Piis, dominus Lanfrancus Rangonus, dominus Nicolaus de Sassolo, dominus Ugolinus de Savignano, omnes mutinenses [2]. Dicto millesimo die dominico xviij marcii in nocte sequenti dominus Obiço Marchio estensis et anconitanus dominus Ferariae et Mutinae diem clausit extremum [et] fuit sepultus in civitate Ferariae xx marcii die martis: cui in dicto generali dominio successit dominus Aldrovandinus filius eius Marchio [3]. Et die mercurii xxj marcii transmissae fuerunt literae de dicta morte suis officialibus et die iovis sequenti portaverunt dicti officiales, stipendiarii et cives Mutinae opportuna pro luctu [et] moerore maximo ostendendo, ubi fuerunt novae vestes flebiles et mestae, inter cuius stipendiarios ultra cc.; et die veneris xxiij marcii fecerunt omnes fletum et lamentum maximum eundo ad ecclesiam Sancti Geminiani cum una archa honorifice praeparata [4]. *** Dicto millesimo die dominico iij iunii dominus Alemannus de Donatis de Florentia Episcopus Mutinae [de saeculo] emigravit et sepultus fuit in ecclesia Sancti Geminiani, quamvis indebite, quia cum mala fama vixit, quia tam a clericis quam a laicis et pauperibus et hospitalibus quantum poterat et modis omnibus quotidie tiramnice usurpabat [5]. Dicto millesimo M.ccclij die veneris xij octobris in districtu Parmae in hora noctis post tercium sonum campanae, tempore valde sereno, apparuit in coelo inter Orientem et Occidentem et Meridiem stella magna in modum globi palearum accensi, cuius splendor illuminavit totam terra lumine magno et divisit se in tribus partibus, et omnes qui fuerunt extra habitaciones videre hoc mirabile potuerunt et duravit spatium mediae avemariae [6]; et postea die sabati sequenti ante terciam aliquanti, scilicet pauci, senserunt terraemotum in civitate Mutinae.

---

1. MCCCLIJ MUR., *Cr. agg. questo anno più oltre* (*l. 2*) *e cioè dopo* regimen suum *sostituendolo a* dicto milesimo — 2. regimen suum MUR., *Cr.* — 4. et *agg.* MUR., *Cr.* — 4-5. Ferarie multis constitutus *A.*; Ferrariae in ultimis constitutus MUR.; Ferrariae ultimis constitutus *Cr.* — 5. et eos *e* inter quos fuerunt *sono agg. mie per maggior chiarezza* — 6. Galassium MUR., *Cr. che mettono anche i nomi seguenti all'accus.* - de Rangonibus MUR., *Cr.* — 7. Ugolinus *corr. Cr.*; Nicolinum *A.*, MUR.; *ma cf.* Chr. Est., 469 — 9. et *agg.* MUR., *Cr.* - cui *corr.* MUR., *Cr.*; qui *A.* — 12. et *avanti a* moerore *agg.* MUR., *Cr.* — 13. cuius] quos MUR., *Cr.* — 15. archa] richa *A.*, MUR., *Cr.*: *ma è manifesto che deve intendersi una cassa o arca ricoperta di drappi serici, una specie di feretro: forse nell'originale era*: archa richa et honorifice parata - iij] 4 *A.*, MUR., *Cr.*; *ma la prima domenica di giugno fu il 3.* — 16. Alemanius *A.* - de saeculo *è agg. mia* - trasmigravit MUR., *Cr.* — 17. quia[2]] qui MUR., *Cr.* - 18. et[3] *om.* MUR., *Cr.* — 19. tiramnice *corr.* MUR., *Cr.*; tiranide *A.* — 21. in modum globi *corr.* MUR., *Cr.*; in modo medium globi *A. ove* modo *è cancell. e la* e *di* medium *è risultata da una correz.* - accensit *A.* — 23. *avanti a* mediae *A. ha un* in *che anche* MUR. *e Cr. om.* — 24. aliquantoli *A.* - scilicet] sed MUR., *Cr.*

gna, accaduto nell'ottobre 1351, non parla il Griffoni; invece il *Chr. Est.*, 468, precisa il giorno, 21 ottobre, e aggiunge che il fuoco si apprese "in loco ubi stetit "carceratus in tempore elapso rex Henricus" (Enzo).

[1] La podesteria di Azzo, figlio illegittimo di Rinaldo III e di madonna Ferrara (*Mem.*, a. 1352, n. 1371) durò sino ai primi di ottobre ed è documentata dagli atti pubblici (*Mem.*, a. 1352, I, n. 787, II, n. 611: "Azo "filius qd. d. Rainaldi marchionis Estensis"): cf. VICINI, *op. cit.*, II, 29.

[2] Cf. *Chr. Est.*, 469, ove sono riferiti i nomi degli altri armati cavalieri.

[3] Cf. *Chr. Est.*, 469, che pone la data del 20 marzo, ma par che si riferisca piuttosto ai funerali che alla morte di Obizzo III: gli succedette il figlio Aldrovandino III sino al 2 novembre 1361.

[4] È molto probabile che nell'originale seguisse a questo punto la notizia della partenza di Francesco d'Este da Ferrara, il giorno 3 aprile 1352, che si trova spostata sotto il secondo semestre di quest'anno (p. 152, ll. 6-7).

[5] Il vescovo Alamanno era venuto a questa chiesa da quella di Soana il 18 luglio 1342, secondo EUBEL, I, 370; cf. UGHELLI, III, 216 e TIRAB., *St. Non.*, I, 48 e *Mem. st.*, IV, 70.

[6] La stessa data, per il medesimo fenomeno, è in GRIFFONI, p. 58, ll. 5-8, e in M. VILLANI, III, 37: "una "massa grandissima di vapori infocata, la quale andava "con sì gran fiamma che tutto il cielo di sopra e la "terra alluminava maravigliosamente".

Mur., 618 c. 83 b

Dicto millesimo dominus Rainaldus Bolgarelli natus de Imola [fuit] Potestas Mutinae pro domino Marchione Aldevrandino estensi et incepit regimen suum die martis viiij octobris [1]. Dicto millesimo die iovis vj decembris Papa Clemens sextus diem clausit extremum, qui sedit annis x. mensibus vj. diebus xxviiij. in papatu [2], et statim post duos [3] dies fuit creatus Innocentius sextus qui antea vocabatur Stefanus [et fuit coronatus] in festo sancti Stefani sequentis [4].

Dicto millesimo die iij [aprilis M.ccclij] dominus Franciscus natus olim domini Bertoldi Marchionis estensis secessit de civitate Ferariae prae timore mortis et ivit Mantuam [5].

Anno domini M.cccliij indicione sexta in festo nativitatis Domini nostri Iesu Christi et ante fuit terraemotus magnus in terra sive castro Burgi Sancti Sepulcri [et] in partibus illis, ita quod homines et gentes habitantes ibidem occasione praedicti ad [loca] campestria exiverunt, et incepit pluere per aliquos dies ita quod homines et mulieres ad habitandum in domibus propriis redierunt, et postea die primo ianuarii de nocte fuit ibi maximus terraemotus ita quod quasi omnia edificia corruerunt et plus quam duo milia personarum sub dictis edificiis obierunt [6].

Dicto millesimo die xxviij augusti dominus Franciscus Marchio estensis, qui erat extra civitatem Ferariae, cum omni sua potentia et fortia venit super territorium Ferariae ad terram Viguentiae cum mille militibus vel circa, et Mutinenses cum cl. de 'melioribus Mutinae coacti Ferariam perrexerunt. Et die lunae ij septembris dominus Franciscus cum tota gente sua de dicto territorio se separavit et post duos vel tres dies dominus Galaçius de Medicis et Tebaldus de Costabilis timore mortis de dicta civitate recesserunt [7].

Dicto millesimo die dominico iij marcii dominus Aldrovandinus Marchio estensis dominus civitatis Ferariae et Mutinae dedit et donavit domino Lanfranco de Rangonibus, tunc provisionatus Ferariae, castrum Casalis Cegogni, qui dominus Lanfrancus fecit dicto die dictum

---

1. Dicto millesimo *om.* Mur., *Cr.* — 1-2. Bolg. de Mutina Potestas natus de Imola pro *A.*; Bulg. de Imola Potestas Mutinae pro Mur., *Cr.* — 2. Aldrovandino Mur., *Cr.* — *dopo* estensi Mur. *agg.* in Mccclii - viiij] 12 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 12 ottobre 1352 fu venerdì; in martedì cadde il 9* — 4. xxviiij] 24 *A.*, Mur., *C.*; *per la corr. vedi nota 2* — 5. et fuit coron. *agg. che mi pare richiesta* — 6. aprilis] Mur. *riempie la lacuna con puntini: il mese ci è dato dal* Chr. Est. 470 (*cf. nota 5*) *che all'allontanamento pone la data del 2 aprile* — 8. M.ccclij] *poichè i Modenesi cominciano l'anno col 25 dicembre questo fatto appartiene in realtà al dicembre del 1352; in relazione il cron. muta anche l'indizione che è* sexta *per l'an. 1353 e sarebbe* quinta *nell'anno 1352* - in festo nativitatis] in festivitatibus *A.*, Mur., *Cr.* — 9. et *avanti a* in *om. A.*, Mur., *Cr.* — 10. praedicta *corr.* Mur., *Cr.*; *non mi par necessario, chè* predicti *va riferito al predetto* terraemotus - loca *om. A.*, Mur., *Cr.* — 11. aliquot Mur., *Cr.* — 17. Vicoëntiae Mur. - cl.] 10050 *A.*; millequinquaginta Mur.; 10050 *Cr.*; *ma è evidente che il copista trascrisse, come al solito in cifre arabiche le due notazioni di numeri romani separatamente e cioè* c *con* 100 *e* l *con* 50, *e ne fece un numero solo, sicchè* cl *divenne* 10050 — 18. die lunae ij septembris] *data esatta per il 1353* — 21. die dom. iij marcii] *data esatta per il 1353* — 22-23. tunc prefatus Ferarie *A.*; *om.* Mur., *Cr.* — 23. *dopo* Ferrariae *in A si ripete il* donavit *della l. preced.* - Cecogni Mur., *Cr.*

[1] La podesteria del Bulgarelli durò dall'ottobre 1352 al giugno 1353: nessun documento abbiamo di essa per il 1352, ma per il 1353 è attestata anche dagli atti pubblici (*Mem.*, a. 1353, I, nn. 1, 18, 144, 252, 255, 833, 939: "nobilis vir Rainaldus de Bulgaralis de "Imola"). A sostituire provvisoriamente il Bulgarelli che, non se ne sa la ragione, aveva lasciato l'ufficio, il marchese di Ferrara mandò il giudice Filippo da Marano trentino (cf. sotto p. 153, nota 2). Il *Chr. Est.*, 487, registrandone la morte al 25 gennaio 1365, chiama questo podestà "de Bulgarello". Cf. Vicini, *op. cit.*, II, 30.

[2] Clemente VI, essendo stato eletto il 7 marzo 1342 ed essendo morto il 6 dic. 1352, sedè pontefice per 10 anni 6 mesi e 29 — non 24 — giorni.

[3] Innocenzo V fu eletto il 18 dicembre, cioè 12 giorni dopo la morte del suo predecessore: *duos* dovrebbe quindi corregersi con *duodecim* o *paucos*.

[4] Secondo fonti più attendibili fu consacrato, non il 26, ma il 23 dicembre.

[5] Cf. il *Chr. Est.*, 470, ove si narra che, morto Obizzo III, il marchese Francesco II, "timens de persona "sua", si allontanò, il 2 aprile 1352, da Ferrara per non ritornarvi mai più. Era figlio di Bertoldo d'Este, figlio di Francesco I, che morì nel 1343, ed era nato nel 1325, sposò nel 1342 Caterina di Luchino Visconti, e morì poi nel 1384. La notizia è cronologicamente fuori posto.

[6] Cf. M. Villani, III, 48, ove è largamente descritto il disastro di Borgo San Sepolcro, che, secondo lo stile comune, fu nel 1352.

[7] Tutto questo tratto relativo a Francesco d'Este (dalle parole "*Dicto millesimo*" della l. 15 alle parole

castrum suis custodibus praemuniri [1]. Dicto millesimo die martis xxv iunii nobiles de parte Aygonum cum aliis nobilibus Grasulfis, qui antea erant extra civitatem confinati cum multis de populo Mutinae, fuerunt missi ad Ferariam ad dominum Marchionem et steterunt ibi viij. dies vel circa, postea redierunt omnes. Et dicto die dominus Filipus de Marano Tridentini iudex fuit missus Mutinae per dominum Marchionem pro vicepotestate et nullam habuit familiam, missis soldatis [2].

Dicto millesimo M.cccliij die xviij augusti dominus Ugucio [de Bondelmontibus] de Florentia fuit Potestas Mutinae pro domino Marchione et incepit regimen suum die dominico dicto [3]. *** Supradicto millesimo de mense septembris in civitate Veneciarum fuerunt nova cum magna laeticia portata, videlicet [quod] Ianuenses prope Algerium' castrum Sardiniae [cum] liij. galeis [4] existentes a Venetis [et] suis sequacibus strages et maximum conflictum habuerunt, in quo conflictu veraciter fuerunt mortui quinque milia Ianuensium; qua de causa sequenti mense octobris [5] dicti Ianuenses fuerunt coacti dare dominium civitatis Ianuae domino Iohanni de Vescontis Archiepiscopo, domino civitatis Mediolani et totius Lombardiae, cui fortuna videtur totis viribus obedire [6].

---

1. martis xxv iunii] *data esatta per il 1353* — 2. Aygonum] Aragonum *A.*; Rangonum Mur., *Cr.* — 3. ad *avanti a* Ferariam *om.* Mur., *Cr.* — 4. Tridentinus *corr.* Mur., *Cr.*; *ma la correzione è inutile, chè* Tridentini *vale* del Trentino — 5. pro vite potestate *A.*, *Cr.*; pro Potestate Mur. - nullia *A.*, *Cr.*; multos Mur. — 5-6. habuit familia missi soldatos *A.*, *Cr.*; multos habuit in familia soldatos Mur. — 7. Dicto.... augusti *om.* Mur. - Hugo *A.*, Mur., *Cr.*; *il nome è corr. e completato coi* Mem.; *cf. nota 3* — 8. *dopo* Marchione Mur. *agg.* in MCCCLIIJ die XVIIJ augusti — 8-9. die dominico XVIIJ augusti] *data esatta per il 1353* — 9. dicto] *a questo punto doveva nell'originale seguire o essere richiamata in qualche modo la notizia dell'ingresso di Francesco d'Este a Vigonza che, come si è detto (cf. nota 7 della p. 152), il copista sposta anticipandola sotto la podesteria del Bulgarelli, mentre avvenne sotto quella del Buondelmonti* — 10. quod *agg.* Mur., *Cr.* - cum *agg.* Mur. — 11. LIIJ] LXIIJ Mur. - et *avanti a* suis *om.* *A.*, Mur., *Cr.* — 14. et *corr.* Mur., *Cr.*; qui *A.* - cui *corr.* Mur., *Cr.*; cum *A.*

"*civitate recesserunt*" della l. 20) è manifestamente spostato e la narrazione dei fatti di Ferrara si svolge frammentaria e disordinata: è possibile che nell'originale questo passo fosse in forma di postilla marginale, con un segno di richiamo al suo vero luogo, che sarebbe dopo le parole "*die dominico dicto*" delle ll. 8-9 di pag. 153. Infatti il marchese Francesco, pretendente alla signoria di Ferrara come rappresentante della linea legittima di casa d'Este, avuti gli aiuti dei Malatesta e di altri principi, invase il Ferrarese nell'ultima settimana di agosto del 1353 (26 agosto, dice il *Chr. Est.*, 475): assalì Argenta e prese Portomaggiore, poi si ritirò in Romagna Vigonza non è nominata nel *Chr. Est.*, ma essendo in quei dintorni non si può dubitare della testimonianza del nostro cronista, accettata anche dal Frizzi (*Mem. st. di Fer.*, III, 293). Ora è mai possibile che un fatto dell'agosto fosse dal cronista registrato sotto la podesteria del Bulgarelli cessata prima del 25 giugno? Aggiungasi ancora che Galeazzo dei Medici (cf. addietro p. 124, nota 4) e Tebaldo Costabili erano in Ferrara fautori di Francesco d'Este, e altre brighe dettero di poi al marchese Aldrovandino occupando il castello di Maiero (Frizzi, III, 293-294).

[1] Di questo luogo (cf. p. 135, nota 1) i Rangoni tennero la signoria per poco tempo, poichè il marchese Niccolò III lo diede nuovamente in feudo ai signori di Roteglia (Tirab., *Diz.*, I, 163): così si spiega la mancanza di qualsiasi documento di Casal Cicogna nel *Liber memorialis familiae Rangoniae*, compilato nel 1366 e pubblicato da L. Rangoni Macchiavelli (Città di Castello, 1913). Questo Lanfranco Rangoni, diverso e discendente dall'antico (cf. p. 55, nota 6), che era figlio di Guglielmino e fratello di Tobia e Gherardo, fu invece figlio di Iacopino e fratello di Guglielmino e Gherardo. Secondo il *Chr. Est.*, 475, codesti provvedimenti dei Rangoni erano per timore di Bonifazio Ariosto loro nemico.

[2] Nessun pubblico documento si ha di questa vicepodesteria di Filippo da Marano: fu mandato a sostituire il Bulgarelli, che probabilmente aveva lasciato, non sappiamo la ragione, il suo ufficio di podestà, e vi rimase forse dal 25 giugno 1353 al 18 agosto successivo, quindi giunse il Buondelmonte; cf. Vicini, *op. cit.*, II, 30-31. L'anno seguente fu giudice dei Savi in Ferrara (cf. Borsetti, *Hist. almi Ferrariensis Gymnasii*, Ferrara, 1735, I, 440). La frase "missis soldatis" si intenda: se si eccettuino i soldati addetti alla curia podestarile.

[3] Il Buondelmonti resse la podesteria dal 18 agosto 1353 probabilmente sino al 25 luglio 1354, in cui entrò in carica il suo successore: il reggimento di lui e dei suoi giudici è documentato negli atti pubblici (*Mem.*, a. 1353, II, n. 103; a. 1354, II, nn. 75, 239, 392: "nobilis miles Ugucio de Bondelmontibus de Floren- "tia"); cf. Vicini, *op. cit.*, II, 31-35. Vi è anche un doc. del 28 agosto 1353 in Bibl. Est. *Carte Campori*, cass. 141). A questo punto doveva forse seguire o essere richiamata la notizia dell'impresa di Francesco d'Este, che il copista spostò anticipandola sotto la podesteria del Bulgarelli (p. 152, n. 7).

[4] Anche lo Stella (*Ann.*, in *RR. II. SS.*, XVII, 1092), dà il numero delle galee, che dice esser state 52; il *Chr. Est.*, 476, dà il numero di 57.

[5] La signoria di Genova fu assunta dall'arcivescovo Visconti il 10 ottobre 1353.

[6] Altra prova che il cronista scriveva degli avvenimenti via via che accadevano (cf. p. 141, nota 3).

Anno Domini M.cccliiij indicione vij die dominico xvj februarii, cum dominus Canis Grandis della Scala dominus civitatis Veronae cum stipendiariis suis equitasset ad castrum Piscarie comitatus Veronae, domi'nus Fregnanus frater carnalis dicti Canis della Scala cum quibusdam popularibus dictae civitatis et aliis suis amicis circumiverunt dictam civitatem et dicto domino Cani dicto die xvj februarii dominium acceperunt: et tunc dominus Feltrinus de Gonçaga, unus ex dominis civitatis Mantuae, cum aliis de domo sua et cum domino Paulo de la Mirandula et cum multa gente, et dominus Ugolinus [de Savignano] cum gente sua [et] domini Marchionis iverunt omnes in auxilium dicti domini Fregnani in civitate Veronae, ad beneplacitum ipsius domini Fregnani se et sua libere offerentes. Et die martis xxv februarii dictus dominus Canis cum gente sua et cum omnibus suis et auxilio quorumdam civium civitatis Veronae per vim portam civitatis est ingressus cum intrinsecis acriter praeliando et inimicos viriliter prosternendo; 'in quo praelio et strage dictus dominus Fregnanus [et] dominus Paulus de Mirandula obierunt et multi cives fuerunt laqueo suspensi, et dominus Feltrinus [et] dominus Ugolinus de Savignano fuerunt capti et in carceribus sub fida custodia custoditi, et post duos menses vel circa fuerunt relaxati et ad propria redierunt [1]. Dicto millesimo xij maii hora quinta, de horis inaequalibus secundum meam opinionem, satellites et sicarii bononienses in castro Nonantulae existentes equitaverunt in territorio mutinensi armata manu ad villam Saliçeti de Panario et usque ad Sanctum Laçarum omnes boves et omnia animalia in pascuis existentia disrobando, praedictorum locorum homines capiendo: et incepta fuit magna guerra inter comune Mutinae et dominum Marchionem ex una parte et comune Bononiae et dominum Archiepiscopum Mediolani ex altera, tunc dominum dictae civitatis et multarum aliarum existentem. Dicto millesimo die domini[co] xviij mensis maii post terciam exercitus domini Archiepiscopi Mediolani venit in obsidione civitatis Mutinae et dominus Franciscus de Castracanis erat Capitaneus generalis et ad pontem de Situla [et] in illis partibus campum sive temptoria posuerunt. Et dicto die dominus Galassius de Piis revelavit se et castrum Carpi domino Marchioni et comuni Mutinae, prout in litera narrabatur publice et aperte, et in dicta obsidione perrexit cum exercitu suo et cum multis civibus Mutinae' de parte sua qui clam de civitate Mutinae recesserunt [2]. Die dominico *** [3] Bernabò de Bononia, qui erat in villa Baçovariae, fuit

1. vij *corr.* Mur.; 8 *A.*, *Cr.*; *ma nel 1354 correva l'indizione settima* - die dominico xvj februarii *A.*, Mur., *Cr.*; *il* Chr. Est., 478, *dice*: die dominico xvi mensis martii *e tanto nel febbraio che nel marzo del 1354 il 10 fu domenica* — 2. cum stipend. suis *om.* Mur., *Cr.* — 2-3. ad castrum.... Veronae] ad partes Germaniae Mur., *Cr.* — 3. carnalis *? corr. d'altra mano (forse il Pellicciari?) su* generalis *cassato.* — 4. curuerunt *A.*; cucurrererunt Mur., *Cr.* — 7. de Savignano *aggiungo per chiarezza; cf. nota 1* - et *dopo* sua *agg.* Mur., *Cr.* 8. et cum omnes súos in auxilio *A.*; et cum auxilio Mur., *Cr.* — 12. et *dopo* Fregnanus *agg.* Mur.. *Cr.* — 13. et *dopo* Feltrinus *agg.* Mur., *Cr.* — 16. sartalites *A.* — 23. Castratariis *A.* — 24. pontem] portam *A.*, Mur., *Cr.* - et *avanti a* in *om. A.*, Mur., *Cr.* - sive intemptoria *A.* — 27. cum *avanti a* exercitu *corr.* Mur., *Cr.*; in *A.* — 28. Bernabò .... erat in *om.* Mur., *Cr.*

[1] Ugolino, figlio di Giordano detto il Boieta, da Savignano era andato a Verona, condottiero dei soldati inviati da Aldrovandino III a Frignano della Scala, per abbattere Cangrande II, da poco assunto alla signoria della città: ebbe molta parte nelle vicende militari del suo tempo, sempre fedele agli Estensi; fece testamento nel 1383, essendo vecchio e cieco, "occulorum visione carens" (Arch. della Congregazione di carità in Modena).

[2] In sèguito alla lega stretta a Montagnana il 30 aprile fra Venezia, i Carraresi, gli Estensi e gli Scaligeri, l'arcivescovo Visconti fece muovere le sue milizie contro il Modenese: da Bologna, sin dal 10 maggio si preparava un esercito per assalire le terre estensi (cf. Sorbelli, *La Signoria di G. Visconti*, p. 474): i "satellites et sicarii Bononienses", cioè gli stipendiari che i Visconti tenevano in Nonantola tolta ai Pepoli, invasero il territorio di Modena condotti da Bernardino Pio e saccheggiarono le terre a nord-est di Modena. Intanto Francesco Castracani, con 2500 barbute e "cum grande gente de pedoni" (*Cr.* del Villola), arrivava dalla parte di Parma a Modena il 18 maggio e vi si poneva a campo, nel suburbio a destra di Secchia. L'esercito preparato in Bologna, partito di là il 13 maggio al comando di Azzo (altre fonti dicono Albizzo) degli Ubaldini, passò il Panaro alla Corticella di fronte a San Cesario e si accampò ad Albareto. "die lunae sequenti", che non potè essere se non il 19 maggio, poichè, come abbiamo da un documento ufficiale (in Sorbelli, *op. cit.*, p. 492), rimasero i Bolognesi sul territorio di Modena una settimana ("pro octo diebus quibus steterunt in primo exercitu ultra Scoltenam"), cioè dalla domenica 18 maggio alla successiva del 25. Circa la ribellione di Carpi cf. Tirab., *Mem. st.*, III, 28.

[3] Qui cade assai probabilmente una lacuna, non solo, ma questo nome di "Bernabò de Bononia" non ha

accepta per dictos inimicos, habitatoribus in[de] fugatis. Et die lunae sequenti exercitus Bononiensium in dicta civitate pervenit et ad Capellam Albareti [1] posuit campum suum et inceperunt ibi facere cavamentum pro fortiliciis et castris faciendis: milites autem ipsius exercitus circa quatuor milia, pedites vero duo milia dicebantur. Eodem millesimo die xxv maii summo mane totus dictus exercitus recessit de districtu et territorio Mutinae, quia dominus Galassius de Piis cum gente sua ivit ad castrum Carpi et exercitus Bononiensium rediit Bononiam, et alius exercitus totus domini Archiepiscopi ad civitatem Regii in obsidione et ceperunt ibi aliquas fortilicias dapnum in partibus illis undique faciendo. Et tunc die dominico [2] capti fuerunt incontinenti qui erant ad villam Baçovariae et turris de Baçovaria, salvis personis et eisdem omnibus rebus suis relaxatis. Dicto millesimo xj iunii nobiles de Macreto revelaverunt se et castrum Macreti domino Marchioni et comuni Mutinae et haec fecerunt, ut dicebatur, pro[pter] multas offensas et robarias eis per illos de Sassolo illatas et factas [3]. 'Dicto c. 80 tempore iiij iunii dominus Galassius de Piis et omnes de progenie sua, Nicolaus de Macreto et omnes de stirpe sua, Albertinus et Doçe de Fredo et omnes de progenie sua, Iohannes de Adalardis et filii et illi de Papaçonibus et circa xx. homines de populo Mutinae, qui recesserant de civitate sua, fuerunt condemnati ad devastacionem omnium bonorum suorum, et fecerunt inter omnes lxxx. inter nobiles et plebeios [4]. Dicto millesimo, die martis x mensis iunii in hora terciae fuerunt in civitate Bononiae magni sturmi et rumores [5] quia illi de Goçadinis et illi de Bentevoglis [et] illi de Blanchis [et] dominus Çenanes de Sancto Alberto et magna pars populi cum amicis illorum de Pepolis ex una parte corruerunt ad arma, 'Povolo, povolo' cum magnis vocibus exclamando; et Galeotus de Panico cum amicis suis et cum aliis qui redierant in civitate Bononiae et cum illis de Becadelis et cum stipendiariis et militibus domini Archiepiscopi Mediolani ex altera parte *** [6] pugnaverunt ad invicem dictae partes, in qua pugna sive bello populares et omnes illorum de Pepolis cum suis sequacibus succubuerunt et prostrati fuerunt et multi eciam mortui: et demisso rumore capti sunt dominus Nicolaus de Pepolis, Iacobus

---

1. habitatores *A.* - inde *om.* Mur., *Cr.* — 2. ad dictam civitatem Mur., *Cr.* — 4. vero *corr.* Mur., *Cr.*; vel *A.* — 7. totus *om.* Mur., *Cr.*: *ma vuol dire* tutto l'altro *esercito del Visconti, quello che era venuto da Parma sotto il comando del Castracani* - Mur. *e Cr. agg.* ivit *avanti* ad civitatem — 10. xj] 11 Mur., *Cr.*; *ma come al solito il* 1j *di A. deve credersi la trascrizione in cifre arabiche di* xj — 14. Dozo *A.* — 16. sua et fuerunt *A.* Mur., *Cr.* — 17. fecerunt] fuerunt Mur., *Cr.*; *correz. inutile, chè sta benissimo il* fecerunt *nel senso dialettale di* fecero, sommarono a 80 — 19. Bentevoglis] Betenghis *A.*, Mur., *Cr.* - et *avanti a* illi *e a* dominus *agg.* Mur., *Cr.* — 19 *e* pag. 156 l. 2. d. Zenonis *A.*; dominus Zenonis Mur., *Cr.*; *il Griffoni* Mem., 58, l. 36: Zenannes de Sancto Alberto — 20. populi examinatis illorum *A.*; populi ex parte illorum Mur., *Cr.* - cucurrerunt Mur., *Cr.* — 21. Panico *corr.* Mur., *Cr.*; Panītico *A.* - redierunt *A.* — 24. succubuerunt *corr.* Mur., *Cr.*; subusverunt *A.*

alcun senso; si può credere quindi che sia una cattiva trascrizione di "Bernaba de Boschettis" che fu arciprete di Baggiovara; sì che forse tutto il passo andrebbe restituito così: "die dominico xviij mensis maii "turris Baçovariae, prodicione archipresbiteri donpni "Bernabae, qui erat" etc.

[1] La Capella era una località in Albareto, ricordata sino dal 1158 (Tirab., *Diz.*, I, 5).

[2] Probabilmente lo stesso giorno, domenica 25 maggio, ovvero il primo giugno: anche "turris de Baçovaria" dipende da "capti fuerunt": furono presi i viscontei che avevano profittato del tradimento anteriore, e con essi fu ripresa da' Modenesi la torre consegnata già ai nemici.

[3] Di questa ribellione di Magreta non parla il Tirab., *Diz.*, II, 5: il castello doveva essere allora nelle mani di Marco da Magreta, il figliuolo del quale, Ricco, sposò una Pio di Carpi e colà si ridusse ad abitare, e forse per diritti da lui transferiti nei Pio furono questi più tardi investiti dagli Estensi del feudo di Magreta.

[4] Queste condanne dovettero corrispondere a un tentativo insurrezionale promosso dai Pio contro gli Estensi, ignoto alle altre fonti, del quale fosse stato un episodio la ribellione di Magreta; ciò si induce dal fatto che tra i condannati fu anche uno di que' nobili che aveva appunto in moglie una dei Pico.

[5] Avendo Giovanni da Oleggio ordinata la formazione di un altro esercito in Bologna per andare contro Modena, il 10 giugno sorse un tumulto popolare improvviso, senza preparazione di congiura precedente ("non ci fu trattato", dice il Villola), che fu presto domato dalle armi viscontee: l'Oleggio ne prese pretesto per incrudelire contro i cittadini ch'ei temeva suoi avversari; e così si ebbero molti arresti e le decapitazioni qui accennate dal nostro cronista.

[6] Qui deve mancare qualche parola; ma il senso si può reintegrare col confronto del Griffoni, ediz.

de Blanchis et filii eius, [et aliqui] de Raineriis et de Oldofredis et alii, omnes notabiles de parte
c. 46 b illa, qui fuerunt plus quam centum. 'Et die iovis xij iunii decapitatus fuit dictus dominus Çenanes de Sancto Alberto [et] canonicus de Galuciis et die sabati xiiij iunii capita xj. de melioribus de populo Bononiae ab eorum humeris gladio separata fuerunt [1]. Dicto tempore xiij die veneris iunii nobiles de Mutina de parte Aygonum cum maiori parte populi Mutinae existenti et cum eo septigenti milites vel circa iverunt ad castrum Carpi in obsidione ipsius territorii undique invadendo domos, cremando incendio segetes et frumenta metendo, dapnum in dicto territorio maximum inferendo. Et die dominico xxij iunii circa horam vesperorum exercitus surrexit et versus Mutinam fugam arripuit [2] et iam stellis [in] caelo apparentibus Mutinae

---

1. et aliqui *non è in A.*, Mur., *Cr.* - et *dopo* Raineriis *om.* Mur., *Cr.* — 3. et *avanti a* canonicus *om. A.* Mur., *Cr.* — 4. humeribus *A.* — 5. Aragonum *A.*, *Cr.*; Rangonum Mur. — 6. existenti *om.* Mur.; *in Cr. è posta dopo* parte 4 - eo septingenti] *così leggono* Mur. *e Cr. due parole indecifrabili di A.* — 8. xxi]; 25 *A.*, Mur., *Cr.*: *ma il 25 era mercoledì* — 9. in *agg.* Mur., *Cr.*

Frati e Sorbelli, p. 58, ll. 25 sg.; gli editori modenesi di Giov. da Bazzano fanno invece finire il periodo con le parole *dictae partes*.

[1] Le notizie date dal nostro cronista circa le esecuzioni capitali ordinate dall'Oleggio non concordano che in parte con quelle delle fonti bolognesi; il Griffoni (*Mem.*, ediz. cit., p. 58), dice che il 12 giugno furono decapitati Delfino Gozzadini giudice, Guerino dei signori di Vizzano, Zenanne da Sant'Alberto, con quattro dei suoi servi, Giacomo Bentivoglio, Brunino de' Bianchi, Lippo di Maghinardino Galluzzi, Cecchino Azzoni, Geminiano di Bitino modenese e alcuni alri; il 14, Michele Bentivoglio, Fulcirolo, Matteo e Calorio Gozzadini, Giovanni Garisendi, Bassotto Basacomari, Bertignano e Giovanni Cavezzi, Albarino da Castagnolo e Bartolomeo di ser Alberto della parrocchia di santa Maria del Tempio; il 21, Gregorio Bianchetti, Ghetto Garisendi, Mengolino Garfagnini, Giuliano Petroboni; e il 23, Giacomo de' Bianchi, Tano suo figlio e Giovanni Mezzovillani. Il Ghirardacci (*Hist.*, II, 221-222), attingendo senza dubbio a una fonte diversa, dà i nomi seguenti: decapitati il 12 giugno, Carlotto, Delfino e Bonifacio Gozzadini, Bornio (lo stesso che Brunino) de' Bianchi, Giacomo da Soresina, Guerino da Vizzano, Lippo e Maghinardino Galluzzi, Giacomo Bentivoglio, Ghisio Zovenzoni, Albertinello Ranzaldini, Francesco Salaroli, Michele Bentivoglio, Guido Orsi; e " negli altri giorni poi „ Fulcirolo e Matteo Gozzadini, Bertignano e Giovanni dalle Cavezze, Albertino Castagnoli, Giovanni e Bercetto Garisendi, Pasotto Basacomari, Gregorio Bianchetti, Giovanni Garfagnini, Giacomo de' Bianchi e Tano suo figlio e Giovanni Mezzovillani. Il *Chr. Est.*, 482, dice che furono presi il Pepoli, il Bianchi " et *filium eius*, d. Raynerium de Gozadinis, d. Balduinum de Balduinis, d. Guidonem de Poetis „. O. Mazzoni Toselli, nei suoi *Racconti storici*, I, 581 sgg. e II, 462 sgg., avendo rintracciato il processo negli archivi bolognesi, ne diè un riassunto inesatto e incompiuto: egli dà come decapitati il 12 giugno gli stessi indicati dal Griffoni, omette il modenese Geminiano; per le esecuzioni del 14 dà pure, con qualche variante, sette dei dieci nomi recati dal Griffoni, tacendo cioè dei due Cavezzi e Bartolomeo di ser Alberto; e gli altri nomi dà come di giustiziati il 21 giugno, omettendo per altro Mengolino Garfagnini e Giuliano Petroboni. Ho potuto leggere il processo nel R. Arch. di Stato di Bologna, *Atti del Podestà*, libro numero vecchio 157, nuovo 802, e se ne ritraggono notizie assai più precise e sicure. Appena conosciuta la congiura, fu subito dal podestà Ottolino Burri iniziato un processo contro " d. Delfinum de " Goczadinis iurisperitum, Iacobum de Benteuoliis, Ze- " nanem de Sancto Alberto, Bruninum de Blanchis, " Iacobum de Suricis, Guerinum de Vezano, Nanem Bi- " tini de Budrio, Lippum condam Maginardi de Galu- " ciis, Ottolinum dictum Tonsum de Galeria famulum " suprascripti Zenanis, Rodulfum de Burgonouo famu- " lum suprascripti Zenanis, Zemignanum Betini de Aziano " episcopatus Mutine, Zichinellum de Sancto Marino, " Dominicum Guerini de Sancto Marino, Chechinum " Berti de Azonibus „, i quali, esaminati e condannati in fretta, furono decapitati il 12 giugno: " mandata " executione per d. Raynaldum militem et omnes deca- " pitati fuerunt die xij iunii „. Dalle confessioni di questi disgraziati il giudice ebbe altri indizi e il 12 giugno iniziò altri processi; in seguito alle risultanze dei quali il 14 giugno furono decapitati " Iohannes " Nicholaus de Cauiziis, Bertignanus de Cauiziis, Al- " barinus de Castagnollo, Iohannes Zerrae de Garixen- " dis, Matheus condam Bernardini de Goczadinis, Ful- " zirollus condam Caloris de Goczadinis, Michael condam " Benis de Benteuoliis, Bartolomeus ser Alberti capelle " Sancte Marie de Templo, Baxotus de Baxacomatribus, " d. Calorius condam d. Pini de Goczadinis „. Altre condanne non furono pronunziate nè eseguite; solamente furono " omnes in amputatione capitis banniti „ molti altri congiurati, che erano fuggiti nelle città per ciascuno indicate nel processo. Dal quale risultò anche la complicità di Bonifazio Ariosti, forse per incarico del marchese di Ferrara: Giovanni delle Cavezze confessò di avere il 6 giugno ricevuta una lettera " quam missit michi d. Bonifatius de Riostis, qui nunc est " Ferrarie, continens quod nos debeamus cridare 'ad " arma ad arma' die odierno [12 giugno] inter tertiam " et nonam, quia ipse est venturus hodie illa hora ad " Mullinellam districtus Bononie cum quatuor centum " militibus armatis „: è detto poi che nel tumulto i congiurati " omnes armati cridabant ' vivat popullus, " vivat popollus ' „.

[2] Scrive il Tiraboschi (*Mem. stor.*, III, 30): " Il Baz- " zano dice che ciò fu fatto con inganno, benchè non se

appropinquavit, multis vasis vinariis derelictis cum vino multo et carris et ligonibus et aliis utensilibus aptis ad dapnum plurimum inferendum: et haec fecit dictus exercitus, dolo nulla causa penitus apparente *** [1]. Dicto millesimo die mercurii [xxv iunii] venit dictus exercitus ad villam Saliçeti et Sancti Madronis [et] in partbis illis, ibidem in bladis et combustione domorum dapnum non modicum inferendo; et die iovis iij iulii [2] dictus exercitus ad castrum Florani applicavit gressus suos et dicto die dictum castrum fuit acriter et fortiter debellatum et dicto die iovis dictus exercitus [habuit] castrum Speçani per concordiam absque pugna [3]; et die dominico xiij iulii dictum castrum Florani habuerunt quia rustici intrinseci auxilium non habebant [4]; et postea die lunae sequenti dictus exercitus ad castrum Sassoli direxit alacriter gressus suos, et[iam] ibidem dapnum maximum inferendo; et die veneris xviij iulii ivit dictus exercitus ad castrum Marçalearum, dapnificando ibidem; et die lunae xxj iulii dictus exercitus ad Sanctum Mateum de Aqualonga usque ad pontem de Situla [5] posuit campum suum, loca illa undique prosternendo. Dicto millesimo xx iulii castrum Guíae per homines dicti castri genti dicti domini Ar'chiepiscopi libere datum fuit, se et dictum castrum domino Marchioni et comuni Mur., c. 640 Mutinae revellantes [6]. Die mercurii xxiij iulii dominus Feltrinus de Gonçaga, unus ex dictis dominis civitatis Mantuae [et] dominus Ugolinus eius nepos [7] cum duo milia militum armatorum et peditum copia magna valde, de liga [8] domini Marchionis et civitatis Venetiarum, Mantuae et Paduae, venerunt in auxilium domini Marchionis et civitatis Mutinae et in burgo Ganaçeti, de Sancto Iacobo usque ad Sanctum Mateum, posuerunt campum suum [9]; et tunc dicto die mercurii summo mane exercitus domini Archiepiscopi [et] dominus Galassius de Piis, qui tunc erat capitaneus generalis dicti exercitus, recessit versus civitatem Bononiae et flumen Panarii per-

---

1. et multis *A.* — 2. haec. Mur., *Cr.*; hoc *A.* - 2-3. dolo nula penitus *A.*; dolo nulla tamen causa penitus Mur.; dolo nulla tamen penitus *Cr.* — 3. xxv iunii] *agg. mia: cf. nota 2* - venit exercitus domini Archiepiscopi ad Mur., *Cr.* — 4. Madricii *A.*; Madri Mur., *Cr.*, *ma la forma usata nei documenti del tempo è* Sancti Madronis - et *avanti a* in *om. A.*, Mur., *Cr.* — 6. aplicuit Mur., *Cr.* - dictum *om.* Mur., *Cr.* — 7. habuit *agg.* Mur. — 10. etiam *om.* Mur., *Cr.* — 12. pontem] portam Mur., *Cr.* — 14. domini *om.* Mur. — 16. et *agg.* Mur., *Cr.* - eius] ei *A.* — 20. et *agg.* Mur., *Cr.* — 21. Panarie *A.*; *riflesso della forma popolare* Panèra *per* Panaro, *venuto in uso più tardi del sec. XIV*

"ne vedesse alcuna ragione. Nè egli ci dice cosa alcuna "più chiara su questa improvvisa risoluzione nè noi "possiamo ora indovinarne il motivo ". Ma è ovvio il pensare che la ritirata dei Modenesi da Carpi sia stata determinata dalla notizia che dall'una parte si preparava a Bologna l'invio contro Modena dei due quartieri di porta Ravegnana e porta San Pietro (cf. Sorbelli, *op. cit.*, p. 320, nota 4), e dall'altra che l'esercito visconteo capitanato da Francesco Castracani, retrocedendo dal Reggiano, stava per invadere il Modenese, e infatti il 25 giugno già era a Saliceto e a San Marone e il 3 luglio prendeva il castello di Spezzano.

[1] Qui cade senza dubbio una breve lacuna (cf. l. 3 "dictus exercitus "), nella quale doveva esser detto press'a poco così: "Dicto millesimo exercitus domini Archiepiscopi, cuius erat Capitaneus generalis dominus Franciscus de Castracanis, recessit de comitatu Regii et "rediit in territorium Mutinae ". Infatti, senza aver detto che l'esercito visconteo ritornò nel distretto di Modena, il testo continua col racconto dell'impresa del *dictus exercitus.*

[2] La venuta dei Viscontei a Saliceto sul Panaro e a San Marone è posta dal Sorbelli (*op. cit.*, p. 321), al 26 giugno, che fu giovedì: il Sorbelli non cita altra fonte che il nostro cronista; poichè però non si può annullare la distanza di un mese con l'assalto dato ai castelli di Fiorano e Spezzano, è molto più probabile che anche questo assalto fosse nello stesso tempo, il 25 giugno: Spezzano si arrese subito, Fiorano resistette sino al 13 luglio.

[3] Assai probabilmente Spezzano si arrese per trattato fatto tra i Visconti e Azzo da Castello, che ne era signore (Tirab., *Diz.*, I, 358): certo gli abitanti del luogo, erano consenzienti, perchè un testamento di pochi mesi di poi si dice "actum in castro Spezani nunc rebelle "communi Mutine " (*Mem.*, a. 1355, I, n. 74).

[4] Fiorano era allora in possesso dei nobili della famiglia da Sassuolo (Tirab., *Diz.*, I, 291).

[5] Sino dal 1195 è menzionata la "ecclesia sancti "Mathei que est iuxta fluvium Situle " (in Mur., *Ant. it.*, V, 209): ora è San Matteo di Villanova, tra la Secchia e la ferrovia Modena-Mantova. Il ponte Basso o dell'Acqualunga, un po' a settentrione di San Matteo, era allora in muratura; ora è ridotto a un semplice passo di barca (Tirab., *Diz.*, II, 213).

[6] Chi tenesse allora il castello di Guiglia, sulla destra del Panaro (*Appen. mod.*, p. 1118), non appare: nel 1336 gli Estensi lo avevano ritolto ai Bolognesi (Tirab., *Diz.*, I, 368); ma forse già vi avevano signoria i Pico, ai quali più tardi gli Estensi lo diedero regolarmente in feudo.

[7] Ugolino Gonzaga, morto a. 1362, era figlio di Guido fratello di Feltrino.

[8] Quella di Montagnana, di cui si veda p. 154, nota 2.

[9] Feltrino Gonzaga si accampò nel suburbio nord-

transiit timore dicti exercitus dictae ligae. 'Et die iovis sequenti dictus exercitus dicti domini Feltrini et dictae ligae recessit et aliqui versus Mantuam, aliqui versus Ferariam ambulaverunt.

Dicto millesimo die veneris xxv iulii dominus Riçardus de Cançeleriis de Pistorio miles fuit et Potestas et Capitaneus civitatis Mutinae pro domino Marchione et dicto die supradictus suum regimen intravit [1]. Dicto millesimo M.cccliiij, indicione vij^a, die sabati xxvj iulii exercitus domini Archiepiscopi Mediolani Bononiam reditus, inde recedens, venit in territorio mutinensi ad Pontem Sancti Ambrosii [2] ad Collegariam et Viguçolum usque ad Fossaltam [3] per stratam regalem et in partibus illis temptoria posuerunt, comburendo et exterminando undique partes illas; et erat capitaneus generalis dicti exercitus dominus Franciscus Marchio estensis, qui erat extra civitatem Ferariae exulatus: erat autem exercitus totus tria milia militum armatorum et peditum copia infinita et fecerunt unum castrum sive bastiam ad Pontem Sancti Ambrosii, tam[en] ultra flumen Scultennae, et fortificaverunt dictum pontem; et die martis xviiij augusti recessit dictus exercitus et ad propria remeavit, ibi sufficientem custodiam tenendo. [4] Dicto tempore die iij augusti castrum Montis Floreni se revelavit domino Marchioni et comuni Mutinae et datum fuit illis de Monte Cuculo. 'Dicto tempore castrum Montis Cuculi et alia castra quae nobiles de Savignano habebant in districtu Mutinae ultra flumen Scultennae data fuerunt per Franciscum de Savignano domino Archiepiscopo [seu] genti [suae] et alia multa castra dicto tempore se rebelles fecerunt comuni Mutinae et domino Marchioni [5]. Dicto mil-

---

2-3. ambulaverunt] Mur. *continua il periodo con* dicto millesimo ecc. *e fa punto dopo* iulii, *andando a capo con* Rizardus, *perciò dopo* Marchione (*l. 4*) *sostituisce*: in MCCCLIV die xxv iulii et regimen suum *alle parole* et dicto die supradictus suum regimen — 4. et *avanti a* potestas *om.* Mur. — 4-5. supra *di* supradictus *in A. è ripetuto due volte* — 5. M.cccliiij] *om.* Mur., *Cr.* - vij^a *corr.* Mur., *Cr. giustamente*; octava *A.* — 6. reditus] rediit *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il cron. ha già detto che l'esercito era ritornato a Bologna fino dal 23 luglio; penso che l'orig. avesse* redit' = reditus — 8. per *corr.* Mur., *Cr.*; pro *A.* — 11. abastiam *A. qui e in qualche altro luogo* — 14. die *om.* Mur., *Cr.* - Florani *A.*; Florini Mur., *Cr.*; *ma un doc. del 1345*: podium Montis Floreni (Tirab., Diz., II, 20) — 15. Cuculi] Mur. *sostituisce alcuni puntini e gli editori di Cr. legg. in A.* Viculi *tratti in inganno da un punto posto in alto tra le due aste dell'*u *di* Cuculi *che indubbiamente vi è stato scritto. Ad ogni modo se si tratta di un castello di qua da Savignano a destra del Panara il nome sarebbe sbagliato; nè io saprei come riconoscerlo, poichè non potrebbe trattarsi di quel* Montem Columbus *tra Savignano e Guiglia dei confini del 1222-1226 perchè non sappiamo che vi fosse edificato un* Castrum. *Preferisco ritenere che si tratti proprio di Montecuccolo e che la designazione* ultra flumen Scultennae *si riferisca solo agli* altra castra, *cioè a quelli dei nobili di Savignano: quello e questi consegnati alle milizie viscontee* (cf. Sorbelli, p. 312) — 17. Archiep. et ejus genti et Mur., *Cr.*

ovest di Modena, da San Matteo di Secchia (cf. p. 157 nota 5) sino a San Giacomo, che era nel luogo detto ora i Molini Nuovi.

[1] Il reggimento di Ricciardo Cancellieri durò dal 25 luglio 1354 al 4 gennaio 1359; proprio come è detto altrove nella cronaca (a p. 170 ll. 25-27), quattro anni e sei mesi meno 22 giorni: esso è documentato negli atti pubblici (*Mem.*, a. 1354, I, n. 132; a. 1355, I, n. 272, II, n. 126; a. 1356, II, n. 266; a. 1357, II, n. 1; a. 1358, I, n. 352, II, n. 189: "Nobilis miles Riçardus de Cançeleriis de Pistorio"): cf. Vicini, *op. cit.*, II, 35-40.

[2] I Viscontei, nel comando dei quali Galasso Pio era sottentrato al Castracani (cf. p. 157, ll. 20-21 e nota 1), si erano ritirati sul Bolognese all'avanzarsi di Feltrino Gonzaga; appena Feltrino ebbe levato il campo dal Modenese, vi rientrarono, mandati da Francesco d'Este, e si afforzarono al ponte di sant'Ambrogio sull'Emilia; cfr. Sorbelli, *op. cit.*, p. 321, che cita come fonte solo il nostro cronista; le cronache bolognesi aggiungono però che "si fece una bastía al ponte de Santo Ambroxo forte et bella et sì forte che quando la gente della liga se partì de su al nostro contado si defesono e si la manteneno bene, cum tuto che li fu dato parecchie battaglie".

[3] Collegara e Vighizolo, sulla sinistra del Panaro, a sud sulla via Emilia o regale, poco al di sopra del ponte di sant'Ambrogio: Collegara, ben nota frazione del comune di Modena, esiste tuttora; di Vighizolo, già ricordato in carte nonantolane del sec. XII colla sua chiesa di san Vitale (Tirab., *Storia Nonant.*, II, 547), il nome è scomparso, ma secondo il Tiraboschi (*Diz.*, II, 407), sarebbe "la Nizzola", cioè, credo, San Donnino della Nizzola. Da un documento comunicatomi da T. Sandonnini risulta che Vighizolo era in confine al Tiepido verso Collegara (*Mem.*, a. 1373, II, n. 167); che sarebbe veramente la posizione di San Donnino predetto. La Fossetta qui nominata è il torrentello che attraversa la via Emilia nel luogo che dette il nome alla vittoria dei Bolognesi sul re Enzo.

[4] La ritirata dei Viscontei a Bologna si spiega coi fatti accennati più sotto, p. 158 l. 18-159 l. 10.

[5] Il cronista, rispetto al castello di Montefiorino, sulla sinistra del Panaro, distingue due momenti ben diversi: la ribellione del castello agli Estensi, 3 agosto, e la successiva sua dedizione alle genti del Visconti; la quale dedizione Francesco da Savignano procurò anche per i castelli che la sua famiglia aveva alla destra del Panaro. I signori da Savignano nessuna ingerenza

lesimo die iovis xxj mensis augusti[1] exercitus domini Marchionis, Venetorum, Paduanorum et totius ligae suae, quae fuerunt tria milia militum armatorum et ultra, ut publice dicebatur, ivit super territorium et districtum Bononiae a latere de subter civitatis ad Budrium et in partibus illis et dominus Franciscus de Carraria dominus civitatis Paduae erat dicti exercitus capitaneus generalis; et dicto die ut supra alius exercitus, qui dicebatur 'la gram Compagnia', qui receptus erat ad stipendium dictae ligae, in dicto territorio Bononiae supervenit, quae Compagnia erat tria milia militum armatorum et peditum copia infinita: et ita erant milites amborum exercituum plus quam septem milia militum armatorum et peditum innumerabilis moltitudo; et, ut publice dicebatur, erant ibidem inter homines et mulieres plus quam quadraginta milia comedentes[2]. Et Comes Landus erat dictae Compagniae capita'neus generalis: et sic in dicto districtu Bononiae usque ad diem dominicum, ultimum augusti, permanendo et dictam civitatem undique obsidendo dapnum maximum intulerunt[3]. Et die lunae primo mensis septembris iverunt omnes ad Pontem Sancti Ambrosii cum populo Mutinae ad bastiam ibi factam per inimicos et rebelles comunis Mutinae et domini Marchionis et totius ligae et ibi steterunt usque ad diem veneris v mensis septembris et dicto die omnes aequaliter recesserunt et venerunt super foveas civitatis Mutinae versus civitatem Regii declinantes, deinde iverunt ad Guastallam et ultra Padum super territorium Cremonae, et dominus Franciscus cum suo exercitu minus honorifice ad propria remeavit: Comes vero Landus cum suo exercitu circa quatuor menses in illis partibus habitavit dapnificando et disrobando quam plurimum partes illas[4]. Dicto ut supra millesimo die iovis xxviij augusti in prima hora noctis in sero dominus Ugolinus de Savignano [et] Gerardus de Rangonibus equitaverunt cum una turma de populo Mutinae cum quibusdam stipendiariis ad castrum Savignani et die veneris sequenti habuerunt dictum castrum per concordiam a rusticis, regente çirone per custodes forenses ibidem pro domino Archiepiscopo existentes usque ad diem lunae primo septembris, et dicto die dictum çironem per concordiam habuerunt salvis personis et bonis ipsorum custodum, qui custodes erant parmenses; et dictus dominus Ugolinus et Gerardus muniverunt dictum castrum et çironem pro domino Marchione et comuni Mutinae [et Mutinae] redierunt[5].' Eodem millesimo die

---

17. Guastalas *A.* - Padum *corr.* MUR., *Cr.*: Paduanum *A.* 18. Landinus *A.* — 21. et *agg.* MUR., *Cr.* — 23. se regente MUR. — 25. bonorum *A.*, MUR., *Cr.* - custodum] custodia *A.*, *Cr.*; custodiam MUR. — 27. et comuni Mutinae red. *A.*; et Mutinam red. MUR.; et comuni et Mutinam red. *Cr.*

ebbero nella ribellione di Montefiorino, che allora era in possesso dei nobili di Montecuccolo, sempre pronti a gettarsi in braccio ai Bolognesi per sottrarsi alla dominazione estense.

[1] La data del 21 agosto per l'arrivo del Carrarese con l'esercito della lega a Budrio, è comunemente accettata per esatta (cf. SORBELLI, *op. cit.*, pp. 322-323); lo stesso giorno sarebbe anche arrivata la compagnia di ventura del conte Lando, il quale però, secondo alcune fonti bolognesi, sarebbe arrivato anteriormente; la Compagnia era passata per Faenza il 13 agosto (cf. *Annal. caesen.*, in *RR. II. SS.*, XIV, 1182), e presumibilmente non impiegò una settimana per giungere a Budrio.

[2] Circa il numero delle milizie riunite discordano le fonti: il nostro cronistra raccolse la voce pubblica che faceva salire il totale dei due eserciti a 40,000 persone; cifra per quei tempi veramente straordinaria. Il Carrarese aveva poco più di 3000 cavalieri; il conte Lando 4000 cavalieri e un gran numero di gente a piedi. Per i cavalieri le altre fonti danno un numero complessivo che varia da 5000 (VILLOLA) a 6000 (GHIRARDACCI, II, 222): per la gente a piedi il Ghirardacci dice 20,000, ma il Villola la riduce a 10000. La voce pubblica, si vede, esagerò alquanto le cifre.

[3] " A Budrio questo esercito si fermò cinque giorni " e, come è a figurarsi, fece man bassa su tutto; bruciò " quel castello, Vedrana, Argile, Argelata e quasi tutte " le terre a levante del Reno ". SORBELLI, *op. cit.*, p. 324.

[4] Partito da Budrio il 25 agosto, l'esercito antivisconteo raggiunse i dintorni della città e, schivandola, per le vie di Borgo Panigale e di Zola Predosa, l'Emilia e la Claudia, giunse al ponte di sant'Ambrogio il primo settembre; ivi diè assalti ripetuti alla bastìa erettavi dai Viscontei (cf. p. 158, l. 2); ma non riuscendo a prenderla, dovette attraversare il Panaro al ponte del Navicello, e passando sulle fosse di Modena, senza entrare in città, seguitò il suo cammino oltre il Po, inseguito da milizie mercenarie assoldate dall'arcivescovo Visconti in Romagna.

[5] Secondo il Sorbelli (*op. cit.*, p. 325), durante il passaggio della Compagnia del conte Lando " fu perduto " anche il castello di Savignano ", e, " quasi in compenso, " Bologna ebbe San Cesario ": a questi avvenimenti si riferisce la notizia che il nostro cronista ci dà, con tanti particolari, della presa di Savignano fatta dai Modenesi il 28 agosto, quando l'esercito antivisconteo non era ancora giunto al ponte di sant'Ambrogio. E la notizia è confermata da P. Azario, in *RR. II. SS.*, XVI,

xiiij septembris populus Mutinae portae Albareti et porte Baçuariae, scilicet Ghelfi cum armis et Ghibellini sine armis, cum quibusdam militibus iverunt ad castrum Florani, quod castrum statim datum et redditum fuit per rusticos nobilibus de Sassolo totum, excepta turri, super qua custodes forenses domini Archiepiscopi confugierunt ibique usque ad diem xvj septembris viriliter [se] defendentes, et dicto die a domino Galassio de Piis et a gente domini Archiepiscopi et ab amicis circumstantibus succursum et auxilium habuerunt. Et tunc milites de Mutina et populus totus fugam arripuerunt, aliqui ad Sassolum, aliqui ad alia castra tam propria quam rebellia confugierunt; ex quibus popularibus multi fuerunt capti et ad castra rebellia carcerati, qui postea se propria pecunia redimerunt [et] Mutinae postea redierunt[1].

Anno Domini nostri Iesu Christi [M.ccclv] indicione octava ultimo decembris dominus Carolus natus quondam domini Iohannis Regis Boemiae ac Imperator electus venit de partibus Alamaniae ad civitatem Mantuae cum pauca gente [et] ivit Mediolanum et ibi fuit honorifice receptus a domino Bernaboe et ab aliis Vicecomitibus, qui dictae civitatis Mediolani et multarum aliarum civitatum Lombardiae dominium retinebant, et die martis vj ianuarii in festo Epifaniae fuit corona ferrea cum gaudio et laetitia coronatus et tunc multi nobiles lombardi fuerunt ab ipso domino Imperatore et ab aliis Lombardis ibidem existentibus militari cingulo decorati. Et die lunae xij ianuarii ab ipsa civitate discessit ad Burgum Sancti Donini di-
c. 30 b rigens gressus suos et inde in Tusciam ad civitatem' Pisanam cum sua compagnia pervenit,
Mur., 623 in qua honorifice introivit vadens Romam ut ibi coronam auream adipisceretur[2]. 'Florentini vero cum recipere noluissent, Senenses vero eum alacriter receperunt[3]. Dicto millesimo die xvij ianuarii literae domini Imperatoris[4] fuerunt portatae in civitate Bononiae et in aliis civitatibus dominorum Vicecomitum ex una parte et ad Ducem Venetiarum et ad dominum Marchionem estensem et alias civitates ligae suae pro alia parte, quae partes inter se maximam guerram faciebant, narrantes [quod deberent facere] inter se treugam bonam ab octava die ianuarii proxime elapsa usque ad quatuor menses venturos; et die xviij ianuarii preconiçata fuit dicta treuga in civitate Bononiae, Regii et aliis civitatibus ligae [et] dictorum dominorum Vicecomitum. Dicto die in civitate Mutinae preconiçata non fuit dicta treuga, [sed] literae missae fuerunt per officiales Mutinae ad castra obedientia ut dapnum non darent vel facerent in terris inimicorum. Et postea die mercurii xxj Ianuarii preconiçata fuit dicta treuga in civitate

---

5. se *agg.* Mur. - et *avanti a* dicto *om.* Mur. - a regente *A.*; a gente Mur., *Cr.* — 7. tam *corr.* Mur.; magis *A.*, *Cr.* — 9. *in A. se è ripetuto anche avanti* redimerunt - et *agg.* Mur., *Cr.* — 10. Anno .... octava] *così A.*, *Cr.*; Dicto Millesimo Indicione septima Mur..; *manca in A. e Cr. la indicazione dell'anno, che dall'indizione ottava appare essere stato indubbiamente il 1355 e cominciando per i Modenesi dal 25 dicembre il cronista potè comprendervi la venuta di Carlo IV che fu nel 1354 st. c.* — 12. Mantuae *corr.* Mur.; Mutine *A.*, *Cr.*; *ma Carlo non andò a Modena* - et *agg.* Mur., *Cr.* — 13. *A. ripete* fuit *dopo* receptus - Bernabove Mur., *Cr.* — 14. et die] MCCCV die Mur. - vj] 7 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma l'epifania e l'incoronazione furono il 6, giorno appunto di martedì* — 19. corona aurea adipiscat *A.*; coronam auream adipiscatur Mur. *e Cr.* — 20. vero eum rec. noluerunt Mur., *Cr.* - vero[2] *om.* Mur., *Cr.* - rec. eidem omnia sua offerentes Mur., *Cr.* — 24. quod .... facere *agg. nostra* — 25. proxime elapsa] pax elapsi *A.*; elapsi Mur., *Cr.* — 26. et[2] *om. A.*, Mur., *Cr.* — 27. sed *om. A.*, Mur., *Cr.*

332, il quale, mentre il nostro cronista dice che a Savignano vi erano "custodes parmenses" precisa che a reggere il castello per i Visconti vi era Matteo Guidabuoi parmense, che fuggì all'avvicinarsi dei nemici.

[1] Riuscita favorevolmente l'impresa di Savignano, i Modenesi, dopo un paio di settimane, ne tentarono un'altra sopra Fiorano, che, come sappiamo (cf. p. 157., ll. 7-8), era stato preso dai Viscontei il 13 luglio; ma per il pronto accorrere di Galasso Pio, con soldati dell'arcivescovo, l'impresa fallì e i Modenesi ritornarono sconfitti.

[2] Carlo IV di Lussemburgo, eletto re dei Romani l'11 luglio 1346, fu incoronato a Milano il 6 gennaio 1355, poi imperatore in Roma il 5 aprile.

[3] M. Villani (*Cr.*, IV, 61), tratta "de' fatti di Siena "con l'imperatore", al quale i Senesi deliberarono di sottomettersi "per volere compiacere.... al minuto popolo "ch'era imperiale"; invece la guelfa Firenze venne per danari ad accordo con l'imperatore, il quale promise "di non volere entrare nella città .... nè in alcuna sua "terra murata" (*ivi*, IV, 76).

[4] Queste lettere imperiali per la tregua tra i Visconti e la lega furono spedite da Milano in data 9 gennaio (Mur., *Ant. est.*, II, 122).

Mutinae [1], quod ex parte domini Marchionis nullus subiectus eidem dapnum daret in terris inimicorum et rebellium nec in rebus nec in personis in aliquo [modo] dapnificaret eosdem. Eodem millesimo die sabati xviij aprilis civitas Bononiae et eius dominium accepta fuit domino Mafeo de Vicecomitibus de Mediolano per dominum Iohannem de Legio sive Olegio,' Capitaneum dictae civitatis Bononiae per dominum Mafeum, et haec fecit propter offensas dicto Capitaneo factas per illos de Vicecomitibus in partibus Lombardiae et sagaciter fecit sine morte et occisione alicuius personae [2]; et omnia castra habuit civitatis [et] comitatus Bononiae, excepto castro Baçani [3], et sociavit se cum domino Marchione estensi [4]. Dicto millesimo die martis xxviij aprilis de nocte centum milites armati, stipendiarii dominorum Vicecomitum de Mediolano, transierunt flumen Scultennae inter Spilambertum et Vignolam et iverunt ad castrum Baçani, quia çironus dicti castri adhuc retinebatur per dictos dominos civitatis Mediolani; et receperunt castrum praedictum et ceperunt multos homines dicti castri eos torturis supponentes et eos redimere facientes eosque finibus exulantes; et pauperes et egeni per castra propinqua pergebant mendicantes et amicorum et affinium sufragia postulantes. Dicto millesimo M.ccclv die dominico iij maii in civitate Ferariae causa fortuita centum triginta domos vel circa prope ecclesiam fratrum minorum igne proprio fuerunt combustae [5]. Eodem millesimo die sabati xvj maii equitaverunt milites de Mutina cum quadam cerna peditum de populo Mutinae ad castrum Nirani [6] et obsederunt eum et die lunae xviij maii habuerunt dictum castrum, ' et de intrinsecis obierunt vij. viri. Et die martis sequenti dictus exercitus ivit ad castrum Speçani, ipsum castrum cum machinis et aliis instrumentis acriter obsidendo; et die martis xxvj maii populus Mutinae portae Sancti Petri et porte Baçuarie equitaverunt [ad] dictum castrum et predictae cernae peditum [7] Mutinae redierunt, et ad dictum exercitum venerunt milites et pedites multi dictae civitatis Bononiae in auxilium domini Marchionis et poterant esse milites dicti exercitus inter omnes circa cclxx. milites et pedites M.cl., qui omnes die iovis iiij iunii circa hora pasqualium ve-

---

1. quod *corr.* Mur., *Cr.*; que *A.* — 2. modo *om. A.*, Mur., *Cr.* — 3. acceptum Mur., *Cr.* — 4. Legio sive *om.* Mur. - Olegio *corr.* Mur.; Colegio *A.*, *Cr.* — 5. pro domino Maffaeo Mur., *Cr.* — 6. Viccecontibus *A.* — 7. et *avanti a* comitatus *agg.* Mur., *Cr.* — 12. praedictum] per unum *A.*, *Cr.*; *om.* Mur. - multos] quia *A.*, *Cr.*; *om.* Mur. - tortoribus *A.*, Mur., *Cr.* — 13. finibus *corr.* Mur., *Cr.*; funibus *A.* - et [1]] unde Mur., *Cr.* - per *corr.* Mur., *Cr.*; pro *A.* — 15. causa] casu Mur., *Cr.* - domos *ripete A. dopo* circa — 18. eum] illud *corr.* Mur., *Cr.*, *ma non mi pare necessario* — 19. ad *agg.* Mur., *Cr.* — 23-24. et poterant 200 milites d. exerc. i. o. circa 2007 milites et pedites mille 105 *A.*; et poterant esse 200 milites d. exerc. i. o. circa duomilia [*ma Cr.*: 2007] militum et Mcv pedites Mur., *Cr.*; *ma l'*esse *che aggiungono dopo* poterant *avrebbe dovuto condurli ad eliminare quel 200: nell'originale era forse un doppio* e *con una lineetta sovrapposta* [= esse] *e fu letto del copista di A per* cc [= 200] *e più oltre le cifre romane* CCLXX *e* MCL *furono da lui trascritte con* 2007 *e con* mille 105: *il cronista dà sempre cifre tonde, nè è da credere che a sì piccolo castello fosse andata tanta cavalleria!*

[1] Tirab., *Mem. stor.*, III, 33: "la qual tregua fu "pubblicata in Modena a' 21 di gennaio"; con tre giorni di ritardo adunque sulla pubblicazione che se n'era fatta nelle altre città.

[2] Sopra l'assunzione della signoria di Giovanni da Oleggio figlio naturale dell'arcivescovo Giovanni Visconti, che mandato in Bologna, nell'aprile 1351 come capitano del popolo si impadronì del governo della città come Signore, si cf. L. Sighinolfi, *La signoria di Giov. da Oleggio a Bologna*, Bologna, 1905, pp. 40-43.

[3] Queste e le notizie che seguono di Bazzano sono ignote alle fonti bolognesi; la qual cosa mostra uno speciale interessamento del nostro cronista nel raccogliere le vicende della sua terra nativa. Il presidio visconteo di Bazzano, comandato da Amedeo di Specten, al momento in cui l'Oleggio si fece signore, si mantenne fedele ai Visconti di Milano; ma il popolo del castello e dei borghi par che riconoscesse il nuovo dominatore; sì che, sopraggiunti nuovi aiuti da Milano, il 28 aprile, furono presi, e gli abitanti costretti ad esulare, come, con accorate parole, il cronista narra più innanzi.

[4] Con l'aiuto del marchese d'Este all'Oleggio, cf. Sighinolfi, p. 43, nota 7.

[5] Di questo incendio nulla accenna il Frizzi (III, 296); e nessun altro, ch'io sappia, degli storici ferraresi.

[6] Nirano, sulla cosidetta Fossa di Spezzano, ora frazione del comune di Fiorano (*App. mod.*, p. 954), è luogo di scarse memorie storiche; e non sappiamo chi lo possedesse nella seconda metà del secolo XIV (Tirab., *Diz.*, II, 143). Secondo però il Tiraboschi (*Mem. stor.*, III, 33), Nirano, Fiorano e Spezzano nel 1355 erano in mano dei Visconti; contro i quali fu la mossa d'armi dei Modenesi del 16 maggio, perchè il marchese di Ferrara loro signore era alleato dell'Oleggio. Sul combattimento di Spezzano cf. anche M. Villani, *Cr.*, V, 50: "il mar-"chese di Ferrara aveva mandato quattrocento cavalieri "e millecinquecento fanti ad incendiare un castello "ch'avea nome Speziano".

[7] Queste "cernae peditum" sono i soldati popo-

sperorum in festo Corporis [Domini] nostri Iesu Christi fuerunt ab inimicis [et] extrinsecis Mutinae et a gente de Mediolano conflicti et acriter debellati, remanentibus ibi machinis, MUR., 624 castris ligneis, bobus et curribus ' et aliis ibidem conductis pro exercitu necessariis et ad castrum expugnandum et debellandum; in quo conflictu et strage capti fuerunt homines circa centum inter cives et stipendiarios tam pedestres quam equestres [et] mortui fuerunt quasi centum, omnibus computatis. Eodem millesimo de mense maii facta fuit treuga inter Venetos et Ianuenses per spatium xxxx. annorum firmiter duratura. Eodem anno die iovis xxiij iulii exercitus dominorum Mediolani, cum [duo] milia militum armatorum et peditum copia magna valde, venit in territorio Mutinae ad villam Sancti Madronis et Saliçetae in partibus illis c. 6. a dapnificando 'et comburendo domos de Baçuaria, de Casinalbo, de Curlo, de Castronovo. Et die sabati xxv iulii equitavit dictus exercitus ultra flumen Scultennae in territorio bononiensi, quasi totum episcopatum Bononiae comburendo, undique dapnum maximum inferendo: tam fortilicium quam castrum non habuerunt nec aliquo modo habere potuerunt [1]. Et die veneris xxviij augusti rediit dictus exercitus ad castrum Baçani [2], quod adhuc pro ipsis Mediolanensibus dominis tenebatur, et die sabati xxviiij augusti transivit flumen Scultennae in episcopatu et districtu Mutinae veniendo usque ad Castrumnovum et pernoctavit ibidem, et die lunae ultimo augusti summo mane [pervenit] super ripam fluminis Situlae et ibi stetit per unam noctem; et die martis [3] flumen Situlae pertransivit super territorium Regii ad turrim domini Episcopi adhaerendo [4] et inde ad propria remeando. Capitaneus dicti exercitus erat dominus Franciscus Marchio estensis; erat etiam ibi dominus Iohannes de Pepolis, ad cuius instantiam dictus exercitus ducebatur, sic quia ab hominibus incomoditas in recessione exercitus, ut pu-

---

1. Domini *om. anche* MUR., *Cr.* - nostri *om.* MUR., *Cr.* - et *om. A.*, MUR., *Cr.* — 3. condictis *A.* - necessariis] niziis *A.; om.* MUR., *Cr.* — 5. et *avanti a* mortui *om. A.*, MUR., *Cr.* — 8. cum millia militum armatorum *A.*; cum mille militibus armatis MUR., *Cr.*; *ma se 1500 furono i cavalieri di questo esercito passato nel Bolognese* (cf. GRIFFONI, *Mem.*, 60) *è manifesto che almeno un paio di migliaia dovevano esservi quando giunsero sul Modenese* — 9. Madri *A.*, MUR., *Cr.* — 10. Casnalbo *A.*; Casenalbo MUR., *Cr.* — 11. iulii] iunii *A.*, MUR., *Cr.*; *ma è errore che il senso rende evidente, e infatti sabato fu il 25 luglio, non il 25 giugno* — 13. tamen fort. aut castrum MUR., *Cr.* — 15. in] de MUR., *Cr.* — 16. Mutinae] Bononiae *A.*, MUR., *Cr.*; *ma è evidente l'errore del copista, errore nel quale il cronista, ben pratico dei luoghi non poteva cadere* - pernoctavit *corr.* MUR., *Cr.*; pronunciavit *A.* — 17. pervenit *om. A.*, MUR., *Cr.* - Situlae fuit et MUR. — 18. martis] lunae *A.*, MUR., *Cr.*; *se giunse alla sponda destra del fiume la mattina del lunedì e vi pernottò, l'esercito visconteo non potè passar oltre se non il martedì* — 19. abherendo *A* — 21. p. 163, l. 1. sic.... credebatur *om.* MUR.

lari di Modena, dei due quartieri di San Paolo e di Baggiovara, accennati sopra.

[1] I Viscontei posero il campo a Crespellano; ma non riuscendo a prendere quel castello, si avanzarono sino al Borgo Panigale, donde improvvisamente si trasferirono a Budrio e al Medesano; donde poi, alla fine d'agosto, ripassando per Borgo Panigale e Bazzano, ritornarono nel Modenese (cf. SIGHINOLFI, pp. 77-80).

[2] Prima di questo ritorno dei Viscontei in aiuto di Bazzano, il nostro cronista omise (se pur non si tratta di una omissione dell'apografo) di registrare la spedizione che contro quel castello aveva ordinato l'Oleggio. Il Ghirardacci (II, 226), trae da fonti sincrone (cf. SIGHINOLFI, pp. 64-65) questo racconto: " Ora ritrouandosi l'Oleggio esser signore della città di Bologna e di tutte le castella, eccetto di Bazzano che non gli haueua prestato ubbidienza, non potendo sopportare che il detto castello non l'hauesse uoluto riconoscere per padrone, et anco hauendo inteso che Matteo Visconti haveva spedito Amedeo piacentino [fratello di Ermanno de Specten, podestà di Bologna] suo capitano con dugento barbute e trecento fanti per guardia di detto castello, ... cominciò anch'egli a ragunar gente e spedì il conte Bernardo da Panigo con buon numero di soldati, li quali incontrandosi vicino il detto castello con li soldati de' Visconti, vennero insieme a dura battaglia, doue Bernardo restò prigione con altri 20 de' suoi volgendosi il resto in fuga. Hauuta questa vittoria, Amedeo lasciò buone guardie dentro Bazzano, et a volo andò a Milano, conducendo seco Bernardo da Panico prigione ". Secondo altre cronache contemporanee, Bernardo da Panico fu condotto a Parma, non a Milano.

[3] 1 settembre 1355.

[4] Arrivando sino alla Torre del Vescovo, che sorgeva nel territorio di Cella, tra Cadè e Cadelbosco, a ponente di Reggio: ivi ebbe possessi il vescovo di Reggio, e " abbiamo (dice il TIRABOSCHI *Diz.*, I, 195) un documento nell'Archivio segreto estense dell'anno 1305, in cui a' 24 di novembre Arrigo vescovo di Reggio cede al marchese Azzo d'Este la Bastia chiamata la Torre del Vescovo alla Cella, e ricevene in cambio alcuni terreni ne' distretti del Finale e di San Felice ". La Torre esisteva ancora nel 1409 allorchè il marchese Niccolò III, in una investitura ai Roberti, la riservò a sè stesso: cf. anche TIRAB., *St. Non.*, I, 293, 399.

blice credebatur *** [1]. Supradicto millesimo die xiij decembris in hora terciarum castrum Florani datum et traditum et restitutum fuit prodicione nobilibus de Sassolo per quendam filium quondam Provincialis dicti Praedicatoris de Sassolo, qui erat super turrim Florani ad custodiam (c. 91) dicti castri [2]. Dicto millesimo die lunae vij decembris castrum Baçani datum et restitutum fuit domino Bononiae per Iohannem de Clemania Capitaneum dicti castri mandato dominorum de Mediolano; et tunc homines, qui erant exulati a dicto castro Baçani [et] per loca et castra circumstantia habitabant, redierunt in dicto castro et invenerunt omnes domos suas intus et extra totaliter combustas; ex intrinsecis aliquae erant diruptae et aliquae non, sed bonis, massariciis, supellectilibus erant penitus evacuatae [3]. Dicto tempore circa principium mensis decembris exercitus dominorum de Mediolano fuit ad castrum Mirandulae et tunc nobiles de Mirandula se concordaverunt cum exercitu supradicto et cum dominis de Mediolano.

Anno domini M.ccclvj, indicione nona, die iovis et die veneris [. . . . et . . . .] mensis ianuarii venerunt de civitate Ferariae cxxx. naves ponderatae de blava, oleo, carnibus, sale, castronibus, vino et de omnibus aliis rebus, mercançiis, victualibus necessariis et oportunis, et facta fuit eis scorta a castro Finalis ad terram per milites et pedites appositos, quia tunc erat guerra inter Mutinenses ex una parte et dominos de Mediolano cum illis de Carpo et Ghibelinis extrinsecis ex alia parte: ex quibus navibus dominus Marchio habebat circa lxx. ex suis victualibus oneratas; reliquae erant mercatorum et civium mutinensium [4]. (c. 94 a) 'Dicto millesimo die martis viiij februarii dominus Filipus [5] et dominus Ugo'linus de Gonçaga domini Mantuae, [qui] (Mur., 625) cum gente sua heri venerant Mutinae, equitaverunt in territorio regino cum una cerna peditum et equitum de Mutina et cum gente domini Marchionis de Feraria, qui fuerunt inter omnes mille milites cum paucis peditibus, causa debellandi et insultandi exercitum dominorum de Mediolano, qui erant ibi iuxta unam bastiam factam: et tunc dictus exercitus mediolanensis

---

1. xiij] 17 *Cr.* — 3. Praedicatorum *A.* — 5. de Clemaniam *A.*: de Alemannia Mur., *Cr.* — 6. et *avanti* per *agg.* Mur., *Cr.* — 8. ex *corr.* Mur.; in *A.*, *Cr.* - diruptae *A.*; combustae Mur., *Cr.* - sed] scilicet *A.*, Mur., *Cr.* — 12. veneris mense iunii *A.*, Mur., *Cr.*; *ma essendo questa la prima notizia registrata sotto l'anno 1356 e seguendo poi altra notizia del febbraio, parmi manifesto che debbasi restituire la lezione* ianuarii: *nel gennaio 1356 i giovedì furono il 7, il 14, il 21 e il 28; ma quale di essi sia da preferire non saprei* — 13. cxxx] *così corr.* Mur.; 1030 *A.*, *Cr.* - ponderatae] *così i testi; forse* oneratae *come anche più sotto l. 18* — 15. a castro Finalis ad terram] ad castrum Finalis atra *A.*; ad castrum Fin. a terra Mur., *Cr.*; *ma la scorta era necessaria movendo da Finale per venire a prender terra nel Modenese, non per andare da Finale nel Ferrarese* - opositos *A.*; opportunos Mur., *Cr.* — 17. lxx] *così* Mur., *Cr.*; *ma in A. il numero è incerto e potrebbe leggersi anche* 20 — 19. viiij] 6 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 6 del 1356 fu sabato* - qui *om. A.*, Mur., *Cr.* — 20. heri *om.* Mur. - venerunt *A.*, Mur., *Cr.* - Mut. et equit. Mur., *Cr.* — 20-21. regino cum gente domini Marchionis et c. u. c. p. et eq. de M. et cum gente domini Marchionis de Ferraria *A.*, Mur., *Cr.*; *le ultime parole sono la medesima notizia compiuta, che è nelle prime monca e che perciò sopprimo* — 22. causa *corr.* Mur.; tam *A.* *Cr.* — 23. et qui *A.*; qui Mur., *Cr.* - erant] fuerant *A.*; fuerunt Mur., *Cr.*

[1] Qui cade una lacuna; seppure tutto il passo non è guasto in modo da riuscire insanabile.

[2] Fiorano, come abbiamo visto (p. 157, ll. 5-6), era caduto in mano dei Visconti.

[3] Tra il fatto precedente del 28 agosto (cf. p. 162, ll. 13-15) e questo del 7 dicembre le cronache bolognesi (*RR. II. SS.*, XVIII, 441) ne narrano di Bazzano un altro, e cioè che Galasso Pio, fatto uscir di Bologna dall'Oleggio, si era ricoverato a Bazzano e contribuiva con la sua presenza a mantenere fedele il castello ai signori di Milano. Più tardi poi dal capitano del castello Giovanni Clemani, che vi era preposto per il Visconti, fu reso al signor di Bologna: non s'intende bene se per tradimento del capitano stesso o, com'è più probabile, per ordine dei Visconti, che frattanto si erano, sebbene poco sinceramente, rappaciati con l'Oleggio (cf. Sighinolfi, pp. 90-93, 367-368). Nella convenzione conclusa allora (Ghirardacci, II, 228) non vi è alcun accenno alla restituzione di Bazzano. Il presidio visconteo pare che rimanesse nel castello anche dopo la resa all'Oleggio; tanto che pensavano di valersene ai loro fini i promotori di una congiura contro l'Oleggio sul principio del 1356 (cf. Sighinolfi, *op. cit.*, p. 108).

[4] Di questa spedizione, per gran parte organizzata dal marchese di Ferrara, per vettovagliare Modena, alla quale il contado, corso e ricorso dalle varie soldatesche nella guerra degli anni precedenti, non poteva offrire alcuna risorsa, non è cenno in alcuna altra fonte. Si noti che il cronista ha inteso dire che erano state fornite dal marchese le vettovaglie caricate sopra 70 navicelli e acquistate da negozianti modenesi quelle portate sui rimanenti: non già attribuire all'uno e agli altri la proprietà dei navicelli, che dovevano essere dei singoli navicellai conducenti.

[5] *Filippo* è il nome che si trova in *A.*, in Mur.

et Parmensium cum Reginis extrinsecis, hoc audito, territi redire inceperunt, demissa bastia munita, et tunc statim in illa die in hora vespertina praedicti de Gonçaga cum exercitu suo ceperunt per vim dictam bastiam et ceperunt pedites et equites in dicta bastia existentes, et nihilominus exercitum fugientem viriliter insequentes acriter debellando: in qua strage et exterminio capti fuerunt de dicto exercitu Mediolani plusquam cccc. homines et equi plus quam cc., boves et tauri multi; inter quos captus fuit unus filius domini Giberti de Foliano, qui omnes fuerunt c. 94 b in civitate Regii praesentati [1].' Dicto millesimo die veneris sequenti [2] hora x diei, Aquario ascendente et Marte in eodem signo Aquarii existente, luna vero habebat sex dies et xxij. horas et erat in principio Sagitarii, et tunc nobilis miles dominus Ugolinus de Savignano civis Mutinae, capitaneus ligae domini Marchionis, cum gente sua et dominorum de Mantua et de Bononia, ascendit equum cum stipendiariis dictae ligae et equitaverunt ad castrum Sancti Pauli [3] districtus Regii et ab inimicis, et a gente dominorum de Mediolano et a Reginis extrinsecis, erat obsessum dictum castrum cum machinis et aliis necessariis acriter expugnando. Et die sabati sequenti circa horam terciae dictus Capitaneus cum gente sua exercitum inimicorum recedentium pro timore viriliter aggressus [est], illos forti brachio debellando et eos usque ad eorum castra et fortilicias prosequendo, ipsos inimicos capiendo et mirifice prosternendo et ex eis strages maximas faciendo, et sic de inimicis honorem habuit et triumfum. Exercitus inimicorum usque viij. centum militum cum duobus ex quarteriis de populo Parmae esse publice di- c. 95 a cebatur;' cum Capitaneo vero praedicto erant circa mille equites cum paucis peditibus de Mutina: captivi fuerunt usque ducenti huc et illuc per fortilicias circumstantes; item inter istos fuit Bernardinus de Sassolo [et . . . .] de Piis [4] et lxxx. vel circa fuerunt gladio interempti; equi vero

---

4. insequentes] insequenti *A.*, *Cr.*; insecuti sunt Mur. — 8. habebat] habente Mur. — 9. et² *om.* Mur. — 12. et¹] quia Mur. - et²] *così A.*, Mur., *Cr.*: idest? — 15. pro] prae Mur., *Cr.* - est *agg.* Mur., *Cr.* — 19. vero] nostro *A.*, Mur., *Cr.*; *ma l'espressione* nostro *mi pare aliena da questo stile e ritengo che l'originale avesse* uero *o* u'ro, *altrimenti il* praedicto *sarebbe una superfluità* — 20. circumstantes] Mur., *Cr. agg.* divisi. — 21. et Bernardinus de Piis Mur., *Cr.*

e in *Cr.* e il Muratori negli *Annali* (a. 1356,) intese che il cronista parlasse di Filippino Gonzaga; ma poichè questi morì indi a poco, il 5 aprile 1356, non è presumibile che fosse in grado di partecipare nel febbraio a codesta spedizione: più probabilmente quindi si deve trattare di *Feltrinus* e intendere che questo fratello di Filippo e il nipote Ugolino fossero venuti nel Modenese contro i Visconti. Così si spiegherebbe l'epigrafe reggiana pubblicata dall'Affarosi, *Notizie istoriche della città di Reggio di Lombardia*, Padova, 1755, vol. I, ov'è detto che il 16 febbraio 1356 per ordine di Feltrino Gonzaga fu atterrato il monastero di San Prospero (sul fatto cf. Panciroli, *Rerum regiensium*, dove sono altri particolari). La bastía, di cui sotto, era "probabilmente "alla Cella" dice il Tiraboschi (*Mem. st.*, III, 35).

[1] L'Oleggio, scoperta una congiura per la quale si voleva dare la città a Bernabò, aderì súbito alla lega antiviscontea, facendo alleanza coi Gonzaga, cogli Estensi e col marchese di Monferrato (Sighinolfi, *op. cit.*, pp. 369-373). Così contro l'esercito visconteo raccolto a Parma, i due Gonzaga, venuti a Modena, mossero da questa città incontrandolo nel Reggiano, forse alla bastía della Cella (cf. p. 162, nota 4) o Torre del Vescovo (cf. M. Villani, *Cr.*, VI, cap. 9, in *RR. II. SS.*, XIV, 361 e Tirab., *Mem. stor.*, III, 35).

[2] Le parole *die veneris sequenti* ci farebbero pensare al venerdì 12 febbraio che seguì al martedì 9 febbraio 1356 da ultimo sopra menzionato: ma la circonlocuzione usata da Giovanni da Bazzano ci porta al venerdì 2 settembre di quell'anno (cf. Sighinolfi, *op. cit.* p. 150, n. 1) come data del principio dell'impresa che si svolge il giorno sabato successivo (*hora tercia*) con la sconfitta dell'esercito che assediava San Paolo. Il Sighinolfi, a togliere ogni dubbio su questa data, adduce (*ivi*) un mandato di pagamento a farore di Pietro da Reggio e Gamba di Mantova per le novità portate del conflitto dato alla gente dei due signori di Milano nel territorio di Reggio nel luogo detto "castello di San Polo" il 3 settembre in contrada di San Biagio. Il Muratori negli *Annali* dà a questo conflitto la data del 6 febbraio.

[3] L'attuale San Polo d'Enza, nelle colline reggiane (cf. Tirab., *Diz.*, II, 186), che del 1335 era dei signori da Canossa, del ramo di Bianello e solamente nel 1371 venne in definitivo possesso degli Estensi.

[4] Poichè i Pio di Carpi non ebbero in feudo Sassuolo prima del 1499 (Tirab., *Mem. stor.*, III, 158), non si può pensare a un ramo di quella famiglia che avesse assunto la specificazione "de Sassolo". Penso quindi che qui il cronista annoverasse due almeno dei prigionieri fatti nella battaglia, cioè Bernardino da Sassuolo (figlio di Tommasino, marito di Caterina da Savignano e padre di Manfredino e Francesco, già morto 1370, cf. Tirab., *Diz.*, II, 325-326) e un Pio di Carpi, del quale la cattiva trascrizione ci abbia invidiato il nome. Secondo il Muratori e gli editori delle *Cr.*, il Pio sarebbe stato anch'egli un Bernardino; ma di questo nome, che pure fu nella casata dei Pio al principio del secolo XVI

vulnerati et mortui fuerunt usque ccc., prout ab instantibus narrabatur. Dicto millesimo die iovis vj octobris summo mane [exercitus] tria milia militum et ultra congregatus pridie in burgis civitatis Mutinae per dominos ligae, [scilicet] duo milia milites theutonici quorum caput erat Comes Landus theutonicus, qui milites dicebantur 'la gram Compagnia', conducti ad huc ad stipendium dominorum ligae de partibus Apuleae, et mille milites ex partibus dictae ligae, et ita erant omnes tria milia milites et ultra, inter quos erat quidam qui dicebatur esse Vicarius Imperatoris, cum multis peditibus, dicto die iovis, levaverunt campum et equitaverunt versus civitatem Parmae, ubi erat exercitus inimicorum, ut publice dicebatur, postea transierunt per terras inimicorum et iverunt in districtu Mediolani [1], undique disrobando [2].*** 'Et post aliquod *c. 95 b* tempus Mediolanenses ceperunt relaxare dictos captivos paulatim omnes praeter Vicarium Mur., 626 domini Imperatoris, et ita refecta et condita fuit dicta Compagnia in terris Marchionis Montis Ferati qui cum eis erat in liga; et postea anno Christi M.ccclvij de mense iunij rediit dictus dominus Landus cum dicta Compagnia quae erat, ut dicebatur, duo millia militum vel circa et multorum peditum, ad partes istas licentia dictorum dominorum et die xv iunij transivit per territorium Mutinae ad districtum Bononiae, [ibidem plures] dies residentiam faciendo, nihil nisi victualiam disrobando [3]. Dicto millesimo xv [4] novembris hora meridiei populus civitatis Ianuae accepit dominium dictae civitatis domino Bernabò et domino Galeaçio de Vescontis dominis Mediolani et multarum civitatum Lombardiae, stipendiarios et officiales suos sine effusione sanguinis expellendo: et statim praedicti de populo Ianuae fecerunt unum Ducem more Venetorum, scilicet dominum Simonem civem dictae civitatis [5], et ita dicta civitas Ianuae et aliae septem civitates eidem civitati suppositae ad populum redierunt; et de praedictis venit litera Mutinae die xxij mensis novembris [6].

Anno domini M.ccclvij, indicione x die primo mensis iunii [7] dominus Galassius de Piis cum *c. 96 a* exercitu dominorum de Mediolano, qui exercitus poterat esse circa duo milia militum, ut dicebatur, et peditum multitudo magna, venit in territorio Mutinae ad castrum Marçalearum et ibidem plures dies tardavit, omnia breviter dissipando. Postea ad castrum Sassoli gressus

---

1. vulnerati] lucrati *A.*, Mur., *Cr* : *ma non dà senso* - iovis] lunae *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il primo lunedì di ottobre fu il 3 e il 6 era invece giovedì, come lo stesso cronista ripete più sotto, l. 40* — 2. mane dictus quatuor millia *A.*, *Cr.*; mane dictus exercitus tria millia Mur.; *la correzione è suggerita da ciò che segue* — 3. scilicet *om. A.*, *Cr.*; Mur. *agg. invece* erant enim — 10. praeter] propter *A.*, Mur., *Cr.* — 15. Bononiae ad dies *A.*, Mur., *Cr.* — 16. victualiter Mur., *Cr.* — 17. civ. pro dom. *A.*, *Cr.*; *ma il* pro *deve essere, seguendo il* Mur., *eliminato perchè l'azione di Genova fu contro i Visconti, cui fu tolto il dominio* - Barnabovi Mur., *Cr.* — 18. Lomb. et stip. *A.* — 24. duo milia] *così* Mur.; 200 *A.*, *Cr.*: *la corr. del* Mur. *è da accettarsi come più verosimile.*

(Tirab., *Mem. stor.*, III, 172), non trovo notizia nella seconda metà di quel secolo.

[1] Questa mossa è attestata anche dalle fonti bolognesi (cf. Sighinolfi, *op. cit.*, p. 155, nota 5).

[2] Pare certo che qui si abbia una lacuna, chè il cronista doveva aver accennato alle posteriori vicende della Gran Compagnia, la quale svernò tra la Lombardia e il Monferrato e fu sconfitta dai Viscontei (secondo il *Chron. placent.*, il 13 novembre 1356: secondo l'Azario, in *RR. II. SS.*, XVI, 352 sgg., nel 1357), lasciando prigionieri molti dei suoi, che furono poi liberati per il timore che i signori di Milano ebbero dei processi imperiali loro intentati da Astorgio Marcoardo, vescovo d'Augusta e vicario in Toscana per l'imperatore Carlo IV (M. Villani, *Cr.*, VI, 76).

[3] La Compagnia arrivò nel contado di Bologna il 17 settembre 1357 (*Cron. miscell.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 445).

[4] Dopo la digressione sopra il ritorno della Gran Compagnia *ad partes istas*, che fu nel 1357, il cronista, riprende il filo cronologico del suo racconto e torna al fatto di Genova all'a. 1356.

[5] La rivoluzione di Genova operata da Simone Boccanegra, che fu richiamato al seggio di doge, fu il 14 novembre (Stella, *Ann. gen.*, in *RR. II. SS.*, XVII, 1094); ma solo il 15 si fece la proclamazione del nuovo doge, alla quale probabilmente il nostro cronista ha voluto riferirsi segnando la data del rivolgimento genovese.

[6] Testimonianza osservabile della sufficiente rapidità con cui dall'una all'altra delle città italiane si portavano le comunicazioni degli avvenimenti: ciò che accadde a Genova il 15, fu noto a Modena il 22, e probabilmente per mezzo di qualche casa bancaria bolognese.

[7] Quantunque si salti dal novembre 1356 al mese di giugno dell'anno 1357 non credo siavi lacuna, perchè nessun fatto modenese si conosce dei primi mesi del 1357.

suos direxit cum exercitu suo ibique frumenta, blavas et omnia destruendo. Postea die sabati xvij iunii ivit ad villam Rami [1] et Fredi Sancti Salvatoris districtus Mutinae cum exercitu suo, similiter dapnificando loca illa maxime in blavis existentibus ibi circumquaque; et die martis xxvij dicti mensis dictus exercitus ultra flumen Situlae in villa Salvaterrae episcopatus Regii pertransivit [2]. Et post tres vel quatuor dies rediit dictus exercitus citra flumen Situlae in loco ubi dicitur 'a le Marçaia' [3] et ibi diebus aliquibus permanendo; et postea in territorio Vignolae districtus Mutinae perrexit inimicorum exercitus antedictus [4]. Et tunc exercitus de Mutina cum stipendiariis suis et stipendiariis Mantuae et Bononiae, qui erant circa mille quingenti milites, et cum quadam cerna peditum de Mutina et cum cccc. peditibus de Sancto Iohanne in
c. 94 b Persexeto districtus Bononiae, 'die martis xj iulii in prima hora diei equitaverunt obviam inimicis; inter quos [erant] Capitaneus guerrae de Mutina dominus Riçardus de Cançeleriis de Pistorio cum duobus filiis, et dominus Feltrinus de Gonçaga, [et] dominus Ugolinus de Savignano et dominus Lanfrancus et Gerardus de Rangonibus et Manfredinus de Sassolo. Et tunc exercitus inimicorum transivit flumen Scultenae prope Vignolam [et] ad villam Calcariae [et] ad turres de Samoça districtus Bononiae dictus [exercitus] inimicorum equitavit; et statim exercitus Mutinae transivit flumen Scultenae inimicos viriliter persequendo usque ad castrum Plumaçii [et] pernoctavit ibidem. Mane autem facto, iverunt ad villam Calcariae, ubi inimici adhuc residentiam faciebant, et ibi per aliquod temporis spacium ad invicem pugnaverunt, ita quod ex utraque parte plures fuerunt capti, viri et equi, et quamplurimi fuerunt ab inimicorum sagittis vulnerati et interfecti: tandem, Deo volente, utraque pars ab invicem se retraxit; et
Mur., 627 in nocte sequenti exercitus inimicorum ivit ad monasterium Sanctae Mariae in Strata' et pernoctavit ibidem, et die sabati xv iulii usque ad sequentem noctem permansit ibidem. Nocte autem facta, propter exercitum Mutinae et eciam propter Bononienses qui undique concurrebant, dictus exercitus inimicorum se clandestine separavit eundo versus Sanctum Iohannem in
c. 95 a Persexeto et ad castrum Carpi gressus suos totaliter direxit [5]; 'exercitus vero Mutinae, [et dominorum] Mantuanorum [et] Bononiae, hoc mane audito, ad propria redierunt; et in dicto

---

3. Rani *A.* — 3-4. suo similiter] pro libato *A.*; praelibato Mur., *Cr.* — 5. Salvaterie *A.* — 6. post Mur., *Cr.*; per *A.* - citra] ultra *A.*, Mur., *Cr.* — 7. Alemarzaia *A.*, *Cr.*; Marzaia Mur. — 8. exercitus] stipendiari *A.*, Mur., *Cr.*: *con questa correzione è giustificata la conservazione delle parole* stipendiariis suis et *che seguono e che* Mur. e *Cr. hanno soppresse come inutili* — 9. qui erant *corr.* Mur., *Cr.*; que erat *A.* — 10. et [1] *om.* Mur. - peditum] militum *A.*, Mur., *Cr.*; *ma le* cernae *erano di pedoni e popolari militanti a piedi* — 11. Persiceto *corr.* Mur.; Presepio *A.*, *Cr. qui e altrove* - xj *A.*, Mur.; ij *Cr.* — 12. erant *om. A.*, Mur., *Cr.* — 13. et *dopo* Gonçaga *agg.* Mur., *Cr.* — 15. Scultenae *corr.* Mur.; Sicule *A.*; Situlae *Cr.* - et *dopo* Vignolam *agg.*, Mur., *Cr.* - et *dopo* Calcariae *om. anche* Mur., *Cr.* — 16. Samoça] Sonza *A.*, Mur., *Cr.*; *si tratta del ponte sulla Samoggia nella via Emilia munito di torri: cf. nota 5* - exercitus *agg.* Mur., *Cr.* — 17. usque] et *A.*, Mur., *Cr.* — 18. et *om. A.*, Mur., *Cr.* — 19-20. ita quod Mur., *Cr.*; itaque *A.* — 20. capti viri] captivati *A.*, Mur., *Cr.* — 23. xv] 13 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 13 luglio 1357 non fu sabato e lo fu il 15 successivo* — 24. propter *corr.* Mur.; prope *A.*, *Cr. in entrambi i luoghi* - eciam] viam *A.*, *Cr.*; *om.* Mur., — 26-27. et dominorum *om. A.*, Mur., *Cr.*: *ma l'aggiunta ci pare opportuna* — 27. et *avanti a* Bononiae *agg.* Mur., *Cr.*

[1] La villa di Ramo, ricordata dal sec. IX al XV era fra Marzaglia e Freto San Salvatore (cf. Tirab., *Diz.*, II, 237).

[2] Passata la Secchia sulla via Emilia, l'esercito visconteo guidato dal Pio si trovò innanzi il castello di Marzaglia, che deve avere opposto una certa resistenza; sì che l'esercito ripiegò a mezzodì risalendo la destra del fiume fino a Sassuolo: di là retrocedette verso settentrione sino a danneggiar le ville di Ramo e di Freto, nella parte nord-ovest di Modena; indi di nuovo risalì la destra del Secchia, passandola per tornare nel reggiano presso Salvaterra verso Scandiano (Tirab., *Diz.*, II, 200).

[3] È il luogo dove sorgeva il castello "Marçalcarum„ cioè della *marzaglie* o *marcite*, luoghi coltivati a prato umido, erroneamente da altri creduto nome romano "*Marcellia*„.

[4] Dal Reggiano, dopo tre o quattro giorni, dunque, alla fine di giugno, retrocedettero sempre per la via Emilia, passando la Secchia a Marzaglia, e presa la via a piè dei colli si recarono a Vignola, castello allora dei Grassoni (cf. Crespellani, *Memorie storiche vignolesi*, p. 18), fedeli agli Estensi.

[5] Da Vignola, varcato il Panaro, i Viscontei per la via di Piumazzo raggiunsero il torrente Samoggia a

exercitu an[te] pugnam dominus Gerardus de Rangonibus, dominus Çinellus de Savignano, dominus Manfredinus de Sassolo, dominus Tomasinus de Grasonibus et duo filii Capitanei [1] fuerunt aureis calcaribus et militari cingulo decorati. Dicto millesimo die xxiij decembris civitas Çadrae accepta fuit Venetis et data genti regis Ungariae, qui dictam civitatem Çadrae cum gente sua acriter obsidebat, in quorum prodicione multi de populo gladio perierunt, prout a no[vi]tatis lato[ribus] narrabatur [2]; quod novum relatum et publicatum fuit in civitate Mutinae die dominico ultimo decembris anno Domini nostri Iesu Christi M.ccclviij noviter prolabente [3].

Anno [Domini nostri Jesu] Christi M.ccclviij indicione undecima die martis xxiij ianuarii summo mane Mutinenses de portis Albareti et Baçuariae cum omnibus stipendiariis equestribus et pedestribus equitaverunt in territorio Campigaliani in loco dicto 'Maiagallo' [4], ubi adhuc iuxta flumen Situlae quaedam foveae [bastiae] sive fortiliciae cernebantur, et circa horam terciam dicti diei, ultima fase Aquarii ascendente, et erat xij. dierum et xv. horarum et in xiiij gradu Cancri, dictam fortiliciam sive bastiam fodere et facere ceperunt contra castrum Carpi et Campigaliani, quae castra comuni Mutinae et domino Marchioni acriter revellabant [5]. Dicto millesimo die martis viiij ianuarii frater Dominicus de Bononia provincialis provinciae Romandiolae, frater Andreas de Faventia prior conventus Stratae maioris Bononiae et frater Franciscus de Mirasole prior conventus Sancti Iosefi de Bononia, omnes de ordine fratrum servorum Sancte Mariae, venerunt ad praedicandam crucem contra Franciscum de Ordelafis de Forlivio [6], qui dictam civitatem Forlivii contra voluntatem summi Pontificis et matris Ecclesiae retinebat, remittentes penam et culpam omnium peccatorum, exceptis quatuor casibus, [cuilibet] qui suam secundum facultatem eis pecuniam tribuebat, et eciam a male ablatis incertis pro quarta parte omnes totaliter absolvebant, et crucem panni rubei in humero dextro omnibus imponebant; et hoc faciebant vigore cui[us]dam privilegii concessi per Egidium Cardinalem et Legatum summi Pontificis in partibus Romandiolae [7]; qui Egidius hoc habebat a summo Pontifice, ut dicebatur,

---

1. ante] et Mur., *Cr.*; *integro* l'an *di A. ricordando il noto costume di armare cavalieri innanzi il combattimento* — 3. calcaribus] talaribus *A.*, Mur., *Cr.* — 4. a Venetis *A. Cr.*; *accetto la corr. del* Mur. *che, riprendendo la forma consueta del cronista toglie l'*a — 5-6. prout a notatis late narrabatur *A.*, *Cr.*; prout a latis literis narrabatur Mur. — 8. Dom. nostri Jesu *om. A.*, Mur., *Cr.* - Christi in 1358 *A.* — 9. porte *A.*; porta Mur., *Cr.* — 11. bastiae *om. A.*, Mur., *Cr.* — 12. facie Mur., *Cr.* - erat decima quinta hora et Mur. — 13. dictam *om.* Mur. — 15. die martis viiij] die martis 7 *A.*; de mense Mur., *Cr.*: *i martedì di gennaio furono quell'anno nei giorni 2, 9, 16, 23, 29* — 17. servorum] minorum *A.*, Mur., *Cr.*; *per la corr. v. nota 6* — 19. matris] nostris *A.*; *om.* Mur., *Cr.* — 20. cuilibet *agg.* Mur., *Cr.* — 23. Egidium Cardinalem] abatem *A.*, Mur., *Cr.*; *ma si tratta certamente qui e a l. 24, dove parimenti in A.*, Mur., *Cr. si legge* Abbas *invece di* Egidius, *di un errore di trascrizione del copista di A.*

Calcara e la via Emilia al ponte della Samoggia, ove sorgevano torri a difesa del passo. L'esercito della lega, passato il Panaro a San Cesario, gl'inseguì sino a Piumazzo, ove pernottò; poi raggiunta Calcara li sorprese e li combattè con incerta fortuna il 13 luglio: il 14 i Viscontei si ritirarono ancor più a settentrione, all'abazia di Santa Maria in Strada (cf. R. Della Casa, nel Bollett. eccles. della diocesi di Bologna, a. 1915); in Bologna si era armato il popolo sino dalla mattina del giovedì 13 e accorse contro i nemici che già si ritiravano e "incontanenti la zoba de note vignando lo "vegniri levono champo e si se n'andono de secreto e a "mal modo e zenza onore tra Sanzoane e Nonantolla.... "e passono e andono a Carpo" (Villola cit. dal Sighinolfi, p. 189, nota 1).

[1] I due figli di Ricciardo Cancellieri, che, allora potestà di Modena, aveva assunto il comando dell'esercito della lega come "capitaneus guerrae".

[2] Sopra questo fatto di Zara si vedano Cortusi, in *RR. II. SS.*, XII, 952 e Gatari, ediz. A. Medin e G. Tolomei, *ivi*, XVII, parte I, pp. 38-39. La città di Zara fu occupata dalle genti del re d'Ungheria il 13 settembre 1357 (cf. Mitis, in Annuario dalmatico, Zara, 1887, p. 83): la data del dicembre sarà da riferire alla caduta del castello, alla quale seguì poi la pace tra Venezia e re Ludovico conclusa in Zara il 18 febbraio 1358.

[3] È secondo lo stile dalla natività, corrispondente quindi all'anno 1357 dello stile comune. Il "noviter "prolabente" significherà "che era per finire".

[4] Così anche in documenti quasi sincroni (*Mem.*, a. 1393, n. 302, e anche *Statuti delle acque*, rubr. 254), mentre nelle carte più antiche è detto "Malliagallum" o "Mallingallum" (Tirab., *Diz.*, II, 19); località in Campogalliano detta ora la Barchetta, perchè vi era un passo di barca. Il fortilizio o "castellum de Mallingallo" esisteva sino dal 1142 (Tirab., *St. Non.*, II, 254).

[5] Perchè erano dei Pio, collegati coi Visconti.

[6] Questi frati Serviti avevano predicato la crociata contro l'Ordelaffi in Bologna sino dal novembre antecedente: "et frater Andreas de dicto ordine fuit prin"cipalis praedicator, qui erat faventinus" (Griffoni, *Mem.*, ed. cit., p. 61, ll. 20-21).

[7] Lo spagnuolo Egidio Albornoz, arcivescovo di

ut civitatem Forlivii obsideret, tam[en] in privilegiis dictorum fratrum papalis bulla minime dependebat; qui omnes collegerunt in civitate Mutinae [1].*** Dicto millesimo die martis xiij februarii nobiles de Macreto concordaverunt se cum domino Marchione et comuni Mutinae et castrum Macreti in custodia domini Marchionis et comunis Mutinae libere tradiderunt [2]. Et postea die veneris vj aprilis ambaxiatores de Bononia, de Feraria, de Mantua, insimul congregati in dicta c. 96 a civitate Mantuae, a dicta civitate Mantuae recesserunt et ad civitatem Mediolani' sua itinera [direxerunt] causa dictae pacis et concordiae pertractandae [inter] praedictos dominos de Bononia, Mur., c. 628 de Feraria, de ' Mutina, de Mantua ex una parte et inter praedictos dominos de Mediolano ex altera in qua congregacione et parlamento fuerunt ambaxiatores domini Caruli Imperatoris, Marchionis Montis Ferati, de civitate Venetiarum et de Ianua et alii ambaxiatores quamplures, quia tota Lombardia per quatuor annos in discordia erat constituta; et habitis et factis inter eos pluribus et plurimis parlamentis et aliis congregacionibus et collegiis per Dei gratiam die viij iunii ad concordiam pervenerunt [3]. Et die dominico x iunii [ante] diem sancti Bernabei, summo mane venerunt literae Mutinam de Feraria, domini Marchionis, dictam pacem Mutinensibus cum gaudio annunciantes et die iovis portatae fuerunt literae, ex parte domini Marchionis, Mutinae narrantes qualiter die iovis proxime praeterita [4] in civitate Mediolani pax universalis cum gaudio et leticia fuerat proclamata et ibidem processiones et letaniae factae fuerunt per clericos et laicos et astiludia et gaudia infinita, et quod ordinatum erat ibidem inter cetera quod omnia castra et omnes fortiliciae, quae dominus Marchio et comunis Mutinae tenebant cum guerram inceptam habebant, ad calendas augusti proximi restituerentur eisdem [5]. Et statim dicto die iovis xiiij iunii preconiçatum fuit per civitatem Mutinae quod licitum teneretur unicuique mercatori et bonis c. 96 b hominibus ire et redire secure per civitatem Mutinae et eius districtum, 'et quod nullus daret

---

1. tamen Mur., *Cr.* - papalis Mur., *Cr.*; populis *A.* — 1-2. dependebat] pendebat Mur., *Cr.* — 2. xiij] 14 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 14 febbraio fu un mercoledì* — 5. insimul] in unum Mur., *Cr.* — 6. Mantuae] Mutinae *A.*, *Cr. nel primo dei due luoghi: ma è errore evidente; nel secondo luogo solo* Mur. *ha* Mutinae *invece di* Mantuae - *avanti ad a e a* recesserunt *si legge in A. e Cr. un* se *che anche* Mur. *om.* - recesserunt *corr.* Mur.; deceserunt *A.*, *Cr.* — 6-7. direxerunt *agg.* Mur. *ed è necessario supplemento: poichè in A. prima delle parole* de Bononia *era scritto* ruerunt, *che fu cancellato, è da credere che nell'uno o nell'altro luogo un verbo di 3ª plur. fosse nell'originale non saputo leggere dal copista e assai probabilmente o* derexerunt *o* inierunt — 7. causa *corr.* Mur.; tam *A.*, *Cr.* - dictae *om.* Mur. - inter *agg.* Mur. - dominos *om.* Mur. — 13. x] xj Mur.; *il 10 giugno fu domenica, e l'11 giugno cade la festa di san Barnabò: onde l'agg. di* ante, *che manca anche in* Mur. *e Cr.* — 18. quod² Mur., *Cr.*; que *A.* — 20. eisdem] eidem *A.*, Mur., *Cr.* - dicto *om.* Mur., *Cr.* - xiiij] 18 *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il giovedì già menzionato è il primo giovedì dopo il 10 giugno cioè il 14* — 21. quod Mur., *Cr.*; que *A.* - teneretur] teneret *A.*; esset Mur., *Cr.* — 21-22. boni huomini ire *A.*; bonis hominibus mercatum ire Mur., *Cr. che hanno letto* mercatum *un* mercatori *cancellato su cui in A. è scritta la corr.* huomini.

Toledo nel 1338 e cardinale nel 1350, era stato nominato il 30 giugno 1353 da Innocenzo VI legato in Italia con pieni poteri per la riforma della Chiesa e per ricuperare i diritti temporali della Santa Sede: vedasi in proposito il lavoro fondamentale di F. Filippini, *La riconquista dello Stato della Chiesa per opera di E. Albornoz*, negli Studi Storici del Crivellucci, vol. XIII, pp. 169-213, 243-378.

[1] Manca la cifra, che il cronista voleva dare, della somma raccolta in Modena dai Serviti in aiuto dell'impresa contro Forlì.

[2] I nobili di Magreta cominciano ad apparire subito dopo il mille, e già nel 1173 sono titolati "domini de Macreta"; si illustrarono con podesterie e capitanati nel secolo XIII, e nel seguente si divisero in molti rami, che si assoggettarono agli Estensi sino dal 1336: ma durante le guerre viscontee dovevano essersi ribellati, essendo imparentati coi Pio di Carpi (Tirab. *Diz.*, II, 2-6).

[3] La pace tra la lega e i Visconti, che altri pone al 6 giugno, fu invece, come afferma il nostro cronista, conclusa l'8 giugno; infatti in un posteriore atto di lega, conseguenza di quel trattato di pace, si ha: "in capitulis pacis celebrate die octavo mensis iunii proxime preteriti" (Muratori, *Ant. Est.*, II, 127).

[4] Vi è certo errore qui nell'indicare con giovedì il giorno della pace, poichè l'8 giugno 1358 fu un mercoledì.

[5] Nella pace fu convenuto che "i nobili del distretto di Modena, partigiani del signore di Milano, Galasso de' Pii, i Boiardi, i Pico della Mirandola, i signori di Guiglia, i Montecuccoli e i Malatigni, sarebbero esclusi dalla pace, se entro l'agosto prossimo non avessero restituiti i castelli e i luoghi occupati dal principio della guerra, appartenenti al marchese d'Este, e soltanto in questo caso questi aveva facoltà di muovere loro guerra" (Sighinolfi, *op. cit.*, p. 220).

dapnum in terris rebellium sub paena averis et personae. Qua de causa animis exultantibus quaeque ars[1] et societas civitatis Mutinae induit aliquos iuvenes de arte sua unicam vestem cuilibet tribuendo; quae vestes erant diversis coloribus et eiusmodi fabricatae taliter quod homines cuiuslibet artis per se optime cernebantur, et fuerunt homines praedicti inter omnes D. qui quinque diebus continuis ibant per civitatem astiliçando, coriçando et sonando instrumenta musicalia, cortinas de pannis viridibus [et] ramis arborum faciendo, multa alia solatia et gaudia per civitatem in locis pluribus faciendo: iuvenes tam cives quam forenses qui equos habebant [faciebant] astiludia in equis; et eciam dominus Episcopus Mutinae[2] fecit omnes clericos convocare et societates Dei et beatae Mariae virginis de Battutis et beatissimi Geminiani confessoris in ecclesia ipsius insimul congregare [et] processionem et letaniam fecit populo Mutinae solemniter celebrare. Et postea die veneris xxij iunii preconiçatum fuit quod omnes banditi et rebelles comunis Mutinae occasione praesentis guerrae libere et secure possent redire et stare cum eorum familiis in civitate Mutinae [et ibidem] habitare et bona sua omnia quae potuerint invenire libere et rehabere et possidere, cum aliis civibus façiones et onera subeundo. Et tunc dicto die multi [qui] fuerant capti et incarcerati propter guerram, fuerunt libere relaxati. Dicto millesimo die xxj iunii rediit Mutinam illa societas militum et peditum quae erat ad stipendium ligae et quae ivit in partibus Lombardiae ad Mediolanum et ad alias terras [et] civitates, castella, villas et loca rapinis et incendiis cum furiosi impetus incursione vastarunt: et posuit campum suum in villa de Çesiis[3], ut minime mali facerent in territorio Mutinae; et erat illa societas quatuor milia militum vel circa [et] lxxxx. banderiae peditum. Et die xxv dicti mensis iunii, habito stipendio suo, inde recesserunt et iverunt ad Pontem Sancti Ambrosii et Mur., 629 ibi societas pernoctavit; mane autem facto, ad Burgum de Panigale suos gressus totaliter direxit et inde recesserunt versus partes Tusciae[4]: ambulantes versus partes Tusciae Romandiolae, aliqua pars dicti exercitus habuit conflictum, in quo conflictu dicta societas equos sexcentos perdidit et amisit et nihilominus dicta societas se recuperavit[5]. Dicto millesimo die martis iiij septembris castrum Campilii et castrum Marani Campilii, quae castra detinebantur per nobiles

1. averis *corr.* Mur., *Cr.*; aureis *A.* — 2. quaeque] quodque *A.*; quaelibet Mur., *Cr.* - aliquot Mur., *Cr.* unicam] *così A.*, Mur., *Cr.*; sericam? — 3. cuilibet *corr.* Mur., *Cr.*; cuiuslibet *A.* - taliter *corr.* Mur., *Cr*; totaliter *A.* — 4. cuiuslibet *corr.* Mur., *Cr.*; cuilibet *A.* — 5. sonando] *corr.* Mur., *Cr.*; sonda *A.* — 6. pannis et virid. ramis Mur., *Cr.* — 8. faciebant *agg.* Mur., *Cr.* — 10. et *agg.* Mur., *Cr.* — 13. Mutinae et bona Mur., *Cr.* - poterunt *A.*, Mur., *Cr.* — 14. et *avanti a* rehabere *om.* Mur., *Cr.* — 15. qui *agg.* Mur., *Cr.* — 17. stipendia Mur., *Cr.* - et *dopo* terras *agg.* Mur., *Cr.* — 18. civit. et cast. *A.* - vastarat Mur., *Cr.* — 19. Çesiis] Cesus *A.*; Cexiis Mur., *Cr.* - minimum Mur., *Cr.* — 20. et *dopo* circa *agg.* Mur., *Cr.* — 23. recesserunt] recesentes *A.*; recedentes Mur., *Cr.* - amb. versus partes Tusiam Romandiolam *A.*; amb. inter Tusciam et Romandiolam Mur. *Cr.*: *con* Tuscia Romandiola *il cron. vuole indicare la Toscana romagnola o Romagna toscana, ove fu sconfitta la Compagnia del conte Lando*

[1] Sopra le Arti o corporazioni di mestiere allora esistenti in Modena, oltre gli *Statuti* del 1327, lib. II, rubr. 76, si possono vedere con frutto le notizie raccolte da V. Franchini, *Lo statuto della corporazione dei fabbri*, già cit., pp. 87-105.

[2] Aldobrandino d'Este, figlio del marchese Rinaldo e vescovo di Modena dal 1353 al 1380 (Eubel, I, 370 e B. Ricci in Atti e mem. della r. deput. di st. patr. per le prov. mod., 5ª serie, vol. III, pp. 179-221).

[3] A proposito di questa Villa de Çesiis è da notare che il nome di Zese (pl. di *zesa tagliata*) fu dato fino dal sec. XI ad una località della pianura modenese corrispondente all'attuale Bastiglia, da una bastía che fu poi riedificata da Bernabò Visconti nel 1354 (cf. Azario, in *RR. II. SS.*, XVI, 335). Da questo luogo trasse origine la storica famiglia Cesi.

[4] È la solita Gran Compagnia del conte Lando la quale, dopo la pace, non avendo più nulla da fare in Lombardia, ritornò per Mantova a Modena, per riscuotere le paghe ad essa dovute dai signori collegati; avute le quali dal marchese d'Este, mosse verso Bologna dove giunse il 10 luglio (Sighinolfi, *op. cit.*, p. 228), ripartendone poi presto per andare in Toscana al servizio del comune di Siena.

[5] Sopra l'assalto fortunato dei contadini di Val di Lamone alla Gran Compagnia si veda ciò che scrive con molti particolari M. Villani (*Cr.*, VIII, 74-79). Corse allora per l'Italia un lamento in rima, che potè esser conosciuto dal nostro cronista (vedilo in Medin e Frati, *Lamenti storici*, vol. I).

de Mirandula, data, tradita et restituta [fuerunt] domino Marchioni et comuni Mutinae, certis condicionibus habitis inter eos. Eodem millesimo die xxij septembris dominus Marchio cum nobilium [et] stipendi[ari]orum maxima comitiva applicavit versus Mediolanum suos gressus, cum dominis dictae civitatis imparentaturus; et ipsi domini honorifice eum receperunt cum gaudio et tripudio valde magno[1]: *** torneamenta et astiludia ibi facta et eidem filio fecit donativa valde magna, et elapsis octo diebus vel circa ad propria remeavit. Item eodem millesimo die xxviiij septembris castrum Campigaliani, quod domino Galassio de Piis subiectum erat ad custodiendum, munitum [fuit] per gentes Mutinae et domini Marchionis, absque omni opposicione. Et tunc cives Mutinae extrinseci redire ceperunt et cançellata fuerunt omnia banna sua et fuerunt restituti in omnibus bonis suis: non tam[en] redierunt nobiles de Fredo, quia castra aliqua non habebant, nec etiam redierunt Capitanei de Fregnano scilicet de Monte Cuculo cum sequacibus eorum. Supradicto millesimo die martis xxiij octobris dominus Marchio venit Mutinam ordinaturus de regimine civitatis quaedam, quod erat penitus [de]ordinatum; et post eum venerunt duo ex filiis nobilis viri domini Galassii de Piis militari cingulo decorati, et post eos venit dominus Galassius an[te]dictus. Venerunt etiam tunc Mutinae nobiles de Mirandula et comites de Gomola et multi alii quoque nobiles Mutinae redierunt. Dicto millesimo de mense novembris bandita fuit quaedam moneta quae per aliquos fuit falsificata, probacione facta per artifices magistros quod [bononinus] unum aquilinum poterat valere et dari: et hoc fuit magnum dapnum multis de populo Mutinae, quia ex eis magnam copiam possidebant; et hoc idem fuit in civitate Ferariae et Regii et Parmae, et inceperunt homines expendere bononinos parvos more solito ab antiquo.

Anno Domini M.ccclviiij indicione xij die sabati v ianuarii dominus Gerardus de Bordonis de Florentia et dominus Raynaldus de Bolgarellis de Imola, Potestas primus et alius Capitaneus Mutinae pro domino Marchione estensi domino civitatis Mutinae[2], et ipso die hora terciarum in suo regimine intraverunt, et tunc recessit dominus Riçardus de Cançeleriis de Pistorio qui locum Capitanei et Potestatis in dicta civitate [tenuerat] iiij. annis et sex mensibus [absque] xxij. diebus[3], qui dives factus fuit propter [quod] dictum officium introivit. Dicto millesimo

1. fuerunt *agg.* Mur., *Cr.* — 3. et *agg.* Mur., *Cr.* - max. comitiva *corr.* Mur., *Cr.*: max. et continua *A.* — 4. domino Mur., *Cr.* - imparentaturus et] perlamentaturus esse et *A.*; parlamentaturus et Mur., *Cr.*; *il testo qui è corrotto, chè non si trattava di* parlamento *ma di* parentado: *Aldrovandino doveva essere uno dei tre padrini del figliuolo nato allora a Bernabò* (*v. nota 1*) - ipse dominus Mur., *Cr.* - recepit Mur., *Cr.* — 5. facta sunt et Mur. - et ipse eidem Mur., *Cr.* — 8. fuit *agg.* Mur., *Cr.* — 8-9. absque omni opposicione] de omnibus oposicionis *A.*; de omnibus opportunis Mur.; de omnibus opposicionis *Cr.* — 9. banna] bona *A.*, Mur., *Cr.* — 10. tamen Mur., *Cr.* - Friedo *A.* - quia] qui Mur., *Cr.* — 11. Capitanei] Nobiles Mur. — 12. xxiij] 22 *A.*, Mur., *Cr.*: *il 22 ottobre 1358 fu lunedì* — 13. quod] qui *A.*: quae Mur., *Cr.* - pen. ordinata *A.*, *ma le ultime lettere non sono ben chiare*; pen. ordinaturus Mur., *Cr.* — 18. artif. in agros [*orig.* artif. mag'ros?] 9ō cis unum *A.*; artif. neque enim unum Mur., *Cr.* - bononinus *om. anche* Mur., *Cr.* - et dari *om.* Mur., *Cr.* — 22. xij *corr.* Mur.; undecima *A.*, *Cr.* - sabati 6 iunii *A.*, Mur., *Cr.*; *ma l'errore del mese è manifesto* (*cf. nota 2*) *e il primo sabato di gennaio fu il 5* — 22-23. Bordonis] Bardis *A.*, Mur., *Cr.*; *il nome è corretto colla scorta dei* Mem. (*vedi nota 2*) — 23. Bulgarellis Mur., *Cr.* — 24. et *om.* Mur., *Cr.* — 26. tenuerat *agg.* Mur., *Cr.* *ma dopo* diebus — 26-27. mens. absque xxij] mens. 12 *A.*; mens. et 12 Mur., *Cr.*; *cf. nota 3* — 27. qui dives factus qui propter d. o. introivit *A.*; dives factus propter d. o. Mur., *Cr.*

[1] Qui cade certamente una lacuna, difficile a integrarsi per congettura: ma il senso doveva essere che il marchese d'Este fu uno dei padrini del figlio nato allora a Bernabò; come risulta manifesto dal confronto col *Chr. Est.*, 484. Forse anche erano accennate le pratiche per il trattato di lega speciale, che fu concluso tra il Marchese e il Visconti il primo novembre seguente (Mur., *Ant. Est.*, II, 133-135).

[2] La podesteria del Bordoni durò tre anni, dal gennaio 1359 al 5 dicembre 1361, ed è largamente documentata negli atti pubblici (*Mem.*, a. 1359, I, nn. 42, 142, II, n. 26; a. 1360, II, nn. 2, 120, 406; a. 1361, I, nn. 73, 310: "Nobilis miles Gerardus de Bordonis de Florentia", cf. anche a. 1363, II, 406; il Bordoni appare anche in un atto del 12 genn. 1359 (Bibl. Est., *Carte Campori*, cass. 146). Cf. Vicini, *op. cit.*, II, 40.

[3] Furono quattro anni dal 25 luglio 1354 (cf. dietro, p. 158, l. 3) al 26 luglio 1358; e sarebbero stati altri sei mesi dal 26 luglio 1358 al 26 gennaio 1359: se non che, essendo cessato il Cancellieri il 4 gennaio, ne viene

die xv ianuarii, diebus sequentibus et eorum noctibus continue usque ad diem sabati xviiij dicti mensis inclusive ninxit nix magna [1] a modernorum temporibus inaudita in civitate Mutinae et eius territorio, quae duorum brachiorum altitudinis et ultra comuniter poterat misurari. Qua de causa homines domos suas exonerare et nives in stratas proiicere oportebat ' et ita efficiebatur per stratas et contratas undique montes magni, ita quod homines existentes in porticibus domorum suarum per personas existentes in porticibus oppositis minime videbantur [2]. Et ego Iohannes de Baçano vidi in aliquibus locis civitatis Mutinae montes nivium per unum brachium domorum tangere grondina et stilicidia superare: comuniter montes nivis in contratis ubique x. et v. brachia in altitudine cernebatur; et homines [neque] currus neque boves ad civitatem Mutinae aliquo ingenio ducere non valebant; et occasione dictae nivis in civitate Mutinae domus quam plurimae corruerunt. 'Et quia ventus aquilonaris de primis tribus diebus et noctibus continue expiravit et fortiter, dicta nix [per] vicinas rimulas in domibus omnibus intravit [et] praedictas domos in magna quantitate [replevit] undique convolando, tegulis, templis, stilariis per dictas domos, in magna quantitate proiectis adhaerendo, frumentis et blavis in granariis existentibus damnum maximum faciendo. Dicto millesimo et indicione de mense octobris et novembris dominus Iohannes de Olegio mediolanensis et dominus civitatis Bononiae fecit amplificare Muçam [3] et fortiter fodi eam fecit et braghirare [et] in aliquibus partibus palancare cum maxima frequentia et timore, timens et dubitans de exercitu domini Bernabovis de Vescontis et fratre suo dominis Mediolani et quasi totius Lombardiae: et cum tota sua potentia misit maximam partem civitatis Bononiae cum stipendiariis suis ad custodiam dictae Muçe. Et die martis iij decembris [4] valde mane, audiens dominus Iohannes dictus quod exercitus domini Bernabovis [ap-

---

1. ian. et diebus Mur., *Cr.* — 4-5. efficiebantur Mur., *Cr.* — 5. ita quod *corr.* Mur., *Cr.*; itaque *A.* — 5 *e* 6. porticibus] partibus *A.*, Mur., *Cr.*; *ma* partibus *è parola troppo generica e che rimane senza significato, mentre il cronista ha voluto dire che non si vedeva più da un portico all'altro della stessa via, perchè la neve ammonticchiata superava l'altezza dei portici* — 9. cernebantur Mur., *Cr.* - neque *avanti a* currus *agg.* Mur., *Cr.* — 10. non *om.* Mur. — 11. corruerunt *corr.* Mur., *Cr.*; cernerunt *A.* — 12. respiravit *A.*; spiravit Mur., *Cr.* - nix vicinas riuulas *A.*; nix per rimulas Mur., *Cr.* — 13. et praedictas] et per dictas Mur., *Cr.* - replevit *agg. mia* — 14. per *corr.* Mur., *Cr.*; pre *A.* - proiectis] preiectibus *A.*; *om.* Mur. — 15. existentibus *corr.* Mur., *Cr.*; existendo *A.* — 17. fortiter] fortuitu *A.*; fortilitias Mur., *Cr.*; *ma fortezze lungo la Muzza non esistettero mai, nè sarebbe il caso di* fodi fortilitias, *che non avrebbe senso - fra* fodi *ed* eam Mur. *e Cr. agg.* secus - braghirare *corr.* Mur., *Cr.*; baghirate *A.* — et[3] *agg.* Mur. *e Cr., ma avanti* palancare — 19. et quasi totius *corr.* Mur., *Cr.*; qui tutius *A.* — 20-21. martis iij dec.] sabati 3 dec. *A.*, Mur., *Cr.*; *ma il 3 dic. fu martedì e il primo sabato di dic. fu il 6, onde deve esservi errore nel nome del giorno, non nel numero, chè altrimenti vi sarebbe contrasto con le date che seguono e con il Villola* (*cf. nota 4*) — 21. quod] quia *A.*, Mur., *Cr.* — 21 - p. 172, l. 1. appropinquabat *agg.* Mur.

che a compiere un altro semestre gli avanzarono a fare 22 giorni di podesteria.

[1] Il Griffoni (*Mem.*, ediz. cit., p. 61 ll. 28-30): "De "mense ianuarii, in die sancti Antonii [17 gennaio]. "Maxima nix fuit in Bononia et comitatu, tantae altitu- "dinis quod numquam visa fuit similis et perpetuo vo- "cata est *la neve grande*; et fuit causa destructionis "multarum domorum quae ceciderunt".

[2] Erano così alti i cumuli di neve in mezzo alle vie da superare l'altezza dei portici; la quale del resto in Modena e nelle vicine città non era molto grande: i portici in generale erano poco più elevati dell'altezza d'un uomo. In Bologna, una grida del 9 gennaio ordinava lo scarico della neve dai tetti delle case e un'altra del 26 gennaio lo sgombero delle strade (R. Arch. di Stato di Bologna, *Atti del Podestà*, ad ann.).

[3] La Muzza è un torrentello che, scendendo dalle colline di Bazzano attraverso il territorio piano di Castelfranco, metteva capo in Panaro presso Stuffione, segnando, sino dall'epoca longobarda, il confine tra i territori di Bologna e di Modena; perciò i Bolognesi, a cominciare dal tempo del cardinale legato Bertrando du Poujet spesso la rafforzarono con palancati e steccati, per opporre su quella linea la necessaria resistenza alle incursioni nemiche. Sino dall'anno precedente l'Oleggio aveva fatto rinforzare le guardie nei castelli di confine (Sighinolfi, *op. cit.*, p. 228). I lavori di rafforzamento alla Muzza erano già stati predisposti nell'estate, perchè l'Oleggio il 3 settembre delegò a visitarli Guglielmo Donati e Fazio degli Uberti (Arch. cit., *Provvisioni e Riformag.*, n. 1359, c. 73). Nell'ottobre l'Oleggio scriveva ai Gonzaga che il lavoro della Muzza procedeva "bello "e utile" (Sighinolfi, *op. cit.*, p. 286). Il vb. "braghi- "rare" significa rivestire di fascine e legname la parte interna degli argini; il "palancare" era il fare una palizzata sull'argine ("incepit facere fodi Muzam.... "poni stellones pro palancato fiendo", ha il Griffoni, *Mem.*, ediz. cit., p. 61, ll. 37-38).

[4] Infatti il Villola scrive (presso Sighinolfi, *op. cit.*, p. 288) che "anchemo dì ij. de decembre sonò la "canpana ch'on omo calvalcase a la Muza, povoilo e "cavalieri".

propinquabat][1], et omnes de dicto exercitu Bononiensium territi et timidi unanimiter [re]cesserunt et fugam arripuerunt, aliqui ad civitatem Bononiae et aliqui ad castra propinqua, et nullus autem remansit ad custodiam dictae Muçae[2], demisso ibi munimine ligneo in maxima quantitate, de quo munimine castrum Baçani fortificatum fuit statim per homines dicti castri[3]. Dicto millesimo die veneris vj decembris et die sabati sequenti exercitus dicti domini Bernabovis [de] Vescontis, pro mediacione domini Marchionis, in quo exercitu erant circa quatuor milia militum armatorum et peditum maxima multitudo, venerunt in territorio Mutinae, circum circa Mutinae expectando Capitaneum dicti exercitus [qui] erat dominus Franciscus Marchio estensis extrinsecus civitatis Ferariae: et tunc comitatini Mutinae fuerunt in maxima fuga cum bestiis et rebus suis omnibus et multi ex eis comitatinis ***[4] fuerunt. Et die dominico viij decembris dictus exercitus transivit flumen Scultenae ad vadum de Ceresia et ad vadum de Maio[5] et iverunt ad villam Pançani districtus Bononiae, in partibus illis undique disrobando; postea transivit foveam quae dicitur Muça[6], inter castrum Nonantulae et castrum Sancti Iohannis in Persexeto, et tunc dictus exercitus [ivit] ad castrum Crevacorii ipsum castrum acriter invadendo et cum intrinsecis ad fortilicia et palancatum fortiter debellando; tandem die martis xvij decembris ipsum castrum per concordiam habuerunt; et die iovis sequenti çironum dicti castri etiam habuerunt[7]. Et in vigilia

---

1. et *avanti a* omnes *om.* MUR., *Cr.* - recesserunt *corr.* MUR., *Cr.* — 2. et *avanti a* nullus *om.* MUR., *Cr.* — 5. Vescontus *A.* — 6. meditercione *A.*; medietate MUR.; meditacione *Cr.* - domini *om. Cr.* - Marchionis] Mediolani *A.*, MUR., *Cr.*: *ma l'errore è evidente*: *cf.* " de volontà del Marchexe „ *Corp. chron. bon.* II, p. 92, l. 10 (testo *A*). — 8. Capitaneus *A.*, MUR., *Cr.*: *i quali due ultimi fanno punto dopo* expectando - qui *agg. mia* — 9. comitatini *corr.* MUR., *Cr.*; comitatui *A. qui e l. 10* — 10. comitatinis in civitate fuerunt MUR., *Cr.* — 11. Cerasis *Cr.* - Panzani *corr.* MUR., *Cr.*; Pazani *A.* — 13. Persexto *A.* — 14. ivit *agg.* MUR., *ma dopo* Crevacorii - ipsum] dictum MUR. - extrinsecis *A.*, MUR., *Cr.*; *ma l'errore è manifesto*.

[1] La dichiarazione di guerra era stata mandata dai Visconti all'Oleggio qualche tempo prima; infatti il Villola attesta (*op. cit.*, p. 289) che " per questa cazone lo nostro Signore fe' lavorar a la Muza „. A chiarire la narrazione che segue valga il racconto di M. Villani (*Cr.*, IX, 57): " All'entrata di dicembre del " detto anno, messer Bernabò fece capitano della gente " che mandò nel Bolognese il marchese Francesco da " Esti; il quale essendo cacciato di Ferrara, era ridotto " a messer Bernabò ed era suo provigionato. E senza " niuno arresto, con tremila cavalieri e millecinquecento " Ungheri e quattromila pedoni e mile balestrieri lo " fece cavalcare in su quello di Bologna, havendo il passo " dal signore di Ferrara, allora in amicizia e compare " di messer Bernabò, e oltre al passo, vettuaglia e " aiuto. E come uscì del Modonese, si pose a campo in" torno al castello di Crevalcuore, e ciò fu infra dieci " dì infra 'l mese di dicembre, e ivi stette più giorni. " Sollecitato con parecchie battaglie il castello, non " havendo soccorso dal signore di Bologna, a dì 20 del " detto mese s'arrendè a promissione di messer Giovanni " de' Pepoli, il quale era nell'hoste al servigio di messer " Bernabò; e ricevuto il castello e le guardie dal ca" pitano dell'hoste, essendo il castello abbondevole di " vettuaglia, assai n'allargò l'hoste „.

[2] " Il grande e bello e utilissimo lavoro della Muzza " (osserva giustamente il SIGHINOLFI, *op. cit.*, p. 290), che " era stato fatto con tanta cura per difendere dagli " assalti i confini bolognesi e che certo doveva costare " grandi sacrifizi ai cittadini, non aveva corrisposto " per nulla alle speranze che su di esso avevano con" cepito l'Oleggio e i Bolognesi. Le genti di Bernabò, " non curandosi affatto di quelle fortificazioni e trovando " inutile espugnarle, erano passate dove minore era la " vigilanza „.

[3] Questo particolare, ignoto alle altre fonti (cf. CALINDRI, *Diz. mont.*, I, 304), dimostra ancora una volta con quanta diligenza il nostro cronista si studiasse di raccogliere le notizie concernenti il suo paese.

[4] La breve lacuna va probabilmente integrata leggendo " in civitate recepti fuerunt „.

[5] Questi due passi sul Panaro costituivano quello che è detto sempre nei documenti " pons de Navexellis „, l'attuale ponte del Navicello sulla via Modena-Nonantola (cf. p. 21, n. 1 e p. 45, nota 5) donde appunto si entra nel territorio di Panzano; era detto così perchè vi erano due barche, l'una sopra una sponda nel luogo detto la Ceresa, e l'altra sull'altra al Maio (cf. A. HESSEL, *Geschichte der Stadt Bologna*, p. 241, nota 47). Ma i nomi dei passi indicati dal cronista, che doveva essere ben pratico di quelle località, sono ignote ai documenti: la *Ceresa* e il *Maio* dovevano essere denominazioni date dai contadini del luogo ai due punti della strada del Panaro, nei quali stazionavano le *navicelle* che dettero poi il nome al ponte detto anticamente *de Navesellis*, *Navexellis* (TIRAB., *Diz.*, II, 138). Il Griffoni dice che passarono *per passum Navexellae* (p. 61, l. 43).

[6] Il passaggio della Muzza dovette essere al ponte del Losco sulla via Nonantola-Persiceto, poichè le truppe viscontee per le vie nonantolane tendevano a Crevalcore.

[7] La data è confermata dal Villola (presso SIGHINOLFI, *op. cit.* p. 291): " E i vilani, ch'erano in Crevalcore, " si deno la forteza a la zente de meser Bernabò, et eragle " dui chavalieri con due bandiere da chavallo per lo " nostro signore, portonse chativamente: fo martidì dì

nativitatis Domini dictus exercitus ad monasterium Sanctae Mariae in Strata iter suum pariter direxit et pernoctavit ibidem, relicta ad castra Crevacorii custodia competenter; et in die natalis Domini xxv decembris ad Casaliclum et ad Sanctum Paulum ' de Raone prope civitatem Bononiae [1] et in partibus illis dictus exercitus se direxit; et aquam Reni fluminis, de qua molendina in civitate Bononiae macinabant, dictae civitati et molendinis penitus abstulit et accepit, fortilicium et bastiam unam construendo ibidem [2]. Et die mercurii xxvj februarii in M.ccclx de nocte sequenti castrum Castri Franchi prodicione per monetam, per Ardiçonum de Novellaria Capitaneum çironis dicti castri, datum et traditum fuit gentibus dicti exercitus et hoc factum fuit sine aliqua mortalitate vel robaria hominum dicti castri [3]; et die veneris xiij marcii de nocte, sabato veniente, castrum Seravallis districtus Bononiae datum et traditum fuit gentibus dicti exercitus per homines dicti castri [4]. Qui exercitus civitatem Bononiae et territorium circum circa continue circuibat, loca invadendo, personas bonis suis spoliando; tamen dictus exercitus aliquando et maxime pane pluris indigebat, quia unus panis duobus [solidis] vendebatur et ibidem *** [5]. MUR., 631

Dicto anno M.ccclx die mercurii xviij marcii dominus Marchio de Marchia [6] intravit civita- c. — b

---

3. Casaletum *A.*, MUR., *Cr.*; *si tratta di* Casalecchio *sul Reno che nei docc. è costantemente detto* Casalichim. — 5. molendina *corr.* MUR. *Cr.*; molendum *A.* - macinabant *corr.* MUR., *Cr.*; macerabant *A.* - abstulit et accepit fortilicium, et bastiam unum construendo *Cr.*: *ma i due verbi finiti si riferiscono entrambi all'*aquam Reni *e* fort. *e* bast. *sono oggetto entrambi del gerundio* construendo; *così infatti intende anche* MUR. Cf. GRIFFONI, *Mem.*, ed. cit., *p. 61*: venerunt ad canale Casalicli de Rheno et ibi fecerunt unam bastitam in canonica de Casaliclo inter Renum et Canale, et acceperunt aquam.... civitati Bononiae — 13. aliquando] aliquod *A.*; aliquibus MUR., *Cr.* - plurimum MUR., *Cr.* — 14. solidis] MUR. *e Cr. pongono puntini* - et ibidem *om.* MUR. *e Cr.*; ibidem *in A. è scritto su correz.* — 15. mercurii xviij marcii] mercurii 8 marcii *A.*, MUR., *Cr.*; *l'8 marzo 1360 fu una domenica; d'altra parte si sa che il legato entrò in Bologna il 17 marzo che fu martedì; vi è quindi errore manifesto, ed è probabile che esso risalga al cronista il quale può aver posposto di un giorno la data dell' ingresso ed il copista aver trascritto* 8 *per* 18.

"xvij de desembre „. Il custode del castello, per l'Oleggio (due, dice la *Cr. Miscella*, ad a.) fu poi processato e bandito (R. ARCH. DI ST. DI BOLOGNA, *Bandi e sentenze*, febbraio 1360).

[1] M. Villani (*Cr.*, IX, 65), fa passare senz'altro il campo dei Viscontei da Crevalcore a Casalecchio (cf. SIGHINOLFI, *op. cit.*, p. 292): più esatto e minuzioso il nostro cronista dice come l'esercito dei Visconti risalisse da Crevalcore alla via Emilia presso l'abazia di Santa Maria in Strada, la vigilia di Natale, e poi si avvicinasse alla città; e par che intenda che si divise in due parti, l'una che piegando a mezzodì da Anzola raggiunse Casalecchio sul Reno e l'altra che per la via Emilia arrivò a San Polo di Ravone, chiesa parrocchiale suburbana a occidente da Bologna e a poche centinaia di metri dalla porta antica del Pradello sulla via Bologna-Bazzano.

[2] La bastìa costruita dai Visconti fu quella presso Santa Maria di Reno, nel luogo tuttavia detto la Bastìa (casa militare di convalescenza), sul canale di Reno presso la via da Casalecchio a Bologna: così poterono togliere l'acqua al canale, e quindi impedire in città la macinazione. Cf. GRIFFONI, *Mem.*, pp. 61, l. 46-62, l. 1.

[3] Il capitano traditore di Castelfranco è dal Griffoni (*Mem.*, p. 62, l. 10) chiamato " Ardiçonis de Momo de "Novaria„. Il Ghirardacci (*Hist. d. Bol.* II, 241), attingendo ad altre fonti, dà questi particolari: " Intanto Ardiccione " Nauarese per due mila fiorini d'oro diede a Bernabò " Visconti Castelfranco. Fu costui posto [dall'Oleggio] " alla guardia di detto castello per essere stato alli suoi " seruigi anni vinti, e di lui molto si fidaua; et il tra- " ditore oltre che vendè il castello, anco fece prigione " Zaccaria Donati, che, poco era, gli haueua recato la " paga, e distenne altri sei in compagnia sua de' primi " del detto castello, e li pose taglia. E fatto questo " tradimento passò con li prigioni nel campo di Ber- " nabò assoldandosi seco „. Meno chiaro riesce l'altro particolare riferito dal Griffoni, *Mem.*, p. 62, ll. 11-13: " eodem instanti, quo dicta proditio facta fuit, captus fuit " Lombardellus, nepos Bernardoli Ruççae de Mediolano, " cuius occasione dictus Ardiçonus et eius socii pro " proditoribus banniti fuerunt „. M. Villani (*Cr.*, IX, 65), erroneamente, invece di Castelfranco, pone Castiglione; traendo così in inganno il Sighinolfi (*op. cit.*, p. 300), che non parla del tradimento di Castelfranco.

[4] I Viscontei erano risaliti in val di Samoggia riuscendo, sulla fine di gennaio, a prendere il castello di Savigno, che poi il 4 febbraio fu loro ritolto dalle genti dell'Oleggio (cf. VILLOLA, in SIGHINOLFI, *op. cit.*, p. 299, nota 4). Retrocedendo i Viscontei ebbero dai paesani il castello di Serravalle, per trattato ordito da Ugolino da Savignano (GRIFFONI, *Mem.*, p. 62, ll. 30-38), al quale non fu estraneo Taddeo di Mazarello da Cuzzano. Cf. *His. misc.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 451 e CALINDRI, *Diz. mont.*, V, 103, nota 111).

[5] Qui cade certo una lacuna, che è impossibile riempire; forse vi era nel séguito il racconto delle trattative tra l'Oleggio e l'Albornoz per la cessione di Bologna alla Chiesa.

[6] L'Oleggio, non potendo resistere ai Visconti, cedette Bologna alla Chiesa, con un trattato, fatto forse a Cesena, che porta la data del primo marzo (riassunto in SIGHINOLFI, *op. cit.*, pp. 307-311). La città fu consegnata il 17 marzo a Vasco Fernandez di Belviso, nipote

tem Bononiae pro Ecclesia, quia dominus Iohannes de Olegio tunc dominus dictae civitatis timebat valde de obsidione quam habebat et ideo ipsam civitatem Bononiae dedit Ecclesiae et domino Marchioni pro Ecclesia, recipienti pro Ecclesia dictam civitatem Bononiae pro cc. milia florenis auri [1], [et] pro civitate Firmana quam Ecclesia dedit domino Iohanni, ut tunc quasi ab omnibus dicebatur, et die martis ultimo marcii, de nocte veniente mercurio [2], recessit de civitate Bononiae [et] versus Tusciam applicavit gressus suos; tandem ad Firmanam civitatem cum D. militibus applicuit [im]mediate [3] ***. Dicto millesimo die iovis primo mensis octobris exercitus domini Bernabovis de Vescontis, qui erat in territorio Bononiae in obsidione dictae civitatis et ibi stetit circa spacium x. mensium et, tamquam locustae innumerabiles arborum germina corrodentes, oppida, castella, villas et fortilicias rapinis, prodicionibus et incendiis, furiosi impetus incursione vastarunt: recessit dictus exercitus de comitatu Bononiae, dimissis fortiliciis per eos habitis munitis prout melius potuerunt [4]; et transierunt gentes dicti exercitus per territorium Mutinae a latere de supra ipsius civitatis ad propria remeando [5]. Et hoc recessum dicti exercitus fecerunt gentes, quia quinque milia milites et ultra de Ungaria cum archis et sagittis veniebant in auxilium dictae civitatis et Ecclesiae, quae iam ipsam Bononiae civitatem tenebat, et quia eciam pro equis stramina et pabula non habebant [6]. Et die sabati xxj novembris praedicta societas Ungarorum, quae erat, ut publice dicebatur, vj. milia sagitta[rio]rum et ultra transivit [7] per territorium Mutinae, a latere de supra dictae civitatis [8], undique disrobando: in
c. 100 r.
parmensi territorio itinerando, pervenit in partibus illis maximam guerram faciendo et opera nefaria perpetrando et homines et mulieres aliquas et pueros capiendo et eos acriter tormentando et flagellis inauditis et durissimis cruciando.

3. pro Ecclesia] MUR., e *Cr.*, *sopprimono il secondo* pro Ecclesia, *mentre in ogni caso è più conforme allo stile notarile del tempo la precedenza del* pro Ecclesia *a* recipienti: *ma mi pare si possano conservare entrambi riferendo l'uno al* dedit, *l'altro al* recipienti — 4. millibus MUR., *Cr.* - florenis *corr.* MUR.; florentini *A.*, *Cr.* - et *agg.* MUR., *Cr.* - quam *corr.* MUR., *Cr.*; que *A.* — 6. et *agg.* MUR., *Cr.* — 7. mediante *A.*; *om.* MUR., *Cr.* — 8. Bononiensi MUR., *Cr.* — 9. arborum] ariorum *A.*; agrorum MUR., *Cr.* — 10. rapinis *corr.* MUR., *Cr.*; pampinis *A.* — 11. Bon. et dim. *A.*; et *om. anche* MUR., *Cr.* — 13. de supra] supradicto *A.*, MUR., *Cr.*; *ma non dà senso* - hoc *A.*; hunc. MUR.; tunc *Cr.* — 17. sagittariorum MUR., *Cr.* — 18. disrob. et in MUR., *Cr.*

del cardinale Albornoz e marchese della Marca d'Ancona (cf. GRIFFONI, *Mem.*, p. 62, l. 20).

[1] Secondo il trattato, la somma da pagarsi all'Oleggio fu fissata in 80 mila fiorini o ducati; più una provvisione annua di altri 12 mila.

[2] Anche il Griffoni (*Mem.*, p. 62, ll. 32-33), dice " noctis tempore " al primo aprile, intendendo la notte dal 31 marzo al dì seguente; ma il Villola (in SIGHINOLFI, *op. cit.*, p. 317) attesta che la partenza dell'Oleggio fu il " mercori de matina dì primo d'avrille ", e precisa ancora che " andosene per la porta de San Mamollo sulle " nove hore ". Da Bologna dovettero partire relazioni intese a rappresentare l'Oleggio come fuggiasco impaurito; perchè anche in M. VILLANI, *Cr.*, IX, 75, si legge che " colse tempo e il martedì santo, a dì 31 di marzo, " nella mezza notte, dormendo i cittadini, chetamente,... " uscì di Bologna ".

[3] Qui abbiamo probabilmente una lacuna; poichè è difficile che il cronista non abbia registrato alcun fatto dall'aprile all'ottobre.

[4] I castelli che i Viscontei avevano occupati, secondo una lettera del 22 marzo 1360 di Bernabò (citata in SIGHINOLFI, *op. cit.*, p. 313), erano Castelfranco, Crevalcore, Lugo, Molinella, Serravalle e più altri nella montagna e la bastia di Canonica di Reno, situata su questo fiume a due miglia da Bologna.

[5] I Viscontei abbandonarono la bastía di Castenaso e si ritirarono verso Castelfranco prima del 26 settembre (GRIFFONI, *Mem.*, p. 63, l. 13).

[6] Circa la venuta degli Ungari il Griffoni (*Mem.*, p. 63, l. 10), dice che " dicti Ungari venerunt Paduam " et Ferariam et postea in Romandiolam ", ponendo l'arrivo loro nel settembre; infatti al 15 settembre pone il lor passaggio per Ferrara il *Chr. Est.*, 414. Dalla Romagna gli Ungari passarono a Bologna e il 30 settembre presero alloggio nei sobborghi orientali (VILLOLA, cit. da O. VANCINI, *Bologna della Chiesa*, Bologna, 1906, p. 32, nota 7). Presa che ebbero la bastía di Casalecchio l'11 di novembre (M. VILLANI, *Cr.*, X, 11), gli Ungari il 20 partirono da Bologna per andare sul Parmigiano contro le milizie di Bernabò: le loro nefandità nei luoghi attraversati furono tali che il Villola scrisse che " se fossero stà saraxini e can renegadi non po" raveno aver fatto pizo " (presso VANCINI, *op. cit.*, p. 39).

[7] " transivit ": venendo dal Bolognese e andando verso il Parmigiano; circostanza necessaria a sapersi per intendere la narrazione seguente, sulla quale è da cf. *Chr. plac.*, in *RR. II. SS.*, XVI, 505.

[8] " A latere de supra " cioè per la via di Bazzano-Vignola-Sassuolo, a piè dei colli.

Anno Christi M.ccclxi [1], indicione decima quarta, [die] ultimo mensis decembris, dicta societas Ungarorum de comitatu Parmae iverunt in comitatu et territorio Bononiae transeundo per territorium Mutinae super foveas a latere de supra, pernoctando ibidem et undique, et cum eis conducendo quamplures captivos de comitatu Parmae et bovium copiam infinitam; et ex dictis Ungaris remanserunt ad stipendium dicti Bernabovis [et] fratris sui mille, ut publice ferebatur. Anno praedicto die iovis primo aprilis castrum Montisbellii districtus et comitatus Bononiae proditorie, data pecunia duobus stipendiariis in custodia dicti castri pro comuni Bononiae existentibus, datum et traditum fuit per dictos stipendiarios genti domini Bernabovis de Vescontis existenti ad Castrum Franchum; in qua dacione et prodicione quasi omnes comitatini dicti castri Montisbellii fuerunt quasi bonis omnibus disrobati et solis personis evaserunt aliqui fugam ubique capiendo [2]. Dicto millesimo die iovis xv aprilis dictus dominus Bernabos de Vescontis dominus multarum civitatum Lombardiae cum maximo exercitu transivit super civitatis Mutinae foveas a latere de subter et ivit ad Castrum Franchum [3], quod per eum et gentem suam tenebatur ex rebellione civitatis Bononiae: et die iovis sequenti ivit cum dicto exercitu ad castrum Plumacii, quod pro comune Bononiae tenebatur, ibidem temptoria conficcando et exercitum in obsidionem cum machinis et aliis necessariis ordinando, foveas dicti castri desiccando et dictum castrum fortiter praeliando: tandem die lunae x maii per concordiam habuit ipsum castrum et illud sua gente munivit et post quinque dies habuit çironum ipsius [4]. Et post aliquos dies dictus dominus Bernabos rediit Mediolanum [5] [et] cum paucis militibus transivit per mediam civitatem Mutinae, exercitum suum in comitatu Bononiae demittendo: qui exercitus de mense maii dicti anni fecit unam bastiam ad pontem de Reno prope civitatem Bononiae ad duo miliaria [6], ipsam de necessariis omnibus muniendo; et postea de mense iunii dictus exercitus ivit a latere de subter civitatis Bononiae in loco qui dicitur Cortexella prope Bononiam ad tria miliaria [7], ibidem bastiam aliam construendo et eidem de

---

1. *a* decima quarta Mur. *e Cr., fanno seguire* Dominus Gerardus de Bardis de Florentia Potestas Mutinae. Ultimo; *ma in A non è traccia della indicazione della podesteria del Bordoni (non Bardi: vedi nota 2 della p. 170) se non quando essa cominciò e finì, non negli anni intermedi* - die *agg. mia* — 3. et undique *om.* Mur., *Cr.* — 5. ad st. domini Galeatii dicti Bernabovis fratris mille Mur., *Cr.* — 10. comitatini *corr.* Mur., *Cr.*; comitatui *A.* - quasi *om.* Mur., *Cr.* — 11. ubique] utique *A.*, Mur., *Cr.* - iovis xv] sabati 15 *A.*, Mur., *Cr.*: *ma il 15 fu giovedì* (*cf. nota 3*) — 14. ex *corr.* Mur., *Cr.*; et *A.* — 15. pro] per Mur., *Cr.* — 16. necessariis *corr.* Mur., *Cr.*; niciis *A.* — 19. aliquot Mur., *Cr.* - et [2]] Mur. *e Cr. agg. invece* et *dopo* militibus l. 20 — 23. ivit subter a latere de supra civ. *A.*, Mur., *Cr.* — 24. Corteselli *A.*, Mur., *Cr.*

[1] Sta bene secondo il computo modenese, seguito dal cronista, per cui l'anno comincia il 25 dic.; corrisponde perciò al 1360 dello stile comune. Se gli Ungari partirono da Bologna il 20 novembre e ritornarono il 31 dicembre, la loro spedizione durò quaranta giorni (cf. Vancini, *op. cit.*, p. 40), sì che fu piuttosto una scorreria che una campagna di guerra. Che gli Ungari retrocedessero da Parma, perchè comprati dall'oro dei Visconti dicono il Villola e gli *Annales forolivienses*, ediz. Mazzatinti, in *RR. II. SS.*, XXII, parte II, p. 68, ll. 4-5.

[2] Il fatto di Monteveglio fu il primo aprile 1361, anche secondo il Griffoni (*Mem.* p. 64, ll. 1-4): "Die primo "aprelis, gens domini Bernabovis de Vicecomitibus per "proditionem habuit castrum Montisbellii et Tarlatinus "de Aretio, capitaneus dicti castri pro Ecclesia, tamquam "proditor dedit illud. Qui Tarlatinus postea per modi"cum tempus, occasione dictae proditionis, fuit su"spensus per gulam super platea comunis Bononiae „. Monteveglio fu però ripreso per la Chiesa da Alberto Galluzzi nel 1363 (Ghirardacci, *Hist. d. Bol.* II, 270).

[3] Questa data del 15 aprile è confermata dalla *Cron. misc.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, 460, che pone l'arrivo di Bernabò a Castelfranco il 16 aprile.

[4] Le gesta di Bernabò sotto Piumazzo sono paragonate dall'Azario, in *RR. II. SS.*, XVI, 386 sg., a quelle di Cesare contro Pompeo: pure gli resistettero i Boccadiferro, signori del luogo, che solo l'11 maggio si ritirarono nella rocca, sostenendovisi sino al 16 maggio. Secondo il Griffoni (*Mem.*, p. 64, ll. 6-7), la resa fu "pro"ditione cuiusdam de domo de Guecis qui stabat in ipso "castro „.

[5] Lasciò allora il comando dell'esercito a Giovanni da Bizzozero, suo condottiero, il quale assediò invano Manzolino (Vancini, *op. cit.*, p. 33).

[6] Questa bastía del ponte di Reno, che dovette essere eretta presso Borgo Panigale, è ricordata anche in Griffoni, *Mem.*, p. 64, l. 7.

[7] Corticella è sul canale Naviglio, a settentrione, "de subter „, di Bologna, a mezza strada tra Bologna e Castelmaggiore: ad *pontem Cortesellae*, secondo il Griffoni, i Vesconti eressero un'altra bastía. - La lezione che è in *A.*, Mur., *Cr.*: *ivit subter a latere de supra* potrebbe intendersi: *dal lato di sopra della città di Bologna* (nel

oppurtunis omnibus providendo; et postea de dicto loco discedendo ivit dictus exercitus ad locum ubi dicitur Sanctus Rafaelus sive Glara [1], a latere mane dictae civitatis Bononiae, iuxta ad dictam civitatem tria miliaria vel circa, [ibidem] aliam bastiam ordinando. Et die dominico xx iunii post terciam cerna MD. peditum de populo civitatis Bononiae cum stipendiariis suis et aliis militibus civibus et forensibus in dicta civitate morantibus egressi fuerunt de civitate Bononiae armata manu viriliter equitando contra inimicos et exercitum memoratum, qui bastiam praedictam constituebant in loco praedicto Sancti Rafaelis sive Glara, et ipsos inimicos viriliter resistentes implicarunt et eos debellando [in] fugam et stragem maximam posuerunt, in qua strage et conflictu mortui fuerunt inter ambas partes DCCC. viri vel circa, inter quos fuit mortuus Potestas Bononiae; de armatis capti vero fuerunt ex parte inimicorum circa mille, inter quos fuit Capitaneus exercitus inimicorum et Mareschalcus dicti exercitus, et ipsorum capta fuit maxima multitudo et Bononiae portata; et illi de dictis inimicis [existentibus in] bastia pontis de Reno et in bastia de Cortexella, timore perterriti dictas bastias totaliter combusserunt et arripuerunt
c. 101 a fugam, bona et munimina eciam demittendo [2]. Dicto millesimo de veneris xvj iulii de nocte, castrum Guiliae totum igne proprio de nocte cremavit. Dicto millesimo de mense augusti, dictus
Mur., 633 exercitus domini Bernabovis, in partibus Lombardiae iterum adunatus, rediit ad castrum Nonantulae [et] Pançanum, in partibus illis dapnificando; et die ij novembris dictus exercitus divisus fuit, et una pars ivit in Lombardiam cum Marchione Francisco [3] qui erat capitaneus dicti exercitus, alia vero pars ivit per territorium Mutinae ad castrum Mirandulae et postea ivit ad ripam Padi in territorio Mantuae ad villam que dicitur Revere, in partibus illis undique dapnum maximum faciendo; et elapsis duobus vel tribus diebus dominus Ugolinus de Gonçaga dominus civitatis Mantuae cum populo et militibus Mantuae in dicto exercitu fecit insultum acriter debellando et de eo exterminium maximum faciendo, ita quod ex eis mortui fuerunt CCCC., ut publice dicebatur, et multi capti fuerunt et pauci a dicta strage evadere potuerunt. Dicto millesimo die martis ij novembris Marchio Aldrobandinus dominus civitatis Mutinae et Ferariae de hoc seculo transmigravit et in dominio Marchio Nicolaus frater eius successit eidem [4]. Dicto millesimo M.ccclxj per totum illum annum in partibus orbis fuit pestilentialis mortalitas valde magna, quae de uno loco ad alium per temporis spacium pertransibat; fuit etiam dicta mortalitas in civitate Venetiarum, in Francia, in Hispania, in Alemania, in Avenione ubi Papa residebat et in aliquibus partibus Romandiolae et quasi in omnibus civitatibus Lombardiae, quia, prout ego Iohannes de Baçano audivi ab aliquibus fide dignis, in civitate Mediolani et eius diocesi inter homines et mulieres plusquam xj. milia personarum ex dicta pestilentia obierunt, ita quod medietas personarum in locis ubi erat pestilentia habitantium et ultra creduntur ex

---

1. providendo *corr.* Mur., *Cr.*; convalendo. A. — 3. ad *om* Mur., *Cr.* - ibidem *agg. mia* — 4. civitatis] exivit *A.*; *om.* Mur., *Cr.* — 5. suis *om.* Mur., *Cr.* — 8. in *avanti a* fugam *agg.* Mur., *Cr.* — 11. capta fuit] copia mortua fuit *A.*; mortua fuit Mur., *Cr.* — 12. inim. et a Bastia *A.*; inim. qui erant in bastia Mur., *Cr.* — 13. Cortesellis *A.*, Mur., *Cr.* — 14. iulii] iunii *A.*, Mur., *Cr.*; *ma è errore: il 16 luglio fu venerdì e il 16 giugno mercoledì nel 1361* — 17. et *avanti a* Pançanum *agg.* Mur., *Cr.* - Panzani *A.*, Mur., *Cr.*; *ma Panzano era villa, non castello* - novembris] septembris Mur., *Cr.*; *anche negli* Annali *il Muratori dice nel settembre, ma non cita altra fonte che Giov. da Bazzano: un passaggio di armati nel novembre 1361 per il Bolognese è attestato dal Griffoni* — 18. in Lombardiam] *forse doveva leggersi* in Nonantolanum — 20. Mantuae *corr.* Mur., *Cr.*; Mutine *A.* - Revera *corr.* Mur., *Cr.*; Ravere *A.* — 23. ita quod *corr.* Mur., *Cr.*; itaque *A.* — 29. Alemania *corr.* Mur., *Cr.*; Clemania *A.* - in Avenione] et in Provincia Mur., *Cr.* — 33. ita quod *corr.* Mur., *Cr.*; itaque *A.*

quale l'esercito si trovava) *andò di sotto alla città stessa* (cioè a Corticella); ma credo migliore la lezione che ho introdotta nel testo.

[1] Ora San Ruffillo, sulla via di Toscana, fuori di porta Santo Stefano, a molto meno di quattro miglia dalla città.

[2] Sopra la battaglia di San Ruffillo e la sua importanza si cf. Vancini, *op. cit.*, pp. 56-58. La più compiuta descrizione antica di essa è quella che si ha in M. Villani, *Cr.*, X, 59; una buona relazione, col raffronto delle fonti contemporanee, è in Calindri, *Diz. mont.*, IV, 402-415. Il podestà di Bologna caduto nel conflitto era Vasco Fernandez.

[3] Francesco d'Este, cf. p. 152, nota 5.

[4] Morto il 2 novembre 1361 il marchese Aldrovandino III, gli succedette nel governo il fratello Niccolò II, che resse lo stato sino al 1388.

dicta pestilentia decessisse; tamen dicta pestilentia ad civitatem Mutinae nec Bononiae nec in Tuscia nec in aliis multis mundi locis' in dicto anno minime pertransivit. Pestilentia autem (c. 101 b) illa erat apostemata pessima, ex quibus personae, ut plurimum, subito vel quasi demigrabant [1].

Anno Domini M.ccclxii, indicione decimaquinta die sabati primo ianuarii dominus Rodolfus de Boccapanis de Feraria Potestas Mutinae pro domino Nicolao Marchione estensi et die praedicto incepit regimen suum [2]: et die mercurii v ianuarii recessit dominus Girardus Bordonus de Florentia qui fuit potestas Mutinae annis tribus absque diebus v [3]. Dicto millesimo circa finem aprilis dominus Nicolaus Marchio estensis dominus civitatis Mutinae et Ferariae fecit ligam ac societatem cum domino Legato Ecclesiae rectore civitatis Bononiae et cum domino civitatis Paduae et cum dominis della Scala et cum tota Romandiola et Marchia [4] et [tunc factus fuit exercitus ligae contra] dominum Bernabovem dominum civitatis Mediolani, qui tenebat Castrum Franchum et alia plura castra in comitatu Bononiae; in quo [exercitu] fuerunt multi nobiles de dictis civitatibus, inter quos erat dominus Malatesta Ungarus de Malatestis capitaneus [dicti exercitus]: inter omnes fuerunt quatuor milia milites et ultra armati; pedites vero qui venerunt de civitate Bononiae et de aliis civitatibus fuerunt circa MCCC.; et die iovis I maii inceperunt illi de Castro Francho [et] de Crevacorio in comitatu Mutinae depraedari ad Çenam et ad Sanctum Felicium [5] et alibi, et ita incepta fuit guerra inter Marchionem et illos

2. minime] minore *A.*; *om.* MUR., *Cr.* — 3. plurimum vel quia subito demigrabant *A.*; plurimum quasi subito demigrabant MUR., *Cr.* — 6-7. Rizardus Bordonus *A.*, *Cr.*; Girardus Bardi MUR. — 7. annis duobus et diebus 5 *A.*, MUR., *Cr.*: *cf. nota 2* — 8-9. fecit legam et societatem *corr.* MUR., *Cr.*; fecit legatium a societate *A.* — 10-11. et dominum Bern. dom. civ. Padue *A.*; et contra Bern. dom. civ. Mediolani MUR., *Cr.*: *ma prima del nome di Bernabò vi è certamente una lacuna corrispondente a ciò che dice il Griffoni* (Mem. 65, ll. 33-35): et incontinenti dicta liga misit gentes suas ad vetandum ne dominus Bernabos mitteret ad fulciendum victualibus castra sua sita in comitatu Bononiae; *lacuna che ho integrato per congettura senza pretesa di aver proprio indovinate le parole perdute*; *ma il lor senso doveva essere questo* — 11. et qui *A.*; et *om. anche* MUR., *Cr.* — 12-14. Bononie inter quos erat dominus Malatesta ungarus et capitaneus de Malatestis in quo fuerunt multi nobiles de dictis civitatibus inter omnes *A.*, *Cr.* (*che però introduce d'accordo col* MUR. exercitu *fra* in quo *e* fuerunt); Bononie. Huius ligae dominus Malatesta de Malatestis Hungarus fuit capitaneus. In quo exercitu fuerunt multi nobiles de dictis civitatibus; inter omnes MUR. *Mi pare più semplice la mia emendazione perchè credo che il tratto relativo a Malatesta fosse originariamente scritto al margine con richiamo che il copista non intese*; *onde all'atto della trascrizione lo inserì fuori del suo luogo*: *l'* inter quos *non si saprebbe a che riferirlo se non precedesse un termine di riferimento, quale è appunto il* multi nobiles — 14. milia] mille MUR. — 15. et de aliarum civitatum *A.*; et aliarum civitatum MUR., *Cr.* - circa *om.* MUR., *Cr.* — 16. illi *corr.* MUR., *Cr.*; ad illos *A.* - et *agg.* MUR., *Cr.*

---

[1] Fu la così detta "pestilenza dell'anguinaia" che "in Milano mise il capo" (M. VILLANI, *Cr.*, X, 46).

[2] Quanto tempo abbia durato la podesteria del Boccainpani non dicono gli atti pubblici, nei quali pur egli è nominato spesso (*Mem.*, a. 1362, I, nn. 1, 196, 436 e II, n. 329: "nobilis miles Rodulfus de Bochainpanis" o "de Bochinpanibus de Feraria"). Ma gli stessi atti ci danno già al 22 agosto il nome di un vicepodestà, Bondi dei Costantini di Rovigo (*Mem.*, a. 1362, II, nn. 613-615, 628: "sapienti et discreto viro d. Bondi de Costantinis de Rodigio licentiato in iure civili locumtenente et vices d. potestatis Mutine gerente pro d. Marchione"); forse essendo scoppiata la peste in città, nel giugno, non fu possibile mandarvi un titolare della podesteria e il marchese ne delegò le funzioni al Costantini, che fu poi giudice in Modena anche negli anni 1363 e 1369. Cf. VICINI, *op. cit.*, II, 41-43.

[3] Non è facile stabilire con esattezza la durata della podesteria del Bordoni: se egli era entrato al cessare del suo predecessore Rizzardo Cancellieri, cioè il 12 gennaio 1359, e cessò naturalmente prima all'ingresso del Bocchimpani, durò in ufficio quasi tre anni, cioè due anni intieri e un altro meno qualche giorno: meno cinque secondo l'apografo della cronaca, meno dodici secondo il calcolo fatto; ma il testo avrà subìto un più profondo guasto, al quale ho cercato di riparare con la lezione integrativa adottata. Se il cronista pose *annis duobus* e calcolò persino i giorni, doveva certo far seguire anche il numero dei mesi, che senza dubbio furono non meno di undici; e se disse *dies* doveva aver indicato anche il numero di 19 necessario a raggiungere il termine della podesteria del Bordoni, 31 dicembre 1361. La data del 5 gennaio 1362 è quella della partenza del Bordoni da Modena, non della sua cessazione dall'ufficio.

[4] Questa lega fu convenuta il 16 aprile (cf. MUR., *Ant. est.*, II, 138 e VERCI, *St. della Marca Trivig.*, XIV, 28).

[5] Si avverta che si tratta, non del notissimo San Felice sul Panaro, ma di San Felice della Muzza tra Nonantola e Sant'Agata bolognese (cf. TIRAB., *Diz.*, II, 111); quanto a Zena, piuttosto che lo scalo omonimo (cf. *ivi*, I, 340) sarà il territorio del priorato di San Michele di Zena, d'incerta situazione, ma quasi certamente nelle vicinanze di San Cesario (cf. *ivi*, I, 342 e OVERMANN, reg. n. 129). I predatori erano i Viscontei, che da Castelfranco saranno andati alla Zena e da Crevalcore a San Felice della Muzza.

de Mediolano. Dicto millesimo supradicto die xx vel circa mensis maii Anichinus de Menigardis [1] stipendiarius et capitaneus gentis domini Bernabovis cum tribus milibus armatorum militum et totidem peditum [venit] in comitatu Mutinae a latere de subter, similiter ad Massam [2] et [ad] Sola[r]iam, et loca alia destruendo, et fecerunt unam bastiam ad Solariam ab omni latere canalis et facta dicta bastia, redierunt in Lombardiam, ad propria redeundo'. Dicto millesimo die penultimo maii supradictus dominus Malatesta Ungarus de Malatestis cum tota gente ligae suae exivit de civitate Mutinae [3] vadens contra inimicos ad quatuor miliaria vel v. aut circa et fecerunt ad Massam unam fortiliciam, posito campo in Solaria; et die sabati xj iunii redierunt Mutinae aliqui ex dictis militibus et pro maiori parte eciam reliqui recesserunt et ita nihil fecerunt et in nihilo inimicos dapnificaverunt. Dicto millesimo M.ccclxij die sabati ante terciam xvj iulii castrum Herberiae acceptum fuit per Salvaticum de Boiardis, exp[el]lendo gentes domini Bernabovis de Vescontis, et statim milites de Mutina iverunt ad dictum castrum pro securitate dicti Salvatici; de qua accepcione facti fuerunt magni falò [4].

Anno Christi [M.ccclxij] indicione quarta decima die primo octobris, dominus Bonifacius de Cavriatico de Parma fuit Potestas Mutinae in ultimis ses mensibus per dominum Nicolaum Marchionem estensem et duravit eius officium usque in calendis aprilis [5].

1-2. Mengardis Mur., *Cr.* — 2-3. millibus armatis militibus et totidem Mur., *Cr.* — 3. venit *agg. mia* - similiter] *così A.*, Mur., *Cr.*; usque? — 4. et ad Solariam Mur., *Cr.* — 9. xj *A.*, Mur.; 19 *Cr.*; in *A. il numero è di incerta lettura: può leggersi* ij (= *II*) *o* 19: *prescelgo la lettura del* Mur., *perchè nel 1362 l'II giugno fu sabato e il 19 domenica* - pro *corr.* Mur., *Cr.*; pre *A.* — 9-10. parte eciam reliqui rec.] et parte aliqui rec. *A.*, *Cr.*; parte alii rec. Mur. — 11. Hiberie *A.*; Herbariae Mur., *Cr.* — 14. Anno Christi indicione prima *A.*, *Cr.*; Anno Cristi MCCCLXII indictione prima Mur.; *ma la indizione prima non fu del 1362 sibbene del 1363: all'anno 1362 corrisponde l'indizione* xv: *pure non v'ha dubbio che il 1º ottobre con cui comincia la podesteria di Bonifacio da Cavriatico è del 1362* (cf. nota) *e che, sebbene i sei mesi che essa durò si prolunghino al marzo dell'anno successivo il cronista con le parole* in ultimis sex mensibus *intende riferirsi al 1362: ond'io preferisco accettare l'agg. del* Muratori, *ma correggerne l'indizione e anche più sotto,* (p. 179 l. 1,) *sostituire con lui a* dicto anno *l'anno* MCCCLXIII, *correggendone però l'indizione. È probabile che la vicinanza dei due papi abbia tratto in errore il copista di A*

[1] Anichino di Baumgarten, famoso capitano tedesco di ventura. Ho conservata la forma "de Menigardis", perchè forse usata allora in Italia (cf. l'erroneo "Anichinus de Mongardino" del Griffoni, *Mem.*, p. 65, l. 36). M. Villani, *Cr.*, VIII, 28, 40, 41, X, 7, XI, 82 e 89, lo chiama sempre "Anichino di Bongardo".

[2] Non è impossibile che si tratti di Massa, attuale frazione di Finale Emilia, sebben forse un po' troppo lontana da Solara, con cui è nominata; ma nè pure si può pensare alla Motta, frazione di Cavezzo (la *Motta de Açolinis* di un documento del 1351 in Tirab., *St. Non.*, II, 524), anch'essa troppo lungi da Solara.

[3] Vuol dire che da Bologna si recò a Modena, e di qui poi mosse contro i nemici nella parte settentrionale del contado modenese. Tace il nostro cronista la notizia data dal Villola (presso il Vancini, *op. cit.*, p. 66) che il Malatesta fu raggiunto da altre milizie condottegli in aiuto da Gomez Albornoz contro i Viscontei accampati a Solara e a Massa.

[4] Selvatico di Gherardo Boiardi aveva nel 1354 sottratto il castello di Rubiera dall'obbedienza ai Gonzaga, e consegnatolo ai Visconti: "Ma poscia (così Tirab., *Diz.*, I, 379) cambiò partito, e unissi a quel della "Chiesa nemico de' Visconti. Nell'archivio segreto "della comunità di Scandiano conservasi una convenzione perciò fatta nel 1361 da Selvatico col cardinale Egidio Albornoz, legato della Sede apostolica, a "nome ancora di Bartolomeo suo fratello e di Gastone "suo fratel naturale e de' figli di Bonifacio fratel "di Gherardo suo padre. Un'altra convenzione fece "il cardinal medesimo con Selvatico a' 5 di agosto del "seguente anno 1362, che conservasi nel segreto archivio estense; in essa il cardinale dice che essendosi da lui fatta lega cogli Scaligeri, cogli Estensi "e co' Carraresi.... contro Barnabò Visconti, ed essendosi determinato di ricondurre al partito della Chiesa "Selvatico e Guido (figlio di Bonifacio) Boiardi da "Rubiera, ciò erasi ottenuto con alcuni patti, i quali "da lui or si confermano: e tra essi si legge che abbiano il mero e misto impero ne' luoghi che al presente occupano e che abbiano, durante la guerra, la "provvigione di cento fiorini al mese, salvi in ogni "cosa i diritti della Chiesa e que' di Feltrino Boiardo, "il quale dovea egli ancora essere entrato nel partito "medesimo". È manifesto che l'accordo era intervenuto in seguito al fatto di Rubiera del 16 luglio. Lo stesso giorno 5 agosto i Boiardi furono assunti fra i collegati dagli Scaligeri, Estensi e Carraresi (vedasi il documento riassunto in Vancini, *op. cit.*, pp. 205-206).

[5] La podesteria di Bonifazio da Cavriago è documentata negli atti pubblici dal principio d'ottobre 1362 a tutto il marzo 1363 (*Mem.*, a. 1362, I, n. 1097; II, 637; a. 1363, I, nn. I, 1, 76, 299, 499 535: "nobilis miles Bonifatius de Cavriago" o "de Cudriago" o "de "Cavriatico de Parma"). Alle calende de aprile del 1363 gli succedette come vicepodestà il suo giudice Bartolomeo Bellengeri da Padova; ma il nostro cronista non ne fa motto. Cf. Vicini, *op. cit.*, II, 43-44.

Anno M.ccclxiij indicione prima die dominico viiij aprilis dominus Bernabos de Vescontis venit Solariam causa muniendi bastiam Solariae cum toto suo posse; et statim redeundo Crevacorium fuit sconfictus per gentes domini Marchionis estensis et ligae suae Veronae [et] Paduae; ***[1] inter quos fuerunt captivi isti quorum nomina haec sunt: dominus A[m]brosius filius domini Bernabovis, dominus Gibertus de Corigia, Petrus eius filius, dominus Andreas de Pepolis, dominus Nicolaus Palavisinus, dominus Gibertus de Piis, dominus Gulielmus de Cavalcabobus, dominus Bertrame de Rubeis de Parma, dominus Iohannes Ponçonus, dominus Guido de Foliano, dominus Ludovicus de Rocha, dominus Iohannes de Mirandula, dominus Sinibaldus de Ordelafis, [Antonius] filius domini Giberti de Sanctovitali de Parma. Capitaneus autem supradictae sconfictae fuit dominus Feltrinus de Gonzaga[2].' Eodem millesimo die xxv aprilis dominus Anichinus Menigardi et Paganinus de Panico capitanei gentis domini Bernabovis de Vescontis venerunt ad Formiginem [et] die sabati ij septembris refecerunt dictum castrum Formiginis[3]; et die mercurii ultimo maii eodem millesimo Marchio estensis cum liga sua habuerunt bastiam de Solaria et tunc in civitate Mutinae facti fuerunt magni falò. Et dicto tempore et millesimo die veneris ij iunii reversus est exercitus domini Bernabovis de Vescontis ad villam de Çesis[4] et fuerunt ibi duobus mensibus et octo diebus et fecerunt ibi unam bastiam. Et tunc dominus Galassius revellavit Carpum domino Marchioni. Dicto millesimo die sabati duo septembris exclamacio treguae facta fuit in civitate Mutinae inter dominum Andruinum [Cardinalem] Legatum[5] et congregatos suos ex una parte [et] dominum Bernabovem de Vescontis [ex altera parte] pro duobus mensibus et octo diebus [usque ad diem x] novembris.

c. 10 r

1\. Dicto anno et indicione *A.*, *Cr.*; Anno MCCCLXIII dicta indictione Mur. — 3. et *dopo* Veronae *agg.* Mur., *Cr.*, — 4. quorum *ripete A anche dopo* nomina - Ambrosius Mur., *Cr.* — 5. Pelavisinus Mur., *Cr.* — 6. Cavalcantibus *A.*, Mur., *Cr.* - Ponzonus *corr.* Mur., *Cr.*; Ponzanus *A.* — 8. Antonius *agg. mia* — 10. Antonius Marigardi *A.*, *Cr.*; Antonius Maghinardi Mur. - Panicio *A.* — 11. Form. sabati die ij septembris ref. *A.*; Form. sabbato die II.... ref. Mur.; Form. sabbato die 2 septembris ref. *Cr.* — 15. Zexiis *A.*, Mur., *Cr.* — 18. Andruinum] Arevandrinum *A.*; Aldobrandinum Mur., *Cr.* - Cardinalem *agg. mia* - congregatis senum ex *A.*; conlegatos secum ex Mur., *Cr.* - et *avanti a* dominum *agg.* Mur., *Cr.* — 19. ex altera parte *agg. mia* — 19-20. usque ad diem x *agg. mia*

[1] Pare certo che qui cada una piccola lacuna, la quale, quanto al senso, resta integrata dal confronto col *Chr. Est.*, 486: "conflicti fuerunt omnes de exercitu "domini Bernabovis.... a gentibus colligatis;... et "capti fuerunt infrascripti". Lo stesso *Chr. Est.* dà tredici nomi di prigionieri.

[2] Era succeduto al Malatesta nel comando dell'esercito della lega.

[3] Si avverta che questo fatto di Formigine, che il testo della cronaca pone al 2 settembre, è collocato tra due avvenimenti dell'aprile e del maggio; sì che o il brano è spostato o vi è errore nella data.

[4] È l'attuale Bastiglia a nord-est di Modena; località detta nell'alto medioevo le Cese (Tirab., *Diz.*, I, 201); e poi ribattezzato per la bastia erettavi da Bernabò Visconti, o meglio da lui riedificata sulle rovine di una più antica (Azario, in *RR. II. SS.*, XVI, 332), che già vi era stata a difesa del Naviglio.

[5] Richiamato l'Albornoz alla Corte di Avignone, era venuto legato della Chiesa in Italia e vicario di Bologna, Androino de la Roche, che dal papa ebbe il 23 novembre l'incarico di trattare e concludere la pace. Ma le trattative in proposito erano state iniziate dall'Albornoz, che aveva ottenuta una tregua bandita in Bologna il 3 settembre (Vancini, *op. cit.*, p. 77). La pace fu poi conclusa solamente il 3 marzo 1364 (Vancini, *op. cit.*, p. 82); ma il nostro cronista non potè registrarla, perchè era già morto.

APPENDICE

I.

FRAGMENTA MEMORIALIS POTESTATUM MUTINAE[1]

[AA. 1204-1248]

---

[1] Cf. *Introd.*, pp. LXVII-LXXI.

A = Codice della Biblioteca del Collegio di San Carlo in Modena, cc. 115[b]-116[b].
MUR. = Lezione muratoriana del ***Chronicon Mutinense*** IOHANNIS DE BAZANO.
Chr. Est. = ***Chronicon Estense***, edizione a cura di Giulio Bertoni e Emilio
Paolo Vicini in questa nuova edizione dei ***RR. II. SS.***

*** Dominus Aymericus de Domus [Dei] cremonensis[1] Potestas Mutinae in M°.cciiij. Tunc Mutinenses concordaverunt se cum Bononiensibus et ipsi fecerunt laudum in confinibus Mutinae[2], et Panarium in curia Sicci de alveo translatum [fuit][3].

***[4] in M°.ccviiij. Otto dux Saxoniae in regem Alemaniae electus descendit de Alemania et venit in Lombardiam cum exercitu copioso, cuius adventus terribilis tenuit Italiam in una terribili pavore concussam: perrexit igitur Romam et apud Sanctum Petrum est a papa Innocentio coronatus. Quo facto, [ita] exaltatum est cor eius ut sperneret summi pontificis admonicionem pariter et mandatum. Papa vero praedictus eum publico anatematis vinculo innodavit et ab illa hora in antea cepit eius superbia inclinari donec paulatim ad nihilum est reductus[5].

***[6] in M°.ccx. Reversus est Octo imperator in Alemaniam excomunicatus, et cum exercitu maximo perrexit adversus Filippum regem Francorum, [et eius causa] excomunicati sunt quidam principes regni Franciae proditores Francorum neque antiquae memores probitatis, *** unanimiter contra dictos inimicos impetum facientes incredibilem de imperatore victoriam habuerunt[7].

1-5. Dominus ... Lombardiam] Mur. *inseri queste notizie nella sua ediz. del* Chron. *di Giovanni da Bazzano, c. 557 D.: cf. nostra ediz., p. 6, varianti, ll. 7-8* — 1. in 1213 *A.; manifestamente il copista scambiò la quarta cifra di* M°.ccliij *per una* x *e lesse* M.°ccxiij — 2. laudum] *così* Mur.; laudium *A* — 3. aria Sichi *A*; Area Sichi Mur. — 4. in MCCIX Mur. *e Chr. Est.*; in 139. *A* - desendit *A* — 5. cum exercitu copioso, nicius adventu terribili et tenuit Italia in uno pavore concusa *A.*; cum magno exercitu. In cuius teribili adventu tremuit Italia et nimio pavore concussa est. *Chr. Est.* — 6. pexit *A.*; *l'asta del* p *qui e a linea 12 è attraversata da un taglio orizzontale* — 7. et sprevit sumi *A* — 8. cū publ. *A* — 9. inodavit *A* — 10. nichilum *A* — 11. in 1310 reversus *A* — 12. pexit *A* - Regem francr' cui excomunicati *A* — 13. Regis Francie proditores Francio *A* - antiqui *A*

[1] Cf. per questo podestà, Giov. da Bazzano, *Cr.*, p. 6, nota 8.

[2] Si accenna evidentemente al lodo di Uberto Visconti podestà di Bologna pronunciato il 9 maggio 1204 (Savioli, *Ann. bol.*, II, doc. n. 358), col quale furono assegnate al contado bolognese alcune terre dei dintorni di Crevalcore e di Monteveglio.

[3] L'antico corso del Panaro, prima di giungere a Ravarino, piegava a oriente verso Crevalcore, perdendosi in quelle valli (Tirab., *Diz.*, II, 173); la traslazione dell'alveo qui accennata deve essere un primo tentativo di deviare il Panaro verso il corso attuale; e ciò avvenne appunto nella corte del Secco, tanto che un documento del 1222 (Tirab., *St. Non.*, II, 361) dice: "prope ecclesiam sancti Georgii de Sicco, a mane Panarius vetus, a sero Panarius novus".

[4] Mancano i nomi dei Podestà dal 1205 al 1209; per i quali cf. la cronaca del Bazzano, pp. 7-8.

[5] Tutto questo tratto del 1209 [ll. 4-10: *Otto ... reductus*] passò, con lievissime varianti, nel *Chron. Est.*, ediz. Bertoni e Vicini, p. 7, ll. 27-35.

[6] Manca il nome del podestà del 1210, sul quale cf. p. 8, nota 9 della cronaca del Bazzano.

[7] La sostanza e in gran parte anche le parole di questo capoverso [ll. 11-15: *Reversus ... habuerunt*] passarono nel *Chr. Est.*, p. 8, ll. 2-7: "et reversus est in A. excomunicationis vinculo innundatus. Et congregato exercitu max. per. adv. Phylypum reg. Fr.; cui assotiati sunt quidam principes, reg. Fr. prodictores. Set Francigene, sue antique memores probitatis, unanimiter c. inim. imp. fac., incr. de imperatoris exercitu vict. hab.". È superfluo avvertire che la cronologia è erronea, poichè la sconfitta di Ottone fu al ponte di Bouvines il 27 luglio 1214.

*** [1] in M°.ccxj. Isto tempore Fridericus imperator adolescens rex Siciliae, filius quondam Henrici imperatoris et reginae Constanciae quae fuit filia Rogerii regis Siciliae, de mandato domini papae Innocencii de Lombardia ascendit in Alemaniam confidenter; quem etiam gratissime placati principes Alemaniae susceperunt, exceptis paucis qui remanserunt cum Octone imperatore: tandem ipsi in regem Alemaniae et futurum imperatorem concorditer elegerunt [2].

Rolandinus de Rubeis de Parma Potestas Mutinae in M°.ccxij [3]. Dicto tempore obiit comes Sancti Bonifacii et Marchio Estensis in Marchia [4]. Dicto tempore apparuit quidam puer, qui vocabatur Nicolaus, de quo fama ultra modo volabat, qui ire debebat ultra mare et recuperare Terram sanctam, et pro eo mare aperiri se debebat et suis pedibus transire; qua re innumerabilis puerorum mota fuit quantitas et cum eo se undique crucesignabant et cum eo ire festinabant [5].

*** [6] in M°.ccxiij. Mediolanenses, qui partem imperatoris Octonis fovebant, cum exercitu infinito [iverunt] super districtum Cremonensium; quibus Cremonenses, qui exaltacionem principis Friderici summo desiderio affectabant, apud Castrum Leonem viriliter occurrerunt, inceptoque bello in die Pentecostes Mediolanenses terga vertentes militum et peditum maximam quantitatem simul cum carocio amiserunt: ex illo itaque tempore fama Cremonensium est per populos divulgata, virtus etiam eorum est aucta, tanti triumphi praeconio est et fuit quam plurimum augmentata [7].

*** [8] in M°.ccxv. Celebratum fuit Romae concilium generale in Laterano ab Innocentio papa tercio, in qua fuerunt ccccxij. episcopi, inter quos fuerunt de principibus patriarchi Constantinopolitanus et Jerosolimitanus, coeteri abates et priores ultra dccc. et legati vero regis Siciliae, regis Angliae, regis Ungariae, regis Jerusalem, regis Cipri, regis Aragonae nec non aliorum principum, magnatum et aliarum gentium affuit multitudo [9]. Dicto tempore sanctus Franciscus et sanctus Dominicus praedicare inceperunt [10]. Dicto [anno] de mense octobris Paduani obsiderunt turrim Baibe [set] superveniente inundacione pluviarum obsidione demissa fuerunt compulsi ubique a Venetis [et] iacturam in rebus et personis non modicam sunt perpensi [11].

---

1. in 1312 isto tempore *A* - Fedricus ... adolescens *A* — 3-4 in [per *Chr. Est.*] lombardiam asendit in alemaniam confidenter que etiam pratiss.mo placati [quem ita gratissime prelati et *Chr. Est.*] principes alemanie suseperunt et qui [quod *Chr. Est.*] paucis remanserunt *A* — 5. ipsum *Chr. Est.* — 6. ellegerunt *A* — 7. in 1212 *A* — 8. Santi *A* - apar. *A* — 10. aprini *A* - *Forse è da l.*: ut suis pedibus transirct — 11. inumerabiles *A* — 13. in 1313 *A* - p *(coll'asta tagliata)* partem *A.*; qui partem *Chr. Est.* — 14. irruerunt *Chr. Est.* - qui exaltationem] *così Chr. Est.*; cum exultacione *A* — 15. Fedrici sumo des. affetabant *A* — 15-16. occurer. *A* — 17. maxima quantitate *A*; non modicam quantitatem *Chr. Est.* — 18. triunfi *A.*; triumphy *Chr. Est.* — 19. et quam plur. *om. Chr. Est.* — 20. in 1315 *A* — 21. 412 episcopi *A* — 21-22. patriarchis constantinopolitanis et ierosolomitanis ceteror' *A* — 22. 800 et legator' *A* — 23. regis apri, regis aragonum *A* — 24 alior' gentium *A* — 26. turim baibor' super. *A*; turrim Baybe obsiderunt; set super. *Chr. Est.* — 27. dimittere sunt comp., ibique iacturam *Chr. Est.* — 28. perpessi *Chr. Est.*

[1] Manca il nome del podestà del 1211; cf. p. 9, nota 4 e 5 del *Chr.* del Bazzano.

[2] Tutto questo passo [ll. 1-6 *Isto ... elegerunt*] è ripetuto nel *Chr. Est.*, p. 8, ll. 14-19.

[3] Sulla podesteria del Rossi si veda *Chr.* di Gio. da Bazzano, p. 10, nota 3.

[4] Il *Chr. Est.*, p. 8, ll. 21-22, registra queste due morti, ma con altre parole.

[5] Di questa comparsa del fanciullo Niccola nulla raccolse il *Chr. Est.*

[6] Manca il nome del podestà del 1213, sul quale si veda *Chr.* del Bazzano a p. 10, nota 6.

[7] Tutto questo passo [ll. 13-19 *Mediolanenses ... augmentata*] è, salvo minime differenze, ripetuto nel *Chr. Est.*, p. 8, ll. 27-33. La battaglia di Castelleone cremonese fu la domenica 2 giugno (cf. *Chr. Parm.*, p. 8, ll. 133-35).

[8] Mancano i nomi dei podestà del 1214 e 1215; sui quali cf. *Chr.* del Bazzano, p. 11, note 3 e 7.

[9] Nel *Chr. Est.*, p. 9, ll. 25-27, è un breve accenno al quarto concilio lateranense, ma senza i particolari che a quel tardivo compilatore più non potevano interessare.

[10] Invece di questa semplice notizia, che ha tutto il carattere di primitiva, il *Chr. Est.*, p. 9, l. 28-p. 10, l. 9, ha sopra san Francesco e san Domenico una lunga amplificazione retorica.

[11] Il passo [ll. 25-28: *Dicto ... perpensi*] sull'assedio di Bebba, fortilizio a mezzodì di Chioggia, si ritrova quasi con le stesse parole nel *Chr. Est.*, p. 9, ll. 18-19.

***[1] in M°.ccxvj. Innocentius papa obiit apud Perusiam, cui successit Honorius iij. papa[2].

***[3] in M°.ccxvij. transivit mare maxima multitudo Christianorum in subsidium Terrae sanctae et habito prudenti consilio Christiani cum navibus infinitis cum manu valida intraverunt Egiptum [et] Damiatam civitatem invictissimam multo tempore obsederunt[4].

***[5] in anno Domini M°.ccxviij. cum audisset Soldanus Babiloniae Christianos Damiatam instantissime obsidere, protinus reges Saracenorum de Siria et Arabia et aliarum provinciarum in suum auxilium convocavit [et] exercitum Christianorum cepit undique expugnare, excepto quod iter fluminis non potuerunt prohibere: regebat tunc Christianos Johannes rex Jerosolimitanus, vir strenuus et forma prae filiis hominum speciosus, et magister Pelagius Sanctae Romanae ecclesiae cardinalis. Et anno Christi M°.ccxviiij. post longam et laboriosam obsidionem exercitus Christianorum obtinuit Damiatam, quae est in Egipto super fluenta quae a Moise Geon in 'Genesi' appellantur[6].

***[7] M°.ccxx. Fridericus rex secundus Siciliae et Apuleae [et] dux Suaviae, descendens de Alemania ivit Romam et ibi accepit coronam imperii a papa Honorio in die beatae Ceciliae:[8] demum intravit regnum Apuleae et interfectis et expulsis rebellibus ipsum sibi feliciter subiugavit. Ipse de montibus Siciliae per gravia bellorum pericula deposuit Saracenos [et] transferens eos in Apuleam fecit eos in civitate Nuceriae comuniter habitare[9].

***[10] in M°.ccxxj. cum exercitus Christianorum ad superiores partes Egipti expugnandas transiret, inundacione Nili fluminis est subito circumfusus; cumque Christiani nec procedere nec redire valerent, aquis et exercitu Saracenorum undique circumsepti, coacti sunt pro redempcione sua reddere Damiatam civitatem, dimissique a Saracenis ad propria cum tristicia magna sunt reversi[11]. Et M°.ccxxij. apparuit cometa de mense septembris et sequenti tempore Philippus Augustus rex Franciae, qui multum pro Ecclesia laboravit contra comi-

1. in 1316 *A* - Inoc. *A* - perusina *A.*; Perusium *Chr. Est.* - sucesit Hon. 3 *A* — 2. In 1317 *A* — 3. prudentum *Chr. Est.* - in manu *Chr. Est.* — 4. et *è in Chr. Est.* - invitiss.ma *A*; munitissimam *Chr. Est.* — 5. 1218 *A* - audiset *A.*; vidisset *Chr. Est.* — 6. per unus *A*; protinus *Chr. Est.* — 7. et *è in Chr. Est.* - undique viriliter impugnare *Chr. Est.* — 8. fluvius *A*; fluminis *Chr. Est.* - proib. *A* - Iouanes *A* — 10. sante *A* - 1319 *corretto in* 1219 *A* — 10-11. laborosam *A* — 11. suplimenta que a moise Ieon *A*; super fluenta Nili, qui a Moyse Geon in Genexi appellatur *Chr. Est.* — 13. 1320 Fedricus *A* - dux a Sabaudia desendes *A*; dux Suavie dessendes *Chr. Est.* — 14. et ibi acepit *A*; et die xviii mensis madii accepit *Chr. Est.* — 15. deinde] demum *Chr. Est.* - rebelib' *A* — 16. subiugavit prope de montib' sicilie p (*coll'asta tagliata*) graua bellor' piacula *A*; Ipse de montibus Sic. pergravia bellor. pericula depoxuit Saracenos, *Chr. Est.* — 18. in 1221 *A* — 20. nec redere *A*; nec redire *Chr. Est.*, *ma forse l'originale poteva avere* recedere — 21, prodempcione sua redire *A*; pro redemptione sua reddere *Chr. Est.* - dimissique] *così Chr. Est.*; dimissisque *A* — 22. et 1222 *A*, *ma la terza cifra è mal sicura: certo però la cometa apparve nel 1222, circa nella festa di san Michele, 29 settembre (cfr.* GIOVANNI DA BAZZANO, *p. 14, ll. 5-6)* — 23. Ludovicus rex Francie *A.*; Lodovcus rex Francorum *Chr. Est.*

[1] Manca il nome del podestà del 1216: cf. *Chr.* del Bazzano p. 12 note 1 e 2.

[2] Le stesse parole [l. 1: *Innocentius ... papa*] sono nel *Chr. Est.*, p. 10, l. 11. Innocenzo III morì il 6 luglio; Onorio III fu eletto il 7 luglio 1216.

[3] Manca il nome del podestà del 1217, sul quale si veda *Chr.* del Bazzano, p. 12, nota 5.

[4] Questo passo [ll. 2-4: *transivit ... obsederunt*] è ripetuto nel *Chr. Est.*, p. 10, ll. 12-15.

[5] Manca il nome del podestà del 1218 e del 1219; sui quali cf. *Chr.* del Bazzano, p. 12, nota 9 e p. 13, nota 3.

[6] Tutto questo tratto [ll. 5-12: *cum audisset ... appellantur*] è ripetuto con identiche parole nel *Chr. Est.*, p. 10, ll. 16-25. Non già nel *Genesi*, ma nel *III Regum*, I, 34: "ducite eum in Ghihon". Il cardinale legato Pelagio Galvano portoghese, vescovo di Albano, morto poi a Montecassino nel 1240 (GAMS, p. XXII). Re di Gerusalemme era Giovanni di Brienne, morto poi nel 1237.

[7] Manca il nome del podestà del 1220, cf. *Chr.* del Bazzano, p. 13, nota 8.

[8] 22 novembre 1220. La notizia fu data anche da Giovanni da Bazzano, p. 13, l. 12, ma attingendo, a quanto pare, dal passo che segue nelle ll. 5-6 della p. 188, nel quale la medesima notizia è ripetuta. Cfr. INTROD., p. LXX, ll. 31-35.

[9] Questo tratto del 1220 [ll. 13-17: *Fridericus ... habitare*] è con le stesse parole nel *Chr. Est.*, p. 10, ll. 28-32.

[10] Manca il nome del podestà del 1221; cf. *Chr.* del Bazzano, p. 14, nota 1.

[11] Questo brano [ll. 18-22: *cum exercitu ... reversi*] è nel *Chr. Est.*, p. 11, ll. 2-5.

tem Tolosanum fautorem hereticorum et ardentissimum defensorem; cui successit in regno Ludovicus filius eius [1].

In M°.ccxx [2]. Çiliolus Giberti de Parma fuit Potestas Mutinae [3]. Dicto tempore Mutinenses iverunt in finibus Mantuanorum pro obsidione quam fecerunt Regini, Parmenses et Cremonenses apud Gonçagam; et dominus Fredericus Romanorum imperator coronatus fuit in basilica Sancti Petri anno xxij.° regni ipsius. Et dicto tempore mercatum emptum fuit a Comune Mutinae et mercatum ibi ordinatum fuit et domus quae sunt a Palatio veteri Comunis Mutinae usque ad Bonissimam [et] usque ad canale suo tempore [Çiliolus] Potestas Mutinae emit pro Comuni Mutinae; cuius Çilioli [tempore] pax Reginorum et Mantuanorum apud Mutinam mediante archiepiscopum Madeburgensem celebrata fuit. Quidem Reginus qui custodiebat in palatio Episcopi Mutinae carceratos quemdam carceratum, cui non permittebat de caritate sibi missa accipere, ex alapa percussit; qua re Mantuani ex illa occasione ad arma currendo praefatum Reginum interfecerunt [4], de quo facto Mutinenses multum contristati sunt.

*** [5] in M.°ccxxiij. in die natalis Domini inter sextam et nonam per totam Italiam factus est terraemotus magnus et super omnes urbes Italiae civitas Brixiae incredilibiter conquassata maximum danpnum sustinuit in rebus, domibus et personis [6].

*** [7] in M°.ccxxiiij. [Aço] marchio adolescens et Riçardus comes Sancti Bonifacii cum Veronensibus et Mantuanis Salinguerram in Feraria obsiderunt. Ille cum esset callidus et astutus comiti sub composicionis specie intrare Ferariam persuasit capiens[que] ipsum et omnes qui erant cum eo ingressi ab obsidione Ferariam liberavit: post modicum vero tempus, facta composicione, comes fuita vinculis liberatus [8].

---

1. tolosanum] *così Chr. Est.*; telosanum *A* - aridentiss.mum *A*; audacissimum *Chr. Est.* - sucesit *A* — 4. qua *A* — 5. Fedricus *A* — 6. santi *A* — 7. Comuni MUR. - domos MUR. — 8. et *e* Çiliolus *non sono in A e* MUR. — 9. cui Gilioli pax *A*; cui Giliolo pax MUR. *ma l'originale avrà avuto* cui' = cuius — 10. Archiepiscopo Magdeburgensi MUR. - celebrabat quidam Regnum *A*; celebrata est. Quidam Reginus MUR. — 11. quedam *A* — 11-12. promitebat *A* — 12. accipe schio po perensit *A* - ex alapa *om.* MUR. — 13. curando *A* — 13-14. de qua facto... sunt, *om.* MUR. — 15. nativitatis *Chr. Est.* — 16. teremotus *A* - maximus *Chr. Est.* - brissiensis *Chr. Est.* — 16-17. conquasata *A* — 17. dapinum *A* — 18. in 1224 *A* - Acço *è in Chr. Est.* - adolesens *A* — 19. Set ille *Chr. Est.* — 20. capiensque *Chr. Est.* — 21. cum eo] secum *Chr. Est.* - ingresi *A* - post] *così Chr. Est.*; propter *A.* — 22. absolutus *Chr. Est.*

[1] Il *Chr. Est.*, p. 11, l. 11 dice solo che "de menses septembris apparuit cometa „, e poi registra con le stesse parole, ivi, ll. 12-13, la morte del re di Francia, ripetendo l'errore di chiamarlo Ludovico, mentre si tratta di Filippo II, l'Augusto, morto veramente il 14 luglio 1223, e padre di Luigi VIII, il Leone, morto poi alla sua volta nel 1226.

[2] Cf. *Chr.* del Bazzano, p. 13, nota 8.

[3] Questo ritorno indietro nell'ordine cronologico non si spiega se non con la supposizione che le precedenti notizie del 1221-22 fossero nell'originale del *Mem. Pot. Mut.* scritte nel margine con segni di richiamo, dei quali il copista sbagliò il riferimento. Il primo brano [ll. 3-6: *Dicto... ipsius*] è ripetuto alla lettera nella cronaca di Giovanni da Bazzano, p. 13, ll. 9-13 e non è nel *Chr. Est.* Sulla spedizione di Gonzaga, cf. *Chr. Parm.*, ed. Bonazzi, p. 9, l. 4.

[4] Questo secondo tratto, dalla compra del Mercato in poi [ll. 6-13: *Et dicto... interfecerunt*], fu dal Muratori interpolato nella cronaca del Bazzano, col. 559 AB. e non è nel *Chr. Est.* La Bonissima è un'antica statuetta (secondo alcuni rappresentante la contessa Matilde, secondo altri una donna caritatevole di tal nome) posta sull'angolo del palazzo comunale di Modena sul principio di via del Castellaro. L'arcivescovo di Magdeburgo era Alberto di Kevernburg, 1205-1232 (cf. GAMS, 288).

Circa l'aneddoto del reggiano custode delle carceri in Modena, è da avvertire che non si comprende bene che cosa c'entrino i "Mantuani „: quando non si trattasse di Mantovani fatti prigionieri colla spedizione di Gonzaga e tradotti in carcere a Modena.

[5] Manca il nome del podestà del 1223; vedasi *Chr.* del Bazzano a p. 14, nota 7.

[6] Questo tratto [ll. 15-17: *in die... personis*] è riprodotto dal *Chr. Est.*, p. 11, ll. 17-19. Sul terremoto di Brescia, che fu nel natale del 1222 secondo lo stile comune, cf. *Annal. Brixienses*, in Mon. Germ., XVIII, 811.

[7] Manca il nome del podestà del 1224; cf. *Chr.* del Bazzano, p. 14, nota 9.

[8] Questo passo [ll. 18-22: *Açço... liberatus*] è ripetuto nel *Chr. Est.*, p. 11, ll. 21-25. Il marchese d'Este, di cui si registra la morte, è Azzo VII Novello, che era nato nel 1205 ed era stato creato marchese di Ancona da Onorio III nel 1217.

*** [1] Dominus Petrus Pustica de Florentia fuit Potestas Mutinae in M°.ccxxxxv [2]. Dicto tempore Imperator Constantinopolitanus qui dicebatur Balduinus [3] venit Mutinae die veneris xvj. mensis iunii et sequenti die ivit Veronam ad Imperatorem Fridericum, qui erat ibi. Dicto tempore fons qui est in fovea civitatis Mutinae inter portam Albareti et Ganaceti fuit muratus, et conducta fuit aqua dicti fontis in civitate Mutinae ad locum fratrum praedicatorum [4]. In dicto tempore dominus Fridericus Imperator ivit cum magno exercitu in districtu Mediolani super fossatum unde ibat Tesinum et tunc Mediolanenses et Papienses exiverunt obviam ei [supra dictum fossatum quod] et erat longe a civitate Mediolani per xvij. miliaria et ibi steterunt donec dictus Imperator stetit ibidem; et erant [ab una parte Mediolanenses], Papienses, Astesani, Tortonenses, Alexandrini et Marchio Montis Ferati et ab alia parte erant dominus Hentius rex Sardineae, Cremonenses, Parmenses et aliqui Regini, Laudenses, Pergamenses et steterunt praedicti exercitus in episcopatu Laudense super fossatum Addae.

*** [5] Dominus Mathaeus de Sesso de Regio fuit Potestas Mutinae in M°.ccxxxxvij. [6] *** [7] et capti fuerunt de Ferariensibus, qui stabant Ravenae, a domino Marchione Estensi et a Ferariensibus qui cum eo erant tunc numero quingentorum cum navibus quibus conducti erant in carcere Ferariae. Item cum dominus Imperator fuisset in Lombardia iuxta Tarinum et dominus Rex esset in obsidione Quinçani, castri Brixianorum [8], venit dominus Gerardus de

---

1. Petrus pristica *A* - in 1225 *A* — 2. baldinus *A.*; Balduinus Mur. — 3. Fedricum *A* — 6. Fedricus *A* — 7. unde ibat Tesinum] *così* Mur. *in entrambi i passi suoi*; unde et Batisinum *A* — 8. obviam ei et erat *si legge in A. e così riproduce* Mur.; *ma la lacuna si può correggere con Giovanni da Bazzano che certo ebbe sott'occhi testo migliore* - xvij] *A. legge* xvj *e il* Mur., *in questo secondo passo che deriva da A., ha pure* xvi, *mentre nel primo che deriva da Giov. da Bazzano ha come esso* xvii, *che perciò ritengo lezione più sicura* — 9. ab una parte Mediolanenses] *mi pare necessario aggiungere queste parole, benchè manchino anche nel* Mur., *che per questa ultima parte del passo non può valersi di Giov. da Bazzano il quale quì ha abbandonato la sua fonte fermandosi a* stetit — 10. ab alia parte erant Mediolanenses pt. dominus hentius *A*; *ma il nome dei* Mediolanenses *doveva manifestamente trovarsi nell'altra serie;* Mur. *infatti lo tolse via senza riportarlo alla prima parte* — 11. Landini *A* — 12. laudensem *A* — 13. mateus *A* - in 1347 *A* — 15. 500 *A.*, *ma potrebbe anche leggersi* 100 — 15-16. qui conducti fuerunt Mur. — 16. Turinum *così* Mur.; Tarinum *A.* — 17. brixanor' *A*

[1] Mancano le notizie degli anni 1225-1245; ma si può pensare che per questo ventennio il contenuto perduto del *Mem. Pot. Mut.* ci sia, almeno per le notizie di carattere generale, rappresentato assai approssimativamente dal *Chr. Est.*, pp. 11-18; e per quelle di carattere locale dalle cronache del Bazzano, del Tassoni e del Morano. Il Mur. nell'edizione del *Chr.* di Giov. da Bazzano si è valso due volte di seguito di questo passo intorno ai fatti del 1245, che già anche Giovanni da Bazzano aveva direttamente derivato dal *Memoriale Potestatum*. Dapprima infatti il Mur. [c. 561 B] riprodusse l'incontro di Federico coi Milanesi sul Ticino seguito dalla notizia del Concilio di Lione quale le trovava nel *Chr.* del Bazzano [p. 25, ll. 9-16: *Item dicto... Antiochenus*] poi [c. 561, CD] (ripetuto il nome del Podestà e l'anno) ha continuato con le notizie della andata di Baldovino a Modena e ed a Verona, della conduttura dell'acqua in Modena, e di nuovo con quella della invasione di Federico nel Milanese fino al Ticino, quali le trovava in questo *Memoriale* [ll. 11-22: *Dicto tempore.... Addae*]. Nè egli s'accorse delle medesime parole usate dalle sue due fonti.

[2] Sopra questo podestà e sull'importanza della forma "Pustica" invece di Bostichi, cf. *Chr.* del Bazzano, p. 24, nota 8.

[3] Baldovino II imperatore di Costantinopoli, 1228-1261.

[4] Grandi furono sempre le sollecitudini del comune di Modena per procurare ai cittadini acqua potabile (cf. *Chr.* del Bazzano, p. 14, l. 15): questa fonte nella fossa tra le porte di Albareto e Ganaceto doveva essere a un di presso in Corso Umberto I, ove ora è la Cavallerizza della Scuola Militare, e di là fu condotta per uso pubblico sul piazzale della chiesa di san Domenico.

[5] Manca il nome del podestà del 1246; cf. *Chr.* del Bazzano, p. 25, nota 6.

[6] Su questo podestà cf. *Chr.* del Bazzano, p. 26, nota 3.

[7] Evidentemente qui abbiamo una lacuna: doveva trattarsi di ferraresi esiliati, che fossero riparati a Ravenna, e di là avessero tentato qualche impresa per rientrare in patria: è singolare per altro che nulla ne dica il *Chr. Est.* Il Mur. invece inserisce per intero nel *Chr.* di Giov. da Bazzano questo passo [l. 13 - p. 191, l. 16: *Dominus Mathaeus... capta fuit*] ripetendo la indicazione del Podestà, che pur aveva già tratta prima dal *Chr.* stesso del Bazzano e sopprimendo *et* con cui la narrazione in *A* comincia [*et capti*] e che è indizio della lacuna dell'apografo.

[8] Il passo *Item... civitate* [l. 16 - p. 190, l. 3] fu adoperato anche da Giovanni da Bazzano, p. 26, ll. 7-12: "Dicto tempore die dominico xvj iunii dominus Gerardus de Corrigia cum filiis suis et cum illis de parte sua "qui cum eo erant in banno Imperatoris, intraverunt "in civitatem Parmae per vim, qua re dominus Imperator qui erat sursum in Lombardia et dominus Rex "Henricus eius filius qui erat in obsidione castri Conçani de Brixia, venerunt etc.".

Corigia cum filiis Bernardi Rubei et cum maxima quantitate militum de parte eorum, qui erant rebelles Imperatoris, iuxta pontem de Taro et ibi conflicti fuerunt cum militibus de civitate et eis devictis interfecerunt dominum Henricum Testam Potestatem Parmae pro Imperatore [1] et dominum Manfredum de Cornaçano, et appropinquantes civitatem invenerunt totum populum Parmae prope civitatem, qui eos benigne receperunt et cum eis intraverunt in civitatem et eam ceperunt die dominico xvj. iunii; unde dominus Rex haec audiens separavit se ab obsidione castri [praedicti] et venit cum Cremonensibus et eorum caroçio in episcopatum Parmae in pratis de Blanconense et ibi expectaverunt dominum Imperatorem, qui illic venit cum Papiensibus et Pergamensibus et cum domino Hençelino de Romano et cum multis aliis nobilibus de Marchia Tarvisina et ita appropinquaverunt per unum miliare, et ibi aedificavit unam terram cui nomen imposuit Victoria, [ubi] habitabat et stabat cum exercitu suo. Item dicto tempore Bononienses venerunt in obsidione Baçani die sabati viiij. exeunte iunio et habuerunt eum pro prodicione de mense iulii die sabati vj. intrante [2] et dominus Episcopus Mutinae et Jacopinus Rangonus cum illis de parte sua habuerunt et receperunt Savignanum dum essent Bononienses circa Baçanum; qua de causa dominus Rex et dominus Hençelinus de Romano cum magna quantitate militum venerunt Mutinae, iam captis dictis castris, et dum venirent per Episcopatum Parmae de supra iuxta Monticulum [3] habuerunt proelium cum Parmensibus, in quo captus fuit dominus Ugo de Robertis et Jacopinus de Paganis cum quibusdam aliis militibus; et item venit dominus Rex et dominus Hençelinus [et] qui secum erant Mutinae et venerunt una cum Mutinensibus ad Spilambertum dum Bononienses destruerent Baçanum et ita stando ibi dominus Rex fecit comburi castrum Vignolae et eodem die Mutinae redierunt. Eodem tempore dominus Gerardus Grassonus [4] fecit refici castrum Vignolae et ibi habitabat cum multis qui erant extra civitatem Mutinae contra imperatorem. Item dictus dominus Rex et dominus Hençelinus cum

---

2. ibi capti fuerunt multi milites *A*; ibi capti fuerunt multi de militibus Mur.; *ma tale lezione è senza dubbio erronea: è manifesto che si volle dire che i Guelfi parmigiani* " qui erant extra " (Chr. parm., *p. 15*) *vennero alle mani coi Ghibellini guidati dal podestà,* " et praelium fuit inter intrinsecos et extriosecos " (*Chr. cit.*) — 3. et eius devictis *A*; et eius districtus Mur. - Ludouicum Testam *A* Mur. — 4. carnazano *A* - aprop. *A* - ad civitatem Mur. — 5. quam eos *A*; qui eos Mur. — 6. 15 iunii *A* Mur. — 7. carozia *A*; carroccio Mur. — 8. Blanconese Mur.; Blanconixio, *Chr. Parm.* — 9. henzel. *A*; Ecel. Mur. — 10. multis militibus Mur. - Terusina *A* - aprop. *A* - migl. *A*; mill. Mur. — 11. ubi *agg.* Mur. — 13. exeunte *A* - perdicione *A* — 16. henzel. *A*; Ecel. Mur. — 17-18. iuxta Montecelium *A*; Montem Celium Mur.; *ma* Monticulum *ha la* Chr. parm., p. 17 — 18. proelium] *così* Mur.; plurimum *A* — 19. Jacop. disperatus *A*, Mur.; *ma credo per fermo trattisi del Pagani, di cui più oltre, p. 192, l. 1.* — 20. henz. *A*; Ecel. Mur. - et qui Mur. - una *om.* Mur. — 21. it a*om.* Mur. — 24. contra imperatorem] pro imperatore *A*, Mur.; *l'originale poteva avere anche* propter imperatorem, *oppure, come più sotto p. 192, ll. 6-7* per imper. - henz. *A*; Ecel. Mur.

[1] A. Zenatti, *Arrigo Testa e i primordî della lirica ital.*, 2ª ediz., Firenze, 1896.

[2] Il passo [ll. 12-13: *Item dicto . . . intrante*] fu usufruito da Giov. da Bazzano [p. 26, ll. 14-16: Et eodem tempore de mense iulii, die sabati vj iulii, castrum Baçani fuit obsessum a Bononiensibus et proditorie fuit captum ab eis.]. I Bolognesi posero l'assedio a Bazzano il sabato 22 giugno; la resa fu il 6 luglio, " die vj " intrante iulio " porta il trattato della cessione del castello, in Savioli, *Ann. bol.*, III, II, 212. Per Savignano si vedano gli atti del 13 settembre 1247 e 14 gennaio 1248 in Savioli, III, II, 214 e 218, ove per altro non è nominato il vescovo (che era Alberto Boschetti) ed il Rangoni è detto " d. Guilielminus ", non Jacopino.

[3] Lo scontro avvenne presso Fano, sulla via di Montecchio (*Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 15, ll. 5-6 e note 1, 2).

[4] I Grassoni, nobili rurali di parte guelfa, furono lungamente preponderanti in Vignola: il primo di essi, ch'io trovo menzionato, è un " Graxonus " vivente e possidente in Vignola nel 1174 e 1176 (Arch. capitolare, *Pergam.*, F. 16, 337 e F. 21, 365); suo figlio Alberto appare negli anni 1187, 1195, 1199 e 1200 (ivi, *Perg.*, G. 15, 461: G. 25, 515; H. 9,562), e dovette esser padre di " Gherardino et Guillielminus de Garxonibus ", testimoni a un atto del 1227 (ivi, *Perg.*, M. 7, 369. Tiraboschi, *Cod. dipl.*, n. 773). Questi due fratelli protestarono nel 1217 contro la nomina che di un podestà per Vignola aveva fatto il vescovo Martino (Tirab., *Diz.*, II, 412) e si trovano ancora insieme nominati in un atto del 1253, per il quale permutarono due poste di molino in Vignola col vescovo di Modena (Arch. capit., *Perg.*, N. 14, 535). Delle posteriori vicende della famiglia Grassoni dà notizia il Tiraboschi (*Diz.*, II, 413 sgg.).

multis de Marchia, Papiensibus et Pergamensibus iverunt ad Bersellum et eum combusserunt cum multis aliis villis Episcopatus Parmae, et ibi congregaverunt magnum exercitum de Lombardis et Tuschis et stando ad Bersellum fecit ibi castrum et postea pontem super Padum; et tunc dominus Imperator intravit in civitate Victoriae ad standum, quam aedificaverat. Item tunc temporis legatus Octavianus congregavit exercitum de Lombardis magnum in Episcopatu Cremonae in Bucca Taiatae [1], in quo fuerunt Mediolanenses, Brixiani, Mantuani et dominus Marchio Estensis cum Ferariensibus et Bononiensibus et ibi conduxerunt magnum navigium de Mantua, de Feraria et de Clugia, et fecerunt ibi multa aedificia in navibus ad capiendum pontem de Bersello; et sic iverunt sursum cum illis aedificiis ad capiendum dictum pontem et eum ceperunt per vim et penitus combuxerunt prope festum omnium Sanctorum [2]. Item dominus Eçelinus cum omnibus militibus suis recessit in Marchia prope nativitatem Domini. Capto vero dicto ponte, dominus Marchio cum amicis suis per vim contra voluntatem Imperatoris et Regis Ençii et totius partis eorum guarnivit et munivit civitatem Parmae de militibus et peditibus et guarnimentis et aliis opportunis. Et M°.ccxxxxvij. castrum Baçani captum fuit et castrum Sancti Cesarii [et] Nonantulae et etiam Romandiola capta fuit [3].

[4] Dominus Maxinerius de Burgo cremonensis fuit Potestas Mutinae in M°.ccxxxxviij [5]. Tempore antedicto die martis xij. exeunte februario Parmenses ceperunt civitatem Victoriae per vim, quam dominus Fridericus Imperator aedificaverat prope civitatem Parmae in loco ubi dicitur Fregnano, et dictam terram combusserunt et iudicem Tadeum, qui erat iudex Imperatoris [6], ibidem occiderunt et caroçium Cremonae cum magna quantitate Cremonensium ceperunt, ibi existente domino Imperatore in ipsa terra; qui dominus Imperator fugit Cremonam et ibi stando reforciavit exercitum cum Cremonensibus, Papiensibus et Pergamensibus et Laudensibus, et cum multis aliis ad quodam castrum, quod vocatur Fornovum, et non potuit ibi facere [quidquam], sed ivit ad locum de Colunba et eum combuxit et omnes suas bestias cum omnibus aliis suis rebus mobilibus cepit; et hoc facto rediit Cremonam. Item cum ipso exercitu equitavit dominus Rex cum multa militia ad castrum Colliculi, ubí equitaverat dominus Bernardus de Rubeis cum multis militibus civitatis Parmae et ibi fuit mor-

---

1. combuserunt *A* — 2. villis] *così* Mur.; uitis *A* — 3. Berselum *A* — 4. in civ. uerone ad standumque edific. *A*; Veronae ad standum Mur. *omettendo le parole seguenti dalle quali risulta trattarsi di Vittoria* — 8. Clugia] *così* Mur.; elugia *A* - edificcia *A* — 9. Brisselo *A* — 9-10. tam capiendo dicetum *A*; pro capiendo dictum Mur. — 11. Item] Ita Mur. — 12. Ecel. Mur. - recesit *A* — 13. uolont. *A* - Hentii Mur. - guarniauit *A* — 14. oport. *A* — 14-15. et 1247 *A*; Et in MCCXLVIII Mur. — 15. et Nonan. Mur. — 17. Mezencius *A*; Mezentius Mur. (*cfr.* Chr. *di Giovanni da Bazzano, p. 26, l. 17 delle varianti*) - in 1348 *A* — 19. fedricus *A* - hedific. *A* — 20. combuser. *A* — 23. refortavit *A*; refortiavit Mur. — 24. Fornouium *A* — 25. quidquam] *così supplì, giustamente, il* Mur. — 27. castrum colegarie *A*, castrum Collegariae Mur.; *ma che si tratti invece di Collecchio si ha dal* Chr. parm., *ed. cit., p. 18, l. 5.* — 28. Rubeijs *A* - et fuerunt Mur.

[1] Il *Chron. parm.* (ediz. Bonazzi), p. 17, l. 18: "super Taiatam", che è nel Cremonese.

[2] Su questi fatti di Brescello, cf. Tirab., *Diz.*, I, 68.

[3] Si noti che il cronista, scrivendo che "etiam Romandiola capta fuit", errò nella data, poichè fu solo nel 1248 che "Bononienses cum grandi exercitu iverunt "Romandiola de mense maii et recuperaverunt eam totam pro sancta Ecclesia; et Bononienses posuerunt in "civitatibus et terris suos offitiales pro Eclesia" (Villola, in *Corp. chr. bon.*, II, 125, ll. 27-29). Lo stesso cronista pone al 1248 anche la notizia che "captum fuit "Bazanum, Nonantulla et Sanctum Cesarium et allia "chastra Mutinensium a Bononiensibus" (p. 124, ll. 26-27), e tra gli altri castelli la cronaca volgare nomina Montalto (presso Semelano, cf. Tirab., *Diz.*, II, 54; *Appen. Mod.*, p. 1148) e Savignano.

[4] Tutto il passo che segue relativo al 1248 [l. 17-p. 192, l. 17: *Dominus Maxinerius . . . requiescit*] il Mur. interpola nella sua ediz. del *Chr.* di Giovanni da Bazzano, ripetendo non solo l'indicazione del podestà, che pure aveva già presa dallo stesso *Chr.* del Bazzano, ma altresì la notizia della presa di Vittoria che questi aveva riprodotta dal *Memoriale potestatum* con le medesime parole [*Chr.*, p. 26, ll. 17-19: "Dicto anno die martis "xviij februarii Parmenses ceperunt per vim civitatem "Victoriae factam ab Imperatore et eam totam combus-"serunt et destruxerunt]".

[5] Su questo podestà si cf. *Chr.* del Bazzano, p. 26, nota 7.

[6] Era il celebre Taddeo da Sessa, che a Vittoria "remansit semivivus com manibus amputatis" (*Chr. parm.*, ediz. Bonazzi, p. 18, ll. 43-44).

tuus praedictus dominus Bernardus: pro quo fuerunt decapitati Jacopinus de Paganis et tres alii milites de banditis Parmae. Item eodem tempore Bononienses iverunt ad castrum Pançani Episcopatus Mutinae et eum per vim ceperunt et postea iverunt in Romandiolam cum domino Octaviano [legato] Ecclesiae et ibi steterunt per duos menses vel circa et eam ad voluntatem Ecclesiae habuerunt. Item die dominico iiij. exeunte septembris redierunt Bononienses in exercitu cum parte Aygonum, quae erat expulsa de civitate Mutinae per Imperatorem, ad castrum Nonantulae et ibi steterunt per vj. dies, unde homines dicti castri reddiderunt ipsum castrum parti expulsae die iovis primo octobris, et postea ceperunt castrum Sancti Cesarii et eum combuxerunt. Item dicto tempore dominus Rex cum Reginis et multis de Mutinensibus ivit in obsidione castri de Curviatico districtus Parmae et ibi stetit per iij. dies, sed eum non habuit, imo fugit cum tota gente sua usque ad civitatem Regii; qui Rex iverat ad Guardasonem [1], quem Parmenses partis domini Bernardi Rubei ceperant in presencia domini Regis ipsius, et eo capto tunc dictus Rex ivit ad obsidendum dictum Curviaticum, unde confugit, ut dictum est, dimittendo ibi tendas, paviliones et albergarias, timore illorum Parmensium.

*** Dicto millesimo Mutinenses conflicti fuerunt et milites de Cremona et Rex Ençius captus a Bononiensibus et ibi in Domino requiescit.

Deo gracias amen, finis [2].

---

2. venerunt MUR. — 2-3. Panzani *A;* Bazani MUR., *ma Bazzano era stato conquistato sino dal 1247, e qui trattasi di Panzano, inferiormente a Castelfranco, allora appartenente al territorio di Modena* (TIRAB., *Diz.*, II, 179) — 3. illud MUR. — 4. legato *agg.* MUR. — 6. aragonum *A* — 6-7. p (*coll'asta tagliata*) imperatore *A* — 7-8. redid. *A* — 9. illud MUR. — 10. de curiatico *A*; Cuvriatico MUR. — 11. illud MUR. — 12. quam *A* - de parte MUR. — 13. prouincia *A*; praesentia MUR. — 14. croniaticum *A*; Cuvriaticum MUR. - dimitendo *A* — 16. Encius *A*; Hentius MUR. — 17. requiesit *A*

[1] Guardasone, nel comune attuale di Traversetolo.

[2] Tutta questa narrazione del 1248 fu del Muratori interpolata nella cronaca del Bazzano, col. 563, A-D.